CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. **XXIII**
N. **62**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 1º ottobre 1996, n. 509)

(composta dai deputati: *Lumia,* Presidente, *Vendola, Mancuso,* Vice Presidenti; *Acierno, Albanese, Borghezio, Bova, Brunetti, Carrara, Crucianelli, Fumagalli, Gatto, Iacobellis, Lamacchia, Maiolo, Mantovano, Martusciello, Micciché, Molinari, Napoli, Neri, Rizzi, Scozzari, Veltri e Veneto e* dai senatori: *Diana Lorenzo, Curto,* Segretari; *Calvi, Centaro, Cirami, De Zulueta, D'Onofrio, Erroi, Figurelli, Florino, Greco, Lombardi Satriani, Marini, Mungari, Nieddu, Novi, Papini, Pardini, Peruzzotti, Pettinato, Rigo, Russo Spena, Veraldi, Viserta Costantini, Wilde)*

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI CONCERNENTI GLI OMICIDI DI ACCURSIO MIRAGLIA E PLACIDO RIZZOTTO

Comunicata alle Presidenze il 20 marzo 2001

PARTE PRIMA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 20 MAR. 2001
Prot. n. 510 /SG-CIV

Onorevole Presidente,

Le comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 6 marzo 2001, di procedere alla pubblicazione, nell'ordinaria forma del documento a numero romano (doc. XXIII), degli atti acquisiti o formati dalla Commissione sul fenomeno della mafia istituita nella V legislatura, di cui all'allegato elenco, concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto.

Con i migliori saluti,

Giuseppe Lumia

****

Onorevole
Prof. Luciano Violante
Presidente della Camera dei deputati

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 20 MAR. 2001
Prot. n. 509 /SG-CIV

Signor Presidente,

Le comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 6 marzo 2001, di procedere alla pubblicazione, nell'ordinaria forma del documento a numero romano (doc. XXIII), degli atti acquisiti o formati dalla Commissione sul fenomeno della mafia istituita nella V legislatura, di cui all'allegato elenco, concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto.

Con i migliori saluti.

Giuseppe Lumia

Sen. Avv. Nicola MANCINO
Presidente del
Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 1° ottobre 1996, n. 509, può acquisire, nell'esercizio dei suoi poteri, copie di atti e documenti relativi a inchieste parlamentari. Cura, inoltre, in base al disposto dell'articolo 6, comma 5, della legge suddetta, l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività sua e delle Commissioni precedenti.

Il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, con lettera del 5 novembre 1997, ha condiviso l'interpretazione adottata dal Presidente della Commissione parlamentare Antimafia, secondo la quale la Commissione istituita nella presente legislatura, da un lato, ha la disponibilità dell'intero patrimonio documentale acquisito o formato dalle precedenti Commissioni d'inchiesta sulla mafia istituite dal Parlamento e, dall'altro, è competente a compiere valutazioni in tema di classificazione degli atti in modo autonomo rispetto alle decisioni precedentemente adottate da quelle Commissioni.

Nell'esercizio di tali poteri la Commissione, nella seduta del 6 marzo 2001, ha deliberato di procedere alla pubblicazione di taluni documenti acquisiti nella V legislatura dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto.

Nella presente raccolta sono quindi pubblicati i documenti nn. 152, 153, 818 e 139 di cui all'indice della Relazione approvata dalla Commissione (*Doc.* XXIII, n. 2-*septies*) sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura, nonché il documento n. 820 formato nella V legislatura e successivamente acquisito, e così numerato, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari istituita nella XI legislatura.

Ciascun documento è riprodotto in *offset,* seguendo l'ordine in base al quale gli atti furono originariamente raggruppati dalla Commissione. Il titolo dei documenti, nonché le specificazioni del contenuto di alcuni di essi sono tratti dall'elenco pubblicato nel citato *Doc.* XXIII, n. 2-*septies* – V legislatura.

Il documento n. 153 presenta, in alcune pagine, delle parti parzialmente compromesse dall'usura che rende difficile, se non impossibile, la loro lettura.

PAGINA BIANCA

Elenco dei documenti concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto dei quali la Commissione ha deliberato la pubblicazione nella seduta del 6 marzo 2001

PAGINA BIANCA

Doc. n. 152. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Zincone, Cataldo Tandoy ed altri, imputati per avere nella qualità di pubblici ufficiali, sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge Calogero Curreri, che si trovava in stato di arresto perché sospetto responsabile dell'omicidio di Accursio Miraglia.

Doc. n. 153. – Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc. n. 818. – Atti del procedimento penale contro Bartolomeo Olivo ed altri, imputati del reato di omicidio in persona di Accursio Miraglia, avvenuto il 4 gennaio 1947 a Sciacca.

Doc. n. 820. – Bozza non corretta della relazione sui processi Miraglia, Arciresi, Galvano e Carnevale (Relatore onorevole Mario Assennato).

Doc. n. 139. – Documentazione relativa alle vicende connesse al recupero dei resti umani rinvenuti nel 1950 in una foiba presso Corleone (atti concernenti l'omicidio di Placido Rizzotto).

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

Doc. n. 152. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Zincone, Cataldo Tandoy ed altri, imputati per avere nella qualità di pubblici ufficiali, sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge Calogero Curreri, che si trovava in stato di arresto perché sospetto responsabile dell'omicidio di Accursio Miraglia ..... *Pag.* 1

Doc. n. 153. – Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947 ..... » 7

PARTE SECONDA

Doc. n. 153. – Seguito degli atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947 ..... » 971

Doc. n. 818. – Atti del procedimento penale contro Bartolomeo Olivo ed altri, imputati del reato di omicidio in persona di Accursio Miraglia, avvenuto il 4 gennaio 1947 a Sciacca ..... » 1221

Doc. n. 820. – Bozza non corretta della relazione sui processi Miraglia, Arciresi, Galvano e Carnevale (Relatore onorevole Mario Assennato) ..... » 1497

Doc. n. 139. – Documentazione relativa alle vicende connesse al recupero dei resti umani rinvenuti nel 1950 in una foiba presso Corleone (atti concernenti l'omicidio di Placido Rizzotto) ..... » 1531

PAGINA BIANCA

DOCUMENTI

NUMERI 152, 153

PAGINA BIANCA

Doc. n. 152. _ Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Zincone, Cataldo Tandoy ed altri, imputati per avere, nella qualità di pubblici ufficiali, sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge Calogero Curreri, che si trovava in stato di arresto perché sospetto responsabile dell'omicidio di Accursio Miraglia.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

Per ricevuta del procedimento penale (composto di Nr 6 volumi) contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio e del procedimento penale contro ZINGONE ed altri, imputati di violenza privata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

Sciacca 25/7/1970

PROCURA DELLA REPUBBLICA · SCIACCA ·

IL SEGRETARIO
(Pasquale Laudando)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 23 LUG. 1970

Prot.D/ 2845

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

Sciacca

In relazione alla nota n.776 dell'8 luglio u.s., restituisco - a mezzo corriere - il procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio ed il procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

(Avv. Francesco Cattanei)

Francesco Cattanei

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

N. 776 di Prot. Sciacca, li 8 Luglio 1970 196

Risposta a nota del N. Alleg. N.

TIP. FAZELLO - Tel. 21213 — SCIACCA

OGGETTO Richiesta procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di Miraglia Accursio e procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di Curreri e Marciante.

Data di arrivo 13 LUG. 1970
Prot. D Tit.
N. 2829

ON/LE COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLA MAFIA IN SICILIA
R O M A

A seguito delle dichiarazioni rese dal Prof. Giuseppe Montalbano al Procuratore della Repubblica di Palermo, relative all'omicidio del sindacalista Miraglia Accursio avvenuto in Sciacca nel 1947, prego trasmettermi, ai fini di eventuale riapertura di istruttoria per l'omicidio anzidetto, i procedimenti penali in oggetto, già trasmessi a codesta On/le Commissione dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Agrigento in data 25 gennaio 1964.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonino Saetta)

Io pro il parere del Cons. di Pres. occorrerà sentire anche il Com. AA. Giudiziari (fascicolo molto voluminoso)

Presidenza del Tribunale di Agrigento

Risposta a nota 20.1.1964
Protocollo N. D/344
Allegati N.

Data di arrivo 30 GEN 64
Prot. D Tit.
N. 372

Agrigento, li 28 gennaio 1964
N. 80 prot.

OGGETTO: Invio incarto processuale relativo al procedimento contro ZINCONE GIUSEPPE ed altri otto imputati.=

V A S.E. IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA IN SICILIA PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

e, per conoscenza:

ALL'ON/LE PRIMA PRESIDENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI
P A L E R M O

Con riferimento alla nota sopra indicata dell'Eccellenza Vostra, pregi mi inviare l'unito incarto processuale in oggetto specificato, al quale trovasi allegata la sentenza originale del giudice istruttore di questo Tribunale, emessa in data 3 settembre 1951.

Con ogni osservanza.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
(Dott. Aurelio Di Giovanna)

A. Di Giovanna

PAGINA BIANCA

Doc. n. 153. _ Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

PAGINA BIANCA

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

Per ricevuta del procedimento penale (composto di Nr 6 volumi) contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio e del procedimento penale contro ZINGONE ed altri, imputati di violenza ppivata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

Sciacca 25/7/1970

PROCURA DELLA REPUBBLICA · SCIACCA ·

IL SEGRETARIO
(Pasquale Laudando)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 23 LUG. 1970

Prot.D/ 2845

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

Sciacca

In relazione alla nota n.776 dell'8 luglio u.s., restituisco - a mezzo corriere - il procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio ed il procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

(Avv. Francesco Cattanei)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

N. 776 di Prot. Sciacca, li 8 Luglio 1970 196

Risposta a nota del N. Alleg. N.

TIP. FAZELLO - Tel. 21213 — SCIACCA

OGGETTO Richiesta procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di Miraglia Accursio e procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di Curreri e Marciante.

Data di arrivo 13 LUG. 1970
P. ... D Tit.
N. 2829

ON/LE COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLA MAFIA IN SICILIA
R O M A

A seguito delle dichiarazioni rese dal Prof. Giuseppe Montalbano al Procuratore della Repubblica di Palermo, relative all'omicidio del sindacalista Miraglia Accursio avvenuto in Sciacca nel 1947, prego trasmettermi, ai fini di eventuale riapertura di istruttoria per l'omicidio anzidetto, i procedimenti penali in oggetto, già trasmessi a codesta On/le Commissione dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Agrigento in data 25 gennaio 1964.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonino Saetta)

[signature]

Io fro il parere del Cons. di Pres. occorrerà sentire anche il Com. AA. Giudiziari (fascicolo molto voluminoso)

Presidenza del Tribunale di Agrigento

Risposta a nota 20.1.1964
Protocollo N. D/344
Allegati N.

Data di arrivo 30 GEN
Pol. D Tit.
N. 372

Agrigento, li 28 gennaio 1964
N. 80 prot.

OGGETTO: Invio incarto processuale relativo al procedimento contro ZINCONE GIUSEPPE ed altri otto imputati.=

V A S.E. IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA IN SICILIA PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

e, per conoscenza:
ALL'ON/LE PRIMA PRESIDENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI
P A L E R M O

Con riferimento alla nota sopra indicata dell'Eccellenza Vostra, pregi mi inviare l'unito incarto processuale in oggetto specificato, al quale trovasi allegata la sentenza originale del giudice istruttore di questo Tribunale, emessa in data 3 settembre 1951.

Con ogni osservanza.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
(Dott. Aurelio Di Giovanna)

A. Di Giovanna

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 22 Gennaio 1964

Prot. D/342

Signor Presidente,

per deliberazione di questa Commissione, La prego di voler trasmettere, nell'originale, tutti gli atti, che si apprende sono costà depositati, del procedimento penale contro Marciante [illegible] e correi per l'omicidio in persona di Accursio MIRAGLIA, nonchè tutti gli atti comunque connessi al procedimento stesso.

La ringrazio e Le invio i miei migliori saluti

(Sen. Donato Pafundi)

Al Presidente del
Tribunale di
AGRIGENTO

Presidenza del Tribunale di Agrigento

Risposta a nota 22.1.1964

Protocollo N. D/342

Allegati N.

Data di arrivo

Prot. D Tit.

N. 378

Agrigento, li 28 gennaio 1964

N. 81 prot.

OGGETTO: Atti relativi al procedimento penale contro MARCIANTE Pellegrino e correi per l'omicidio in persona di Accursio Miraglia.=

V A S.E. IL PRESIDENTE

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

e, per conoscenza:

ALL'ON/LE PRIMA PRESIDENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI

P A L E R M O

Con riferimento alla nota sopra indicata dell'Eccellenza Vostra, pregiomi inviare l'unito processo penale in oggetto specificato.

Con ogni osservanza.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
(Dott. Aurelio Di Giovanna)

A. Di Giovanna

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 22 gennaio 1964

Prot.D/343

Signor Presidente,

per deliberazione di questa Commissione, La prego di voler trasmettere, nell'originale, tutti gli atti, che si apprende sono costà depositati, del procedimento penale contro Marciante PELLEGRINO e correi per l'omicidio in persona di Accursio MIRAGLIA, nonchè tutti gli atti comunque connessi al procedimento stesso.

La ringrazio e Le invio i miei migliori saluti

(Sen.Donato Pafundi)

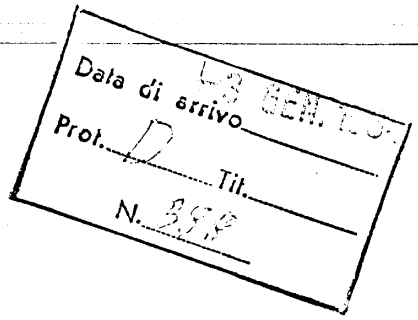
Al Presidente del
Tribunale di
SCIACCA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI SCIACCA

RISPOSTA A NOTA DEL 22/1/1964 N. 343/D

OGGETTO: Procedimento penale contro Marciante Pellegrino e correi.

N. 116 DI PROT



Sciacca, li 23 gennaio 1964

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MAFIA

= SENATO DELLA REPUBBLICA=

R O M A

In riferimento alla nota sopra citata,si comunica che non si trova depositato tra gli atti di archivio,il procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia.

Al N.20/47 Reg.Gen. della locale Procura della Repubblica,figura il procedimento penale a carico di Rossi Enrico per l'omicidio di cui sopra,i cui atti risultano essere stati trasmessi,in data 14 agosto 1948,alla Procura Generale della Repubblica di Palermo. A quest'ultimo Ufficio potranno essere richieste notizie sull'ulteriore esito del predetto procedimento.

Tra gli atti di archivio dell'Ufficio di Istruzione presso questo Tribunale,si trova depositato il procedimento penale,portante il N. 365/49 Reg.Gen. a carico di Marciante Pellegrino+2,responsabili di reati annonari. Si fa presente che detto procedimento è stato stralciato dal precedente,relativo all'omicidio di Accursio Miraglia.

Si trasmette in visione quest'ultimo procedimento,con preghiera di restituzione,dopo l'uso di giustizia.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

N. 776 di Prot. Sciacca, li 8 Luglio 1970 196

Risposta a nota del N. Alleg. N.

TIP. FAZELLO - Tel. 21213 — SCIACCA

OGGETTO Richiesta procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di Miraglia Accursio e procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di Curreri e Marciante.

Data di arrivo 13 LUG. 1970
Prot. D Tit.
N. 2829

ON/LE COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLA MAFIA IN SICILIA
R O M A

A seguito delle dichiarazioni rese dal Prof. Giuseppe Montalbano al Procuratore della Repubblica di Palermo, relative all'omicidio del sindacalista Miraglia Accursio avvenuto in Sciacca nel 1947, prego trasmettermi, ai fini di eventuale riapertura di istruttoria per l'omicidio anzidetto, i procedimenti penali in oggetto, già trasmessi a codesta On/le Commissione dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Agrigento in data 25 gennaio 1964.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonino Saetta)

[signature]

Dopo il parere del Cons. di Pres. occorrerà sentire anche il Com. AA. Giudiziari (fascicolo molto voluminoso)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 23 LUG. 1970

Prot.D/ 2845

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

Sciacca

In relazione alla nota n.776 dell'8 luglio u.s., restituisco - a mezzo corriere - il procedimento penale contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio ed il procedimento penale contro ZINGONE Giuseppe ed altri, imputati di violenza privata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

(Avv. Francesco Cattanei)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

Sen. Doc. 153
" 132

Per ricevuta del procedimento penale (composto di Nr 6 volumi) contro OLIVA Bartolomeo ed altri, imputati dell'omicidio di MIRAGLIA Accursio e del procedimento penale contro ZINGONE ed altri, imputati di violenza ppivata in danno di CURRERI e di MARCIANTE.

Sciacca 25/7/1970

PROCURA DELLA REPUBBLICA - SCIACCA

IL SEGRETARIO
(Pasquale Laudando)

Pasquale Laudando

Tribunale Penale di Agrigento

UFFICIO DI ISTRUZIONE

Doc. 152

N. 2387/49 Reg. Gen. Proc. Rep. N. [illegible] Reg. Gen. Uff. Istruz.

N. 101/47 Reg. Gen. Proc. Gen. N. ..... Reg. Gen. Ser. - Istrutt.

Coll. Scaglione

17.9.1951 Coll. De Zimmerman

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1 - Z I [illegible] N E Giuseppe fu Giov[illegible], nato il 30 [illegible] 1910 ad Ac[illegible] [illegible]tonio-

2 - T [illegible] Gaetaldo di Giuseppe, nato il 13 gennaio 1916 [illegible]

3 - G [illegible] Gioacchino fu Ignazio, nato l'11 giugno 19[illegible] in [illegible]

4 - [illegible] Angelo di Francesco, nato il [illegible] luglio 1907 in [illegible]

5 - C [illegible] Salvatore fu Gi[illegible]anni, nato il 18 aprile 1911 in Pal[illegible]

6 - [illegible] Teodoro, nato il 19 agosto 1914 in [illegible]

[illegible] Francesco Paolo, nato il [illegible] giugno 1925 [illegible]

[illegible] Vincenzo di Antonio, nato il 12 maggio 1914 in Ca[illegible]

[illegible] Giovanni di Giuseppe, nato il 6 aprile 1898 in Pauli[illegible]

IMPUTATI

[illegible]

[illegible] art. 110, 81 cp. 1°, [illegible] C.P.: per [illegible]

[illegible] di loro e con più atti esecutivi [illegible]

[illegible] a misure di rigore non consentite dalla legge. Corre[illegible]

[illegible] arrestato quale sospetto responsabile dell'om[illegible]

[illegible] miraglia e di cui avevano la custodia per ragione del loro uf-

[illegible] nei giorni 8, 9 e 10 aprile 1947.-

[illegible] inoltre, il 7° e l'8°:

[illegible] art. 110, [illegible] C.P. per [illegible]

[illegible] di loro e con più azioni esecutive di un [illegible]

[illegible],sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge,Marciante Pelli[illegible] [illegible]o,di Salvatore che si trovava arrestato quale sospetto responsabile dell'omicidio in persona del M.M.Accursio Miraglia e di cui avevano la custodia per ragione del loro ufficio.- In Agrigento l'II e I2 aprile I947.-

I primi quattro,il 6° e l'8°:

del reato di cui agli art.II0,6I0 cpv.in relazione all'art.339 p.p.,6I n.5 e II C. P.:per avere in concorso tra di loro,con abuso di autorità e profittando di circostanze tali da ostacolare la privata difesa,costretto con minaccia Augusto Liborio a rilasciare loro una dichiarazione non vera.-In Agrigento il I° aprile I947.-

I primi quattro,il 6°,l'8° e il 9°:

del reato di cui agli art.II0,6I0 cpv.in relazione all'art.339 p.p.,6I n.5 e II C. P.:per avere,in concorso tra di loro,con abuso di autorità e profittando di circostanze tali da ostacolare la privata difesa,costretto Augusto Maria di Liborio a rilasciare loro una dichiarazione non vera.-In Agrigento il 2 aprile I947.-

SENTENZA
del Giudice Istruttore

Affogliaz. N._____

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Agrigento ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale

CONTRO

I)ZINGONE Giuseppe fu Giovanni,n.il 30/6/I9I0 ad Aci Sant'Antonio.-

2)TANDOI Cataldo di Giuseppe,n.il I3/I/I9I6 in Monopoli.-

3)GAGLIANO Gioacchino fu Ignazio;n.l'II/6/I90I in Niscemi.

4)CAUSARANO Angelo di Francesco,n.il I4/7/I907 in Sci

5)CITRANO Salvatore fu Giovanni,n.il I8/4/I9II in Pal

6)MORETTO Ernesto di Teodoro,n.il I9/8/I9I4 in Brindi

7)PURPURA Andrea di Francesco Paolo,n.29/6/I925 a P

8)LA GRECA Vincenzo di Antonio,n.il I2/5/I9I4 in

9)FIRINU Giovanni di Giuseppe,n.il 6/4/I898 in Pa

I m p u t a t i

I primi sei: del delitto di cui agli art.II0,8I cpv.I°,608 C.P.:per avei quali pubblici ufficiali in concorso tra di loro e con più atti esecutivi d'un medesimo disegno criminoso,sottoposto a misure di rigore non consent dalla legge,Curreri Calogero che si trovava arrestato quale sospetto resp. sabile dell'omicidio in persona del Rag.Accursio Miraglia e di cui avevano la custodia per ragione del loro ufficio.-

In Agrigento nei giorni 8,9 e I0 aprile I947.-

Il 4 gennaio I947,alle ore 22 circa,veniva ucciso a Sciacca, dinanzi al portone d'ingresso della sua abitazione,mentre si accingeva a rincasare,il segretario di quella Camera di Lavoro, Rag.Accursio Miraglia.

La polizia,dopo dieci giorni del fatto e cioè il I4 gennaio I947, sulla base di alcuni elementi indiziari raccolti,denunziava all'Autorità Giudiziaria quali responsabili del delitto il Cav. Rossi Enrico e tali Di Stefano Carmelo e Curreri Calogero.

Gli indizi però si appalesavano inconsistenti all'accurato vaglio del Magistrato tanto che la Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo il 22 febbraio successivo,su conforme richiesta del P.M.,ordinava l'escarcerazione degli imputati per insufficienza d'indizi ai sensi dell'art.269 C.P.P.-

Dopo tale provvedimento,la polizia riprendeva le indagini ed il I6 aprile stesso anno,presentava all'Autorità Giudiziaria un nuovo rapporto col quale denunziava Oliva Bartolomeo,Marciante Pellegrino e Curreri Calogero,quali esecutori materiali,e Di Stefano Carmelo,Sabella Antonio,Segreto Francesco,Vella Gaetano,Pasciuto Francesco e Rossi Enrico quali mandanti dell'omicidio del Rag.Accursio Miraglia.

Gli elementi di accusa a carico di tutti i denunziati si basavano sulle confessioni e relative chiamate di correo fatte agli organi di polizia dal Curreri e dal Marciante nonchè sulla dichiarazione resa agli stessi denunzianti da Augusto Maria,confermata da Augusto Liborio e da Catanzaro Calogero.L'Augusto Maria la sera del delitto,secondo quando figura nella dichiarazione menzionata,uditi gli spari,avrebbe aperto la porta della sua abitazione e avrebbe visto passare a passo svelto due individui,diretti nella parte alta della città,in uno dei quali avrebbe riconosciuto il Curreri; tale episodio avrebbe riferito successivamente al padre Augusto Liborio,il quale,a sua volta lo avrebbe confidato a Catanzaro Calogero.

Senonchè non appena l'Autorità Giudiziaria veniva investita della cognizione del fatto,non solo il Marciante e il Curreri ritrattavano le rispettive confessioni,ma anche Augusto Maria e Augusto Liborio smentivano le dichiarazioni rese alla Polizia Giudiziaria.

Venivano in tal modo a cadere tutti gli elementi di cui si era servita la Polizia per la ricostruzione del delitto e per la identificazione dei colpevoli,e per di più,mercè gli alibi prospettati e solidamente provati dal Marciante e Vella,si veniva a determinare una situazione processuale tale da rendere meritevoli tutti i denunziati di proscioglimento con formula piena: sicchè il 27 dicembre I947 la Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo,su conforme richiesta del Procuratore Generale,chiudeva l'istruttoria con sentenza di proscioglimento.

E poichè sia il Marciante che il Curreri,a giustificazione dalle ritrattazioni delle rispettive confessioni,avevano parlato esplicitamente di violenze materiali subite ad opera dei verbalizzanti ed in tale atteggiamento erano stati segnalati da Augusto Maria e Liborio,che avevano accusato violenze,sia pure soltanto morali, il P.M.iniziava procedimento penale a carico degli attuali imputati per i reati agli stessi rispettivamente ascritti come in epigrafe.

A seguito della compiuta istruzione ,eseguita col rito formale osserva:-

Manca del tutto la prova che gli attuali imputati abbiano commesso i reati loro ascritti.Ed invero mentre non è emerso alcun elemento di controllo alle accuse del Curreri,del Marciante e degli Augusto ,accuse che provenendo,come in effetti provengono, da parti interessate e quindi non tranquillanti,non possono da sole costituire nemmeno principio di prova;al contrario sono invece emersi alcuni elementi ,se non decisivi ,certamente favorevoli agl'imputati:cioè è stato accertato che il Marciante ripetè spontaneamente e dettagliatamente la confessione davanti al Questore Leonardi e davanti al Maggiore dei C.C. Pisani,stilando persino di proprio pugno una minuta della confessione stessa;che all'atto d'ingresso al carcere il Curreri ed il Marciante confermarono la confessione alla presenza del Capo degli agenti di custodia;che gli stessi ,visitati dal Medico delle carceri Dott.Giovanni Vadalà quando erano già a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, non solo non mostrarono segni obbiettivi di violenza fisica,ma espressamente interpellati dal suddetto sanitario,risposero di non aver ragione dover segnalare alcun disturbo e solo il Marciante accusò dolori

dovuti ad un'ulcera gastrica.
Si può certamente obbiettare che il Curreri e il Marciante si decisero a confessare un delitto grave del quale erano innocenti, tale confessione non può essere stata spontanea e quindi, attraverso questa considerazione, sorge la prova della verità delle accuse da loro formulate contro gli attuali imputati.
Ma è facile controdedurre che tale spiegazione è una delle tante possibili in ordine alle confessioni del Curreri e del Marciante: si potrebbe infatti ugualmente argomentare, restando in piena armonia con la logica, che i due, sicuri del proscioglimento in base all'alibi di cui erano in possesso, abbiano confessato per sviare le indagini della Polizia, salvando in tal modo i veri colpevoli, o anche per fare un affronto alla Polizia stessa che già una prima volta l'aveva fermati e denunziati con esito negativo e ciò nonostante si ostinava ad indagare sul loro conto.
Non è sulla ipotesi che può fondarsi una valida accusa!
Certa cosa è che il Marciante, contrariamente a quanto afferma, non eccepì davanti alla polizia il suo alibi, non essendo vero-simile che i funzionari operanti, conoscendolo, lo abbiano respinto senza averne prima accertata la fondatezza e ciò nel corso di indagini tanto importanti, per i noti riflessi politici e sindacali.
Per quanto poi concerne le accuse di Augusto Maria e di Augusto Liborio va rilevato che la non sottoscrizione della dichiarazione mediante la simulazione di essere analfabeta, se è sintimo di una riserva mentale, non fornisce certamente la prova del motivo e della causa di tale riserva mentale. Comunque è certo che Augusto Liborio prima ancora di essere chiamato dalla Polizia, e sia pure in istato di ubbriachezza, parlò con Catanzaro Calogero del preteso riconoscimento del Curreri fatto dalla propria figlia.
In definitiva, quel che è certo è che le accuse lanciate contro gli attuali imputati, se da un punto di vista astratto possono essere possibili, al lume delle risultanze istruttorie non trovano conferma alcuna e, nella assenza assoluta di elementi circa la sussistenza del fatto, è doveroso ai sensi dell'art. 378 c.p.p. prosciogliere gli imputati con formula piena.

P. Q. M.

Visti gli art. 376. 378. 384. c.p.p. Conformemente alla requisito

ria del P.M. dichiara chiusa la formale istruzione e dichiara non doversi procedere a carico di Zingone Giuseppe, Tandoi Cataldo, Gagliano Gioacchino, Caudarano Angelo, Citrano Salvatore, Moretto Ernesto, Purpura Andrea, La Greca Vincenzo e Firinu Giovanni per i reati loro ascritti come in epigrafe perchè il fatto non sussiste.-

Così deciso in Agrigento oggi, 3/9/1951

Il I° Cancelliere

Il Giudice Istruttore

Depositata in cancelleria oggi, 3/9/1951

Il I° Cancelliere

N. 913 R. Prot.
Bollo L. 900
Copia » 180
Autentico »
Urgenza » 90
Iscrizione »
Fascicolo »
Ricevuta »
»
»
»
Quietanza »
Totale L. 1174

COPIA
e N. autentico
a richiesta

V: addì 18 ottobre 1951

N. 20/46 P.M.

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1) ROSSI Enrico fu Edoardo e di Pucci Clotilde nato a Petralia Sottana il [illegible] I903 residente Sciacca Via Vitt.Emanuele II2

2) DI STEFANO Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato 2.3.I903 in Favara dom.to in Sciacca Via S.Michele 12

3) CURRERI Calogero di Giacomo e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 2.11. 1920 quì residente Via Castello n.3

4) UNO SCONOSCIUTO

Il 1° detenuto dall'11.1.1947
Il 2° detenuto dal 4.1.1947
il 3° detenuto dal 10.1.I947(in [illegible]
piantonato nel locale Ospedale'

IMPUTATO

il I e 2:3 e 4:

a)di omicidio aggravato(art.575,576 n.2,110,112 n.2)per avere in [illegible] loro,il 1 e 2 quali mandanti,il 3 e 4 quali esecutori materiali,cagio[illegible] diante scariche di fucile automatico " mitra " la morte del Rag.Miraglia [illegible] cursio,mentre la sera del 4 Gennaio I947 rientrava nella sua abitazione [illegible] in Sciacca Via Orfanotrofio 25,con l'aggravante di avere commesso il fatto premeditazione.

il 3 e 4:a) del reato previsto dall'art.3 D.L.L. 10.5.1945 n.234 per avere [illegible] il 25 Giugno I945 detenuto armi da guerra e relative munizioni per le quali non è consentito l'uso, xxxxx e la detenzione senza autorizzazione del Mini[illegible]

b) della contravvenzione prevista dall'art.699 C.P. per avere porta[illegible] fuori della propria abitazione dette armi di cui non è consentita autorizzazione al porto.

In Sciacca il 4 Gennaio I947.

ANNOTAZIONI:

a 9.1.1947 ordine seppel. e comunicazione stato civile

Indice degli atti

Segnalazione	f. 1
Copia telegramma	f. 2
Esame testi Miraglia Maria Rosa	f. 3
Richiesta P.S.	f. 5
Missiva	f. 6
Esame testi La Monica Ant.	f. 7-8
" " Lugargiola	f. 8-9
Verbale verifica	f. 10-13
Esame testi Tatiana Klimenco	f. 14
Verbale di verifica	f. 15
Brutta con corrispondenza	f. 16
Comunicazione	f. 17
Segnalazione	f. 18
Comunicazione	f. 19
"	f. 20
"	f. 21
Missiva	f. 22
Verbale →	f. 23/33
Dich. Aquilina Tommaso	f. 34
" La Monica Antonia	f. 36
Varie notizie	f. 38
Dichiaraz. Cuneri Calogero	f. 39
" Taormina Alfonso	f. 40
" Cuneri Filippo	f. 41
" Cuneri Calogero	f. 42
Dichiarazione Ciancimino Leonardo	f. 43
" Iacono Paolo	f. 44
" " "	f. 46
" Terrone Silvestro	f. 47
" Venezia Nicolò	f. 48
" Caracappa Felice	f. 49
" D'Attene Leonardo	f. 50
" Catanzaro Calogero	f. 51
" Segreti Stefano	f. 52
" La Monica Antonio	f. 53
" Fiorini Vincenzo	f. 55
" Caracappa Felice	f. 56
" Miraglia Brigida	f. 57
" " Elena	f. 57
" Tatiana Klimenco	f. 58
" Enrico Rossi	f. 59
" Carlino Vincenzo	f. 62
" Li Causi Nicola	f. 63
" Giuseppe Ragusa	f. 65
" Di Stefano Carmelo	f. 67
" Segreti Rosa	f. 69
" Istanza	f. 70
" Segnalazione resto	f.
Telegrammi	73-5
Provv. avocazione istruzione	7

Ordinanza	delega Cap. Merenda	fol.	76
Citazione testi		"	77
Esame	comm. Luca Sebastiano	"	78
"	Capit. Carab. Carta Gaspare	"	79
"	App. Carab. Morara Salvatore	"	80
"	" " Monaco Domenico	"	83
"	Carab. Geminiani Salvatore	"	85
"	Agente P. S. Genna Leonardo	"	86
Nota	Direz. carcere Sciacca	"	87
Esame	teste Agostino Tommaso	"	88
"	" Giancontino Leonardo	"	91
"	" Gallaccio Gaetano	"	93
"	" Venezia Nicolò	"	94
"	" Sabbene Leonardo	"	95
"	" Segreto Stefano	"	96
"	" Giancimino Antonio	"	99
"	" Tortorici Accursio	"	100
"	" Giancimino Accursio	"	101
"	" La Monica Antonino	"	102
"	" Miraglia Brigida	"	103
"	" Miraglia Eloisa Marianna	"	105
"	" Caglietti Filippo	"	106
"	" Magliente dott. Nicolò Antonio	"	107
"	" Puleo Sebastiano	"	108
"	" Interrante Silvestre	"	109

Esame teste	Bova Baldassare	ff. 110
" "	Avv. Tommasi Marcantonio	" 111
Nota spese autografa		" 113
Cartelle cliniche Di Stefano Carmelo e nota trasmissiva		" 114-118
Elenco assegnazioni terre a tutto il 22 novembre 1946		" 119-120
Citazione testi		" 121-123
Esame teste	Cancemino Leonardo	" 124
" "	Misaglia Brigida	" 125
" "	Magistretti dott. Nicolò	" 126
" "	Perrone Silvestro	" 127
" "	Caracappa Felice	" 129
" "	Catanzaro Calogero	" 133
" "	Carbino Vincenzo	" 134
" "	Di Carlo Nicola	" 135
" "	Gigante Rosa	" 137
" "	Cantone Antonia	" 138
" "	Taormina Alfano	" 139
" "	Curreri Francesco	" 140
" "	Ragusa dott. Roberto	" 140 bis
" "	Bartellino dott. Raimondo	" 141
" "	Avv. Gallo Luigi	" 142
" "	Venezia dott. Accursio	" 143
" "	Vesco dott. Rosario	" 144
" "	Ruffo Vincenzo	" 147
" "	Di Bassi Luigi	" 148

Esame teste	Maniscalco Giovanni	fg. 149
" "	Scaduto Giovanni	" 150
" "	Brig. Car. Amuro Giovanni	" 151
" "	Zingone dott. Giuseppe	" 152
Nota Ispettorato P.S.		" 153-154
Cert. medico imputato Rossi		" 155
Nota Ispettorato P.S.		" 156
Cert. medico imputato Rossi		" 157
Ordinanza ricovero clinica imputato Rossi		" 158
Citazione testi		" 159
Esame teste	Galfano dott. Salvatore	" 160
Rogatoria		" 161
Citazione testi		" 162
Esame teste	Lo Iacono Paolo	" 163
" "	geom. Bellitti Michele	" 164
" "	Bono Michele	" 165
" "	Bono Stefano	" 166
" "	Avv. Giuseppe Molinari	" 167
" "	Avv. Gallo Luigi	" 168
" "	dott. Venezia Accursio	" 169
" "	Miraglia Brigida	" 170
" "	" "	" 171
Nota Trasmissione		" 172
Esame teste	Fiorini Vincenzo	" 173
Missiva al Procuratore Generale		" 174
Richiesta Procuratore Generale		" 175
Ordinanza scarcer. Rossi, Di Stefano e Curzesi		" 176

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate del R. Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	7 - 3 - 1947	nota dell'Ispt. Gen.le di P.S.	177		
	20 - 1	Rich.ta alla P.S. Patti Attilio	178-79		
	20 "	" Martinez Nino	180-81		
	1 - 3	" "	182		
	29 "	rich. ultimi lumi all'Ispt. P.S.	183		
	3 - 4	" alla Questura Agr.ta	184		
	29 - 3	citazione	185		
	3 - 4	"	186		
	3 "	"	187		
	31 - 3	nota dell'Ispt. P.S.	188		
	8 - 4	appunti	189		
	8 "	Telegr. Questore Agr.ta	190		
	2 "	nota dell'Ispt. P.S.	191		
	30 - 3	N. 76 di "La Voce della Sicilia"	192		
	8 - 4	nota del Questore Agr.ta	193		
	" copia	" "	194		
	9 "	Busta nota	195		
	10 "	nota del Comm.to P.S. di Sciacca	196		
	16 "	" della Questura Agr.ta	197		
	16 "	" " Comm.to P.S.	198		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate del R. Erario e bollo	DIR. dei t
	16 . 4 . 47	nota della Questura Agr.ta	199		
	13 "	verbale ferm. Vella Gaetano	200		
	"	" varie ricerche Pascuita Franc.	201		
	9 "	Iniziativa	202		
	"	delegaz. del Questore Agr.ta	203		
	"	d° d°	204		
	16 "	istanza An. Romano - Battaglia	205		
	16 "	nota della Questura Agr.ta	206		

Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

n le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Petralia Sottana

ego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni a Puccio Nicolo fu Edoardo e fu Puccio Anna Nicolosi *12-10-903 richiamando ed unendo la fede di nascita,* **se trattasi di minorenne**

addì 1-2-19[illegible] Il [illegible]

me nome e soprannome.	1. Puccio Nicolò fu Edoardo fu Puccio Anna Nicolosi
e del padre (*di* o *fu*)	
nome e nome della madre (*di* o *fu*) . . .	
di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giziario)	2. Petralia Sottana.
di nascita (giorno, mese ed anno). . . .	12 ottobre 1903
denza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato	
civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *ittimo*	3, coniugato.
elibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti .	
nome e nome del coniuge	
one: *Se analfabeta, con istruzione elementare superiore all'elementare*	4.
di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e ita).	5.
sione dell'intestatario della presente richiesta di chi lo mantiene; indicando se *padrone, rato in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc. .	6.
lizione economica: *benestante con piccolo o diocre censo o nullatenente; se ha valori, oli, beni mobili pignorabili, immobili e diritti nobiliari capaci di ipoteca,* ed in qual luogo beni si trovano.	7.
, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Petralia Sottana addì 5-2-[illegible] IL SINDACO

a - Palermo

urgente

95/49

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO Sezione Termini Imerese

Al nome di Rossi Enrico

(di o fu) Edoardo e (di o fu) Clotilde Pacci

nat il 12-10-1903 in Petrolio Sottano

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giustizia penale

in seguito a richiesta del

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta: Il Cancelliere Adm.

21.10.933 Pretura Sciacca

amm. L. 50 - per contravv. Stradale

Termini I. 27/3/947

Il Segret.

[illegible]

A. Renna Palermo

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO

N. [illegible] Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Favara

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa n. 2-7-903 *richiamando ed unendo la fede di nascita,* **se trattasi di minorenne**

Il [illegible]

Pal. addì 1 - 2 - 1947

1. Cognome nome e soprannome	1. Di Stefano Carmelo
Nome del padre (*di* o *fu*)	Filippo
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	Lupo Giuseppa
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Favara (agrigento)
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	2-7-903
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato)	con decorrenza 27-9-944 al comune Sciacca
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3.
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4.
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata)	5.
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6.
7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca,* ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Favara addì 7 - 9 - 1947

IL SINDACO [illegible]

A. Renna - Palermo

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di _____

(di o fu) _____ e (di o fu) _____

nat__ il _____ in _____

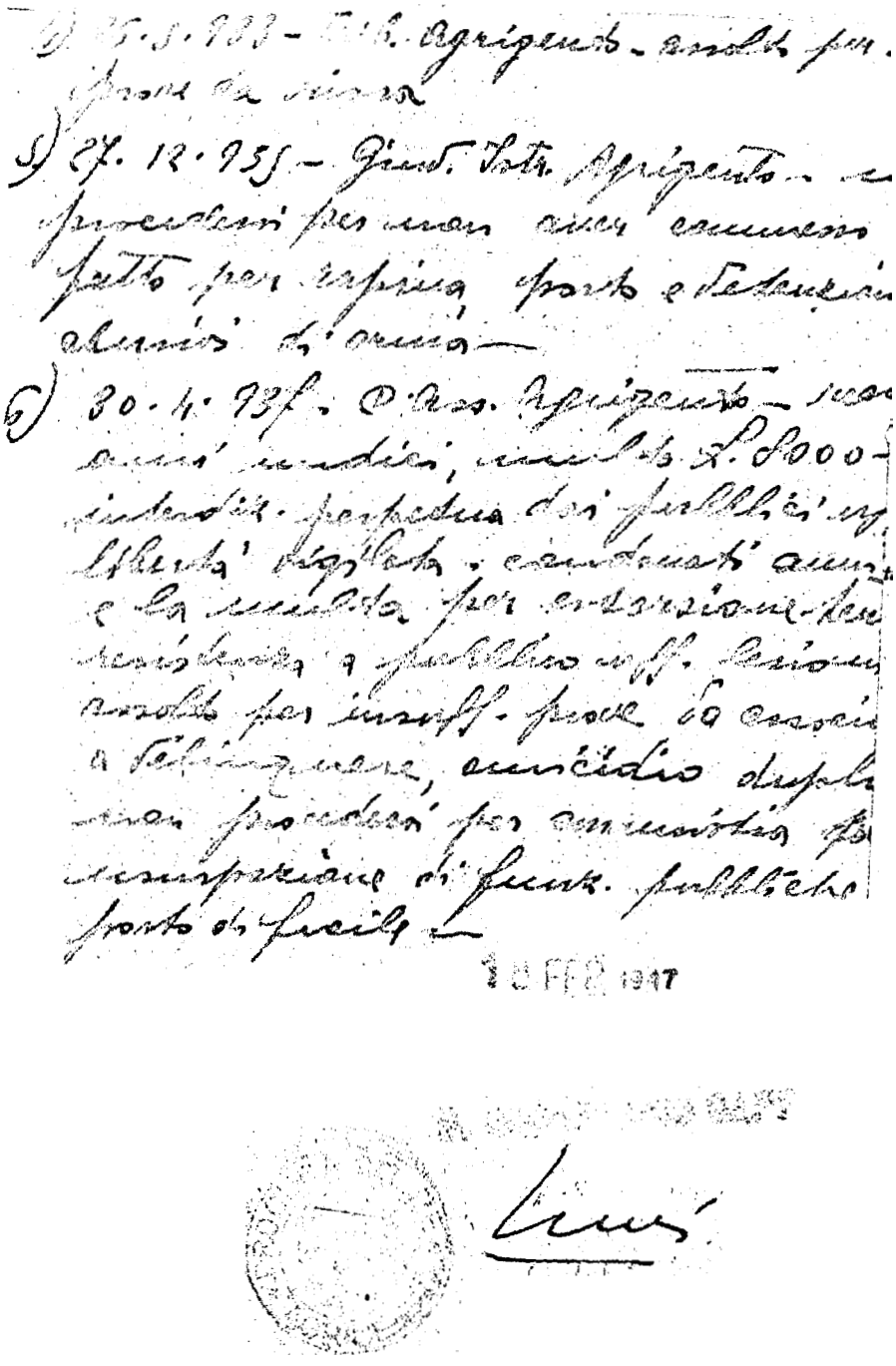
Provincia di Palermo

Rilasciato in carta libera per uso _____

in seguito a richiesta del _____

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

A. Renna Palermo



MUNICIPIO DI SCIACCA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Certificato di Nascita

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

Che Curreri Calogero
figlio di Gioacchino
e di Casemina Alfonsa
è nato nel Comune di Sciacca
alle ore 23 del giorno Venti
del mese di Novembre dell' anno 1920
Cosí risulta dal Registro degli **Atti di** nascita
di questo Comune dell' anno 1920
Parte I Serie — Numero 576.
Il presente si rilascia per uso anticipato.

Dalla Res. Municipale, li 29 GEN 1947

L' Impiegato responsabile

COMUNE DI SCIACCA * STATO CIVILE *

L' Ufficiale dello Stato Civile

PROCURA DEL RE - SCIACCA

CERTIFICATO

di tutte le iscrizioni esistenti nel Casellario Giudiziale

Al nome di Curreri Calogero

(di o fu) [illegible] e *(di o fu)* [illegible]

nat__ il 20 - 11 - 19[illegible] in [illegible]

circondario (o *Stato*) di

Sulla richiesta del [illegible] della Corte di Appello

di [illegible] per [illegible]

Si dichiara esistere:

NULLA

Sciacca 29 GEN. 1947

IL SEGRETARIO

IL SEGRETARIO

(Dott. Renato Mascari)

CASELLARIO GIUDIZIALE * TRIBUNALE DI SCIACCA *

Dalla R. Procura di Sciacca il _____ *194*__

Bollo

Il Segretario

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

N°II/3 di prot.div.3ª Sciacca,li 5 gennaio 1947

OGGETTO: omicidio in persona del regioniere MIRAGLIA Accursio.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SCIACCA

Ore 22,05 quattro corrente abitato Sciacca ignoto mediante raffiche mitra uccideva proditoriamente davanti propria abitazione regioniere MIRAGLIA Accursio fu Nicolò anni 53 segretario locale camera lavoro esponente pertito comunista. Uccisione Miraglia abet destato profonda impressione fra appartenenti partiti sinistra. Indagasi attivamente per identificazione arresto responsabile.

IL CAPITANO COMANDANTE LA COMPAGNIA
(Gaspare Certa)

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

PROCURA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

TELEGRAMMA DI STATO

PRECEDENZA ASSOLUTA

Procuratore Generale Repubblica

PALERMO

Carabinieri Sciacca segnalano ieri sera ore ventidue circa due sconosciuti uccidevano due scariche fucile automatico mitra Ragioniere Miraglia Accursio mentre rincasava sua abitazione presso centro abitato questa Città punto Proceduto atti generici urgenti punto Riservomi invio rapporto Procuratore Repubblica Bellanca Sostituto

Verbale sommario

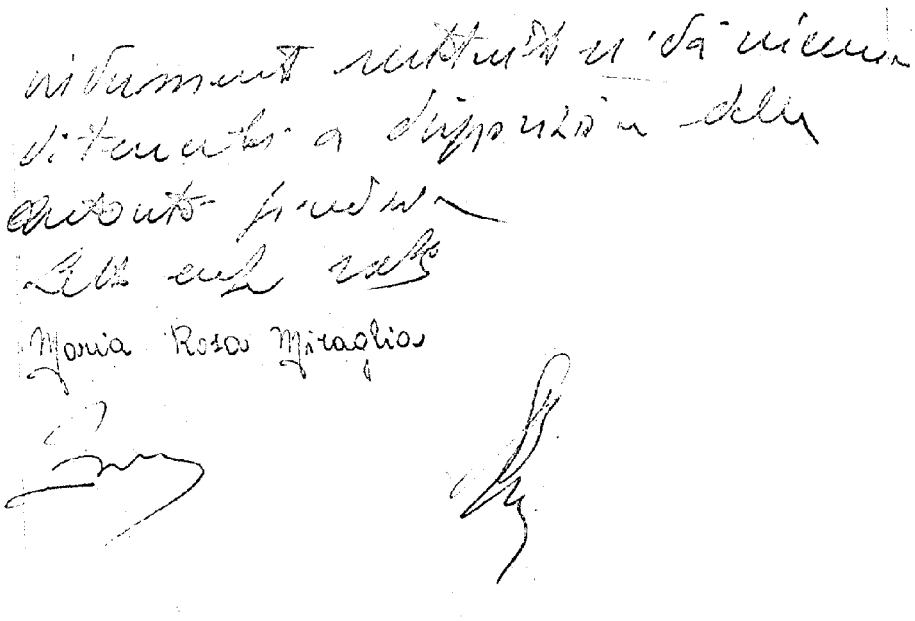
L'anno 1947 il giorno 5 del mese di gennaio in Sciacca nella casa del fu Miraglia Accurso.

Avanti di Ne. di Bellanca Guido Sott. Proc. della Repubbl. assistito dal sottoscritto per l'compagnia Miraglia Maria Rosa di Accurso di anni 18 da Sciacca.

D.R.

Ieri sera mi trovavo nella sala da pranzo il cui balcone guarda la via S. Licata e stavo seduta intenta a scrivere all'anticamera alle ore 21.30, 22 ho sentito vari colpi di arma da fuoco quasi simultanei ebbi paura e mi sono diretta verso le altre stanze dove c'era la mamma, subito dopo abbiamo sentito bussare la porta era il Signor La Monica che ci comunicava quanto era avvenuto, mentre

Maria Rosa Miraglia



Sciacca, li 6 gennaio 1947

OGGETTO: circa l'omicidio di Miraglia Accursio.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

SCIACCA

****

Nel corso delle indagini circa l'omicidio di Miraglia Accursio è risultato:

1°)-che egli avrebbe ricevuto giorni orsono una lettera di minaccie che sarebbe stata vista dalla sorella di lui Maria, sposata Taglietti:

Fin'ora, malgrado ogni ricerca, non si è potuto addivenire al rintraccio di detta lettera;

2°)-che il Miraglia aveva in affitto una cassetta postale presso la cassa V.E., della quale non sono state trovate le chiavi;

3°)-che egli, quale Presidente dell'ospedale civico, teneva oggetti personali ed altro chiusi nella cassetta della scrivania, della quale non sono state trovate neppure le chiavi.

Ritenendo indispensabile esaminare quanto si contiene nella cassetta dell'istituto di credito e della scrivania dell'ospedale, ne informo la S.V. per i provvedimenti urgenti di sua competenza.

Con l'occasione, essendo stato ~~xxxx~~ sequestrato stamane nella casa del Miraglia il cappello che egli portava nel momento in cui fu ucciso, cappello che ha dei fori di entrata e di uscita provenienti da colpi da arma da fuoco e che lasciano supporre come anche il cuoio capelluto corrispondente sia stato leso, ne informo per eventuali atti ispettive che la S.V. credesse di fare eseguire dal medico fiscale.

L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

= Ettore Messana =

non ricordo con precisione se il Miraglia mi avesse detto che il Fiorino era stato incaricato a fare

UFFICIO [illegible] P.S. DI SCIACCA

Sciacca li 9-I-1947-

N°8 Div.II°

Oggetto: Comunicazione.

Ill/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

SCIACCA

e.p.c. ALLA QUESTURA DI

AGRIGENTO

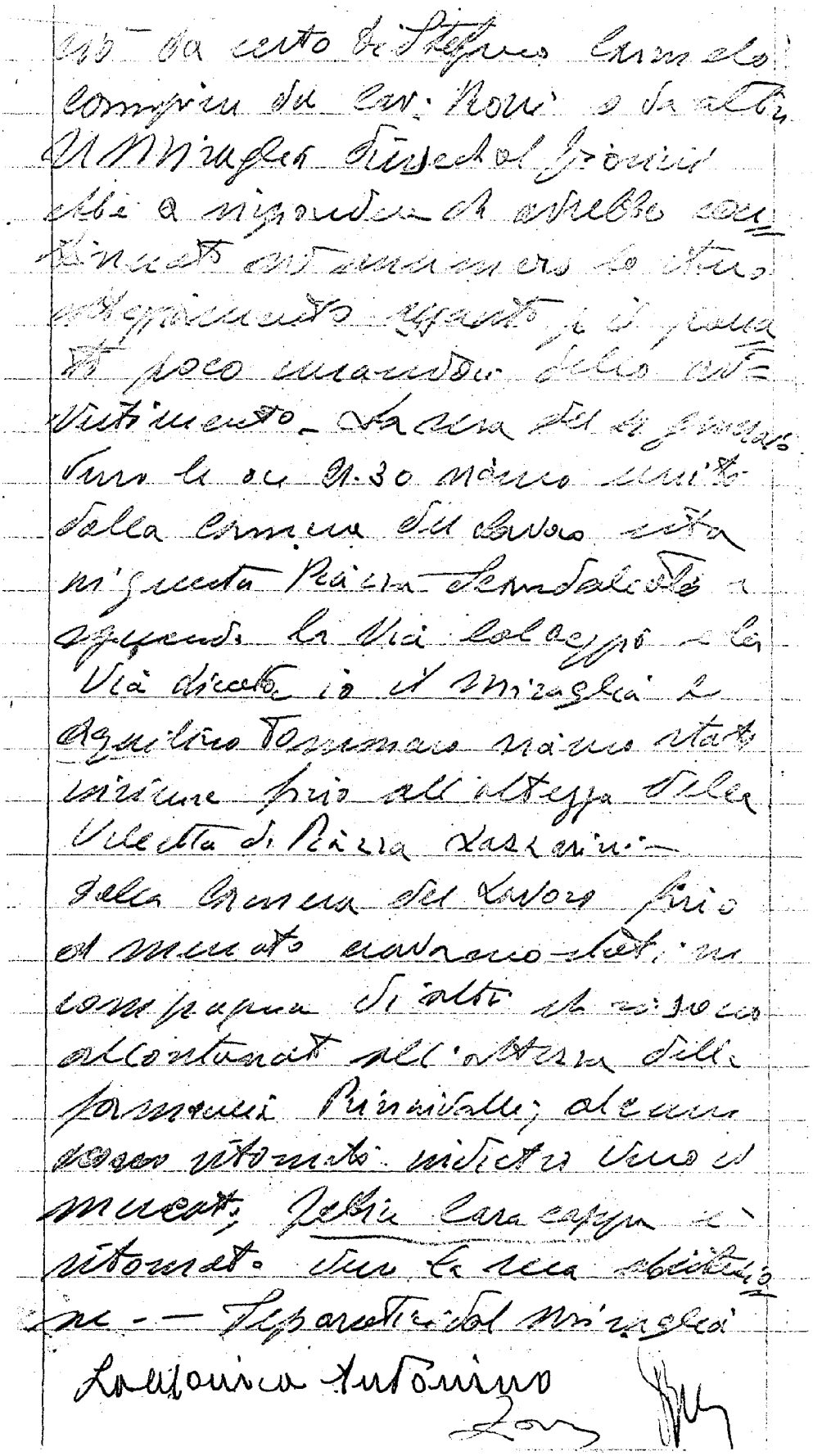
Informo la S.V. Ill/ma che la decorsa notte è stato proceduto al fermo per indagini di polizia giudiziaria relativo all'omicidio del Tag. Miraglia Accursio, delle sottonotate persone:
1°) Curreri Filippo di Gioacchino e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 22 10-1926-; 2°) Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 20-11-1920-

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Zingone Dott. Giuseppe)

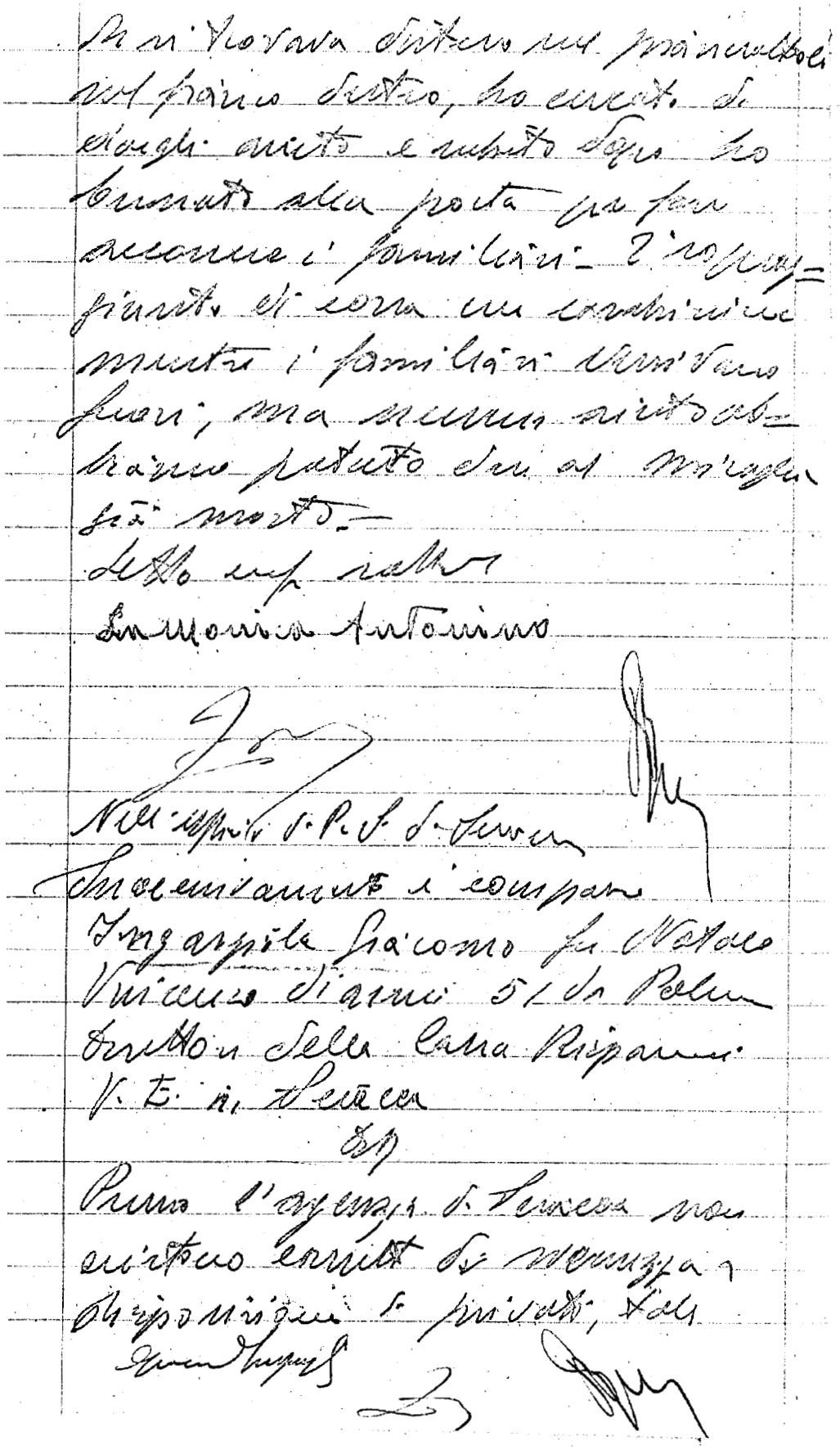
L'anno 1947 il giorno 7 del
mese di gennaio in Lucca
avanti Noi Dr Dell'Amico Guido
Sost. Proc. della Rep. assistito da
segretario sottoscritto, Bibliotecario [illegible]
si compone, la Monica Antonino
fu Giovanni d'a. 52 da Ultrano
residente in Lucca

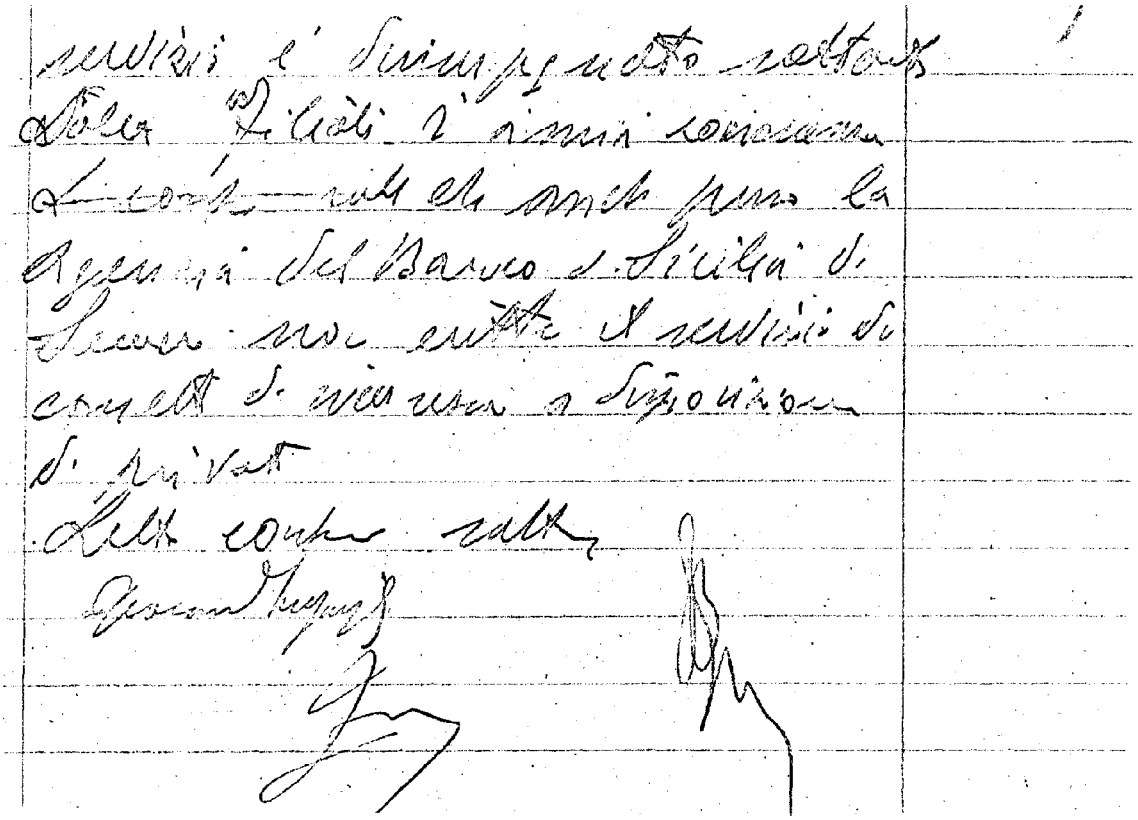
DR,

Ero solito accompagnare a casa il
Rag. Miraglia la sera quando
rincasava poiché temevamo per la
incolumità della sua persona in
conseguenza specialmente per lo
atteggiamento dello stesso assunto
quale segretario della Camera del
Lavoro.
In precedenza il Miraglia era
stato avvicinato da Fiorini di Ribera
che lo esortò a non interessarsi
eccessivamente del fondo Frattanti
non ricordo con precisione se il
Miraglia mi avesse detto che il
Fiorini era stato incaricato a fare



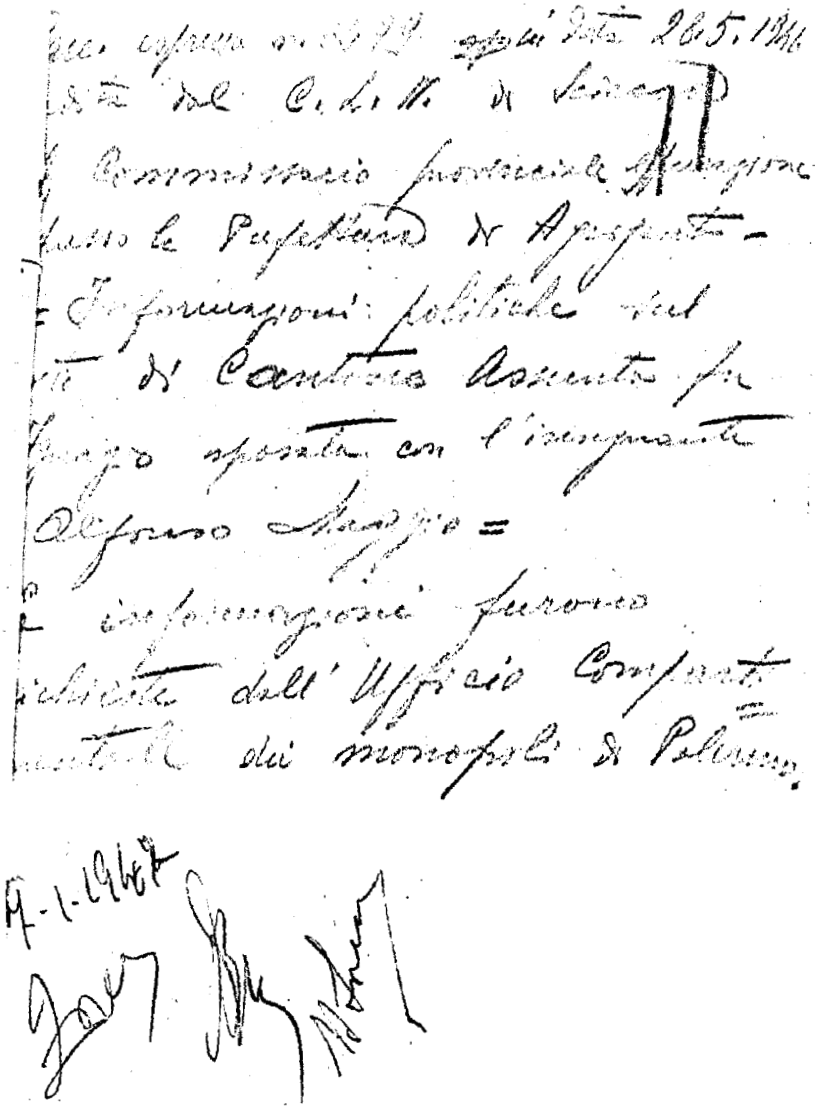
io e l'Aquilina siamo ritor-
nati verso il mercato ed erava-
mo arrivati all'altezza del Porto-
ne del Dott. Venezia allorchè
ho sentito una prima raffica —
L'Aquilina si è addossato al
portone del Dr. Venezia mentre
io mi sono diretto verso il
posto del quale erano partiti
gli spari — Per quanto avessi
la vista debole altri modo di
distinguere una persona
nella con cappotto e bavero
rialzato con berretto o a capo
scoperto che dopo avere esploso
la seconda raffica si è diretto
a passo di corsa verso la Via
S. Caterina, ho distinto perfetta-
mente le vampate e compreso
che il bersaglio era il Miraglia —
Non ho notato l'altro sparatore
che fu invece distinto dall'Aquilina
che mi disse che a sparare era
stato solo uno quello che io avevo
notato. Io ho raggiunto il Miraglia

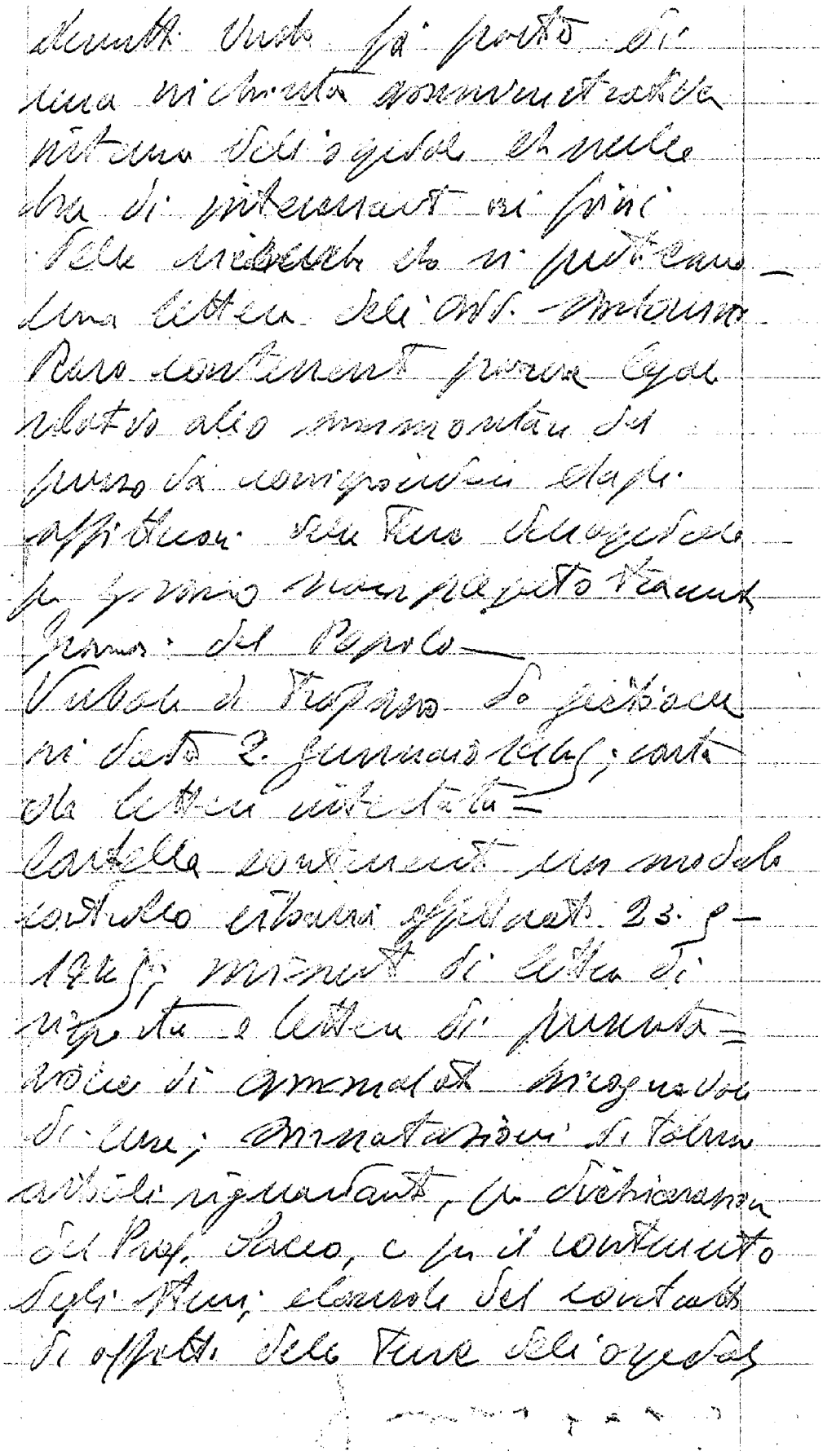




delle Terme riguardanti invio
biglietti omaggio in data 23.6.1946;
due sanitarie e la pregiudiziale per
Suora Paolina Martin decesso il
5 aprile 1946 nonchè carta da
lettere intestata Ospedale Civile
riuniti e carta per ammissione
nel carretto di destra di chi sta
seduto alla mia sinistra si rinvi-
gono un blocchetto di buoni per
pane con il relativo elenco;
uno scatole di cartone in parte
contenente tabacco da fiuto; due
scatole di cartone di medicinali
vuoti con la scritta «Microfectan
B. Schering» «Perubrodil Bayer»
5 fiali colore verde la targhetta
uno scatolo di riganti Calipso
vuoto — Due verbali uno in
data 31.8.1946 relativo a Sutera
Pietro fu Alfonso e l'altro in
data 14.9.1946 relativo a Ganeggia
Gerlanda di Alfonso, il contenuto
di detti verbali unitamente
ai due scatoli di cartone sopra

Michele Lucca





Lettera della Prefettura di Agrigento 24-2-1949; contenente annotazione di imminente rimessa dell'importo relativo a retta di 62 orfane ricoverate nell'orfanotrofio figlie della Misericordia della Croce — Annotazioni relative ad una raccomandata espressa AP 3499 in data 28-5-1946 spedita dal C. L. N. di Lercara al Commissario Provinciale Epurazione presso la Prefettura di Agrigento il cui contenuto è il seguente: «Informazioni politiche nel conto di Cantone Amenta fu Ignazio sposato con l'insegnante Alfonso Maggio — Le informazioni furono richieste dall'ufficio compartimentale dei Monopoli di Palermo». La grafia in matita è del Rag. Miraglia Accurio Verosimilmente — Tale annotazione venne sequestrata sulla scrivania corretta in pelle contenente

Michele Lacco

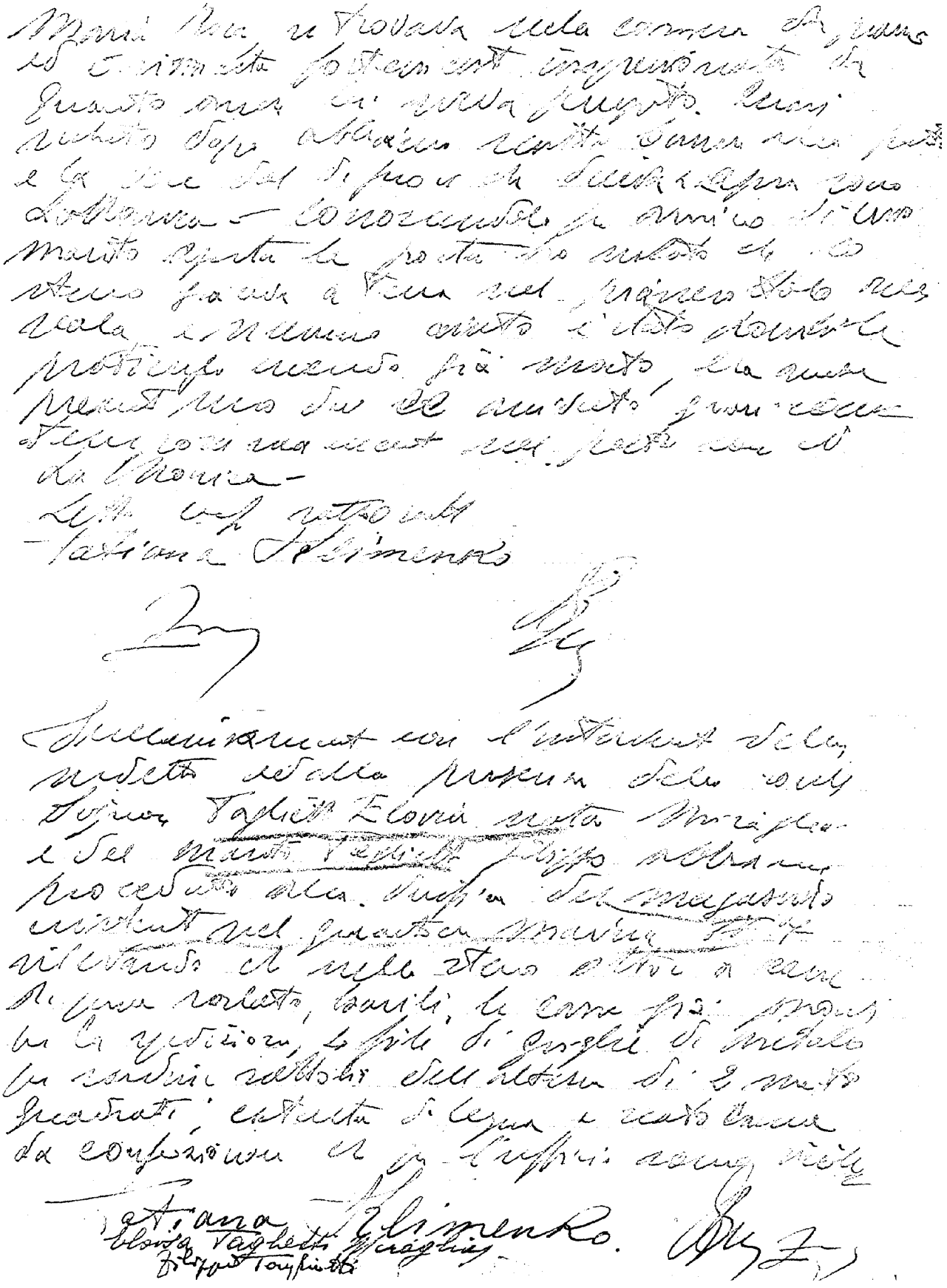
Annotazioni relative a gen
raggi, ugualità e ricoveri di
nessuna importanza ma ai fini
delle ricerche che si proteggono;
foglietti per minuta di vecchie
ricevute dell'ospedale S. Margherita
annotazioni in matita «concorso
posto infermiere» e «Parlare a
Pirrà per indirizzo nuovo a
Sciacca» (Società beneficenza
Americana); annotazione ed
inchiostro «200 2nd. ave New York
Zone 3; Parchi 16 Lib. franc.
ord L: 15 Aereo L: 26 —
Prossimo Cong. Amm. Guido
S. Pietro» più rotto — «Nato
Missioni Calogero - Di Tanto Concetta»;
nello scrittoio ancora portacenere,
calamarina, mentre sugli armadi
un vaso potafiori. Il tutto viene
affidato al Prof. Sacco per tenerlo
a disposizione. Lo stesso accetta
sottoscrivendo il presente verbale
che viene chiuso non più atto
da verificare. Letto ecc. ecc.

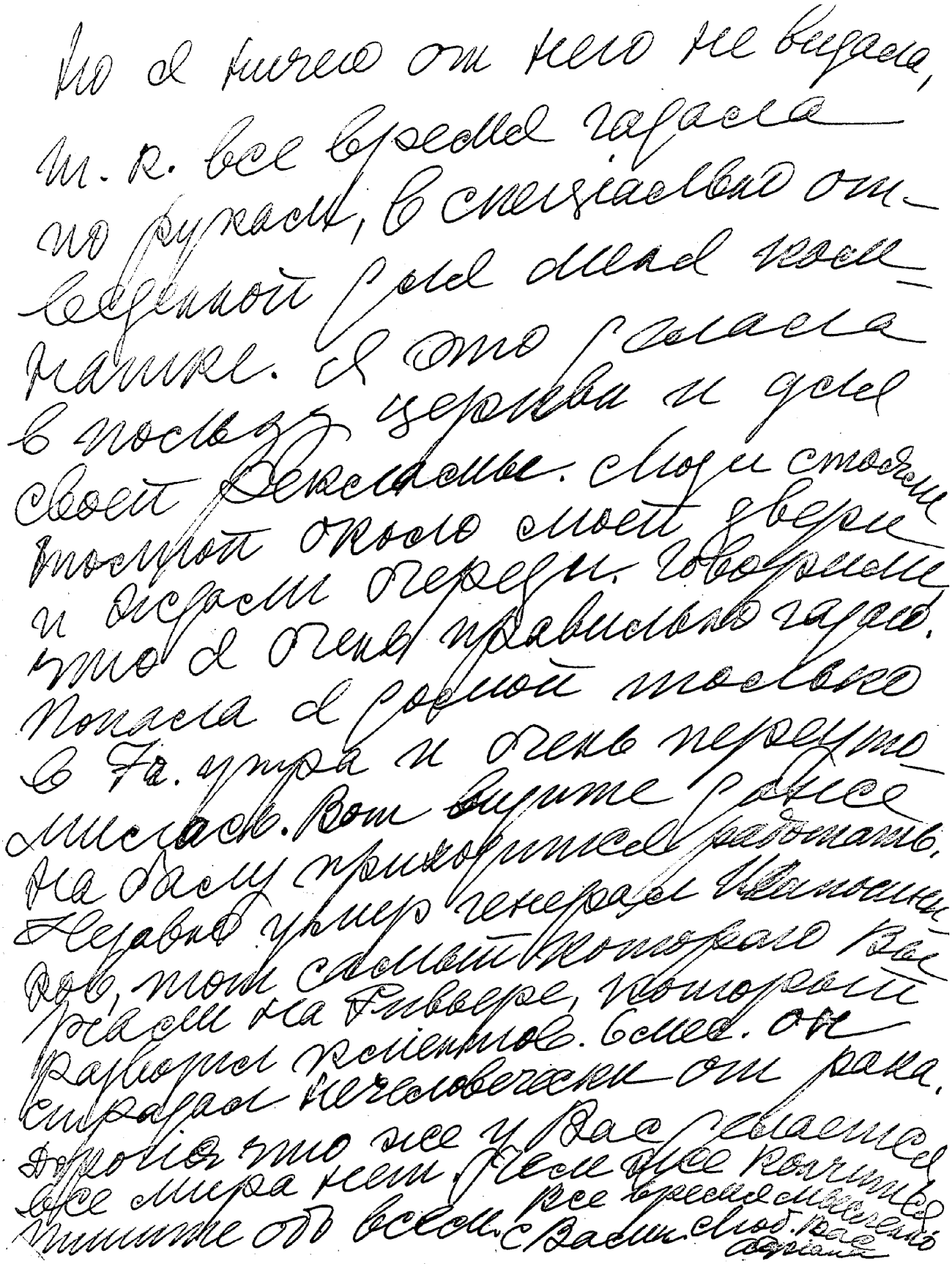
Michele Sacco [signature]

L'anno 1947 il giorno 7 del mese di gennaio in Sciacca nel magazzino di S. Paolo dei fratelli Miraglia avanti di Noi Dr Bellanca Guido Sost. Proc. della Repubblica assist. dal segretario sottoscritto è comparsa Tatiana Climenko fu Paolo di anni 41 nata a Varsavia e residente in Sciacca, genitrice dei figli naturali del Miraglia -

D.R.

Coabitavo col Miraglia dal 1933 e quando da quell'epoca sono stata ad abitare nella casa in Piazza Orfanotrofio N° 29 - Da qualche tempo mio marito mi diceva che aveva molti nemici e non sarebbe riuscito a vedere i figli grandi - Di specifico nulla mi comunicò mai, solo qualche sera quando per essere dimenticato le chiavi della porta della casa io ritardavo ad aprirgli lui mi diceva che così facendo avrei potuto dare la possibilità di farlo uccidere proprio dinanzi la porta di casa - A conferma ebbi a dichiarare a V. S. la sera del 4 Nubol= mento debbo dire che mi trovavo nelle stanze di Tramontana allorchè verso le 21.45-22 - ho sentito scariche d'arma da fuoco senza percepire alcun lamento o pianti - Sono stata raggiunta dalle mie figlie una delle quali, la più grande





Egregia Sra

Katherina

Klimenko

via Orfanotrofia 25.

Sicilia. Sciacca.

Egregia Sra

Caterina Klimenko

Via Orfanotrofia 25

Sciacca

(Sicilia) Sicilia.

Egregio Sig.r

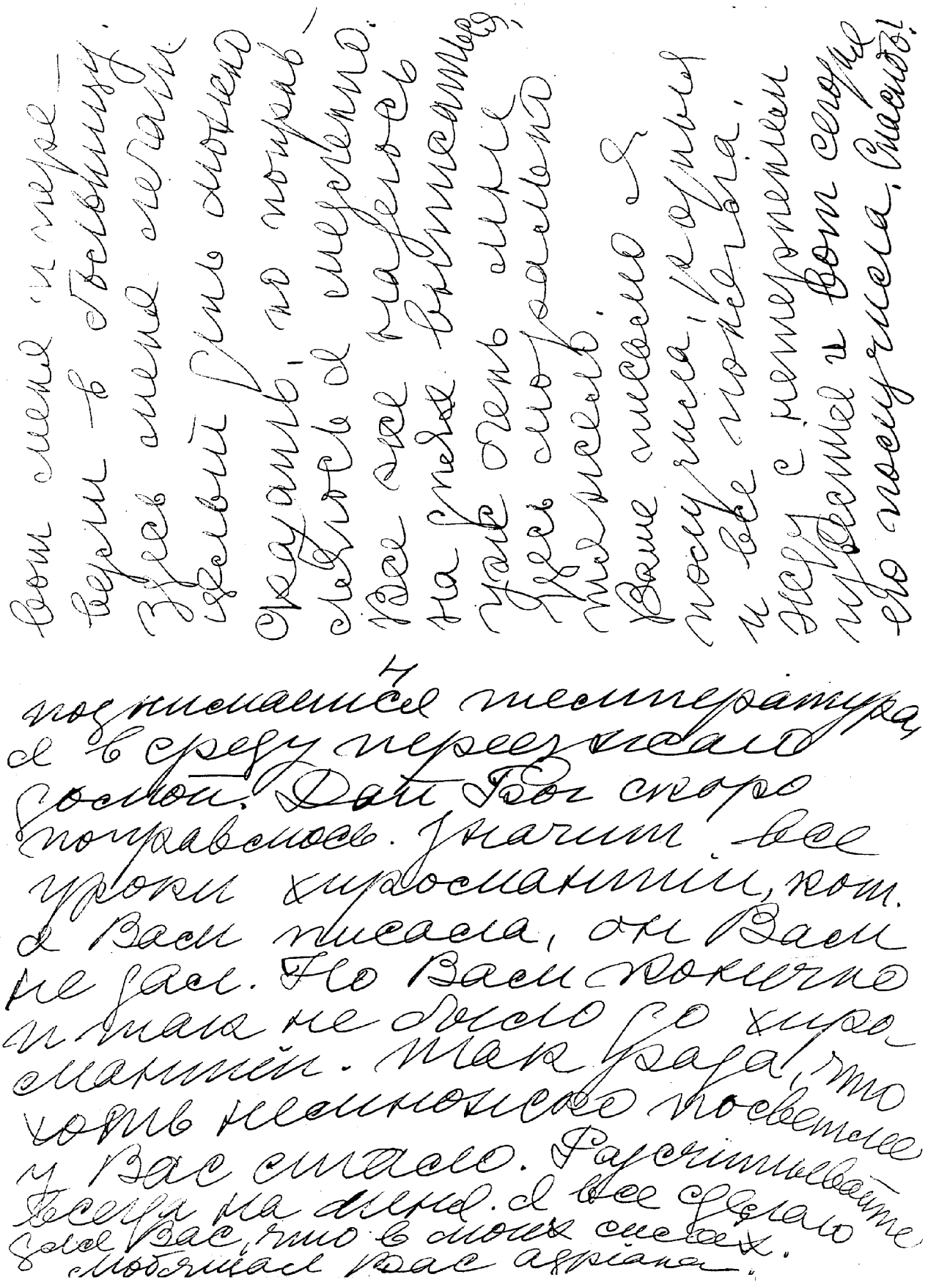
Accursio Graffeo

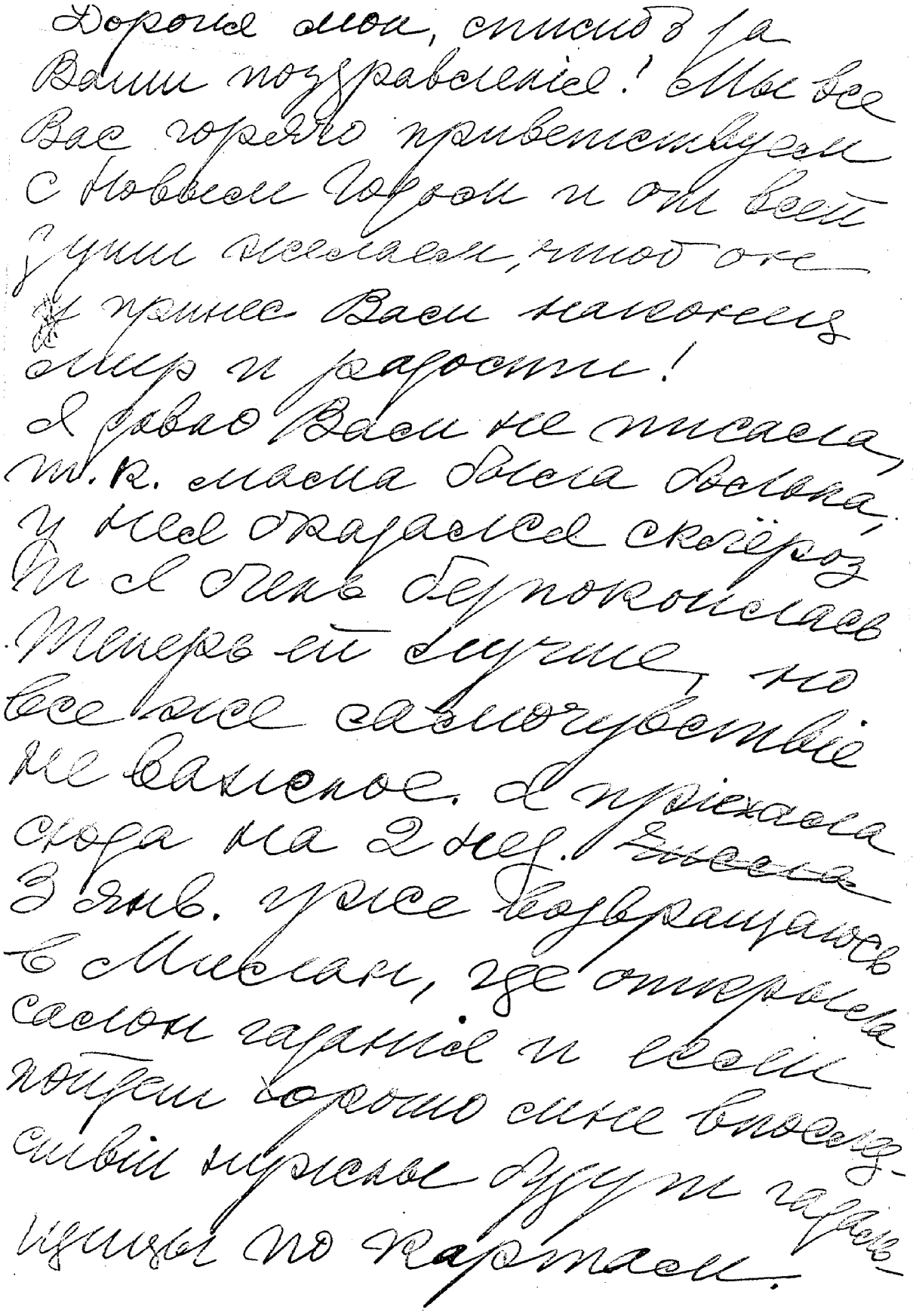
Casa

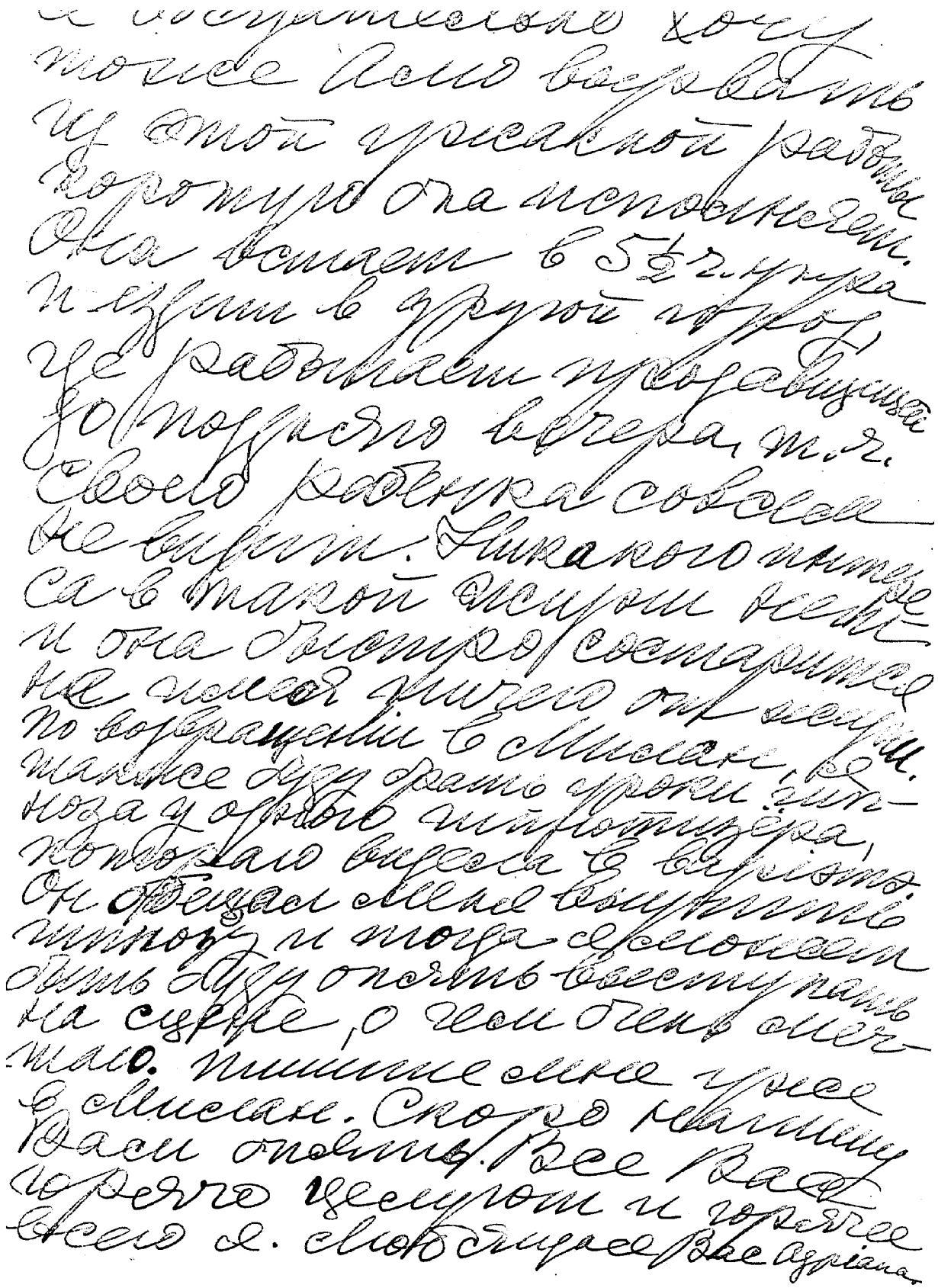
Страшно рада, что дело
идет к примиренію.
Да я ею здорово
отчитала тогда
и сказала, что не хочу
видеть, если не помі-
рится с Татьяной.
Жду с нетерпеніем
извѣстія о полном
~~перемѣ~~ примиреніи
и тогда сейчас же
ему напишу. Я ему
на прощаніе сказала,
но я все таки верю
в Вас и уверена, что
Вы только представляетесь
плохим" На этом
мы простились.
Ну вот дорогіе, хотя
у меня еще к вечеру

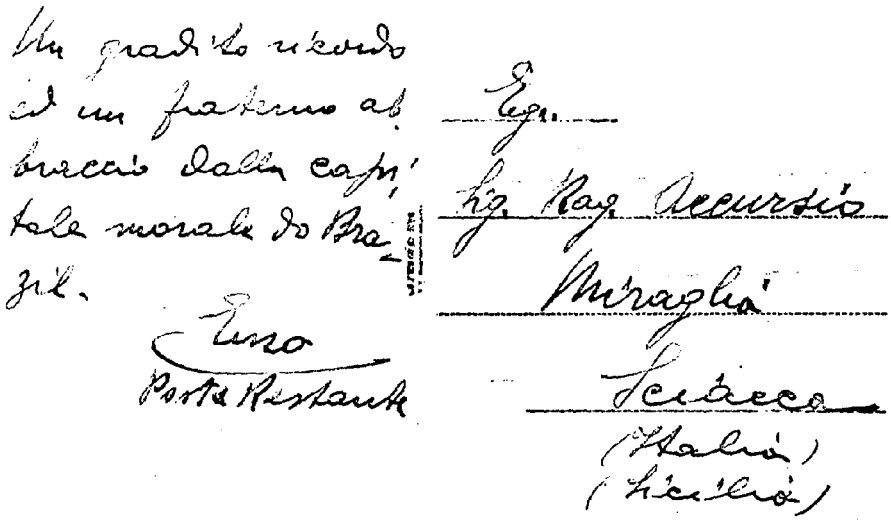
Дорогія,
завтра 20 дней, что
меня перевели в
госпиталь. На следующій
день после того как
Вам был у меня,
у меня температура
поднималась все
выше и я была
в отчаяньи, т.к.
некому мне чашку
чая подать. Опять
началась исторія
с легкими. Ну не
могла же Лодка
умирать дома,

Не думайте, что Вам
виной моей болезни,
уже была больна









Un gradito ricordo
ed un fraterno ab-
braccio dalla capi-
tale morale do Bra-
zil.

Enzo
Posta Restante

Egr.
Sig. Rag. Accursio
Miraglia
Sciacca
(Italia)
(Sicilia)

Div.11ª Sciacca lì 11=1=1947

Atto:comunicazione.=

ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
SCIACCA

e p.c. [illegible] DI [illegible]

Seguito alla comunicazione p.n.del 5 corrente comunico che il Curreri Filippo,in data 7 corrente è stato messo in libertà.=

Poichè ai fini dell'espletamento delle indagini in corso relativo all'omicidio in persona del ragioniere Graglia Accursio,necessita il mantenimento del fermo del Curreri Calogero,prego la S.V.Ill.ma volere autorizzare il mantenimento del fermo stesso a disposizione dell'Ispettorato Generale di Polizia per la Sicilia fino ai termini consentiti dalla legge.=

IL COMMISSARIO A.DI P.S.
(Singone Dott.Giuseppe)

IL P.M.
si autorizza il fermo
o al 20°giorno.
iacca 11.1.1947

COMMISSARIATO DI P.S.DI SCIACCA

Sciacca 11 Gennaio 1947

3 Div.II^

getto:segnalazione.

Ill.mo Signor della Repubblica in
Sciacca

informa che in data odierna é stato fatto procedere al fermo delle ttonotate persone per il prosieguo delle indagini circa l'omicidio l rag.Accursio Miraglia.

iché le indagini si presentano alquanto complesse e laboriose,prego torizzare il mantenimento delle dette persone a disposizione dello pettorato Generale di P.S.fino al ventesimo giorno.

)Rossi Enricofu Riccardo e di Pucci Clotilede nato in Petralia Sottana il I2 Ottobre I903,qui domiciliato in Via Vittorio Emanuele:

)Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato in Favara il 2=7=I903 qui domiciliato:

) Licausi Nicola fu Bernardo e fu Carcao Maria nato in Palermo il 6/1/I899 qui domiciliato:

)Taormina Alfonsa in Curreri di Filippo e fu Maniscalco Accursia nata in Sciacca il 9/8/I902 qui abitante in Cortile Noto n°3.

)Bono Baldassare fu Vincenzo e di Abruzzo Vincenza hato in Sambuca di di Sicilia il I9/3/I9I6,ivi domiciliato via Torre:

)Bono Giuseppe fu Vincenzo e di Abruzzo Vincenza nato in Sambuca il 6=4=I9I8,ivi abitante in Via Mazzini.

IL COMMISSARIO DI P.S.

V/ P.M.
V° si autorizza il fermo
fino al 20° giorno
Sciacca 13.1.1947
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

commissariato di P.S. di Sciacca

Sciacca 14 Gennaio 1947

N° 8. Div. 11ª

Oggetto: comunicazione.

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica

Sciacca

Di seguito alla comunicazione p.u. dell'11 corr. mes comunicasi che, in data odierna, la Termini Alfonsa: fratelli Baldassare e Giuseppe Bono e il Di Causi Nicola sono stati rimessi in libertà, mentre il Rossi Ernesto e il Curreri Calogero sono stati associati, in pari data, nelle locali carceri e il Di Stefano Carmelo, piantonato a mezzo di militari dell'arma nella locale Ospedale Civile, a disposizione della S.V. Ill.ma cui sono stati denunziati dall'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, per omicidio in persona del rag. Miraglia Accursio, segretario della locale Camera del Lavoro.

Sordine del Il Commrio di P.S.

(Zingone dott. Giuseppe)

UFFICIO DI P.S. ★ SCIACCA ★

Sciacca 14-1-947

128 Cit. 3. Fasc. 1 - Lett. R

Oggetto
...uto - Rossi Enrico
...f - Eduardo
... Pucci Clotilde
...ni 44.
...Petralia Sottana
...liato - Sciacca
...sione - possidente
...micidio in
...rona di Miraglia Accursio

Informo che il detenuto contro descritto è stato oggi introdotto in questo Stabilimento, proveniente da libertà - a disposizione di codesto ufficio.

Il Direttore
Chafota

Il Procuratore
della Repubblica
di
Sciacca

Sciacca 14-1-947.

Vit. Fasc. 1. Lett.

Informo che il detenuto controdescritto è stato oggi introdotto in questo Stabilimento, proveniente da libertà - a disposizione di Codesto ufficio.

Il Direttore
[illegible]

Oggetto -
[illegible]: Curreri Calogero
[illegible] di Gioacchino
[illegible] Taormina Alfonsa
[illegible] 26.
[illegible] Sciacca -
[illegible] - id
[illegible] Contadino
[illegible] omicidio in persona
Miraglia Accursio.

Procuratore
[illegible] Repubblica
di
Sciacca.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA
P A L E R M O

Sciacca,li 15 gennaio 1947.

OGGETTO: omicidio in persona del rag.MIRAGLIA Accursio.

AL SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

S C I A C C A

Per il provvedimento di legge,rimetto l'accluso verbale di denunzia a carico di:

1°)-ROSSI Enrico fu Eduardo;

2°)-DI STEFANO Carmelo fu Filippo;

3°)-CURRERI Calogero di Girolamo,

tutti e tre detenuti (il Rossi ed il Curreri nelle locali carceri,il Di Stefano degente,sotto custodia,nell'ospedale civile di Sciacca) quali responsabili dell'omicidio del rag.Miraglia Accursio.

Al verbale sono allegati 26 fogli di dichiarazioni,assunte nel corso dell'indagine ed una pianta topografica della località,ove fu consumato il delitto.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Messana dott.Ettore)

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

N° 8 di prot. Sciacca, li 10 Gennaio 1947-

Oggetto: Omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia fu Nicolò e fu Venturini Maria nato a Sciacca l'11-10-1896-dimorante in Via Orfanatrofio N°14 ad opera di_____

I°) Rossi Enrico fu Edoardo e di Pucci Clotilde nato a Petralia Sottana il 12-10-1903-domiciliata a Sciacca in Via Vittorio Emanuele N°112;

2°) Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato a Favara il 2-3-1903-domiciliato a Sciacca in Via S.Michele 12;

3°) Curreri Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 2-11-1920 dimorante in Via Castello N°3.=

L'anno 1947 addi 14 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in Sciacca.

Noi Ufficiali e Agenti di P.G. col presente verbale rendiamo noto quanto segue:

La sera del 4 andante, verso le ore 22,il Ragioniere Miraglia Accursio, Segretario della Camera del Lavoro, uscito dalla sede della sezione del Partito Comunista, sita in questa Piazza del Mercato, si avviò verso la sua abitazione in Via Orfanatrofio N°14.=

Era accompagnato dai suoi amici, iscritti pure al partito Comunista, Caracappa Felice di Salvatore e di Alba Rosa nato a Sciacca il 14-10-1903 dimorante in Via G.Licata N°184, La Monica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca nato a Castelvetrano il 9-5-1894-residente a Sciacca in Via S.Cataldo N°10, ed Aquilino Tommaso fu Vincenzo e fu Vella Calogera nato a Favara il 18-6-1903-dimorante Via Triolo Cortile Venezia N°38.=

Lungo la Via G.Licata, il Caracappa si allontanò per rientrare nella propria abitazione, mentre gli altri procedettero fino all'inizio della Piazza Lazzarini, dove il Miraglia, concedatosi dai suoi compagni, proseguì per alcuni metri fino a piegare a destra della Via Orfanatrofio.

Il La Monica e l'Aquilino rifecero il percorso sulla Via Licata, ma, fatti appena venticinque metri, udirono alcuni colpi d'arma da fuoco(probabilmente Mitra) e mentre l'Aquilino per lo spavento

rifugiavasi sotto un portone, il La Monica, forse intuendo una aggr sione al Rag. Miraglia, si volse indietro per avviarsi verso la Pia zetta Lazzarini.

Vide in quel momento un giovane, piuttosto esile di statura media c. cappotto e berretto, che impugnava un'arma lunga da fuoco dalla qual faceva partire un'altra raffica in direzione della Via Orfanatrofio. Costui era posto quasi in mezzo alla strada sotto una grossa lampad elettrica della pubblica illuminazione e dopo gli spari si allontanò piuttosto velocemente, proceduto di poco da un'altro giovane(visto dall'Aquilino) evidentemente suo compagno,per la Via S.Caterina, da dove è facile raggiungere la periferia della città.=

Anche l'Aquilino riavutosi dallo spavento ed incoraggiato dall'atteg giamento del compagno La Monica, accorsi in Via Orfanatrofio.=

Ivi, sul pianerottolo esterno della propria abitazione, giaceva qua= si esamine il Rag. Miraglia Accursio, che a giungere dei compagni e= salava l'ultimo respiro (all. I-2-)

Un colpo dell'arma omicida lo aveva investito alla spalla sinistra ed il proittile, attraversato gli lesopargo, era uscito sopra la re= gione clavicolare destra.=

Ci unisce la pianta planimetrica dei luoghi(all. 3)

Contemporaneamente accorreva negli appuntati Novara e Monaco ed i Carab: nieri Gennarini e Guerriero della locale Stazione dell'Arma, i quali eseguivano servizio di pattuglia in quei pressi.-

Il Carabiniere Gennarini, raccoglieva in tre distinti posti, poco di= stante l'uno dall'altro, complessivamente dodici bossoli di arma au= tomatica: che corrispondeva alla dichiarazione della La Monica di aver, cioè, visto l'assassinio indietreggiare lentamente mentre scaricava l'arma sul Miraglia.

Avvisati, noi Commissario di P.S. Dott. Zingone e Capitano dei Cara= binieri Carta, accorremmo subito sul luogo, coaduati da dipendenti procedemmo alla prime ispezioni. Seguendo notizie fornite dal La Mo= nica ed dal Caracappa (che agli spari si era precipitato sulla Via Orfanatrofio), disponemmo,il fermo di Curreri Calogero, bracciante agricolo, da loro indicato come apparentemente, da un gruppo di per= sone a cui si attribuì sin dal primo momento l'organizzazione del del= itto.

Il fermo fu operato da noi Brigadiere Amuso e militari dipendenti.=

Il Curreri fù trovato a letto ed a domanda dichiarò che si era riti=

rato da qualche ora(all.4); la madre edil fratello Filippo non lo smentirono (all. 5-6-).=

Nella perquisizione domiciliare venivano rinvenuti e sequestrate n cartucce per pistola automatica cal. 9 e lire 71,500 in moneta cartacia (all.7) In seguito, accertata la provenienza del denaro, è stato restituito alla madre del Curreri. Invece le cartuccie, delle quali tale provenienza egli non ha potuto giustificare, sono state sequestrate, pur non corrispondendo a quelle usate per uccidere il Miraglia.

Ciò è risultato, da notizie fiduciare, che, oltre ai due fuggiti pe la Via S.Caterina, un terzo giovane, col bavero del cappotto alzato dopo gli spari, si allontanò frettolosamente per la Via Uguaglianza, imboccando la Via Baldacchino.=

Il delitto
~~Infatti~~ accuratamente preparato in tutti i suoi particolari, fece apparire, fin dal principio, quanto mai difficile il nostro compito tanto più che il Rag. Miraglia, che pur godeva molta stima, pure il suo carattere, al-quanto altizzoso, violento ed intransigente nel sostenere specialmente gli interessi del proletariato, aveva suscitato nell'ambiente di Sciacca non pochè risentimenti.=

In proposito sono venuti a nostra conoscenza contrasti sorti tra il Miraglia e cittadini appartenenti ad ogni classe sociale; contrasti originati anche da futili motivi, ma che avevano appassionato il Miraglia al punto da farlo apparire sempre più violento ed autoritario. Fu nostra cura per-tanto di esaminare ik rapporti intercorsi da Miraglia nella sua multiforme attività di uomo politico, di commerciante, e di Presidente del locale Ospedale civico, ma nessuno elemento apparve così consistente da giustificare la causale del grave delitto di cui è rimasto vittima. Concordi invece sono state le molteplice voci a noi pervenute che il delitto era da attribuirsi come conseguenza dell'attività svolta del Miraglia in questi ultimi tempi per l'assegnazione di terre incolte alle Cooperative dei contadi

Costituitosi tre Commissioni composte da un rappresentante dei proprietari e da una delle Cooperative, il Miraglia rappresentò quella ultima/ed assolse il suo compito con ogni interesse e con passione tale da portarlo spesso a delle escandescenza e baltibecchi anche col Magistrato che la presiedeva. Sembra poi che abbia anche invigilato se non addirittura influnzato con la sua autorità gli atteggia

menti dei rappresentanti delle Cooperative in seno alle due altre Commissioni, sempre nell'interesse dei contadini. Tutto ciò ha fatto fermare tutta la nostra attenzione in questo lato dall'attività di Miraglia, attività su cui poggia, come dimostreremo, col presente verbale, la causale del grave misfatto.=

Esaminate le decisioni prese dalle Commissioni cui faceva parte il Miraglia (su 39 istanze di Cooperative 16 rivolte negativamente) e 23 positivamente), si è esclusa, per la quasi totalità diesse, ogni motivo che avesse potuto determinare il delitto, invece il complesso del testimoniale raccolto, ci ha portato a concludere che esso dovette essere preparato in un ambiente strettamente famigliare e cioè dal gruppo Rossi Enrico, Tagliavia Carmela, vedova Martinez, Tagliavia in Pasciuto Francesca. Per costoro le richieste delle Cooperative, richieste sostenute strenuamente del Miraglia sono:

I°) per il Cav. Rossi Enrico, la richiesta di concessione delle terre di sua proprietà sito nel feudo Aquilea (Sciacca);

2°) per le sorelle Tagliavia ved. Martines ed in Pasciuto la richiesta di concessione riguardava le terre di loro proprietà site nel feudo Grattauli, di proprietà di Vincenza;

3°) per il Sig. Patti Attilio la richiesta riguardava il feudo Saraceno.

I sopradetti proprietari sono legati da vincoli di affinità ed in stretti rapporti di affari.=

Vivaci furono i dibattiti presso le Commissioni ed il Miraglia sostenne sempre con veemenza il diritto alle concessioni riuscendo ad ottenerla in larga misura, ad eccezzione di quanto concerne il Cav. Rossi a cui fu imposta la cessione di soli 7 ettari su circa 100 di cui si compone il feudo. Quì era in giuoco una questione personale tra il Miraglia e il Cav. Rossi, un puntiglio che spinse il Miraglia ad un vero accanimento pur di avere ragione sul Rossi.

E'da notare infatti che fin dal 1937, come ha dichiarato il Rossi, un forte dissidio ha dato vita a contrasti e cause civili tuttora pendenti presso il Magistrato per il rilascio di due magazzini di proprietà del Rossi tenuti da tanto tempo in affitto dal Miragl

Generalmente si subiva e si tollerava il carattere autoritario e violento del Miraglia; ma il Cav. Rossi ha mostrato di non esser un tipo da piegarsi al cospetto di qualsiasi imposizione e da qualunque parte provenisse: egli reagì all'azione del Miraglia, sicchè

divenne notorio che il dissidio fra i due era insanabile.=
A questo punto cade acconcio x accennare ad un episodio che dimostra quale odio esistesse fra i due: Ciancimino Leohardo fu Giuseppe e fu Marciante Francesca nato il IO-I-I907-a Sciacca ivi abitante in Via Mirabile N°I6 ha dichiarato (all.8) che lavorando da parecchio tempo presso il Cav. Rossi fu da lui allontanato mesi addietro perchè iscritto al Partito Comunista.=
Si affrettò a riferirne al Miraglia, il quale evidentemente si propose di dargli adeguata risposta. Ottenuta la concessione dei sette ettari di terreno del Rossi, disse al Ciancimino con aria soddisfatta che era giunto il momento della rivincita e cioè che avrebbe a lui assegnato una quota parte dei sette ettari anzidette e che intanto lo incaricava di recarsi sul luogo con altri compagni per prendere possesso delle terre issando la bandiera rossa. Ciò fece il Ciancimino, il quale, trovato sul luogo il Cav. Rossi, con aria soddisfatta lo appellò "Compagno sono quì a prendere possesso della terra," al chè il Rossi rintuzzò "I miei compagni sono le armi".
E' naturale dedurre che la causale del delitto, compiuto la sera del quattro andante a danno del Miraglia, trovi la sua giustificazione in tutti questi atti ripetuti di lesa dignità di un signore, proprietario di feudi che, come tutti i feudatari dell'Isola, hanno sempre esercitato il loro dominio presso le classi lavoratrici.=
Esporremo ancora quì di seguito altri episodi che stanno a dimostrare il personale risentimento e che nello stesso tempo corrobbora la nostra tesi. Nel I944 il Miraglia fù nominato Presidente della Commissione di controllo del grano ed uno dei suoi primi provvedimenti fu quello di ordinare un sopra-luogo nei terreni del Rossi, elevando a quintali I3, la media di produzione dei terreni di lui, anzichè I2, come egli aveva denunziato. Il Rossi avrebbe fatto ricorso all'Ispettorato Agrario che avrebbe risolto la questione in suo favore.=
In quello stesso anno il Rossi, che faceva parte alla Commissione granaria, in occasione di una delle sedute, ebbe un vivace battibecco col Miraglia che, con altri numerosi compagni, aveva invaso il locale tentando di disturbare la discussione.=
Maggiore accanimento risulta che vi sia stato per concessione di terreni dell'ex feudo Grattauli di cui sono comproprietarie le sorelle Tagliavia -ved. Martinez e Tagliavia in Pasciuto cognata del Rossi. La Commissione ne assegnò alla Cooperativa" Madre Terra" complessiva

monte ettari 124.= Ma pressioni per la sostituzione di dette terre in altre proprietà delle sorelle Tagliavia furono fatte dal figliol della Tagliavia, a nome Martinez Antonino fu Antonino di anni 35 da Palermo, direttamente al Miraglia che oppose un rifiuto mentre contemporaneamente gravi minacce vennero fatte direttamente ed indirettamente allo stesso Miraglia e ad elementi che con lui operavano, da parte di emissari del Rossi e famigliari.=

E' da premettere che, come generalmente si pratica in gran parte dell'Isola dove i signori feudatari tengano al loro soldo persona cosidetta "di rispetto", mafiosa e pregiudicata, che guarda le spalle, ch è pronta a tutelarne gl'interessi anche con le armi, il Cav. Rossi ed i suoi affini sopra ricordati, da un'anno circa tengono a loro servizi, come amministratore, certo Di Stefano Carmelo in oggetto generalizzato pregiudicato di gravi delitti contro il patrimonio e la persona.=

Egli venne a Sciacca nel 1943 durante la guerra per la costruzione di ricoveri antiaerei. Nel 1945 passò a servizio, come abbiamo detto, dei Rossi e familiari. Ben presto il Di Stefano fù ben noto nell'ambiente Saccense come uno dei più temibili mafiosi e nessuno certamente osava di compiere atto mercchè riguardoso nei confronti di coloro dei quali il Di Stefano era paladino e difensore.=

Soltanto ciò ebbe ad osare, il Rag. Miraglia e ne ebbe la peggio.=

Sin da quando si iniziò la campagna per la concessione delle terre di proprietà del Rossi e delle cognate, minacce da ogni parte piovevano sul Miraglia e sui suoi vicini collaboratori.=

Lo Iacono Paolo fu Giuseppe e di La Bella Maria di anni 49 da Sciacca dimorante in Via Puleo 5 in due dichiarazioni (all.9 e 10) ha esposto che nella sua qualità di componente il Consiglio dell'Amministrazione della Cooperativa "Madre Terra" si portava sulle terre di cui si chiedeva la concessione, per indicare quali spezzoni fossero incolti od insufficientemente coltivati. Una sera, precedente al giorno in cui avrebbe la Commissione avrebbe dovuto decidere sulla istanza di concessione delle terre in contrada "Grattauli" di proprietà della vedova Martinez, ritornando a cavallo dallo stesso feudo Grattauli, dove è mezzadro, fu fermato in contrada " Guardabasso" da due individui armati di fucile: uno teneva il fucile a spalla e l'altro in posizione sul braccio. Costoro fatto scendere da cavallo il Lo Iacono lo invitarono a non accompagnare più la Commissione nel sopraluogo nel

feudo Grattauli.=
Il Lo Iacono giunto in paese ne informò il Miraglia e l'indomani per invito di lui dovette ripetere la narrazione al Presidente della Commissione.=
Perrone Silvestro fu Giovanni e di Bono Maria di anni 37 da Sciacca dimorante in Vicolo Ponte (all.II);
Venezia Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato a Sciacca il 1 12-1909-abitante in Via Scaglione (all.12);
Caracappa Felice di Salvatore, generalizzato più sopra(all.~~10=11=~~
D'Abbene Leonardo fu Leonardo e fu Interrante Bendetta nato a Sciac il 25-12-1884- abitante in Via S.Filippo N°193 (all.14);
Catanzaro Calogero fu Giuseppe e fu Termine Carmela nato a Sciacca il 12-11-1880- abitante in Porta S.Pietro N°64(all.15)
Segreto Stefano fu Antonino e fu Soldano Anna nato a Sciacca il 14-1-1888-abitante in Via S.Caterina N°19(all.16); sono tutti concordi nel l'affermare che al Miraglia venivano fatte minacce gravi per l'attività svolta in favore dei contadini ed alcune di esse specialmente provenivano dal Rossi e suoi familiari.=
Il Caracappa ed il Segreto e così anche La Monica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca nato a Castelvetrano il 9-5-1894-(all.17) affermano di avere saputo dal Miraglia che l'avvertimento di ritirarsi dalla lotta gli era stato fatto da certo Fiorino Vincenzo fu Domenico e di Colletti Vincenza nato a Maletto(Catania) il 4-2-1905-qui abitante in Via Vittorio Emanuele e residente a Ribera, iscritto al partito Comunista,per mandato avuto dal Di Stefano Carmelo, circostanza negata ora dal Fiorino(all.18) evidentemente preso da panico dopo il delitto panico che ha pervaso l'animo della generalità dei cittadini di Sciac compresi quelli che nelle dichiarazioni rese appaiono infatti alquanto reticenti.=
Luminosa conferma di ciò si è avuta interrogando il Perrone Silvestro il quale ha voluto sottoscrivere una breve dichiarazione (all.II) nel la quale ha accennato soltanto di aver saputo dal Miraglia che era stato minacciato, mentre verbalmente ha confermato a me, Urso, di essere stato avvicinato dal Di Stefano che lo invitò a non occuparsi del feu Grattauli. Ciò egli ebbe a comunicare al Miraglia, il quale lo avrebbe pure riservatamente informato che analoga avvertimento aveva avuto egli direttamente dallo stesso Di Stefano. Conforme dichiarazione ha

reso Caracappa Felice (all.19) quello stesso che accompagnava il M
raglia la sera del delitto.
Altri mezzi intimidatori sarebbero stati messi in atto nei confront
del Miraglia, che ebbe a ricevere lettere anonime mostrate al predet
Venezia Nicolò ed anche alle sorelle Brigida ed Eloisa.=
In conseguenza, il Rag. Miraglia non nascose mai la sua grande preoc
cupazione per il serio pericolo che lo soyrastava; ne parlava spesso
con i suoi compagni di fede, con le sorelle(all.20) e con la moglie
(all.2I) alla quale specialmente raccomandava di essere vigile e pro
ta nell'aprirgli la sera la porta di casa quando rincasava.=
In questi ultimi tempi adottò ogni misura precauzionale per evitare
di cadere vittima di un'agguato e si fece accompagnare la sera dai s
compagni sino alla piazzetta in prossimità della sua baltazione; non
trascurò mai di andare armato di rivoltella che asportava con regola
permesso. La sera del delitto, involontariamente, era disarmato, ma da
accertamenti eseguiti immediatamente due rivoltelle da lui possedute in
casa sono state trovate nel cassetto della sua scrivania.=
Dal testimoniale raccolto e sin quì ampiamente esposto, in modo inequi
vocabile come la causale del delitto risieda nel contrasto anzi nella
l'odio che il Rossi ed i suoi familiari nutrivano verso il Miraglia
e che a costoro debba risalire la responsabilità conclamata dalla mag
gior parte dei contadini di Sciacca. Appunto perciò il giorno 11 andante
abbiamo proceduto al fermo del Rossi l'unico che aveva condotto la
campagna contro il Miraglia. Nel suo interrogatorio (all.22) egli ha
confermato il dissidio avute con il Miraglia mentre ha negato le espr
sioni attribuitegli dal Ciancimino in occasione dell'occupazione dell
terre. Circa il Di Stefano, a cui è affidato l'amministrazione dei su
beni da oltre un anno, ha dichiarato di averlo trovato sempre corretto
nei confronti del Curreri, che ebbe a presentargli il Di Stefano, ha
negato di avergli dato mai alcun incarico lavorativo. Ha soggiunto che il gio
no 4 corrente verso le ore I5 tornato da Palermo si recò a visitare
il Di Stefano all'Ospedale, ove, come si dirà in seguito, era degente
avendo subita un'operazione di appendicite. Rientrato verso le ore I7
a casa, si mise a letto perchè sofferente da dolori ai lombi tanto da
richiedere subito l'intervento dell'infermiere Ruffo Vincenzo che ver
so le ore 2I gli praticò una iniezione. Da allora non era più uscito.
La dichiarazione del Cav. Rossi nella parte che riguarda l'ora di rie
tro a casa è contraddetta da certo Carlino Vincenzo fu Angelo e fu Gio

tino Antonia nato a Sciacca il 13-I-1899- quì abitante in Via Marsala
n°45 il quale ha affermato che la sera del 4 corrente alle ore 20,15
trovandosi dinanzi al "Caffè "Impero" sottostante l'abitazione del Ros=
si, lo vide transitare diretto a casa scambiandosi con lui il saluto.
Intanto essendosi sparsa la voce secondo la quale il delitto attribui=
vasi al Rossi abbiamo saputo che il suo autista Li Causi Nicola fu Ben=
nardo e fu Corrao Maria nato a Palermo il 6-I-1899-quì residente, da
27 anni al servizio del Rossi, si dava da fare per attingere notizie
interessanti il suo padrone: fattagliene contestazione non ha potuto
negare ed ha affermato di avere frequentato la Camera del Lavoro, di
avere preso parte ai cortei di questi giorni pur di aver notizie che
si affrettava a riferire al Cav. Rossi ed al Di Stefano in ospedale e
successivamente a casa (all.24).
Oltre a quanto abbiamo detto nei riguardi del Di Stefano la cui respon=
sabilità è più che provata dagli atteggiamenti assunti prima della cum=
mazione del delitto, e dalla capacità a delinquere per i suoi pes=
simi precedenti, aggiungiamo che con la sua raffinatezza ha cercato di
precostituirsi un alibi sottoponendosi ad operazione chirurgica per ap=
pendicite, per fare concedere il periodo di sua degenza all'ospedale
in cui
con il giorno /il delitto doveva consumarsi.=
Veramente era affetto da affezione appendicolare, ma il male non era cos
grave da giustificare, come egli ha voluto sostenere, un'operazione chi=
rurgica.= Ne fa fede che il Dott. Giuseppe Ragusa, chirurgo all'ospe=
dale civile di Sciacca, il quale (all.25), pur ammettendo l'esistenza
della appendicite sub-cronica, ha escluso la necessità dell'intervento
d'urgenza. Notisi la fretta dimostrata dal Di Stefano di farsi operare
al 26 o 27 Dicembre, ~~nel~~ proprio nel periodo in cui cadono le Feste di
Capodanno, (per quanto solo formalmente abbia accennato all'ultima ora che
avrebbe rimandato l'operazione anche dopo le feste anzidette)=
Egli, che ha vaste relazioni nel campo della delinquenza ~~ed~~ attiva, che non
Esso è designato dalla pubblica voce come uno dei maggiormente pericolosi e maffio=
si della città, ha armato la mano del sicario per fare cosa gradita al
suo padrone e molto probabilmente per tutelare un interesse proprio.
La presenza, infatti, dei componenti la Cooperativa concessionaria nel=
le terre "sede del suo dominio" dove egli spadroneggia e forse anche
dove dà convegno e ricetto la gente della sua risma, sarebbe stata per
lui, oltre che una diminutio capitis, di avere grave danno per la sua

libertà e per i suoi [illegible]. Nella scelta di tale sicario chi altri poteva essere più giolevole del Curreri Calogero, figlio di un ergastolano?

Fermato il Di Stefano il giorno 10 andante e sottoposto ad interrogatorio (all.27) ha fatto delle ammissioni soltanto circa i rapporti col Curreri mentre ha negato di avere parlato col Fiorino, e comunque di essersi interessato della questione concessione delle terre.=

Il Curreri ha vissuto in ambiente traviato ed è stato attratto verso gente della sua risma dedita al malfare e che dal malfare ricava i mezzi di vivere. Seguace, se non addirittura compagno indivisibile del Di Stefano, egli è stato spessissimo visto in sua compagnia ed il Di Stefano non ha avuto ritegno di condurlo frequentemente dal Rossi, di presentarglielo e di raccomandarlo come hanno dichiarato Cirgenti Rosa, moglie dell'autista di casa Rossi, il marito di lei e lo stesso Curreri Calogero il quale ha aggiunto che sostituiva il Di Stefano nel disbrigo degli affari durante i suoi frequenti allontanamenti da Sciacca.=

E' tutto ciò smentisce l'affermazione di Rossi quando ha tentato di far credere di avere visto solo una volta il Curreri in sua casa.

Concorrono a precisare la responsabilità piena dei tre anzidetti non soltanto l'abbondante testimoniale raccolto, ma anche le contradizioni ed i dinieghi di essi, smentiti sollecitamente da nostre indagini.

E perciò li denunziamo in stato di arresto alla locale Procura della Repubblica per minacce gravi ed omicidio premeditato, facendo presente che il Rossi e il Curreri sono stati rinchiusi nelle locali Carceri a disposizione della Giustizia a cui disposizione trovasi anche il Di Stefano, degente all'ospedale, in custodia di due Carabinieri perchè tuttora è in cura a causa dell'operazione di appendicite.=

Si uniscono al presente verbale tutti gli atti assunti e si fanno depositare nella Cancelleria della stessa Procura della Repubblica i reperti sotto elencati.=

		VERBALI ALLIGATI
1°)	Dichiarazione	Aquilino, Tommaso;
2°)	" "	La Monica Antonino;
3°)	" "	Carta planimetrica;
4°)	" "	Curreri Calogero;
5°)	" "	Faormina Alfonsa;
6°)	" "	Curreri Filippo;

[illegible] addì 9 del mese di Gennaio alle ore 12
nell'Ufficio di P.G. in
Sciacca

Innanzi a noi, Ufficiale di P.G. è presente Aquilino Tommaso fu Vincenzo e fu Vella Calogera nato a Favara il 18-6-1903-qui domiciliato in Via Tricolo Cortile Venezia N°38, terrazziere, il quale, opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

Conosco il Rag. Miraglia da molti anni. Solo però da un paio di anni a questa parte, e cioè in seguito alla mia iscrizione al P.C.I. e alla Camera del Lavoro di Sciacca, ho avuto occasione di avvicinarlo. Circa cinque settimane or sono, tramite l'appaltatore La Monica Antonino col quale ho lavorato fin da bambino, venni assunto nei lavori di costruzione di una casa del Miraglia nel rione Marina.

Verso le ore 17 di ieri, terminata la giornata di lavoro, mi recai, come di solito, a casa per la cena e verso le 19,30 o poco più tardi - poichè dopo cena mi recai dal parrucchiere - mi recai nei locali della Camera del Lavoro dove abitualmente mi trattengo tutte le sere fino a poco prima della chiusura. Verso le ore 20,30, nella Camera del Lavoro, venne pure il La Monica il quale si trattenne nel locale per quasi una mezzora. Verso le ore 21, il Rag. Miraglia, che fino allora si era trattenuto, senza che io lo sapessi in un locale interno della stessa Camera del Lavoro, si univa alla Monica e con altri. Dopo essercì trattenuti in gruppo col Rag. Miraglia per dieci minuti circa, costui decise di avviarsi verso casa e, insieme alla Monica e Felice Caracappa, ci accodammo anche noi e cioè io e tale Silvestro Interrante. Giunti all'altezza del Mercato, l'Interrante ci salutò e se ne andò per proprio conto dirigendosi verso Porta Palermo, mentre io, il Caracappa, il Miraglia e il La Monica, ci avviammo, discutendo circa i lavori in corso della costruzione della casa nel rione marina, verso l'abitazione del Miraglia. Per un certo riguardo al La Monica ritenne opportuno di seguire anch'io il Miraglia per poi tornarmene accompagnando il La Monica stesso. Quindi, dalla Piazza del Mercato, ci dirigevamo verso Piazza Lazzarini. Giunti all'altezza della farmacia Prinzivalle, il Caracappa, essendo giunto all'altezza della propria abitazione, ci salutò e rincasò mentre io, il La Monica e il Miraglia, continuando a discutere dei lavori in corso, proseguimmo per Via Licata. Giunto all'altezza di Piazza Lazzarini e precisamente nei pressi della seconda Palma, ci trattenemmo ancora a discutere per cinque minuti circa per il fatto che vi era, tra il Miraglia e il La Monica, divergenza di propositi per la costruzione a forma ovale ovvero rettangolare, di due finestre da porre in opera nella casa del rione marina. Rinviata la discussione a stamane con riserva del Miraglia di raggiungerci stamane sul lavoro, ci accomiatammo.

Aquilino Tommaso

tammo da loro l'Miraglia, tornando per Via Licata per rincasare nelle nostre rispet
tive abitazioni. Sebbonchè non appena percorsi una ventina di passi e cioè
appena giunti all'altezza del portone di casa del Dott.Venezia, udimmo, es
dereunà una prima raffica di mitra. Udito ciò, mi voltai di scatto e, men
tre notavo un'individuo fermo all'angolo Via Licata-S.Caterina, impugnare
una grossa arma da fuoco, udii una seconda raffica scorgendo contemporanea
te le vampate dell'arma. Immediatamente dopo la seconda raffica notai l'e=
splosione di un colpo isolato. Intanto notavo che una diecina di metri dis
te dalle spalle dell'individuo che sparava, vi era un'altro sconosciuto il
quale non appena quello munito di arma finì di sparare, si avviò di corsa p
Salita S.Caterina ove venne seguito a brevissima distanza, pure di corsa
da colui che aveva sparato.
Tutto ciò notavo stando a ridosso del portone del Dott. Venezia dove appen
udito la prima raffica, mi ero addossato per prudenza.
Non appena gli i due individui si allontanarono, dubitando che qualcosa di grav
fosse accaduto, ci avviammo verso la Piazza da dove discendemmo per recarc
nei pressi dell'abitazione del Miraglia. Ciò facendo notammo che a una cer=
ta distanza il Miraglia giaceva sul pianerottolo della scalinata anti=
stante della propria abitazione ed accorremmo per soccorrerlo. Il Miraglia
però era già deceduto e quindi bussammo alla porta per fare accorrere i fa=
migliari. Appena usciti costoro, per incarico della La Monica mi recai a chia=
mare il Caracappa e le sorelle del Miraglia. Al ritorno molta gente era ac
corsa sul luogo.
A.D.R. Non sono in grado di fornire alcuna indicazione utile per l'identifi
cazione dei due sconosciuti di cui ho parlato. Ciò anche perchè io mi tro
vavo una diecina di metri in più distante da dove si trovava il La Monica poichè,
appena uditi i colpi, di corsa mi ero allontanato dalla La Monica, per met=
termi al riparo.=
A.D.R. Raramente avevo avuto occasione di accompagnare fino nei pressi del=
la propria abitazione, il Rag. Miraglia. Ricordo solo di essermi trovato
qualche volta durante la decorsa estate.
A.D.R. Escludo che qualcuno mi abbia chiesto notizie circa la persona
e le abitudini del Miraglia.
A.D.R. Null'altro da aggiungere.=
Letto confermato e sottoscritto.=

Aquilino Commato

Domenico Angelo Mele

Vincenzo Angelo Giuseppe

L'anno 1947,addì 5 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. alle ore [illegible] di Sciacca.-

Innanzi a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti é presente LA MONICA Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca,nato a Castelvetrar il 9-5-1899,qui domiciliato in Via S.Cataldo n.IO,appaltatore,il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

Conoscono il Rag. Miraglia Accursio fin dall'infanzia. Tra noi due vi era amicizia intima e per tale motivo,da tempo,quasi tutte le sere nel rincasare lo accompagnavo fino nei pressi della sua abitazione.- Abitualmente,specie alla sera,ci incontravamo nella Camera del Lavoro o nel vicino caffé di Porrello da dove,poi,proseguivamo per Via Roma,Via Licata fino a casa.-

Abitualmente l'orario del nostro rientro in casa avveniva tra le 21,3 o le 22. Anche ieri sera,dopo esserci incontrati nella Camera del Lavoro verso le ore 21,ci trattenemmo unitamente ad altri tra i quali Felice Caracappa,Tommao Aquilino,certo Interrante ed altri.-Verso le ore 21,15, tutti in gruppo,transitando per Via Roma e Via Licata ci avviammo discudo del più o del meno e trattenendoci,come di solito a brevi intervalli, lungo la strada. Giunti in Piazza del Mercato,l'Interrante di accomiatav da noi e si dirigeva verso Porta Palermo ove ritengo abbia l'abitazione. Io,il Miraglia,il Caracappa e l'Aquilino,continuammo per Via Licata in s so opposto alla direzione presa dall'Interrante.-

Giunta all'altezza dell'abitazione del Caracappa xxxxxxxxxxxxxxxxx e precisamente difronte alla Farmacia Prinzivalli, il Caracappa si acco miatava dal gruppo e rincasava cosicché rimanemmo io,il Miraglia e l'Aq lino. Sempre discutendo in ordine ai lavori in corso per la costruzione un Fabbricato nel rione marina di proprietà del Miraglia e di cui io di ggo i lavori e l'Aquilino vi é occupato quale terrazziere,ci avvicinammo all'altezza della seconda palma posta in Piazza Lazzarini e cioé a cinqu metri circa dall'angolo Via Licata Salita S.Caterina. Ivi giunti ci tra tenemmo ancora a discutere per un cinque minuti circa,dopo di ché io,e l'Aquilino,accomiatatisi dal Miraglia,ritornavamo sui nostri passi,mentre il Miraglia discendeva verso la propria abitazione posta a trenta metri circa e difronte al posto dove ci eravamo soffermati e accomiatati. Non appena però percorsi un 25 metri circa di strada,udimmo esplodere una raffica che ritengo prodotta da mitra e,mentre l'Aquilino preso dal pani sie addossava al muro dei caseggiati posti a destra della strada che noi percorrevamo,istintivamente mi voltai dietro e notai che un individuo,

[illegible] paletto scuro col bavero alzato e sotto [illegible] continuava ad esplodere colpi d'arma da fuoco di cui notavo le fiammate, stando prima fermo, e quindi indietreggiando, sull'angolo Via [illegible]-Salita S.Caterina, Ciò avvenne in pochi attimi, e terminato di sparare, l'individuo, di corsa si allontanava per Salita S.Caterina.-

Malgrado ciò, in un primo momento non ebbi affatto l'impressione che fossero stati esplosi i colpi contro il Miraglia. Tale impressione ebbi anche perché appena udiri i primo colpi, e prima di voltarmi e di scorge l'individuo, avevo avuto l'immediato impressione trattarsi di esplosion prodotte dai cosidetti "Tricchi-tracchi" di cui durante le feste di Cap [illegible] molti giovanastri si sono serviti. Ciò non di meno, come spinto da l'istinto di curiosità, feci ritorno verso il posto dove lo sconosciuto aveva esplosi i colpi d'arma da dove volsi lo sguardo verso, la scalinat esterna che adduce all'abitazione del Miraglia. Non scorgendo alcuno p ser che il Miraglia fosse già rincasato ma subito dopo notai che, sul pi marciapiede della scalinata stessa, giaceva qualcosa di voluminoso per cui ebbi subito la sensazione trattarsi del Miraglia abbattuto al suolo.-

Nel frattempo l'Aquilino, rassicurato nel vedermi andare verso la cas del Miraglia, mi venne d'appresso raggiungendomi proprio mentre cercato di bussare alla porta del Miraglia stesso per fare accorrere i familiar e contemporaneamente disoccorrere il Miraglia.-

A.D.R. Non sono in grado di precisare l'età approssimativa dell'indiv duo che esplose i colpi d'arma nè di dare migliori indicazioni utili pe la identificazione dello stesso.-

A/D.R.: Escludo che il predetto individuo indossasse cappello ma non sò precisare però se andasse a capo scoperto ovvero indossasse il berretto

A.D.R.:Qualora la scena a cui assistetti ieri sera si dovesse riosse re, sarei in grado, nel complesso, di riconoscere nella figura, l'individuo che esplose i colpi d'arma. Non mi sarebbe possibile invece ravvisarlo nei limiamente precisi.-

A.D.R.:Null'altro da aggiungere.-

Letto, confermato e sottoscrito.-

F/to Da Monica Antonino
" Causarano Angelo Ma/llo di P.S.
" Vincenzo Angello Vice Questore

P.C.C.
Sciacca, li 13-I-1947.
IL COMMISSARIO DI P.S.
(Urso Sebastiano)

PLANIMETRIA

DI [illegible] STRADE DELLA CITTÀ DI SCIACCA

R = 1/1000

LEGGENDA

A = [illegible] Partito Comunista [illegible] dove è uscito il [illegible] Miraglia.

B = [illegible] dove Caracappa [illegible] Miraglia e [illegible] [illegible]

C = Luogo dove il [illegible] e l'Aquila [illegible] [illegible] Miraglia.

D = Luogo dove [illegible] [illegible] prima scarica.

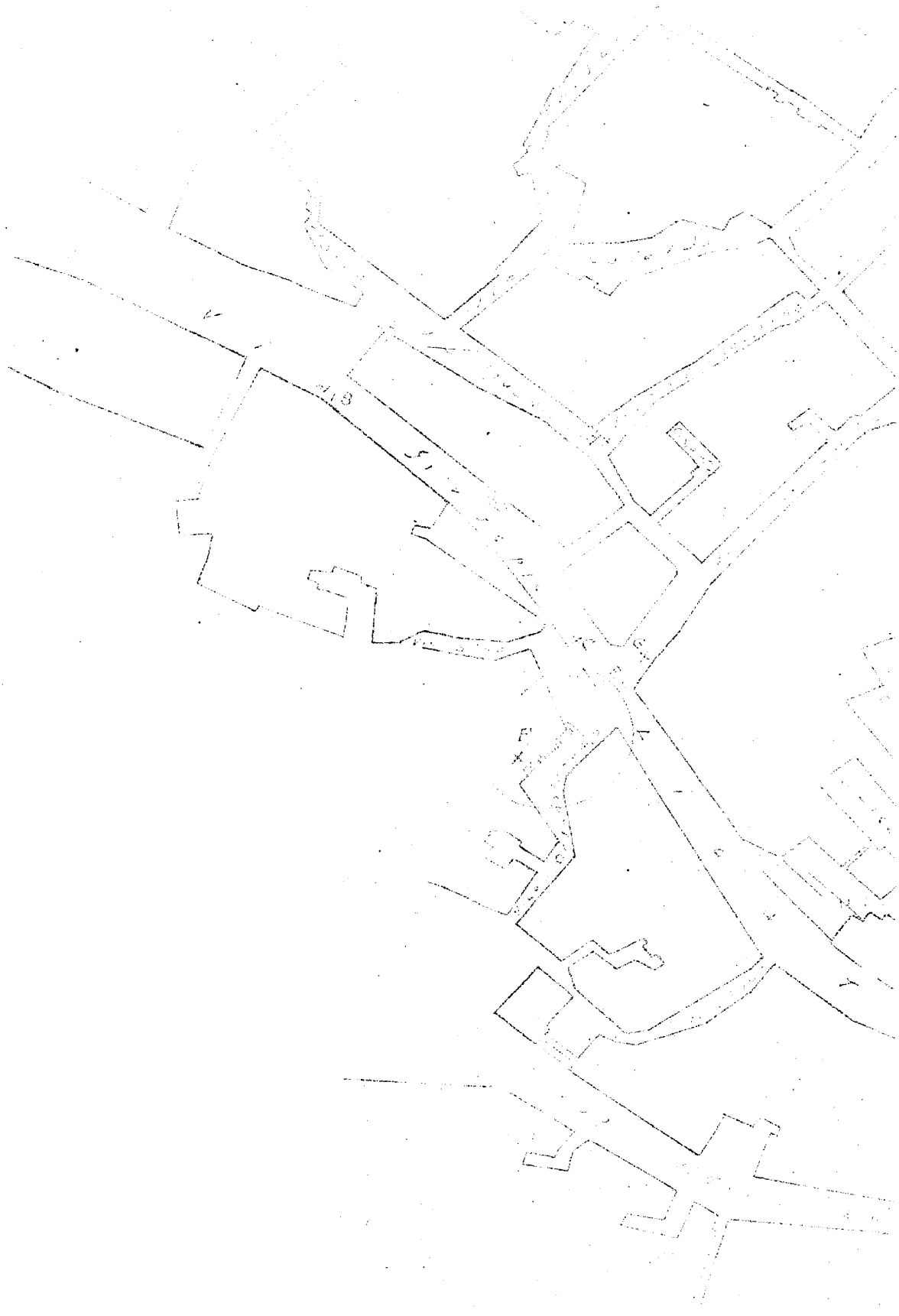
E = Luogo dove fu visto [illegible] contro Miraglia.

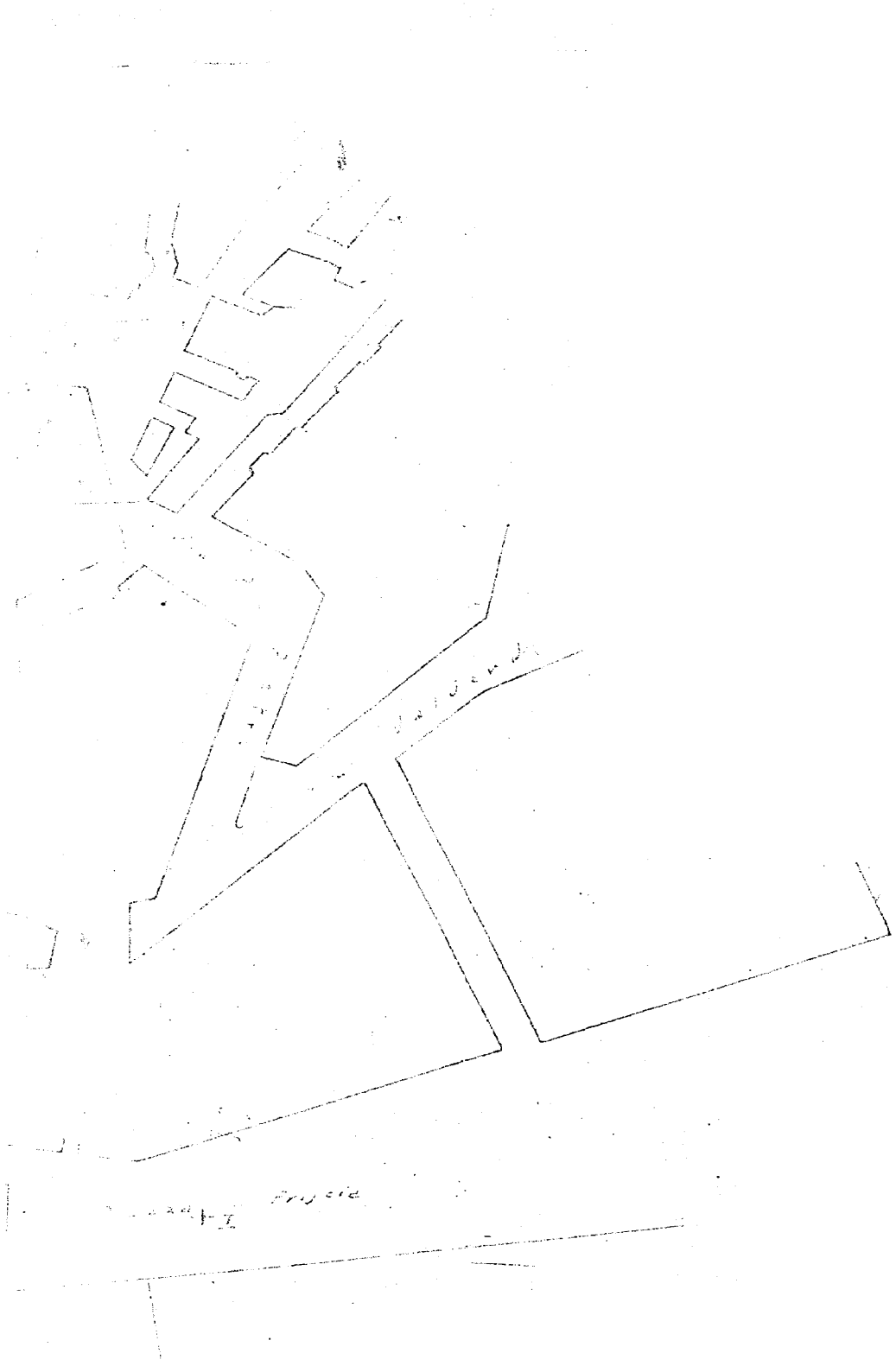
F. Casa del Miraglia [illegible] esterno egli [illegible] [illegible]

G. Luogo dove trovavasi [illegible] che con lui si [illegible] dopo il [illegible] [illegible] S. Caterina.

H = Luogo dove [illegible] visto [illegible] sconosciuto allontanarsi [illegible] dopo il delitto.

I = Luogo dove trovavasi il pattuglione dei Carabinieri nel momento [illegible] avvenivano gli spari contro il [illegible]





LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA
^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

...SSO VERBALE d'interrogatorio di Curreri Calogero.==========

...nno millenovecentoquarantassette addì 7 gennaio, nell'ufficio del ...ndente la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore I2.==========
...ti a noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento, ...ario capo di P.S. Urso Sebastiano dell'ispettorato Generale di ..., capitano Carta Gaspare, comandante la compagnia suddetta, é presen= Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato a Sciacca ...-II-1920, ivi abitante in via Castello n° 3, commerciante, il quale ...rrogato in merito all'uccisione del ragioniere Miraglia Accursio fu ...lò, d'anni 5I, avvenuto in Sciacca alle ore 22,05 del 4 corrente, ci ...chiara quanto appresso:==========
...sco da circa due anni Di Stefano Carmelo da Favara domiciliato a ...iacca, impiegato presso il cav. Rossi. Col Di Stefano ho sempre mante= ...to buoni rapporti, tanto che tutte le volte che egli si allontanava ...Sciacca per disbrigo di pratiche io lo sostituivo mediante compenso ...denaro.==========
...ni fa il Di Stefano fu ricoverato nel locale ospedale per essere ope= ...to di appendicite ed io spesso sono andato a visitarlo.==========
...uccisione del ragioniere Miraglia l'ho appresa ieri sera in caserma dal ...igadiere Amuso Antonino che ebbe ad interrogarmi.==========
...sera del 4 corrente, verso le ore 23, quando fui fermato, ero rincasato ...rso le ore 20, assieme a mia madre che andai a rilevare in casa di mia ...ella Francesca. Mio fratello rientrò pochi minuti dopo.==========
...lla sera, verso le ore I7,30 ero andato a far visita al Di Stefano, ...l'ospedale, e dopo circa un'ora mi recai in casa di certo Bono Michele ...morante a Porta Salvatore.==========
...onosco l'abitazione del ragioniere Miraglia.==========
...vero che la sera di Capo d'Anno, per ripararmi dalla pioggia, entrai ...lla sede della locale sezione del partito comunista. In quell'occasio= ...mi vide il sig. Caracappa Felice, il quale mi invitò ad entrare.======
...e pure presente certo Navarra Vincenzo, fabbro ferraio.==========
...tto, letto, confermato e sottoscritto.==========

Capitano Carta Gaspare

Ill.mo Sebastiano Carmelo dott

L'anno 1947, addì 13 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Dinanzi a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente TOMMINA Alfonsa di Filippoe fu Maniscalco Accursia, nata a Sciacca il 6-6-1902, ivi dimorante Via Castello Cortile Noto n.3, la quale dichiara quanto appresso:

Confermo che la sera del 4 andante rincasai alle ore 20 circa unitamente a mio figlio Calogero che venne a trovarmi in casa di mia figlia Correri Francesca in Via Porta S.Pietro n.70. Poco dopo il nostro rientro rincasò dal cinema mio figlio Filippo. Verso le ore 23 di quella sera la Polizia fermò i miei figli Calogero e Filippo ed eseguì perquisizione in casa sequestrando L.71500. tale somma l'avevo racimolata lavorando da sarta e dando a nolo veli da sposa. La notizia della morte del Ragioniere Miraglia l'ho appresa il mattino del 5 corr.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

Tommina Alfonsa

Ufficiali di P.G.

L'annommillenovecentoquarantasette, addi 5 del mese di gennaio alle ore I9 nell'ufficio della compagnia carabinieri di Sciacca. Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria é presente CURRERI Filippo di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato a Sciacca il 22-IO-1926, domiciliato a Marsala presso l'Istituto Agrario Abele Damiani, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:======

Frequento l'Istituto Agrario in Marsala come "interno" e dal I9 dicembre decorso anno mi trovo in Sciacca per trascorrere le vacanze D.R. Ieri sera alle ore I8 mi recai nel locale cinema in compagnia di tale Cognata Giuseppe. Dopo avere assistito allo spettacolo, alle ore 20 uscii in compagnia di detto la Cognata e di tale Cucchiara Mario, unitamente ai quali mi avviai verso casa. Giunti in Piazza del Mercato mi accomiatai dai giovani anzidetti e da solo, percorrendo la via S.Cataldo mi portai in casa dei miei familiari abitanti in via Castello n°3. Ivi trovai mia madre e mio fratello Calogero che stava quasi per terminare di cenare. Questi appena terminato si metteva a letto, mentre mia madre preparava la cena per me dato che, essendomi recato al cinema, non mi era stato possibile mangiare assieme a loro. Terminato ciò mia madre si sedeva accanto al letto dove si era coricato mio fratello per xxx conversare, ed ivi appena finito di mangiare, li raggiunsi anche io, Verso le ore 20,30 mi coricai anch'io nello stesso letto occupato da mio fratello.======

Verso le ore 23 vennero a svegliarci alcuni carabinieri i quali ci accompagnarono in questa caserma.==========

D.R. Escludo che mio fratello possa essere uscito da quando lo avevo trovato io in casa.==========

D.R. Null'altro da aggiungere, letto, confermato e sottoscritto.=====

Currieri Filippo

[illegible]

Vincenzo Angelo [illegible]

'anno 1947 addì 13 del mese di Gennaio alle ore 12 nella Caserma dei
arabinieri in

SCIACCA

nnanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria é presente Ca
urreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa nato in Sciacca il
/11/1920 ivi domiciliato il quale opportunamente interrogato, dichiara
uanto appresso:

e venticinque pallottole per pistola automatica cal.9 corto, rinvenute da
arabinieri nella mia abitazione la sera del 4 corr. sono di mia pertinenza
sse mi vennero affidate da un carabiniere mentre sfuggivamo all'eventual
attura da parte dei tedeschi, subito dopo la proclamazione dell'armistizio
l Settembre del 1943. Ci trovavamo allora nel territorio della provincia
Frosinone.

.Come mai le pallottole in esame portano impresso nel fondello l'anno
fabbrica "1944" risponde: in verità devo direche le pallottole di cui
parlato e cioé quelle avute dal carabiniere, vennero da me buttate, men=
e quelle trovate nella mia abitazione, mi vennero vendute nei primi mesi
l decorso anno 1946 dall'armaiolo Bono Ballassare di Via Licata.=

.R. Dette cartuccelle aveva acquistate in previsione che in seguito avre
uto acquistare anche la pistola, cosa che non feci poiché seppi che non
permesso tenerla.=

.R. Le 71.500 lire composte di biglietti di vario taglio trovate nella
abitazione la sera del mio fermo, appartengono a me e a mia madre, in
une. All'occorrenza me ne servivo per fare degli acquisti di merce che
rivendevo, e in ciò facevo ogni cosa con l'accordo di mia madre. La som=
stessa rappresentano i gualagni del lavoro di mia madre e anche mio.

R. Siccome spesso mia madre favoriva dei vicini nel cambiare degli as=
i, provvedevo poi io a cambiare gli assegni stessi, presso la Cassa di
armio e presso l'Ufficio postale di S. Michele.

R. Null'altro ho da aggiungre al riguardo.

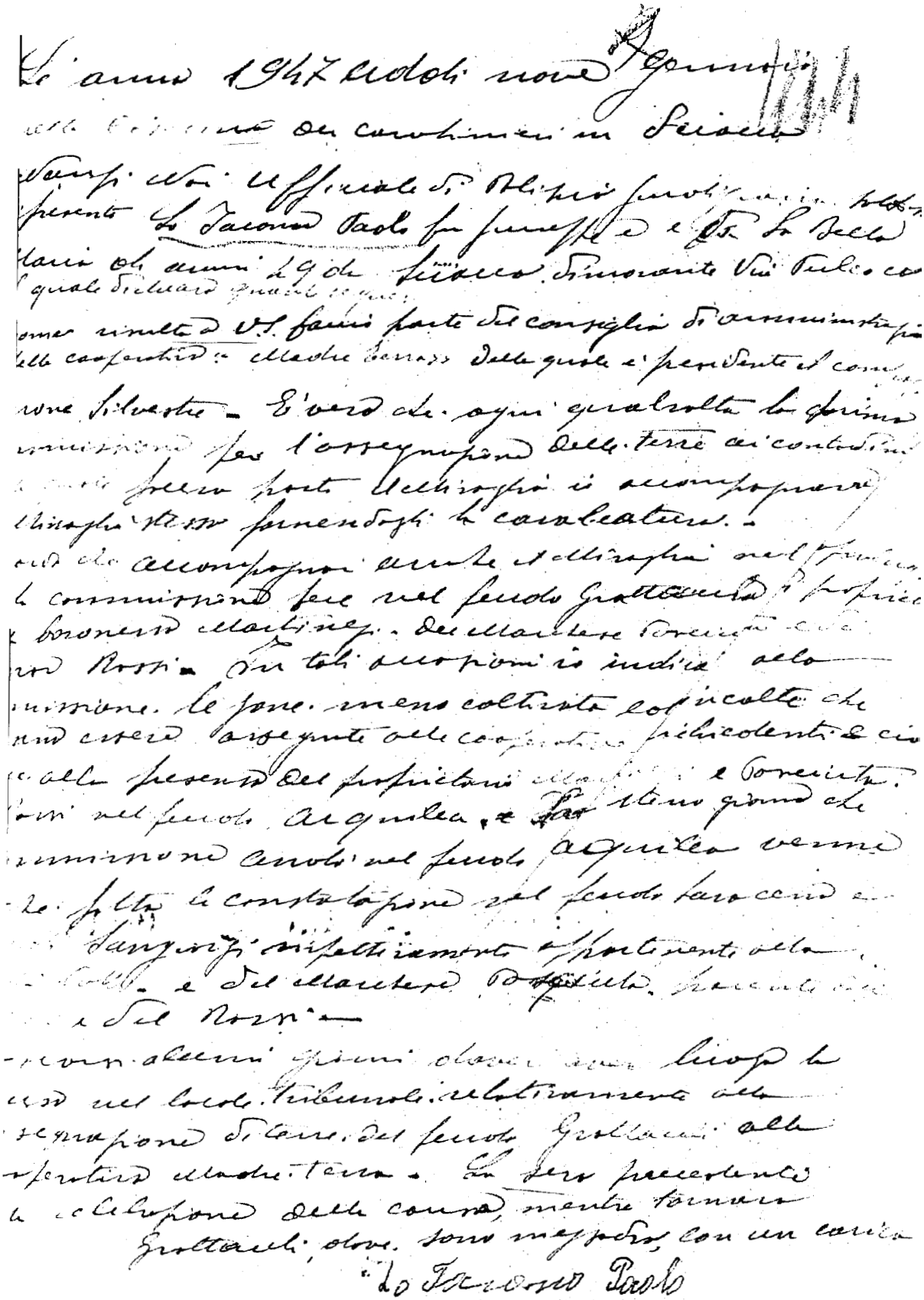
o confermato e sottoscritto.

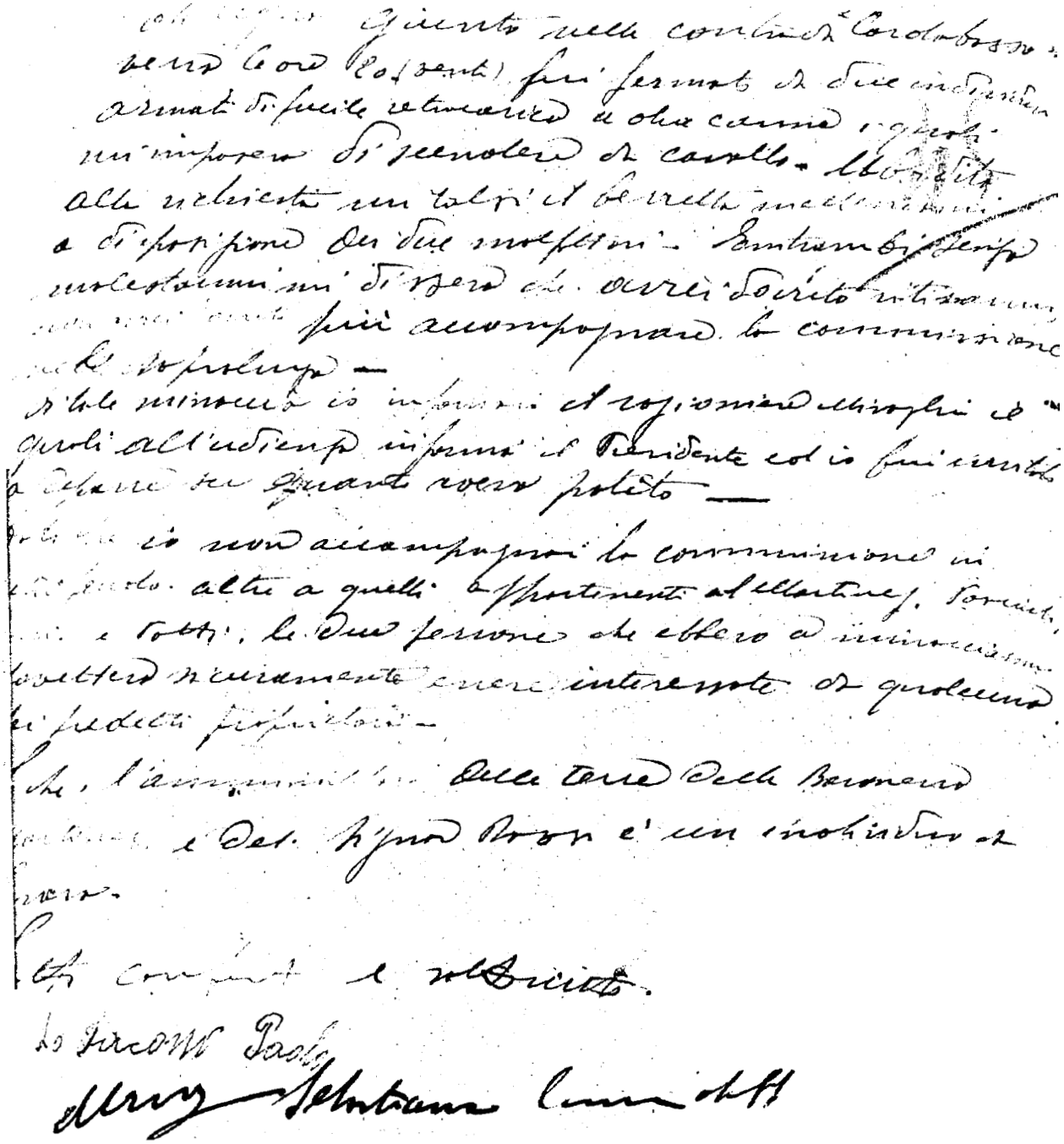
Carreri Calogero

Ufficio Istruzione Corte di Ass.

...no millenovecentoquarantasette addì 7 genn...
...ciam -

...mpi mi sottoscritti ~~[illegible]~~ ufficiali di P. P.
...rente Giancimino Leonardo fu Giuseppe e fu Marcian...
...cerca, nato il 10/1/1907 a Sciacca abitante Via D...
...bili N. 16, contadino, il quale interrogato risponde: —
...due anni addietro il Cav. Rossi Enrico avendo appre...
...ero inscritto Comunista mi licenziò dicendomi
...nelle sue terre non voleva impiegati Comunisti —
...vo lavorato presso il Rossi nel feudo Torre Barone
...ra sette anni, i primi sei anni in qualità di
...io giornaliero e l'ultimo anno in qualità di
...iato fisso —
...do circa tre mesi or sono un numeroso gruppo
...tadini tutti inscritti al partito Comunista ci recammo
...cupare le terre del Rossi al feudo Cudia, io,
...ella occasione collocai nelle terre del detto
una bandiera rossa, chiamando il proprie...
...he sia presente "Compagno — Il Rossi mi
...i miei compagni sono le armi e non voi
...isti —
...un mese addietro la Commissione assegnò
...Cooperativa Madre Terra sette ettari di
...dal feudo Cudia di proprietà del Rossi. Il
...niere Miraglia ricordandosi che il Rossi mi aveva
...to via perchè Comunista mi comunicò che mi
...assegnato un lotto di terre nello stesso feudo
...e ciò per fare offesa al Rossi.





L'anno millenovecentoquarantasette addì cinque gennaio nell'ufficio di stazione ore 18.- -

Avanti noi ufficiale di P.G. è presente LO IACONO Paolo fù Giuseppe e fù LA BELLA Annamaria, nato a Sciacca il 1'8 gennaio 1898, contadino, il quale opportunamente interrogato dichira quanto segue: - - - -

""Una sera, sul finire dello scorso estate e precisamente nei giorni in cui il presso il locale tribunale si discuteva l'avertenza relativa all'assegnazione delle terre incolte, appartenente al cav. Martinez della contrada "Grattavoli", facevo ritorno dalla contrada Grattavoli, cavalcando una mula carica di legna.- Giunto in località "Chiuppari di Cuchiara) territorio di Sciacca, due sconosciuti armati di fucile da caccia mi intimarono il fermo.-Disceso che fui uno dei deue sconosciuti mi apostrofò con la seguente frase""DUNQUE SIETE VOI IL FAMOSO CHE FATE PER QUARANTOTTO" volendosi con ciò riferire al fatto che io nei giorni precedenti avevo seguito la commissione che assegnava le terre incolte.-A tale frase aggiungeva parole offensive contro di me e quindi mi minacciarono di ritirarmi e farmi i fatti propri altrimenti avrei pagato con la vita il mio modo di aggire.- - - - - - - - - - - - - - -

D.R. non sono in grado di fornire utile indicazione per l'identificazione dei due sconosciuti.-Dall'accento però mi fu possibile rilevare che trattavasi di paesani.- -

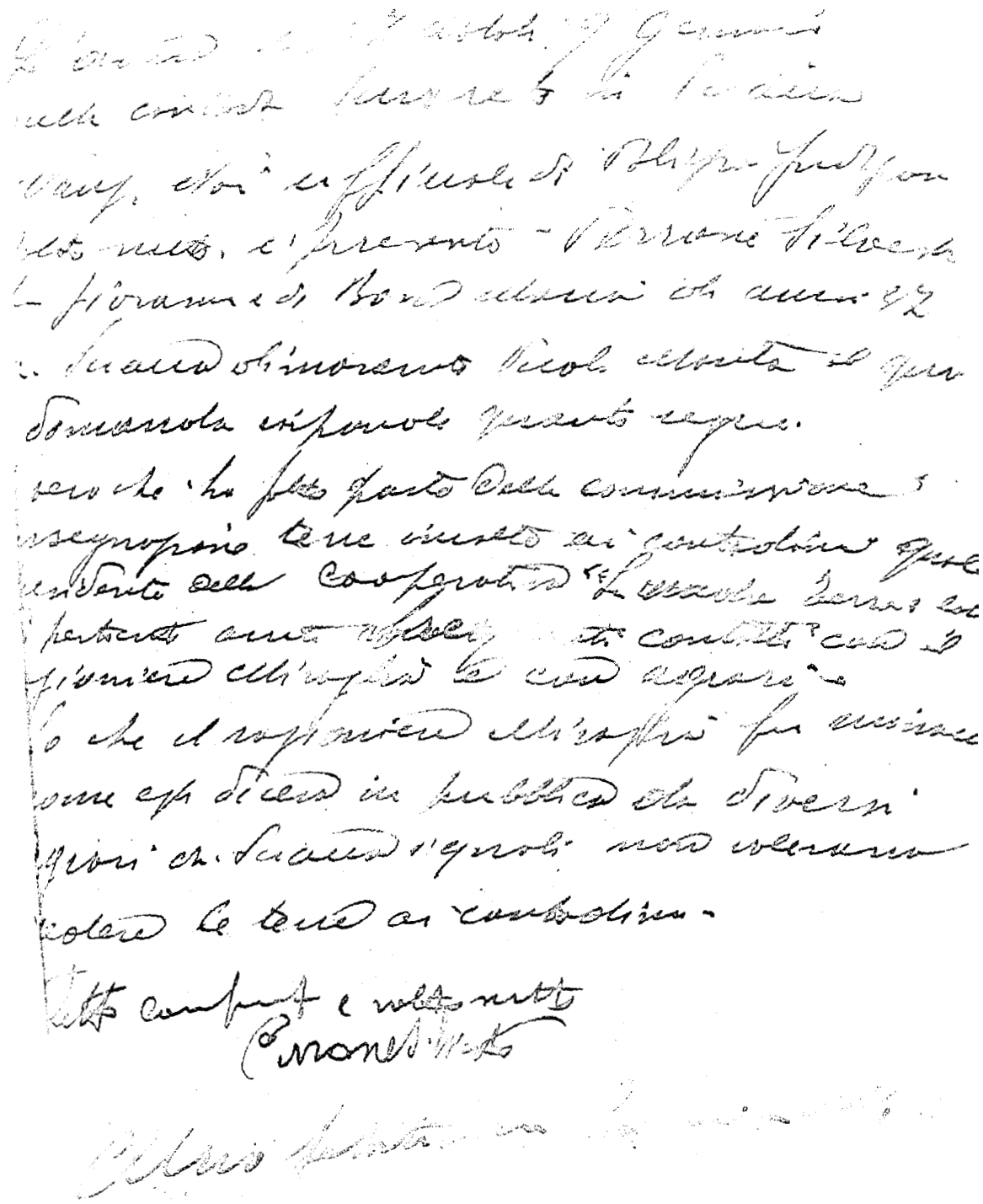
D.R. Tale fatto venne da me riferito al rag. Miraglia il quale mi consigliò di riferirne alla commissione che sedeva presso il tribunale così fece e fui interrogato a verbale dal presidente della commissione. Oggi in seguito all'uccisione del rag. Miraglia ho ritenuto opportuno firerire la circostanza, suddetta credendo di poter essere utile al fine della scoperta degli autori.-

Non ho altro da aggiungere, e mi sottoscrito, previo lettura.- - - - -

Lo Iacono Paolo

[illegible]

Vincenzo Lugelli [illegible]



LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di Venezia Nicolò.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio in Sciacca, nell'ufficio della compagnia carabinieri di Sciacca ore 18,45.
Dinanzi a noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria è presente
Venezia Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera, nato a Sciacca il 10-12-1904, abitante in via Scaglione, il quale interrogato di che sopra:
Conoscevo il Miraglia con il quale ero legato da rapporti di amicizia oltre che di partito, in quanto si militava insieme nel partito comunista. Intorno ai motivi che hanno determinato il suo assassinio posso dire che lo stesso si lagnava pubblicamente del cav.Rossi per l'azione contrastante che svolgeva opponendosi alla concessione della sua terra alla cooperativa. Egli accennava altresì a manovre intimidatorie ad opera di sconosciuti ed a conferma di ciò mi fece anche leggere una lettera anonima scritta a macchina pervenutagli qualche mese prima dell'inizio dei lavori della commissioni per l'assegnazione della terra incolta.
Il contenuto della lettera era offensivo e minaccioso.
Io sapevo dello stesso Miraglia che in seguito gli pervennero altre missive del genere che non mi mostrò.
Non sò altro.
Letto, confermato e sottoscritto.

REGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di Caracappa Felice.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio, nell'ufficio del comandante la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 13,30.
Avanti a noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento, commissario capo di P.S. Urso Sebastiano dell'ispettorato Generale di P.S., capitano Carta Cesare, comandante la compagnia suddetta, é presente il sig. Caracappa Felice di Salvatore e di Alba Rosa, nato a Sciacca il 14-10-1903 ed ivi residente in via Licata 164, il quale dichiara:
-confermo in tutte le sue parti la dichiarazione resa da Dabbene Leonardo di cui mi é stata data lettura. Infatti é vero che circa un mese fa mentre ci trovavamo riuniti alla camera del lavoro, il ragioniere Miraglia ebbe a far conoscere ai soci che gli si era fatto sapere che non si doveva occupare degli ex feudi Grattavoli.
In seguito il Miraglia confidò a diversi soci che gli stavano più vicino che la comunicazione gli era stata fatta pervenire tramite un certo Fiorino da Ribera, commerciante, residente a Sciacca.
I feudi Grattavoli appartengono alle sorelle Tagliavia Carmela vedova Martinez e Tagliavia Giuseppina moglie del barone Pasciuta Francesco il cui figlio Caspare é genero dell'On. Parlapiano di Ribera.
Le sorelle Tagliavia sono cognate del cav. Rossi Enrico in quanto questi ha per moglie una loro sorella uterina.
E' vero che fra il Rossi e il ragioniere Miraglia non correvano buoni rapporti per gli incidenti che si erano verificati in seno alla commissione per l'assegnazione delle terre ed anche perché il Rossi voleva restituito dal Miraglia un negozio che gli aveva ceduto in affitto.
A.D.R. Mi risulta che il feudo Grattavoli di sotto dell'estensione di ettari 100 e di proprietà della Tagliavia Carmela fu assegnato alla cooperativa La Madre terra di Sciacca; che il feudo Grattavoli di sopra di ettari 115 e di proprietà della Tagliavia Giuseppina fu assegnato alla stessa cooperativa.
Complessivamente i due feudi sono di ettari 532.
Alle sorelle Tagliavia furono tolti ettari di terreno 224 di cui la cooperativa La Madre terra dovrà prendere possesso rispettivamente nei giorni 7 e 10 corrente mese.
A.D.R. Conosco Di Stefano Carmelo da Favara il quale da due anni si trova a Sciacca al servizio del Rossi.
Conosco anche il Currari Calogero e so che costui é in buoni rapporti col suddetto Di Stefano.
A.D.R. Conosco di vista pure un certo D'Angelo che gestisce un forno di proprietà di Testone Baldassare.
A.D.R. Ritengo che la soppressione del Miraglia sia dovuta all'azione che egli svolgeva in favore dei contadini.
A.D.R. E' vero che all'On. Parlapiano, suocero di Pasciuta Caspare, sono state tolti 400 ettari di terreno assegnati a diverse cooperative di Ribera.
Letto, confermato e sottoscritto.

Caracappa Felice
[illegible]
[illegible]
Vincenzo Augello Vice Questore

[illegible]
[illegible]
^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

[illegible] d'interrogatorio di Dabbene Leonardo.

[illegible]nno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio, nell'ufficio del [illegible]mandante la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 13,10.========
[illegible]nti a noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento, [illegible]ssario capo di P.S. Urso Sebastiano dell'ispettorato Generale di [illegible]S., capitano Carta Gaspare, comandante la compagnia suddetta, é pre=
[illegible]nte Dabbene Leonardo fu Leonardo e fu Interrante Benedetta, nato il [illegible] dicembre [illegible] a Sciacca ed ivi residente in via S.Filippo 173, il qua[illegible] interrogato in merito all'uccisione del ragioniere Miraglia Accursio [illegible] Nicolò, d'anni 51, avvenuto in Sciacca alle ore 22,05 del 4 corrente, [illegible] dichiara quanto appresso:==========
[illegible]olti anni conoscevo il ragioniere Miraglia Accursio. Mesi addietro [illegible] consegnai una domanda diretta al Ministero della Guerra, scritta [illegible] 2[illegible]-II-1946 tendente a ottenere la concessione della pensione in mio [illegible]vore per la morte di mio figlio Antonino, avvenuta in guerra.========
[illegible] merito all'uccisione del Miraglia sono in grado di dichiarare che [illegible]rca un mese addietro trovandomi alla camera del lavoro, dove si trova=
[illegible] molti altro soci, il ragioniere Miraglia ebbe a dire che era stato [illegible]ffidato a disinteressarsi della concessione alla cooperativa di un [illegible]. Non ricordo se il Miraglia abbia fatto il nome del feudo. Quella [illegible] vi era molta confusione nella camera del lavoro ed io forse non [illegible]vetti sentire il nome del feudo.==========
[illegible]D.R. preciso le parole che ebbe a dire il Miraglia: ""C'é un feudo [illegible] non vogliono che si divida e sono stato minacciato"".==========
[illegible]tto, confermato e sottoscritto.==========

[illegible]

[illegible]

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 del mese di gennaio nell'ufficio della caserma dei carabinieri di Sciacca.
Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di polizia Giudiziaria é presente Catanzaro Calogero fu Giuseppe e fu Termine Carmela, nato a Sciacca il [illegible], ivi abitante Porta S.Pietro n° 64, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:
Faccio parte della sezione comunista di Sciacca.
Sono stato sempre vicino al ragioniere Miraglia ed ho fatto parte alla commissione di controllo della cooperativa Madre terra di Sciacca.
Affermo che il Miraglia in tutte le riunione che venivano tenute in tale locale della sezione comunista faceva presente che ivi gli venivano fatte minacce e gli erano state fatte offerte di denaro affinché desistesse a patrocinare gli interessi dei contadini per la concessione dei terreni incolte.
Era coloro che lo ostacolarono era il più il possidente Rossi col quale aveva avuto degli incidenti.
Ricordo che sabato 4 andante verso le ore 13 il Miraglia dinanzi i locali della camera del lavoro mi disse che quel mattino la commissione si era recata all'ex feudo "Saraceni" per prendere possesso della quota di 12 salme di terra già assegnate alla cooperativa della Ritenzione e la Madre terra.
La proprietà di tali terre sono del sig. Pasciuta o Patti, entrambi parenti del cav.Rossi.
Aggiungo inoltre che ieri é pervenuta l'autorizzazione di possesso da parte della cooperativa di Sciacca dei 200 ettari di terra assegnate dall'ex feudo Crattavoli in danno di Martinez e Pasciuta cognati del predetto Rossi.
La sera del 4 corrente é noto, il Miraglia fu ucciso.
Alla consegna delle 12 salme di terra del feudo Saraceno presenziò l'amministratore certo Di Natale parente del Rossi.
Letto, confermato e sottoscritto.

Catanzaro Calogero

[illegible]

[illegible]

[illegible]

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

VERBALE d'interrogatorio di Segreto Stefano.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio in Sciacca nell'uf= ficio della compagnia carabinieri ore 18.
Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti è presente Segreto Stefano fu Antonino e fu Soldano Anna, nato a Sciacca il 14-I-1908 e risiede in via S.Caterina n°19, il quale dichiara quanto segue:
Sono vicesegretario della camera del lavoro di Sciacca.
Venuto a contatto con il ragioniere Miraglia ed essendomi occupato anch'i= o alla concessione delle terre ai contadini ho avuto modo di assistere a= gli incidenti che si sono verificati tra alcuni proprietari ed il Mira= glia, dei quali il più violento si è dimostrato il sig. Rossi Enrico.
Per tutto ciò il Miraglia circa un mese fa che egli era stato diffidato a non occuparsi eccessivamente in favore dei contadini. L'avvertimento era stato fatto giungere al Miraglia a mezzo di certo Fiorino da Ribera il quale aveva avuto l'incombenza da tal Di Stefano persona di fiducia del sig.Rossi.
Per tale avvertimento il Miraglia usava molta prudenza, andava armato e si faceva accompagnare da amici più fidati.
Spesso annunziava nelle riunioni dixxxx che non si sentiva più sicuro per le continue minacce che gli pervenivano e negli ultimi tempi era un pò abbattuto.
Oggi che il giorno 4 andante la commissione andò a prendere possesso di alcune terre di proprietà di parenti del Rossi, già assegnate alle coope= rative "Madre Terra" e "Redenzione" e in data odierna avrebbero dovuto essere prese in consegna altre terre di parenti del Rossi.
Il Miraglia è stato sopraffatto per l'azione energica e fattiva che egli stava svolgendo a favore dei contadini per l'assegnazione delle terre.
Escludo che la soppressione del Miraglia sia avvenuta per ferire la compa= gine del P.C. di Sciacca.
Un inscritto alla cooperativa Madre Terra aveva avuto tolto dal Rossi cinque ettari di terra perché costui apparteneva alla predetta cooperativa laddove la commissione ebbe ad assegnare alla stessa cooperativa sette ettari di terra del feudo Aquilea il Miraglia rivolto al contadino orga= nizzato gli disse che poteva restare contento per l'assegnazione avuta, sia pure in maniera esigua.
Ha saputo poi che all'atto dell'immissione in possesso delle terre di Aquilea il contadino piantò una bandiera rossa in detta terra.
Letto, confermato e sottoscritto.

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di La Monica Antonino.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio, nell'ufficio del comandante la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 10,25.
Avanti a noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento, commissario capo di P.S. Urso Sebastiano dell'ispettorato Generale di P.S., capitano Carta Gaspare, comandante la compagnia suddetta, é presente il sig. La Monica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca, nato a Castelvetrano il 9-5-1894 e residente a Sciacca, via S.Cataldo 10, appaltatore, il quale interrogato in merito all'uccisione del ragionier Miraglia Accursio fu Nicolò, d'anni 51, avvenuto in Sciacca alle ore 12,05 del 4 corrente, ci dichiara quanto appresso:

- ero molto amico del Miraglia. Nel periodo dell'assegnazione delle terre incolte, siccome temevamo che il Miraglia ricevesse qualche offesa da parte dei proprietari, avevamo preso l'abitudine di accompagnarlo, di sera, fino alla propria abitazione sita in questa via Orfanotrofio. Così avvenne anche la sera del 4 corrente.
- circa un mese addietro trovandosi nei locali della camera del lavoro il Miraglia ebbe a dire a me ed altri presenti tra cui ricordo certo Carcappa Felice che il compagno Fiorino da Ribera gli aveva riferito di essere stato avvicinato da certo Di Stefano Carmelo da Ravara, qui residente, amministratore del cav. Rossi, proprietario del luogo, il quale l'aveva incaricato di far sapere al Miraglia che era prudente e nel suo interesse di estraniarsi dalle vertenze riguardanti l'assegnazione delle terre incolte ai contadini e particolarmente del feudo Grattavoli di proprietà eredi di Martinez e di Rossi.
Il Di Stefano é il factotum dell'azienda agricola Rossi al quale é legato da vincoli di devozione.
- tra il Rossi e il Miraglia era in corso una vertenza relativa al rilascio da parte di quest'ultimo di un magazzino di proprietà del primo sito in questa via Garibaldi adibito dal Miraglia a negozio di oggetti vari. La questione era tuttora aperta in quanto il Miraglia aveva resistito alle richieste del Rossi, rifiutandosi a sgombrare il locale.
- debbo ancora aggiungere che durante la discussione relativa all'assegnazione delle terre incolte in seno alle commissioni competenti, il Miraglia mostrò verso il Rossi speciale accanimento sulla concessione di parte delle sue terre alla cooperativa e riuscì a farle assegnare 7 ettari di terreno che pur essendo in misura esigua rispetto al fondo da cui furono detratte, costituì sempre per lui ragione di insoddisfazione.
Il Miraglia s'impegnò a tal punto che ebbe a dire in precedenza che, anche quando la commissione avesse assegnato alla cooperativa pochi ettari, egli sarebbe rimasto soddisfatto.
- nell'annata agraria 1944 - 1945 il Miraglia, quale membro della commissione di controllo dell'ammasso grano sostenne una diatriba con il Rossi perché quest'ultimo tentava di sottrarsi al conferimento all'ammasso del grano prodotto delle sue proprietà, ed in seguito all'azione energica del Miraglia fu alla fine costretto ad eseguire il conferimento.
- é certo che fra il Miraglia e il Rossi da tempo non correvano buoni rapporti ed io ho avuta occasione di assistere a riscontri verbali fra i predetti, per ragioni varie.

La Monica Antonino

- è mia impressione, condivisa dalla maggioranza degli aderenti alla camera del lavoro che il delitto sia stato organizzato dal Rossi e eventuali altri cointeressati nella questione delle terre e che l'incarico di trovare il sicario sia stato dato al Di Stefano, persona nota quale mafioso.
- tra coloro che si affiancavano al Di Stefano c'era anche tal D'Angelo, pregiudicato, rigattiere e il nominato Curreri, già fermato. Quest'ultimo che mi è stato mostrato in quest'ufficio e che in precedenza non conoscevo, dalla sagoma è assai rassomigliante all'individuo che fu da me visto sparare contro il Miraglia e quindi darsi alla fuga.

D.R.- E' vero che dopo l'avvertimento fatto dal Fiorino al Miraglia, quest'ultimo aveva preso le sue precauzioni fino al punto che, di giorno, portava con sé la pistola chiusa nella borsa e la sera quando rincasava, era scortato da un gruppo di compagni fino all'abitazione mentre egli teneva a portata di mano detta arma. Anche io che l'accompagnavo quasi sempre tenevo la pistola in tasca. Il Miraglia spesso ebbe a confidarmi di non sentirsi sicuro di sé perché temeva di potere essere aggredito. Nei giorni precedenti al delitto egli ebbe a mostrarsi molto preoccupato e depresso senza manifestare la ragione.

D.R. l'uccisione del Miraglia deve attribuirsi all'attività da lui svolta per l'assegnazione delle terre incolte e non a quella politica. Letto, confermato e sottoscritto.

La Monica Antonino

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

L'Anno millenovecentoquarantasette addi 13 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in

Sciacca

Innanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente il Sig. Fiorini Vinvenzo fu Domenico e di Vincenza Gullotti nato a Paletto (Catania) il 4-2-1905- quì domiciliato in Via Vittorio Emanuele N°117 il quale dichiara quanto segue:

Non è vero di quanto risulta a V.S? in merito ad un abboccamento che io avrei avuto a Palermo o Sciacca con certo Di Stefano Carmelo il quale mi incaricato di comunicare al Rag. Miraglia di non occuparsi delle terre di proprietà della vedova Martinez e del Cavaliere Rossi. Io conosco il Di Stefano Carmelo con cui ho più volte ho parlato che egli non mi diede mai un incarico delle terre. Ricordo però che una volta mentre mi trovavo in Piazza unitamente al Rag. Miraglia e il Sig. Caracappa Felice avvicinò il Sig. Martinez figlio della proprietaria del feudo amministrato dal di De Stefano il quale si raccomandava perchè fosse assegnata alla Cooperativa una quota della sua proprietà in altra zona del feudo stesso denominato Grattaurra= Il Miraglia rispose che non poteva far nulla senza il consenso della Cooperativa che aveva richiesto le terre. La Cooperativa è la Madre terra cui il Presidente è certo Perrone Silvestro.=

Letto fatto confermato e sottoscritto.=

L'Anno millenovecentoquarantasette addi I3 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in

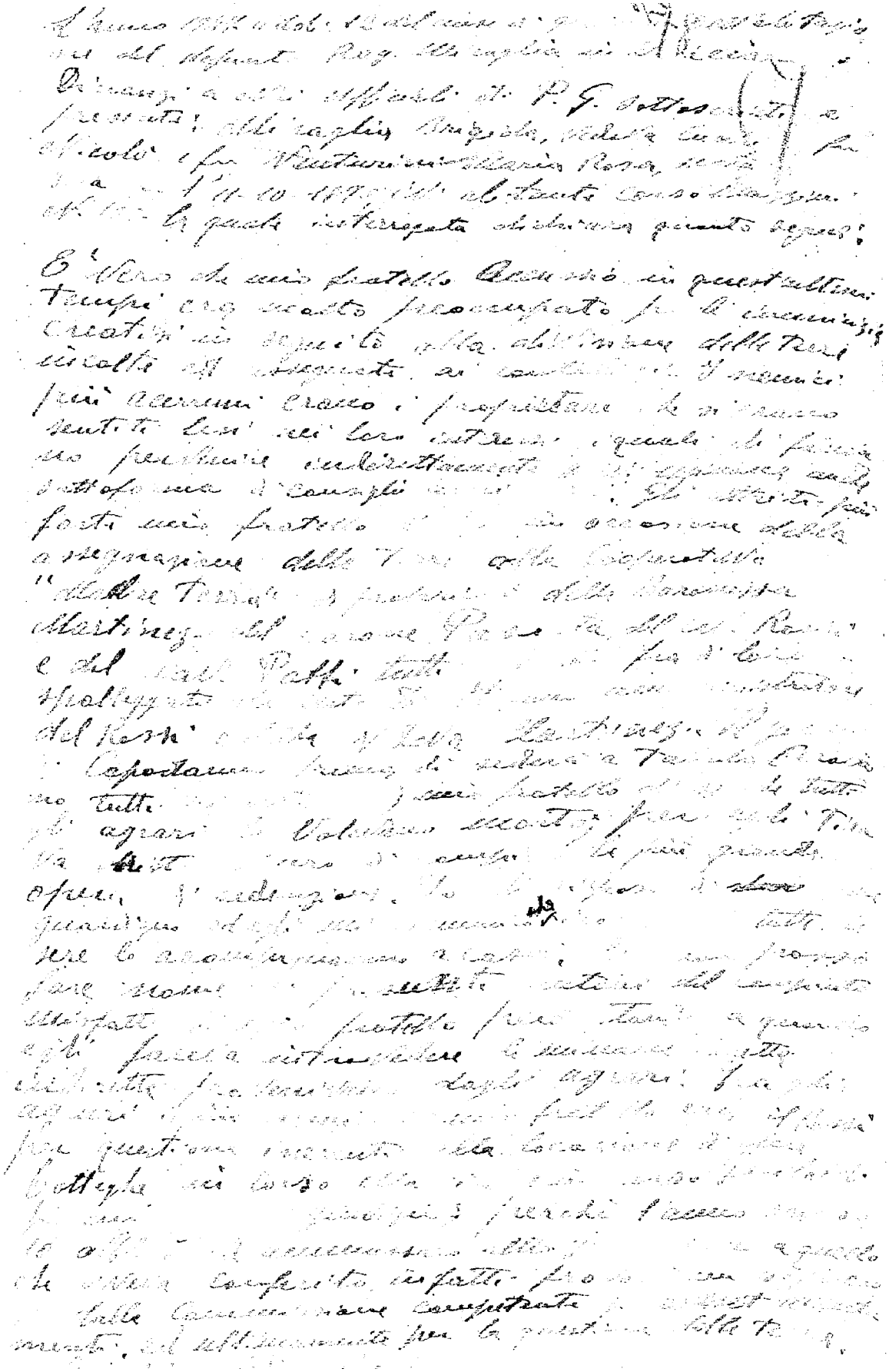
Sciacca

Innanzi a noi Uffuciali di P.G. è presente il Sig. Caracappa Felice di Salvatore e di Alba Rosa nato a Sciacca il I4-IC-I902-ivi domiciliato in Via G.Licata N°I34 il quale dichiara quanto appresso:

E vero che io la sera del 4 andante verso le ore 22 lasciai la Camera del Lavoro unitamente al Rag. Miraglia, Aquilino Tommaso e La Monica Antonino, e cogli stessi mi avviai verso la casa del Miraglia .= Arrivati all'altezza della mia casa in Via G.Licata N°I34 mi ritirai mentre gli altri tre continuarono la stessa strada verso la sua casa. Trascorsi pochissimi minuti si udirono alcuni colpi d'arma da fuoco. Immediatamente aprì la finestra e notai che vi era movimente di gente . In quel momento venne a bussare Aquilino il quale mi informò che il Rag. Miraglia era stato ucciso Essendo Segretrio Amministratore della Camera del Lavoro avevo continui contatti col Rag. Miraglia ed assistivo a tutte le riunioni che egli riteneva alla Camera del Lavoro e tenevo anche le varie leghe. Mi risulta che il Miraglia neglin ultimi tempi era molto preoccupato stante quanto egli ~~affermava=era=che=mistato~~ affermava e cioè che la sua attività diretta a far concedere terre incolte alle Cooperative dei contadini gli avrebbero procurato undubbiamente delle vendette da parte degli agrari. Il modo specifico poi il Miraglia diceva a me ed anche ad altri, pubblicamente, di aver saputo da Fiorini Vincenzo che sarebbe stato meglio di non interessarsi così accanitamente della questione concessione terre, specialmente del feudo Grattalia.

Dati i miei rapporti col Miraglia sono indotto a ritenere che la causa che determinò la sua morte abbia avuto origine dalla lotta da lui condotta in difese dei contadini per la difesa della terre: come ho potuto accertare in questi giorni, questa è la convnzione della generalità dei contadini di Sciacca.

Letto confermato e sottosvritto.=



del defunto Rag. Miraglia in Sciacca.

Dinanzi a noi ufficiali di Polizia giudiziaria presente:

Tatiana Klimenko fu Paolo e di Caterina Potchina, nata a Taganrog il 24-1-1905, qui abitante via Orfanotrofio n. 25, la quale dichiara quanto segue:

Come ho dichiarato oralmente il giorno andava mio marito, Rag. Miraglia in quest'ultimi tempi era molto preoccupato infatti andava armato di rivoltella che teneva nelle mani la sera quando in casa per essere pronto a respingere qualche [illegible] aggressione. Mio marito parlando con me mi informava che si era creato molte inimicizie per l'attività che svolgeva alla Camera del Lavoro a favore dei contadini nell'assegnazione delle terre. Il giorno 4 andante venuto a casa verso le ore 15 per pranzare notai che era molto preoccupato infatti non rivolse alcuna parola ai bambini come soleva fare negli altri giorni.

Mio marito mi raccomandava di aprirgli subito la porta, la sera quando rincasava per evitare che egli attendesse dietro la porta e ciò perchè temeva che lo avessero aggredito nel momento in cui egli saliva la scala o durante la breve [illegible] dietro la porta. Egli si lagnava spesso di certo Rossi con cui aveva avuto delle questioni.

Ogni qualvolta io vedevo mio marito taciturno gli consigliavo di trasferirsi a Milano presso i miei fratelli colà abitanti e lasciare la Camera del Lavoro ma egli non volle mai ascoltare i miei consigli.

Tutti gli amici di mio marito che sono venuti a visitarmi attribuiscono l'aggressione agli agrari.

Letto, confermato e sottoscritto.

Tatiana Klimenko

[illegible] del mese di gennaio
nell'ufficio della stazione Carabinieri di Sciacca.
Avanti noi ufficiali di P.G. sottoscritti é presente il cav.Rossi Enrico fu Ricarlo e di Pucci Clotilde,nato a PetraliaSottana il I2 ottobre I903 domiciliato a Sciacca via Vitt.Emanuele n.II2. il quale interrogato dichiara quanto segue:
Parecchi anni il rag.Accursio Miraglia era inquilino delle botteghe site in questa Coeso Vitt.Emanuele e corso Garibaldi. Durante una suaprolungata assenza rinnovò il contratto la sorella Eloisa,comproprietaria nell'attività .Se ben ricordo nel I940 detta signora Eloisa Miraglia scrisse una cartolina dicendo che intendeva lasciare la bottegadi Corso Garibaldi e trattenere quella ad angolo nel Corso Vitt.Emanuele.Risposi che non poteva acconsentire a ciò perché l'unaaveva un valore diverso dell'altra e quindi preferivo che lelasciasse tutte e due per facilitare il nuovo affitto oppure elevasse il presso della pigione.Venute poi i decreti di decreti che bloccavano gli affitti non ha potuto avere corso il congedo che frattanto si era fatto.Dallora la signorina Miraglia hasolo corrisposti a mezzo vaglia postale la metà delle intero affitto pattuito avvalendosi che detta metà era garantita in cambiale che venivano rilasciate annualmente a saldo della pigione.Si iniziò così una lite per sfratto permanente pagamento che dura da anni.Mio assistente é l'avv.Molinare.
Nel I944 facevo parte quale componente la Cossimmisione granaria del Comune di Sciacca.In una delle sedute dove intervennero i rappresentanti dei partiti con relativo seguito ricordo che rivolgendomi all'avv.Gallo dissi che non era quella la maniera di venire adisturbare i nostri lavori che avevo l'impressione che si trattasse d'interessi elettorali e non granari.Fra questi rappresentanti oltreall'avv.Gallo vi era il Miraglia dott.Accursio Venezia l'avv.Molinari ed altri.A queste mieparole si risentì principalmenteil Miraglia.che pensò alzò lavoce,ma fu subito calmato dall'avv.Gallo.
Nell'anno stesso il Miraglia poi fu nominato presidente della Commissione di controllo del grano e come prima atto esaminò la mia denunzia ,quella del marchese Borsellino e dal capitano Sertino.Ordinò un sopraluogo nei terreni e stabilì una media di produzione di q/li I3 per ettaro laddove il I2 come aveva denunziato.Allora io ricorsi all'Ispettorato Agra-

In merito all'assegnazione delleterre incolte dinanzi alla commission il mio avv. ha fatto l'eccezione perché non sedessexxxxxl qualecomponent il rag.Miraglia perché per legge c'era incobatibilità dato che c'era unacausain corso.xxx N difatti si ottenne lasostituzione di entrambi i co nenti con i sigg.geom.Balletti e Segreto.Detta Commissione assegnò sulla richiestadi cento ettari solo ettari sette ed are IO.==========

Conosco Ciancimino Leonardo avendo lavorato per circa sette anni alle mi dipendenze,primacome giornaliero e poi l'ultimo anno come salariato fis anzi non volle nemmeno completare l'annata in occasione della mietitura dove andava a guadagnare di più.Tramite laCamera del Lavoro mi fece delle richieste di compenso a cui poi aderii in xxxxxxx sede dell'ufficio del Lavoro per averneregolarericevuta.Trattò lavertenza certo Caracappa del laCamera del Lavoro.Detto Ciancimino mi aveva promesso cheavrebbe pianta talabandiera rossa nella contrada Crocchiola del feudo Aquilea. Infatti durante la vitadel perito peril sopraluogo il Ciancimino mi disse:"Ogni promessa é un debito" e piantò labandiera rossa dinanzi a me alché io risposi: "Caro compagno non sono un comunista.Non é vero che io in quella occasione abbia detto al Ciancimino che i miei compagni sono le armi. Erano presenti ed avevano accompagnato il perito circa duecento persone e pertanto non ho mai pensato a pronunziare una simile frase.======

Nel comune di Sciacca le Cooperative hanno avuto il feudo S.Maria di proprietà dell'Ospedale,sette ettari nel feudo Aquilea di miaproprietà altreassegnazioni hanno avuto nel feudo Grattavoli di proprietà delle mie cognate Tagliavia ved.Martines e Tagliavia in Pasciuta,Saraceno di proprietà Vincenza Licastri Patti puremia cognata;nel feudo Scumma di proprietà del barone Bona,feudo Forficicchia di proprietà dell'isti= tuto Amato Vetrano.Non sò se le terre del feudo Saraceno sono state già prese in consegna dalla Cooperativa Madre Terra.Mio cognato Patti Attilio abitante a Palermo Piazza Mordini n.3 possiede il feudo Piraino territo= rio di Alcamo.==========

Duenni fà ho conosciuto Di Stefano Carmelo in casa di mia cognata Tagliavia Carmelaved.Martiniz dimorante a Palermo in via Nicolò Gazzilli n.28 parlando mi lamentavo di essere sopracarico di lavoro di non po= ter accudirein tutto alla mia xxxxx azienda alchéil Di Stefano si offri

[illegible] perplesso anche perché non conoscevo l'individuo e gli risposi che nella mia imminente gita a Sciacca ne avremo parlato meglio. Assunte informazioni appresi che il Di Stefano si trovava a Sciacca doveaveva già contratto matrimonio e chesi occupava di lavori stradali e lo assunse essendomi risultato una persona molto abile. Posso dire di avergli affidato durantela mia malattia le chiavi dei magazzini e di avergli dato anche incarichi vendita di derrate ed altri incarichi e di averlo trovato semprecorretto.======

Non sò come mia cognata abbia conosciuto il Di Stefano. L'anno successi anche mia cognata Tagliavia in Martiniz gli diede l'incarico della sua amministrazione. Mi risulta che xxxxxxxxxxxx é campiere nella proprietà di miacognata ved. Martiniz certo Bono figlio del vecchio campi re Vincenzo Bono.==========

Conosco Curreri Calogero avendolo avuto presentato tempo addietro da i Stefano Carmelo. Escludo di avere dato incarichi al Curreri con cui non ho avuto mai rapporti. Non sò se il Di Stefano gli abbia affidato degli incarichi. A me non risulta. Come ho detto sopra io giunse qui da Palermo verso leore I5 del giorno 4 corrente. Poiché appena arrivato appresi che Di Stefano si trovava ricoverato all'ospedale andai a fargli visita. Rientrato verso le ore I7 mi misi al letto sofferentedi dolori ai lombi. Infatti mandai a chiamare l'infermiere per farmi delle iniezioni di vitamina B. L'infermiere Ruffo Vincenzo venne verso leore 2I e mi praticò una primainiezione ed andò via. Nei giorni successivi ho fatto altre iniezioni. La notizia dell'uccisione del rag. Miraglia io la seppi l'indomani dal mio autista Licausi Nicolò e la voce corsa in città con la qual si attribuiva a me la soppressione del Miraglia e che da un momento all'altro dovevo essere arrestato l'ho appresa a casa da persone che sono venute a visitarmi. Dalla sera del 4 alla sera del IO andante mi sono trattenuto in casa perché sofferente. Rxxxò.=

Letto, confermato e sottoscritto.====

[signature]

[signature]

Ex 23

L'anno 1947 addì 13 gennaio nell'ufficio di
P.S. nel Comune di Ferrara
Avanti a noi ufficiali di Polizia giudiziaria sottoscritti
è presente Carlino Vincenzo fu Angelo e fu Sarti
Antonia nato a Ferrara il 13 gennaio 1887 dimorante
Via Cellarola N. 45 il quale dichiara quanto segue:
È vero quanto mi si contesta che la sera del quattro
corrente mentre mi trovavo fermo verso le ore venti
e quindici circa dinanzi il Caffè Imperio sito in Via
Vittorio Emanuele transitò diretto a casa il Rev.
Enrico Rossi che salutai ed rispose al saluto dicendo
buonasera. Il Caffè Imperio è in un locale a
piano terreno attiguo al portone d'ingresso al
Palazzo Rossi. — Poco dopo rincasai col andare
a letto. Il mattino appresso appresi che era
stato ucciso il ragioniere Ceriaglia —
Quanto ho detto è rispondente al vero.
Letto confermato e sottoscritto.

Carlino Vincenzo Angelo
Il Comm. Giuseppe Cammarota

Il Cav. Sebastiano Cammarota di P.S.

[illegible] millenovecent[illegible] sette addì 11 del mese di gennaio nell'uffi
[illegible] stazione Carabinieri di Sciacca.==========
[illegible] noi ufficiali di P.G. sottoscritti é presente Li Causi Nicola fu
[illegible] e fu [illegible] Maria, nato a Palermo il 6 gennaio 1899, il quale dichia=
a quanto segue:==========
a 27 anni sono impiegato presso la casa Rossi. Abito a Palermo in via Lumi 22
a Sciacca nel Palazzo Rossi.==========
[illegible] Di Stefano Carmelo da Favara il quale da circa due anni si occupa
ll'amministrazione dei feudi e della casa Rossi. Il Di Stefano é persona
fiducia del Rossi e quasi sempre l'accompagna in campagna ed in altri
[illegible] ove il Rossi si recava.==========
[illegible] Curreri Calogero perché é venuto in casa Rossi col Di Stefano il qua
gli lavalegli incarichi. E' vero che spesso ho visto il Di Stefano ed
Curreri a passeggiare insie nella piazza antistante alla casa Rossi. Ricordo
e il Curreri venne l'ultima volta in casa Rossi il giorno xx 2 o 3 gennaio
r dirmi che il Di Stefano ricoverato all'ospedale desiderava delle arance
vainiglia.==========
me risulta alle autorità locali la stessa sera che fu ucciso il rag. Miraglia
sparse la voce che l'omicidio era stato organizzato in casa Rossi e dal
Stefano Carmelo. Tale notizia da me raccolta venne subito comunicata al
padrone cav. Enrico Rossi ed al Di Stefano il quale si trovava all'ospeda
avendo subito un'operazione chirurgica. Nei giorni successivi al delitto
raglia io sono andato sempre in giro per raccogliere notizie infatti sono
rato nella Sezione Comunista ho preso parte al corteo ho sentito parlare
numerosi oratori e ho seguito anche il corteo funebre. La voce pubblica co=
ho detto attribuiva l'organizzazione del delitto al Rossi al Barone Pa=
utaei al Di Stefano esi diceva che costui giorni prima del delitto si era
toposto all'operazione chirurgica per esimersi della grave responsabilità
sarebbero sorte a suo carico non appena sarebbe stato ucciso il Miraglia.
notizie io li ho sempre riferite al mio padrone ed al Di Stefano recan=
all'ospedale e poi a casa. Anche mia moglie é andata due volte a casa
Di Stefano. Non ho mai sentito parlare il mio padrone contro il Miraglia.
risulta che l'anno scorso il rag. Miraglia fece di tutto per fare amm

/°/

...e altro grano oltre quello che egli avevaconferito all'ammasso.
...e il cav.Rossi voleva togliere al Miraglia un locale adibito a
... sua proprietà che il Miraglia teneva sempre chiuso.====

64

...e certo Giancimino Leonardo,già impiegato quale garzone nella contra
...a Covarelo di proprietà del Rossi non fu licenziato dal Rossi perché as=
...ciato al Partito Comunista,mafu il Giancimino stesso a lasciare il
...ato. E' vero che il Giancimino circa due mesi orsono quando la Commissio=
... stabilì che il cav.Rossi avrebbe ceduto alla Cooperativa Malreterra 7
...tari di terreno il Giancimino inalberò una bandiera rossa sul terreno
...segnato alla Cooperativa.==========
... vero che il Di Stefano é ancheamministratore della casa Martinis e pre=
...sa ente del feudo Grattavori=====
...n sò per quale motivo il delitto Miraglia vieneattribuito al cav.Rossi
... Di Stefano el anche al barone Pasciuti il quale é domiciliato a Palermo
...a Siracusa. Sò che Gaspare Pasciuti genero di Parlapiano abitaaRibera.
...etto confermato e sottoscritto. da noi verbalizzandi avendo dichiarato
... Causi analfabeta.= ====

Alfonso Sebastiano Cuccia ... [illegible]

L'anno millenovecentoquarantasette addì II del mese di gennaio nell'Ufficio della stazione Carabinieri di Sciacca.----------

Avanti Noi ufficiali di P.G. sottoscritti è presente il dott. Giuseppe Nagno fu Antonino e di Gallo Benedetta, nato a Sciacca il 7 maggio 1902 ivi residente, via Vittorio Emanuele n.113 il quale dichiara quanto segue:==========

Conosco da circa tre anni Di Stefano Carmelo che ho più volte curato in occasione di malattie ed ho curato anche dei suoi congiunti.----------

In una occasione di una febbre tifoide di cui era affetto tre anni orsono, il Di Stefano mi riferì di avere ogni tanto ad intervalli un dolore alla regione ipocontriaca destra che ritenemmo fosse dovuta a malattia del fegato. Ed in effetti anch'io, data la localizzazione del dolore pensai che potesse essere appunto una colecistite e suggerii delle cure. In seguito saltuariamente mi incontrava e si lagnava che ad intervalli soffriva dello stesso dolore. Un giorno il Di Stefano incontrandomi mi disse che si era fatto visitare dal dottore Borsellino il quale gli aveva consigliato di farsi la radiografia. Circa sei mesi addietro il Di Stefano mi disse che si era recato a Palermo e nell'occasione si era fatta fare la radiografia dal dott. Vita. Questa indagine aveva esclusa la colecistite ammettendo invece una appendicite sub-cronica. Consigliai come aveva consigliato anche il dott. Borsellino l'intervento. Egli rispose che si sarebbe fatto operare. Il giorno 26 o 27 dicembre u.s. il Di Stefano chiese di essere visitato a casa e mi disse che soffriva del dolore alla fossa iliaca destra. Lo visitai ed in effetti riscontrai una resistenza della parete addominale a destra con senso di difesa. Consigliai dieta, gocce di tintura di belladonna ed applicazione fredda. L'indomani ritornai a vederlo e mi disse che si era fatto rivisitare dal dottore Borsellino il quale gli aveva consigliato ancora la dieta imponendogli l'intervento che si sarebbe fatta il giorno 30 in cui c'era

Dr. Giuseppe Nagno

L'anno 1947 addì 8 del mese di Gennaio alle ore 20 in Via S. Michele N° 12 in Sciacca

Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P.G. è presente Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppe nato in Favara il 2-7-1903 qui domiciliato in Via S. Michele N° 12, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:

Ho precedenti penali per associazione per delinquere e altri reati —

L'ultima condanna ad anni 11 di reclusione l'ho subita nel 1937 —

Mi trovo in Sciacca dal 1943 essendomi qui trasferito per ragioni di lavoro — Sono persona di fiducia dal 1945 dal Sig. Rossi Enrico e della cognata di costui baronessa Martinez nata Tagliavia —

Mi occupo delle riscossioni delle gabelle e mezzadrie; pago le tasse e tengo la contabilità dei fondi della baronessa Martinez. —

Inoltre sbrigo altri affari per conto del Rossi —

Il Rossi possiede circa 200 ettari di terreno in diverse contrade.

La baronessa Martinez possiede i fondi di Grattaulis e Quarti di Tradiz[illegible]

Nel fondo Grattaulis [illegible]

da Jambuca di anni 25 circa ritornato
dal servizio militare circa un anno fa —
mi risulta che il Marchese Pascuta ha per
compiere certo Perrone di anni 44
circa e certo Santangelo di anni 40
circa, da Sciacca. Non so però in quali
fondi prestano servizio —
Conosco Curreri Calogero il quale più volte
mi ha richiesto lavoro. Soltanto una volta
aderii alla sua richiesta e lo feci occupare
come guardiano presso il frantoio di
certo Falcea. Dopo pochi giorni il Curreri
mi disse che non si sentiva di pres=
tare tale servizio e si allontanò —
Durante i pochi giorni che sono stato
ricoverato in ospedale il Curreri è
venuto una o due volte a visitarmi
escludo però di egli sia venuto a
visitarmi la stessa sera in cui ven=
ne ucciso il rag. Miraglia, notizia
che appresi in ospedale tramite
una infermiera. Non è vero che
spesso io abbia avuti contatti col
Curreri. Non è vero che io abbia
affidato incarichi da sbrigare
per conto della casa Rossi o
della casa Martinez in occasio=
ne di mia assenza da Sciacca.
Non ho mai trattato intima=
mente il Curreri —
Effettivamente mi occupo anche dell'am=
ministrazione della casa Rossi —
Durante la mia giacenza in ospedale
~~[illegible]~~ il rag. Miraglia [illegible]

PRINCIPALE N. 135

ORTI alle ore ..... del ..... (3°)

	Arrivi del			Sosta			Arrivi dall' A. S.			
Truppa	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	Civili	NOTE

nel visitare gli ammalati, venne a
sitare anche me, due volte —
Ripeto che io conosco il Fior Conosco
Martinez giovane di cui mi si parla
ricordo di averlo veduto l'ultima
un mese fa circa, davanti l'alb
regina - non è vero che io, in
occasione, prima o dopo gli abbia d
incarico di dire al rag. Miragli
di non occuparsi dei fondi de
baronessa Martinez —
La Commissione ha stabilito di cedere
cooperativa Madre Terra, 50 ettari di te
dei fondi Grattacci - La cooperativa fin
non ha preso però possesso —
Letto, confermato e sottoscritto —

X Di Stefano [illegible]
[illegible]
Vincenzo Angelo Vice Questore f
[illegible] Sebastiano [illegible]

IL COMANDANTE DELLA TAPPA

REPUBBLICA
TRIBUNALE DI SCIACCA

16 GEN. 194

N° 20/47 P.M.

OGGETTO: Segnalazione di reato: omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio.

ALL'ILL//O SIG.PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

PALERMO

Facendo seguito al telegramma in data 5 corr.col quale si comunicava l'omicidio in persona del Rag.Accursio Miraglia,avvenuto in Sciacca il 4 andante, pregiomi comunicare che con rapporto del 10 gennaio 1947 N.8 di prot. pervenuto il 16 corr.,lo Ispettorato di P.S.per la Sicilia denunzia quali autori del predetto delitto Rossi Enrico fu Edoardo e di Pucci Clotilde,nato a Petralia Sottana il 12/10/1903,residente in Sciacca,Via Vittorio Emanuele 112,Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa,nato a Favara il 2 marzo 1903 e residente in Sciacca salita S.Michele 12 e Curreri Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonsa nato il 2 novembre 1920 quì residente Via Castello N.3,tutti in istato di arresto,il Rossi ed il Curreri ristretti nel locale Carcere Giudiziario e il Di Stefano piantonato nei locali Ospedali Civili Riuniti,in quanto ivi degente a causa di una operazione di appendite.

La sera del 4 corrente mese verso le ore 22,il Rag.Miraglia Segretario della locale Camera del Lavoro,dopo essersi congedato da due amici,iscritti al Partito Comunista,tali La Monica Antonino ed Aquilina Tommaso,che lo avevano accompagnato fino all'inizio di questa Piazza Lazzarini si allontanò per rientrare nella propria abitazione,sita nella Vicina Via Orfanatrofio N.24,quando, ultimati i gradini della scala esterna,venne fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco (probabilmente mitra) di cui uno,colpitolo mortalmente lo fece ~~xx~~ stramazzare esanime sul pianerottolo.

Il La Monica,e l'Aquilina,che si erano da poco congedati dal Miraglia,udirono i colpi,e,mentre l'Aquilina si rifugiò in un portone,il primo si volse verso la piazza Lazzarini intuendo una aggressione al Miraglia e potè scorgere,a distanza,un giovane esile di media statura,al centro della strada,volto verso la via Orfanotrofio,far fuoco in quella direzione e indi allontanarsi verso la Via S.Caterina,preceduto di poco da un altro giovane che fu anche notato dallo Aquilina. Si diressero verso la Via Orfanotrofio e constatarono che sul pianerottolo esterno della abitazione del predetto Miraglia si trovava lo stesso a terra che già esalava l'ultimo respiro. Intanto anche Caracappa Felice di Salvatore che si era congedato dal Miraglia all'altezza della sua abitazione,sita in Via Licata,accorreva sul luogo del delitto constatando la orribile scena.

Gli organi di questo Commissariato e di questo Comando di Compagnia intanto,seguendo notizie fornite dal Caracappa e dal La Monaca procedevano al fermo di Curreri Calogero,da loro indicato come un possibile autore del crimine. Il Curreri venne trovato nella sua abitazione già a letto e nella perquisizione domiciliare

si rinvennero 20 cartucce per pistola automatica cal.9 delle quali egli non potè giustificare la provenienza e quindi,pur non essendo corrispondenti a quelle usate per uccidere il Miraglia,vennero sequestrate. Riferiscono i verbalizzanti che da notizie fiduciarie è risultato che oltre ai due fuggiti per la via S.Caterina,un terzo giovane dopo gli spari si allontanò frettolosamente per la via Uguaglianza imboccando la Via Baldacchino.

Dagli organi di Polizia vennero accuratamente esaminati,nei loro molteplici aspetti,quasi tutti i rapporti che il Miraglia aveva avuto con ogni sorta di cittadini,appartenenti ad ogni classe sociale e da tali rapporti potè stabilirsi che il Miraglia per il suo carattere "alquanto altizzoso,violento ed intransigente nel sostener e specialmente gli interessi del proletariato" avava contratto delle inimicizie,ma nessun elemento apparve consistente a tal punto da giustificare la causa del delitto.

Fu così che le indagini si orientarono all'attività svolta dal Miraglia quale componente la Commissione per l'assegnazione di terre incolte,ed esaminate le decisioni della Commissione di cui faceva parte il Miraglia,i verbalizzanti hanno escluso per la quasi totalità di esse ogni motivo determinante il delitto e sono stati portati a concludere che esso dovette essere preparato dal gruppo di proprietari Rossi Enrico,Tagliavia Carmela,ved. Martinez,Tagliavia in Pasciuta Francesca. Tutti legati da vincoli di affinità e in stretti rapporti di affari.

Al Rossi fu imposta la cessione di soli 7 ett.di fronte a circa 100 di cui si componeva il feudo richiesto in assegnazione dalle Cooperative; ma si trattava - riferiscono i verbalizzanti - di una questione personale tra i due che spingeva il Miraglia ad un vero accanimento,pur di avere ragione sul Rossi.

Fra i due esisteva un dissidio causato da una causa civile per sfratto che il Rossi intentò al Miraglia per il rilascio di due magazzini e da questo episodio nacquero contrasti.

Nel verbale di denuncia è citato un episodio e precisamente quello intercorso tra tale Ciancimino Leonardo e il Rossi. Il primo era stato licenziato dal secondo,presso cui lavorava,perchè iscritto al Partito Comunista e quando il Ciancimino si recò a prendere possesso nella proprietà del Rossi dopo avere detto allo stesso Rossi che era venuto a prendere possesso della terra chiamandolo "Compagno",ebbe come risposta dal proprietario (il Rossi) "I miei compagni sono le armi".

Dopo questo episodio altri ne riferiscono i verbalizzanti per dimostrare il risentimento esistente fra i due;uno è quello nel quale è detto che il Miraglia,Presidente di una Commissione di controllo del grano,aveva elevato a 13 Q/li la media produzione dei terreni del Rossi,denunziata da questo per 12 Q/li,dopo un sopraluogo eseguito nelle proprietà in questione. Un ricorso esperito dal Rossi all'Ispettorato Agrario aveva risolto la questione in suo favore. Un secondo episodio sarebbe quello nel quale fra il Rossi ed il Miraglia si sarebbe svolto un vivace alterco in occasione di una delle sedute della Commissione Agraria,di cui faceva parte il Rossi,sempre nell'anno 1944,nella quale il Miraglia era intervenuto tentando di disturbare la discussione.

~~xxxxxxx~~ Un maggiore accanimento risulta vi sia stato per la concessione delle terre Tagliavia Martinez e Tagliavia in Pasciuta,cognate del Rossi.

In evasione del telegramma che precede, ricevuto oggi si rimettono all'Ill.mo Signor Procuratore Generale di Palermo gli uniti atti relativi all'omicidio del Rag. Miglioa Accursio — Il rapporto informativo in doppio è stato spedito il 16 corrente

Sciacca 20-1-1947

Urge V. Roulé

Alla Sezione istruttoria di Palermo per completare la istruzione, che le viene avocata —

Palermo, 24.1.47

Alaboso

PROCURATORE GENERALE PALERMO

24 FEB 47

N. 767

Cav. Mondino

ORDINANZA

Art. 148 Cod. Proc. pen.).

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da i Sigg. Comm. Sinatra Giovanni, Presidente; Cav. Uff. Petrone Salvatore e Merenda Roberto, Consiglieri

nel giorno 25 ottobre 1947 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Curreri Calogero

Imputati

di omicidio

Visto il procedimento del Procuratore generale del 24 corrente, che avoca la istruzione a questa Sezione Istruttoria —

~~IMPUTAT~~

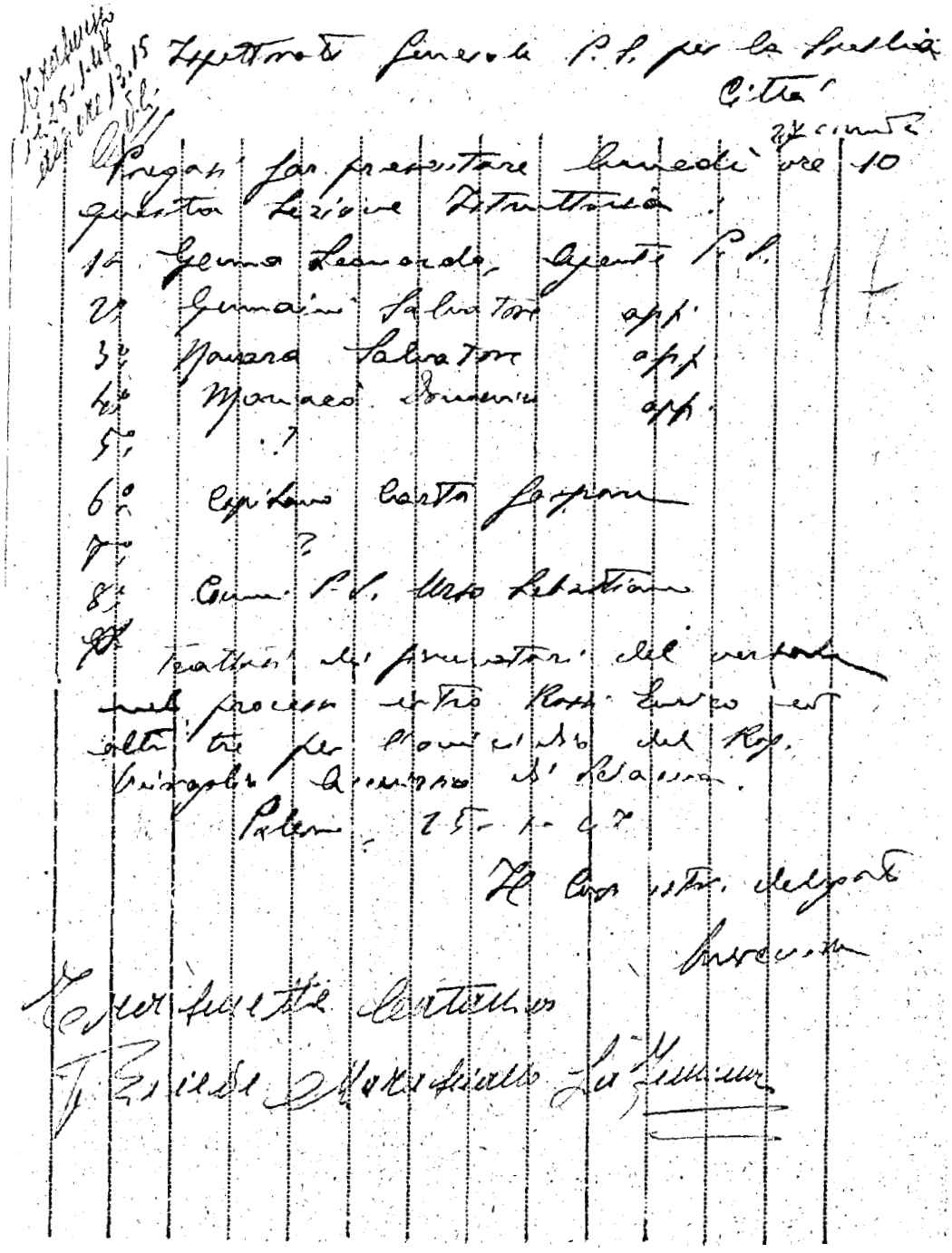
Visto l'art. 297 c.p.p.

Conferisce le funzioni di giudice istruttore al Consigliere Merenda

G. Sinatra

[signature]

[signature]



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 27 del mese di gennaio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Prerenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere .....

È compars. il testimone Comm. Urso Sebastiano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cav. Urso Sebastiano f. Sebastiano - Commissario Capo di P.S.

DR:

Confermo per la parte che mi riguarda il rapporto del 10 gennaio corr. relativo all'omicidio del Rag. Accursio Piraglia con denuncia di Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Cuperi Calogero, nulla avendo per il momento da aggiungere.

Letto cum f. sott.

Urso Sebastiano Com. di P.S.

[illegible]

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 27 del mese di gennaio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Prerenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere .....

È compars l testimone Carta Gaspare Capt. CC

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Carta Gaspare di Emanuele di a. 47 da qui Capitano CC in Sciacca

DR:

Conferma per la parte che mi riguarda il rapporto o c.m. relativo all'omicidio del Rag. Accursio Miraglia con denuncia di Rossi Enrico, di Stefano Carmelo e Curreri Calogero.

DR: La sera del fatto io fui subito avvertito da alcuni Carabinieri precipitatisi nel mio alloggio per riferirmi dell'assassinio del Rag. Miraglia. Io accorsi subito e trovai il cadavere del Miraglia sul pianerottolo della sua porta di casa. Sul posto trovai il Comm. di P.S. Zingone; c'erano anche tale Felice Caracappa e la fra

nica Antonino.

Sopravvenne anche il S. Procuratore della Repubblica Dott. Bellanca e tutti si procedette alle prime indagini. Io ~~parlai~~ parlai, assieme al Commissario col Caracappa al quale chiedemmo se potesse fornirci qualche elemento in ordine ai presumibili autori del delitto ed egli fece i nomi del Rossi, del Di Stefano e del Curreri, pei motivi che il primo era ~~un~~ agrario che non era in buoni rapporti col Pinaglia, il Di Stefano, amministratore e guardaspalle del Rossi, e il Curreri in quanto amico del Di Stefano.

Disponemmo subito per il fermo del Curreri e per la perquisizione in casa di lui che fu eseguita dal Brig.re Amuso.

Dk: Per quanto riguarda il Di Stefano, questo era degente all'ospedale da alcuni giorni per una operazione chirurgica subita, il che risultava personalmente anche a me perchè io a due giorni prima del delitto mi ero recato all'ospedale e l'avevo visto colà degente. Si escluse quindi che egli potesse essere stato l'autore materiale del fatto.

Vigezzo Canc.

Capitano Carta Gaspare

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav ..... Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars ..... testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Per il Rossi, lì per lì, non si ritenne di eseguire alcuna azione essendo sembrato che i dissapori tra questi e il Piraglia non fossero di rilevante gravità. Chiarisco che il Caracappa, in quel primo momento, non accennò alla causa di quei dissapori, ma era a nostra conoscenza che la Commissione per l'assegnazione per le terre incolte, per l'interessamento del Piraglia, aveva assegnato a una cooperativa sette ettari di terra del Rossi. Come ho detto, tale precedente non ci sembrò convincente ai fini di una responsabilità del Rossi.

Non rammento se l'ricomani

136 tor - A. Renna - Palermo

del fatto o il dopodomani vennero a Sciacca il Comm. Pessana, il Comm. Capo Angello della Questura di Agrigent. il Comm. Urso i quali assunsero la direzione delle indagini del cui ulteriore sviluppo io non mi occupai.

DR: Circa due mesi prima del delitto, io incontrai il Rossi nella piazza Scandaliato e mi fermai brevemente con lui. Gli chiesi come era andata a finire con la pendenza che lo riguardava avanti la Commissione per l'assegnazione delle terre ed egli mi rispose: "benissimo ss. Pi spiegò che gli erano state tolte solo f. Ettare di terra che per lui erano una cosa insignificante.

Letto conf. sott.

Capitano Carta Gaspare

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 27 del mese di gennaio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere .....

È compars l testimone ~~Cav.~~ Appto Novara Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Novara Salvatore p. Pietro, di a. 42 da Trapani - Appto CC a Sciacca

DR:

Confermo per la parte che mi riguarda il rapporto del 10 c.m. relativo all'uccisione del Rag. Accursio Miraglia e all'arresto di Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Curreri Calogero.

DR: Quella sera io, l'Appto Provaco e i CC Germanini e Guerriero eseguivamo un servizio di pattuglia e ci trovavamo in piazza Fiscia quando sentimmo gli spari. Siamo subito accorsi. Il primo ad arrivare sul luogo del delitto è il Cav. Germanino il quale, agli

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav .....

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars i testimone Legue Novara

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Eseguita la perquisizione, invitammo il Currera a seguirci — Carmina e gli applicammo i ferri

DR: Il Currera appariva assonnato e tranquillo; chiese al brigadiere di che cosa si trattava e questi gli rispose semplicemente: "niente".

DR: Non mostrò nessuna esitazione a seguirci.

DR: Anche il fratello e la madre del Currera apparivano tranquilli. La madre, quando vide che conducevamo con noi i figli, giacchè fermammo anche il figlio minore si emozionò e si mise a sbattersi la testa al muro mentre i figli la esortavano a calmarsi e

Tip. A. Reana - Palermo

ne della via S. Caterina, e quindi - mentre egli rimase sul
posto - gli altri tre proseguimmo verso quella direzione.
Girammo un po' ma nulla osservammo di anor-
male avendo soltanto incontrato dei passanti che andava-
no pei fatti loro.

Tornati sul posto del delitto vi trovammo il
Capt.no Carta, il Comm. Lingone ed altri agenti e Carab-
inieri. Il Brig.re Amuso, per ordine avuto dai detti
superiori andò ad eseguire una perquisizione in casa
di Curreri Calogero, ed anche io lo accompagnai.
Dr: Dopo avere bussato alla porta del Curreri, questi, da
qualche istante, venne ad aprire. Dal buco della serra-
tura vedemmo che egli si era alzato da letto dove
stava col fratello e con la madre. Eseguimmo la
perquisizione coi risultati di cui al verbale.
Il Brig. Amuso invitò quindi entrambi i fratelli
Curreri a seguirci in caserma
Dr: Toccammo il letto e vedemmo che esso
era caldo.
Dr: Entrambi i Curreri apparivano tranquilli e tranquil-
la era pure la loro madre. Costei, quando vide che
portavamo con noi i suoi figli, disse in escandescen-
za dicendo: "ma che cosa hanno fatto?"

A. Monaco Dominico Ass.te Carrera

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav .....

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dr: Da quando sentimmo gli orari a quando fummo in casa Curreri potevano passare circa tre quarti d'ora.
Dr: Ad altre operazioni io non partecipai.
Letto conf. sotto

Ronaco [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 27 del mese di gennaio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Perenda Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere .....

È compars l testimone Car.re Germanino Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Germanino Salvatore di ... di a. 36 da Castelvetrano - Carabiniere a Sciacca

DR.

Confermo per la parte che mi riguarda il rapporto del 10 c.m. relativo all'omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia e all'arresto di Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Guerreri Calogero.

DR. Quella sera io, gli Appuntati Novara e Monaco e il Car.re Guerriero ci trovavamo in servizio di pattuglia ed eravamo precisamente in Piazza Pisciotta quando sentimmo i colpi. Accorremmo: il primo a giungere sul posto fui io e trovai il cadavere del Rag. Miraglia a pezzo di

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

... del Reg. Gen
... Sez. della Repubblica

N. ... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N ... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27 del mese di gennaio alle ore ... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Gerenda Consigliere Istruttore assistit. dal sost. Cancelliere

È compars. il testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Genna Leonardo di Domenico di anni 28 da Marsala - Agente di P.S. presso l'Ispettorato Generale di P.S. in Palermo -

D.R.

Confermo, per la parte che mi riguarda, il rapporto del 10 gennaio corrente relativo all'omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia e all'arresto dei tre imputati Rossi, Di Stefano e Cuccia -

Io partecipai all'arresto degli imputati -

Non fui presente agli interrogatori degli imputati, dico meglio, fui presente all'interrogatorio degli imputati ma non alle dichiarazioni dei testimoni -

Nulla son in grado di aggiungere

Lett. confermato e sottoscritto.

Genna Leonardo ag. P.S.

[signature]

[signature]

36 ter - A. Renna - Palermo

Mod. N. 33 (Carceri

addì 25 - 1 - 1947

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE
DEL

5748 Tit. 3 Fasc. 2 Lett. D

Risposta alla lettera
23 - 1 - 1947 N. 74

OGGETTO

...evuta di Ordine di traduzione
...i detenuti: Rossi Enrico -
...ri Calogero - Di Stefano
...elo per le carceri di Palermo

Mi pregio di accusare ricevuta di quanto è indicato in margine, assicurando dell'avvenuta traduzione dei primi due seguenti in oggetto.
Si fa conoscere che il Di Stefano non è qui detenuto

IL DIRETTORE
Chafeta

...la Procura della
Repubblica di
Sciacca

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

ff. 34

126 ter - A. Renna - Palermo

[illegible] minuti a conversare [illegible] in una casa di proprietà del Miraglia, dal quale quindi ci separammo, e mentre egli si avviò verso la sua casa, noi ritornammo indietro.

Percorsi una trentina di metri, udimmo una prima scarica di mitra; ci voltammo, ed io notai subito, un individuo fermo all'angolo - Via Sicata - Santa Caterina. Il quale sparò ancora una seconda raffica, e poi ancora un altro colpo isolato.

Io vidi le fiammate che partivano da quell'individuo in direzione della casa del Miraglia.

Non posso dire di avere distinto l'arma. Compresi che si trattasse di mitra per le raffiche caratteristiche di tale arma.

Distante da tale individuo, una diecina di metri, e indietro a lui, era un altro individuo che evidentemente stava lì per sfiare se sopravvenissero persone.

Aquilino Commato

[illegible]

familiari dell'uscio.

Dr R.: Non sono assolutamente in grado di fornire alcun elemento per la identificazione dei due, sia perché io mi trovavo ad una certa distanza da loro, sia soprattutto per lo stato d'animo in cui ero venuto a trovarmi all'udire quelle raffiche, io potei dare soltanto uno sguardo di sfuggita a quegli individui dei quali non sarei nemmeno in grado di indicare la foggia del vestire, né la statura, né la corporatura. L'individuo che stava dietro a quello che sparò, era in un punto più buio e me di di soltanto l'ombra in fuga. Nulla sono in grado di dire a carico degli odierni imputati e nulla mi consta su precedenti tra costoro

e l'ucciso. –

Non ebbi mai occasione di sentire il Rag. Miraglia, dolersi degli attuali imputati. Ripetutamente il Miraglia ebbe a dire alla Camera del lavoro che: «bisogna lavorare troppo per queste terre, che i padroni non vogliono cedere». –

In mia presenza non ebbi mai ad accennare di avere subito delle minacce.

L. c. Aquilino Tommaso
Lavoratore

RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N.....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 29 del mese di giugno alle ore ..... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Merendo Roberto Consigliere Istruttore assistit..... dal sott. Cancelliere .....

È compars i testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono: Ciancimino Leonardo fu Giuseppe, di anni 40 da Sciacca
D.R.: Io ero stato per circa sei anni a lavorare nel feudo "Torre Barone" del Cav. Rossi –
Nel 1944, quando mi iscrissi al partito comunista, il Rossi avendo ciò appreso mi mandò via – Io allora ero salariato fisso. Circa tre mesi or sono, verso il mese di ottobre, la commissione per l'assegnazione delle terre, accedette nel feudo Aquileia, del Rossi, per vedere se c'erano terre incolte. La Commissione fu accompagnata da un centinaio di iscritti alla Cooperativa "Madre terra", e di

andai anche io, e presente il Rossi; piantai nel fondo una bandiera rossa. Io dissi al Rossi mentre piantavo la bandiera: «compagno», e il Rossi mi rispose: «io compagno non ci sono, compagni miei sono le armi».

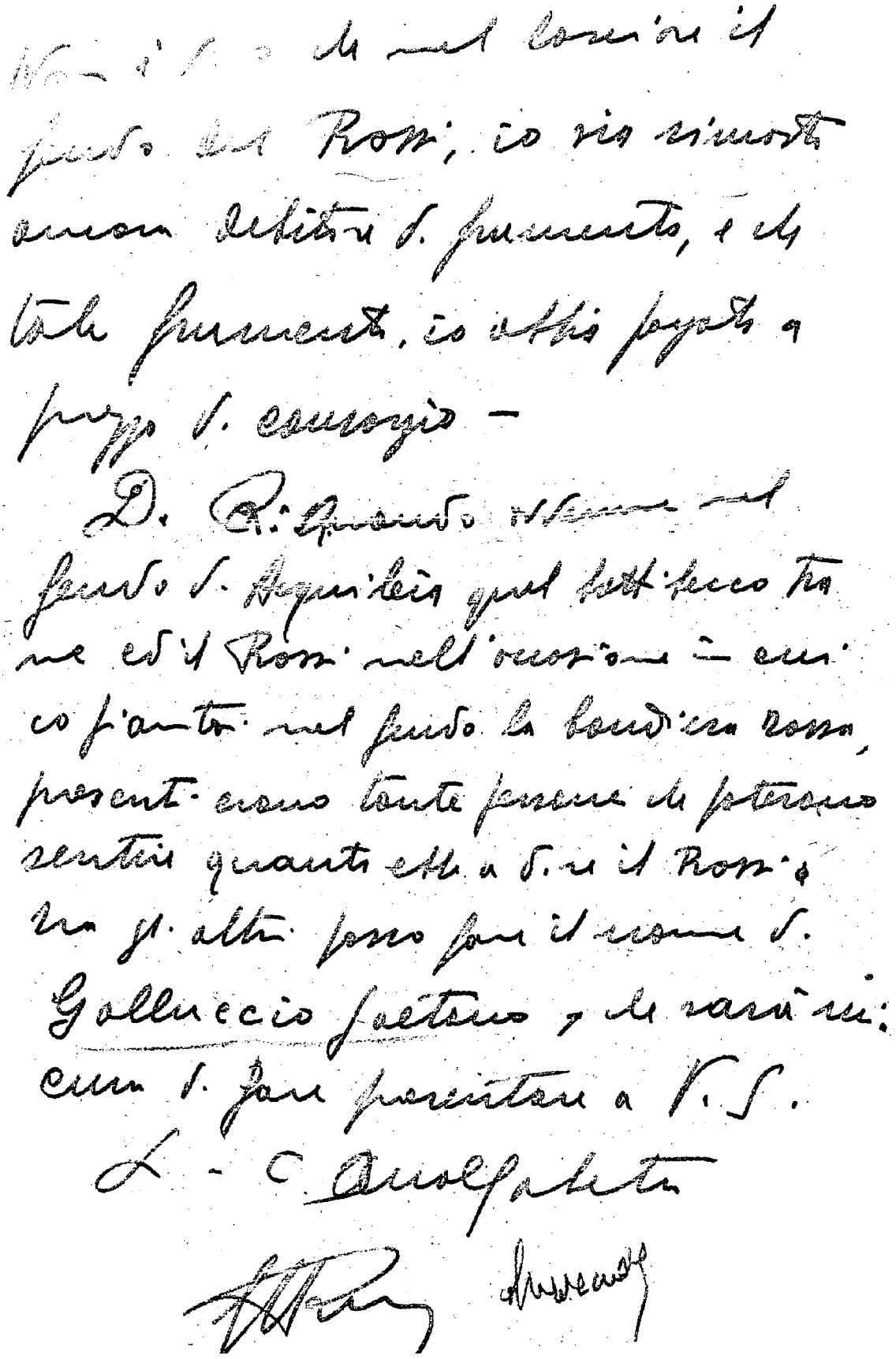
Più recentemente, quando la commissione assegnò alla Cooperativa Madre Terra, sette ettari del fondo "Acquileia" del Rossi; il Rag. Miraglia mi disse: che poiché il Rossi mi aveva mandato via dalle sue terre, perché comunista, esso Miraglia, mi avrebbe dato un lotto dei sette ettari del fondo Acquileia, fuori sorteggio — mi assicurava cioè il Miraglia che io avrei avuto un lotto di quelle terre, con preferenza sugli altri contadini e prima del sorteggio tra questi —

Nulla sono in grado di dire sul conto del Di Stefano e del Currese.

D. R. per la verità: non era stato il Rossi a mandarmi via dalle sue terre, ma me ne ero andato io, sia perché egli non mi voleva aumentare la paga, ed io non potevo più vivere, sia perché egli mi sfotteva.

[illegible]

[illegible] "comunista"
Preciso che nel mese di gennaio
io me ne volevo andare dal suo servizio,
il che fu evitato, avendomi il Rossi
fatto un piccolo aumento.
In quell'occasione il Rossi, mi
diceva, che se io me ne andavo
dovevo restituire il frumento
anticipatomi.
Ma tale restituzione non
ebbe luogo, perchè io, come
ho detto, rimasi a lavorare
nel fondo del Rossi, che
lasciai nel mese di maggio,
quando io avevo scontato
tutto il frumento anticipatomi
e quindi nulla fu.



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

I. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

I. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

I ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette ..... il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ..... in Sciara

Avanti di Noi Avv. Cav R. Marenda Consigliere Istruttore assistit..... dal sott. Cancelliere .....

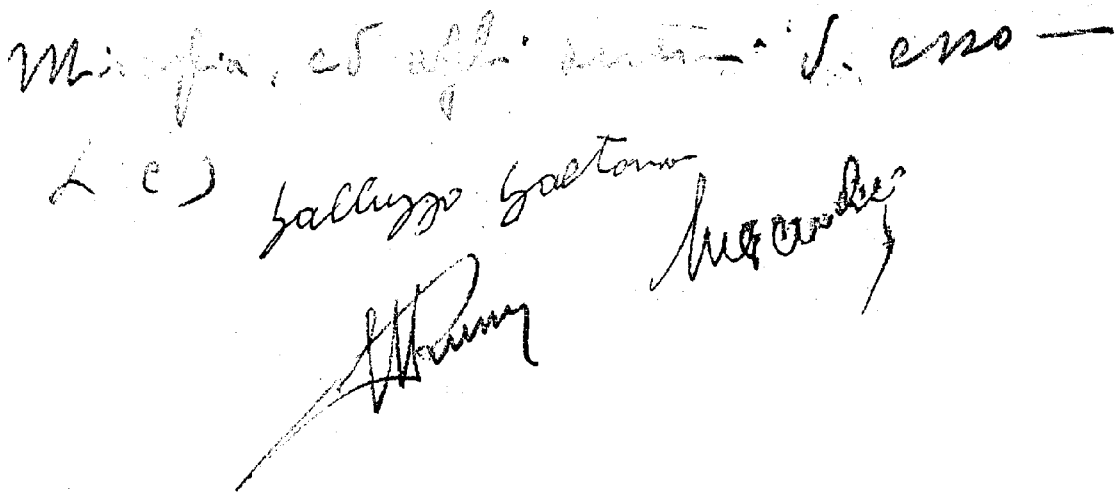
È compars l testimone Galluccio Gaetano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Galluccio Gaetano fu Damiano di anni 52. da Sciara.
I. R: Accompagnai anche io alcuni mesi fa, la commissione per l'assegnazione delle terre incolte, nel feudo Arquileia, ad ev. Rossi. Quando giungemmo colà, era presente il Rossi, il quale alla vista di Ciancimino Leonardo, che pianteva la fondiaria con Rossi gli disse: «tu qua sei?» - Il Ciancimino rispose: «qua sono, compagno». Al che il Rossi replicò «non siamo compagni, per compagni abbiamo le armi».
D. R: nulla mi consta in ordine all'omicidio, in persona del Rg.

Ti ter - A Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Mineo

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 29 del mese di giugno alle ore ..... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Merendo Robert

Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere Bruno Giuseppe

È compars. il testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Daffene Leonardo, fu Leonardo di anni 63 da Sciacca.
Già conosciuto da un pezzo il Rag. Miraglia, perché io ero stato alla camera del lavoro di cui il Miraglia era presidente.
Recentemente io lo avevo interessato per una mia pratica, diretta ad ottenere la pensione, per la morte in guerra di mio figlio Antonino, e gli avevo consegnato all'uopo la domanda coi documenti relativi, della quale egli si sarebbe occupato andando a Roma.
Guardiamo al delitto ed agli autori di esso, sono soltanto

[illegible] prima del [illegible] alla camera del lavoro, ove era anche il Rag. Miraglia, ed erano tante altre persone. Nel corso della conversazione, il Miraglia ad un certo punto ebbe a dire: mi minacciano, perchè c'è un feudo, che non vogliono si divida.

Il Miraglia non fece il nome del feudo, nè delle persone che avevano fatto quella minaccia, nè io, nè alcuno degli altri presenti, credemmo di chiedere spiegazioni su quanto egli ebbe a dire, e si parlò poi di altre cose. —

Nulla mi consta, nei riguardi degli odierni imputati, nè su eventuali rapporti o contrasti con l'ucciso.

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di [illegible] alle ore ____ in Sciacca.

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Mercurio Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere ____

E' compars 1 testimone Segreto Stefano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Segreto Stefano fu Antonio di anni 59 da Sciacca, ebanista.

Il R.

In un primo tempo v. era a Sciacca un'unica commissione per l'assegnazione delle terre incolte di cui facevano parte il Rag. Miraglia, e Felice Carcappo. Successivamente, furono nominate tre commissioni, e della prima commissione facevano parte il Miraglia, ed io quale suo sostituto. Presidente di tale commissione era il giudice Vesco.

Della pratica relativa al Cav. Rossi, non potè occuparsi il Miraglia, perchè una sua sorella aveva una lite pendente

col Rossi, e quindi in seno alla Commissione, il Miraglia fu sostituito da me.
Personalmente non conosco Ciancimino Leonardo e nulla mi consta nell'episodio relativo al feudo Aquileia, ove il Ciancimino avrebbe piantato una bandiera rossa alla presenza del Rossi, e sarebbe intervenuto tra i due un piccolo diverbio, del quale ho avuto notizia per sentito dire.
Ritengo che il Ciancimino sbagli nel dire che quell'incidente sia avvenuto in occasione dell'accesso della commissione per l'assegnazione delle terre.
Quell'incidente potè invece accadere nell'occasione dell'accesso del perito, che io non potrei indicare, perchè eran sempre era adibito lo stesso tecnico.
I periti che si solevano adibire erano Galfano, Sciascia e Maglienti.
Io ero e sono in atto segretario della corrente socialista della Camera del lavoro.

[illegible] ordine [illegible] inizio del
Miraglia. Posso dire che questi sempre
diceva che doveva morire assassinato,
ma non ebbe mai a specificare
alcunché in proposito.
Mai fece il nome di alcuno —
Egli aveva un cattivo presentimento,
evidentemente dovuto al caldo
interessamento che egli prendeva
per l'assegnazione delle terre in
favore dei contadini.
Il Miraglia, a me, non fece
mai il nome del Rossi —
né del Di Stefano, né del Curreri —
Da persona che non sarei in grado
di indicare, ho saputo che il Di Stefano
avrebbe in linea amichevole consigliato
al Miraglia di essere più prudente

nel suo interessamento in favore dei contadini, come facevano del resto altri conoscenti del Miraglia, —
D. R.: mai sono stato presente ad incidenti fra il Miraglia ed il Rossi —
So che c'era fra i due una certa animosità, non per la questione dell'assegnazione delle terre, ma per la questione dell'affitto dei magazzini.
D. R.: chiarisco quanto ho detto più sopra, di avere appreso da persona che non sono in grado di indicare, che tale Giorino da Ribera, che io non conosco, per incarico del D. Stefano, aveva raccomandato al Miraglia, in linea amichevole, di usare una certa prudenza nell'interessamento in favore dei contadini, per non provocare gravi suscettibilità —
Mi risulta che il Miraglia andava armato. Ritengo per il presentimento di potere subire qualche aggressione — Egli sempre diceva

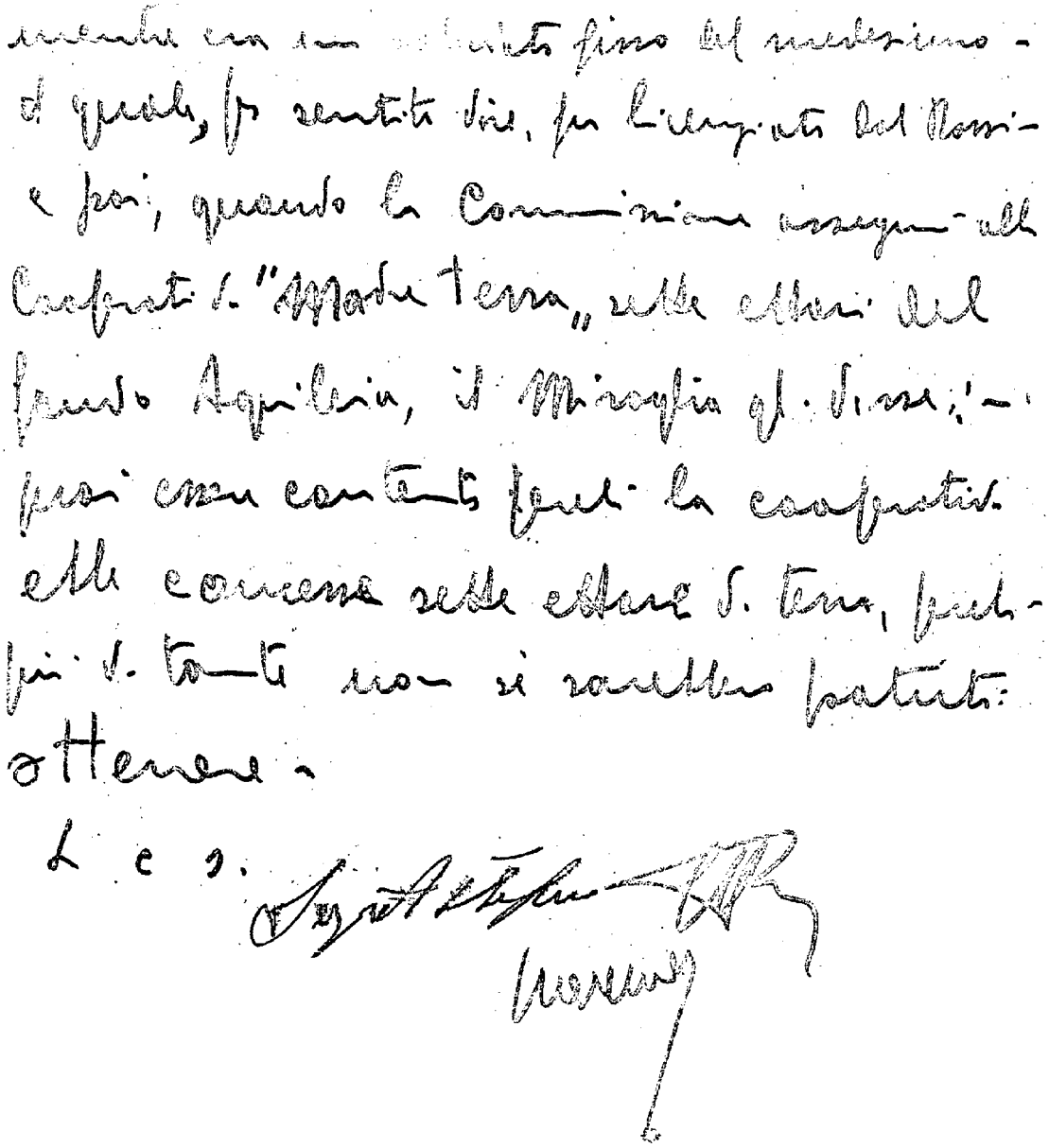
Segreto Stefano [illegible] [illegible]

che non si sentiva sicuro, e spesso negli ultimi tempi era depresso.

Non è esatto che il giorno quattro gennaio la commissione sia andata a prendere possesso di terre di proprietà dei parenti del Rossi; né mi risulta che in tempo successivo avesse dovuto prendere possesso di altre terre dei parenti del Rossi.

Confermo di potere escludere che la soppressione del Miraglia, sia avvenuta per ragioni strettamente politiche relative al partito comunista, di cui faceva parte.

D.R.: Chiarisco quanto leggesi nel penultimo periodo della dichiarazione, da me resa alla pubblica sicurezza, nel senso; che l'episodio narrato si riferisce a Ciancimino Leonardo, che io credevo iscritto alla Cooperativa, di cui meglio che io credevo affittuario delle terre del Rossi;



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

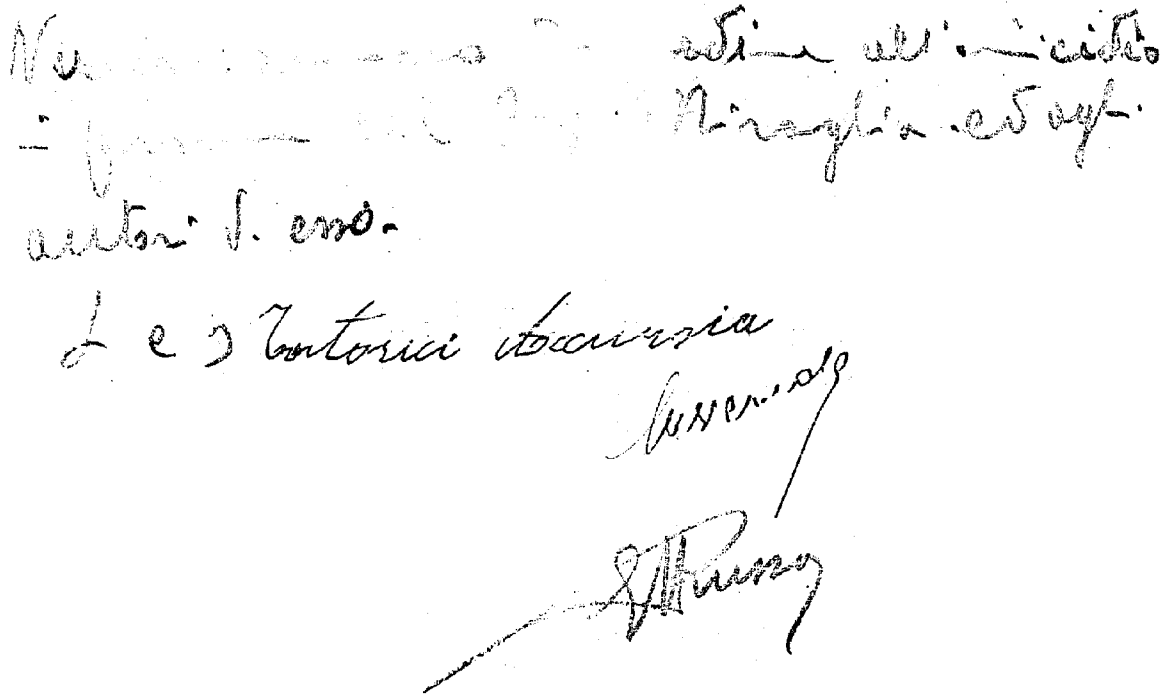
Avanti di Noi Avv. Cav ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars ... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:



...RTE DI APPELLO
di
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

Z ...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di [illegible] alle ore ..... in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. R. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit..... dal ..... Cancelliere .....

È compars[illegible] testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible] Antonio - [illegible] 1945 [illegible] Cav. Rossi [illegible] Rossi [illegible] [illegible] Cav. Rossi [illegible] [illegible]

...35 ter - A. Reana - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di [illegible] alle ore ___ in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Marino

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

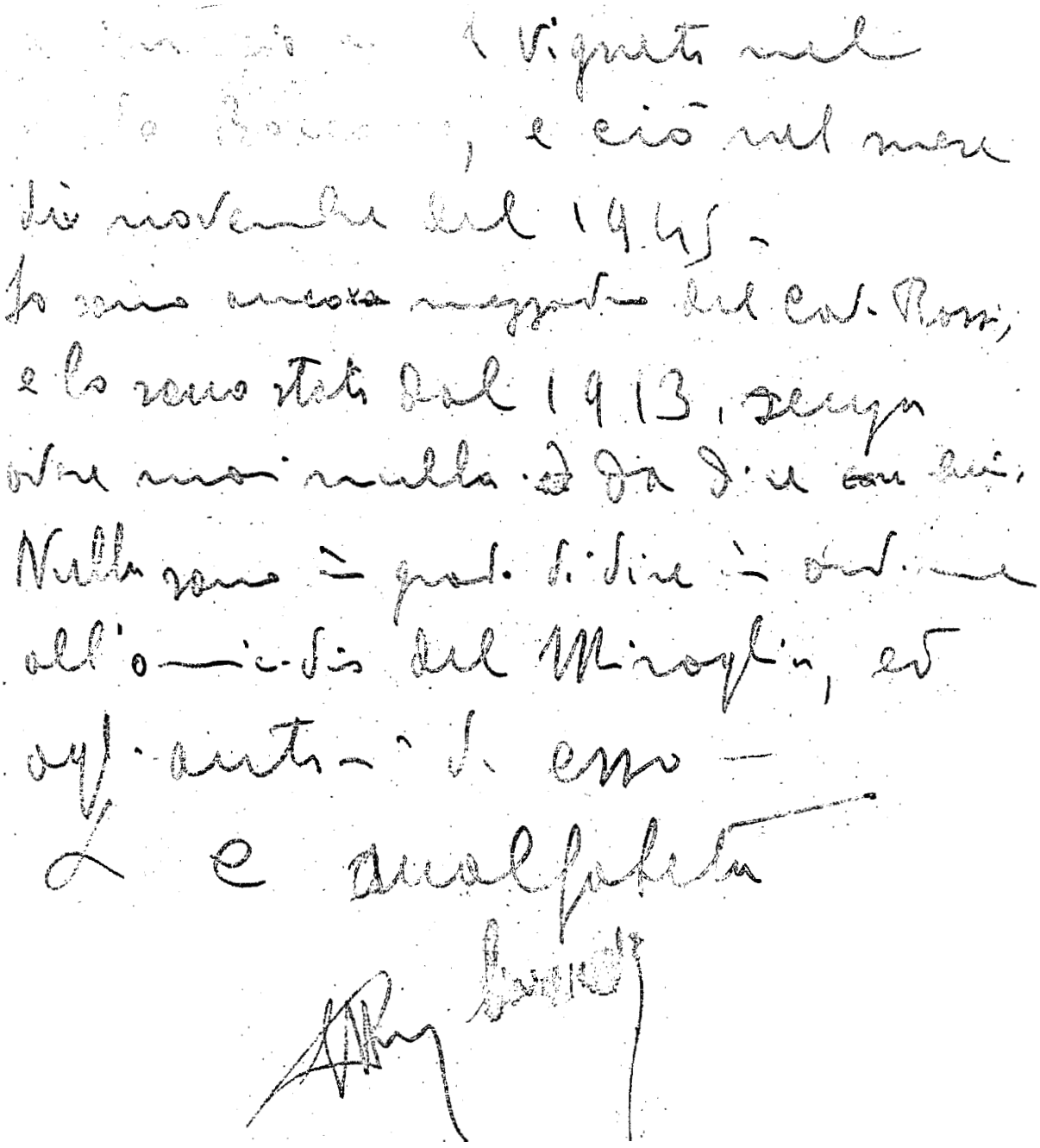
E' compars l testimone [illegible].

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

Tip. tor. - A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di [illegible] alle ore ___ in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible] la Morria Antonino fu [illegible], qualificato in atti.
[illegible] confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. ed al Presidente della Repubblica.
D. R.
La sera del delitto io non parlai col Commissario Zingone e col Capitano Carta, in ordine ai possibili autori del delitto. Su ciò avrà potuto parlare il Carrappa mentre io mi trattenevo presso il Cavaliere del [illegible] ragioniere Miraglia. Confermo di avere appreso dal Miraglia che tale [illegible] da Ribera, gli aveva riferito di essere stato avvicinato

H. 7, 36

[illegible], che lo aveva incaricato
di [illegible] Miraglia, che era meglio
nel suo interesse, [illegible] non occuparsi dell'assegnazione
delle terre ai Contadini, e faceva in particolare
modo riferimento al feudo Grattauli, di proprietà,
credo, della famiglia Martinez. Tanto il
Miraglia disse alla Camera del lavoro, in pubblico,
e lo disse una volta anche in un comizio
dall'altro del Collegio.

Preciso che il Miraglia disse quanto riguarda
il fiorino solo davanti a me, e qualche
altro alla Camera del lavoro; mentre
nella Camera stessa pubblicamente
e nel Comizio diceva soltanto
di essere stato minacciato dalla
mafia.

L. C. S. La Monica Antonino

D. R.: alla caserma dei Carabinieri mi fu fatto vedere,
da solo, il Cuneo Calogero, che io nemmeno conoscevo,
e dissi che per la statura somigliava a chi aveva sparato.
Dissi che per l'esatto riconoscimento mi mancava qualsiasi
altro elemento, perché sia per la fulmineità dell'azione,
che per l'emozione subita, e sia anche per la vista difettata
da lo, non avevo potuto fissare bene lo sparatore. In tal
senso chiarisco l'ultimo periodo della mia dichiarazione del
5 gennaio. La Monica Antonino [illegible]

[illegible]TE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

[illegible] del Reg. Gen
[illegible] del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di [illegible] alle ore [illegible] in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible] Consigliere Istruttore assistit[illegible] dal [illegible] Cancelliere [illegible]

È compars[illegible] la testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

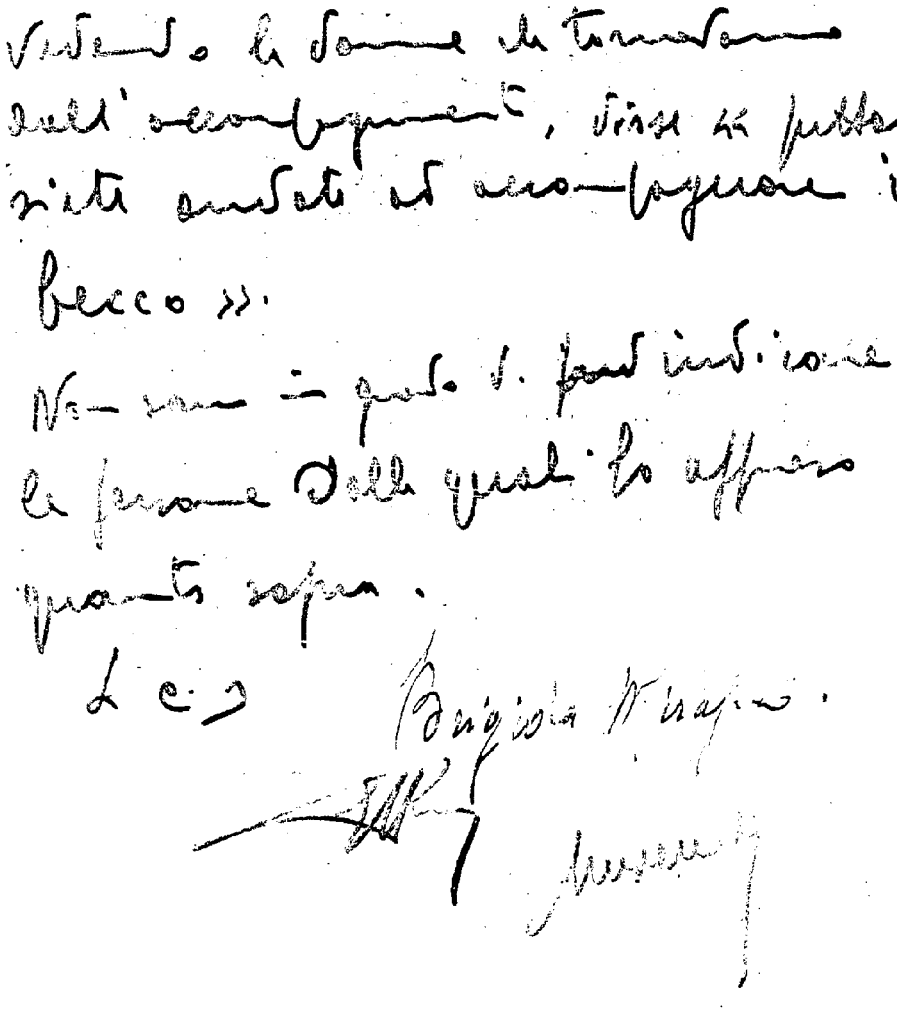
[illegible]

[illegible] tor - A. Renna - Palermo

giusto. — Io non posso altro che disimpegnare
il compito che mi è stato assegnato dal Pre-
fetto —.
Il giorno di capodanno io e mia sorella Marianna
Aloisi, con il marito [illegible] fummo invitati
per cena dal defunto. — Durante il pranzo, egli
rilevò come egli si era [illegible] della [illegible]
[illegible] per l'assegnazione delle terre, e lo invitò
ad essere prudente e guardingo — mio fratello rispose
anche in quell'occasione che egli non compiva altro
che un dovere per [illegible], e disse queste testuali
parole, [illegible] «[illegible] [illegible]
che il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]».
Mio fratello [illegible] [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible], [illegible] egli [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]
tra [illegible], e mia sorella Marianna Aloisi-
la quale [illegible] è [illegible] con [illegible] —
E poi [illegible] l'[illegible] [illegible] fratello
[illegible], l'anno [illegible], è stato [illegible] [illegible]
altra [illegible] altro [illegible] che aveva [illegible] —
[illegible] del [illegible], [illegible] in grado di [illegible]
[illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], la [illegible] del [illegible], [illegible] all'[illegible]
la [illegible] [illegible] la [illegible] del mio fratello, e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] —
[illegible] è stato [illegible] [illegible] [illegible] la stessa [illegible]
del [illegible], dopo il funerale del mio fratello,

Brigida Miraglia
[illegible]

[illegible]



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ..... in Sciacca.

Avanti di Noi Avv. Cav. Merenda Roberto Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere .....

È compars. il testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Miraglia Eloisa Mariannina fu Nicolò di anni 43. da Sciacca. D. R. Sono moglie di Filippo Zaglietti, e sorella del defunto Rag. Miraglia Accurio.

Posso affermare che ripetutamente mio fratello diceva che i fondatari lo volevano a morte per la ragione della divisione delle terre - [illegible] particolare mio fratello a me non ebbe mai a fare il nome del Rossi; perciò egli mi parlava degli agrari in genere; col Rossi noi avevamo degli attriti. E per ragioni di una causa civile vertente tra me e lui, per aumento di pigione di alcuni magazzini, di proprietà

del Rossi, da me [illegible] in affitto —
Per la verità, non posso precisare l'oggetto
di quella causa, se cioè si tratta di aumento
di fitto o di rilascio — La causa è tuttora
pendente, e di essa prendeva interesse mio
fratello, onde l'attrito tra costui ed il Rossi —
Sul conto del Di Stefano posso dire di avere recente-
mente appreso dalla voce pubblica, che egli
aveva esortato mio fratello a non occuparsi
più della assegnazione delle terre, per evitare
che potessero succedere degli incidenti —
Non sono in grado di indicare le persone
da cui ho appreso quanto sopra —
Di questo, mio fratello, non ebbe mai a parlarmi —
Nulla sono in grado di dire sul conto del Cuneo —
D. R. mio fratello diceva di avere ricevuto per la assegnazione
delle terre delle lettere di minaccia,
una volta onde, alquanti mesi fa, ebbe a farmi
vedere una di tali lettere, scritta a matita, la
quale lettera, abbiamo ricercato, ma non l'abbiamo
potuto trovare — Chiarisco che mio fratello, mostrandomi
quella lettera, mi disse che era una lettera di
minaccia, ma io non la lessi, nè egli me
ne riferì il preciso contenuto —
L. c. s.

Miraglia Eloisa Marianna in Taglietta

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno 29 del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ... Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

...

136 ter - A. Renna - Palermo

ma io in coscienza, non posso fare il nome dell'uno o dell'altro fondatario, né al riguardo mio cognato ebbe mai a fare delle confidenze.

Mio cognato qualche volta diceva: «a qualche fucilata mi tirano» ma nulla specificava in proposito, e non manifestava di essere eccessivamente preoccupato. Anche in paese si diceva che qualche volta a mio cognato sarebbe finita male, appunto per il caldo interessamento che egli prendeva per i contadini, nelle procedure di assegnazione delle terre.

Nulla sono in grado di dire sul conto del Cuneo e del D. Stefano.

Non conosco addirittura il Cuneo; mentre scambiavo il saluto col D. Stefano, che sapevo impiegato del Rossi.

Io c.

Filippo Tagliatti

[illegible]

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.ottotto il giorno 29 del mese di gennaio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere

È compars. il testimone infrascritto

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Maglienti Sott. Nicolò Antonio d. anni 59 da Sciacca — Sottoc. in scienze agrarie presso l'Ispettorato d. Agricoltura —

SR. Nel pomeriggio del 4 corrente, io mi trovavo in casa d. mia suocera Provv. Senza Vetrano Ved. Tommasi, e conversavo con costei, e con mio cognato avv. Marcantonio Tomm. quando, verso le ore diciassette, venne il Cav. Enrico Rossi, il quale ci disse che tornava da Palermo e aveva portato due accumulatori per auto, uno per me, ed uno per mio cognato, giusta nostro incarico —

~~Stetto~~ Dopo circa mezz'ora, io ed il Rossi, scendemmo e, passando

In la sua casa, il Rossi mi fece entrare nel
[illegible] per vedere i due accumulatori —
Dopo di che entrambi ci avviammo per la
via Garibaldi, ove il Rossi entrò nel circolo,
ed io entrai in casa mia —
Quando io mi divisi dal Rossi, potevano essere
le 18,30 o le 19 — Era già buio —
Nulla sono in grado di dire in ordine
all'omicidio del Rag. Miraglia, e degli
autori di esso —

S. e S.

Gall. Nicolò Mangiaventi

[illegible]

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ____ in Sciacca.

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. R. Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

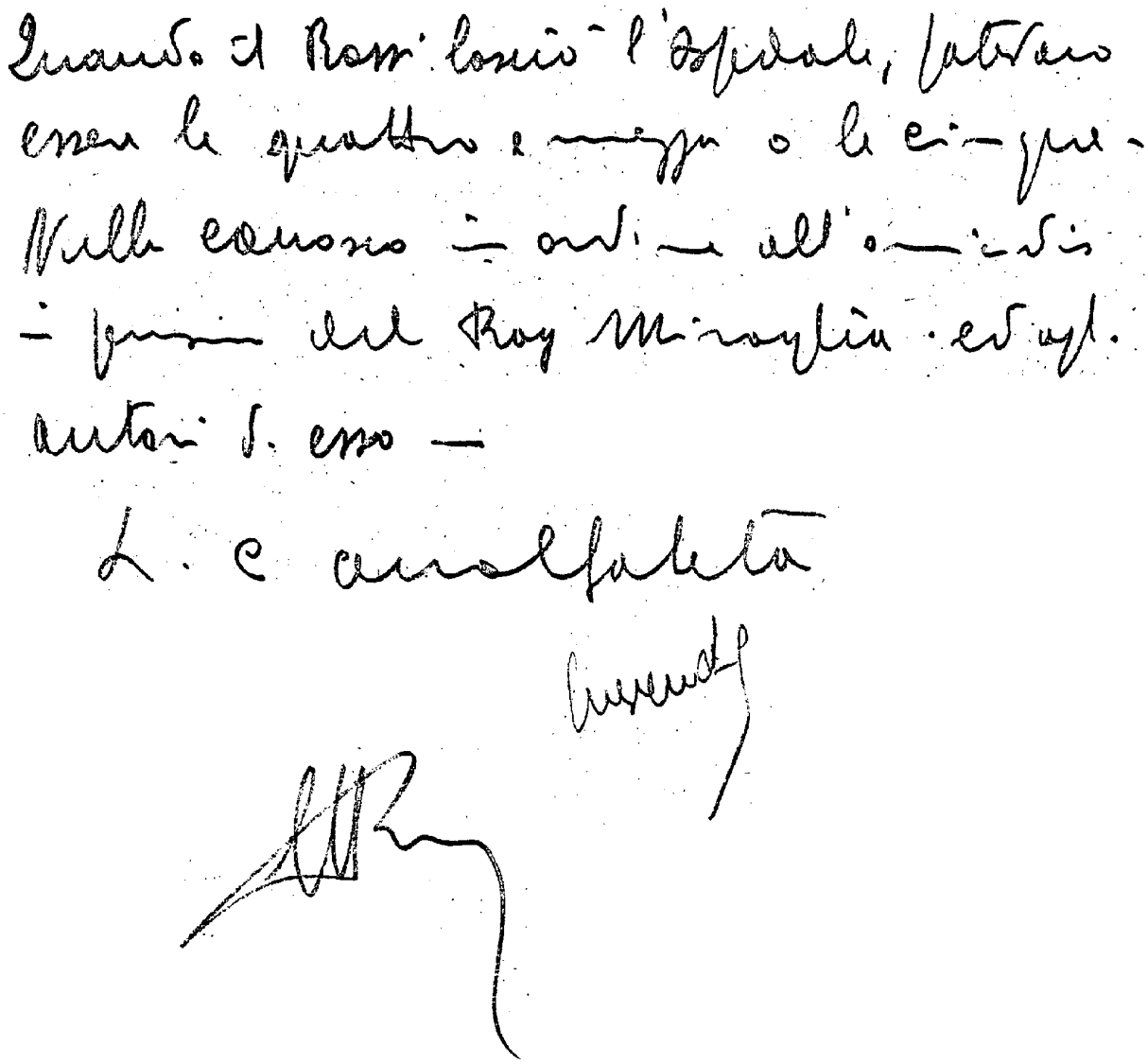
Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Puleo Sebastiana fu Accursio di anni 63 da Saltabellotta res. a Sciacca.

S. R.

Sono moglie di Puleo Ignazio e madre della Cavatrice Puleo Calogero. Il giorno in cui fu ucciso il Ragioniere Miraglia, io nel pomeriggio mi recai all'ospedale a fare visita a Di Stefano Carmelo, che vi era degente, e vi trovai il Cav. Rossi, che era entrato sul momento, ed altre persone.

Il Rossi potè fermarsi una mezzora, e quindi si allontanò, perchè si sentiva male, mentre io rimasi ancora un pò.



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ..... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav R. Merenda

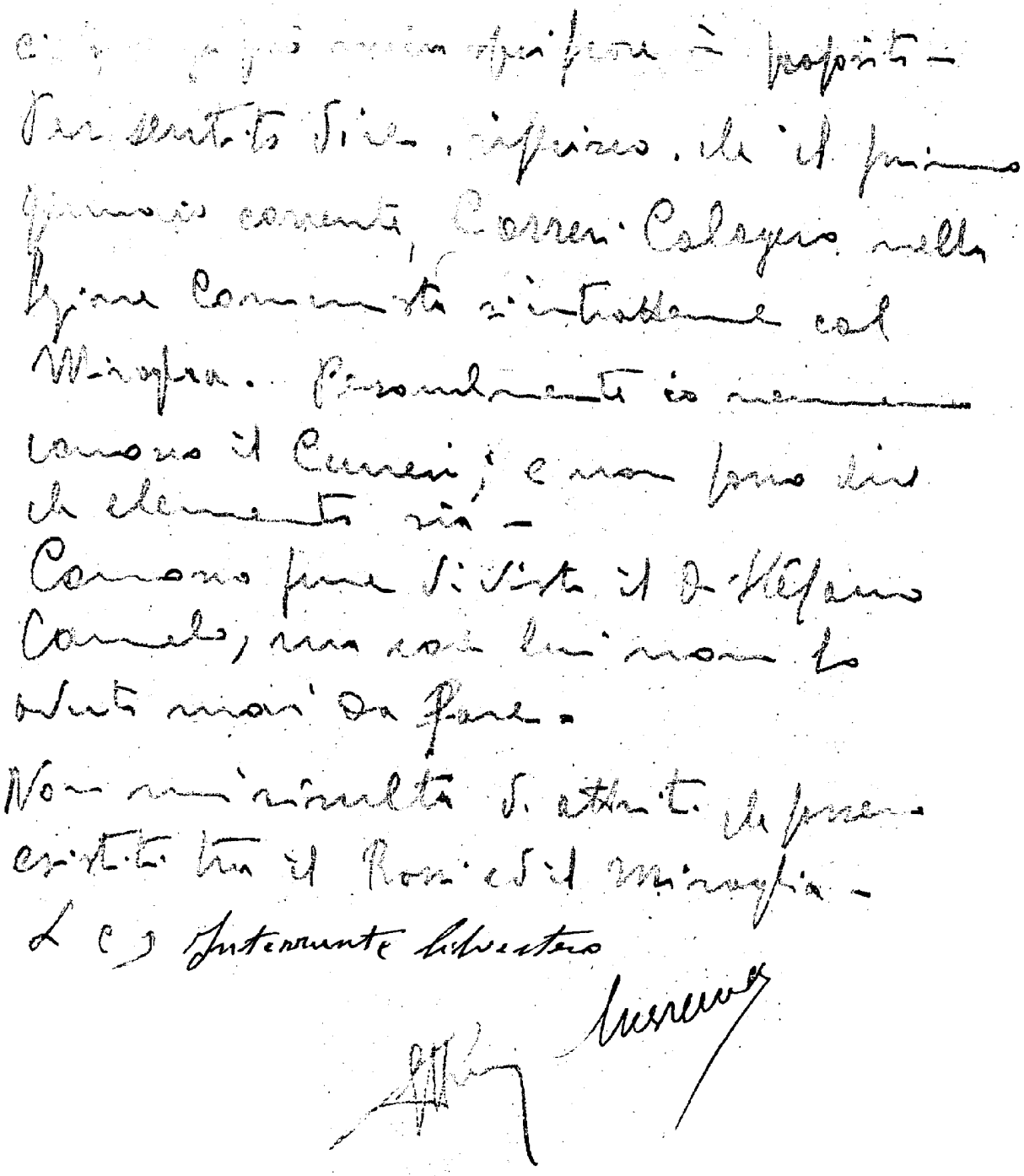
Consigliere Istruttore assistit..... dal [illegible] Cancelliere .....

È compars l testimone Interrante V
Interrante Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Interrante Salvatore fu Carmelo di anni 50 da Sciacca.
D. R. Quella sera, verso le ore 21.30 uscimmo dalla camera del lavoro insieme al Rag. Miraglia, io, la Maria Antonino, Carcaffa Felice, Vincenzo Navarra, quella [illegible]
Io poi il [illegible] a [illegible] il gruppo all'altezza del mercato, e mi [illegible] a casa.
Alcuni minuti dopo [illegible] rinvenuto, appresi dell'assassinio del Miraglia.
Nulla sono in grado di dire in ordine alla causale ed agli autori del delitto.
A volte, posso dire, che il Miraglia, pubblicamente, alla camera del lavoro, ed anche nei comizi, diceva che lo avevano minac-



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. Merend. Roberto Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Bono Baldassare, fu Giuseppe [illegible] 35 da [illegible] [illegible] R. Ho negozio in Via Licata — Non rammento di avere venduto a Currerei Calogero delle cartucce per pistola automatica calibro 9 ma non posso assolutamente escluderlo — Nel registro, da me tenuto non risultano munizioni vendute al Currerei —

Nulla conosco in ordine all'omicidio in persona del Rag. Miraglia ed agli autori di esso

[illegible]

[illegible]

[illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di gennaio alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. R. Merenda Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere ____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Avv. Lorenzo Marcantonio fu Bartolomeo di anni 47 da Sciacca.

D. R.

Sono difensore in tutte le cause del Cav. Rossi e della moglie, dei quali lo procuro quando alle liti —

Ha la moglie del Rossi, anzi tra costui quale marito debitore e la signora Eloisa Marianna Miraglia in Laghetti; è pendente presso la Pretura una causa civile per mancato pagamento da parte di pigione, e rivoluzione del relativo contratto per inadempienza. La causa si riferisce a due

936 ter - A. Renna - Palermo

Cambiali che erano state date in fitto alla Miraglia, per un certo estaglio, che si sarebbe dovuto pagare in parte alle singole scadenze contrattuali, in parte in base a cambiali, aventi le stesse scadenze delle rate contrattuali.

Senonchè la Miraglia, durante il periodo di proroga, mentre pagò le rate contrattuali si rifiutò di pagare le rate corrispondenti alle cambiali, onde il giudizio.

Escluso che per tale causale, abbiano avuto luogo dissapori tra il Miraglia ed il Rossi.

Quando davanti la commissione per l'assegnazione delle terre incolte si trattò la pratica riguardante il Rossi per il feudo "Aquileia", preliminarmente io credetti di eccepire la incompatibilità del Miraglia, che faceva parte della Commissione, appunto per la pendenza della causa di cui ho sopra parlato. Era presente il Miraglia, il quale ascoltò quanto io dissi, e non dimostrò alcuna animosità per quella mia eccezione.

Mercadè Avv. Marcantonio Tommasini

la Commissione presieduta dal giudice [illegible] Vero, anzi lo stesso presidente, [illegible] quella mia creazione, senonchè successivamente la pratica fu decisa dalla stessa Commissione, della quale fu chiamato a far parte, anzichè il Miraglia, il suo sostituto Segreto Stefano, e ciò col consenso dello stesso Miraglia — in tal modo l'incidente fu risolto per l'intervento del Presidente Vella —

Escludo che per questo sia rimasta una qualsiasi animosità tra il Rossi ed il Miraglia —

Rilevo che il Rossi fu sostanzialmente vittorioso nella vertenza, perchè delle sue terre, solo sette ettari furono assegnate alla Cooperativa —

Ho inteso adesso dalla voce pubblica di un tizio, che piantò una bandiera rossa, nel fondo "Angelea" del Rossi, nel

giorno in cui nel fondo stesso accedette il perito dott. Galfano, per l'esame delle terre — Al riguardo nulla mi consta personalmente — —

Il dott. Galfano è funzionario all'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura in Palermo. Via Carducci 2. ed è era stato qui distaccato per i lavori delle Commissioni delle terre incolte —

D. R.: la sera del quattro gennaio ~~il Rossi~~ Deleta io ero nel mio studio, e conversavo con mio cognato dott. Maglienti, quando sopraggiunse il Rossi, il quale ci disse di avere portato da Palermo due accumulatori, giusta incarico ricevuto da noi — Dopo circa mezz'ora il Rossi ed il Maglienti si allontanarono — Potevano essere le ore diciassette o diciotto. Nulla mi consta in ordine all'omicidio del Rag. Miraglia ed agli autori di esso —

L. C. S. Avv. Marcantonio Tommasini

[illegible] Visevoy

Visevoy Avv. Marcantonio Tommasini

[illegible]

N° 20/46 R.M. 110

Delle spese sostenute per l'autopsia eseguita il Gennaio 1947 sul cadavere del Ragioniere Accursio Miraglia, nella camera mortuaria del Cimitero di Sciacca

Alcool denaturato litri 1	L. 400
Cotone Idrofilo Kg.0,250	L. 250
Sapone al Lysoform	L. 80
Pintura di Iodio gr.50	L. 150
Guanti di gomma un paio	L. 800
Maneggio cadavere	L. 2000
Totale	L. 3680

Sciacca lì 11 Gennaio 1946

I Periti settori

Dr. Luigi Stelter

Il P. M. D'Avenzino

Visto si riducono a L 30 le somministrazioni e a L 1200 la somma per il maneggio del cadavere

Sciacca 20.1.47

V. Roulé

OSPEDALI CIVILI RIUNITI - SCIACCA

N. 147 li, 30 Gennaio 1947.

Oggetto: Richiesta cartelle cliniche. Allegati 2

SPETT.
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
S C I A C C A

In esito alla richiesta di codesto Ufficio, compiego n.2 copia di cartelle cliniche dell'ammalato Di Stefano Carmelo, riferentisi l'una al periodo di degenza in Ospedale dal 30/12/1946 al 6/1/1947, e la seconda al successivo periodo dal 13/1/1947 al 26 gennaio 1947.

Il Regolamento dell'Ospedale vieta agli infermi di allontanarsi dall'Ospedale durante la degenza.

Non risulta che il Di Stefano abbia trasgredito a tale norma regolamentare.

IL DIRETTORE
(Dott. Teobaldo Politi)

Ospedali Civili Riuniti - Sciacca

COPIA

CHIRURGIA

N. 852

CARTELLA CLINICA

Cognome DI STEFANO *Nome* CARMELO

Paternità DI DELIDO *Maternità* e di LUPO GIUSEPPA

Data di nascita 2/7/1901 *Luogo di nascita* JAVARA

Residenza SCIACCA(Calitt. S.Michele) *Stato Civile* coniugato

Professione agricoltore

Diagnosi

Appendicite

Data di entrata 30/12/1946

Data di uscita 3/1/1947

Esito

GUARITO

Anamnesi

[illegible] lamentava un dolore alla regione ipocond[illegible] [illegible] stata diagnosticata come colecistite e [illegible] [illegible] esito negativo.

[illegible] seguito a dolore più vivo, irradiatosi dalla fossa iliaca destra verso lo ipocondrio su consiglio del Chirurgo Primario dell'Ospedale si era sottoposto a indagini radiologiche che aveva escluso la colecistite ed ammesso invece una appendicite in forma sub-cronica.

Immediatamente dopo le feste natalizie il dolore si era ripresentato in forma più acuta alla fossa iliaca destra.

Essendo stato inutile un antispasmodico prescritto da un sanitario insieme alla dieta si era fatto rivisitare dal Chirurgo Primario che aveva ordinato l'intervento.

Entra in reparto alle ore otto del mattino.

==========

Esame obiettivo generale e locale

Individuo in buone condizioni di nutrizione e di sanguificazione. Nulla di patologico al torace e al cuore.

Addome alquanto tumido, poco trattabile, dolente alla fossa iliaca destra dove alla pressione profonda si desta modico senso di difesa.

Nulla si riscontra a carico degli altri organi ed apparati.

==========

116

[illegible]. BORSELLINO **Atto operativo**

[illegible] regolare.

Data 30/12/1946

[illegible] di Mac-Bourney. Aperto il peritoneo si vede subito [illegible] l'epiploon. Viene estrinsecato e fissato il cieco. [illegible] è lunga, arrossata, congesta ed in più punti a= [illegible]. - Escisse le aderenze, allacciati i vasi del meso, [illegible] escissa con il termocauterio, previa legatura alla base. [illegible] il moncone a borsa di tabacco è peritonealizzato il [illegible], viene ridotto il cieco e ricostituita la parete. ==========

Diario

[illegible] post-operatorio normale, nei giorni successivi qualche [illegible] rialzo termico la sera.

[illegible]/1947- Vengono tolti i punti e rimesso guarito. =========

Esami Complementari

30/12/1946-Esame delle urine- nulla di patologico si riscont
all'esame chimico e microscopico delle urine.
Sciacca, 5 Gennaio 1947 -L'AIUTO-f/to: Dott.Ragusa.
E' copia conforme al suo originale che si rilascia a richies
dalla Procura della Repubblica- presso il Tribunale di Sciac
Sciacca, 30 Gennaio 1947

IL SEGRETARIO

Ospedali Civili Riuniti - Sciacca

I A
Mass

CHIRURGIA

N. 54

CARTELLA CLINICA

Cognome DI STEFANO *Nome* CARMELO

Paternità fu Filippo *Maternità* e di Inga Giuseppa

Data di nascita 2/7/1903 *Luogo di nascita* Ferrara

Residenza Sciacca (Salita S. Michele) *Stato Civile* coniugato

Professione appaltatore

Diagnosi

Fatti suppurativi a carico della ferita operatoria.

Data di entrata 13/1/1947

Data di uscita 26/1/1947

Esito

Viene dimesso, migliorato, a richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

Anamnesi

[illegible] - Vedi cartella n.852 del 30/12/1946. [illegible] in [illegible] /47 dall'Ospedale, nei giorni successivi incominciò ad avvertire dolore in corrispondenza della regione operatoria e notò che questa si arrossava e tumefaceva. Chiamato un Sanitario, questi consigliò impacchi caldi e riposo a letto.

Ricoverato in Ospedale a richiesta dell'Autorità di P.S. il 13/1/1947.==========

Esame obiettivo generale e locale

Per l'esame obbiettivo generale -vedi cartella n.852.

Localmente si riscontra tumefazione in corrispondenza della ferita operatoria. Questa e le zone circostanti si presentano arrossate e tumefatte. Alla palpazione si nota modico senso di fluttuazione e si desta notevole senso di dolore. ======

BORSELLINO **Atto operativo**

Data 14/1/47

aperta una piccola breccia dalla quale fuoriesce modica
ità di pus misto a siero di sangue.
introdotto un piccolo drenaggio.

Diario

ettare quotidiane con estrazione del drenaggio, spremitu=
e lavatura della ferita.
1/1947- Viene dimesso migliorato a richiesta dell'Autorità
iziaria.

Esami Complementari

Sciacca, 26/1/1947

L'AIUTO- Dott. Rausa.

E' copia conforme che si rilascia a richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca.

Sciacca, 30 Gennaio 1947

IL SEGRETARIO

E L E N C O-delle assegnazioni determinate a tutto il [illegible] novembre I946 dell' commissioni(I^ e 2^)funzionanti presso il tribunale di Sciacca.

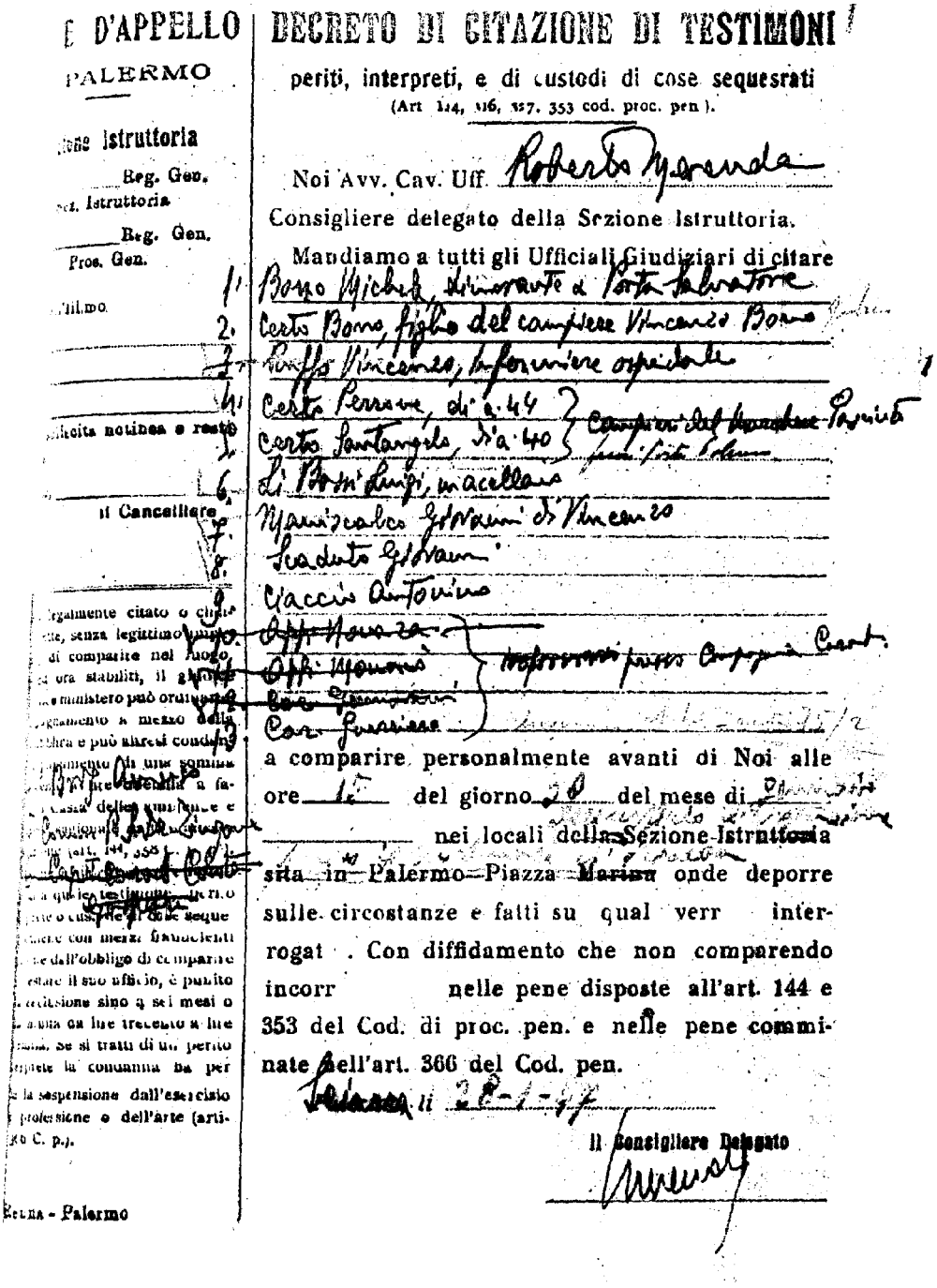
Denominazione del feudo	Comune dove trovasi ubicato	Numero ettari terre assegnate	Nome del proprietario del feudo	Ente o cooperative a cui é stato assegnato
Donna	S.Stefano Q.	I60	Eredi Prin/sse D'Alcontres	"S.Penepinto" S.Stefano Quisquina
Pietrenera	"	200	Lima Mancuso	idem
Voltano	"	200	idem	idem
Donna	Ribera	300	On.Parlapiano Vella	In parte uguali alle
Giardinello	Ribera	70	idem	(Cooperative La Terra- (La Bonifica (Le Riforme di Ribera
Maenza Soprana	Cattolica E.	54	Borsellino Gaspare Giuseppe	La Proletaria-Cattolica Eraclea
Allodio Ficarazzi	S.Margherita Belice	40	Sacco G.Battista e Sacco Calogero	A.Gramsci di Montevago Ett.25 e Pace e Lavoro " I5
Ficarazzi	"	25	Giacone Pietro	L'"Unione" di S.Margherita
Macidduru-Ficarazzi	"	53	Giacone G.Battista	L'Unione di S.Margherita ett.35-Lavoro e Libertà ett.I8
Allodio di Aquila	"	42	Principe Starrabba Giardinelli	Antonio Gramsci Montevago - Pace e Lavoro in parte uguali
Arancio	Sambuca S.	I46	Guarnotta	L'Unità di Sambuca
Allodio di Aquila	S.Margherita	32	Ingoglia Giovanni	A.Gramsci e Pace e Lavoro di Montevago in parte proporzionate
Fiore	Menfi	73	Coop.N.Colaianni	La Falce di Menfi
Quarto di Scalia	Cattolica E.	30	Borsellino e Licata	La Proletaria di Cattolica Eraclea
Monte di Sara	"	65.II.80	Borsellino Giovanni	La Proletaria di Cattolica Eraclea -
Scunda	Caltabellotta	26.0I.I0	Barone Eman.Bona	-Risorgimento "Triocchilo
S.Giorgio Saraceno	Sciacca	55.79	Amato Vincenza	La Madre Terra-La Redenzione-Humus et Labor in parti uguali
Ferranotta	"	I6.5I.33	Bona Carolina-Anna di Emanuele	"Humus et Labor"
Cuci-Cuci	Ribera	I90	Borsellino Gaspare Francesco-Giovanna	La Terra-La Riforma-La Bonifica di Ribera
Ex Feudo Pietra Nera Quarto della Lupa	S.Stefano Q.	72	Boscogrande Maria Luisa-Mariantonia	La Federterra di Alessandria della Rocca

[illegible] del feudo	[illegible] dove trovasi ubicato	[illegible] ettari terre assegnate	del feudo	cui è stato assegnato
Barucco	Calamonaci	I42	De Michele Roberto	Fra Agricoltori Calamonaci
Cuti	"	72	" "	Aurora di Villafranca Sicula
Bellapietra	Sciacca	II	Vella Carmelo Ribera	La Madre Terra di Sciacca
Le Ciraffe	S.Anna	I0	Quartararo Vincenzo	Montevergine di S?Anna
Voltano	S.Stefano Q.	50	Busardò Francesco	La Panapinto di S.Stefano Quisquina
Catamaio	Burgio	85	Cav.De Michele F/sco	La Vittoriosa di Burgio
Grattavoli di Sotto	Sciacca	I09	Taglievia Carmela	La Madre/Terra di Sciacca
Grattavoli di Sopra	"	II5	" Giuseppina	idem
~~Aquilea Crocchiola~~	~~"~~	~~I~~	~~Maria Assunta Rossi~~	~~idem~~
Gargalufo	Burgio	I30,90	Cav.De Michele Francesco.	La Rinascita Burgio.
S?Maria	Sciacca	278	Ospedali Riuniti Civili di Sciacca	La Madre Terra di Sciacca
Vanera	Sambuca	I30	Giacone Vincenzo	L'Unità di Sambuca
Misilbesi	S.Margherita B.	280	Fratelli Tumminello	Unità Sambuca Ett.24 Lavoro e Libertà di S.Margherita B. Ett.40
Pagano	Caltabellotta	3I0	Cav.De Michele Franc.	La Rinascita Burgio Ett.235 Risorgimento Triocolo Caltabell. 75
Furficicchia	Sciacca	I94,72	Istituto Agrario Amato Petrano	La Madre Terra Sciacca Ettar.II0 La Redenzione Ett? 84,72
Genovese	Menfi	50	Conte Filangeri Ignaz.	La Falce di Menfi
Tuppi	Burgio	70	Cav.De Michele Franc.	La Vittoriosa Burgi
Gristia	"	350	" " "	" " "
Bissana-Quarto di Cavallo	Cianciana	36	Baiamonte Sac.Vincenzo ed altri	S.Giuseppe-La Rinascita di Cianciana.
Cava	Bivona	I90	Frat.Saporito ed altri	La Madre Terra di Bivona.
Aquilea Crocchiola	Sciacca	7,I0	Amato Maria in Rossi	La Madre terra di Sciacca.

N.B. La Terza Commissione non ha fatto alcuna assegnazione.

Sciacca 30-1-947

Il Segretario della 1ª Commissione
[illegible]



E D'APPELLO
PALERMO
...ne Istruttoria
...Reg. Gen.
...t. Istruttoria
...Reg. Gen.
Proc. Gen.
...ilmo
...ilcita notizia e resto
Il Cancelliere
...golarmente citato o chia...
...ste, senza legittimo impedi...
...di comparire nel luogo,
...ora stabiliti, il giudice
...o ministero può ordinare
...ccompagnamento a mezzo della
...bbra e può altresì condan...
...pimento di una somma
...fino a lire cinquanta a fa...
...Cassa delle ammende e
...Condannato alle spese
...(artt. 144, 353 C. p.).
...a qualche testimone, perito
...re o custode di cose seque...
...ere con mezzi finanziari
...e dall'obbligo di comparire
...ndare il suo ufficio, è punito
...reclusione sino a sei mesi o
...a multa da lire trecento a lire
...mila, se si tratti di un perito
...mpete la condanna ha per
...la sospensione dall'esercizio
...professione o dell'arte (arti-
...50 C. p.).
...ERNA - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art. 124, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Maranda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

1. Bono Michele, dimorante a Porta Salvatore
2. Certo Bono, figlio del comparire Vincenzo Bono
3. Russo Vincenzo, infermiere ospedale
4. Certo Perrone, di a. 44
5. Certo Santangelo, di a. 40
6. Di Bartolomeo, macellaio
7. Mannicalco Giovanni di Vincenzo
8. Scaduto Giovanni
9. Caccio Antonino
10. Off. Monaco
11. Off. Monaco
12. Car. Giannitrapani
13. Car. Purpura

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 12 del giorno 20 del mese di Gennaio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commminate dell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo li 20-1-94

Il Consigliere Delegato

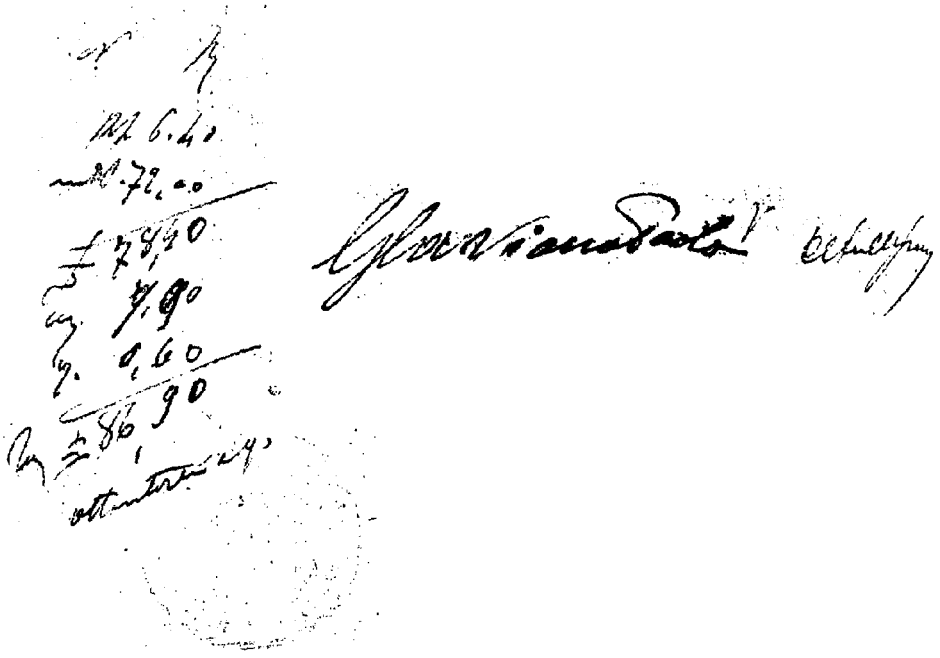
RELAZIONE

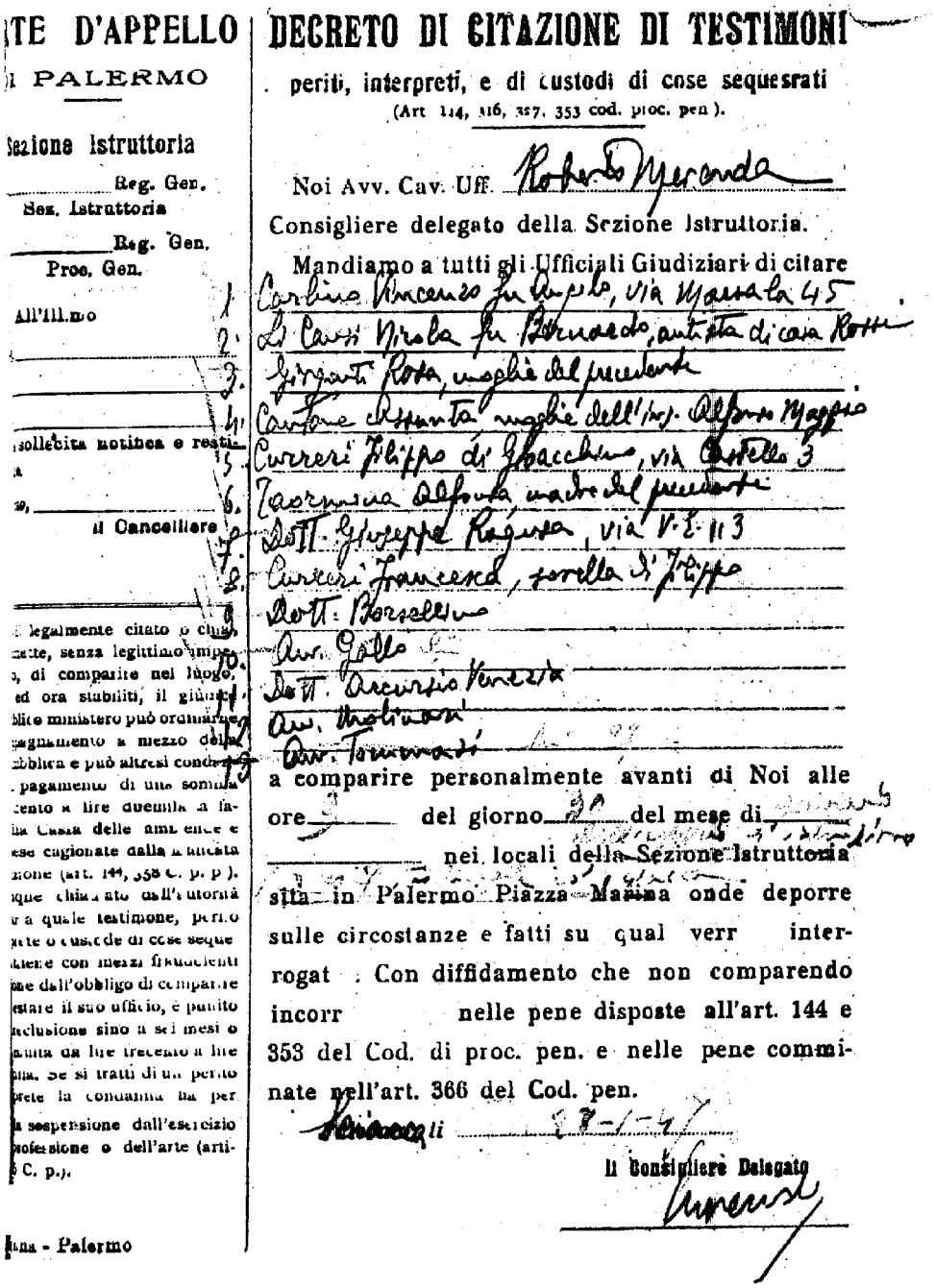
Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Uf[illegible]ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa [illegible] lasciata [illegible] **nominat[illegible] testi mon**[illegible]

Citandol[illegible] a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

[illegible]

[illegible]





TE D'APPELLO

I PALERMO

Sezione Istruttoria

Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

sollecita notifica e resti-
a

20,

il Cancelliere

legalmente citato o chia-
mette, senza legittimo impe-
o, di comparire nel luogo,
ed ora stabiliti, il giudice
blico ministero può ordinarne
pagamento a mezzo della
bblica e può altresì condan-
pagamento di una somma
cento a lire duemila a fa-
la Cassa delle ammende e
ese cagionate dalla mancata
zione (art. 144, 358 C. p. p.).
que chiamato dall'autorità
a quale testimone, perito
rete o custode di cose seque-
tiene con mezzi fraudolenti
one dall'obbligo di comparire
estare il suo ufficio, è punito
reclusione sino a sei mesi o
mmita da lire trecento a lire
ila. Se si tratti di un perito
rete la condanna ha per
a sospensione dall'esercizio
rofessione o dell'arte (arti-
C. p.).

ana - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati
(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Meranda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

1. Carlino Vincenzo fu Angelo, via Marsala 45
2. Li Causi Nicola fu Bernardo, autista di casa Rossi
3. Girgenti Rosa, moglie del precedente
4. Cantone Assunta moglie dell'ing. Alfonso Maggio
5. Curreri Filippo di Gioacchino, via Castello 3
6. Taormina Alfonsa madre del precedente
7. Dott. Giuseppe Ragusa, via V. E. 113
8. Curreri Francesca, sorella di Filippo
9. Dott. Borsellino
10. Avv. Gallo
11. Dott. Arcursio Venezia
12. Avv. Molinari
13. Avv. Tommasi

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9 del giorno 20 del mese di [illegible] nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Sciacca li 27-1-47

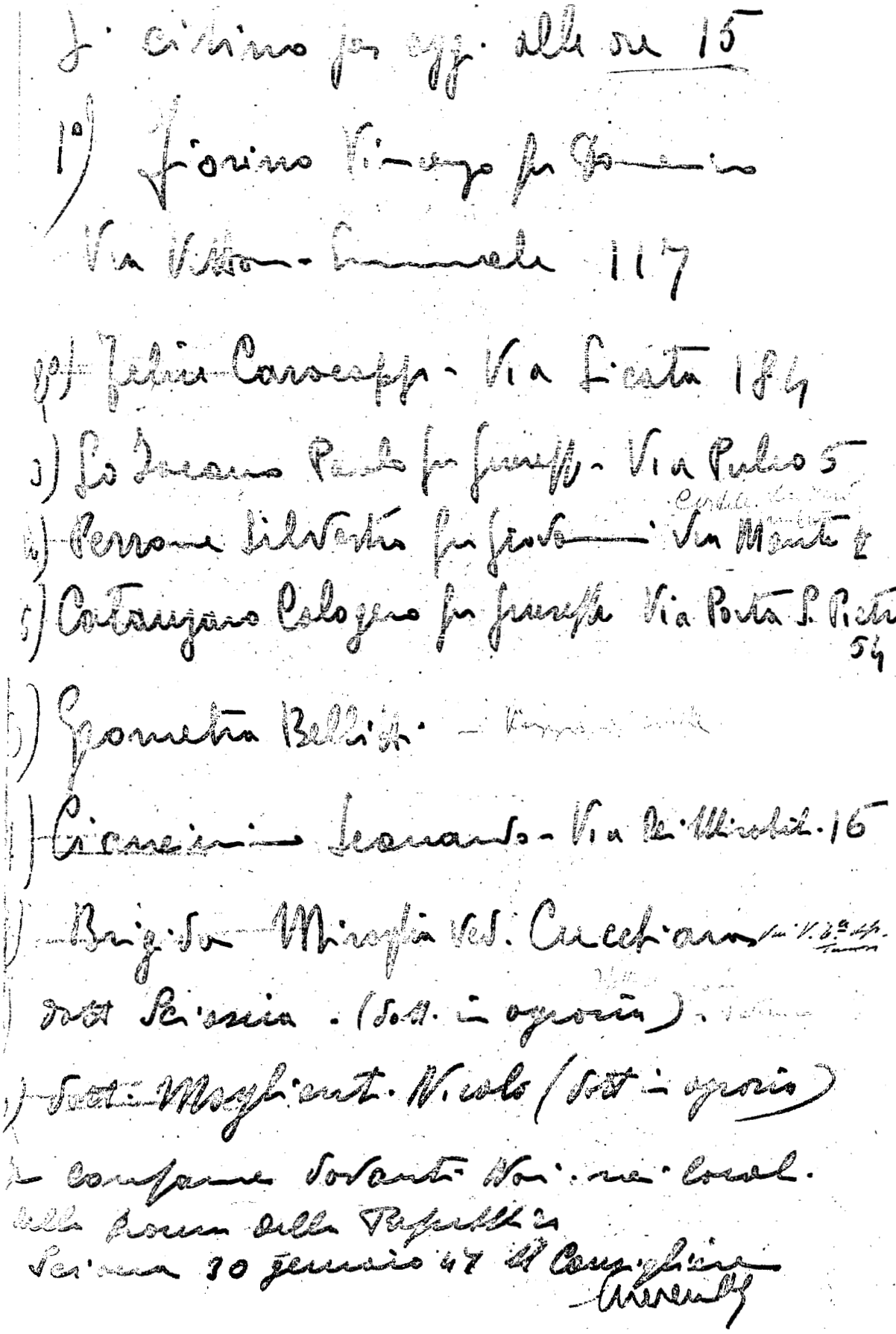
Il Consigliere Delegato
Meranda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata ai ——— retro nominati testimoni [illegible]

Citandoli a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

[illegible]



[illegible] [illegible] alle ore 12.45 —

Ho citato le persone retro indicate a comparire come retro specificato dandone cedola come segue:

per il 1° non citato che trovasi a Palermo con tutta la famiglia — la portiera informa breve ritorno —

per il 2° a mani proprie —

per il 3° alla sorella Calogera — (lui in campagna)

per il 4° — malato a letto per frattura di una gamba

per il 5° alla vicina Buccolo Accursia — porta chiusa —

per il 6° non citato che trovasi in viaggio di nozze —

per il 7° a mani della figlia francesca —

per il 8° a mani proprie —

per il 9° non citato che trovasi presso l'Ispettorato agrario Palermo —

e per il 10° a mani della convivente moglie — lui presentemente assente —

[illegible]

Giovanni Paolo

Ag. £ 6.40
Ant. 60.00
£ 66.40
" 6.70
" 0.60
2 £ 73.70

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

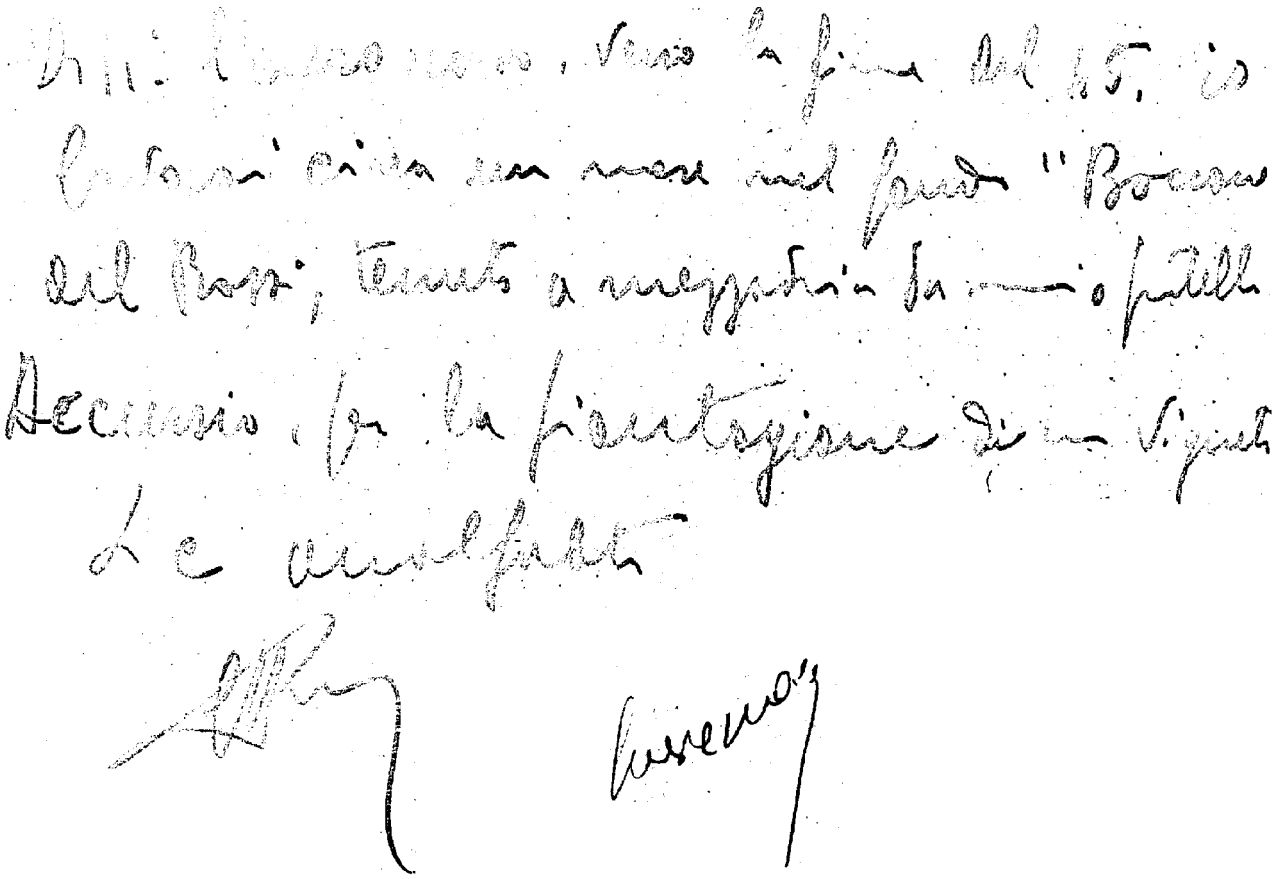
E' compars l testimone [illegible]

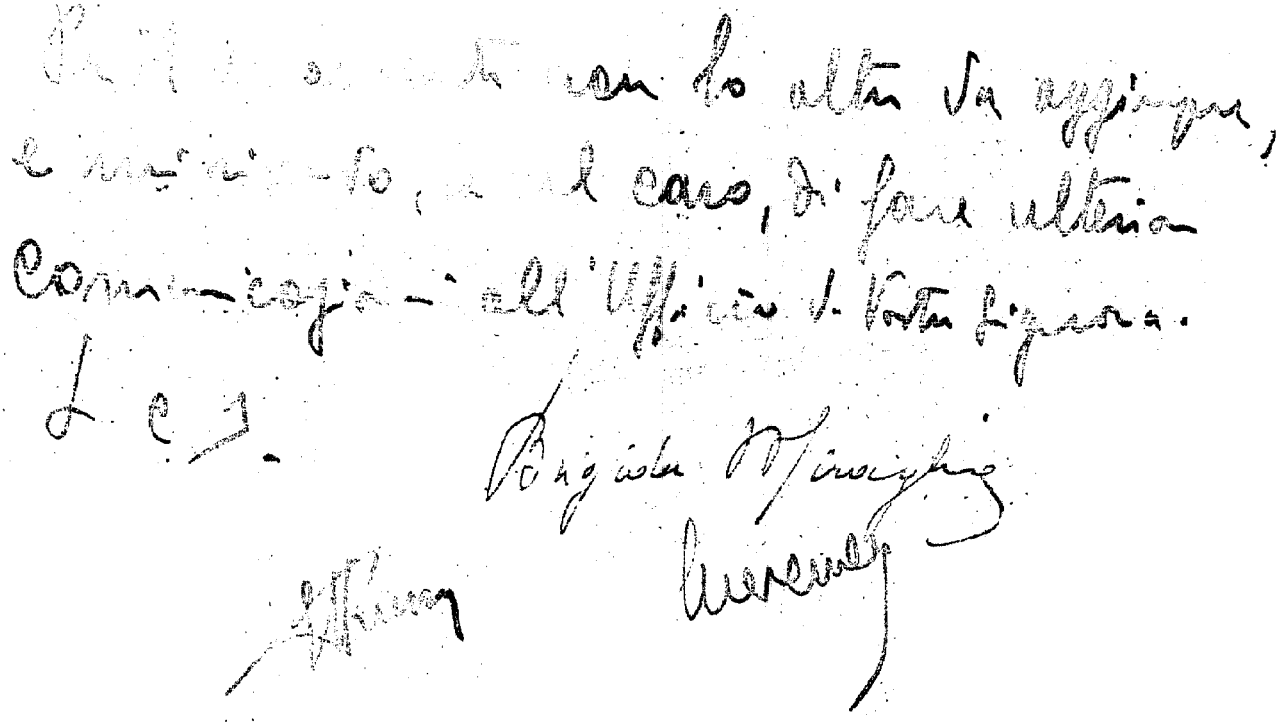
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo





CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere ____

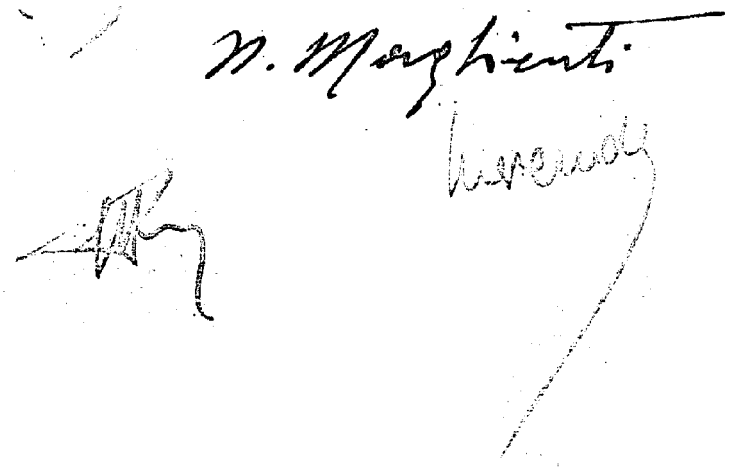
E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 tor - A. Renna - Palermo



L DI APPELLO
DI
PALERMO

NE ISTRUTTORIA

_____del Reg. Gen.
del Proc. Gen. del Regno

_____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

_____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asett ; _____ il giorno 30 del mese di gennaio alle ore ____ in Palermo, nella sala d'aspetto dell'Istruttoria.

Avanti di Noi Avv. Cav. Dr. Paolo Vittorelli

Consigliere Istruttore assistit dal _____ Cancelliere _____ Dott. Luigi Lucia

E' comparso il testimone Parisi Filippo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

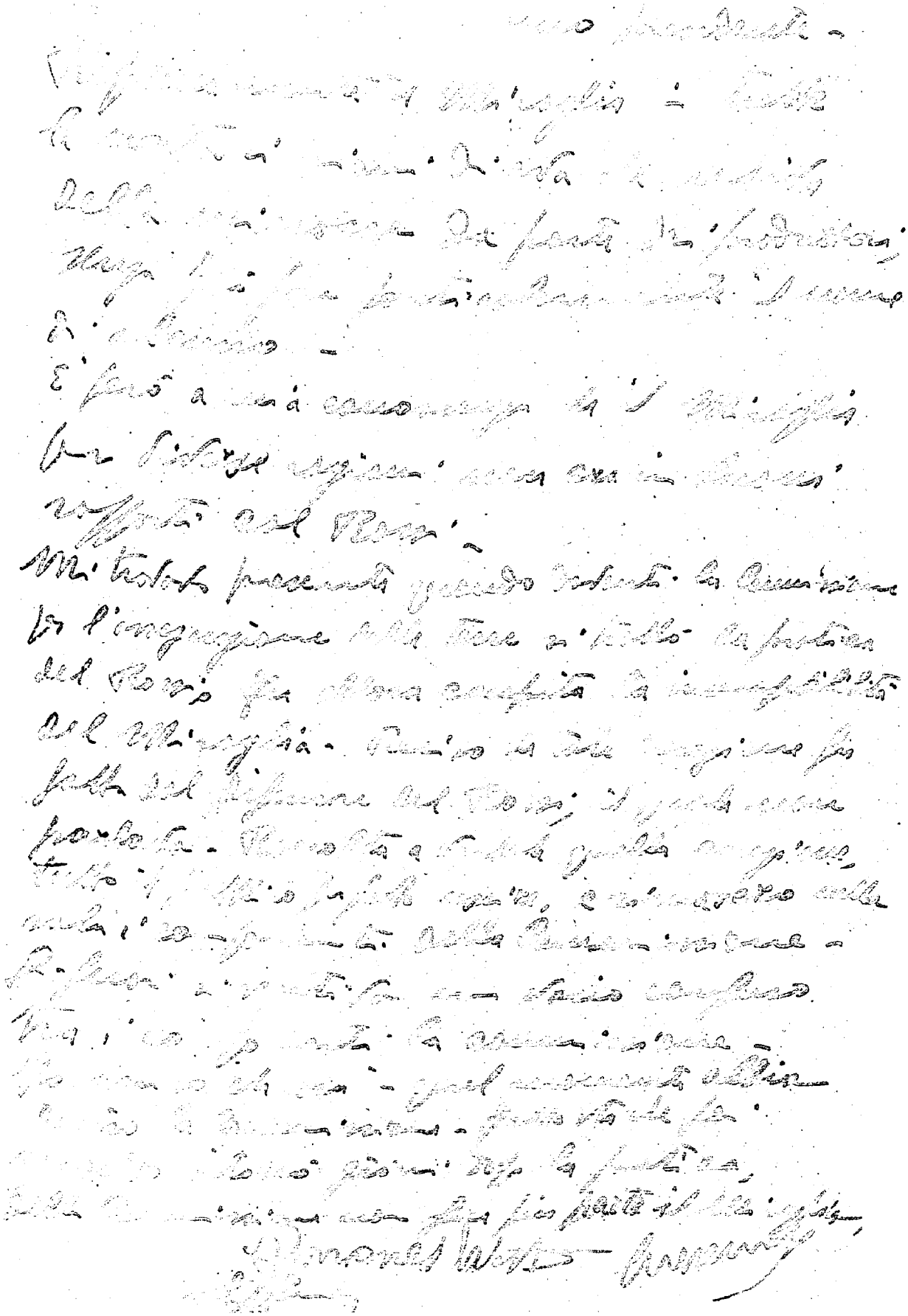
Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

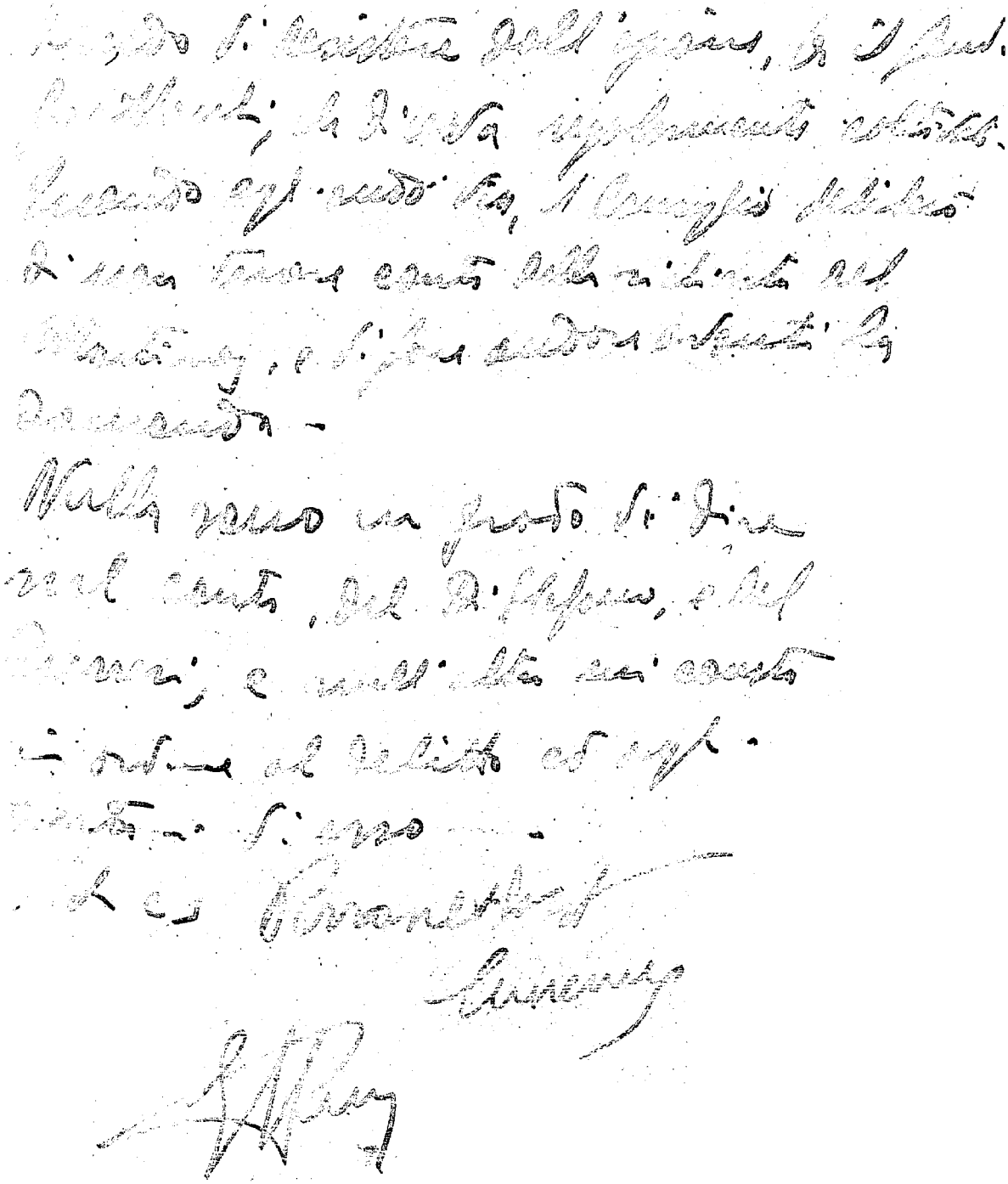
Sono Parisi Filippo fu Salvatore di anni 39 da Palermo, contadino -

E R.

Sono incaricato dalla Autorità di P. S. di fare la scorta ai detenuti che vengono dalle carceri giudiziarie alla Questura per gli interrogatori e viceversa. Ieri mattina, mentre mi trovavo in Questura, mi fu ordinato di andare a prendere un detenuto che si trovava nelle carceri giudiziarie per condurlo in Questura. Mi recai nelle carceri giudiziarie e mi presentai al Brigadiere di custodia. Questi mi consegnò un detenuto che mi disse chiamarsi Bellia Giuseppe, con mandato di cattura per omicidio, e mi ordinò di condurlo in Questura. Mi avviai con il detenuto Bellia Giuseppe, e giunto nella via Maqueda, all'altezza della

tor - A. Reana - Palermo





CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dall'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 30 del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

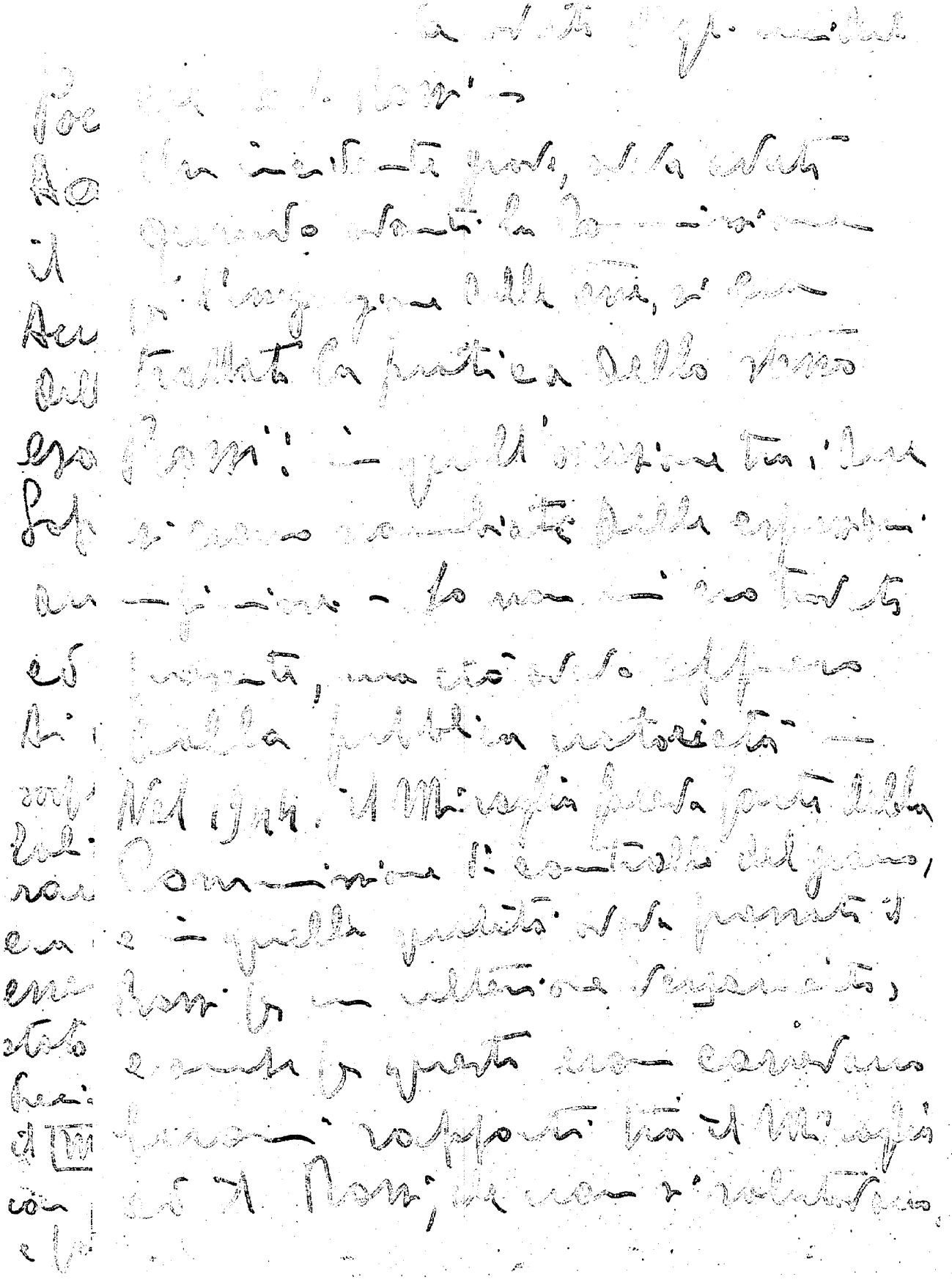
Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

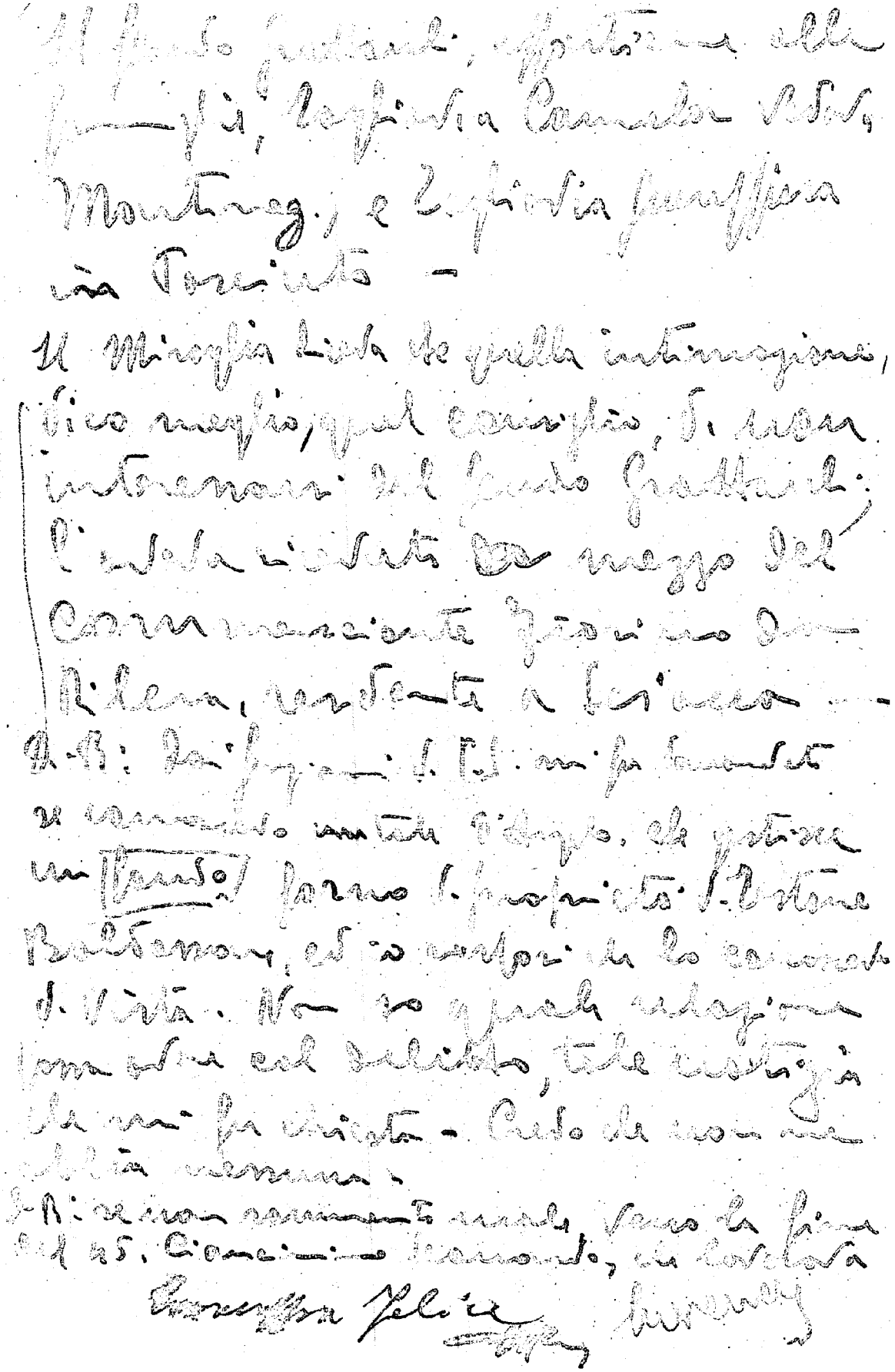
E' compars l testimone [illegible]

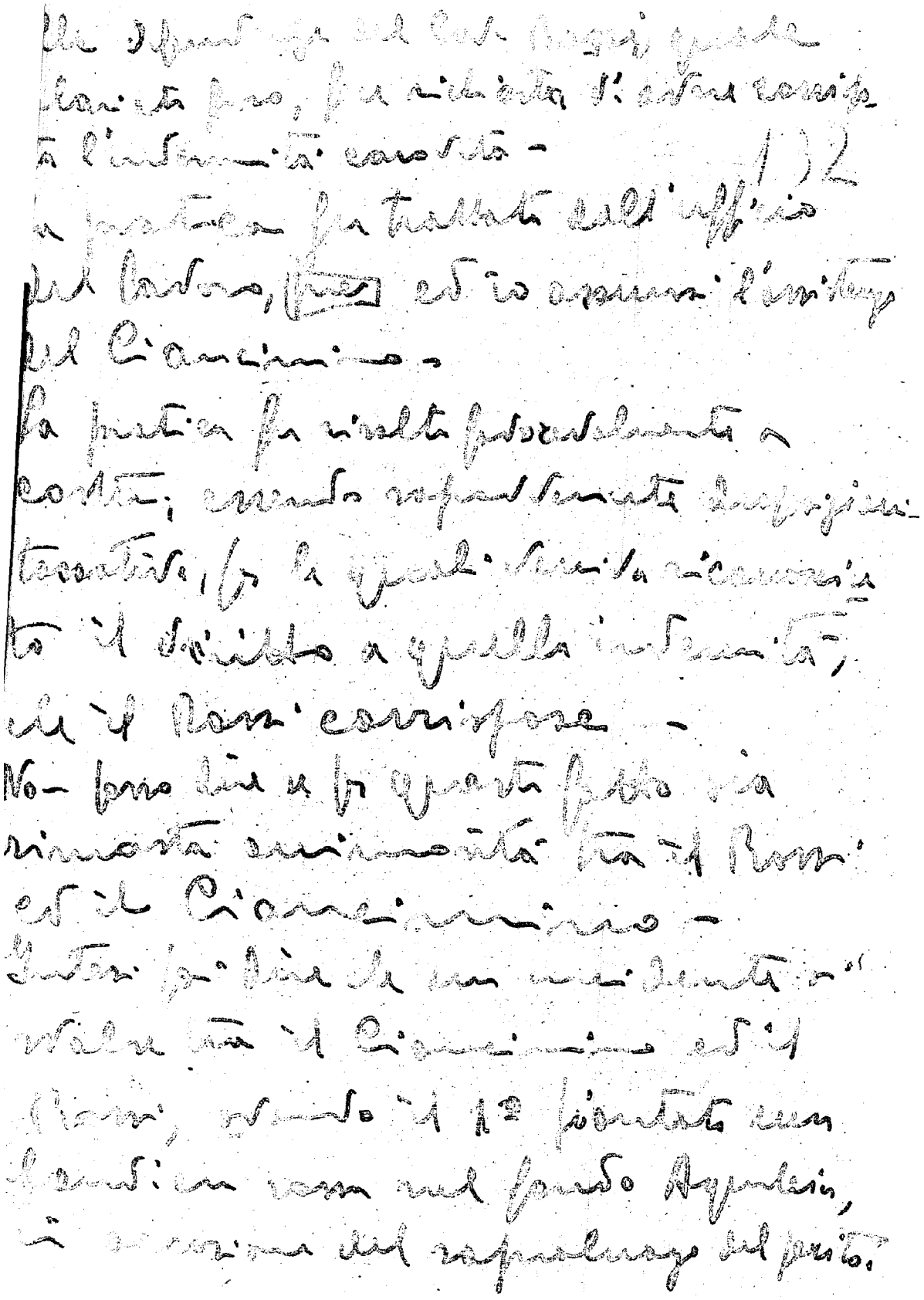
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

ff. 49, 56







...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

N. ____ del Reg. Gen.
...VII. del Proc. Gen. del Regno

N. ____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde: [illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

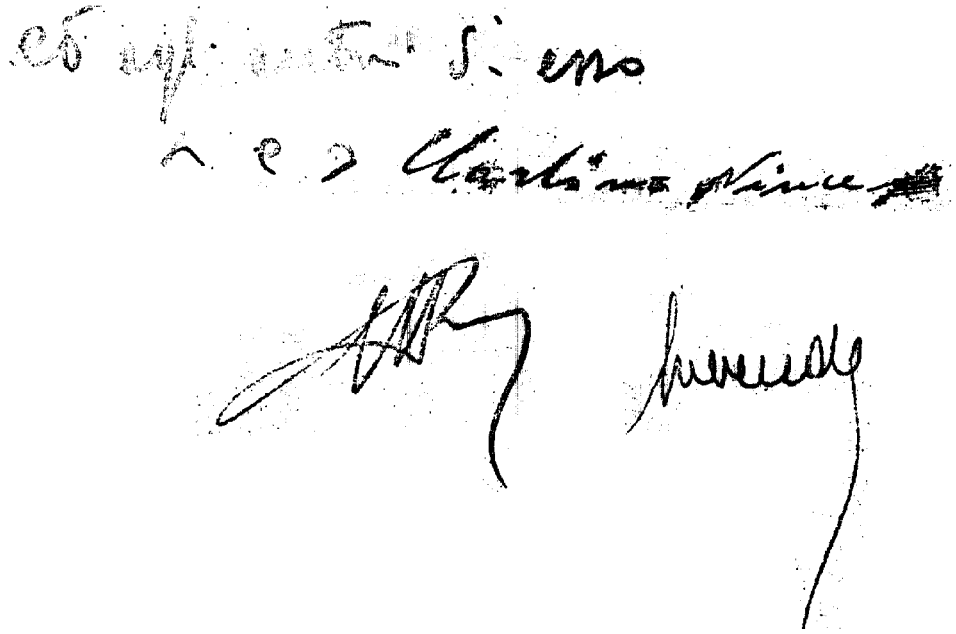
E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

126 ter - A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 30 del mese di gennaio alle ore ____ in Sciara.

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sost. Cancelliere _____

E' compars l testimone Si Cons. Nicola

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Si Cons. Nicola fu Bernardo di anni 47 da Palermo, res. a Sciara, autista —

I R.

Avvenuto l'omicidio in persona del Rag. Miraglia, io intesi dalla voce pubblica che i comunisti la avevano contro gli agrari, e mi interessai di raccogliere meglio e di precisare questa voce. Infatti andai pure a sentire i discorsi che furono pronunziati nel funerale del Miraglia, e gli oratori accennavano pure alla responsabilità degli agrari — Per la verità, non intesi mai

Fra il nome del Cav. Rossi, né quello del D. Stefano ~~[illegible]~~

Essendo io da lunga data a servizio del Rossi, credetti opportuno di riferire al medesimo quelle dicerie, alle quali anche accennai al D. Stefano, nelle visite che io ebbi a fargli assieme a mia moglie Girgenti Rosa.

È vero che io mi recai alla Sezione Comunista a visitare la salma del Rag. Miraglia, a solo titolo umanitario, perché io lo conoscevo come brava persona.

Escludo che il Cav. Rossi abbia avuti mai degli incidenti col Rag. Miraglia, del quale non gli intesi mai parlare.

D.R.: È vero che qualche volta il Cuneo venne in casa Rossi. [illegible]

[illegible] D. Stefano.

Devo però precisare che egli bussava al portone, domandava del D. Stefano, fermandosi davanti la porta senza entrare, e quando il D. Stefano c'era, scambiava con lui qualche parola —

La verità è però che il Cuneo veniva, non per parlare col D. Stefano, ma per avere il modo di vedere la sorella di mia moglie di nome ~~con la quale~~ Maria Gigenti amoreggiava —

La mia famiglia infatti, e mia cognata, abitiamo nella casa del Rossi —

È vero che il Duomo tre gennaio

TE DI APPELLO
DI
PALERMO

IONE ISTRUTTORIA

_____del Reg. Gen.
ff. del Proc. Gen. del Regno

_____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

_____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 10 del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. R. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

...or - A. Renna - Palermo

...RTE Di APPELLO
DI
PALERMO

...EZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

...VERBALE
...ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ...

Consigliere Istruttore assistit dal ... Cancelliere ...

E' compars 1 testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible] mente che l'indomani.
[illegible] domani; preciso che il due
gennaio avrei dovuto partire, e non potevo
precisare quando sarei tornato —
e gli feci rilevare che, poiché egli
aveva quel dolore, non era consigliabile,
rimandare l'atto operativo —
In così che il D. Stefano aderì a
farsi operare l'indomani; e cioè
il 30 ~~novembre~~ delitto — Dicembre.
Io partii, come ho detto, il due gennaio,
e tornai il 10 sera —
Il D. Stefano non era più all'ospedale,
ma vi tornò dopo alcuni giorni
per un arrossamento alla ferita
operatoria —
Nulla mi consta in ordine al delitto
ed agli autori di esso —

L. c. [illegible] Bonellino
[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant _____ il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ in _____.

Avanti di Noi Avv. Cav. _____

Consigliere Istruttore assistit dal _____ Cancelliere _____

E' compars 1 testimone _____

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible] — forti [illegible];
successe un piccolo battibecco, tra
costui ed il Rag. Miraglia, il
quale dietro il mio intendente
si va dico meglio, e dietro il
mio intendente, l'incidente fu
liquidato —

Non sono in grado di ricordare,
dato il tempo trascorso, i particolari
di quell'incidente —

Nulla conosco in ordine all'omicidio
del Rag. Miraglia ed agli autori di
esso —

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N._____del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N._____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N._____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 20 del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Reina - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquaranta[illegible] il giorno 30 del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

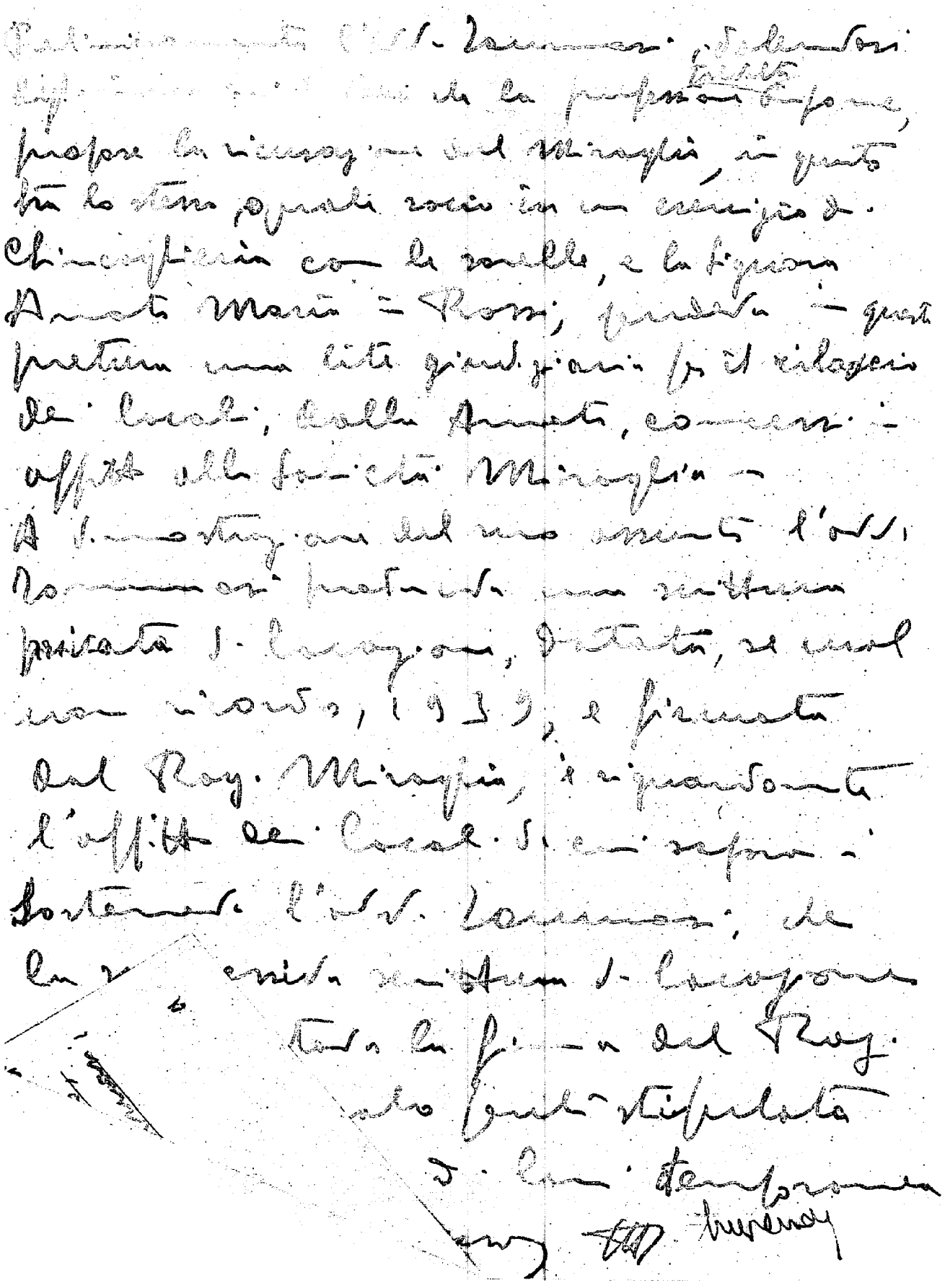
Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere ____

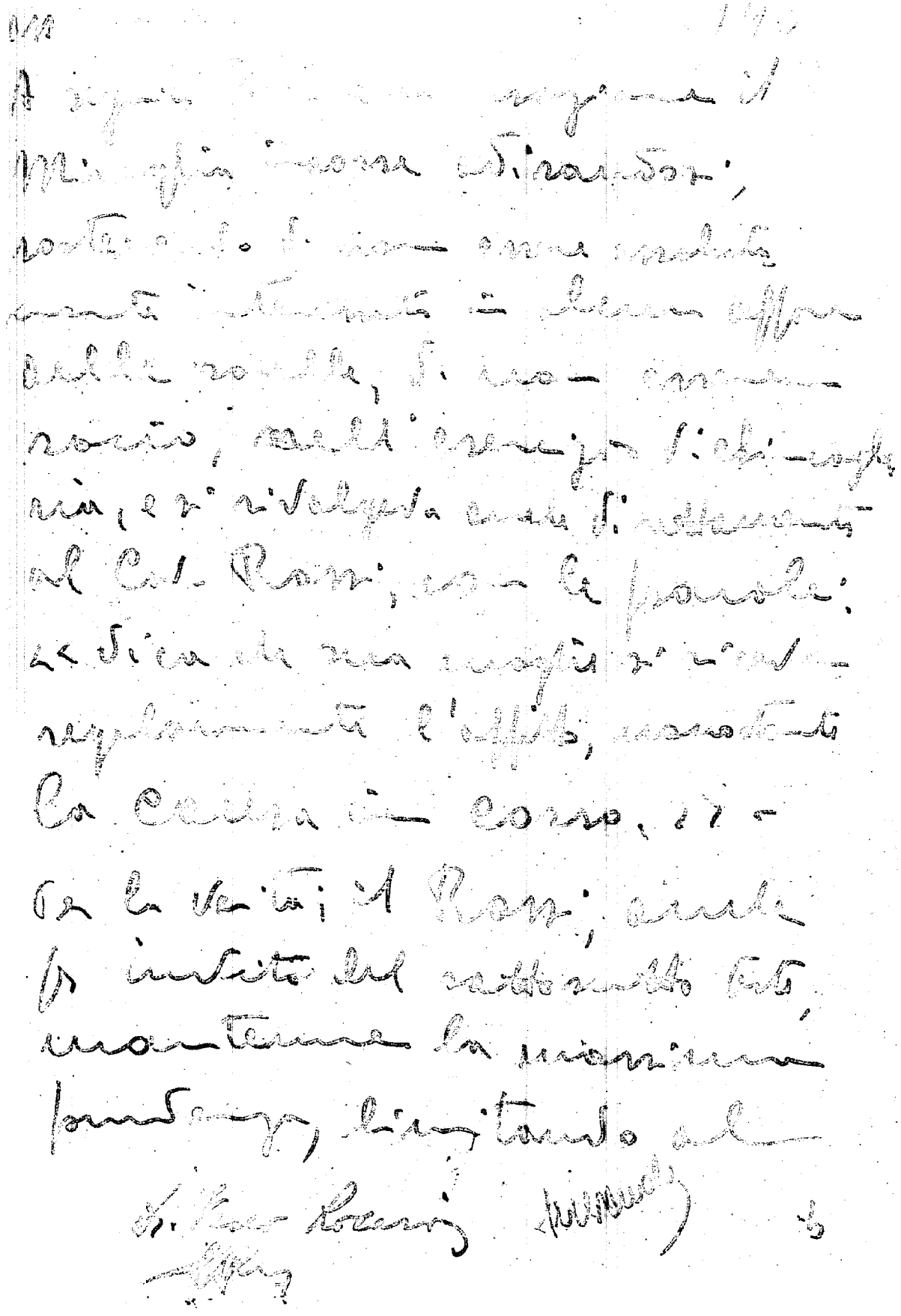
E' compars l testimone [illegible],

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]





CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria.

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

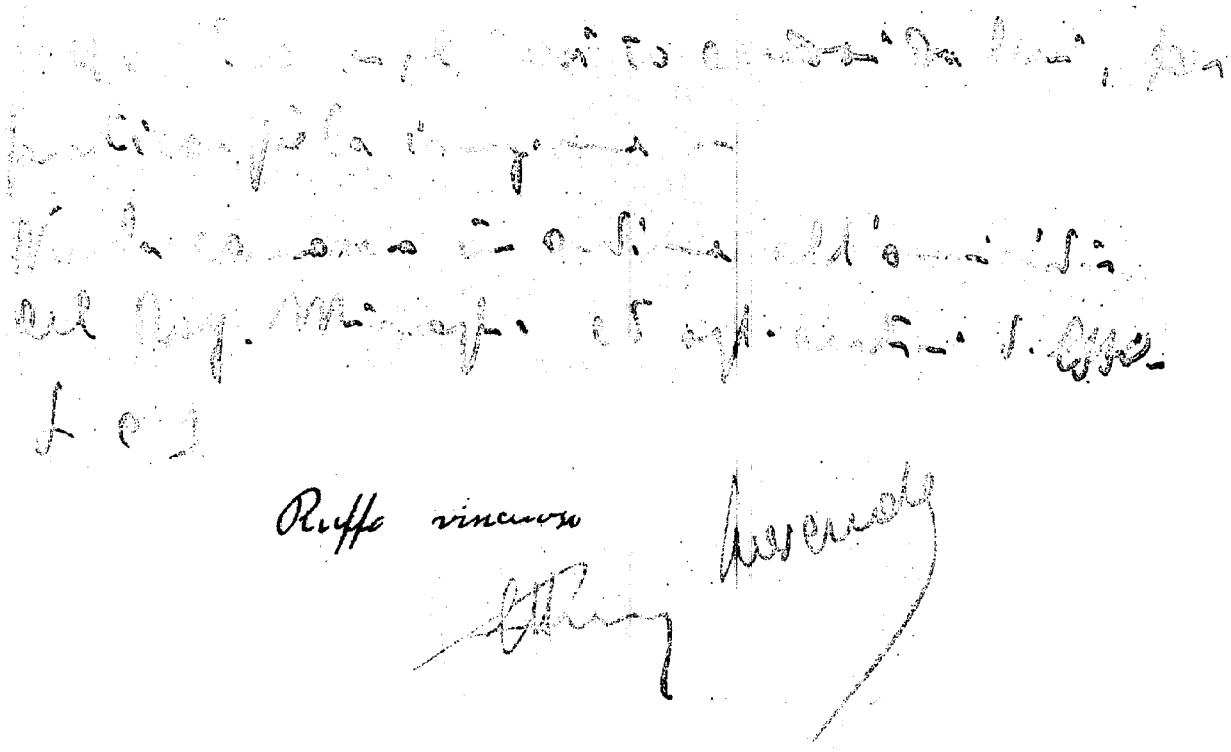
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nulla altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde: [illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo



ERTE DI APPELLO
DI
PALERMO

EZIONE ISTRUTTORIA

_____del Reg. Gen.
all'Uff. del Proc. Gen. del Regno

_____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 29 del mese di giugno alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere _____

E' compars l testimone [illegible].

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

Letto, confermato e sottoscritto.

L'E.

[illegible]

ISG ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere [illegible]

E' compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Renna - Palermo

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

_____del Reg. Gen:
...Uff. del Proc. Gen. del Regno

_____del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

_____del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERB...

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant _____ il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ in _____.

Avanti di Noi Avv. Cav. _____ Consigliere Istruttore assistit dal _____ Cancelliere _____

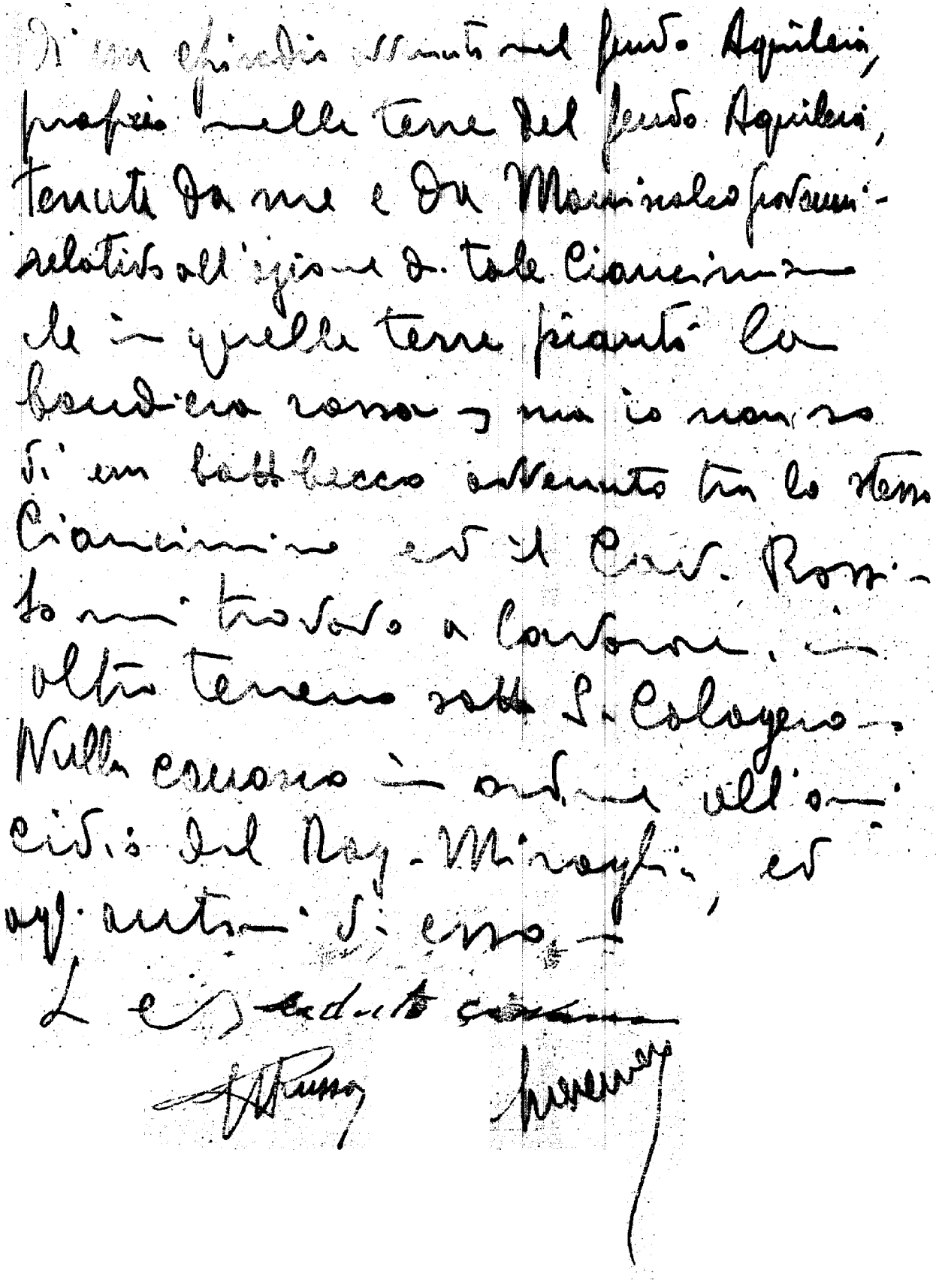
E' compars l testimone _____

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

...ter - A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ____ del Reg. Gen. dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. ____ del Reg. Gen. dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ____ del Reg. Gen. Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 30 del mese di [illegible] alle ore ____ in [illegible].

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Mercadante

Consigliere Istruttore assistit dal [illegible] Cancelliere ____

E' compars 1 testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A. Rossa - Palermo

di cui si compone la stanza casa, e si fece avanti provenendo dalla seconda stanza, la cui lampada era accesa —
Il Curreri chiese chi fosse, ed avendomi io qualificato, aprì —
Egli era in camicia, appariva assonnato e tranquillo —
Gli feci presente che dovevo eseguire una perquisizione, ed egli nulla obbiettò —
Lo dettò tempo alla madre del Curreri di alzarsi e vestirsi, e invitai l'altro fratello del Curreri, che stava pure a letto, ad alzarsi anche lui —
Toccai il posto del letto, dove era stato a dormire il Curreri, e lo trovai caldo — Ciò feci nel corso della perquisizione — Alla fine di questa invitai i due Curreri a seguirmi —
Essi mi chiesero che cosa fosse successo, ma io mi tenni riservato —
La madre dei Curreri, che fino allora si era mantenuta calma, quando portammo via costoro, svenne. Io la incoraggiai, e mi allontanai quando essa ritornò in sè —
Ad altre operazioni io non partecipai, e null'altro so da aggiungere.

Amico Antonino Ang. [illegible] [illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 30 del mese di gennaio alle ore ____ in _____.

Avanti di Noi Avv. Cav. R. Mesenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere _____

E' compars l testimone Russo Vincenzo Zingone Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sono Zingone Dott. Giuseppe, [illegible] [illegible] (Catania) [illegible]

[illegible]

Confermo nella parte che mi riguarda il verbale del 10 gennaio corrente. Io ed il Capitano Carta, ci occupammo delle prime indagini, essendo poi intervenuti i superiori organi di polizia, che condussero le ulteriori indagini, mentre noi ci occupammo dell'ordine pubblico, che in quel momento era preoccupante. Accorsi sul luogo del delitto noi disponemmo il fermo di Cuneri Calogero, che fu subito eseguito.

Il nome del Cuneri venne fuori

su indicazione di Caracappa Felice, il quale chiamatomi in disparte, mi disse che [illegible] egli sospettava sul conto di esso Curreri.

Si fa lì, avuta questa indicazione, non credemmo opportuno di fermare il Curreri.

Il Caracappa non precisò le ragioni per cui sospettava del Curreri. - Non mi risulta se egli tali motivi abbia in seguito specificato agli altri funzionari di polizia, successivamente intervenuti. -

Per ora null'altro lo va aggiungere a quanto sopra.

[illegible]

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 181 di prot. Palermo, lì 24 gennaio 1947

OGGETTO: ROSSI Enrico -

RACCOMANDATA A MANO = URGENTISSIMA

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA INTERNA CARABINIERI

e, per conoscenza :

ALLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO

P A L E R M O

25 GEN 1947 838 Prot.

Per disposizione della Procura Generale è stato oggi tradotto dalle carceri di Sciacca dove era detenuto per omicidio, a Palermo, ROSSI Enrico fu Edoardo, possidente da Petralia Soprana, residente a Sciacca.

Durante il viaggio è stato preso da improvviso malore per cui è stato ritenuto opportuno farlo sostare all'Ospedale dei Bianchi Vittorio Emanuele 3° Arleone dove il medico di guardia Dott. Dell'Aria, ha rilasciato referto da cui rilevasi che il ROSSI risultava affetto da enterorraggia in atto e data la gravità del suo stato si inviava a Palermo per essere ricoverato in clinica per intervento operatorio. -

Qui giunto ne ho informato telefonicamente la Direzione del Carcere, dal cui comandante le guardie è stato consigliato di internare il ROSSI in un ospedale. -

Sulla richiesta dell'interessato l'ho avviato alla clinica Orestano in via Pietro Dasare n°48, dove provvisoriamente è custodito da agenti di P.S. -

Trattandosi di detenuto a disposizione della locale Procura Generale, prego codesto Comando di provvedere di urgenza al piantonamento del ROSSI con militari dell'Arma, con cambio sul posto. -

Gradirò un cenno di riscontro. =

PALERMO

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

Palermo 2, gennaio 1947

IL PROCURATORE GENERALE
presso la Corte di Appello di Palermo
Vista la nota dell'Ispettorato di P.S.
ed il referto del Prof.Fausto Orestano, dal quale si desumono le condizioni gravi in cui versa il detenuto Rossi Enrico.
Ritenuta pertanto le urgenze e la necessità del ricovero del Rossi in una clinica per esservi sottoposto ad atto operatorio.
V. l'art.9 R.D.28-5-1931 N.603
Chiede che la Sezione Istruttoria presso le Corte di Appello voglia ordinare l'immediato ricovero del detenuto Rossi Enrico fu Edoardo nella clinica Orestano, ove è stato di urgenza ricoverato a cura dell'Ispettorato di P.S., a spese di parte e per il tempo indispensabile all'operazione.

IL PROCURATORE GENERALE

C L I N I C A O R E S T A N O

PALERMO = Via D'Asaro, 48

24 gennaio 1947

- - - - - - - -

AL COMM. ETTORE MESSANA = ISPETTORE GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA

P A L E R M O

- - - - - - - -

Informo la S.V. chè il Cav. Enrico Rossi fu Edoaro è stato ricoverato di urgenza inquesta clinica oggi alle ore 18,30 perchè affetto da grave enterorraggia per ulcera duodenale accertata radiologicamente.-

Date le gravi condizioni del soggetto, si procederà appena possibile agli accertamenti diagnostici ed occorrendo si interverrà chirurgicamente.-

Con ogni ossequio.-

IL DIRETTORE

F/to Prof. Fausto Orestano

P. C. C.

IL COMMISSARIO DI P.S.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 181 di prot. Palermo, 24 gennaio 1947

OGGETTO: ROSSI Enrico -

RACCOMANDATA A MANO = URGENTISSIMA

ALLA DIREZIONE DEL CARCERE GIUDIZIARIO DI

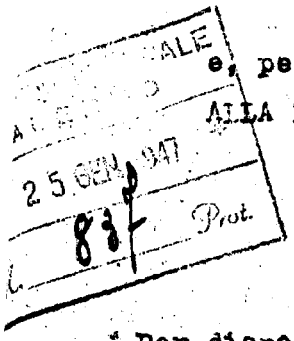
P A L E R M O

e, per conoscenza :

ALLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO

P A L E R M O

25 GEN 1947 837 Prot.



Per disposizione della Procura Generale è stato oggi tradotto dalle carceri di Sciacca dove era detenuto per omicidio, a Palermo, ROSSI Enrico fu Edoardo, possidente da Petralia Soprana, residente a Sciacca.-

Durante il viaggio è stato preso da improvviso malore per cui è stato ritenuto opportuno farlo sostare all'ospedale dei Bianchi Vittorio Emanuele 3° di Corleone dove il medico di guardia Dr. Dell'Aria, ha rilasciato referto da cui rilevasi che il ROSSI risultava affetto da enterorraggia in atto e data la gravità del suo stato si inviava a Palermo per essere ricoverato in clinica per intervento operatorio.-

Qui giunto, ho conferito per telefono col comandante le guardie di custodia di codesto carcere, che ha suggerito di far internare in luogo di cura il ROSSI, ciò che ho fatto, avviandolo alla clinica Orestano dove è custodito da agenti, in attesa che provveda ad ulteriore piantonamento, come da me richiesto, il Comando la Compagnia Interna Carabinieri di Palermo.-

Unisco per la Direzione del carcere il certificato medico in originale e per la Procura Generale in copia.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

(Dr. Ettore Messana)

OSPEDALE DEI BIANCHI VITTORIO EMANUELE III
C O R L E O N E

E' pervenuto in questo Ospedale Civile Vittorio Emanuele IIIº
ognome e nome ENRICO ROSSI
aternità FU EDOARDO età 44 luogo di nascita PETRALIA SOPRANA
rofessione POSSIDENTE residenza SCIACCA
ntercrraggia in atto, per cui è stato riceverato in questo ospedale
er le cure del caso - per sette ore ; data la gravità dello stato si
nvia a Palermo per essere riceverato in clinica per intervento opera
oris.

orleone 24 gennaio 1947

IL MEDICO
F/to Dell'Aira

IL COMMISSARIO DI P.S.

ORDINANZA

Art. 148 Cod. Proc. pen.).

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da i Sigg. Comm. Sinatra Giovanni, Presidente, e Cav. Uff. Petrone Salvatore e Merenda Roberto, Presidente

nel giorno 25 gennaio 1947 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Curreri Calogero

Imputati

di omicidio aggravato.

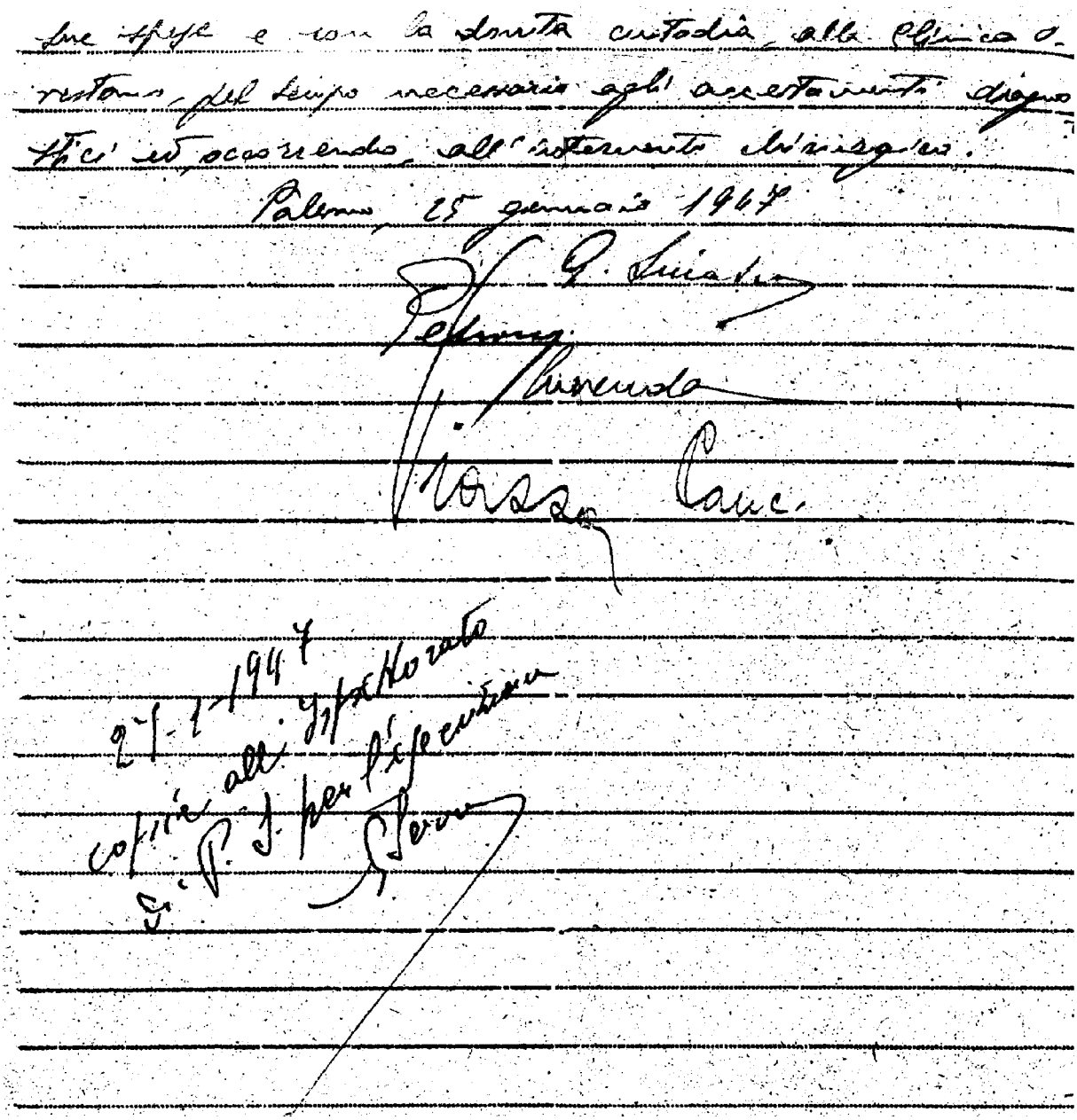
Letta la richiesta del Procuratore Generale in data odierna, che sia ordinato l'immediato ricovero del detenuto Rossi Enrico nella clinica Orestano, a spese di parte, per il ~~IMPUTAT~~ tempo necessario alla esecuzione di atto operatorio.

Visto il certificato del direttore della Clinica Orestano, dalla quale risulta che il Rossi è stato avviato d'urgenza alla clinica stessa perchè affetto da grave enteroscopia per ulcera duodenale, per cui dovrà procedersi appena possibile agli accertamenti diagnostici ed occorrendo intervenirsi chirurgicamente.

Poichè pertanto la richiesta va accolta

P. Q. M.

Ordina il ricovero del detenuto Rossi Enrico, a



urgente

...TE D'APPELLO
...PALERMO

...zione Istruttoria
15/6 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria
Reg. Gen.
Pres. Gen.

All'Ill.mo

...sollecita notifica e resti-
...

il Cancelliere

...chi legalmente citato o chia-
...mente, senza legittimo impe-
...o, di comparire nel luogo,
...ed ora stabiliti, il giudice
...blico ministero può ordinarne
...pagamento a mezzo della
...pubblica e può altresì condan-
...a pagamento di una somma
...e cento a lire duemila a fa-
...della Cassa delle ammende e
...spese cagionate dalla mancata
...zione (art. 144, 358 C. p. p.).
...sempre chiamato dall'autorità
...ria quale testimone, perito
...rprete o custode di cose seque-
...ottiene con mezzi fraudolenti
...one dall'obbligo di comparire
...prestare il suo ufficio, è punito
...a reclusione sino a sei mesi e
...a multa da lire trecento a lire
...mila. Se si tratti di un perito
...prete la condanna sia per
...la sospensione dall'esercizio
...professione o dell'arte (arti-
...36 C. p.).

...ona - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art. 144, 116, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Arturo Aprenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

1. Dott. Galfano
2. Dott. Sciascia

dottori di agraria

Ispr. Agricoltura
Via Carducci

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno ____ del mese di otto febbraio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 4 febbraio 1947

Il Consigliere Delegato
Aprenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato
mediante consegna a
Palermo 6 - 2 - 62

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

Diritto 12.40
[illegible] 1.90
[illegible]
Totale 14.30
[illegible] LUIGI ANGELICO
UFF. GIUD.

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 8 del mese di febbraio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere Ferraro

È compars. il testimone Galfano Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Galfano Salvatore fu Giovanni di a. 44 da Marsala e dom.to in Palermo — Perito Agrario presso l'Ispettorato Compartimentale Agrario di Palermo.

D. R.

Io fui adibito per la visita di alcuni feudi da una delle Commissioni per l'assegnazione delle terre in Sciacca.

Rammento che un giorno fu eseguita, fra l'altro, la ispezione del feudo Aquileia di proprietà della Signora Amato in Rossi. Una numerosa schiera di Contadini accedette pure sul posto, che a cavallo alcuni

136 tor. A. Renna - Palermo

portavano delle bandiere rosse.
Io espletai il mio compito senza incidenti rilevanti: Il Rossi stette quasi sempre vicino a me.
Non ho assolutamente ricordo dello episodio di cui V. S. mi parla, e cioè di un tale che abbia piantato in quelle terre una bandiera rossa, e di uno scambio di parole tra quell'individuo ed il Rossi.
Faccio presente che io andavo girando per la tenuta, seguito ora da un gruppo ora da un altro di contadini. Anche il Rossi a volte si distaccava un po' da me. È quindi verosimile che quello episodio si sia svolto in un momento in cui, sia il Rossi che quel tale, venne a trovarsi lontano da me.
Di quell'incidente io non ne ebbi nemmeno sentore in seguito.
Nulla mi costa in ordine all'amicizia in persona del Rag. Miraglia ed agli autori di esso.
Lett. D. R.
Il dott. Sciascia non si è potuto presentare perchè trovasi fuori in missione.
Egli non si recò ad Aquileia dove mi recai soltanto io.
Letto confermato e sottoscritto.

Galfano Salvatore

[illegible]

Ferraro

N. 95/47 Sez. Istr. Proced. contro Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Cuzzeri Calogero per omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio. N. 33 5.2.47 + 161

167 Prot. Palermo, 1 febbraio 1947

Sig. Giudice Istruttore presso il Tribunale di Sciacca

Prego la S.V. sentire i testi sotto notati, sulle seguenti circostanze:

1° Fiorino Vincenzo fu Domenico – via Vittorio Emanuele 117 – Egli avrebbe, per incarico del detenuto Di Stefano Carmelo, avvertito il defunto Rag. Miraglia Accursio, di non occuparsi delle terre del Can. Enrico Rossi e dei parenti del medesimo.

2° Lo Iacono Paolo fu Giuseppe – via Puleo 5. Nella sua qualità di componente il Consiglio di Amm.ne della Coop. Madre Terra egli si portava sulle terre di cui si chiedeva l'assegnazione per indicare gli spezzoni incolti o insufficientemente coltivati. Una sera, tornando a cavallo dal fondo frattanto di cui è mezzadro fu fermato in contrada Guardabasso da due individui armati di fucile che lo invitarono a non accompagnare più la Commissione nel sopraluogo in quel fondo. Gli farà specificare tutti i particolari del fatto, e lo inviterà a fornire i possibili elementi per la identificazione di quegli individui.

3° Geometra Bellitti. Fece parte della Commissione che assegnò alla Coop. Madre Terra 7 ettari di terre del Can. Rossi. Gli farà specificare se alla sua presenza ebbero luogo degli incidenti tra il Rossi e il Rag. Miraglia, e se comunque egli abbia notizia di incidenti avvenuti tra i due per la questione dell'assegnazione delle terre o per altri motivi.

4° Bono Michele, dimorante a Porta Salvatore – L'imputato detenuto Cuzzeri Calogero sarebbe stato a fargli ~~[illegible]~~ visita nel pomeriggio del 4 gennaio.

5° Bono Giuseppe fu Vincenzo, campiere della baronessa Martines nel feudo Grattauli.

6° Certo Perrone, d'a. 44 } campieri del marchese Lapiccio

7° Certo Santangelo, d'a. 40 }

Le sanno che il Cav. Enrico Rossi si interessava delle aziende dei suoi parenti, e di incidenti tra il Rossi medesimo e il Rag. Miraglia.

8° Miraglia Brigida ved. Cucchiara. La inviterà a sciogliere le riserve fatte nelle dichiarazioni rese allo scrivente, su quanto può riguardare la responsabilità del Rossi, del Di Stefano e del Curcari o di altri.

Vorrà compiere, occorrendo, gli atti di risulta.

Il Consigliere istruttore

[illegible]

Vorrà anche sentire l'Avv. Molinari, difensore del Rossi in una vertenza civile con la famiglia Miraglia, relativa alla locazione di due botteghe, sugli incidenti di cui egli sia a conoscenza, tra il Rossi e il Rag. Miraglia, per tale causale o per altre causali. Tra l'altro, l'Avv. Molinari sarebbe stato presente ad un incidente avvenuto tra il Rossi e il Miraglia, nel 1944, avanti la Commissione granaria di Sciacca, cui furono pure presenti l'Avv. Fallo e il Dott. Accursio Venezia.

[illegible]

DECRETO DI CITAZIONE
DI TESTIMONI, DI PERITI DI INTERPRETI
O DI CUSTODI DI COSE SEQUESTRATE

(Art., 144, 316, 327, 353, Cod. proc. pen.; art. 21 Regol. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

DI

N. _____ Reg. gener.
Sez. acc.

N. _____ Reg. gener.

Uffic. istrut.

N. _____ Reg. gener.

Noi Dott. Marino Antonino

Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ad istanza de

(1 _____

i seguenti individui

1 FIORINO Vincenzo fu Domenico Via Vitt.Em.,117

X IO IACONO Paolo fu Giuseppe - Via Puleo,5

X GEOM. BELLITTI;

X BONO Michele - Porta S.Salvatore;

5 BONO Giuseppe fu Vincenzo - Campiere Martinez;

6 Certo Perrone; campiere del Marchese Pasciuta;

7 Certo Santangelo; idem

X MIRAGLIA Brigida - ved.Cucchiara;

X 9) Avv.Giuseppe Polinari - Sindaco di Sciacca;

X 10) Avv. Luigi Gallo;

X 11) Dott. Venezia Accursio.

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 6,30 *del giorno* 6 Febbraio 1947

del mese di Febbraio *e nel* l'Ufficio di Istruzione

sito in Sciacca *via* Roma

_____ *per essere esaminat*_____ *sulle circostanze*

*e sui fatti, sui quali verr*____ *interrog* ____, *nel procedimento penale contro* ____

(1) Pubblico Ministero o parte privata.

Se il testimonio perito, interprete o custode legalmente citato omette senza legittimo impedimento di comparire nel luogo, giorno ed ora stabilita, se ne può ordinare l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può essere condannato al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa ammende ed alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo (art. 144 e 358 C. p. p.).

Chiunque, chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimonio, perito o interprete, o custode di cose sequestrate dal giudice penale, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila.

Se si tratti di un perito o interprete la condanna importa la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (art. 366, C. p.).

Stamperia Reale di Roma
(578)

V° alla Sezione Istruttoria

imputato di presso la Corte d'Appello Palermo

parzialmente evasa la richiesta, per i motivi indicati in relata,

si rendono gli atti DICE ISTRUTTORE *con diffida che non comparendo*

senza giustificato motivo incorrer *nelle* *ioazioni di cui agli articoli 144 e 358 del Codice di procedura*

penale e nelle pene stabilite nell'art. 366 del Codice penale.

li 5 - 2 - 1947 *Anno*

IL CANCELLIERE **IL** Giudice Istruttore

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 5 e 6

nel mese di Febbraio *in* Sciacca

Io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto al Tribunale di Sciacca

Sulla richiesta di cui innanzi, ho citato a comparire nel luogo, giorno ed ora suddetta le persone indicate

consegnando copia a mani cioè: Per Fiorino Vincenzo anzi non citato perchè trovasi ancora a Palermo e rientrerà in breve

Per Lo Jacono Paolo dall'affetto della sua [illegible] presso la quale ha stanza in [illegible] allo stesso

Per Geom. Belletti alla convivente moglie -

Per Bono Michele alla convivente moglie -

Per Bono Giuseppe al vicino di casa Liccio Antonino perchè in [illegible]

Per Miraglia Brigida al figlio Nicolò -

Per Avv.t Maligrani alla convivente moglie -

Per Avv.t Gallo Luigi allo stesso - il 5° verbalmente -

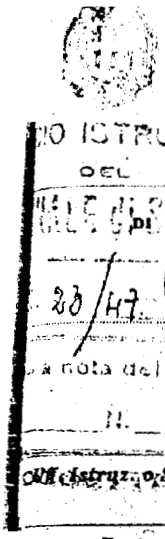
Per Dott. Venezia allo stesso -

Non ho potuto citare Cesto Perrone e cert. [illegible] perchè irreperibili significando che sono assenti anche il g. Pasquale e g. Martinez anche [illegible] chiedere informazioni

Il Commesso Aut.
Gaviano Paolo

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

...IO ISTRUZIONE
DEL
...ALE DI SCIACCA
23/47 Reg.
...a nota del
...
Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura



PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei *del mese di* Febbraio *alle ore* ... *in* Sciacca.

Avanti di Noi Sott. Marino Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) il sottoscritto Cancelliere

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Lo Iacono Paolo fu Giuseppe di a. 49 da Sciacca - Indiff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Sono mezzadro delle terre di proprietà di Tagliavia Carmela, vedova Martinez, e sono altresì componente del Consiglio di Amministrazione della Coope

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

ratica "La Madre Terra". In tale ultima qualità ebbi ad accompagnare fra la fine di settembre ed il mese di ottobre 1945, la Commissione per l'assegnazione delle Terre Incolte qui qualvolta questa compiva degli accessi in territorio di Sciacca.

Una sera, che non so precisare, ritornando dal terreno da me tenuto a mezzadria, ove ero stato a caricare legna, venni fermato da due individui armati ed a faccia scoperta, i quali si avvicinarono sino a circa otto metri e mi rimproverarono per l'attività da me spiegata in favore della Cooperativa "La Madre Terra" diffidandomi a cessare da tale attività.

D. R.: Il rimprovero fu generico per la mia attività e non specifico per l'accesso a qualche fondo.

D. R.: In quel giorno non era stato effettuato alcun accesso, mentre nei giorni precedenti si erano effettuati gli accessi di proprietà di Tagliavia Carmela, del Marchese Pancrito, degli ospedali Riuniti, del Barone Patti.

D. R.: L'accesso sui terreni del Cav. Rossi fu effettuato invece successivamente, ma non ricordo quanti giorni dopo il predetto incontro.

D. R.: Dal loro accento i due mi si palesarono come cittadini di Sciacca, ma io non li riconobbi nè saprei dare alcun indizio utile alla loro identificazione.

A. C. S.

Lo Iacono Paolo

[signature] [signature]

ISTRUZIONE
DEL DI
ALE DI SCIACCA
23/47 Reg.
a nota del
Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.
OGGETTO Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 7

del mese di febbraio *alle ore*

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino

(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È comparso in seguito di (3) citazione il teste seguente, *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Geom. Bellitti Michele di Filippo di anni 35 da Sciacca — Indifferente

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Feci parte quale rappresentante dei proprietari della prima commissione per l'assegnazione delle terre incolte, la quale ebbe a proporre l'assegnazione di sette

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

ettari di proprietà del Cav. Rossi alla Cooperativa "La Madre Terra"

Se mal non ricordo il Rag. Miraglia non ebbe a far parte della Commissione per l'esame della pratica Rossi, in quanto in sua vece sedeva il Signor Segreto.

Se mal non ricordo neanche il Rossi fu presente di persona alla discussione, onde nessun incidente insorse nel corso di essa.

D.R. Ignoro se per altri motivi ed in altra epoca ci siano stati degli incidenti fra il Miraglia ed il Rossi —

L. C. S.

Geom. Michele Bellitti

O ISTRUZIONE
DEL
ALE di SCIACCA
23/47 Reg.
a nota del
N.
Reg. Gener.
Istruz. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei *del mese di* Febbraio *alle ore* in Sciacca.

Avanti di Noi Sott. Marino Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da il sottoscritto Cancelliere

È comparso in seguito di (3) citazione.

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Bono Michele di Vito di a. 45 da Sciacca - Indiff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Effettivamente il pomeriggio, anzi la sera del 4 gennaio c. a., Curreri Calogero venne a farmi visita, verso le ore 19,30, o 20 - Lo stesso era venuto a

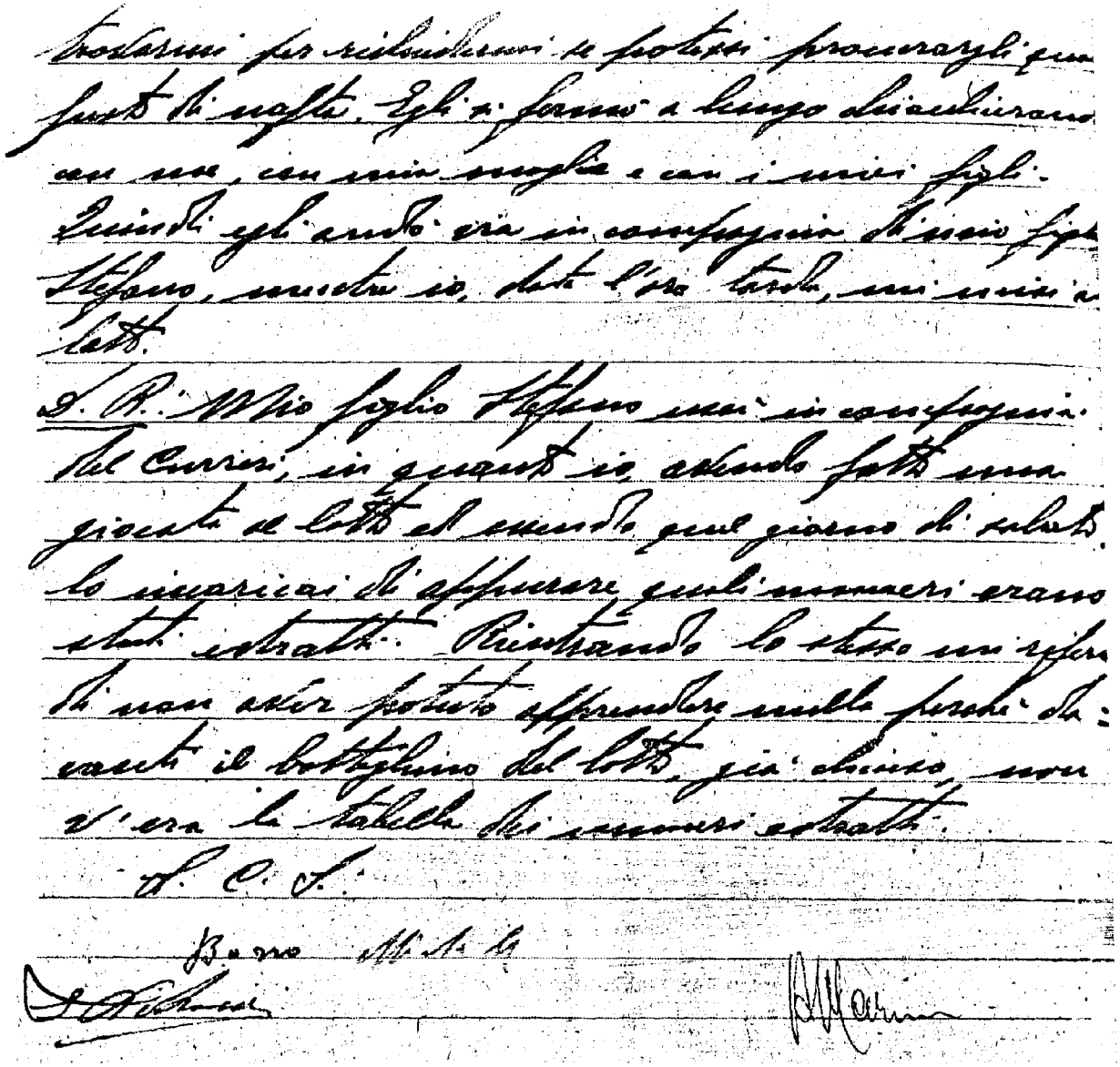
(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, art. 359 C. p. p.).



PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

...IO ISTRUZIONE
DEL
...ALE DI SCIACCA
28/47 Rog.
...

_____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

_____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei *del mese di* Febbraio *alle ore* ... in Sciacca.

Avanti di Noi Sott. Marino Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) il sottoscritto Cancelliere

È compars o in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Bono Stefano di Michele di anni 17 da Sciacca - Tradiff.-

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) La sera del 4 gennaio c.a., quando già da un bel pò era buio fitto, venne in casa nostra Curreri Calogero, il quale cercava un fusto di nafta. Egli si sedette

1) Giudice Istruttore, Con-
liere della Sezione Istrutt.,
tore, Procuratore della Re-
bbica e Procuratore Gene-
e (art. 297, 357, 391, 392,
C. p. p.).

2) Cancelliere, segretario.

3) Citazione od avviso ver-
e, o presentazione sponta-
(art. 353, 354 C. p. p.).

) Nonchè sulle altre cir-
tanze che servano per va-
re la di lui credibilità.

) Per il caso di testimone
itente, falso o reticente,
rt. 359 C. p. p.).

peria Reale di Roma (619)

e si intrattenne a parlare con noi per circa un'ora
mezzo. Quando egli andò via verso le ore 21.30, o 22,
non saprei meglio precisare, io lo accompagnai in
quanto mio padre, essendo quel giorno sabato, mi
richiese di accertare quali numeri erano sortiti
nella estrazione del lotto.
Mi accompagnai col Curreri sino alla piazza del
Mercato, senza appurare quanto cercavo perchè nè
al botteghino di Corso Vittorio Emanuele, nè a
quello di piazza del Mercato, entrambi chiusi,
era esposta la tabella coi numeri estratti.
D. R.: Appena mi lasciò il Curreri si introdusse
in una macelleria, che era ancora aperta, e io
me ne ritornai a casa ponendomi a letto.
D. R.: Non so se, quando mi accomiatai dal
Curreri, l'omicidio del Miraglia era già avvenuto
o meno, in quanto io appresi il delitto solo
al mattino successivo.

L. C. S.:

Bono Stefano

ISTRUZIONE
DEL
ILE di SCIACCA
18/47 Rog.
nota del
N.
Reg. Gener.
Ist. Istruz. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei *del mese di* Febbraio *alle ore* in Siacca

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Siacca

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

*È compars*o *in seguito di* (3) citazione *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Avv. Giuseppe Molinari fu Carmelo di a. 35 da Siacca - Indiff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Nel 1944 il Comitato di Controllo ai Granai del Popolo era costituito dai rappresentanti del Comitato di Liberazione ed anzi dagli stessi membri del Comitato

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

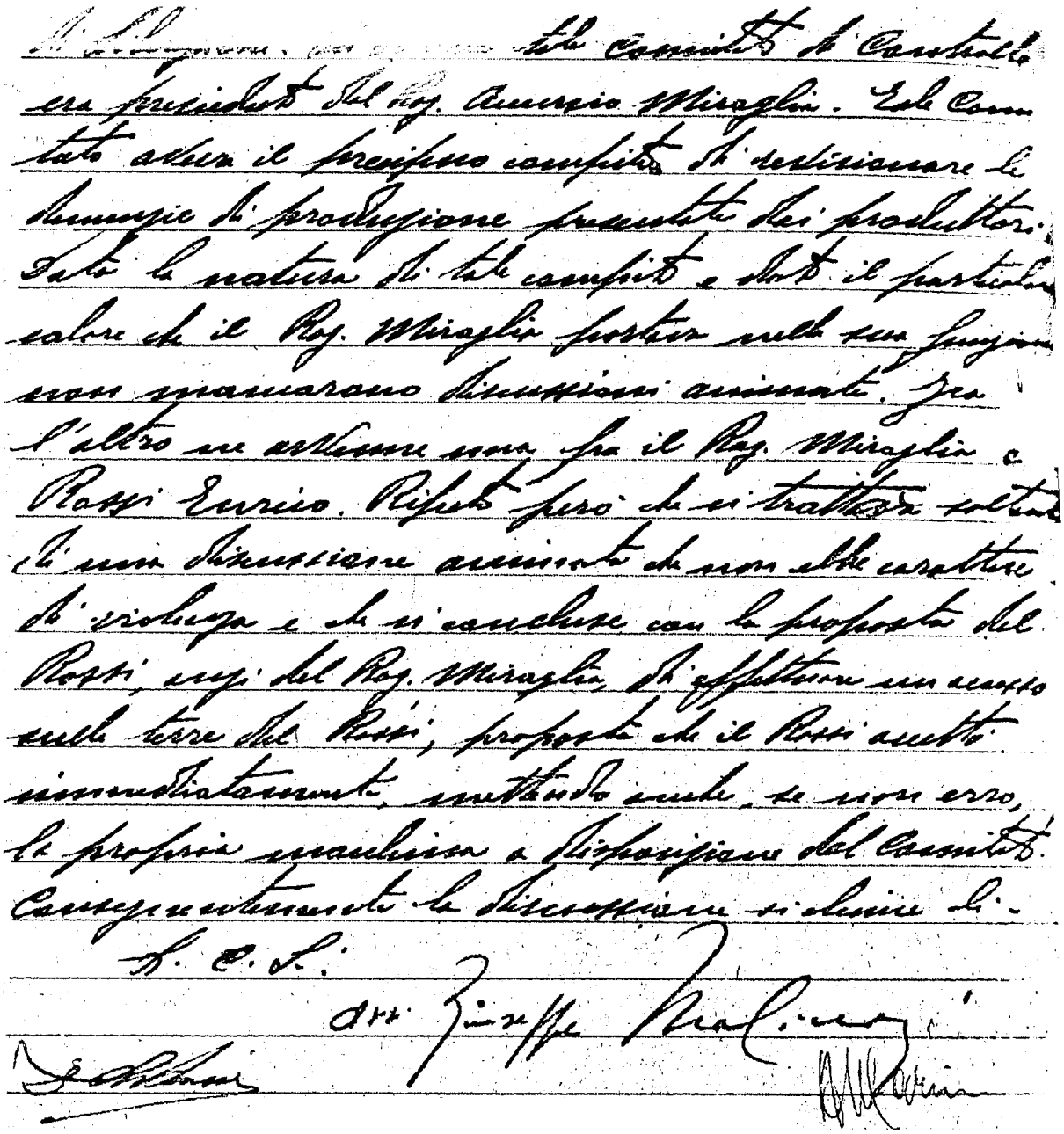
(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, art. 359 C. p. p.).

Imperia Reale di Roma (619)



O ISTRUZIONE
DEL
IALE di SCIACCA
23/47 Reg.
a nota del
N.
Reg. Gener.
Istruz. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei *del mese di* Febbraio *alle ore* in Sciacca

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) il sottoscritto Cancelliere

È compars o *in seguito di* (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Avv. Gallo Luigi di Giuseppe di a. 58 da Sciacca - Indiff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Circa l'incidente avvenuto nel 1944 tra Rossi Enrico e Miraglia Accursio avanti la Commissione Granaria di Sciacca, sono stato già sentito dal Con-

Giudice Istruttore, Con-
ere della Sezione Istrutt.,
ore, Procuratore della Re-
ica e Procuratore Gene-
(art. 297, 357, 391, 392,
C. p. p.).

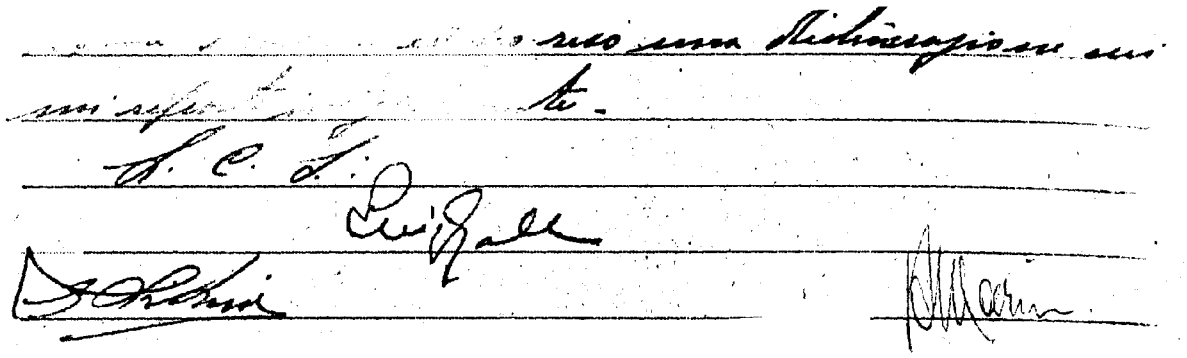
Cancelliere, segretario.

Citazione od avviso ver-
o presentazione sponta-
(art. 353, 354 C. p. p.).

Nonchè sulle altre cir-
nze che servano per va-
e la di lui credibilità.

Per il caso di testimone
ente, falso o reticente,
rt. 359 C. p. p.).

eria Reale di Roma (619)



O ISTRUZIONE
DEL
ALE DI SCIACCA
DI
23/47 Rog.
a nota del
N.
Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.
Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sei *del mese di* Febbraio *alle ore* in Sciacca.

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

È compars o *in seguito di* (3) citazione.

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono Dott. Venezia Accursio fu Saverio di a. 54 da Sciacca - medico chirurgo - Indiff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Circa l'incidente insorto nel 1946 avanti la Commissione Granaria di Sciacca tra Rossi Enrico e Miraglia Accursio ho già reso al Consigliere Istruttore una

1) Giudice Istruttore, Con-
liere della Sezione Istrutt.,
tore, Procuratore della Re-
bbica e Procuratore Gene-
e (art. 297, 357, 391, 392,
C. p. p.).

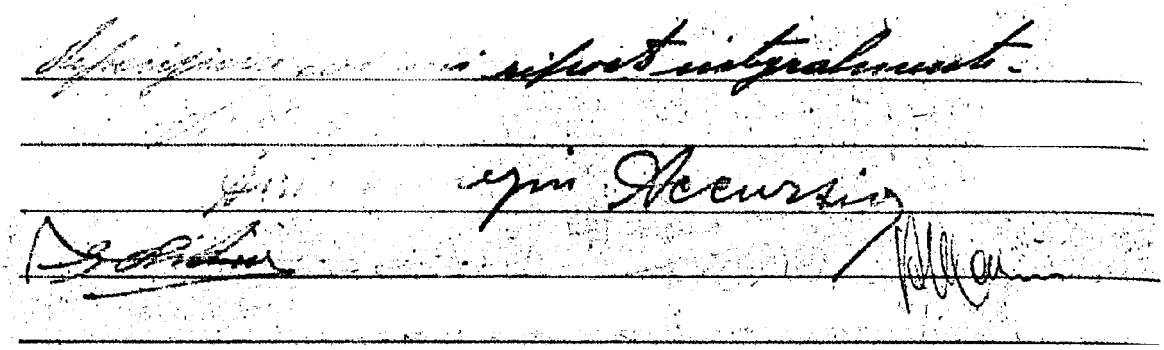
2) Cancelliere, segretario.

3) Citazione od avviso ver-
e, o presentazione sponta-
(art. 353, 354 C. p. p.).

) Nonchè sulle altre cir-
tanze che servano per va-
re la di lui credibilità.

) Per il caso di testimone
itente, falso o reticente,
art. 359 C. p. p.).

peria Reale di Roma (619)



DI

.... *Reg. Gener.*
Uff. Istruz.ne Sez. Acc.

.... *Reg. Gener.*
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 57 *il giorno* [illegible]
del mese di [illegible] *alle ore* ....
[illegible]

Avanti di Noi [illegible]
(1) [illegible]

assistiti da (2) [illegible]

È compars... *in seguito di* (3) [illegible]
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: [illegible] 57 [illegible] - parte offesa -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) [illegible]

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., ...tore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, ...3 C. p. p.).

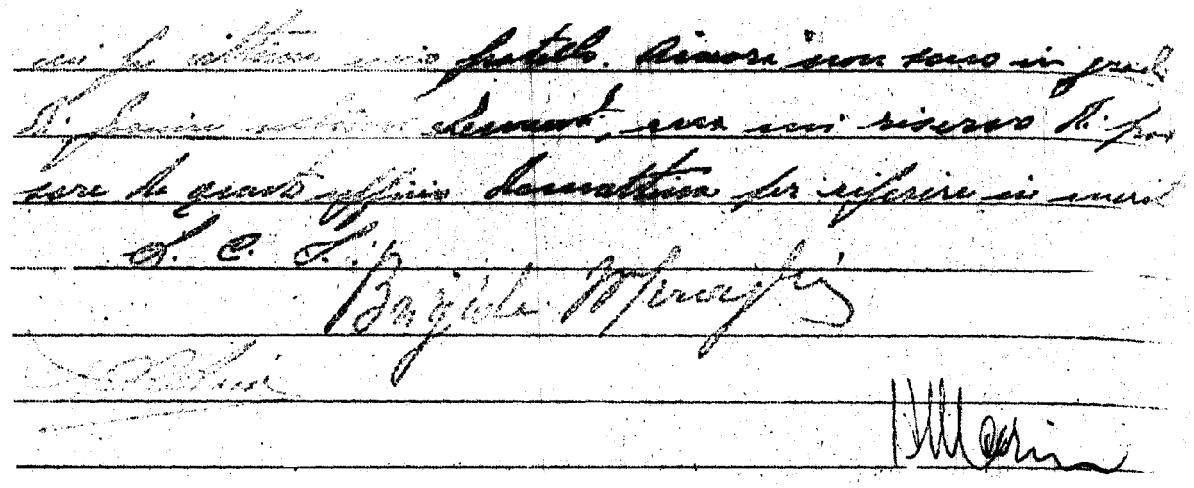
(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone ...nitente, falso o reticente, ... art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)



PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Sette

del mese di Febbraio *alle ore*

in Roma

Avanti di Noi Sott. Marino Antonino

(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Roma

assistiti da (2) l'autorità [illegible]

*È compars*a *in seguito di* (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: [illegible]

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) A [illegible]

Reg. Gener. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener. Pretura

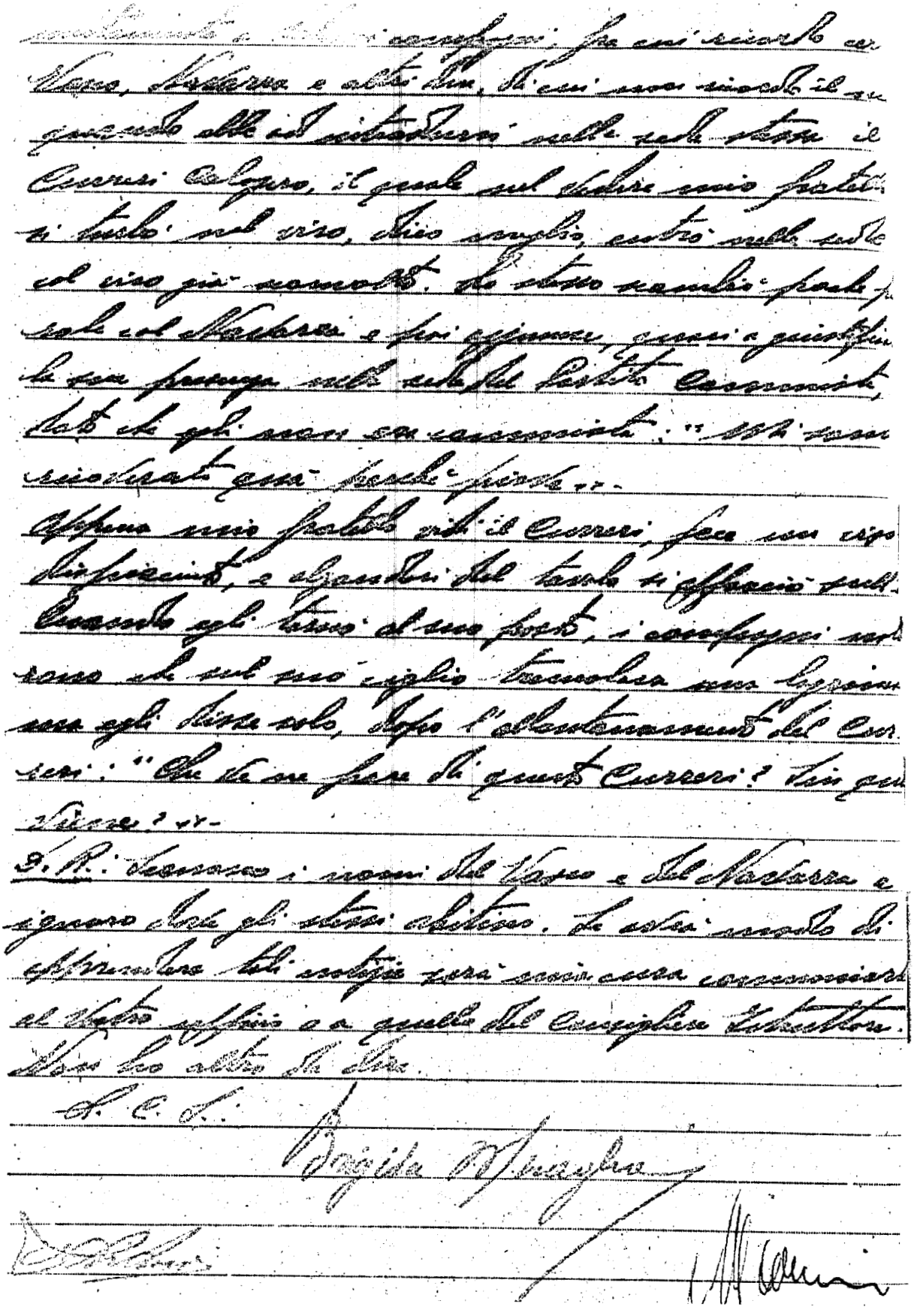
udice Istruttore, Con- della Sezione Istrutt., ,Procuratore della Re- e Procuratore Gene- t. 297, 357, 391, 392,). p.).

nceiliere, segretario.

azione od avviso ver- presentazione sponta- . 353, 354 C. p. p.).

nchè sulle altre cir- che servano per va- di lui credibilità.

r il caso di testimone e, falso o reticente, 359 C. p. p.).



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI SCIACCA
Ufficio Istruzione

Prot. N.27 = Raccomandata Sciacca, 11 Febbraio 1947

OGGETTO: Deposizione Fiorini Vincenzo.

ILL/MO SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE = CORTE APPELLO

P A L E R M O

Per l'unione agli atti processuali contro Rossi Enrico e C., si trasmette l'unita deposizione, resa in pari data, da Fiorini Vincenzo fu Domenico.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. A.Marino)

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 11

del mese di Febbraio *alle ore*

in Piazza

Avanti di Noi Dott. Mario Antonino

(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Piazza

assistiti da (2) Cancelliere

*È compars*o *in seguito di* (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Giovanni Vincenzo fu Domenico di a. 42 di Catania, recid. a Ribera-Testiff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Confermo la deliberazione di un reso all'Istituto [illegible] a cui mi riporto [illegible]

Escluso nella [illegible]

Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.
Pretura

Giudice Istruttore, Con-
re della Sezione Istrutt.,
re, Procuratore della Re-
loca e Procuratore Gene-
art. 297, 357, 391, 392,
C. p. p.).

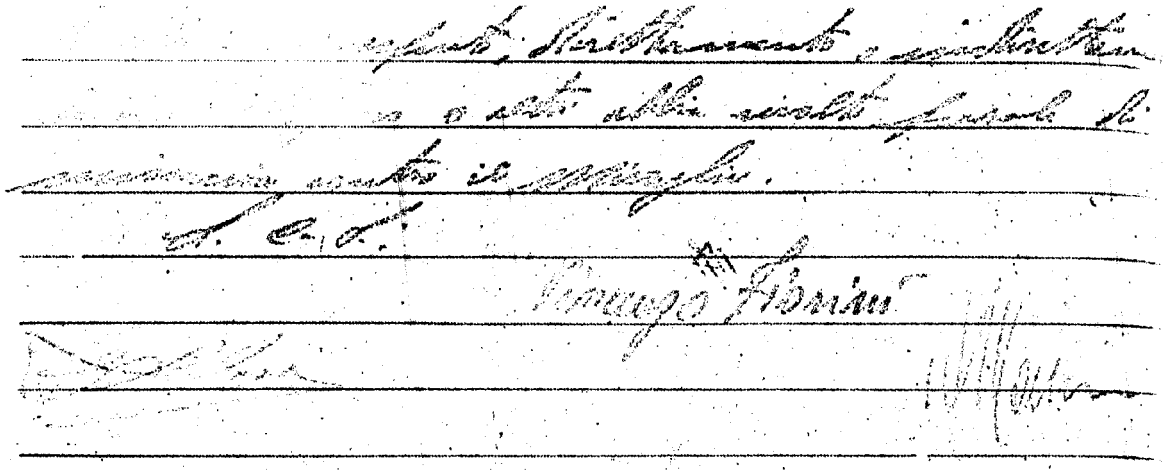
Cancelliere, segretario.

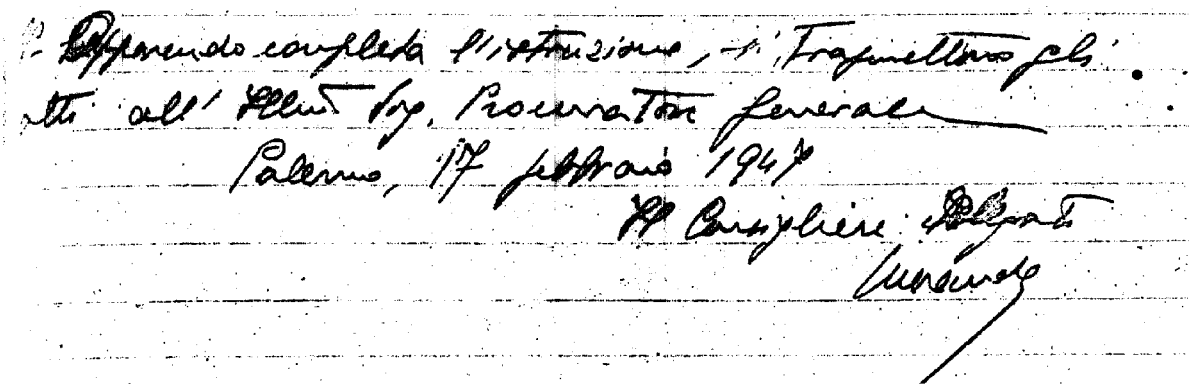
Citazione od avviso ver-
o presentazione sponta-
art. 353, 354 C. p. p.).

Nonchè sulle altre cir-
anze che servano per va-
re la di lui credibilità.

Per il caso di testimone
ente, falso o reticente,
rt. 359 C. p. p.).

...rta Reale di Roma (619)





IL PUBBLICO [illegible]

[illegible] che l'[illegible]toria ,che può ritenersi completa,non ha formati elementi concreti di reità a carico dei tre imputati [illegible], [illegible] tratti in arresto dalla polizia in base a voci correnti,non suffragate da indizi sufficienti.Che varie altre causali per delinquere poterono determinare il grave delitto,sulle quali é bene fare altre indagini.Di esse é cenno anche nel verbale di denunzia.

PERTANTO CHIEDE

A)-Escarcerarsi predetti i tre imputati,ove nulla osti a norma dell'art.269 P.P.

B)-Completarsi la istruzione,escutendo dettagliatamente il Commissario Urso e l'Ispettore regionale di P.S.Messana,in merito alle ulteriori indagini sugli autori materiali e morali,e specialmente nei confronti dei gabelloti del Rossi-Maniscalco Giovanni e Scaduto Giovanni:che per essere i conduttori delle terre del Rossi assegnate alla Cooperativa-possono considerarsi i veri danneggiati-

C)-Escutere di nuovo il Capitano dei Carabinieri Carta per dire se é vero che,incontratosi col Rossi dopo la decisione della Commissione agraria,il Rossi,interpellato,gli disse di avere vinto.

Palermo,20 febbraio 1947.

Carta, Maniscalco e Scaduto fg. 80 n. 149, 150

IL PROCURATORE GENERALE

[illegible]

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. proc. pen.)

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da i Sigg. Comm. Senatore Giovanni, Presidente, e Com. Uff. Petrone Salvatore e Mercuda Roberto, Consiglieri

nel giorno 22 febbraio 1947 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

1° Rossi Enrico fu Edoardo, di a. 43, da Petralia Sottana

2° Di Stefano Carmelo fu Filippo, di a. 44, da Favara

3° Curreri Calogero di Gioacchino, di a. 26, da Sciacca

detenuti il 1° dall'11-1-47, il 2° dal 4-1-47, il 3° dal 10-1-47

IMPUTATI

tutti di omicidio aggravato in persona del Rag. Miraglia Accursio - Art. 575, 576 n. 2, 110, 112 n. 2 c.p.

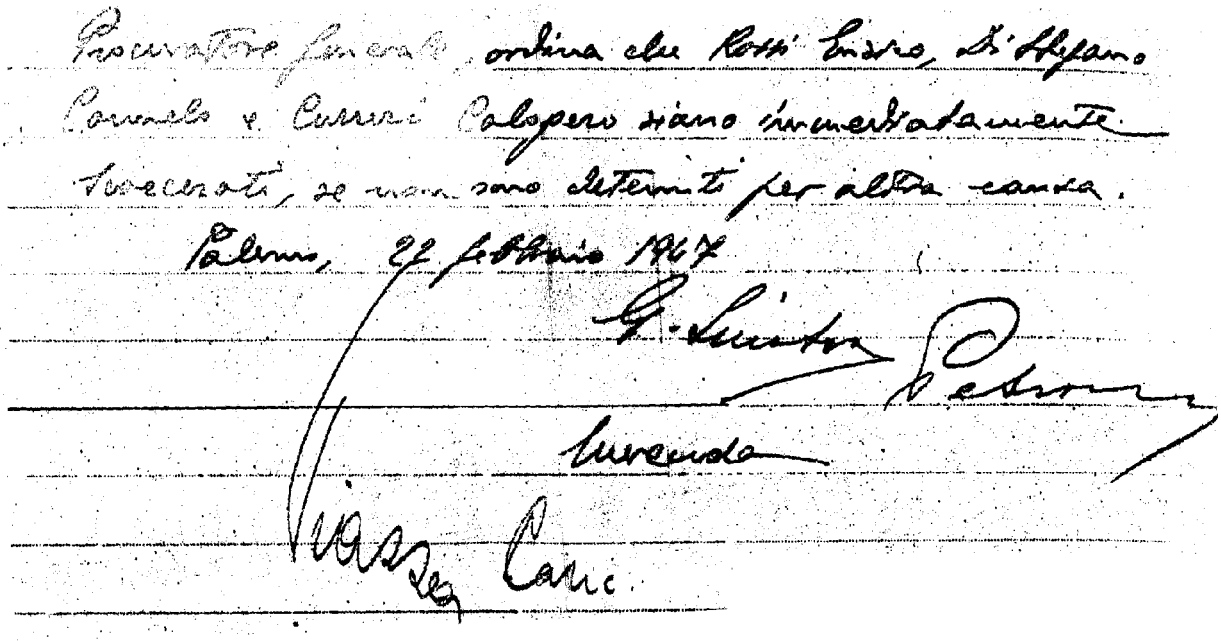
Il Curreri inoltre di detenzione e porto abusivo di armi da guerra - Art. 3 D. L.L. 10-5-45 n. 234, 699 c.p.

In Sciacca, il 4 gennaio 1947.

Ritenuto che dalla eseguita istruzione sono venuti a mancare a carico dei detti imputati indizi sufficienti, sicchè essi vanno scarcerati.

P.Q.M.

Visto l'art. 269 c.p.p., conformemente alla richiesta del



Procuratore generale, ordina che Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Curreri Calogero siano immediatamente trascurati, se non sono detenuti per altra causa.

Palermo, 22 febbraio 1967

G. Sinistra

Petrone

Mercuda

Viassea Carlo

ORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 7 Marzo 1947

181 di prot.

PROCURA GENERALE PALERMO
- 8 MAR 1947
N. 2108 Prot.

OGGETTO Omicidio Rag. MIRAGLIA Accursio.

Alligati N.

ALLA PROCURA GENERALE . . . . . = P A L E R M O =

A seguito del rapporto pari numero circa l'omicidio del Rag. Accursio Miraglia fu Nicolò, avvenuto la sera del 4 gennaio u.s., in Sciacca, rimetto una dichiarazione del Barone Attilio Patti fu Luigi, di anni 60, da Palermo, abitante in questa Piazza Mordini n.3 e due dichiarazioni del Dott. Martinez Nino fu Gaetano, di anni 33, abitante in questa Via Niccolò Garzilli n.28, l'uno e l'altro parente del Cav. Enrico Rossi.

Delle dette dichiarazioni risulta sempre più comprovata la funzione che esercita il Di Stefano Carmelo nei rapporti del detto Cav. Rossi; risulta ancora che pratiche vennero svolte dagli stessi dichiaranti, presente il Di Stefano e qualche volta anche il Fiorino, generalizzato nel verbale precedente, presso il Rag. Miraglia per farlo desistere dalle insistenti richieste di concessione delle terre di proprietà loro e del Cav. Rossi alle Cooperative dei contadini.

Dalle indagini fin quì esperite dagli Organi di Polizia, dipendenti dall'Ispettorato e Territoriali, non sono emersi elementi utili alla identificazione dell'autore materiale del delitto. Ma tali indagini continuano ed in caso di favorevole risultato se ne informerà codesta Procura Generale.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S
(Dr. Ettore Messana)

L'anno 1947, addì 20 del mese di Gennaio negli Uffici della Prefettura del Gabinetto Generale di P.S. in Palermo.-

Dinanzi a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente: Barone Attilio PATTI fu Luigi e fu Patti Carmela, di anni 60, di Palermo, ivi abitante Piazza Romani n.3, il quale dichiara quanto segue:

Sono sposato con Amato Vincenza da Sciacca. Mia moglie possiede in quel Comune ettari 115 di terreni nel feudo "Sarraceno". Effettivamente le terre di mia moglie tempo addietro furono chieste dalle Cooperative "Madre Terra", Redenzione, Unus e Lavoro. Legalmente mi sono fatto per i motivi che le terre fossero state assegnate alle Cooperative richiedenti però mi sono dovuto rassegnare alle decisioni del Magistrato che ha assegnato a tutte e tre le Cooperative ettari 46. La pratica è stata seguita anche dal nostro presentante Di Natale Giorgio mio lontano parente. La consegna delle terre è stata fatta il giorno 4 gennaio dello stesso incaricato.-

Il feudo "Cortunali" appartiene alla sorella Luigia Carmela Vedova Martinez e Luigia Giuseppina in Passalacqua. La Carmela abita a Palermo in Via Nicolò Gervasi n.28-la Giuseppina abita a Palermo in Via Siracusa.n.14.-

La moglie del Cav. Enrico Rossi è sorella germana di mia moglie; Essa si chiama Maria Amato fu Mario abitante Via Messina Palermo. Conosco Di Stefano Carmelo e sò che egli da due anni è persona di fiducia della famiglia Martinez e di mio cognato Rossi Enrico.-

A chi mi chiamo nell'interessamento a Sciacca notai tempo addietro che il Di Stefano si accompagnava sempre al Rossi sia in città sia in campagna e spinto dalla curiosità domandai chi fosse tale persona. Non ricordo come io abbia avuto abboccamento col Di Stefano; forse egli mi fu presentato da qualche mio impiegato.-

Il Di Stefano faceva parte della maffia ed il Rossi ed il Martinez lo avevano assunto ai loro servizi semplicemente per avere una certa protezione.-

Ho avuto rapporti con il Di Stefano avendogli concesso a richiesta lo sfruttamento di una cava di pietra nella contrada "Luogo delle Rocche". Il Di Stefano non mi è stato vivo ed io non l'ho cercato per corrispondergli il compenso.-

Letto confermato e sottoscritto.

Faccio presente che io non sono in buoni rapporti con mio cognato Rossi né con la di lui moglie per questioni di interessi; infatti é in pendenza un giudizio civile dinanzi il Tribunale di Sciacca.-

In occasione dell'arresto di mio cognato io ho mandato mia moglie a far visita alla sorella Maria Maria moglie del Rossi.-

Mi risulta che tra mio cognato Rossi ed il Rag. Miraglia vi era una tensione di rapporti per i fatti già noti alle autorità.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

[illegible]

[illegible]

[illegible]

...ro Millenovecento quarantasette addì 20 del mese di Gennaio in Palermo avanti ... nell'ufficio del Nucleo Centrale Agenti di P.S. presso l'Ispettorato ...erale di P.S. Per la Sicilia.

...i Noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria è presente Dott. ... Martinez Nino fu Gaetano e di Tagliavia Maria Carmela, nato a Palermo il ...12/1913, ivi domiciliato via Niccolò Garzilli 28, il quale interrogato ...chiara quanto appresso:

Sono comproprietario del feudo Gattaviro, la mia quota è di ettari 76 altra quota di ettari 65 é di mio fratello Antonio di anni 35 ed altra quota di ettari 79 che appartiene a mia madre Vedova Martinez. La donazione a noi ..., fratelli da parte di nostra madre é stata fatta nel settembre-ottobre u.s.- Della azzienda mi occupo personalmente io. Mia madre possiede altri terreni nelle contrade Montagna, Quarto di Fichidindia e S.Domenica territorio di Sciacca.

Conosco Di Stefano Carmelo il quale due anni or sono fu presentato in famiglia da certo Bono Vincenzo da Sambuca, campiere del feudo Gattaviro, ...deceduto nella primavera dell'anno scorso. Il Bona é stato sostituito dal di lui figlio Giuseppe, che tiene a mezzadria ed in gabella terreni nello stesso feudo unitamente al fratello Baldassare.

Il Di Stefano si occupa dell'amministrazione delle terre Montagna, Quartifichidindia e S.Domenica. Ha pure incarico di pagare tasse e di ...altri affari inerenti all'amministrazione di mia madre.

E' vero che io ho conferito diverse volte col rag. Miraglia sia alla Camera del Lavoro sia fuori, interessandolo perché la Cooperativa Madre... terre non presentasse la domanda di assegnazione delle terre del feudo ...Gattaviro, ed é anche vero che Ho parlato con certo Pirrone Silvestre, ...pregandolo nello stesso senzo.

Non escludo che qualche volto parlando col Miraglia e Pirrone era presente anche Di Stefano Carmelo. Ricordo che una volta, nel settembre u.s. mentre mi trovavo in Piazza con Di Stefano Carmelo, questi chiamò Fiorino che stava seduto in un caffé e me lo presentò. Nell'occasione, sapendo i buoni rapporti che correvano tra il Fiorino e il Miraglia pregai il primo di dire al Miraglia di cercare di non fare presentare la domanda di assegnazione delle terre del feudo grattaviro alla Cooperativa.

Altri abboccamenti io ho avuto col Miraglia e col Fiorino e non ricordo se vi sia stato anche il Di Stefano.

/?/?/?

Non so se il Di Stefano abbia di sua iniziativa ed a mia insaputa parlato con il Firino o con altri cercando di impedire la presentazione della domanda da parte della Cooperativa " Matreterra" . Intanto la Cooperativa anzicennata ebbe a chiedere tutto il feudo Grattaulli, già appartenente a mia madre, sconoscendo, ~~che~~ forse le donazioni fatte in precedenza a me ed al mio fratello.-

Venne assegnato alla Cooperativa circa 50(cinquanta) ettari di terreno roccioso pusculativo di proprietà di mia madre cioé buona parte della quota trattenuta da mia madre. Il Prefetto di Agrigento emise il Decreto ed il possesso da parte della Cooperativa doveva verificarsi il giorno sette Gennaio corr.m. Contro il decreto del Prefetto noi abbiamo presentato ricorso al Consiglio di Stato perché dato che il terreno non é suscettibile di miglioramento non può essere assegnato alla Cooperativa.-

Mi risulta che il DI STEFANO Carmelo é persona di ficudia del Cav. Rossi.-

Mi riservo comunicare i nomi di tutto il personale impiegato nel feudo Grattaulli.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

[illegible]
[illegible]

[illegible]

L'anno 1947, [illegible] dei mese di Marzo, in Ufficio del Nucleo Mobile Agenti di P.S. dell'Ispettorato Generale [illegible] per la Sicilia in

P a l e r m o

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia giudiziaria è presente il sig.MARTINEZ Nino fu Gaetano e di Tagliavia Maria Carmela,nato a Palermo il 19.12.1913,ivi residente ed abitante in Via Vecchio Carcilli N.2o,il quale dichiara quanto appresso:

""" Sciogliendo la riserva da me fatta in data 20 gennaio u/s.,consegno a codesto Ufficio l'elenco di tutto il personale impiegatizio,mezzadri e gabelloti del feudo Grattauri e delle terre site nella contrada Montagna, Quarto di Fichidindia e Santa Domenica,tutte site nel comune di Sciacca.- Confermo che BONA Giuseppe fu Vincenzo,dimorante nel comune di Sambuca di Sicilia,pur essendo mezzadro,esercita le funzioni di campiere.-

Confermo pure che DI STEFANO Carmelo fu a noi presentato per esercitare le funzioni di amministratore nelle proprietà Montagna,Xxxx Quarto di Fichidindia e Santa Domenica da BONA Vincenzo,già campiere nel feudo Grattauro,deceduto nella primavera dello scorso anno.-

Al Di Stefano,noi famiglia Martinez,corrispondiamo un stipendio annuo di lire 12.000 oltre salme due di grano.- Il Di Stefano riscuote le gabelle di tutte le terre sopracennate ad eccezione del feudo Grattauro e paga le tasse in paese e non si allontana mai da Sciacca per sbrigare e tutelare nostri interessi.- Ritengo che il Di Stefano riceva analogo trattamento economico dal Cav.Enrico Rossi.-

Conosco LO JACONO Paolo,da circa 7 anni mio mezzadro nel feudo Grattauro. Ingnoro se lo stesso durante lo svolgimento delle pratiche per l'assegnazione del feudo Grattauro alla Cooperativa Madreterra,sia stato minacciato da persone armate e diffidato a non deporre il giorno appresso nella causa che avrebbe dovuto celebrarsi in qual Tribunale circa l'assegnazione o meno del feudo suddetto alle Cooperative richiedenti.-

Non ho altro da aggiungere.-

Letto,confermato e sottoscritto.-

Nino Martinez — Rosa Impiano - Agente P.S.

Mario Sebastiano Lo Cascio — Comunino A.S.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N.

Allegati N.

Palermo, 29 marzo 1962

Minuta

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

sta a nota del _____ N. _____

OGGETTO: Omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia

/1947 Prot. Allegati N. _____

Palermo, 3 aprile 1947

Ill.mo Sig. Questore

Rigorosamente

Porgo la S. V. volermi comunicare l'esito delle indagini compiute dalla S. V. e dagli uffici dipendenti sugli autori materiali e morali dell'omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia, per cui pende procedimento contro Rossi Vito, Di Stefano Carmelo e Cucuri Calogero. Sarà anche indagare e riferirmi su eventuali casuali che poterono trarre origine dalle attività dell'ucciso estranee alla sua carica di Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, e sul conto di Maniscalco Giovanni di Vincenzo e Scaduto Giovanni fu Pietro, che per essere i conduttori delle terre del Rossi assegnate alla Cooperativa "Madre Terra", possono considerarsi i veri danneggiati da quella assegnazione. Il Cons. del. all'istruzione

Minuta

D'APPELLO

ALERMO

...ne Istruttoria

... 15/49 Reg. Gen.

... Istruttoria

_____ Reg. Gen.

Proc. Gen.

...ill.mo

1.

2.

...lecita notifica e resti-

il Cancelliere

...legalmente citato o chia-
...te, senza legittimo impe-
... di comparire nel luogo,
... ora stabiliti, il giudice
...o ministero può ordinarne
...gnamento a mezzo della
...blica e può altresì condan-
...pagamento di una somma
...ento a lire duemila, a fa-
... Cassa delle ammende e
...se cagionate dalla mancata
...one (art. 144, 353 C. p. p.).
...que chiamato dall'autorità
... a quale testimone, perito
...rte o custode di cose seque-
...iene con mezzi fraudolenti
...e dall'obbligo di comparire
...estare il suo ufficio, è punito
...reclusione sino a sei mesi o
...multa da lire trecento a lire
...ma. Se si tratti di un perito
...prete la condanna ha per
...la sospensione dall'esercizio
...professione o dell'arte (arti-
...o C. p.).

...ana - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Barone Attilio Patti fu Luigi — Piazza Mordini 3

Dott. Martinez Ulino fu Gaetano — Via Nicolò Gorzelli 28

Palermo —

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 12 del mese di aprile nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 29-3-1947

Il Consigliere Delegato

Merenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa lasciata _____ nominat tes mon _____

Per Mortimer Nino a mani della moglie che vive lavorando a Roma

Per Barone Ottilio

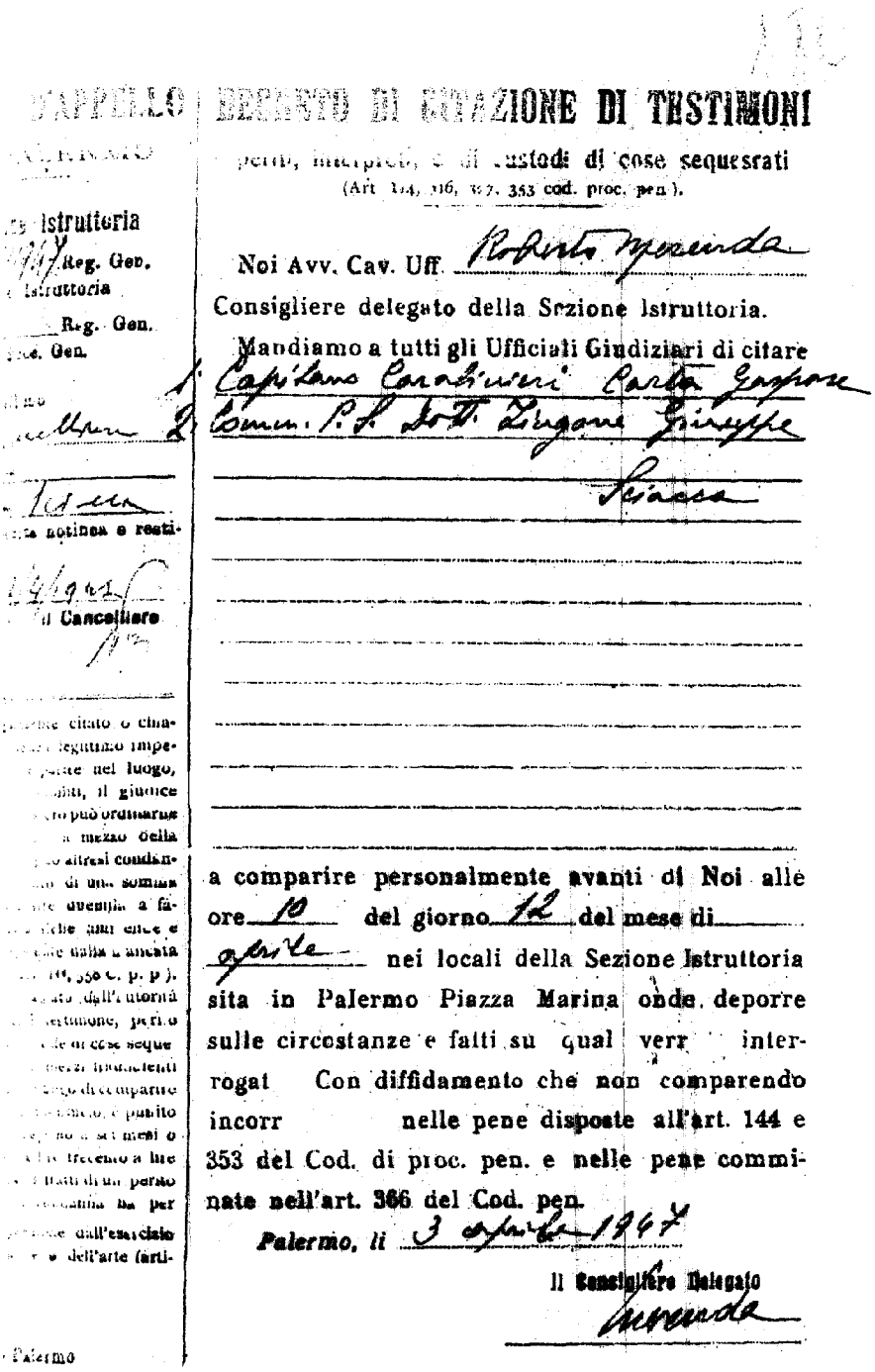
Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate a mani della Baronessa moglie

9/11/45

400

Diritto 12.40
Copia
Bollo 2.50
Totale 14.90

Dott. LUIGI ANGELICO



D'APPELLO

Istruttoria

Reg. Gen.

Istruttoria

Reg. Gen.

Gen.

notifica e resti-

il Cancelliere

citato o chia-
legittimo impe-
nel luogo,
il giudice
può ordinarne
a mezzo della
altresì condan-
di una somma
duemila a fa-
anni e
nella mancata
(144, 356 c. p. p.).
dall'autorità
testimone, perito
di cose seque-
mezzi inadeguati
di comparire
è punito
a sei mesi o
trecento a lire
di un perito
ha per
dall'esercizio
dell'arte (arti-

Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati
(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

1. Capitano Carabinieri Carta Gaspare
2. Comm. P. S. Dott. Zingone Giuseppe

Sciacca

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 12 del mese di aprile nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 3 aprile 1947

Il Consigliere Delegato

Merenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me [illegible] ~~ciale Giudiziario~~ L'uscire delegato infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa [illegible] lasciata _____ nominata testimoni Per Carta [illegible] Capitano [illegible] Amaro del Piantone di Servizio Cartano Francesco come disse — Per il Comune P. S. Dott. Zingone Giuseppe amaro del Cap. di P. S. Trini Giacomo come Scacco 5 - 4 - 1947.

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

L'uscire delegato
Segreto Sotto[illegible]

Specifica.

Diritti [illegible]	6,20
Diritti [illegible]	12,40
	18,60
Diritti [illegible]	1,90
	19,50

1392

E D'APPELLO

PALERMO

...ne Istruttoria

...1947 Reg. Gen.

...ss. Istruttoria

_____ Reg. Gen.

Proc. Gen.

...ill.mo

...

...

...

...cita notifica e resti-

3/4/1947

il Cancelliere

...

...egalmente citato o chia-
...te, senza legittimo impe-
... di comparire nel luogo,
... ora stabiliti, il giudice
... ministero può ordinarne
...gnamento a mezzo della
...blica e può altresì condan-
... pagamento di una somma
...ento a lire duemila a fa-
... Cassa delle ammende e
... cagionate dalla mancata
...one (art. 144, 358 C. p. p.).
...ne chiamato dall'autorità
... quale testimone, perito
...te o custode di cose seque-
...ene con mezzi fraudolenti
...e dall'obbligo di comparire
...tare il suo ufficio, è punito
...clusione sino a sei mesi o
...ulta da lire trecento a lire
...a. Se si tratti di un perito
...te la condanna ha per
... sospensione dall'esercizio
...cfessione o dell'arte (arti-
... C. p.).

...ma - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 357, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Dott. Angello Vincenzo, f.le Questore

Agrigento

[illegible]

[illegible]

Agrigento, 10-4-1947

[illegible]

[illegible]

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 16 del mese di aprile nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 3 aprile 1947

Il Consigliere Delegato

Merenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ **nominato testimonio** dott. Angelo Vincenzo a mani

Gli agenti di servizio

Lazzo Giuseppe

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

Agrigento li 7 - 4 - 1947

Il Commesso

Villa

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 31 Marzo 1947

RACCOMANDATA

RISERVATA PERSONALE
WXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXW

181 *di prot.*

a nota

OGGETTO ~~Omicidio in persona del Ragioniere Accursio Miraglia.~~

Allegati N.

AL SIGNOR QUESTORE di ..... AGRIGENTO

e,per conoscenza

AL SIG.CONSIGLIERE DELEGATO
DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO ..... PALERMO

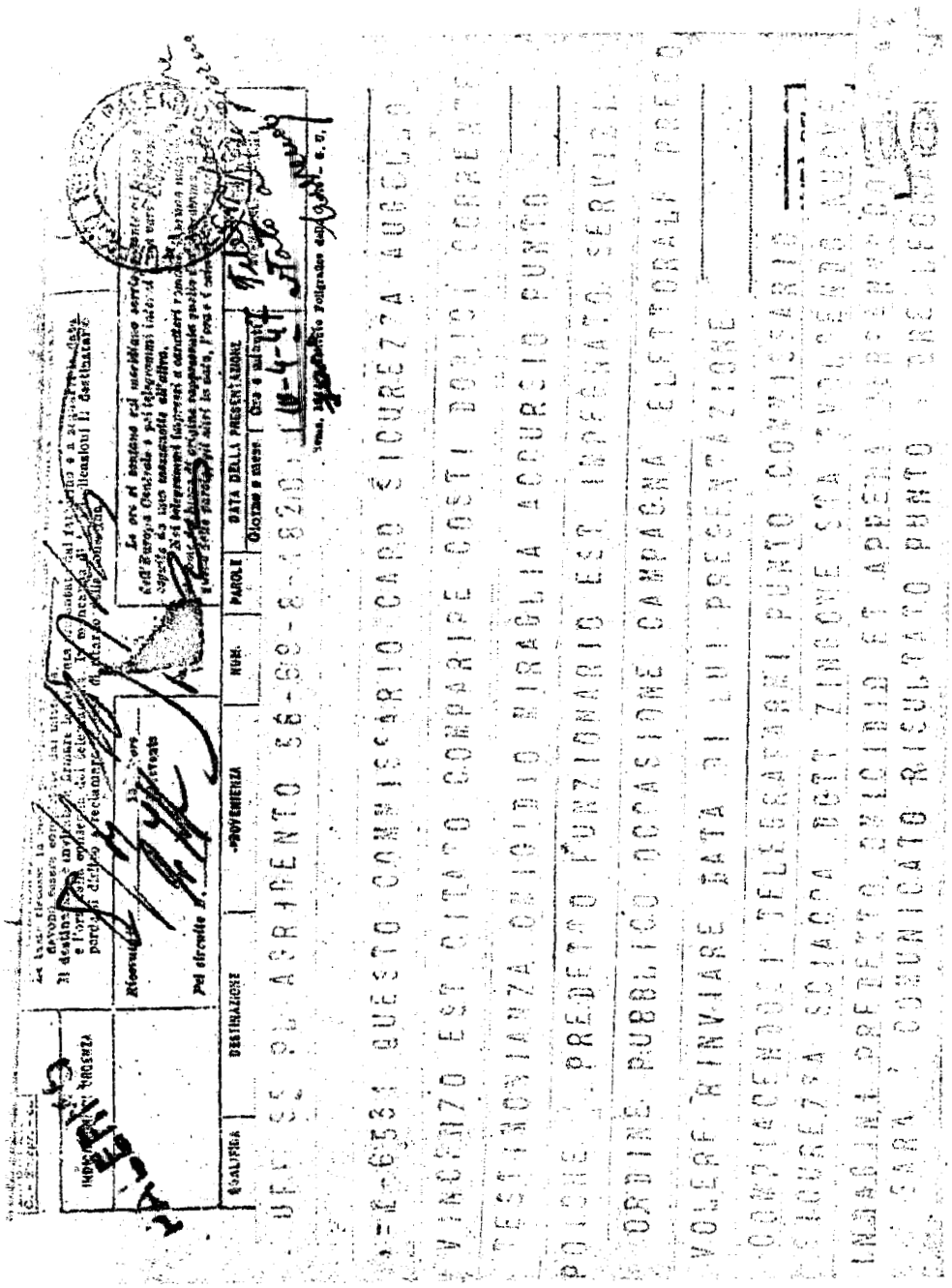
(Rif.al f° n° 95/1947 del 29 marzo decorso)

Il Consigliere Delegato presso la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo,mi scrive quanto segue :

"Prego la S.V. comunicarmi l'esito delle ulteriori indagini sugli autori materiali e morali dell'omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia,per cui pende procedimento contro Rossi Enrico,Di Stefano Carmelo e Carreri Calogero,estendendole anche in rapporto ad altre eventuali causali che potranno trarre origine dalle attività private dell'ucciso. Vorrà anche indagare nei confronti di Manisalco Giovanni di Vincenzo e Scaduto Giovanni fu Pietro,che per essere i conduttori delle terre del Rossi assegnate alla Cooperativa "Madre Terra" possono considerarsi i veri danneggiati da tale assegnazione. "

Poichè le ulteriori indagini relative al delitto in oggetto vengono condotte da codesta Questura,prego rispondere direttamente all'Autorità richiedente e solo per conoscenza a questo Ispettorato.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)



QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE

URG. SS. PL. AGRIGENTO 58-69-8-1820

VINCENZO EST CITATO COMPARIRE COSTI DOPICI CORRENTE

TESTIMONIANZA OMICIDIO MIRAGLIA ACCURSIO PUNTO

POICHE PREDETTO FUNZIONARIO EST IMPEGNATO SERVIZI

ORDINE PUBBLICO OCCASIONE CAMPAGNA ELETTORALE PRESO

VOLERE RINVIARE DATA DI LUI PRESENTAZIONE

COMPIACENDOSI TELEGRAFARMI PUNTO COMMISSARIO

SICUREZZA SCIACCA DOTT ZINGONE STA SVOLGENDO AUCHE

INDAGINI PREDETTO OMICIDIO ET APPENA PERFEZIONATO

SARA COMUNICATO RISULTATO PUNTO DIRE LEGGE

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 2 Aprile 1947

181 *di prot.*

Risposta a nota

OGGETTO Omicidio Bracciante Accursio Miraglia.

Allegati N.

ALLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO di

PALERMO

Il giornale " LA VOCE DELLA SICILIA" del 30 marzo scorso n° 76 - che si allega in copia - nel dare il resoconto dell'ultima seduta della Costituente, riporta il discorso dell'On/le Montalbano, il quale, accennando all'omicidio del Rag. Accursio Miraglia, Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, avrebbe, tra l'altro, affermato :

"""QUALCHE GIORNO DOPO IL MIO ARRIVO A SCIACCA INSIEME CON LA COMMISSIONE DI INCHIESTA, VENNE A TROVARMI UN TALE PREGIUDICATO DI UN PAESE VICINO IL QUALE MI RIFERI' CHE UNA DECINA DI GIORNI PRIMA DELL'ASSASSINIO DI MIRAGLIA ERA STATO DA LUI IL CURRERI PER AFFIDARGLI IL MANDATO DI UCCIDERE IL MIRAGLIA, DIETRO FORTE CORRISPETTIVO IN DENARO. GLI DOMANDAI SE ERA DISPOSTO A DICHIARARE CIO' ALLA POLIZIA E MI RISPOSE DI NO, PERCHE' SAREBBE STATO SICURAMENTE UCCISO. IO MI PARLAI ALL'ISPETTORE MESSANA, METTENDOLO AL CORRENTE DELL'INFORMAZIONE RICEVUTA. IL MESSANA MI DISSE DI ESSERE DISPOSTO A RACCOGLIERE LA DEPOSIZIONE DI QUESTO PREGIUDICATO, MA DI FATTO NON LO FECE."""

Credo opportuno chiarire che l'indomani del suo arrivo a Sciacca, l'On/le Montalbano mi riferì - in forma strettamente confidenziale - di avere appreso da un suo informatore che il Carreri, giorni prima del delitto, era andato in giro per alcuni paesi vicini per assoldare l'esecutore materiale. Poichè compresi che tale circostanza - se vera - sarebbe stata decisiva ai fini del rafforzamento della responsabilità del Carreri, insistetti presso l'On/le Montalbano per conoscere la fonte della informazione, ma egli, malgrado lo avessi pregato per circa tre giorni, oppose sempre un reciso rifiuto.

E quando lo avvertì che era stato compilato il verbale di denunzia e che mi sarei allontanato da Sciacca, essendo giunto colà l'Ispettore Generale di P.S. Comm. Fausto Salvatore del Ministero dell'Interno, la cui venuta era stata sollecitata dallo stesso On/le

Montalbano, egli mi avvertì che ... re il nome del suo informatore, che a me - ripeto - non volle mai fare.

Non mi risulta che ciò egli abbia mantenuto.

Mi ha sorpreso, pertanto, la notizia che l'On/le Montalbano abbia affermato alla Costituente che io non avevo interrogato il suo informatore, a me ignoto perchè egli mantiene tuttora segreto il nome.

Ed è perciò che ne riferisco a codesta Procura Generale per giudicare se, ai fini della Giustizia, non sia opportuno invitare l'On/le Montalbano a palesare la fonte della sua informazione.=

Urgente

Per Al Sig. Consigliere istruttore Comm. Marenda - per esentare l'On. Montalbano sulle circostanze retro segnate - nonchè il Comm. Messana avvertendo lo scrivente per assistere —

Palermo, 3.4.47

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

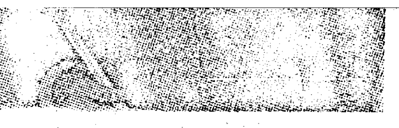
CRATICAMENTE IL PARLAMENTO SICILIANO.

LA REAZIONE BORGHESE E FEUDALE GETTERA' NELLA BILANCIA, DEI MILIONI PER IMPEDIRE UNA VITTORIA POPOLARE, CERCHERA' DI COLPIRE LE COSCIENZE DEI LAVORATORI IMMISERITE, CERCHERA' DI FARE DEI RICATTI CONTRO I MIGLIORI DIFENSORI DELLA CLASSE LAVORATRICE SICILIANA.

I SICILIANI DI FRANCIA E PARTICOLARMENTE DEL-

VIVA L'ITALIA UNITA E INDIPENDENTE!
VIVA IL BLOCCO DEL POPOLO!
VIVA IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO!

PER LA COLONIA SICILIANA DELL'ISERE
FILIPPO NAPOLI, EX CANDIDATO ALLA COSTITUENTE; GIUSEPPE DISMA..., PRESIDENTE DELLA FRATELLANZA ...IANA DELL'ISERE.



Il Governo deve intervenire perchè in Sicilia cessino le provocazioni monarchico-qualunquiste e i delitti degli agrari

Le sorprese della D. C. - La risposta del ministro della Giustizia all'interrogazione di Montalbano sul caso Miraglia

(NOSTRO SERVIZIO)
ROMA, 29.

«*Le sorprese della democrazia cristiana*» possono chiamarsi le scenette di corridoio e il dibattito di fine seduta, intervenuti oggi alla Costituente.

Si era stabilito un programma per le dichiarazioni del Ministro del Tesoro dinanzi alle quattro commissioni parlamentari. Ma... stamane oggi... rarsi nel corridoio dei Passi Perduti l'on. Gronchi, in una manovra degna di altri tempi. Fatte le debite indagini, si è accertato trattarsi di un interno ovvero di un episodio che fa parte dei noti contrasti che oppongono Gronchi a De Gasperi. Il Presidente del Consiglio aveva stabilito, d'accordo con i presidenti dei gruppi, la procedura contro la quale stamane il presidente del gruppo parlamentare democristiano protestava nei corridoi, allo scopo di provocare una discussione generale in pubblica Assemblea, che avrebbe potuto creare imbarazzo allo stesso ministero De Gasperi e all'azione governativa. Alla fine della seduta, l'on. Gronchi chiede la parola e al Presidente Terracini, che aveva spiegato la procedura (esposizione finanziaria di Campilli dinanzi alle commissioni e aggiornamento «a domicilio» dell'assemblea) domanda con l'aria più ingenua di questo mondo se con l'aggiornamento della convocazione «a domicilio» la assemblea avrebbe potuto convocarsi tra due o tre giorni in caso di necessità.

La domanda, superflua per chi conosce il regolamento, dà modo ad alcuni deputati di opposizione, e particolarmente al liberale Corbino e ai saragattiani D'Aragona e Persico, di chiedere che la esposizione Campilli sia fatta, anzichè alle commissioni, all'assemblea plenaria, con relativa discussione generale. Stupore e protesta a sinistra dove si avverte subito il colpo di testa indirizzato a cogliere la Costituente impreparata. Costituente è precisa in proposito.

«I comunisti — spiega Scoccimarro — non sono contrari ad una discussione sui problemi economici e finanziari, tutt'altro; essi si rammaricano del ritardo di una simile discussione, come si sono rammaricati che il discorso tenuto dall'on. De Gasperi in sede di dichiarazioni governative non abbia contenuto una esposizione finanziaria e non abbia così dato adito alla discussione generale in materia. I comunisti sono pronti a discutere, ma chiedono al Ministro del Tesoro se una discussione generale può essere utile. Esistono due motivi — spiega il nostro compagno — per scartare una discussione non chiesta dal Governo. Primo: il Ministro del Tesoro, oltre i provvedimenti annunziati, può pensare ad altre iniziative. Una discussione in corso potrebbe fermargli la mano. Secondo: si può determinare un allarme ingiustificato nel Paese. Se mai — conclude il deputato comunista — dopo la riunione delle quattro commissioni si può stabilire l'utilità o meno della discussione generale».

Le responsabilità per l'uccisione di Miraglia

Dopo Scoccimarro il dibattito diventa confuso. Il qualunquista Selvaggi si stacca dal liberale Corbino e riconosce che la responsabilità dell'eventuale discussione in materia così delicata tocca al Governo. Un intervento dell'on. De Gasperi non chiarifica il dibattito. Ma ormai la manovra Gronchi è fallita.

Ai punti, ah pardon, ai voti: De Gasperi batte Gronchi anche tra i deputati democristiani, i quali appaiono così divisi: due terzi con De Gasperi e un terzo con Gronchi.

Il Ministro della Giustizia, Gullo, risponde ad una interrogazione del compagno Montalbano, diretta a sapere la ragione della scarcerazione degli imputati della uccisione del compagno Miraglia. Il ministro, compagno Gullo, risponde che gli imputati furono scarcerati perchè non vi erano contro di loro elementi sufficienti; ma comunque — egli ha concluso — le indagini continueranno.

Il compagno Montalbano, riprendendo la parola, dice:

«Mi dichiaro — con riserva — soddisfatto della risposta del Ministro della Giustizia. La risposta dell'on. Gullo è in di Sciacca venne ucciso per ordine degli agrari locali i quali mal sopportavano l'interessamento di Miraglia per l'applicazione della legge in favore dei contadini. Il secondo è che in un rapporto dell'ispettore Messina, e in tutti gli atti del processo, esistono degli indizi di una certa gravità a carico dei tre imputati: Rossi, Di Stefano e Curreri. Il terzo fatto è che la sentenza di scarcerazione emessa dalla sezione istruttoria di Palermo in favore di Rossi Curreri e Di Stefano, imputati dell'assassinio di Miraglia, è priva di qualsiasi motivazione.

Quest'ultimo fatto è di una gravità veramente eccezionale, perchè l'art. 148, terzo comma, del codice di procedura penale, stabilisce che le sentenze devono essere motivate «a pena di nullità». Comunque, anche se non ci fosse stato l'obbligo della motivazione, i magistrati di Palermo dovevano almeno sentire l'obbligo morale della motivazione, per due ragioni: innanzi tutto perchè l'importanza del processo per l'assassinio di Miraglia era tale che dal punto di vista giuridico e politico si imponeva la più ampia motivazione in approfondire le ... Mi riferisco a fatti ...

Qualche giorno ... il mio arrivo a Sciacca ... con la commissione d'inchiesta, venne a trovarmi ... pregiudicato di un ... il quale mi riferì ... d'aver ... di giorni ... l'assassinio di Miraglia, ... da lui il Curreri ... il mandato di uccidere Miraglia, dietro un ... tivo in denaro. G... se era disposto ... alla polizia, e ... di no, perchè sarebbe ... sicuramente ucciso. Io ... parlai all'ispettore Messana ... mettendolo al corrente ... d'informazione ricevuta. Il Messana mi disse di essere disposto a raccogliere la deposizione di questo pregiudicato, ma ... fatto non lo fece».

Seguono poi due interrogazioni presentate da diversi deputati socialisti e comunisti circa le provocazioni fasciste verificatesi a Palermo a Comiso in occasione ... comizi qualunquisti. L'on. ...arpano, sottosegretario agli Interni, che risponde alle interrogazioni, dichiara ingenuamente che dal rapporto ricevuto dalla polizia non risulta il carattere fascista delle manifestazioni, e per tutta risposta dice, non essendovi il testo stenografico dei discorsi pronunciati, non si può dire di qual ... fossero.

Ribatte il compagno Montalbano. «Non posso rimanere soddisfatto — egli dice — della risposta dell'on. sottosegretario. Sta di fatto che a Palermo il 23 marzo è stato tenuto un comizio dall'on. Guido Russo Perez, qualunquista, che in questo comizio è stata esposta la bandiera con lo stemma sabaudo, e l'on. Guido Russo Perez ha fatto l'apologia del fascismo.

L'on. Russo Perez, diversi mesi cerca di riorganizzare su larghe basi il disciolto partito fascista.

Nè in Sicilia la situazione politica è caratterizzata solo

Le responsabilità di Messana - La criminosa attività dei fascisti real-uccù per provocare la guerra civile in Sicilia

ciò deve assolutamente cessare se si vuole evitare la guerra civile. Il Governo deve dare disposizioni tassative perchè anche in Sicilia siano applicate le leggi dello Stato, specie quelle per la difesa e il consolidamento della Repubblica. Siccome ieri un deputato monarchico ha protestato contro l'aggressività del Partito comunista in provincia di Agrigento, faccio ... notare che noi non vogliamo commettere assolutamente violenze e vogliamo evitare in tutti i modi la guerra civile. Faccio poi osservare che proprio in provincia di Agrigento sono stati assassinati in meno di un mese otto comunisti organizzatori di leghe contadine e della Camera del Lavoro. La ... ri in Sicilia vorrebbero distruggere le nostre organizzazioni e le istituzioni repubblicane, con l'appoggio del governo e degli organi governativi periferici, come avveniva nel 1921-22 con il fascismo. Ma il governo democratico non lo permetterà sicuramente. Comunque il popolo siciliano saprà, occorrendo, difendere da se stesso la sua libertà e le istituzioni de-

---

Gli dico che ho già presentato i documenti al suo collega: che sono un ufficiale del Comando Generale e che attendevo il ritorno della mia macchina per ripartire. Il camion è lì fermo sulla strada. I partigiani sbadigliano. Quello stranissimo capitano, con gli occhi fuori dalle orbite, mi afferra per un braccio, mi punta addosso la pistola:

«Dentro!» dice in tono perentorio. Io sorrido prima, poi mi inquieto, cerco di spiegargli, ma quell'uomo era fuori di sè: era in uno stato di irragionevole esaltazione. Ordina ai suoi uomini di arrestare la mia scorta che viene infatti disarmata e portata nel portone dello stabilimento, e siamo costretti ad allinearci al muro con le mani in alto. Io non volevo che accadesse un incidente grave, e ho dovuto sopportare anche quella pagliacciata. La cosa si aggravò quando, facendomi la perquisizione, il cosidetto capitano, trovò, tra le altre carte, un elenco di fascisti della zona di Porta Ticinese, che avrei dovuto fare arrestare in quel giorno. Accanto ad ogni nome c'era la qualifica: capomanipolo, camicia nera, gerarca, ecc.

«Sono fascisti! Mani in alto!» gridava l'ossesso. E dopo avere visto i cadaveri dei gerarchi sul camion si era messo in mente che noi fossimo appunto fascisti che avevamo recuperato le salme dei loro gerarchi. ... rare il plotone con le armi puntate contro di noi e ha ordinato: «Fuoco!». I partigiani, operai della Pirelli, non hanno sparato. Il che mandò ... in arresto il capitano e il suo subalterno che vengono disarmati e fatti salire sul camion.

Piazza Loreto

«A Piazzale Loreto» dico ai partigiani che sono rianimati. Non apparivano più stanchi. Attraversammo la città deserta con il nostro carico, e alle tre del mattino entrammo nel piazzale. Non vi era anima viva. Faccio fermare la macchina al posto prescelto, proprio accanto alla staccionata. Anche il camion si ferma. I cadaveri furono scaricati e messi lì a quel posto. La scelta non era stata improvvisata quella notte. Mi avevo in mente la staccionata del piazzale, quell'angolo del piazzale, sin dalla sera del 14 agosto 1944, quando vidi, passando, i 15 partigiani trucidati per rappresaglia lì distesi, con le brigate nere attorno. Io ero passato a piedi con il cappello abbassato sugli occhi.

Così Piazzale Loreto era un simbolo per me, per noi tutti, per tutti gli italiani. Le bestiali sevizie, le mutilazioni dei cadaveri: meglio non ricordare. Era il simbolo dei 70 mila morti della guerra fascista; delle generazioni di italiani ingannate e tradite, di tutti quei poveri figli d'Italia mandati a morte in tutto il mondo.

Adesso che quei cadaveri erano lì distesi, io sentivo davvero nel mio cuore una pace nuova. La pacificazione degli ... cominciata quella notte nel piazzale Loreto, e da allora ha avuto un altro nome per me: giustizia.

WALTER AUDISIO

La conclusione del I. Congresso Regionale della Confederterra

Tutti i lavoratori italiani al fianco dei contadini di Sicilia

Da tutte le parti d'Italia giungono gli aiuti ai lavoratori in un fraterno slancio di solidarietà - La relazione conclusiva del compagno Bosi

Nella seconda giornata dei lavori del Congresso della Confederterra l'atmosfera di cordialità e di affetto stabilitasi sin dal primo giorno fra contadini e compagni delle delegazioni settentrionali è divenuta più intensa e fraterna. Dell'amore e dell'interesse con cui i lavoratori di tutta Italia seguono i lavoratori siciliani hanno testimoniato la presenza al Congresso del compagno on. Bosi segretario nazionale della Confederterra, salutato dall'entusiasmo di tutti i presenti non appena ha fatto il suo ingresso nell'aula Rossa del Politeama, la presenza di altre delegazioni settentrionali come ... prof. Eduardo Gugino il quale, dopo aver detto che solo un blocco granitico di forze operaie, contadine e intellettuali può effettivamente portare verso la riforma agraria tanto invocata, ha accennato ad una serie di istituzioni ricreative e culturali che dovranno particolarmente permettere ai contadini la loro elevazione progressiva e l'eliminazione dello analfabetismo.

A mezzogiorno i congressisti si sono divisi in due gruppi recatisi rispettivamente a visitare l'Arenella e i Cantieri Navali, dove, dopo alcune parole di saluto pronunciate dai compagni Passantino, Bosi e Ro... so, Licari, ... da Scicli, Mangano, ...toro, Gambino, del dr. Scrofti che ha informato i congressisti dei risultati del recente avegno dei tecnici per l'esame delle premesse della riforma agraria, di Librizzi, di ...staldi, il quale ha fatto l'egregiente relazione organizzativa del compagno Pedalino, che ha analizzato la situazione della provincia di Palermo, di Profeta, di Coronella, Fargio, Della Chiesa, segretario della C.d.L. di Trapani il quale ha chiesto che tutti i lavoratori vengano censiti qualunque numero di persone abbiano carico nel progettato schedio differenziato. ... dell'azione nazionale del movimento contadino e ha mostrato il modo di vincere tutti gli ostacoli frapposti dalla burocrazia e dalle leggi antidemocratiche mediante l'unione e la decisione, il compagno Grifone ha letto e spiegato la mozione risolutiva che è stata approvata all'unanimità. Quindi, sempre ad unanimità, è stato eletto il nuovo comitato regionale.

Segreteria ed esecutivo: Cipolla, Russo, Sardo, Renda, Cristaldi,

Giovani: Tornambè, Scardavilla, Palermo: Pedalino, Gambino, Profeta.

...siglio aveva stabilito, d'accordo con i presidenti dei gruppi, la procedura contro la quale stamane il presidente del gruppo parlamentare democristiano protestava nei corridoi, allo scopo di provocare una discussione generale in pubblica Assemblea, che avrebbe potuto creare imbarazzo allo stesso ministero De Gasperi e all'azione governativa. Alla fine della seduta, l'on. Gronchi chiede la parola e al Presidente Terracini, che aveva spiegato la procedura (esposizione finanziaria di Campilli dinanzi alle commissioni, e aggiornamento «a domicilio» dell'assemblea) domanda con l'aria più ingenua di questo mondo se con l'aggiornamento della convocazione «a domicilio» la assemblea avrebbe potuto convocarsi tra due o tre giorni in caso di necessità.

La domanda, superflua per chi conosce il regolamento, dà modo ad alcuni deputati di opposizione, e particolarmente al liberale Corbino e ai saragattiani D'Aragona e Persico, di chiedere che la esposizione Campilli sia fatta, anziché alle commissioni, all'assemblea plenaria, con relativa discussione generale. Stupore e protesta a sinistra dove si avverte subito il colpo di testa indirizzato a cogliere la Costituente di sorpresa. Intervento del compagno socialista Nenni, il quale chiede all'on. Gronchi se il Presidente del Consiglio fa sempre parte del gruppo parlamentare democristiano. Intervento del compagno Scoccimarro il quale afferma con forza che il Governo deve assumersi la responsabilità della scelta tra una esposizione finanziaria alle commissioni e una esposizione finanziaria all'Assemblea. La legge che regola i rapporti tra Governo e...

per l'uccisione di Miraglia

Dopo Scoccimarro il dibattito diventa confuso. Il qualunquista Selvaggi si stacca dal liberale Corbino e riconosce che la responsabilità dell'eventuale discussione in materia così delicata tocca al Governo.

Un intervento dell'on. De Gasperi non chiarifica il dibattito. Ma ormai la manovra Gronchi è fallita.

Ai punti, ah pardon, ai voti: De Gasperi batte Gronchi anche tra i deputati democristiani, i quali appaiono così divisi: due terzi con De Gasperi e un terzo con Gronchi.

Il Ministro della Giustizia, Gullo, risponde ad una interrogazione del compagno Montalbano, diretta a sapere la ragione della scarcerazione degli imputati della uccisione del compagno Miraglia. Il ministro, compagno Gullo, risponde che gli imputati furono scarcerati perchè non vi erano contro di loro elementi sufficienti; ma comunque — egli ha concluso — le indagini continueranno.

Il compagno Montalbano, riprendendo la parola, dice:

«Mi dichiaro — con riserva — soddisfatto della risposta del Ministro della Giustizia. La risposta dell'on. Gullo è in fondo tale da giustificare pienamente l'interrogazione mia e di Li Causi, o almeno le preoccupazioni che vi siano state delle manchevolezze da parte della polizia e della magistratura per la scarcerazione dei tre imputati per l'assassinio del rag. Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca. L'on. Ministro della Giustizia ha messo oggi in evidenza tre dati di estrema importanza. Il primo è che il segretario della C. d. L. di Sciacca venne ucciso per ordine degli agrari locali i quali mal sopportavano l'interessamento di Miraglia per l'applicazione della legge in favore dei contadini. Il secondo è che in un rapporto dell'ispettore Messana, e in tutti gli atti del processo, esistono degli indizi di una certa gravità a carico dei tre imputati: Rossi, Di Stefano e Curreri. Il terzo fatto è che la sentenza di scarcerazione emessa dalla sezione istruttoria di Palermo in favore di Rossi Curreri e Di Stefano, imputati dell'assassinio di Miraglia, è priva di qualsiasi motivazione.

Quest'ultimo fatto è di una gravità veramente eccezionale, perchè l'art. 148, terzo comma, del codice di procedura penale, stabilisce che le sentenze devono essere motivate «a pena di nullità». Comunque, anche se non ci fosse stato l'obbligo della motivazione, i magistrati di Palermo dovevano almeno sentire l'obbligo morale della motivazione, per due ragioni: innanzi tutto perchè l'importanza del processo per l'assassinio di Miraglia era tale che dal punto di vista giuridico e politico si imponeva la più ampia motivazione in qualunque provvedimento, per tranquillizzare l'ordine pubblico e togliere ogni motivo di allarme. In secondo luogo, perchè la sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo tolse di sua iniziativa il processo giudiziario all'istruttoria presso il tribunale di Sciacca, e quindi assunse una maggiore responsabilità di fronte allo Stato, di fronte alle parti della società tutta, interessata che fosse fatta giustizia in modo veramente obiettivo.

Pertanto non c'è dubbio che la sezione istruttoria di Palermo è veramente responsabile della scarcerazione dei tre imputati per l'assassinio di Miraglia, almeno per l'omessa motivazione, e siccome vi era l'obbligo giuridico della motivazione «a pena nullità» non c'è nemmeno dubbio che il Ministro della Giustizia, da cui dipende il proprio Ministero, debba intervenire a fianco del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo per osservare la legge e dichiarare nulla l'ordinanza della sezione istruttoria di Palermo, per mancanza della motivazione.

Circa le riserve accennate in principio ho da dire quanto segue:

1) non è vero che l'ispettore Salvatore aveva sostituito Messana;

2) pur essendo vero che nel rapporto di Messana vi sono indizi di una certa gravità a carico dei tre imputati, in favore dei quali è stato emesso ordine di scarcerazione, è pure vero che l'ispettore Messana non volle deliberatamente non lo fece».

Seguono poi due interrogazioni presentate da diversi deputati socialisti e comunisti, circa le provocazioni fasciste verificatesi a Palermo e a Comiso in occasione di comizi qualunquisti. L'on. Carpano, sottosegretario agli interni, che risponde alle interrogazioni, dichiara ingenuamente che dal rapporto ricevuto dalla polizia non risulta il carattere fascista delle manifestazioni, e per tutta risposta dice che, non essendovi il testo stenografico dei discorsi pronunziati, non si può dire di qual natura fossero.

Ribatte il compagno Montalbano. «Non posso rimanere soddisfatto — egli dice — della risposta dell'on. sottosegretario. Sta di fatto che a Palermo il 23 marzo è stato tenuto un comizio dall'on. Guido Russo Perez, qualunquista, che in questo comizio è stata esposta la bandiera con lo stemma sabaudo, che l'on. Guido Russo Perez ha fatto l'apologia del fascismo.

L'on. Russo Perez da diversi mesi cerca di riorganizzare su larghe basi il disciolto partito fascista.

Nè in Sicilia la situazione politica è caratterizzata solo dall'attività criminosa dell'on. Russo Perez. Vi è un attacco convergente di tutti i ceti della reazione contro le istituzioni repubblicane e con la complicità di molti prefetti, questori, ufficiali dell'esercito, della marina e dei carabinieri, e qualche volta anche di magistrati. Tipico è l'esempio dell'episodio di Messina in cui un capitano ha ordinato di sparare contro la folla al grido di «Avanti Savoja». Tipico è pure l'episodio recentissimo di Comiso in cui gli elementi reazionari fanno violenze contro elementi dei partiti repubblicani, sottoponendoli a sevizie.

Molto più gravi di tutti sono i due complotti monarchici organizzati a Palermo, uno prima e l'altro dopo il 2 giugno. Ci risulta, per dichiarazione di elementi dirigenti del MIS repubblicano, i quali sono disposti a confermarlo, che in questi complotti sarebbe stato tra l'altro deciso di restaurare la monarchia nell'isola proclamando il regno di Sicilia con la formazione di un governo in cui il Ministero degli Interni dovrebbe essere affidato al dott. Messana, attualmente ispettore generale della P. S. per la Sicilia. Tutto ciò dimostra che le cose in Sicilia non possono più rimanere così, che...

Il popolo saprà difendersi

TUTTO IL POPOLO a piazza Politeama

La Camera Confederale del Lavoro invita il popolo palermitano a partecipare in massa alla manifestazione che si terrà oggi in Piazza Politeama alle ore 10,30 in occasione della chiusura del 1.o Congresso Regionale della Confederterra con la partecipazione di dirigenti nazionali della C.G.I.L.

Parleranno: l'on.le Mario Assennato, sottosegretario al Commercio Estero e l'on.le De Filpo.

Tutti i lavoratori della città affluiranno con le loro bandiere in Piazza Bologni per partecipare alla manifestazione.

Il corteo muoverà da Piazza Bologni alle ore 10.

I dirigenti di leghe e sindacati avranno cura della partecipazione e dell'organizzazione dei dipendenti.

Per gli organizzati del Partito Comunista Italiano e i simpatizzanti, valgono le seguenti disposizioni: Ore 9, assemblea nelle sezioni; incolonnamento ai centri di affluenza di P. Stazione Lolli, P. Indipendenza, e P. Stazione Centrale.

Le quattro colonne, dopo aver convogliato i compagni della provincia, muoveranno contemporaneamente verso il Politeama.

La conclusione del I. Congresso Regionale della Confederterra

Tutti i lavoratori italiani al fianco dei contadini di Sicilia

Da tutte le parti d'Italia giungono gli aiuti ai lavoratori in un fraterno slancio di solidarietà - La relazione concisiva del compagno Bosi

Nella seconda giornata dei lavori del Congresso della Confederterra l'atmosfera di cordialità e di affetto stabilitasi sin dal primo giorno fra contadini e compagni delle delegazioni settentrionali è divenuta più intensa e fraterna. Dell'amore e dell'interesse con cui i lavoratori di tutta Italia seguono i lavoratori siciliani hanno testimoniato la presenza al Congresso del compagno on. Bosi segretario nazionale della Confederterra, salutato dall'entusiasmo di tutti i presenti non appena ha fatto il suo ingresso nell'aula Rossa del Politeama, la presenza di altre delegazioni settentrionali come quella di Milano, giunta ieri e guidata dal compagno on. Repossi il quale ha rivolto brevi parole sottolineando la necessità, anche per i lavoratori del Nord, che la Sicilia e il meridione non siano più regioni arretrate e non servano più alla reazione, come per il passato, mediante l'ignoranza e l'abbrutimento che in esse esiste in atto per opera delle caste baronali, hanno testimoniato inoltre le cospicue somme che i compagni di Bologna e di Firenze hanno versato e quelli di Milano hanno promesso e le sottoscrizioni che saranno aperte in tutta Italia per venire incontro alle esigenze organizzative della Confederterra siciliana.

Con commossa adesione i congressisti tutti hanno accolto la proposta del compagno Cipolla di destinare 10.000 alla famiglia del compagno Azoti e altre somme ad altre famiglie di caduti contadini.

La Delegazione di Bologna, dopo aver consegnato una prima offerta di L. 15.000 ha promesso l'invio di una motocicletta da servire alla Confederterra regionale per il suo lavoro. Il compagno Renda ha ringraziato a nome della Confederterra.

Sempre nella mattinata un commovente appello alla solidarietà dei lavoratori della terra è venuto da parte di una delegazione degli invalidi del lavoro i cui gravi e angosciosi problemi sono stati fatti propri con slancio dal Congresso.

E infine ai congressisti ha portato il suo saluto e quello degli intellettuali siciliani il prof. Eduardo Gugino il quale, dopo aver detto che solo un blocco granitico di forze operaie, contadine e intellettuali può effettivamente portare verso la riforma agraria tanto invocata, ha accennato ad una serie di istituzioni ricreative e culturali che dovranno particolarmente permettere ai contadini la loro elevazione progressiva e l'eliminazione dello analfabetismo.

A mezzogiorno i congressisti si sono divisi in due gruppi recatisi rispettivamente a visitare l'Arenella e i Cantieri Navali, dove, dopo alcune parole di saluto pronunciate dai compagni Passantino, Bosi e Romeo (operai della «Galileo» di Firenze) al Cantiere e dai compagni Repossi, Colajanni e Renda all'Arenella, tutti, operai e contadini, hanno inneggiato all'unione delle forze del lavoro e hanno successivamente consumato una colazione.

Nel pomeriggio alla ripresa dei lavori si sono avuti gli interventi dei compagni Piovoso, Licari, Ottia da Scicli, Mangano, Storo, Gambino, del dr. Scroli che ha informato i congressisti dei risultati del recente avegno dei tecnici per l'esame delle premesse della riforma agraria, di Librizzi, di Sitaldi, il quale ha fatto l'esauriente relazione organizzativa del compagno Pedalino, che ha analizzato la situazione della provincia di Palermo, di ofeta, di Coronella, Fargie, Delle Chiesa, segretario della C.d.L. di Trapani il quale ha chiesto che tutti i lavori vengano censiti qualunque il numero di persone abbiano carico nel progettato schedo differenziato.

Il giovanetto Tornambè di Ravanusa ha esposto e discusso la «Cartella Gioventù lavoratrice italiana», documento che è alla base delle rivendicazioni poste da tutti gli organismi democratici nazionali, e che i congressisti hanno alla unanimità approvato.

Dopo che compagno Bosi ha tracciato grandi linee dell'azione nazionale del movimento contadino e ha mostrato il modo di vincere tutti gli ostacoli frapposti dalla burocrazia e dalle leggi antidemocratiche mediante l'unione e decisione, il compagno Griffo ha letto e spiegato la mozione risolutiva che è stata approvata all'unanimità. Quindi sempre ad unanimità, è stato eletto il nuovo comitato regionale.

Segreteria ed esecutivo: Cipolla, Russo, Sardo, Renda, Cristadi.

Giovani: Tornambè, Scardavilla.

Palermo: Pedalino, Gambino, Profeta.

Agrigento: Scaturro, Pistone.

Caltanissetta: Rorav, Inglese.

Enna: Librizzi, Ragonese.

Catania: Guzzardi, Valastro, Tartaro.

Messina: Agnello, Rizzo Antonio.

Siracusa: Barbato, Sinistro.

Ragusa: Sinitra, Rizzo Luigi.

Trapani: Anatra, Piovoralina.

Verranno i fatti dopo le parole?

Il Ministro degli Interni ha per la prima volta indicato da quale parte stanno i provocatori. Trattandosi di neofascisti, c'è da domandarsi come mai l'on. Scelba ha atteso tanto per ristabilire la verità di episodi significativi, non certamente nel senso che la stampa gialla e quella reazionaria, dalla «Nuova Stampa» al «Giornale di Sicilia», avevano ad essi dato; come mai prima di oggi egli non ha trovato il modo di fare delle dichiarazioni ufficiali che solo stamane ha pronunziato alla Costituente. Eppure, muovendo da mille ipotesi, i reazionari di ogni tinta conducono da lungo tempo una campagna che può tranquillamente definirsi neofascista e, come il Ministro degli Interni ha dovuto finalmente riconoscere, il neofascismo e le loro manifestazioni costituiscono anzi di per se stesse vere provocazioni.

Le cose sono andate in Italia, sinora, nel modo che segue. Una sola persona (italiano; di sinistra) pensi un ...un manifestazione monarchica oppure un circolo di destra, e allora leva la campagna di stampa contro i comunisti, accusandoli di violare la stessa qualibertà.

Ancora: menti democratici reagisce a manifestazioni neofasciste e allora nuove campagne di stampa contro le provocazioni comuniste.

Di fronte a tanta falsificazione della verità quale è il primo dovere di chi presiede all'ordine pubblico in un regime democratico, in un regime che ha fatto l'esperienza dalla famosa campagna delle pretese provocazioni comuniste di fascistica memoria?

Nel 1920 fu tutta la stampa gialla indipendente, liberale, ecc. ad accreditare la leggenda di quelle «provocazioni» con la complicità dei vari ministri degli interni, da Giolitti a Bonomi a Facta a Taddei, e con le conseguenze che tutti sanno. L'on. Scelba si è deciso a dare la versione della verità quale risulta da rapporto ufficiale. Ma per l'Emilia impunemente diffamata, ma per i dimostranti del Viminale impunemente insultati non c'è stata una parola ufficiale; c'è anzi stato proprio il contrario e si sono spesso visti i capi dell'ordine sposare la causa non della verità ma della menzogna che, come sempre, è reazionaria. O peggio ancora. Alle parole dell'on. Scelba seguiranno i fatti? Vedremo così funzionare i magistrati incartapecoriti nella pratica ventennale, abbandonare la «routine» e comprendere la differenza che passa tra chi reagisce alla provocazione e chi provoca? L'interrogativo qui posto non certo a caso.

F. L.

QUESTURA DI AGRIGENTO

931 - Div.Gab. Agrigento, lì 8 Aprile 1947

OGGETTO/: Omicidio in persona del rag. Accursio MIRAGLIA, Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.-

RACCOMANDATA-URGENTE

ILL/MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DOTT. MERENDA
Sezione Istruttoria Corte di Appello
P A L E R M O

e, per conf/: ILL/MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
P A L E R M O

ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
S C I A C C A

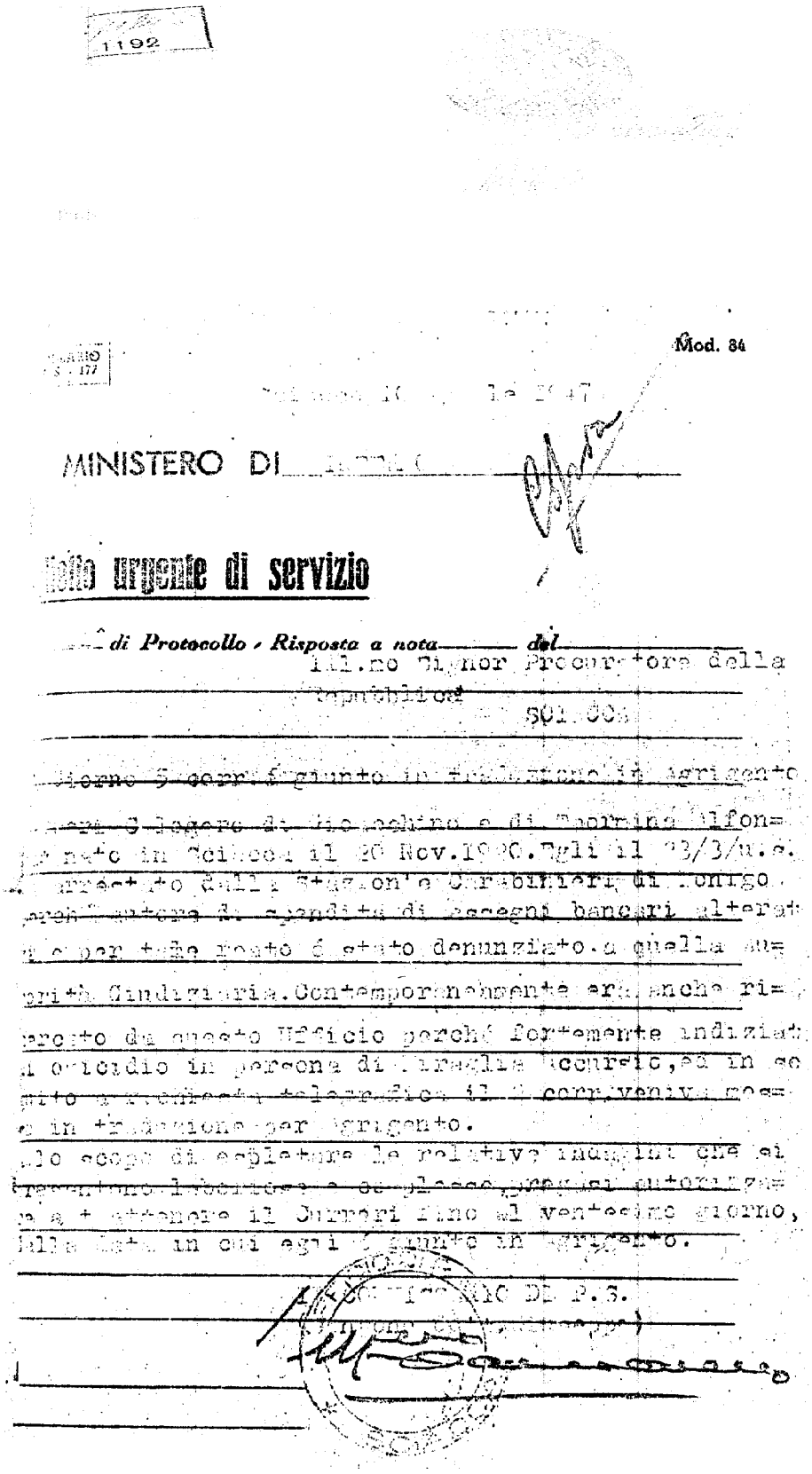
In risposta alla nota del 3 corrente N°95-147, comunico che, di intesa con l'Ispettore Generale di P.S. Dott. SALVATORE, inviato qui dal Ministero dell'Interno, è stato affidato al Commissario Dott. Zingone, titolare dell'Ufficio di P.S. di Sciacca, l'incarico di svolgere nuove accurate indagini in ordine all'omicidio in oggetto specificato.-

Il predetto Funzionario coadiuvato dal Vice Commissario Dott. Tandoj e da alcuni sottufficiali di P.S. e dell'arma dei Carabinieri, ha raccolto nuovi elementi a carico dei noti Curreri Calogero e Di Stefano Carmelo. Quest'ultimo è stato fermato a Sciacca, mentre il Curreri, arrestato dall'Arma dei Carabinieri di Lonigo per spaccio di assegni bancari falsi, è stato, a richiesta, tradotto ad Agrigento a disposizione del Commissario Dr. Zingone.

E' stato anche fermato a Sciacca certo Mustacchia Calogero, il quale sembra non sia estraneo al delitto in argomento.

Le indagini proseguono col massimo interessamento ed, appena saranno completate, sarà comunicato il risultato alla S.V.Ill/ma.=

IL QUESTORE



1192

Mod. 84

[illegible] le 1947

MINISTERO DI [illegible]

[illegible]tto urgente di servizio

[illegible] di Protocollo - Risposta a nota ____ *del* ____

Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

SCIACCA

Giorno 5 corr. è giunto in traduzione in Agrigento [illegible] Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfon[illegible] nato in Sciacca il 20 Nov. 1920. Egli il 23/3/u.s. [illegible] arrestato dalla Stazione Carabinieri di Ponigo [illegible] autore di spendita di assegni bancari alterati [illegible] e per tale reato è stato denunziato a quella Au[illegible]rità Giudiziaria. Contemporaneamente era anche ri[illegible]cercato da questo Ufficio perché fortemente indiziato [illegible] omicidio in persona di Piraglia Accursio, ed in se[illegible]mito a richiesta telegrafica il [illegible] corr. veniva mes[illegible] in traduzione per Agrigento.

[illegible]lo scopo di espletare le relative indagini che si [illegible] laboriose e complesse, pregasi autorizza[illegible] a trattenere il Curreri fino al ventesimo giorno, [illegible] data in cui egli è giunto in Agrigento.

[illegible] DI P.S.

[illegible]

QUESTURA DI AGRIGENTO

[illegible] - Div.II° Agrigento, lì 16 Aprile 1947

[illegible]: Omicidio di Miraglia Accursio.=

ILL/MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DR. MERENDA -
Sezione Istruttoria - Corte Appello
P A L E R M O

e, p/c/: ILL/MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
P A L E R M O

ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
S C I A C C A

Con riferimento alla mia nota in data 8 corrente, N°6531, comunico che il Commissario Dott. Zingone, coadiuvato dal Vice Commissario Dott. Landoy, e da sottufficiali degli Agenti e dei Carabinieri ha identificato li esecutori materiali dell'omicidio di Miraglia nelle persone di Curreri Calogero, Marciante Pellegrino, pregiudicato e Oliva Bartolomeo, latitante, colpito da mandati di cattura per varii omicidi e altri delitti. Il Curreri, arrestato a Lonigo, a seguito di richiesta di questo ufficio, e Marciante, arrestato a Palermo dai succitati funzionari ed agenti mentre accingevansi rendersi irreperibile, tradotti alla locale Questura ed interrogati, hanno confessato la propria reità, rivelando le modalità della organizzazione e consumazione del delitto, nonchè i nomi dei correi e dei mandanti. Hanno altresì precisato che era stato a loro promesso un compenso di un milione e che la causale del delitto devesi attribuire a vendetta contro il Miraglia per l'azione svolta in occasione della assegnazione delle terre incolte. A seguito tale confessione, sono stati inoltre arrestati Di Stefano Carmelo pregiudicato, Sabella Antonino e Secreto Francesco correi, ed identificati i mandanti nelle persone del dott. Vella Parlapiano Gaetano, pregiudicato, ex confinato, Pasciuta Francesco, entrambi da Ribera e Rossi Enrico, ricchi proprietari terrieri. Il predetto Vella Parlapiano è stato arrestato, mentre il Pasciuta e il Rossi sono irreperibili e vengono attivamente ricercati. E' stato anche accertato che il ripetuto Curreri deve pure rispondere di triplice tentato omicidio, commesso a Sciacca nel maggio 1945 in danno di Venezia, Rosa e Pirrone che, unitamente al Miraglia, svolgevano intensa attività sindacale.=

Il Commissario Dr. Zingone si riserva di far tenere a codesto Ill/mo Sig. Procuratore Generale, fra qualche giorno, il relativo processo verbale.=

IL QUESTORE

MINISTERO DI _____

Sciacca 1[illegible]/4/1947

Atto urgente di servizio

di Protocollo / Risposta a nota _____ *del* _____

Informo V. S. Ill.ma che in data odierna il nominato Di Stefano Carmelo fu Filippo è stato accompagnato nelle carceri di Agrigento a disposizione dell'Ill.mo Sig. Procuratore Generale della Repubblica di Palermo per essere stato denunziato quale correo dell'omicidio premeditato perpetrato consumato la sera del 4 Gennaio u.s. in persona del m.g. [illegible], nonché per detenzione e porto illegale di armi da guerra.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Singone dott. [illegible])

Al Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

SCIACCA

[illegible]

[illegible] 15 Aprile 1947

[illegible] Div. [illegible].

[illegible] presentato in persona del rag. [illegible] Segret[illegible] della Camera del Lavoro di [illegible].

[illegible]

[illegible] ricevuta di ritorno.

Ill.mo Sig. Procuratore Generale della Repubblica

[illegible]

c.p.c. " " [illegible] delegato [illegible] presso la Corte di [illegible]

[illegible]

" " " Procuratore della Repubblica [illegible]

[illegible] riferimento [illegible] precedente [illegible], trasmetto [illegible] per l'ulteriore corso di legge [illegible] processo verbale [illegible] dai Funzionari di P.S. e dai Sottufficiali ed Agenti di P.S. e dall'Arma dei Carabinieri [illegible] n. [illegible] allegati, relativo all'omicidio in oggetto [illegible].

Come già è stato comunicato con lettera di pari data, n. [illegible], del [illegible] rio di [illegible] dottor [illegible], gli arrestati dottor [illegible] Carreri [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] e [illegible] Francesco [illegible] nelle Carceri [illegible] di [illegible] di V. Ill.ma.

[illegible]

[illegible] DI PALERMO
[illegible] RIBERA

[illegible] Dottor VELLA Gaetano fu Giovanni e fu [illegible] Beatrice, nato ad Agrigento il 1 marzo 1877, domiciliato a Ribera Via Saponeria n.2.= -

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 13 del mese di aprile, in Ribera, nell'ufficio della stazione dell'arma ore 15.= - - - - - - -

Noi maresciallo maggiore GIALLOMBARDO Salvatore, comandante la suddetta stazione e brigadiere CORDINO Gaetano della medesima, riferiamo XXX a chi di dovere che alle ore 6 del 12 corrente, in ottemperanza all'ordine del comando Gruppo carabinieri di Agrigento di cui al foglio n.7/68 dell'11 corrente, abbiamo proceduto al fermo del Dottor Gaetano Vella, in atti generalizzato, traducendolo ad Agrigento a disposizione del prefato comando.= - - - - - - - - - - - - - - - -

Perchè consti abbiamo compilato il presente atto verbale in triplice copia per rimetterne una al comando in indirizzo, una all'Ill/mo Signor Pretore del mandamento di Ribera e l'altra per gli atti di quest'ufficio.= -

Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.= - - - - -

[illegible]

[illegible]

[illegible] Presidente della Repubblica

[illegible]

[illegible]

[illegible]

N. 420

Il P. M.

V° al Sig. Consigliere Istruttore delegato

Palermo

per l'unione agli atti e per il di più di sua competenza [illegible] 19.4.47

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Ribera

N°[illegible] del verbale.=

PROCESSO VERBALE di varie ricerche di PASCIUTA Francesco Giuseppe fu Gaspare e fu Chairenza Carmela, nato a Ribera il 2/6/[illegible], domiciliato a Palermo Via Siracusa I4, [illegible].=

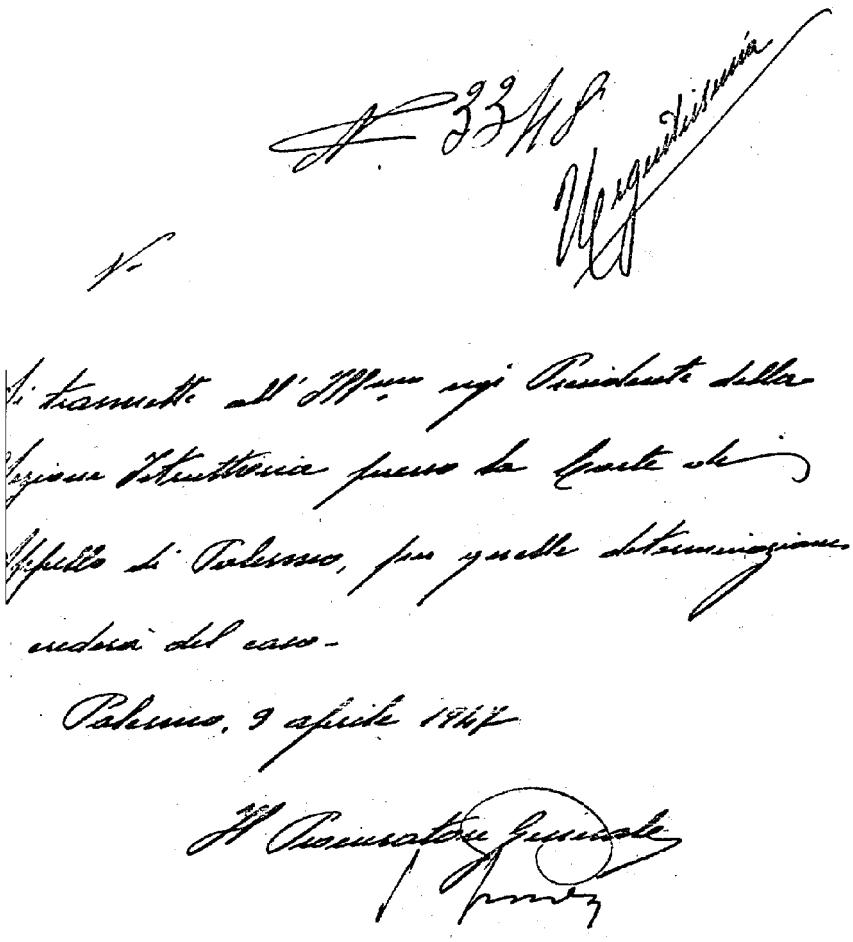
L'anno millenovecentoquarantasette, addì I3 del mese di aprile, in Ribera, nell'ufficio della stazione dell'arma, ore I6.= - - - - -

Noi CIALLOMBARDO Salvatore, maresciallo maggiore comandante la suddetta stazione e brigadiere CORDINO Gaetano della medesima, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - - - - - - - - - -

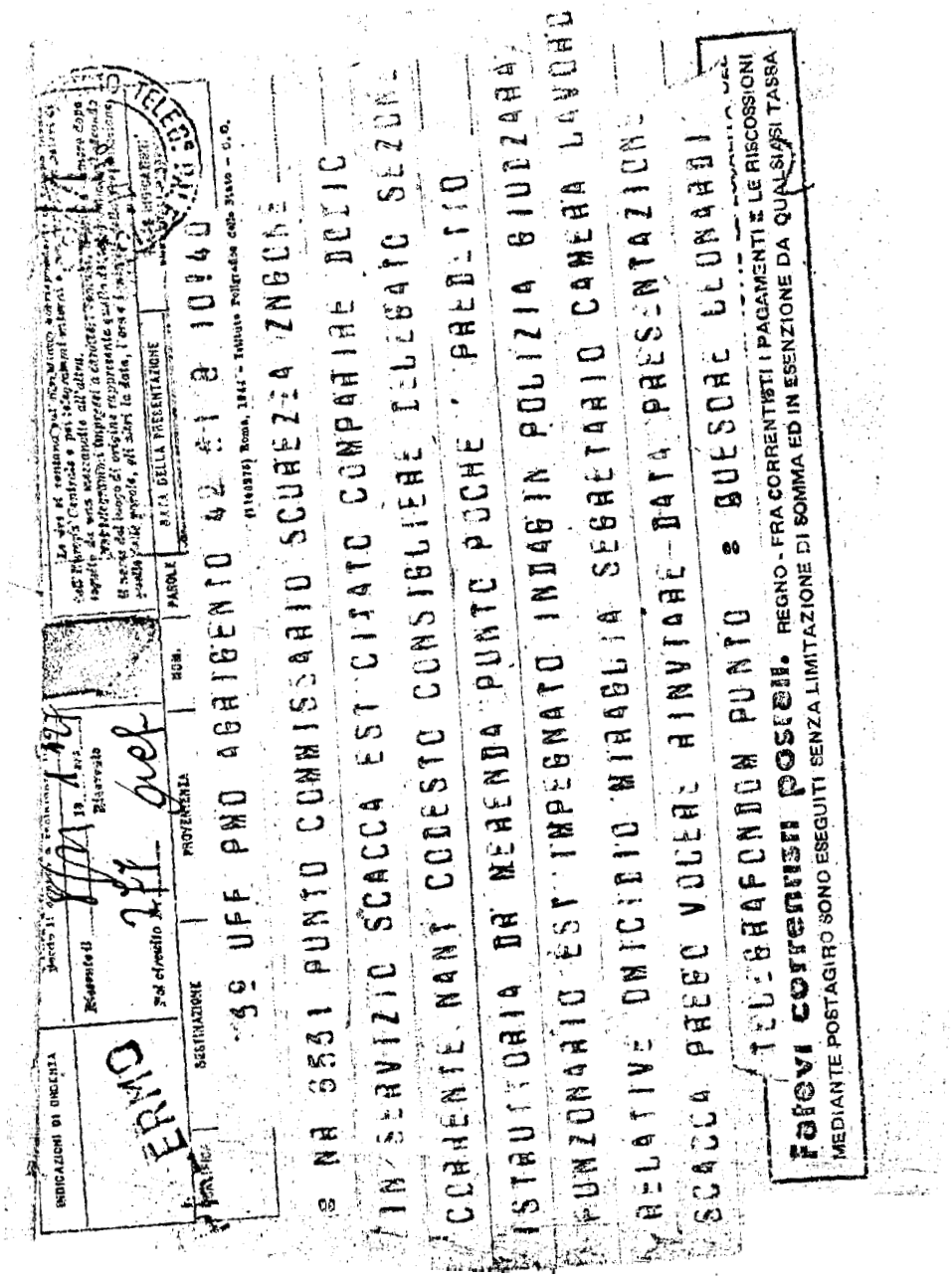
Nei giorni I2 e I3 corrente, in seguito a ordini del comando gruppo carabinieri di Agrigento, abbiamo fatto ricerche per procedere al fermo di PASCIUTA Francesco, in atti generalizzato, il quale pur avendo domicilio in Palermo, Via Siracusa n.I4, tiene saltuaria residenza in questo comune Corso Umberto I°N.I37.=Il Pasciuta non è stato potuto rintracciare perchè irreperibile.= - - - - - - -

Perchè consti abbiamo compilato il presente atto verbale in triplice copia per rimetterne una al prefato comando gruppo, una all'Ill/mo Signor Pretore del mandamento di Ribera e l'altra per gli atti di quest'ufficio.= - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.= - - - -



INDICAZIONI DI URGENZA
MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONI



INDICAZIONI DI URGENZA

ERMO

Riservato

Pol. circuito N. 277

SESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE

39 UFF PMO AGRIGENTO 42 41 8 10140

(1160375) Roma, 1944 - Istituto Poligrafico dello Stato - C.O.

NR 3531 PUNTO COMMISSARIO SCUREZZA ZNGONE

IN SERVIZIO SCACCA EST CITATO COMPARIRE DOTIC

CORRENTE NANT CODESTO CONSIGLIERE DELEGATO SEZONE

ISTRUTTORIA DA MERENDA PUNTO POCHE PREDETTO

FUNZONARIO EST IMPEGNATO INDAGIN POLIZIA GIUDZARA

RELATIVE OMICIDIO MIRAGLIA SEGRETARIO CAMERA LAVORO

SCACCA PREGO VOLERE RINVIARE DATA PRESENTAZIONE

TELEGRAFONDOM PUNTO BUESORE LEONARDI

Fatevi correntisti postali. REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

v. G. ROMANO BATTAGLIA
ERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

a S. E. il Procuratore Generale della Repubblica

Palermo

presso la Sezione Istruttoria di Palermo istruiscesi procedimento penale per omicidio in danno di Accursio Miraglia (reato avvenuto in Sciacca), a carico di Curreri Calogero di Gioachino: con ordinanza della Sez. Istruttoria, su conforme requisitoria della Procura Generale, il Curreri venne escarcerato, norma dello art 269 C.P.P.

Dai giornali ho appreso che il Curreri è stato tratto nuovamente in arresto e che la polizia giudiziaria lo tenga ancora in suo potere, ricevendo la confessione del delitto —

Prego perchè si accertino:

a) la data di arresto del Curreri

b) il luogo od i luoghi nei quali il Curreri sarebbe stato

Gradito e trattenuto

c/ il luogo in cui il Curreri attualmente si trova;

d/ lo stato di salute del Curreri ed il trattamento cui

e/ se siano state rispettate le norme di legge relative al fermo ed all'arresto dei cittadini, alla loro detenzione ed al trattamento che bisogna loro usare in caso di fermo

---

Chiedo che, comunque, il Curreri sia tradotto in un carcere, e possibilmente in quello di Palermo, per essere interrogato dal Magistrato istruttore competente per la istruzione

16/4/4?

Avv. G. Romano Battaglia

QUESTURA DI AGRIGENTO

Agrigento 16 Aprile 1947

iv.II^.

to:omicidio premeditato in persona del rag.Miraglia Accursio Segre
della Camera del Lavoro di Sciacca.

6-

mandata a mano con ricevuta di ritorno.

Ill.mo Sig.Procuratore Generale della Repubblica
Palermo

e.p.c." " Consigliere Delegato della Sezione Istrutt.
presso la Corte di Appello di
Palermo

" " " " "Procuratore della Repubblica
Sciacca

riferimento a mia precedente segnalazione trasmetto a V.S.Ill.ma per
ulteriore corso di legge l'unito wxwxwxw processo verbale redatto dai
zionari di P.S. e dai Sottufficiali ed Agenti di P.S. e dall'Arma de
ambinieri e corredato da n.16 allegati,relativo all'omicidio in oggett
cificato.

e già è stato comunicato con lettera di pari data n.6151 del Commissa
di P.S. dottor Zingone,gli arrestati dottor Volla Gaetano Parlapiano
ri Calogero,Marciante Pellegrino,Sabella Antonino,Di Stefano Carmel
reto Francesco sono stati associati nelle Carceri Giudiziarie di A
to a disposizione di V.S.Ill.ma.

IL QUESTORE

[illegible]

II

Interrogatorio	Currieri Calogero	f. 1 / 3 +
"	Rossi Enrico	f. 4 / 7
"	Di Stefano Carmelo	f. 8 / 10 +
"	Currieri Calogero	11 - 18 +
"	Marciante Pellegrino	19-23
Confronto	Marciante - Currieri	24
Interrogatorio	Marciante Pellegrino	25
"	Di Stefano Carmelo	26-29 +
"	Sabella Antonino	30
"	Segreto Francesco	31-32
"	Vella Gaetano	33-35
"	Craparo Diego	36-37
"	Rossi Enrico	38
"	Pasciuta Francesco	39
Mandato comparizione		40
Decr. per notifica art. 170 Cpp. a Oliva		41
Telegramma		42
Copia mand. comp.ne Oliva		43
		44

DI

del Reg. Gen.
dell'Uff. del Procuratore

del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'istruzione

del Reg.
della Pretura

del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

nni

a metri

e

i

a

o

li

cciglia

a

a

a

ito

ratura

Segni particolari

mperia Reale di Roma
(625)

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 Cod. proc. pen.;
art. 25 Dispos. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecento quarantasette *il giorno* 17
del mese di Gennaio *alle ore* 11.30
nelle Carceri giudiziarie di Sciacca —

Avanti a Noi (1) Dott. Rocchi Cav. Vincenzo
Procuratore della Repubblica

assistiti dal (2) Segretario Mascari Dott. Renato

È comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3)

Risponde: Sono (4) Cuneo Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 20. 11. 1920 qui residente via Castello 3, celibe, contadino, alfabeta, già militare, incensurato. non ho difensore

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)
Avv. to

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) le imputazioni di cui in rubrica

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o Segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.; art. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto, cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari, o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 p. p.; art. 25 Dispos. attuaz. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 336 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimento per misure di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione; indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Risponde:

Sono innocente dei reati che la S. V. mi contesta. Nego di essere concorso in alcun modo all'uccisione del Rag. Miraglia Accursio. Nego, altresì, di avere ricevuto mandato dal Cav. Rossi Enrico e dal Di Stefano Carmelo di uccidere il detto Miraglia. Non ho avuto mai rapporti di sorta col detto Cav. Rossi. Io conoscevo perchè per circa otto anni lavorai in contrada "Sugherito", nelle terre di proprietà della vedova Andogna, tenute in locazione da Bono Antonio, terre limitrofe a quelle possedute dal Cav. Rossi. Ricordo solo che l'anno scorso, durante la trebbiatura, nella detta contrada, il Di Stefano suddetto mi presentò il Cav. Rossi. Io mi trovavo di passaggio perchè durante la trebbiatura cercavo di fornirmi di qualche poco di grano per uso familiare. Da allora in poi qualche volta ho incontrato il Cav. Rossi e l'ho salutato. Al mio ritorno in Sciacca avvenuto il 4 novembre 1943 non trovando lavoro incominciai a dedicarmi al piccolo commercio e spesso mi recavo in Palermo, e poche volte in continente (quattro o cinque volte).—

Conosco il Di Stefano perchè circa venti mesi addietro, sapendo che aveva degli appalti, e pur non conoscendolo, andai a pregarlo per potermi fare lavorare. Il Di Stefano mi promise di farmi lavorare, ma io intanto intensificai il mio commercio e non ebbi più bisogno di chiedere lavoro. — Col Di Stefano rimasi in buoni rapporti. Ricordo che circa nel novembre dello scorso anno, dovendovi egli,

[signature] [signature] Amari Calogero

infine, allontanarmi da Sciacca, nel frattempo finchè io saltuariamente sorvegliavo alcuni muratori che eseguivano dei lavori nella mia casa di abitazione. Per due o tre volte mi recai in detta casa ad osservare se gli operai lavoravano o meno. — Durante la degenza del Dr. Stefano nei locali ospedali mi sono recato due o tre volte a fargli visita. L'ultima volta vi andai il giorno quattro circa alle ore 17, ed erano presenti altre persone che io non so precisare e che dietro le mie indicazioni vennero identificati dai carabinieri. Affermo ciò per averle viste in caserma.

Le cartucce che vennero sequestrate in casa mia fu come chiarii ai carabinieri le avevo comperate dall'armiere Bono Baldassare di Gui.

Seppi dell'uccisione del Miraglia in caserma, mentre venivo interrogato dai carabinieri. -

Il giorno 4 del corrente mese io mi trovato in Sciacca; come al solito del resto perchè da molto tempo non mi reco più in campagna. — Circa le ore 17 mi recai a far visita, come ho detto al Dr. Stefano; poscia mi recai a fare visita a certo Bono Michele di Vito, dimorante a Porta Luratore; poscia mi recai a comprare un poco di carne dal macellaio Di Bono Luigi e rientrai a casa. Avendo trovato la porta chiusa mi recai da mia sorella Francesca, che abita in via Porta S. Pietro n. 40, e

ca alle ore 20, ho mangiato con mia madre. Dopo aver mangiato un po' di minestra mi misi a letto. Mio fratello Filippo mi ... quando avevo già finito di mangiare la finestra. Circa le 22,30 vennero in casa mia i carabinieri e mi condussero in caserma.

Io dormivo e trovavami sentito come poterono constatare i carabinieri, e così pure la mia famiglia. —

D.R.

Se mal non ricordo vidi il Rossi l'ultima volta prima di recarmi a Soriano (Viterbo) e cioè circa il 10 dicembre avendolo visto in questa Piazza Scandaliato. Lo salutai semplicemente e con lo stesso non scambiai alcuna parola. —

D.R.

Non ho lavorato mai per conto del Rossi, né ho avuto mai incarichi dal Di Stefano di sostituirlo in qualsiasi modo nell'amministrazione dei beni del Rossi. —

D.R.

Io non sono stato mai condannato, né sottoposto a procedimento penale. — Io non ho mai maneggiato armi automatiche; durante il servizio militare nella marina facevo l'aiutante cuoco. —

D.R.: Io non credo che vi possano essere persone che possano affermare di avermi visto sparare contro il Meraglio; ma se ve ne è qualcuno chiedo di essere messo a confronto con la stessa. Non ho altro da aggiungere. — Letto, confermato e sottoscritto.

[signature] [signature] Ruggero

(segue interrogatorio Curreri)

Prima di accontentarsi.

D. R.

Confermo le mie dichiarazioni rese ai carabinieri ed alla P.S. il 7 gennaio ed il 13 detto mese corrente, delle quali la S. V. mi ha dato lettura, con quei chiarimenti che ho dato, nel mio interrogatorio, a V. S. —

Letto, conf., sottoscritto

Curreri Alfredo

[illegible]

[illegible]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 Cod. proc. pen.;
art. 25 D.spos. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

DI

— del Reg. Gen.
dell'Uff. del Procuratore
— del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'istruzione
— del Reg.
della Pretura
— del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

anni
ura metri
ile
li
a
so
oli
cciglia
a
a
ta
tito
oratura

Segni particolari

L'anno millenovecento quarantasette *il giorno* 17
del mese di Gennaio *alle ore* 12, 30
nella Caserma Carabinieri di Soriano -
Avanti a Noi (1) Dott. Rocchi Cav. Ettorino
Procuratore della Repubblica di Soriano
assistiti dal (2) Segretario Dott. Edoardo Cavaccini
È comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dia false (3)
Risponde: Sono (4) Con. Enrico fu Edoardo
e di Clotilde Ricci nato a Petralata Sottana
il 12.10.1903 - quivi residente - fornaio -
ammogliato - celibe - già militare (Caporale dell'esercito)
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)
di fiducia l'avv.to Silvio Cavalli
del foro di Palermo
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)
Interrogato in merito a (7) fatti di causa in istruttoria

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.; art. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto, cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari, o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 p. p.; art. 25 Dispos. attuaz. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 336 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimento per misure di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione; indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma
(625)

Risponde

— Uno sunnomi dei reati che la S.V. mi contesta. Nego nel modo più assoluto di avere in qualsiasi modo concorso all'uccisione del Rag. Accursio Miraglia. Nego, altresì, di avere fatto in qualsiasi modo minacce o pressioni al detto Rag. Miraglia, Segretario della locale Camera del Lavoro, e di avere dato incarico a Di Stefano Carmelo di parlare col Miraglia a tale oggetto. L'accusa che si fa contro di me è del tutto infondata; è dovuta a ragioni politiche. Dovendo trovare un responsabile è stata scelta la mia persona senza alcun motivo e senza alcun elemento di prova.
Io non avevo alcun motivo di far sopprimere il Miraglia o comunque di recargli male perchè sostanzialmente io non avevo ricevuto alcun danno dalla azione svolta dai Comunisti per l'assegnazione delle terre incolte. Delle mie terre ne sono state assegnate alla Cooperativa comunista "la Lucia Terra" solo circa sette ettari in contrada "Crocchiola", terra che in parte non è suscettibile di coltivazione. Detto terreno per giunta lo avevo concesso sempre in locazione (a terratico ed in atto lo conducevano certi Mauriscalco Giovanni di Vincenzo e Scaduto Giovanni, da Sciacca. Mi veniva corrisposto il terratico di quattro o cinque salme per ogni salma di terreno, ma non lo ricordo con precisione e se ci tiene conto tra il terratico fatturato e il prezzo che deve corrispondere la Cooperativa di cui sopra, cioè un quinto della media degli ultimi cinque anni di prodotto, detto ~~[illegible]~~ può essere solo una differenza di lieve entità in più o in meno. Della decisione della Commissione per l'assegnazione delle terre io ne ero rimasto contento tanto che avendo incontrato il Capitano dei carabinieri Carta avendomi chiesto notizie circa la decisione della Commissione gli dissi che avevo vinto. Credo che ciò non possa essere un motivo per decidere il peggiore delinquente sopprimere di un uomo e tanto meno alla mia persona che ritengo di essere illibata ed onesta come

Enrico Rossi

T. Rouley

[illegible]

possono certamente attestare tutti quelli che mi conoscono e credo anche i comunisti.

D. R.

È vero che con la famiglia Miraglia avevo una questione relativamente alla locazione di due botteghe la cui relativa causa dura da diversi anni, ma di ciò non me ne sono quasi mai occupato per come può attestare il mio difensore Avvocato Molinari. Date le mie floridissime condizioni economiche la S.V. potrà vedere quanto sia irrilevante per me tale causa.

D. R.

È vero che durante lo svolgimento della seduta della Commissione per l'assegnazione delle terre il mio difensore avvocato Tommasi fece l'eccezione di incompatibilità del Miraglia come componente la Commissione a causa della lite sopraindicata. Ma in ciò mi fu data ragione. Il Miraglia venne sostituito da altro membro e conseguentemente nessun rancore potevo avere in proposito col Miraglia.

D. R.

È vero che per circa 6 o 7 anni tenni alle mie dipendenze come lavoratore nelle vigne il contadino Giancimino Leonardo, ma io non lo licenziai perché comunista e nemmeno per altro motivo. ~~[illegible]~~ Fu lui che durante l'estate scorsa, e precisamente circa il maggio o giugno

dicembre dell'anno 1945 Pur

dello scorso anno, non volle lavorare più alle mie dipendenze dicendomi che poteva guadagnare di più dedicandosi alla imminente campagna di mietitura. Io non volevo acconsentire a ciò tanto vero che pretendevo la restituzione del grano che gli avevo dato per tutto l'anno lavorativo in quanto il Giancimino veniva meno ai patti stabiliti. Ricordo che intervenne il fratello, che è tuttora mio impiegato, a nome Antonino, il quale mi pregò di lasciare il fratello libero e di lasciargli anche il frumento che gli avevo dato, consentendo che me lo pagasse a prezzo di consorzio. Io non avevo alcun interesse a licenziare il Giancimino, ma anzi l'interesse contrario come possono attestare il di lui fratello Antonino, la moglie di costui e molti altri agricoltori che vennero a conoscenza del fatto.

D. R.

È vero che in occasione di un sopraluogo della Commissione delle terre nella mia proprietà il Giancimino appose sul terreno una bandiera rossa dicendomi, se bene ricordo, "ogni promessa è debito". - Io gli risposi che ancora non ero suo compagno o qualcosa di simile; però non gli dissi affatto che il mio compagno erano le armi. Vi erano presenti circa duecento contadini e si immaginino se io potevo dire ciò! Aggiungo che io non avevo alcun rancore contro il Giancimino tanto vero

[illegible] [illegible] [illegible]

che nel gennaio 1946 cioè dopo il suo allontanamento, dietro richiesta del di lui fratello Accursio, fittavolo del fondo "Boccone" di mia proprietà lo feci lavorare per un mese nella piantagione del vigneto. —

D. R.

Io non mi sono mai interessato dell'amministrazione dei beni delle mie cognate le quali tutte stanno in condizioni economiche assai floride.

D. R.

Ignoro se siano state fatte minacce da sconosciuti a certo Lo Iacono Paolo, onde non interessarsi circa la assegnazione delle terre non coltivate.

D. R.

Io mi recai a Palermo il 24 dicembre scorso anno, cioè la vigilia di Natale, in compagnia dell'avvocato Campisi che ospitai nella mia automobile, e ritornai in Sciacca il giorno 4 del corrente mese verso le ore 15. —
Nella macchina vi era la moglie dell'autista Di Lauri Nicola e due di lei bambini. —
Arrivato in Sciacca seppi che il Dr Stefano Carnelo, mio amministratore, trovavasi all'Ospedale di Sciacca per un'operazione subita e ciò mi disse il mio autista Di Lauri Nicolino, il quale era rimasto in Sciacca per il trasporto delle olive col camioncino. —
Verso le ore sedici, benchè sofferente di dolori lombari;

mi recai a far visita all'ospedale al Dr Stefano, ove vi erano alquante persone, fra cui la moglie Angelo la madre della levatrice Tulio. Io ero molto sofferente e mi trattenni all'ospedale per circa mezzora. Poscia mi recai dall'avvocato Tommasi in Via Vittorio Emanuele per chiedergli notizie circa alcune pendenze, e dopo alcuni minuti, e precisamente circa l'ingrossare rincasai. - Sentendomi male all'ospedale avevo detto all'infermiere Ruffo Vincenzo, alla presenza dell'altro infermiere a nome Calogero, di venirmi a fare una iniezione a casa. Il Ruffo venne a casa mia circa le ore 21 e mi trovò già a letto; mi praticò una iniezione di vitamina B, e così pure nei giorni seguenti. Il Ruffo in precedenza mi aveva fatto anche altre iniezioni. --

D. R.

Non conosco il nominato Carlino Vincenzo fu Angelo o almeno non lo ricordo, forse vedendolo potrei riconoscerlo. Non è affatto vero che egli mi abbia potuto vedere rincasare circa le 20,30. Evidentemente il Carlino erra nell'indicazione dell'orario. Io discesi dalla casa dell'avvocato Tommasi in compagnia del dott. Maglienti, al quale feci vedere nel mio garage due accumulatori, che avevo comperato a Palermo uno per incarico di uno Maglienti e l'altro

Tommasi Zuccoli
Maglienti

per incarico del Domenari.

D.R.

Come ho detto sopra seppi dell'uccisione del Miraglia dal mio autista il mattino del giorno cinque, almeno così ricordo. Potrà darsi che me lo abbia detto la moglie dello autista allorquando la mattina venne come al solito a svegliarmi, ma certo si è che la sera dell'uccisione del Miraglia io non ebbi notizia di tale delitto, perchè come ho detto sopra mi misi a letto verso le ore 20,30 e dopo che mi venne praticata l'iniezione di cui sopra l'autista Si Causi e la di lui famiglia discesero nella loro abitazione e non vidi alcuna persona sino all'indomani mattina, essendo solo in casa. —

D.R.

Non ho nulla da aggiungere. Posso solo ripetere che sono del tutto innocente da ogni accusa e che sono stato denunziato solamente per le pressioni fatte dei politicanti i quali giustamente reclamano giustizia per il grave delitto e perchè la pubblica sicurezza ha voluto fare una denunzia qualsiasi per non dimostrare incapacità a scoprire gli autori del delitto.

Io risiedo saltuariamente in Sciacca da circa 17 anni, e con residenza fissa da circa cinque anni e chiedo che siano intese tutte le autorità politiche e di polizia

per potere affermare se io sia un uomo capace di delinquere o meno e così pure la mia famiglia.
Non ho subito mai procedimenti penali; solo una volta mi si contestò che conducevo l'automobile senza portare con me il patentino di cui ero fornito, e mi venne inflitta l'ammenda, non essendo conciliabile tale contravvenzione.

D. R.

Non ho avuto mai rapporti di sorta con il nominato Cusseri Calogero di Bacchino. Ricordo solo che circa due anni addietro in periodo di trebbiatura in contrada "Sugherete" me lo presentò il Dr Stefano Carmelo. Il Cusseri andava in cerca di frumento. Anzi se non ricordo male al Cusseri vennero anche offerte delle sarde assortite che in quel momento avevo fatto preparare per gli operai che lavoravano alle mie dipendenze. Dopo di allora ho incontrato saltuariamente il Cusseri. Egli non ha lavorato mai nella mia proprietà, nè per quanto io ne sappia è avuto mai incarichi dal Dr Stefano circa l'amministrazione dei miei beni. — Confermo la dichiarazione resa alla P.S. e di mi V. S. mi ha dato lettura.
Letto, confermato e sottoscritto

[signature]

[signature]

[signature]

DI

del Reg. Gen.
f. del Procuratore

del Reg. Gen.
fficio d'istruzione

del Reg.
della Pretura

del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

etri

lia

ra

egni particolari

ria Reale di Roma
(625)

PROCESSO VERBALE 8

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 Cod. proc. pen.;
art. 25 Dispos. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecento quarantasette *il giorno* 17
del mese di Gennaio *alle ore* 17.30
in Sciacca - nel locale ospedale civile

Avanti a Noi (1) Dott. Rocchi Cav. Vincenzo
Procuratore della Repubblica

assistiti dal (2) Segretario Mascari dott. Renato

È comparso Di Stefano Carmelo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3)

Risponde: Sono (4) Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato il 2.7.1903 in Favara residente Sciacca, appaltatore, sposato con 2 figli, già condannato, non ha militato, sa leggere e scrivere.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)
Di fiducia l'avv. Gerardo Crisafulli del foro di Sciacca

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a le imputazioni di cui in rubrica

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o Segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.; art. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto, cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari, o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 p. p.; art. 25 Dispos. attuaz. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 336 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimento per misure di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione; indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Risponde:

Sono innocente dei reati che V.S. mi contesta. Ovvero nella maniera più certa di avere concorso in un modo qualsiasi all'omicidio del Rag. Miraglia Accursio, Segretario di questa Camera del Lavoro. Verso il Miraglia io non avevo alcun motivo di rancore anzi posso dire che durante la mia degenza in questo Ospedale è stato con me molto cortese come con tutti gli altri ammalati. Io entrai in questo Ospedale il giorno 30 dello scorso mese e subii l'operazione di appendicite lo stesso giorno. Il giorno 5 mi ero stato dimesso dall'Ospedale, ma in seguito a suppurazione nella regione operata venni ricondotto in questo Ospedale, ove mi trovo, il giorno 13 corrente mese. Stamane mi è stata fatta una nuova incisione dalla suora e dal Dr Ragusa per riaprire in parte la ferita e immettervi della garza. — Anche il Dr Borsellino giorni addietro aveva fatto lo stesso intervento. Il giorno 28 dello scorso mese io ebbi un nuovo attacco di appendicite come può attestare il Dr Ragusa che venne a visitarmi la stessa sera verso le ore venti. L'indomani mi recai dal dott. Borsellino che non trovai in casa e che poi incontrai nella via Vittorio Emanuele, all'altezza dell'Orologiaio Spallina; lo pregai di visitarmi ed egli mi rispose che era inutile visitarmi perchè dovevo sottopormi all'operazione. Gli risposi che mi avrei fatto operare dopo le feste ed egli mi disse che mi dovevo fare operare subito perchè poteva sopraggiungere un altro

di [illegible]

[illegible] — [illegible]

attacco appendicolare e feteva ed in tal caso doveva passare
ancora del tempo per operarmi. Mi consigliò di entrare
subito in Ospedale e farmi operare anche in considerazione
che lui fra giorni doveva partire. Fu così che l'indomani
mi recai all'Ospedale e mi sottoposi all'operazione. —
In questo Ospedale sono venute molte persone a visitarmi e
principalmente parenti ed operai. È venuto anche il
giorno 4 corr. mese, nelle ore pomeridiane, il Cav. Rossi
Enrico, tornato da Palermo lo stesso giorno. È venuto an-
che a visitarmi Cuzzeri Calogero qualche volta forse due
tre volte. Non ricordo se egli sia venuto il giorno in
un corrente mese. —
Io sono amministratore dei beni del Cav. Rossi da circa
diciotto mesi, nonchè di quelli della Baronessa Tagliavia Carmela
ved. Martinez sin dallo scorso anno. —

D. R.

Nessun interesse ho spiegato circa l'assegnazione delle terre
non coltivate del Cav. Rossi e della Signora Tagliavia.

D. R.

Non ho mai fatto pressioni o minacce al Miraglia
per indurlo ad essere più remissivo nella Commissione per
l'assegnazione delle terre di cui sopra, anzi posso aggiungere
che con lo stesso ho parlato solo in questo Ospedale durante
due volte in cui è venuto a visitare gli ammalati.
Nego, altresì, di aver dato incarico a certo Fiorino, da

Libera, di fare pressioni o minacce al Miraglia per l'oggetto di cui sopra. Il fiorino mi venne presentato circa due mesi addietro, fosse, da certo Biaccio Antonino per il motivo che il fiorino voleva in locazione una casa della Signora Zagliavia in Sciacca. Ho rivisto il fiorino, qualche volta in Sciacca e con lo stesso ho scambiato solo il saluto. Pochi giorni prima o meglio fosse nei primi due dicembre o ultimi del novembre scorso anno, rividi il fiorino in Palermo, innanzi all'albergo Regina; mi voleva offrire un caffè ma io non potei accettarlo perchè sofferente di appendicite. Ci avviammo avvicinandomi verso il massimo, ed egli prima di arrivare in detta piazza, si allontanò dicendomi, se mal non ricordo che doveva recarsi alla camera del lavoro. In compagnia del fiorino vi era il suo autista a nome d'incenso, mio compaesano. Qualora il fiorino dichiari di avere ricevuto da me qualche incarico chiedo di essere messo a confronto.

D. R.

Confermo la dichiarazione dell'otto corrente mese, resa alla P. S., della quale la S. V. mi à dato lettura. Chiarisco solo, come ho detto sopra, che io dichiarai di non ricordare se il Burreri fosse venuto o meno a visitarmi il giorno quattro corrente mese. —

D. R.: Non sono stato mai presente quando la Com

Ammonito Di [illegible]
[illegible]

ni nome per le terre ha fatto dei sopraluoghi nelle
proprietà Rossi e Martinez. —

D. R.

Non conosco Giancimino Leonardo: conosco invece
i di lui fratelli Antonino ed Accursio

D. R.

Conosco Perrone Silvestre ma nego nel modo più
risoluto di averlo avvicinato e di averlo invitato
a non occuparsi del fondo Grattavoli; e se egli af-
ferma ciò chiedo di essere messo a confronto con lo stesso.

D. R.

Ho conosciuto il Cusseri Calogero perchè egli molto
tempo addietro venne a trovarmi pregandomi di dar-
gli lavoro; ma poi egli si diede al commercio e non
ebbe più bisogno di lavorare. Ricordo di avergli proposto
di fare il guardiano al frantoio della ditta Zalloa
ma egli non volle accettare perchè la notte faceva
freddo. Forse gli prestò lavoro solo per una sola notte
tanto che io nemmeno lo scrissi nel registro delle assicu-
razioni.

D. R.

Non ricordo con precisione se in contrada "Sugherete"
abbia presentato il Cusseri Calogero al Cav. Rossi.
Potrebbe anche darsi ma ripeto non lo ricordo. —
Non ho dato mai incarichi al Cusseri di supplirmi

~~[illegible]~~ nell'amministrazione in qualche circostanza, e mai ho parlato ~~[illegible]~~ all'amministrazione Rossi. Solamente una volta dovendomi recare a Palermo ed avendo degli operai che lavoravano a riparare una mia casa lo pregai di recarsi qualche volta in casa mia e di sorvegliare i detti operai e precisamente gli dissi di "dargli un occhio". — La casa era disabitata perchè mia moglie abitava con mio suocero. —

D. R.

Nulla ho da aggiungere. Io sono completamente innocente ed ho fiducia che la Magistratura sappia fare veramente giustizia. — Non chiedo clemenza, ma solo giustizia. —

Letto, confermato e sottoscritto

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 25 del mese di aprile alle ore 17 in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Perenda Robert Consiglier Istruttore

assistiti dal (2) Cancelliere rott. e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Sesti.

E' comparso Guerreri Calogero

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Guerreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa n. 20.11.1920 in Sciacca qualificat. in atti

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) R: negativamente. L'Ufficio gli nomina l'Avv. Aldo De Lisi da Palermo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) reati contestatigli col mandat

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

04 bis 98 - A. Renna - Palermo

[illegible] odierna, notificatosi in Carcere

R:

Mi dichiaro innocente sia del tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Pirrone Silvestre e Venezia Nicolò, che dell'omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio. Tutto quanto risulta che sia stato detto da me nelle varie dichiarazioni delle quali V.S. mi da contezza non risponde a verità, nè è stato da me dichiarato.

Tradotto da Lonigo ad Agrigento, fui immesso in queste Carceri [illegible] Diarie da dove, due giorni dopo, fui, da alcuni agenti di P.S., prelevato e condotto alla Questura. Preciso che a prelevarmi e condurmi alla Questura furono un brigadiere, di cui sconosco il nome, e l'Agente Moretto o Morello.

DR: Alla Questura fui trattenuto alcuni giorni, forse cinque giorni.

La prima sera fui interrogato in ordine ai due delitti, dei quali io mi protestai innocente. Avendo io insistito in tali proteste fui denudato e posto disteso e supino sopra due cassette sovrapposte, in modo che rimanevano penzoloni le gambe e la testa al di fuori delle cassette. Mi furono legati i piedi, e legati pure insieme all'indietro i polsi con le catenelle. Mentre mi trovavo in quella condizione. Ricordo meglio e preciso che cominciò il mio interrogatorio mentre mi si teneva seduto, con le catenelle legate strettamente ai polsi. Mi si cominciarono a fare dei nomi, e mi si diceva di confermare quello che già in parte era scritto a macchina. Al mio persistente rifiuto ebbi degli schiaffi, e poi fui collocato sulle cassette nella posizione che ho già riferito, nella quale fui tenuto per otto o dieci minuti, e poi, quando stavo per svenire, fui fatto discendere e riportato in cella. Erano le due dopo la mezzanotte. Aggiungo che, mentre ero sulla cassetta,

Guerrieri Calogero

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible]

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) [illegible]

fui fermato in banchina con un arcipe[illegible] mani giunte attorno al capo in mezzo [illegible] respirare, e mi fu detto che, se non avessi confessato quanto essi volevano, mi avrebbero in quel modo [illegible]

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) mi dicevano [illegible] a piombo ». Non sono in grado di precisare [illegible] degli Agenti operanti in quella occasione: erano sette - otto [illegible] qual un maresciallo dei CC. di Sciacca. Tutti gli altri erano vestiti in borghese.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) [illegible]

Interrogato in merito a (7) [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

Di quelli che parlavano con me, e che mi collocarono sulle cassette, in quel modo, furono i borghesi.

Gli indomani, durante il giorno, continuarono gli interrogatori senza sevizie, ed io dissi sempre di essere rimasto estraneo ai fatti e di nulla conoscere in merito ad essi. Mi si fecero dei nomi di forestieri, che io dissi di non conoscere. La notte, verso la stessa ora della precedente, io fui rimesso sulle cassette nella stessa condizione sopra descritta e legato e imbavagliato allo stesso modo. Si insistette perchè io confermassi quello che loro andavano scrivendo a macchina, ed io, alla fine, quando non potei più resistere, dissi che avrei firmato, ed infatti firmai i fogli che mi furono all'uopo sottoposti. Quella notte, se non rammento male, firmai circa sei fogli.

DR: Altre dichiarazioni mi furono fatte firmare in giorni successivi alla Questura, ed infine un'ultima dichiarazione mi fu fatta firmare quando fui ritradotto alle Carceri. Preciso che quando io fui ritradotto al Carcere, vennero un Commissario, un brigadiere e un altro borghese, i quali mi fecero chiamare all'ufficio matricola e quali, alla mia presenza, scrissero a macchina un foglio contenente le mie generalità, scrissero qualche altra cosa che non mi lessero, e mi dissero di firmare, ed io ancora, sotto l'incubo delle precedenti sevizie, e temendo di essere ritradotto in Questura, firmai.

DR: All'ufficio matricola si erano anche raccolte altre persone che non so se erano agenti carcerari o di P.S. e che non sono in grado di indicare, non avendo su loro fermato la mia attenzione, dato lo stato di emotività in cui ero venuto a trovarmi.

Dopo tre o quattro giorni che io mi trovavo in Questura, e cioè dopo uno o due giorni dalla mia presunta confessione, io fui ricondotto nella sala dove si erano volti i miei interrogatori, e vi trovai il

Cusseri Calogero

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

3

L'anno millenovecentoquarant Cuneo il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di Noi (1) _____

assistiti dal (2) _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: (4) Le parciante seduto con la faccia verso il muro. Mi domandarono se io conoscessi quel tale, ed io risposi di sì, e che era parciante Pellegrino.

Gli Agenti domandarono quindi al parciante se conosceva me, e il parciante, che non mi aveva visto e che aveva soltanto sentito la mia voce, rispose di no. Allora gli Agenti lo fecero voltare verso di me, ed egli, avendomi visto, ammise di conoscermi. Allora alla mia presenza il Commissario prese a schiaffi il parciante e gli rivolse delle espressioni irruente, ed io qui riportato in cella.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7)

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistanti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

à anni _____
ntura metri _____
pelli _____
onte _____
glia _____
praciglia _____
chi _____
so _____
cca _____
rba _____
ffi _____
ento _____
so _____
lorito _____
rporatura _____
gni particolari _____

bis 98 - A. Renna - Palermo

Li indomani ancora io fui ricondotto nella sala degli interrogatori, e vi ritrovai il Marciante. Alla mia presenza gli Agenti gli domandarono se erano vere le circostanze che essi stessi andavano dicendo, tra le quali la mia partecipazione allo omicidio del Rag. Miraglia, e il Marciante ammiva abbassando il capo. Egli era "diventato un cadavere" tanto appariva prostrato. Preciso che poco prima di essere condotto nella sala degli interrogatori, gli Agenti mi avevano detto che mi avrebbero in tutti i modi aiutato e mi mandavano fuori, se io avessi detto in presenza del Marciante che io avevo partecipato al delitto per sua imposizione e dietro minaccia che, se mi fossi rifiutato, ci avrei rimesso la vita. E così, sia perchè ancora sotto l'incubo delle precedenti sevizie, sia ancora per la speranza di essere restituito a libertà, quando gli Agenti fecero il mio nome quale partecipante al delitto, e il Marciante annuì, io, rivolto al medesimo gli dissi: "posti tu a costringermi a venire con te dopo che io mi ero rifiutato, e mi dicesti "ormai ti sei impegnato e se non vieni ammazziamo te e la tua famiglia ss. Ripeto, questo io lo dissi perchè mi venne suggerito dagli Agenti.

Letto conf. sott. alle ore 21.30

Cuccarè Calogero

[illegible]

[illegible]

Piazza

DI

N. ... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ... del Reg. della Pretura

N. ... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni ...
Statura metri ...
Capelli ...
Fronte ...
Ciglia ...
Sopraciglia ...
Occhi ...
Naso ...
Bocca ...
Barba ...
Baffi ...
Mento ...
Viso ...
Colorito ...
Corporatura ...
Segni particolari ...

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 26
del mese di aprile alle ore ...
in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Roberto Impresa, Consigliere Istruttore
assistiti dal Cancelliere (2) Sig. Bruccoleri Gaet., con l'intervento del P. Proc. Gen.le Dott. Cav. Franc. Testa
E' comparso Currera Calogero
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Currera Calogero - già qua
lificato

Dil:

Preciso, per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogatorio reso ieri sera, che quando io fui ricondotto, in Questura, nell'ufficio dove mi avevano interrogato, mi fu richiesto se avessi voluto nominarmi un difensore di fiducia (5) e quindi mi furono mandati dal Giudice Istruttore, che mi chiese, tra l'altro, se era vero che invitato poco tempo addietro a dichiarare il mio domicilio per le notificazioni (6) del caso, mi ero fermato a una certa località per interrogatorio (7) poi ... Nulla contro,

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

indicar loro la via più breve per uscire dall'abitato. Avendo il Marciante ammesso, io gli rivolsi la espressione che ho ieri sera riferito.

Contestato all'imputato che nell'interrogatorio di ieri sera, quando egli riferì dell'ammenda del Marciante a quanto gli agenti al medesimo contestavano sul suo conto, esso Curreri ebbe a dire, tra l'altro, che gli venne "una stizza di sangue" sotto il cui impulso egli rivolse al Marciante la espressione: "Posti tu a costringermi a venire con te dopo che io mi ero rifiutato e mi dicesti: "oramai ti sei impegnato, e se non vieni ammazziamo te e la tua famiglia", e contestatagli la contraddizione tra l'affermazione che tale frase egli abbia rivolto sotto l'impulso della stizza di sangue e l'altra riferita nel verbale di ieri, e nello stesso contesto di tempo, che egli la disse dietro precedente intesa con gli agenti.

È vero che nell'interrogatorio di ieri sera io dissi che quando il Marciante ammise a quanto gli agenti gli domandavano sul mio conto, mi venne una stizza di sangue. Con ciò intendevo dire che io ero lì per lì perplesso se dire o no al Marciante quanto gli agenti mi avevano suggerito, e poi, giunto il momento opportuno, all'ammenda del Marciante, io presi istantaneamente la decisione di rimbeccare al Marciante quanto gli agenti mi avevano suggerito. D'altra parte insisto nel fare rilevare che le mie condizioni di spirito in quel confronto, erano tali, per le sevizie che avevo subito e per il timore di tornarne a subirne, che, se mi avessero suggerito di incolpare tutto il [illegible] di Ciaccia e anche mio padre, io lo avrei fatto. Faccio inoltre rilevare che gli agenti mi

Curreri Calogero

Vasso

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. ..... Consigliere Istruttore assistito dal ..... Cancelliere .....

È comparso il testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

avevano spiegato che nessuna conseguenza io avrei subito, e che essi non l'avevano con me, ma che era loro mira di colpire, per nostro mezzo, gli agrari. Questo particolarmente me lo disse alla presenza dell'altro personale di polizia, il Commissario Zingone di Sciacca.

DR:

Ripeto di non avere per nulla partecipato al tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore. Pirrone Silvestre e Venezia Nicolò, e non è possibile quindi che alcuno dei tre mi abbia riconosciuto. Se il Rosa, come V.S. mi contesta, dice di avermi riconosciuto, afferma il falso, e chiedo di essere posto in suo confronto.

c - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

3

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. ..... Consigliere Istruttore assistit. dal ..... Cancelliere .....

È comparso il testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

DR: È vero che il mattino del 24 febbraio, mentre io mi trovavo a parlare con Mustacchia Calogero nei pressi del caseggiato dell'antico dazio, passò Venezia Nicolò, il quale mi si avvicinò e si rallegrò con me perchè io ero stato dimesso dal Carcere, dicendo che il Signore aiuta gli innocenti. Io mi ero casualmente imbattuto col Mustacchia che conosco da tempo, all'uscita dal molino dove mi ero recato per pregare il mugnaio Zio Leonardo di ritirare da casa mia un po' di grano per molirlo.

DR: Non è vero che io alla vista del Venezia abbia fatto alcuna gesta di sorpresa. Con lui sono stato sempre in buoni rapporti

da quando ero piccolo, perchè egli è mio padre
no dei fondi contigui, e io ho anche lavorato
sua terra.

DR: Conosco il Crapraro da una ventina di anni, e
cioè egli era frate presso il Convento di S. Calogero, perchè la
famiglia aveva un fondo dietro la montagna di S. Calo-
gero. Miei rapporti con questi si sono limitati a rapporti
cordiale conoscenza, ed escludo di avere mai avuto
lui rapporti a fini delittuosi.

DR: Conosco il Rossi e il Di Stefano, e in ordine
medesimo non ho altro da aggiungere a quan-
ebbi a suo tempo a dichiarare nel mio primo
gatorio del 17 gennaio c.a.

DR: È vero che io qualche volta andavo in casa
col pretesto di parlare col Di Stefano, per incontrarmi con
cognata dell'antista Li Causi Nicola, con la quale
ruggiavo.

DR: Conosco il Marciante dall'anno scorso, avendolo, al-
incontrato presso il mio amico Caracappa Calogero, al
mio ero recato a comprare un po' di olio. Col Marcia-
ho solo avuto rapporti di salute.

DR: Conosco pure Sabella Antonino e Seguet Francesco
i quali, del pari, non ho avuto altri rapporti che
salute.

Curreri Calogero

Piazza

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

4

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Carrera Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars l testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

DR: Non conosco affatto il Dott. Vella Gaetano nè Parcint Francesco-Giuseppe con i quali non ho mai avuto da fare

DR: Conosco, da circa 7-8 mesi, Oliva Bartolo. La prima volta lo incontrai a Palermo, a Ballarò, dove io mi ero recato a comprare della roba americana per rivenderla in paese, e dove, per lo stesso oggetto, si era recato l'Oliva. Successivamente, diverse volte, ebbi ad incontrare l'Oliva sia a Palermo che in treno.

DR: Escludo di avere conosciuto l'Oliva per mezzo del Marciante, nelle circostanze che risultano dalla dichiarazione 8 aprile, che a me si attribuisce, dalla P.S. Io conobbi l'Oliva direttamente.

Ster - A. Ronna - Palermo

Faccio a questo punto presente che l'Oliva di cui io parlo è un tale Bartolomeo inteso Oliva, e non risponde alla fotografia di un tale che mi fu mostrata a Lonigo.

DR: Non so di qual paese fosse l'Oliva di cui parlo, certo è che egli non è di Sciacca, e bazzava i comuni di Castellammare e Castelvetrano, ove smerciava la roba che acquistava a Palermo. Non in grado di indicarne il recapito.

DR: Il 4 marzo, scorso, io incontrai, in Sciacca, l'Oliva il quale mi disse che era di passaggio. L'Oliva mi propose di aiutarlo a smerciare assegni bancari falsi ed io, date le mie condizioni di indigenza, acconsentii.

Così l'Oliva mi consegnò a Castelvetrano, dove ci eravamo dati appuntamento, degli assegni di non ricordo quale banca, per l'ammontare complessivo di £ 1.400 con l'incarico di recarmi a Lonigo, dove egli mi avrebbe preceduto, e dove si svolgeva una fiera, per l'acquisto di animali. Preciso che si trattava di assegni con la cifra alterata.

In quella occasione io consegnai all'Oliva una mia fotografia, essendosi egli incaricato di farmi avere un certificato di identità falso che mi sarebbe servito per chiudere eventualmente ogni mia responsabilità girando gli assegni al nome del falso [illegible]tario.

Curreri Calogero

[illegible]

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
...l Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg. Gen.
...l'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

5

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav .....

Consigliere Istruttore assistit..... dal ..... Cancelliere .....

.....

È compars l testimone .....

.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

certificat stesso. Ed infatti, giorni dopo, l'Oliva, passando io per la stazione di Castelvetrano, mi fece avere, a mezzo di persona a me sconosciuta e che mi chiamò per nome, giusta l'intesa con l'Oliva, l'attestazione di identità falsa a nome di Romeo Ignazio, che è quella che V.S. mi ribadisce.

Partito, io feci una prima tappa a Verona dove mi vidi con l'Oliva che rimase a Verona, mentre io proseguii per la fiera di Lonigo. Ivi spesi £ 700.000 degli assegni falsificati per l'acquisto di cinque cavalli. Trasportai con un camion i cavalli a Verona, dove mi rividi con l'Oliva a un albergo, che non sono in grado di indicare. L'indomani mattina,

A. Renna - Palermo

mentre io uscivo da una barberia, fui fermato da una persona che si qualificò per impiegato di uno di loro che mi avevano venduto i cavalli. Quel tale mi disse che io avevo truffato e si mise a gridare. Accorsero altre persone a dare man forte a quel tale, e io fui condotto in Questura, dove fui trattenuto in arresto e mi furono requisiti il resto degli assegni in oltre £ 7000000, che io tenevo addosso.

Da Lonigo fui poi tradotto ad Agrigento.

Nulla più reffi sul conto dell'Oliva

Letto conf. sott.

Curreri Calogero

[signature]

[signature]

Piazza

Prima di allontanarsi

Dott.

Sono iscritto al Partito Repubblicano

L. c. sott.

Curreri Calogero

[signature] [signature]

Piazza

DI

del reg. gen. del Proc. del Regno

del reg. gen. Uff. d'Istruzione

del Reg. della Pretura

del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

ni

a metri

ii

e

riglia

ito

ratura

particolari

98 - A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 26 del mese di aprile alle ore ... in Agrigento nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Pierantoni Consigliere Istruttore

assistiti dal (Cancelliere dott. ... con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

E' comparso Marciante Pellegrino

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Marciante Pellegrino di Salvatore e di Criminali Grazia n. 26 · 1 · 1906 a Caltabellotta ... e residente ... dove ha, coniugato con Rizzuto Calogera, senza figli, agricoltore, lo stipendio, incensurato, già presidente, ... alfabeta

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Rinomino l'Avv. Emilio Bonfiglio da Agrigento

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) —

Interrogato in merito ai (7) fatti contestatigli col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

di cattura notificatogli ieri

R:

Mi dichiaro innocente, non avendo io per nulla partecipato all'omicidio del Rag. Miraglia Accursio. Tutto quanto risulta che io abbia detto alla P.S. nelle dichiarazioni che mi mostra e che portano la mia firma, e anche nella dichiarazione mia autografa, non risponde al vero: trattasi di circostanze che gli agenti stessi andavano riferendo e mi imponevano di sottoscrivere e di scrivere, con violenze e minacce, alle quali io non potevo resistere, onde io dovevo sottostare alle loro imposizioni.

Preciso che io mi ero recato a Palermo, da dove dovevo proseguire per Padova per visitarvi un figlio del primo letto di mia moglie. L'indomani del mio arrivo in Palermo, non posso precisare il giorno, uscendo dall'albergo Ferrante in piazza Cattolica, ove avevo preso alloggio, vidi l'agente di P.S. di Sciacca Sa[illegible]ca. Lo salutai ed egli, risposto al saluto, mi dichiarò in arresto e mi condusse a quella Questura da dove l'indomani, fui tradotto alla Questura di Agrigento.

Ivi, appena arrivato, cominciarono i primi maltrattamenti. Mi si chiese dal Comm. Zingone perchè avevo ucciso il Rag. Miraglia. Io protestai che non sapevo nulla dell'omicidio e allora il Comm. Zingone mi contestò che il Curreri aveva dichiarato che io avevo partecipato al delitto. Alle mie nuove proteste di innocenza io fui preso a schiaffi. Il Commissario ordinò poi che fossi portato in camera di sicurezza, dicendo che la sera se ne sarebbe parlato. La sera infatti fui fatto salire sopra in un ufficio, ed ivi trovai il Comm. Zingone ed altre quattro o cinque persone, che chiamavano uno Commissario, uno brigadiere, uno maresciallo, e gli altri agenti.

DR: Non c'erano Carabinieri.

Tutti parlavano, e mi dicevano di dire che io avevo partecipato al delitto e che ne avevo avuto mandato

Marciante Pellegrino

Piazza

DI

..... del reg. gen. del Proc. del Regno

..... del reg. gen. Uff. d'Istruzione

..... del Reg. della Pretura

..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

ni

metri

iglia

.o

atura

particolari

98 - A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 243, 366, 367, 368, Cod. [illegible] Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

2

L'anno millenovecentoquarant _____ il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di Noi (1) Segue Marciante

assistiti dal (2) _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: Di Nepomuceno (4) Sabella, Segreto, Vella, Pascuta e Rossi. Io insistevo nel negare di avere comunque concorso nel delitto e di non avere avuto con i sudetti alcun rapporto inerente al delitto stesso, e feci presente che il giorno del delitto io mi trovavo a ~~[illegible]~~ Padova. Allora [illegible] ~~[illegible]~~ Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) chiaffi, mi si dettero anche pedate allo stomaco, e mi furono ripetutamente tirati i capelli.

Invitato poi a dichiarare e eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) [illegible] denudato, fui collocato sopra due cassette [illegible] e mi furono legati i piedi

Interrogato in merito a (7)

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

e i polsi con le caterelle e mentre uno si mise a sulle mie coscie, un altro, di dietro, mi tirava per capelli perchè io rimanessi in posizione orizzontale e con la testa, penzoloni, al di fuori delle cassette. In condizione fui tenuto per otto o dieci minuti, più meno il respiro e non potevo più resistere; venne Comm. Zingone, il quale ordinò di togliermi da questa posizione e mi disse: "tu devi dire quello che ti dicono noi, del resto ti possono dare alcuni anni di reclusione che in parte non sconterai perchè c'è una amnistia di cinque anni". Io, disfatto per le violenze subite e atterrito al pensiero di doverne subire ancora, cominciai a dire di sì a tutto quello che loro dicevano e scrivevano, e firmai i fogli che essi mi sottoposero per la firma. Poi mi dettarono una breve dichiarazione che io, sempre sotto le stesse imprese, fui costretto a scrivere e sottoscrivere.

Aggiungo che la sera del mio arrivo, prima di essere sottoposto al supplizio delle cassette, fu chiamato nell'ufficio del piano superiore, dove io mi trovavo, il Curreri. Gli agenti chiesero costui se mi conosceva ed egli rispose di sì. Chiesero a me se conoscevo il Curreri, e poi io gli volgevo le spalle e gli agenti mi avevano di non muovermi, dissi che alla voce non lo conoscevo. Poi gli agenti mi fecero voltare ed avendo allora visto il Curreri, dissi che lo conoscevo. Io ero stordito per i colpi che avevo ricevuto. Non posso perciò precisare se gli agenti rivolsero la parola a me o al Curreri in ordine al delitto. Certo è che il Curreri disse che ad uccidere il figlio, assieme a lui, c'ero stato anch'io, ed io gli risposi: "io non so nulla, come mi stai conoscendo, come te la macchi la coscienza".

Sollecitato l'imputato a rammentar meglio e precisare questo punto

Marcianto Pellegrino

Piazza

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

del reg. gen.
Uff. del Proc. del Regno

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

del Reg.
della Pretura

del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

anni
statura metri
capelli
fronte
ciglia
sopraciglia
occhi
naso
bocca
barba
baffi
mento
viso
colorito
corporatura
segni particolari

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] marzo

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi [illegible] Segue

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: Sono (4) pare di rammentare che il Commissario, rivolgendosi al Cureri, gli disse di dire a me che anche io ero per gli uccisori di Miraglia, e il Cureri allora mi disse che io ero con lui quando ammazzarono Miraglia. Al che io risposi che non era vero. Quindi richiesto se abbia voglia nominarsi un difensore di fiducia, (5) fui trattenuto in Questura altri due o tre giorni, e a mano a mano mi andavano presentando persone che dichiaravano di conoscermi per la nota avventura, ben dire se le conosco e se ho interrogato interrogato anche loro all'ufficio, e io rispondevo che conoscevo le persone medesime

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

64 bis 98 - A. Renna - Palermo

[illegible] loro non avevo avuto a che fare [illegible] quanto riguardava il delitto; e sempre io ricevevo [illegible] fi e pugni sotto il mento, e mi si tiravano ripe[illegible] mente i capelli.

Un giorno mi portarono alla Caserma dei Ca[illegible] ri dove mi fecero vedere un signore che mi [illegible] essere il Dott. Vella. Quando fui ritradotto alla [illegible] mi chiesero se lo conoscevo, ed io dapprima [illegible] negativamente, ma poi, in seguito alla imposizio[illegible] agenti e a ulteriori violenze, fui costretto a dire [illegible] lo conoscevo e che da lui avevo avuto il mandat[illegible] uccidere il Miraglia.

Preciso che prima in Questura mi mostrarono la [illegible] fia di un signore, e mi [illegible] se lo conoscevo [illegible] risposi negativamente. Allora mi tradussero [illegible] Caserma dei Carabinieri, dove mi collocaro[illegible] in una stanza e fecero passare, per il corrid[illegible] quel tale signore della fotografia. Mi ritrad[illegible] in Questura, e tornarono a domandarmi se io conoscevo quel signore. Al mio diniego fui [illegible] posto alle solite violenze, e mi si impose di dire io conoscevo quel tale e da lui avevo avuto il man[illegible] di uccidere il Miraglia. Successivamente, infatti [illegible] dussero in Questura quel tale signore, e lo mi[illegible] al mio confronto, ed io - sotto l'incubo delle pre[illegible] sevizie e minacce - ubbidendo alla imposizione [illegible] mi - dissi al Vella che lo conoscevo e da lui [illegible] vo avuto il mandat di uccidere il Miraglia. [illegible] Vella, naturalmente, rispose che non mi conosc[illegible] per nulla, e questa è la verità.

DR: Dopo due o tre giorni che ero in Questu[illegible] un Commissario, che non rammento chi [illegible] mi disse che mi avrebbero tradotto al Carcere [illegible] dove sarei stat lasciato, a condizione però [illegible] al Carcere stesso io avessi sottoscritto altra di[illegible] razione. Mi si minacciò che, ~~se~~ ove al carcere

Piazza Marciante Pellegrino [illegible]

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarant il giorno

del mese di alle ore

in

Avanti di Noi Legge Marciante

assistiti dal (2)

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) sottoscritto tale altra dichiarazione, mi avrebbero ritradotto in Questura e mi avrebbero ammazzato. Lo accettai. E così fui tradotto al carcere dove, dopo uno o due giorni, venne un Commissario con un brigadiere

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) mi chiamarono all'ufficio matricola, scrissero un'altra breve dichiarazione e me la fecero firmare. Lo dissi al Commissario

Imputato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) che, col Procuratore della Repubblica, mi chiamarono in merito a dire: "per ora firma e poi il Procuratore della Repubblica verrà ss.

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

DR: Come ho detto in principio, quando avvenne i
cidio in persona del Miraglia, io mi trovavo
a Padova, dove ero andato per incontrarmi col
figlio di primo letto di mia moglie e comme
re un po' di olio. Io partii da Sciacca il
28 o 29 dicembre assieme a Friscia Accursio da
Caltanissetta ove risiede assieme al padre
Alfonso vicino la Chiesa dell'Istria. Arrivammo
a Padova il 1° o il 2 gennaio. Quivi ci vedem
mo con lo studente Ettore Mancuso nipote del S.
curatore della Repubblica Mancuso di Palermo, il qual
ci accompagnò a una pensione vicina a quell
ove alloggiava lui. Non sono in grado di
alcuna indicazione su tale pensione perché io
nuovo della città nella quale, in precedenza, mi ero
recato soltanto una volta. Ma tale indicazione
può darla il Mancuso. Il Friscia e il Mancuso
partirono l'indomani alla volta di Sciacca, men
io mi fermai ancora qualche giorno e ritorna
a Sciacca verso il 6 o 7 gennaio. Non posso pre
sare il giorno in cui lasciai l'albergo di
ne quello in cui giunsi a Sciacca. Rammento
però che l'indomani del mio arrivo a Sciacca
luogo il trasporto della salma del Rag. Miraglia
cimitero.

DR: Il Mancuso di cui ho parlato è figlio del Pro
del Registro di Sciacca.

Preciso che io pernottai in quella pensione due no
mi recai a Piove di Sacco a visitare la fidanza
del figlio di mia moglie, tale Maso Giuseppina che
appunto a Piove di Sacco. Passai la notte
albergo di quel paese, che non sono in grado
precisare, ma che potranno indicare i fami
della Maso, che mi condussero colà. L'indomani
presi il primo tram interurbano e andai a Pa
dove, in un'agenzia di città, feci il biglietto

Mazza Marciante Pellegrino

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 356, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarant[illegible] giorno [illegible]

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

[illegible] sono stato [illegible] - All'agenzia [illegible] Genova che mi [illegible] e del figlio [illegible] che risiede a Padova, e mal non ricordo, in vicolo Cesari. Presumo [illegible] dopo il suo arresto potrà precisarlo meglio richiesto se abbia o voglia aggiungere altro, dichiara [illegible] viaggiato sino a Palermo, dove avevo cambiato treno a Roma. Arrivai a Palermo di sera per [illegible] il proprio domicilio per le notizie delle 12.40 che giunge a Palermo verso le [illegible] domani a Pernottai a Palermo in un albergo della piazza Stazione, se non ricordo male [illegible] albergo Bologna e l'indomani ancora [illegible] per Padova [illegible] per recarmi [illegible] tutto [illegible] [illegible] Padova viaggio [illegible] a me un carabiniere col quale [illegible] mi intrattenni. Appena [illegible] che si [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Un cancelliere o segretario.

(3) Art. [illegible] dichiarazione, cognome, nome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi della scuola elementare, se abbia precedenti penali, altre condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e quale ne sia stato l'esito, se abbia prestato servizio militare nello Stato o altrove, se presta o ha prestato servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità, gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. e art. 25 Disposiz. att. dit.).

(4) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(5) Se l'imputato è in stato di detenzione, se ne interroga in stabilimenti per misura di sicurezza.

(6) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

Alagna ad una delle parti di Reggio Calabria; che era reduce dall'Africa, che era stato collocato in congedo e che aveva un fratello a Roma col quale poi si sarebbe fermato a convivere. Maggiori indicazioni su di lui non sono in grado di dare.

DR: Il figlio di mia moglie residente a Padova si chiama Bongiovi Calogero. Preciso che egli non abita proprio a Padova, ma a Piove di Sacco, in casa della fidanzata Maso Giuseppina, via Cavour n. 11 —

Letto, conf. sott.

Marcianti Pellegrino

[illegible]

[illegible]

[illegible]

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
Proc. del Regno o Proc Gen.

N. _____ del Reg. gen.
Uff. Istr. o Sez. Istruttoria

N. _____ Reg gen.
Pretura

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 26 *del mese di* aprile *alle ore* 21 *nel* la Caserma Carabinieri di Agrigento

Nel procedimento contro Oliva Bartolomeo + altri *imputato di* omicidio aggr. e altro *occorrendo di addivenire al confronto tra* (1) Marciante Pellegrino - Curreri Calogero

Noi D.ott. Cav. uff. Ferrara Roberto - Consigliere Istruttore (2) *assistito dal* (3) Cancelliere *sottoscritto e con l'intervento del* P. Proc. Gen. D.ott. Cav. Franz Ferri *abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità*

Rispondono:

1. Marciante Pellegrino - qualificato

2. Curreri Calogero - qualificato

Quindi data lettura al Curreri *dell__ su__ deposizion__ resi ieri nella parte in cui è discorde con quell__ del__* Marciante, *interrogato__ se in presenza di cost__ vi persista e possa sostener__, in faccia quanto in ess__ si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Marciante: quando nell'ufficio della Questura

1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez. d'istruz., Pretore; Procuratore del Regno e il Procuratore generale (art. 296, 297, 361, 391, 398, Cod. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95-197
A. Renna - Palermo

[illegible] Indotto anche tu, il Commissario ti disse di dire in faccia a me che anche io ero fra gli uccisori del Miraglia, e tu dicesti così, al che io protestai che quest non era vero.

Curreri: quanto tu dici è vero. E cioè: il Commissario si rivolse a me per dire che anche tu eri fra gli uccisori del Miraglia ed io dissi così. Però tu, contemporaneamente, ammirivi abbassando il capo. Non posso dire se tu ciò facevi per le violenze che anche tu avevi dovuto subire.

Marciante: io non rammento che facevo alcun cenno con la testa. Io negai quello che tu dicevi.

Curreri: io dicevo a quel modo perchè così mi era stato imposto di dire, come ho già fatto presso al Magistrato stamane.

Letto conf. e sott.

Marciante Pellegrino

Curreri Calogero

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27

del mese di Aprile alle ore

in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Roberto Jacona

Consigliere Istruttore

assistiti dal (2) Cancelliere, con l'intervento del P. Proc. Gen.le

Dott. Cav. Dom. Lesti

E' comparso Marciante Pellegrino

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Marciante Pellegrino

già già imputato

Ieri alla Questura, oltre che col Vella, io fui posto a confronto pure col Di Stefano, col Tobella, Carreri, e col Legato. La circostanza che mi venne di interrogatorio di contro risulta che io abbia affermato quanto richiesto segnia abbia o voglia nominare un difensore (5) volta che veniva tratto in Questura uno dei sette imputati, gli agenti mi venivano a richiesta poi all'orecchio a eleggere il proprio domicilio oppure nella stazione (6) Ove poi si trovavano i confronti, e interrogatori medesimi la richiesta fatami di dire quello che essi volevano io dicessi. Confronto poi gli agenti mi avevano mentito perché avevano detto il contrario di quello che io avevo dichiarato. Circa il nominare difensore alla presente o all'altro.

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, e servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità, gradi accademici o titoli nobiliari decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) L'imputato può nominare un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza).

(7) Contesta all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, gli elementi di prova esistenti contro di lui, e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a dichiarare se abbia discolpe da fare e prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Letto confermato e sottoscritto

Marciante Pellegrino

Il Cancelliere

Il Consigliere Istruttore

DI

del reg. gen. del Proc. del Regno

del reg. gen. Uff. d'Istruzione

del Reg. della Pretura

del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

anni

a metri

li

e

ciglia

o

rito

oratura

i particolari

a 98 - A. Renna - Palermo

DI

del reg. gen.
...f. del Proc. del Regno

del reg. gen.
...l'Uff. d'Istruzione

del Reg.
della Pretura

del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

anni
...ura metri
...elli
...nte
...lia
...raciglia
...ia
...so
...eca
...rba
...ti
...ento
...so
...lorito
...rporatura
...gni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27

del mese di aprile alle ore

in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Merenda Robert Consiglier Istruttore

assistiti dal (2) Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Testi

E' comparso Di Stefano Carmelo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Di Stefano Carmelo p. Filippo già qualificato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) R: revoco la nomina dell'Avv. Gerardo Crisafulli e nomino l'Avv. Giuseppe Romano Battaglia

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) —

Interrogato in merito a (7) reati contestati gli col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

...bis 98 - A. Renna - Palermo

di cattura notificatogli in carcere

R:

XX Mi dichiaro innocente non avendo io per nulla partecipato all'omicidio in persona del Rag. Miraglia, e mi riferisco quanto io ebbi a dichiarare nel mio interrogatorio del 17 giugno al Procuratore della Repubblica di Sciacca.

Non avevo e non potevo avere alcuna ragione di sentimento verso il Miraglia. Questi, durante la mia degenza all'ospedale, durante le sue visite, mostrò per me un particolare interessamento, pur non essendovi stati tra noi rapporti di sorta. Rammento che egli rilevò che io, dopo quattro giorni dall'operazione, avevo la febbre, e raccomandò alla Suora Settimia di vigilarmi. La suora gli rispose che il fenomeno era normale, essendo la febbre conseguenza inevitabile della ferita operatoria. Il Miraglia poi, rivolto a me, mi disse che, se avevo bisogno, era a mia disposizione. Eguale interessamento egli dimostrò verso gli altri degenti.

Tutto quanto V.S. mi contesta essere stato detto dal Marciante alla Polizia nei miei confronti è assolutamente falso.

Faccio presente che il Marciante, quando fu introdotto nella stanza ove si svolse il confronto con me, aveva addirittura un cencio. Lo misero a sedere con la faccia verso il muro e gli cominciarono a rivolgere delle domande sulle singole circostanze che mi si attribuivano, e il Marciante, sempre in quella posizione, a ogni domanda che gli agenti gli facevano rispondeva ripetendo in forma affermativa la frase che a lui veniva rivolta in senso interrogativo.

Preciso che a lui, ad esempio, domandavano: "è questo Di Stefano? E il Marciante rispondeva: "questo è Di Stefano". Poi gli domandavano: "è vero che siamo andati a Ribera in un caffè? Sì o no? Ed egli rispondeva: "sì, è vero che siamo andati in un caffè". E così via.

Quando il Marciante tardava a rispondere, lo

Di Stefano Carmelo

[signature] [signature] [signature]

APPELLO

MO

RUTTORIA

del Reg. Gen
n. della Repubblica

del Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. ..... Consigliere Istruttore assistit..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

sollecitavano dicendo: "parla, su, parla"
Si vedeva che Marciante non era che un automa.
DR: Il 21 settembre 1946, mentre ero alla fiera di Lambuca di Sicilia, fui avvicinato da Lo Iacono Vincenzo, il quale mi pregò di consentire che suo fratello Paolo raccogliesse le palme vegetali di dietro le case del feudo Grattavoli perché egli si guadagnasse il pane facendo scope, legna da ardere, ecc.
Chiarisco che queste palme vegetali, in dialetto si chiamano "giummarre". + X X
Io risposi al Lo Iacono che egli doveva rivolgersi col campiere del feudo Grattavoli, Bono Giuseppe, giacché io non facevo colà il campiere ma mi occupavo, in città, dell'amministrazione della vedova

Martinez, e limitatamente ai fondi Quarto di Pichidindia, Domenica e Montagna.

Escludo di avere avuto con Lo Iacono Vincenzo a discorsi, e non è vero che io gli abbia detto di dire suo fratello Paolo di desistere dal volere fare assegnare alla Cooperativa il feudo Grattavoli, nè che io gli abbia rivolto le altre espressioni che V.S. mi contesta.

Faccio presente che in quell'epoca, per quanto mi ta, non si parlava ancora delle domande di assegnazione di terre incolte.

DR: È assolutamente falso tutto quanto, nei miei riguardi risulta dalla dichiarazione resa da Lo Iacono Paolo alla P.S. 30 marzo scorso, e che V.S. mi contesta. Non è vero sia stato io, nei primi dell'ottobre 1946, ad avvicinare Lo Iacono Paolo e a tenergli i discorsi e a fargli le esortazioni cui V.S. mi parla. La verità è ben diversa, ed è che fu il Lo Iacono Paolo ad avvicinare me. Egli mi che la Cooperativa aveva presentato domanda di assegnazione delle terre del feudo Grattavoli. Infatti era stata già notata alla vedova Martinez l'istanza di assegnazione, e il Nino Martinez si era, diverse volte, recato alla Camera del Lavoro per discutere sull'argomento.

Di Vittorio [illegible]

Piazza

...RIE DI APPELLO
...
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di Sel Fano alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. Di Legna Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Il Lo Iacono, anche a nome degli altri mezzadri, si dolse con me che il campiere Bono Giuseppe teneva ingombra tutta la stalla del casamento del feudo dei propri animali, onde egli e gli altri mezzadri non avevano dove ricoverare i propri animali. Aggiunse il Lo Iacono: lei può dire al padrone di levare il campiere Bono e mettere me, come campiere? Ed io vi faccio vedere come metterò su il feudo. Io risposi al Lo Iacono che si trattava di un fatto che non poteva riguardare me, che per me era lo stesso che il campiere fosse lui o il Bono, e che sull'argomento si rivolgesse al padrone. Il Lo Iacono insistette perchè io facessi da tramite

...A Renna - Palermo

tra lui e il padrone; ma io gli replicai che non avrei fatto una simile azione.

Ripeto non esser vero che con il Lo Iacono Paolo abbia avuto altri discorsi.

Il Lo Iacono mi disse che se fosse stato nominato lui campiere di Grattavoli avrebbe avuto mezzo di ritirare la domanda di assegnazione di queste terre. Ed io sempre gli risposi che si rivolgesse col padrone.

DR: Anche in Questura mi fu contestato di un incontro subito da Lo Iacono Paolo con due individui che gli dissero di ritirarsi dalla commissione per i sopraluoghi, e gli fecero al riguardo delle minacce. Nulla mi consta personalmente di tale fatto.

DR: Escludo di avere mai parlato con Pirrone Silvestro in ordine alla domanda presentata dalla Cooperativa Madre Terra per l'assegnazione del feudo Grattavoli, e di averlo sollecitato perchè tale domanda fosse ritirata. So, come ho già accennato, che il Cav. Nino Martinez si recò diverse volte alla Camera del Lavoro a parlare di tale argomento, ma non posso precisare se ne abbia proprio parlato col Perrone, col quale, ripeto, escludo che io abbia parlato dell'argomento medesimo.

DR: Non è vero che io abbia presentato a Lo Iacono Francesco e Giuseppe l'elenco di cui V.S. mi parla, e li abbia invitati a firmare, ed essi abbiano firmato. Anche questa è una circo-

Viorasa di Stefano [illegible] [illegible]

PPELLO

10

UTTORIA

Reg. Gen
della Repubblica

el Reg Gen.
Istruttoria

el Reg. Gen.
struzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. p. Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

Legge di Stefano

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

stanza assolutamente falsa. Tutti i gabelloti e mezzadri di Grattavoli possono attestare che io non svolsi nessuna attività tendente ad ottenere il ritiro, da parte della Cooperativa, della domanda di assegnazione del feudo Grattavoli. E particolarmente possono attestare che io non mi recai presso alcuno di essi perchè firmassero una supposta domanda intesa al recesso dalla istanza di assegnazione.

DR: Col Fiorino io mi incontrai, verso la fine di novembre o i primi di dicembre 1946. Egli mi pregò di dire al Cav. Martinez che intendeva prendere in affitto delle case di proprietà del medesimo in via Giuseppe Licata. Io parlai col Martinez, il quale rispose che non era possibile accontentare il Fiorino perchè il

[illegible] in sostanza, ambienti limitati, appena sufficienti per la famiglia che aspettava. Ed io comunicai in seguito tale risposta al Fiorino, col quale non ho avuto conversazioni su altri argomenti. Io non conosceva il Fiorino il quale, in quella circostanza, mi fu presentato da Ciaccio Antonino, abitante a Sciacca in via Principe Licata.

DR: Non ricordo di avere, una volta, presentato il Fiorino al Cav. Nino Martinez, ma non posso escluderlo, né ho [illegible] di mettere in dubbio la parola del Martinez, se ciò afferma.

DR: Non sono in grado di indicare i nomi dei gabelloti e mezzadri del feudo Grattarola, che potranno essere indicati dal Cav. Nino Martinez.

Di [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

VERBALE
dell'imputato

Art. [illegible] Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27
del mese di aprile alle ore
in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Robut Ignazio
Cancelliere Estensore
assistiti dal (2) Cancellier dott. e con l'intervento del Proc. Gen.
Dott. Cav. Ufficiale Terrasi Isabella Antonino
È comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Isabella Antonino di Diego e di Bono Vincenza n. 19.4.1908 a Sciacca ivi abitante via Ciaccio 8, agricoltore coniugato con Termini Accursia, con 2 figli incensurato, di soltanto primo, ho militato combattente

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Risponde negativamente. L'ufficio gli nomina l'Avv. Francesco Lanza di Palermo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) reati contestatigli col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere e segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche; se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

DI
del reg. gen. Proc. del Regno
del reg. gen. d'Istruzione
del Reg. la Pretura
del Reg. Istruttoria
ONNOTATI
i
metri
glia
ito
pratura
particolari

le 98 - A. Renna - Palermo

di cattura notificatogli

R:

Mi dichiaro innocente, non avendo io per nulla [illegible] all'omicidio del Rag. Miraglia, che io tanto rispettavo, non mi sarei macchiato di così grave delitto. Tutto risulta che il Marciante abbia dichiarato alla polizia ne miei confronti è assolutamente falso.

Quando il Marciante, in Questura, fu posto al mio confronto questi si svolse così: il Marciante fu [illegible] sedere con le spalle contro le mie, e cioè fummo [illegible] a sedere dandoci reciprocamente le spalle. Nella [illegible] il Marciante era stato condotto da tre agenti, due dei [illegible] lo tenevano per le braccia e un altro lo seguiva [illegible] faccia non me lo fecero vedere.

Dopo che fummo posti a sedere come ho detto [illegible] missario disse al Marciante: "parla, parla, dove siete [illegible] con Sabella?" Il Marciante esitava a rispondere e allo [illegible] il Commissario, dando pugni sul tavolo e alzando la [illegible] insistette nell'intimargli di parlare; e allora il Marc[illegible] espose quelle circostanze che si leggono come risultanti [illegible] un confronto con me, nel mio interrogatorio [illegible] 12 aprile corr. dalla S.V. contestatemi.

Io protestai sempre, come protesto, la mia [illegible] noccenza.

Io dissi al Marciante: "come puoi rovinare un [illegible] di famiglia, dicendo tutte queste menzogne, disgraziato [illegible]

Il Marciante non rispose, quindi lo condussero [illegible]

DR: Confermo quanto risulta dalle dichiarazioni da me [illegible] resa alla polizia e che V.S. mi legge.

Letto con[illegible] sott.

Sabella Antonino

[illegible]

[illegible]

[illegible]

DI

del reg. gen.
el Proc. del Regno

del reg. gen.
ff. d'Istruzione

del Reg.
lla Pretura

del Reg.
z. Istruttoria

ONNOTATI

i
metri

glia

io
ratura
particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27

del mese di aprile alle ore

in Agrigento V. nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore

assistiti dal (2) Cancelliere sott. e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

E' comparso Segreto Francesco

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Segreto Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria n. 6.8.1909 a Sciacca ivi dom.to via Vittorio Emanuele 160, industriale agrario, coniugato con Intermicola Giuseppa, con 2 figli, incensurato, 6ª elementare, possidente, ho [illegible] citato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) R: negativamente. Gli si nomina l'Avv. Francesco Somma da Palermo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito ai (7) reati contestati gli col mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

98 - A. Renna - Palermo

[illegible] rientogli in carcere.

R:

Mi dichiaro innocente, non avendo preso nulla parte all'omicidio in persona del Rag. Miraglia, col quale ero in rapporti pressocchè amichevoli, e nessun contrasto vi era tra noi, sicchè non avrei avuto ragione di macchiarmi di così grave delitto.

DR: Confermo le dichiarazioni da me rese alla Polizia, quali V.S. mi da lettura. Tutto quanto che il Marciante ha dichiarato nei miei riguardi è assolutamente falso. Col Marciante io non ero in buoni rapporti perchè tra di noi era sorta controversia di natura civile, la quale abbiamo interessato i rispettivi avvocati e il Alaimo della Stazione di Sciacca e che verosimilmente sfocerà in una lite vera e propria. La controversia consiste in questo: io, cioè, tengo in gabella un tumolo di terra della moglie del Marciante in contrada [illegible], da tre anni a questa parte. Il Marciante doveva restituire una certa somma da tale Li Bassi [illegible]vanni, negoziante di tessuti in via Giuseppe Lic[illegible]. Il Li Bassi notificò a me un atto intimandomi di pagare a lui l'estaglio dovuto che al Marciante. Io pagai al Li Bassi. Intanto il Marciante vuole che male avevo fatto a pagare al Li Bassi il quale non poteva avere altro diritto che riscuotere gli interessi sulla somma mutuata, e avrebbe dovuto agire contro di lui e non contro di me. Io d'altra parte pagai al Li Bassi perchè il Marciante non mi aveva avvertito in senso contrario, e io mi obbligai a pagare.

DR: Quando alla Questura il Marciante fu posto a confronto, egli fu introdotto nella stanza ove io mi trovavo, sorretto a braccia da due agenti perchè non poteva camminare. Dicevano le guardie che egli [illegible] dolori appendicolari. Fummo posti a sedere [illegible] reciprocamente le spalle.

Segreto Francesco [illegible]

TE DI APPELLO
DI
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di me ... Avv. Cav. ...

Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... l... testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Il Commissario domandò a me se ero andato a Ribera con Francesco Di Stefano Isabella, ed io risposi negativamente.

Il Commissario allora al predetto: "dove siete andati a Ribera?"

Il Francesco rispose: "in casa di Vella", precisando, sempre a richiesta del Commissario, che vi era andato con me, Di Stefano e Isabella.

Il Commissario poi domandò al Francesco dov'era la casa del Vella, e il Francesco rispose: "vicino la casa di Alisio".

Il Commissario poi domandò al Francesco: "dove ti è stata consegnata la pistola?"

Il Francesco rispose: "me l'ha data nella stalla dove la teneva nascosta".

Il Commissario disse al Francesco se...

36 ter - A. Renna - Palermo

la stalla fosse pavimentata in cemento o in basole, e il parciante rispose: "in cemento". Io rilevai che essa è pavimentata in basole e pietre.

Rilevai pure che era assurdo che io tenessi la pistola nascosta nella stalla, dato che questa era regolarmente denunziata, ed ero munito della licenza di port di armi.

Dissi al Commissario che tale arma la tenevo in un cassetto del mio comodino e che si trattava di una Styre - 7,65 -

Io protestai vibratamente contro le false affermazioni del parciante il quale, alle mie rimostranze, taceva, quindi mi condussero via, mentre il parciante fu ancora trattenuto nella stanza.

Letto confermato

Segreto Francesco

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27

del mese di aprile alle ore

in Agrigento - nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Robert presenda Consiglio Istruttore

assistiti dal Cancelliere sott. e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

E' comparso Vella - Gaetano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Vella Gaetano fu Giovanni e di Parlapiano Beatrice n. 1-3-1877 in Agrigent domt. in Ribera via Saponeria 2 - laureato in medicina, possidente, incensurat, già confinat politico, S. Tenente medico, Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, non decorat, coniugat con Imbornone Vitina con una figlia

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Ri nomino l'Avv. Giuseppe Galluzzo da Agrigent

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) vati contestatigli col mandat

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

di cattura notificatogli in carcere

R:

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. delle quali V.S. mi da lettura, rettificando che nè il Cav. Pascuita è stato mai in casa mia, nè io mi sono mai recato in casa sua. Se diversamente risulta dalla mia dichiarazione del 13 aprile, sarò stato frainteso.

M: Nego di avere comunque partecipato all'omicidio in persona del Rag. Miraglia, e smentisco nel modo più assoluto le dichiarazioni fatte al mio riguardo dal Marciante.

Quando, alla Questura, nella stanza in cui io mi trovavo, fu introdotto il Marciante, egli fu posto a sedere dandomi le spalle, e accanto a lui si pose il Comm. Zingone.

Il Commissario domandò al Marciante se mi conosceva, e questi rispose di sì. Rettifico: il Commissario chiese al Marciante se era stato in casa mia il 3 dicembre, ed egli rispose di sì.

Io, immediatamente, dissi al Marciante: mentre sei stato in casa mia, descrivimi come è l'entrata e come sono gli scalini. Egli rispose: non ci penso.

Io gli chiesi: come sono le sedie della mia sala?

Ed egli pure rispose: non ci penso.

Ed io: ricordi quali altri mobili vi sono nella sala? Ed egli sempre: non ci penso.

Io gli chiesi: "tu hai mai parlato con me?

Il Marciante rispose: "non ci ho parlato mai".

Preciso che io parlai sempre direttamente col Marciante, per quanto non lo vedessi in viso.

Il Marciante fu quindi allontanato, ed io rimasi col Commissario, al quale feci presente che io il 3 dicembre non ero a Ribera, e quindi non si era potuta verificare in casa mia l'asserta riunione.

Il Commissario disse che avrebbe telegrafato all'Arma di Ribera per accertare se io in quella data ero colà,

Gaetano Vella

Vasso

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni .....
Statura metri .....
Capelli .....
Fronte .....
Ciglia .....
Sopraciglia .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Barba .....
Baffi .....
Mento .....
Viso .....
Colorito .....
Corporatura .....
Segni particolari .....

L'anno millenovecentoquarant_____ il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di Noi (1) Pella Segue

assistiti dal (2) _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

L Richiesto sottoscritto veramente, in mia presenza, un telegramma in tale senso. Il 28 - 29 novembre 1946 io li trascorsi in Palermo, dove alloggiai nella pensione Svizzera, detta Aurora, in via Isidoro La Lumia. Il 29 mattina ebbi comunicazione da mia moglie, per quanto richiesto se già abbia voglia nominarsi un difensore di fiducia Sulpizio Gaetano, gestore del Policlinico Umberto, che a Roma era morto il figlio di mio genero, Barcellona pria dichiarare allegare il proprio domicilio però nella partenza da Catania per Roma, lasciando a Catania, Interrogato se m'rifiuta (7) Sicchè, coll'autorizzazione

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrim nti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

delle ore 14 dello stesso giorno, partii per Catania dove arrivai la stessa sera. Alla stazione di Palermo mi accompagnarono il Lupo e il Sig. Sidoli, procuratore della Soc. Enic. A Catania io andai ad abitare in viale XX Settembre 55 in casa di mia figlia Beatrice sposata con Grimaldi Enrico. La stessa sera del 29 mi recai in casa del Generale Antonio Grimaldi p. Mario, dimorante nello stesso viale XX Settembre.
Il 2 dicembre mi recai alla Stazione di Catania, assieme a Belfiore Rosario da Fiumefreddo, per rilevare mio genero che tornava da Roma.
Il 1°, 2 e 3 dicembre io fui sempre col detto Generale Grimaldi il quale era il procuratore del defunto Barone di Serravalle il quale era depositario dei testamenti del defunto. Del pari i giorni 4 e 5 io fui col Generale e con l'Avv. Carciotto Pietro e col Comm. Avv. Giovanni Romero per attendere la salma del Bar. di Serravalle, la quale giunse il 5. I funerali furono fatti il giorno 7 e io fui presente, come potranno attestare lo stesso Gen. Grimaldi, la Baronessa Anna Grimaldi in Zappalà, lo stesso Avv. Carciotto, il Notaio Pittella Arturo, il notaro Pirone Eusebio, ai quali presentammo i testamenti, figurando io come testimonio dell'atto di deposito dei testamenti.
Fino al 12 dicembre io fui sempre, ininterrottamente a Catania in contatto continuo con le persone che ho sopra nominate.
Da Catania partii, il 12, alla volta di Palermo, dove mi fermai fino al 14, alloggiando alla pensione svizzera anzidetta, dove venne anche a trovarmi il Tenente dei Carabinieri Aloia.
Il 14 tornai a Ribera.
DR: È vero che in un primo momento, quando mi si contestò che la pretesa riunione in casa mia aveva avuto luogo il 3 dicembre, io, stordito per la enormità dell'accusa, ~~chiesi~~ cercai di

Gaetano Villa

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

3

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno

del mese di alle ore

in

Avanti di Noi (1) Luigi Vella

assistiti dal (2) Luigi

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: Non le mie idee per ricordare come mi fosse potuto trovare il 3 dicembre. Io per lo non pensai che in quella data mi trovavo a Catania, e mi meravigliai le cose che mi fosse potuto recare ad Agrigento per partecipare alla riunione. Quindi ~~debbo~~ ~~essere~~ abile o ~~voglio~~ nominarmi un difensore di fiducia (5) che il giorno 3 fui a casa di Venerdì, ~~ed~~ ~~ero~~ a Palermo. Ivi fui ~~nessuno~~ ~~ma~~ ~~invitato~~ poi a ~~dichiarare~~ e ~~leggere~~ il ~~mio~~ domicilio per le ~~prossime~~ prossime. Leggo alla quale, mi ~~fu~~ ~~letta~~ riconosco ~~interrogatorio~~ ~~scritto~~ (7) vero.

Vista Luigi Vella

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

per verificare tali ipotesi. Subito dopo però mi sovvenne della morte del Bar.ne di Sebastiano, avvenuta il 27 novembre a Roma, e delle mie gite e delle mie permanenze a Palermo e Catania, come ho testè dichiarato a V.S.

Come risulta dai miei interrogatori resi in Questura il 15 e 16 aprile, io dissi affermato che verso la fine di novembre e in parte del mese di dicembre io ero stato a Catania e a Palermo.

DR: Alla P.S. io non credetti di dichiarare in modo specifico dove avessi trascorso il periodo fine novembre - primi dicembre 1946, temendo di eventuali insidie, e dissi che richiedessero i Carabinieri di Ribera, perchè interrogassero al riguardo mia moglie, in modo che la dichiarazione di costei risultasse da un atto che non avrebbe potuto essere soppresso o alterato. Io, in sostanza, temevo che, dimostrando alla P.S. che il 3 dicembre mi trovavo a Catania, avrebbero potuto far comparire come data della riunione in casa mia un'altra data.

Letto, conf. sott.

Gaetano Vella

[illegible]

[illegible]

DI

del reg. gen.
Uff. del Proc. del Regno

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

del Reg.
della Pretura

del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

anni
tura metri
elli
nte
lia
raciglia
hi
so
ca
iba
il
nato
o
orito
poratura
ni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 29
del mese di aprile alle ore 21
in Sciacca - nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Robert Sperandio
Cancelliere Estensore
assistiti dal Raccellino aut. e con l'intervento del
P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Testi
E' comparso Craparo Diego
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Craparo Diego fu Giuseppe
e di Cottone Antonia nat a Sciacca il 28-11-1905
qui comm.te via Scaglione - contr. Vetriano 260,
contadino, coniugato con Rosa Accardo, con 3
figli, incensurato, ed altro attualmente sulla quale mi
basta di associazione per delinquere e altro, mi fornisce
lo solo Generalità
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fi-
ducia (5) Mi nomino l'Avv. Giuseppe Cinnirella da
Agrigento
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le noti-
ficazioni (6)
Interrogato in merito a (7) [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

74 bis 98 - A. Renna - Palermo

Di lettura notificata [illegible] in data odierna

R.

Mi dichiaro innocente del delitto di tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Venezia Nicolò e Pierone Silvestre, che mi viene contestato come commesso da me in concorso con Curreri Calogero, e confermo la dichiarazione da me resa alla P.S. il 4 andante, della quale V.S. mi da lettura.

Nulla conosco in merito al detto delitto, al quale rimasi completamente estraneo.

DR: Conosco il Perrone, il Venezia e il Rosa, coi quali non ho mai avuto ragioni di contrasto, e sono stati anzi sempre in ottimi rapporti. Non conosco invece Curreri Calogero.

DR: La sera del 6-5-1945 io mi trattenni nella bettola di Francesco Gagliano in via S. Michele, a giocare al tocco con Scarpulla Giuseppe, Sacchetta Gaspare e Giuseppe Santangelo, i primi due miei vicini di casa e il terzo capraio, che non so dove abita. Ci fermammo in quella bettola dalle ore 19 circa fino all'orario di chiusura, dopo di che tutti ci ritirammo alle rispettive abitazioni, ed io fui accompagnato dallo Scarpulla e Sacchetta avendo dovuto, insieme con costoro, percorrere la stessa strada. L'indomani mattina, verso le 6, partii col mio carro ~~[illegible]~~ per S. Margherita Belice, a caricare foraggio. Con me partirono i carrettieri, dico meglio: i contadini Catania Vincenzo, Buscanera Leonardo e Campo Francesco, tutti miei vicini di casa. Tornammo il giorno successivo, e solo allora io appresi, da una figliola di Venezia Nicolò, che avevano sparato a suo padre.

DR: Detta figlia del Venezia si chiama Calogera, che ora è sposata, e non so dove abita.

Lo stesso giorno io mi recai a far visita al Venezia all'ospedale, e gli portai anche non ricordo se dei limoni o delle nespole.

Capraio Diego

[illegible]

Piazza

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarant______ il giorno ______

del mese di ______ [illegible] alle ore ______

in ______

Avanti di Noi (1) [illegible]

______

assistiti da (2) ______

E' comparso ______

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Dispostosi sommariamente (?) ~~Dichiara di essere (4)~~ accusato al Venezia io rimasi tutti colla mente assolvat perché con lui avevo rapporti giustifichi, essendo egli mio vicino di casa, ed egli si serviva della mia stalla per metterci il suo mulo.

~~Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)~~ Detto: nel Venezia, non avevo mai concepito di far gli del male.

~~Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)~~ Aggiunto: di buona amicizia, tutti

Interrogato in merito a (7) [illegible]

---

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, o se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

DI

N. ...... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ...... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ...... del Reg. della Pretura

N. ...... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni ______

Statura metri ______

Capelli ______

Fronte ______

Ciglia ______

Sopraciglia ______

Occhi ______

Naso ______

Bocca ______

Barba ______

Baffi ______

Mento ______

Viso ______

Colorito ______

Corporatura ______

Segni particolari ______

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

divi. Preciso e chiarisco che io ero in ottimi rapporti anche col Rosa il quale, frequentemente, ogni quattro o cinque giorni, venivano a pulire la mia stalla, asportandone il concime, che io gli cedevo gratuitamente in cambio del servizio di pulitura.

Non so pertanto spiegarmi come mai il Rosa possa affermare di avere riconosciuto me in colui che esplose i colpi all'indirizzo suo, del Venezia e del Perrone.

DR: Ripeto che io partii col mio carro per S. Margherita l'indomani del delitto e non la stessa sera. Al riguardo io non parlai mai col Perrone.

Null'altro so da aggiungere.

Letto. comp. rot.

Chiaparo Diego

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno nove del mese di giugno alle ore in Sciacca

Avanti di Noi (1) Dott. Cav. Uff. Robert Perenda Consiglier Istruttore con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti assistiti dal (2) Cancelliere dott.

E' comparso Roni Enrico

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Roni Enrico f. Edoardo già qualificato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito al (7) spontaneamente alla S. V. per

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 93 - A. Renna - Palermo

rendere il mio interrogatorio in ordine all'omicidio premeditato in persona del Rag. Accurzio Privaglia, dichiarando di rimpiangere alla notifica di ogni mandato e ai termini relativi. Al riguardo non ho che confermare l'interrogatorio già reso il 4 gennaio scorso.

DR: Non conosco Marciante Pellegrino. Conosco Curreri Calogero, del quale ho parlato nel mio precedente interrogatorio. Conosco di vista e anche di persona Sabella Antonino e Legnet Francesco con i quali non ho avuto specifici motivi di frequenza.

DR: Pascuita Francesco ha sposato una sorella uterina di mia moglie.

DR: Conosco Vella-Parlapiano Gaetano e con lui ho avuto semplici rapporti di amicizia.

DR: Escludo nel modo più assoluto di avere avuto con le persone sopra nominate rapporti e più delittuosi. Non sono mai stato in casa di Vella Parlapiano Gaetano.

A Ribera io non ho interessi particolari. A volte, trovandomi di passaggio per Ribera, mi sono fermato in casa del fratello di Vella Parlapiano Gaetano, On.le Antonino, ma mai mi sono fermato presso il Gaetano: non ho mai varcato la soglia della casa di costui.

Nell'altro ho da aggiungere.

Letto conf. sott.

[signature]

[signature]

[signature]

[signature]

DI

del reg. gen.
Uff. del Proc. del Regno

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg.
della Pretura

N. del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Di anni
statura metri
capelli
fronte
ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno [illegible]
del mese di [illegible] alle ore
in Siracusa
Avanti di Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Ferenda
Consigliere Istruttore con l'intervento del Proc.
Gen. Dott. Cav. Vincenzo Grana
assistiti dal (2) Cancelliere Dott.
E' comparso Parenti Francesco
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Parenti Francesco fu Gaetano
e fu Carmela Chiaramonte nato a Ribera il 24.6.1895,
coniugato, con istruzione liceale, non ho mai fatto
il militare, incensurato, comincio qui con la
mia vita, nulla da rilevare.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Mi avvalgo della difesa dell'Avv. Nicolò
Longo con studio in Palermo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Palermo - via Siracusa 64
Interrogato in merito a quanto addebitatogli dal P.M. - Ferma

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali o se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

Foglio N. 110

MANDATO DI COMPARIZIONE

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI PALERMO

CORTE DI APPELLO
Sezione Istruttoria
di
P A L E R M O

N.95/47

Il Dr. Cav. Uff. Merenda Roberto - Consigliere Istruttore presso la Corte di Appello di Palermo
Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Sez.

Visto il processo a carico di

1) Oliva Bartolomeo fu Giuseppe e di Randazzo Anna nato il 25/3/1903 a Castellammare del Golgo ivi Dom/to via Meli 61

2) Rossi Enrico fu Eduardo e di Pucci Clotilde nato il 12/10/1903 a Petralia Sott. dom/to in Sciacca

3) Paciuta Francesco-Giuseppe fu Gaspare e fu Chiarenza Carmela nato il 2/6/1877 a Ribera - Dom/to in Palermo via Siracusa 14

Imputati

di omicidio aggravato - art.575-577 n.3-110-112 n.2 C.P. - per avere, in concorso tra loro, e con Marcianto Pellegrino Curreri Calogero, Di Stefano Carmelo, Sabella Antonino, Segreto Francesco, e Vella Gaetano, il primo quale uno degli esecutori materiali, il secondo e terzo quali mandanti, cagionato, mediante scariche di fucile automatico mitra la morte del Rag. Miraglia Accursio, la sera del 4 gennaio 1947, in Sciacca, agendo con premeditazione.
Il primo inoltre: del delitto di cui all'art.3 D.L.L.10/5/1945 n.234 per avere, dopo il 25/6/1945, detenuto armi da guerra e relative munizioni per la quali non sono consentiti l'uso e la detenzione.
b) della contravvenzione di cui all'art.699 C.P. per avere portato fuori della propria abitazione le dette armi per cui non è ammessa licenza.

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero del di

Visti gli art. 251 e 261 C. P. P.

Ordina che i sudett sia citat a comparire personalmente avanti la sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo (Piazza Marina) dell'Ufficio d'istruzione sito nel palazzo Tribunali nel Corso Calatafimi il giorno del mese di alle ore per essere interrogat circa l'addebito di cui sopra, con avvertenza che non comparendo potra contro di essere rilasciato mandato di accompagnamento ai sensi dello art. 261 Cod. di proc. pen.

Palermo, li 7 giugno 1947

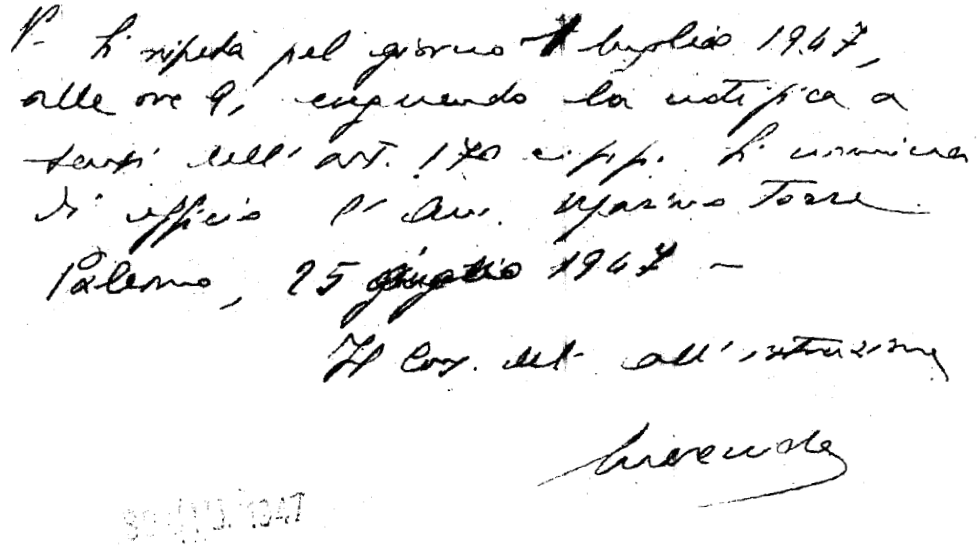
Il Cancelliere
Piazza

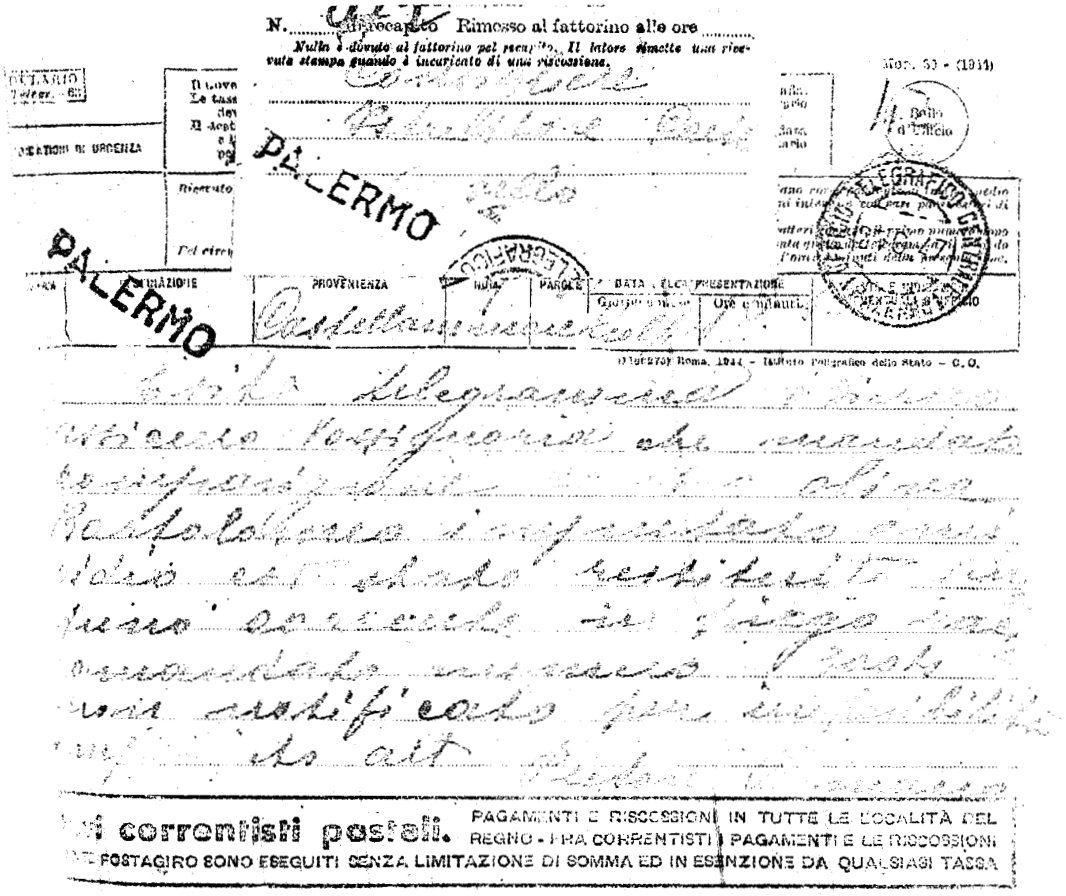
Il Giudice Istruttore
Merenda

Copia conforme per la notifica.
Palermo, 7 giugno 1947

Il Cancelliere
Piazza

348
Castiglia succ. A. Renna - Palermo





N. ..... di recapito Rimesso al fattorino alle ore .....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta stampa quando è incaricato di una riscossione.

Mod. 53 - (1944)

PALERMO

PALERMO

ORIGINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
	Castellammare			Giorno e mese	Ore e minuti

(1 196273) Roma, 1944 - Istituto Poligrafico dello Stato - C. O.

[illegible] telegramma [illegible] assicuro l'ossiguoria che mandato comparizione [illegible] Bartolomeo imputato [illegible] [illegible] restituito [illegible] [illegible] in piego [illegible] mandato [illegible] [illegible] notificato per [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI [illegible] POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Foglio N. 43

MANDATO DI COMPARIZIONE

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI PALERMO

CORTE DI APPELLO
Sezione Istruttoria
di
PALERMO

N. 38/47

Il Dr. Cav. Ucf. Ferenda Roberto – Consigliere Istruttore presso Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Sez.

Visto il processo a carico di

1) Oliva Bartolomeo fu Giuseppe e fu Mandalà Anna nato il 25/7/1903 a Castellammare del Golfo ivi dom/to via Noli 61

2) Rosei Enrico fu Leandro e di Pucci Cristina n. to il 12/10/1905 a Petralia Sott. dom/to in Scicca

3) Paciuta Francesco-Giuseppe fu Gaspare e fu Chierenza Carmela nato il 6/6/1877 a Ribera – dom/to in Palermo via Circonvallazione

Imputati

di omicidio aggravato – artt. 575-577 n. 3-cc-ll cc n.n. c.p. – per avere, in concorso fra loro, e con Carciant Paolo, Currò Calogero, Di Stefano Carmelo, Sanzillo Antonino, Segreto Francesco, e Vella Gaetano, il primo quale uno degli esecutori materiali, il secondo e terzo quali mandanti, cagionato, mediante scarica di fucile automatico, la morte del Ten. Lucalli Pasquale, la sera del 1° maggio 1947, in Scicca, agendo con premeditazione.

~~Il primo inoltre:~~ ~~del delitto di cui all'art.3 D.L. 1945 n.234 per avere, dopo il 8/6/1945, detenuto a guerra e relativo munizionamento per le armi non a lui l'uso e la detenzione.~~

b) della contravvenzione di cui all'art.699 C.P. per portato fuori della propria abitazione le dette armi cui non è annessa licenza.

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero del dì

Visti gli art. 251 e 261 C. P. P.

Ordina che i sudetti sia citati a comparire personalmente avanti la sezione dell'Ufficio d'istruzione sito nel palazzo Tribunali nel Corso Calatafimi il giorno 21 del mese di giugno alle ore 9 per essere interrogati circa l'addebito di cui sopra, con avvertenza che non comparendo potrà contro di essere rilasciato mandato di accompagnamento ai sensi dello art. 261 Cod. di proc. pen.

Palermo, li 7 giugno 194

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

Copia conforme per la notifica.
Palermo, 7 giugno 1947

Il Cancelliere

Cancelleria della Pretura

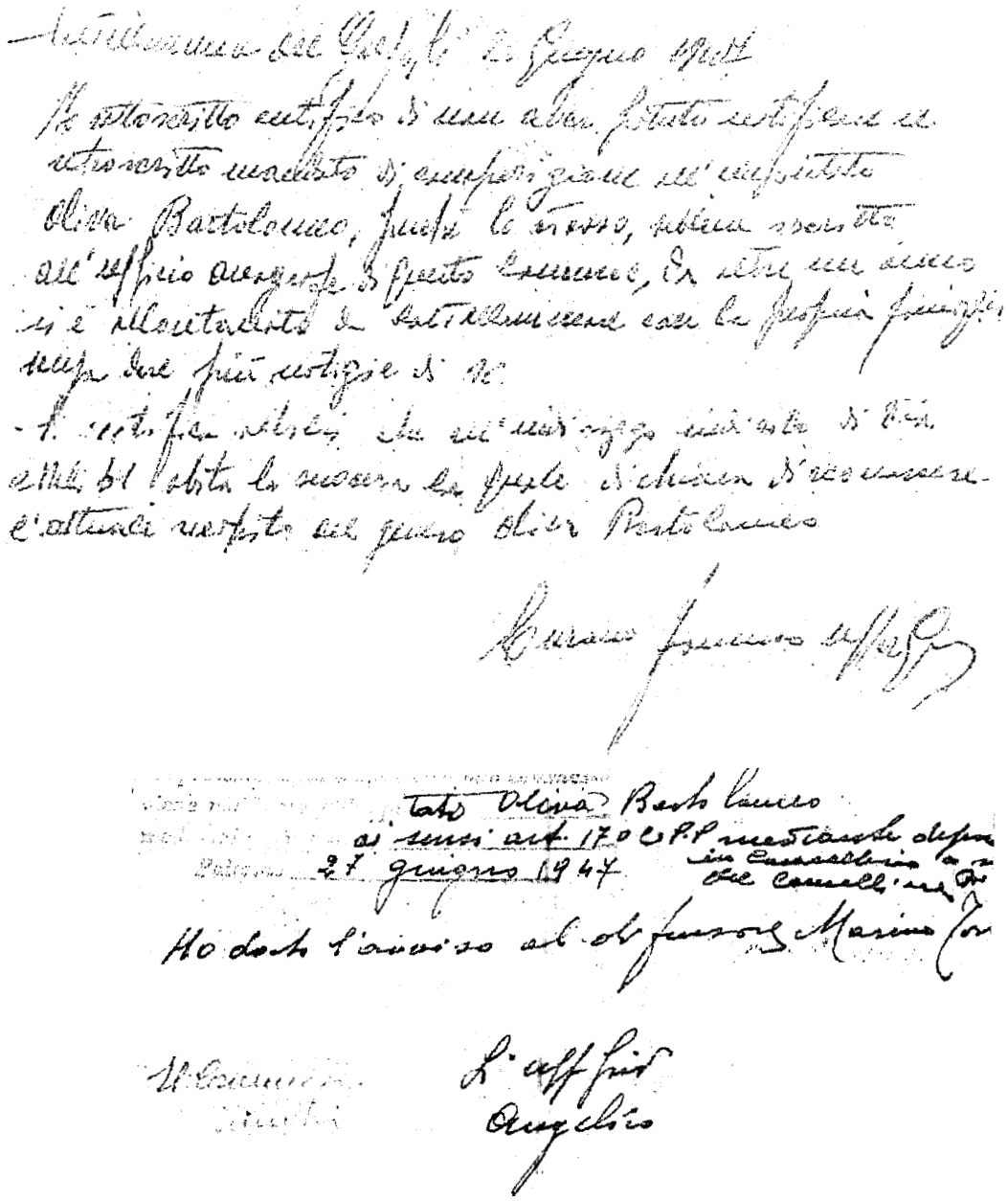
Spedizione del 6/6

Inviata urgente notifica pubblica.
Palermo, 13.6.1947

231

Diretta con la chiesta interrogatorio per i motivi indicati nella data. —

848
Casella Succ. A. Reppe - Palermo



Foglio N. 1 11

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI PALERMO

UFF. DI ISTRUZIONE
Sezione Istruttoria
di
PALERMO

N. 95/47

MANDATO DI COMPARIZIONE

Il Dr. Cav. ~~Uff. Leonardo Natoli~~ Consigliere Istruttore presso la Corte di Appello di Palermo
Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Sez.

Visto il processo a carico di

1) Oliva Baldassare fu Gio. e fu Sciacca Anna nato il 25/7/1900 a Castellammare del Golfo ivi Dom.to via Mola 61

2) Rossi Carino fu Eduardo e di Cuoni Clotilde nato il 12/10/1903 a Petralia Sott. Dom.to in Soleccc

3) Pagliuta Francesco-Saverio fu Gaspare e fu Chiarenza Carmela nato il 2/ /1877 a Ribera - Dom.to in Palermo/ via Siracusa 14

Imputati

di qualsiasi reato - artt. 79-97 n.3-110-112 n.1 C.P. - per avere, in concorso tra loro, e con Marciante Vella Nino Cuffaro Calogero, Di Stefano Carmelo, Scarcella Antonino, Segreto Francesco e Volpe Gaetano, il primo quale uno degli esecutori materiali, il secondo e terzo quali mandanti, cagionato, a fine di uccidere Scarcella Antonino, altra persona non designata, ma comunque determinata, e cioè Miraglia Accursio, la sera del 4 gennaio 1947, in Sciacca, esploso colpi con premeditazione.
Il primo inoltre: nel delitto di cui all'art. 2 D.L.L. 10/8/1945 n. per avere, dopo il 8/9/1943, detenuto armi da guerra e relative munizioni per le quali non sono esistenti il l'uso o la detenzione.
b) della contravvenzione di cui all'art. 699 C.P. per avere portato fuori della propria abitazione le dette armi per cui non è stato rilasciato licenza.

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero del di

Visti gli art. 251 e 261 C. P. P.

Ordina che i sudetti sia citat a comparire personalmente avanti la sezione Istruttoria dell'Ufficio d'istruzione sito nel palazzo Tribunali nel Corso Calatafimi (Piazza Marina) il giorno 21 del mese di Luglio alle ore 9 per essere interrogat circa l'addebito di cui sopra, con avvertenza che non comparendo potra contro di essere rilasciato mandato di accompagnamento ai sensi dello art. 261 Cod. di proc. pen.

Palermo, li 7 Giugno *194*7

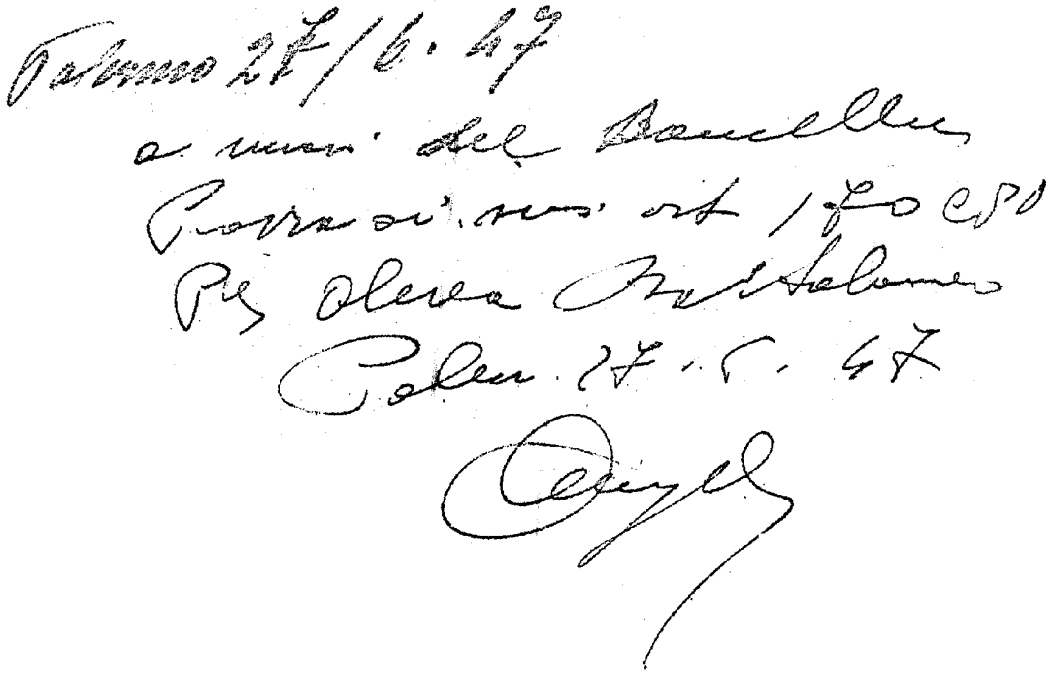
Il Cancelliere
Piazza

Il Giudice Istruttore
Varenda

Copia conforme per la notifica.
Palermo, 7 Giugno 1947

Il Cancelliere
Piazza

345
Castiglia succ. A. Russo - Palermo



III

Indice degli atti

Verbale descrizione cadavere f. 1-
" " " f. 2-5
" " " di luoghi f. 6-7
" nomina perito f. 8-9
Esame testi Gennaro Salvatore f. 10-11
Verbale autopsia f. 12-13
nota spese Col. Pinto 14
" competenze perit. Geom. Petrusa 15
[illegible] verbale ispezione luoghi 16-17
" " incarico al perit. Col. Pinto 18-19
istanza Av. Scimè 20
decr. e av. sep. perizie 21
" " " 22
nota del Proc. Rep. Sciacca 23
" al " " 24
Istanza di proroga perit. Col. Pinto 25
Busta contenente relaz. perizia, con planimetrie, [illegible]
[illegible] Chiarello, relaz. per [illegible]
[illegible] 26

Processo verbale di descrizione di cadavere e di località.
L'anno millenovecentoquarantasette il giorno quattro del mese di gennaio, alle ore 23, in Sciacca. Via Arfanotrofio.
Noi Lett. Bellanca Guido - Sostituto Procuratore della Repubblica assistiti dal Capitano dei Carabinieri - Comandante la Compagnia di Sciacca, Gaspare Carta e dal Brigadiere Alaimo sottoscritto, ci siamo recati nella detta Via Arfanotrofio essendovi colà verificata una proditoria aggressione ai danni del Rag. Miraglia Accursio - Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.
Nel Vicolo Arfanotrofio su una scaletta esterna alla casa di abitazione, nel pianerottolo di detta scaletta sul quale sulla destra, sono ubicate due porte rispettivamente segnate con i numeri civici 25 a 25, tra le due porte giace disteso supino a terra con i piedi rivolti a tramontana e la testa a mezzogiorno il cadavere di un uomo di alta statura che dall'ufficio viene riconosciuto per quello appartenente in vita al Rag. Miraglia Accursio fu Nicolò di a. 48 da Sciacca. Giace con il capo adagiato su un cuscino, con il cappotto aperto, cosparso di sangue nella zona toracica sotto la vicolare destra. Indossa tutti gli indumenti compreso il cappotto mentre poco più distante si rinviene il cappello marrone sforacchiato nella falda da un buco di entrata e uscita e nella cupola da due buchi di entrata e uscita rispettivamente tracce lasciate dal passaggio di una sola pallottola che in maniera incomprensibile si accerta non ha nemmeno sfiorato i capelli.
Si accerta che la traiettoria di detta pallottola è

dal basso in alto e trasversalmente da sinistra verso destra.

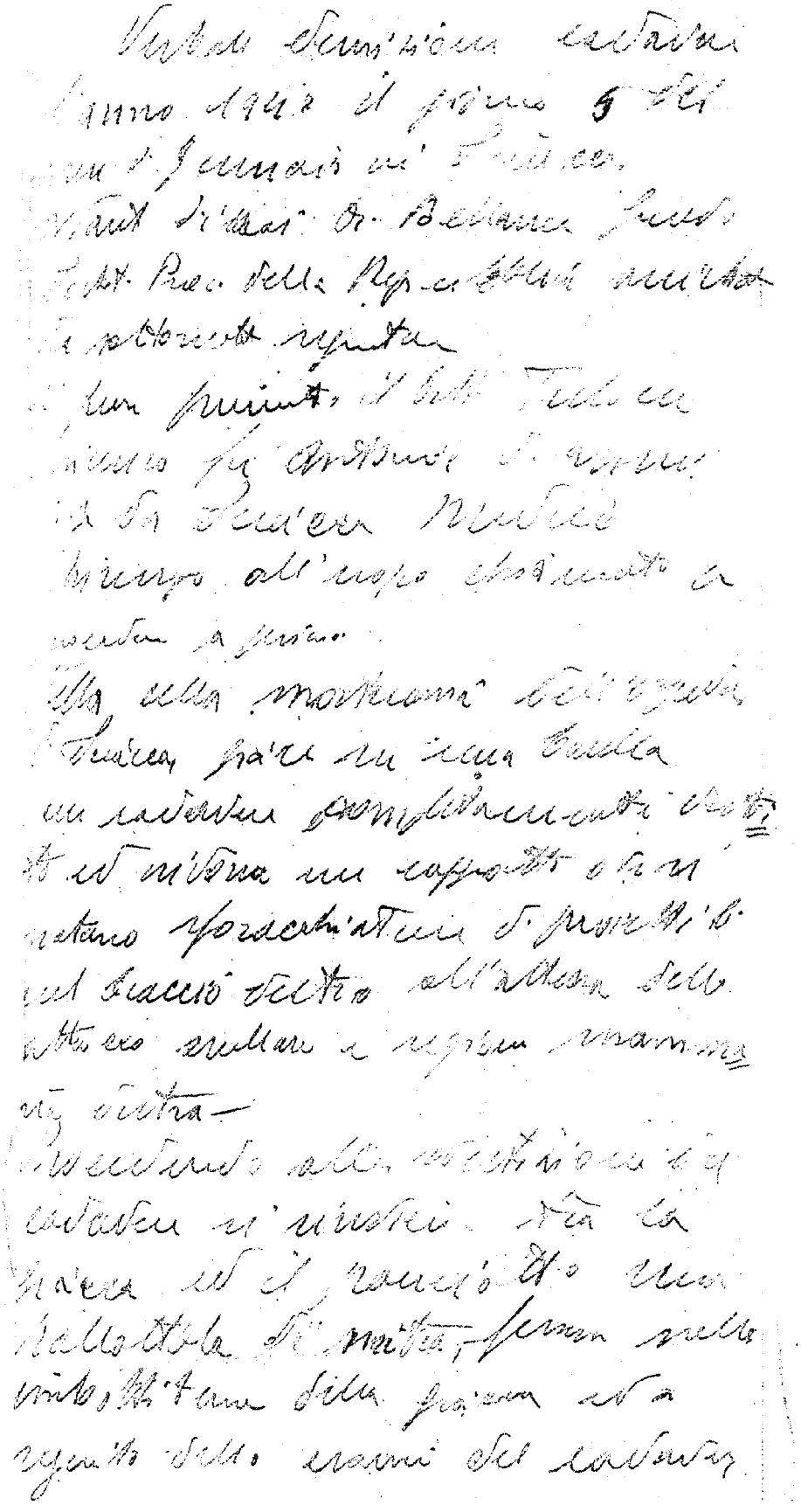
Si prelevano dalle tasche gli oggetti contenutivi e cioè: scatoletta con pastiglie di clorato di potassa, portafogli con documenti di identificazione e spicciolo blocchetto di assegni; il tutto intriso di sangue che viene verificato alla presenza del cognato del defunto Foglietti Filippo fu Giovanni di a. 40 da Ribera e della moglie Eotia Clinkenco ed a quest'ultima vengono affidati non essendovi notato nulla di interessante in essi.

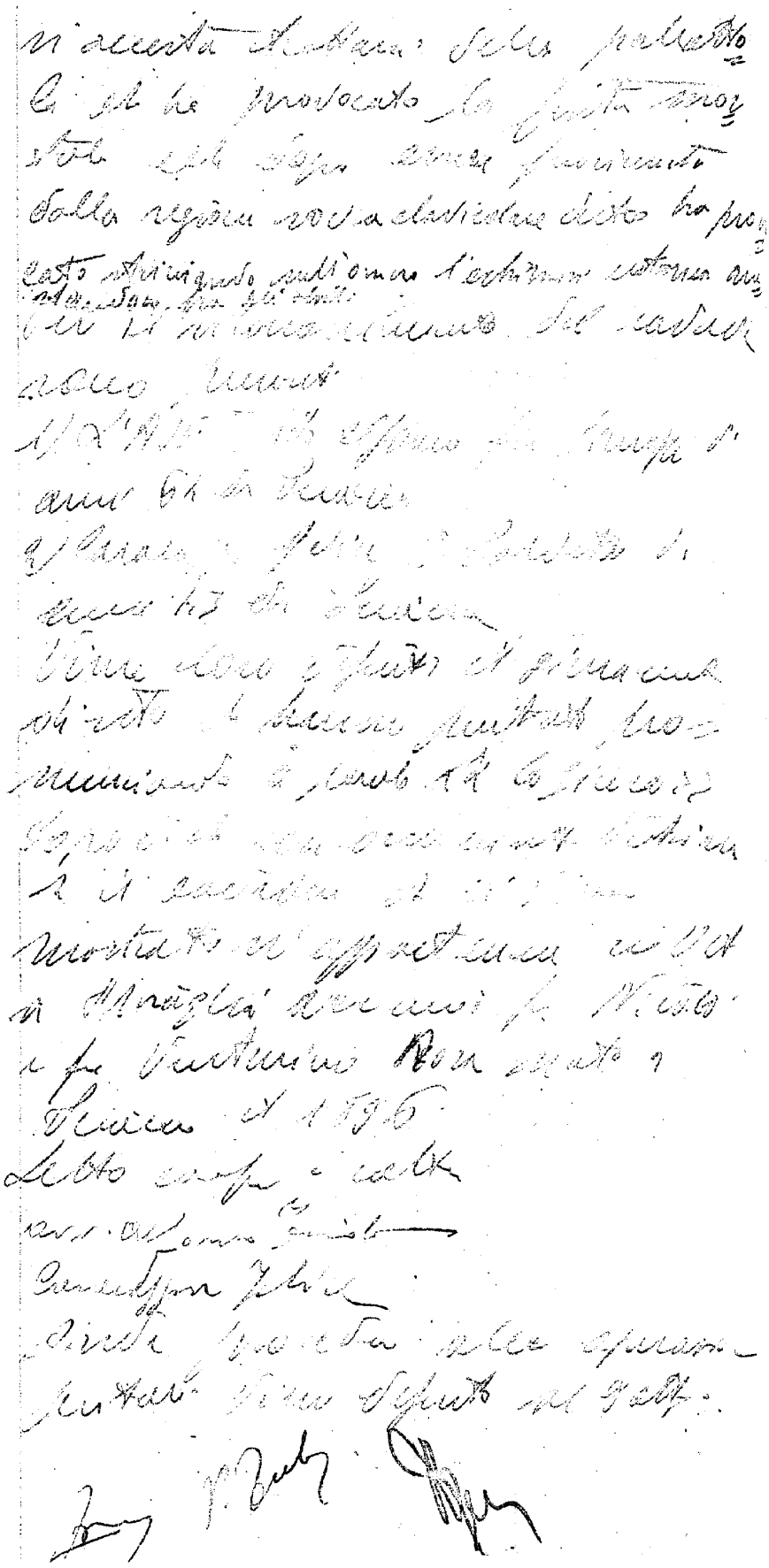
Essendovi accertato sommariamente, attraverso le dichiarazioni dei familiari, del carabiniere Gennarini e delle persone prontamente accorse le modalità dell'aggressione ed essendovi stabilito il luogo dal quale lo sparatore ebbe a far partire le raffiche, onde procedere meglio agli ulteriori accertamenti sia sul cadavere che sulla località abbiamo ordinato che lo stesso venisse rimosso e trasportato agli Ospedali Civili Riuniti per ivi ~~[illegible]~~ restare a Nostra disposizione.

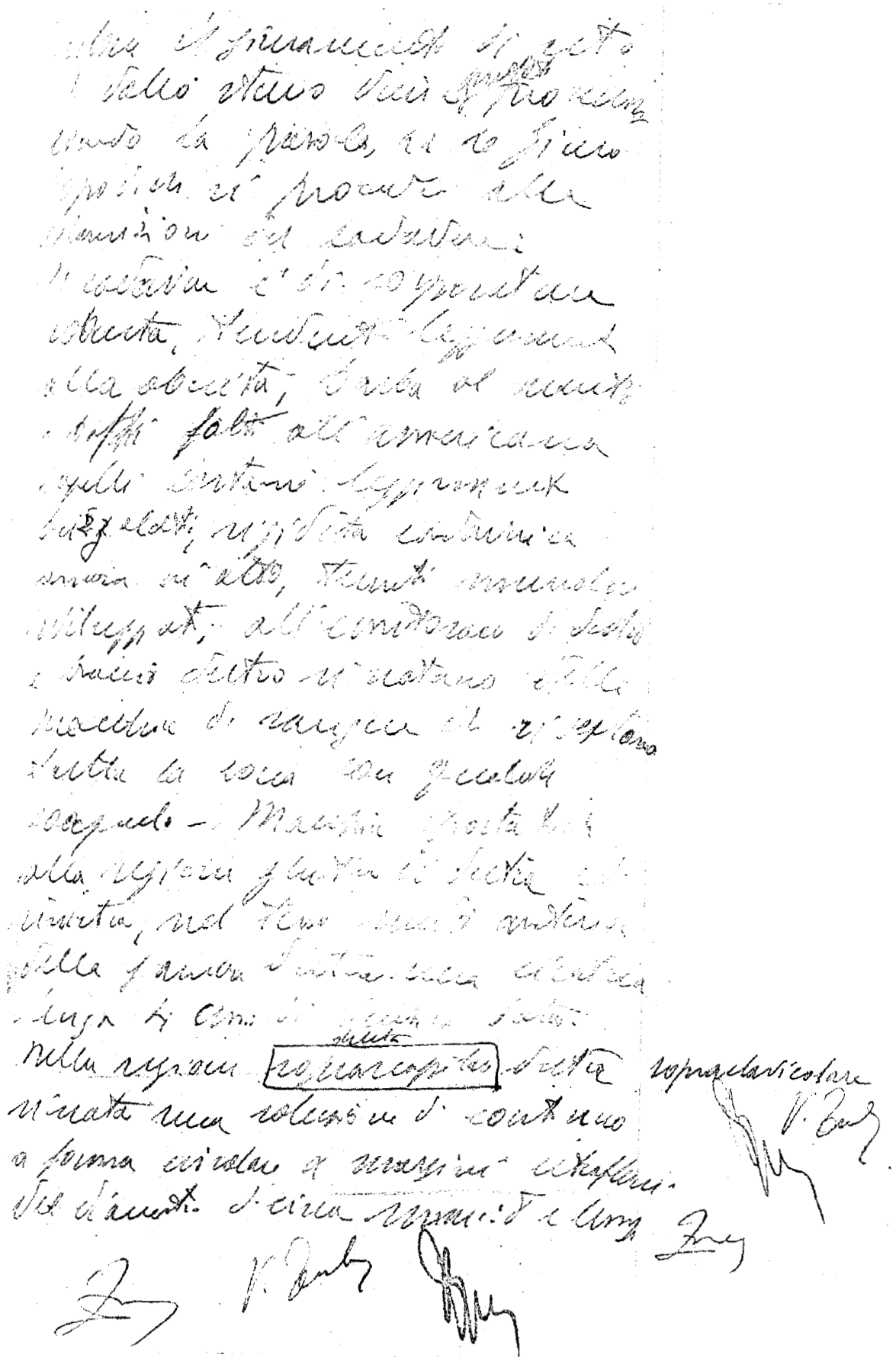
Del che il presente verbale, letto, confermato e sottoscritto e chiuso alle ore 24 =

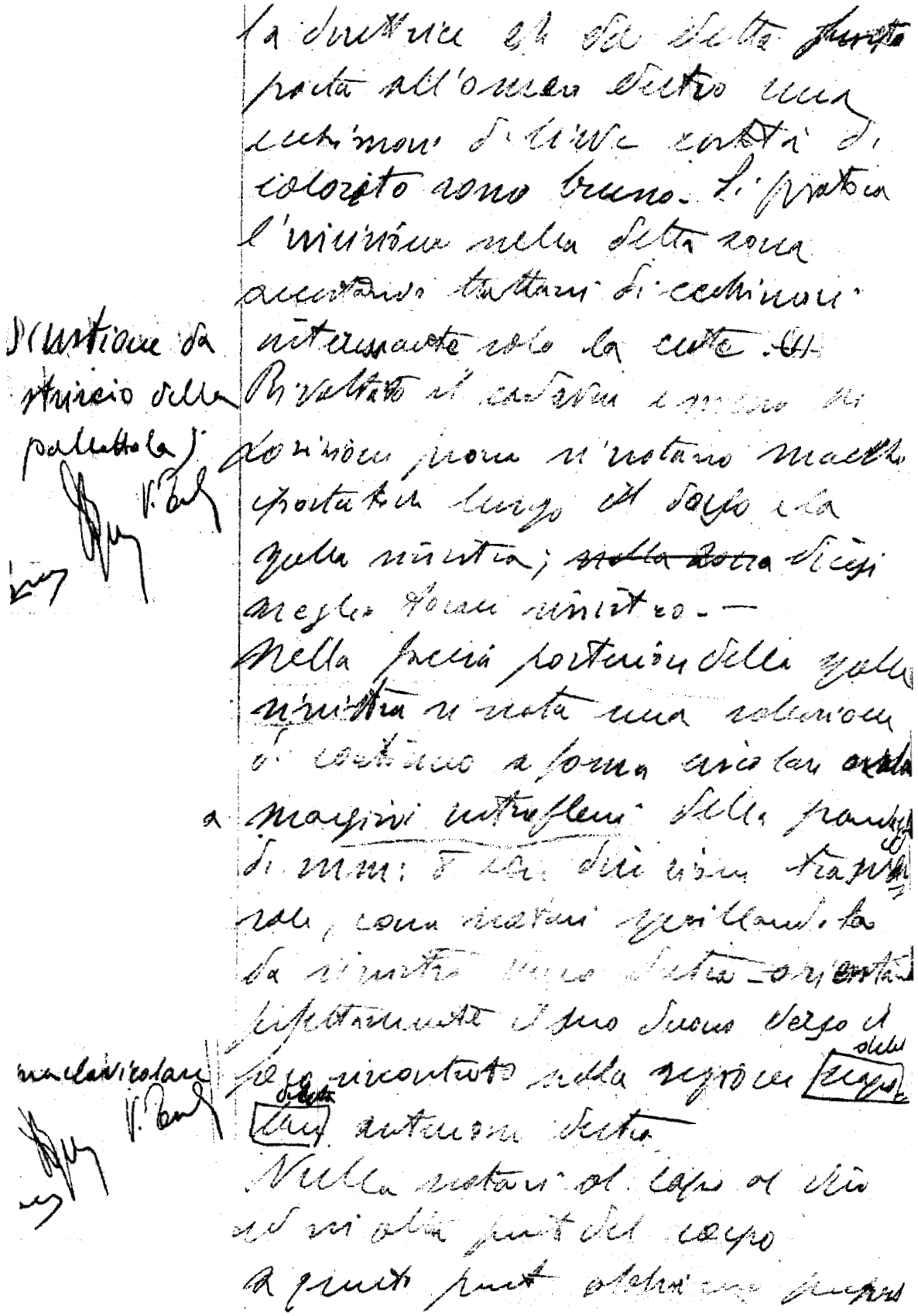
[illegible]

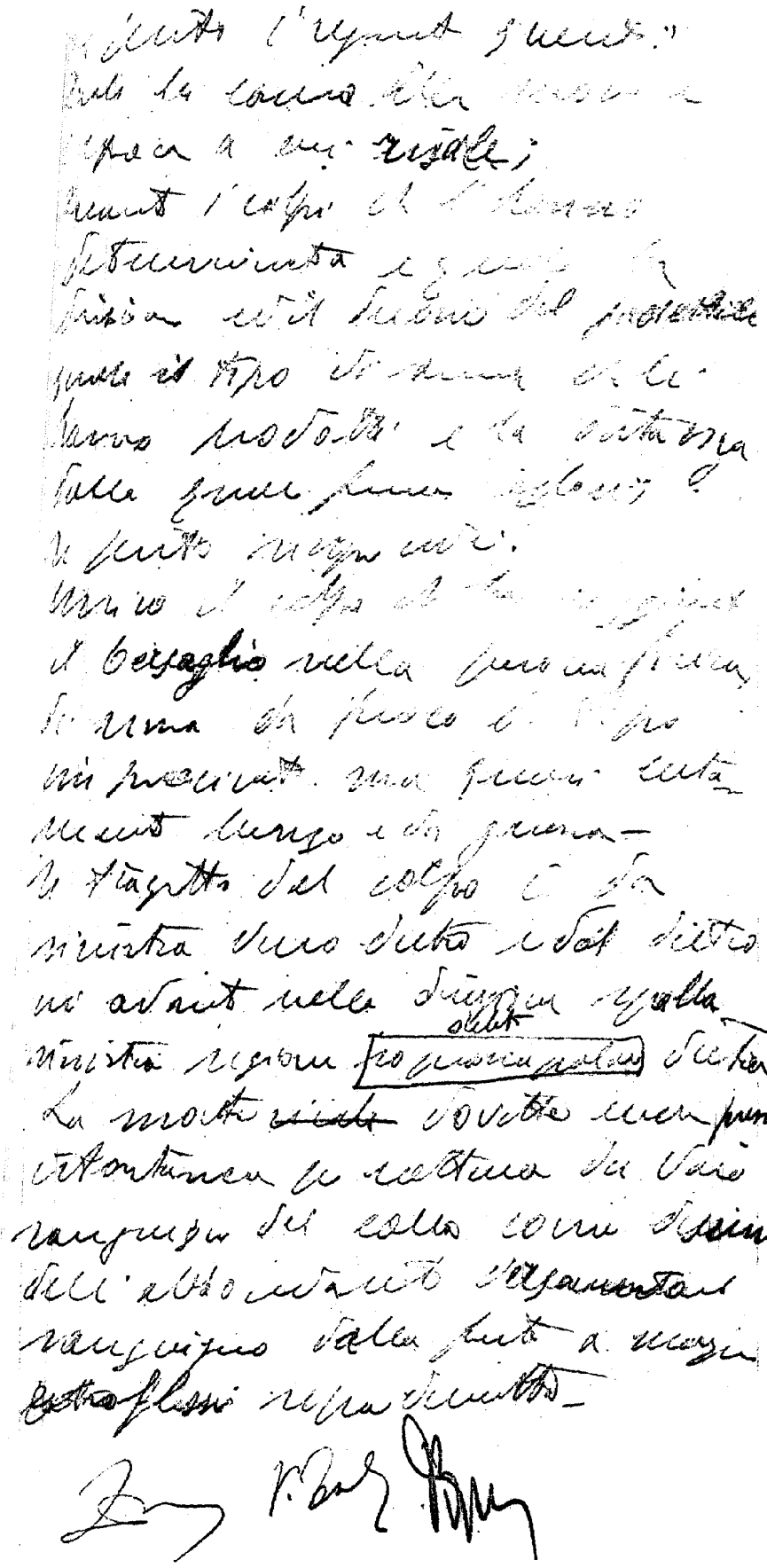
[illegible]

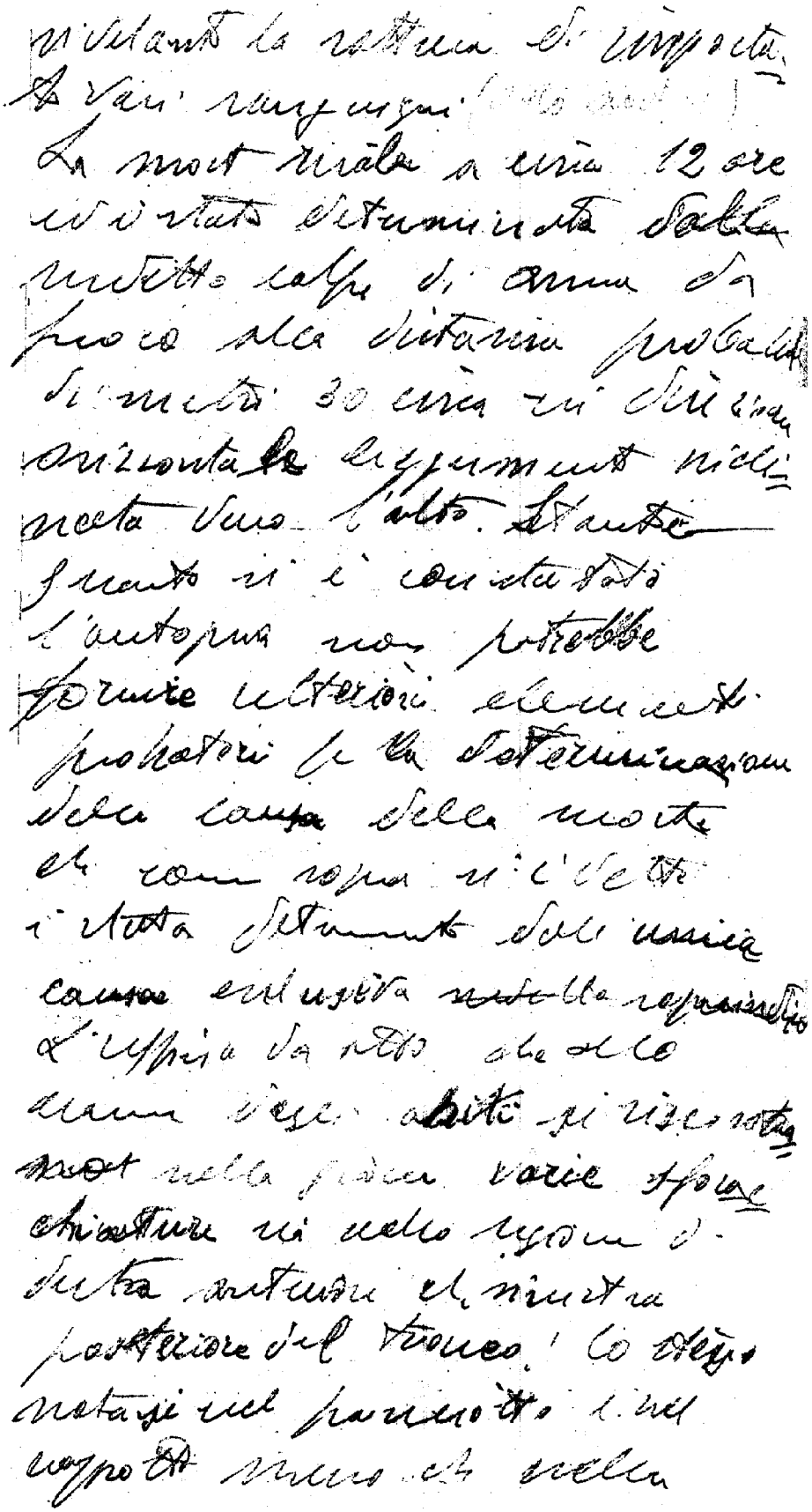


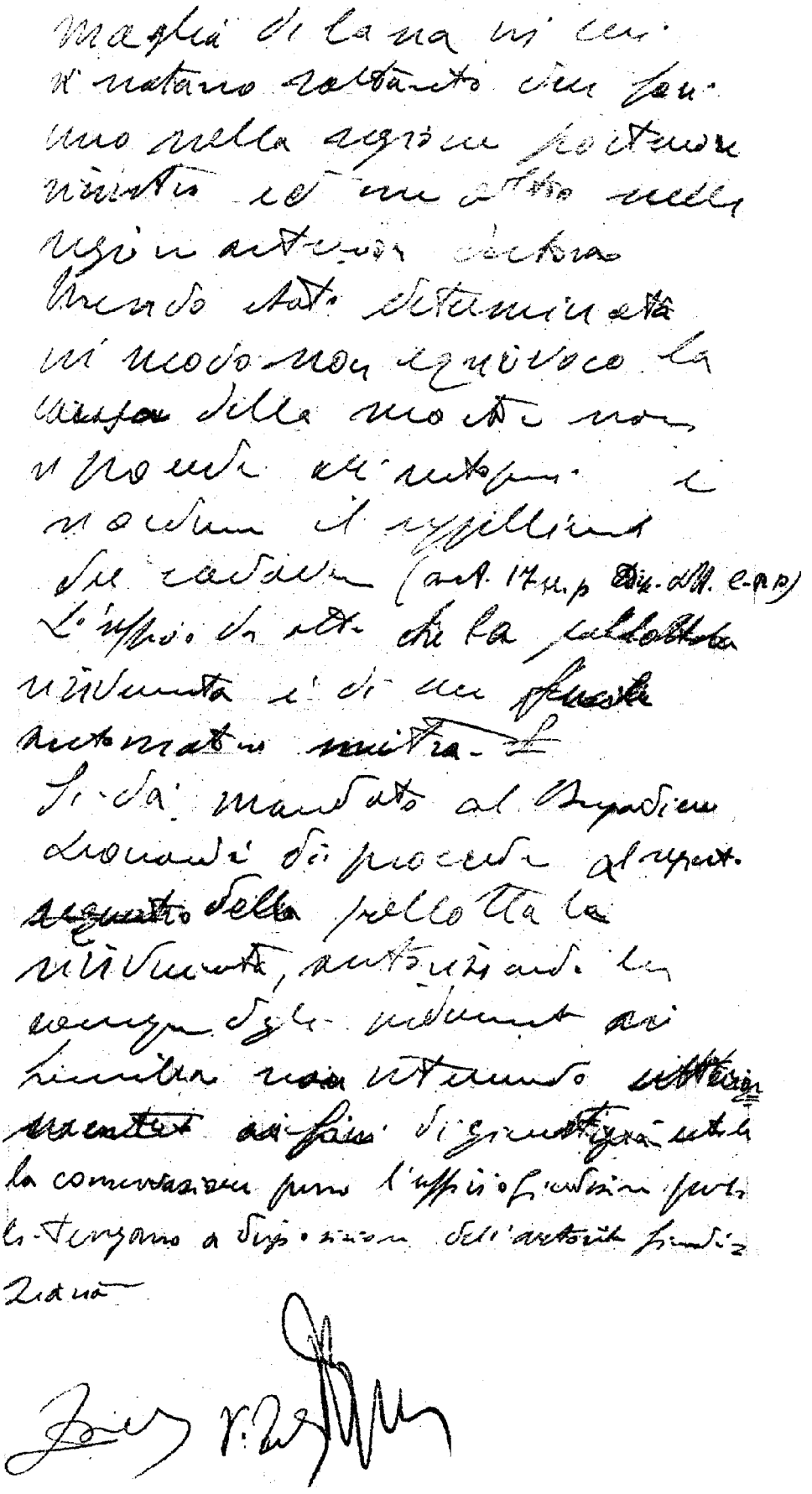










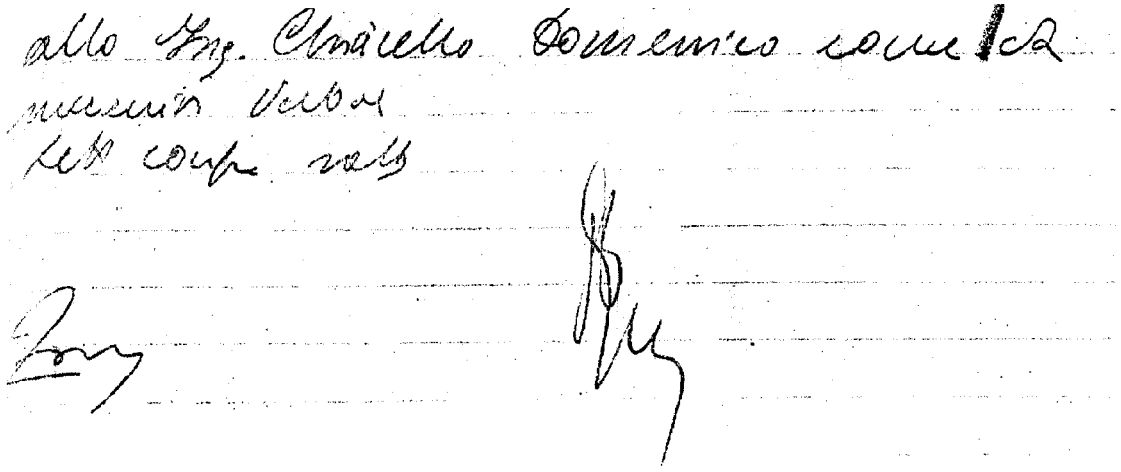


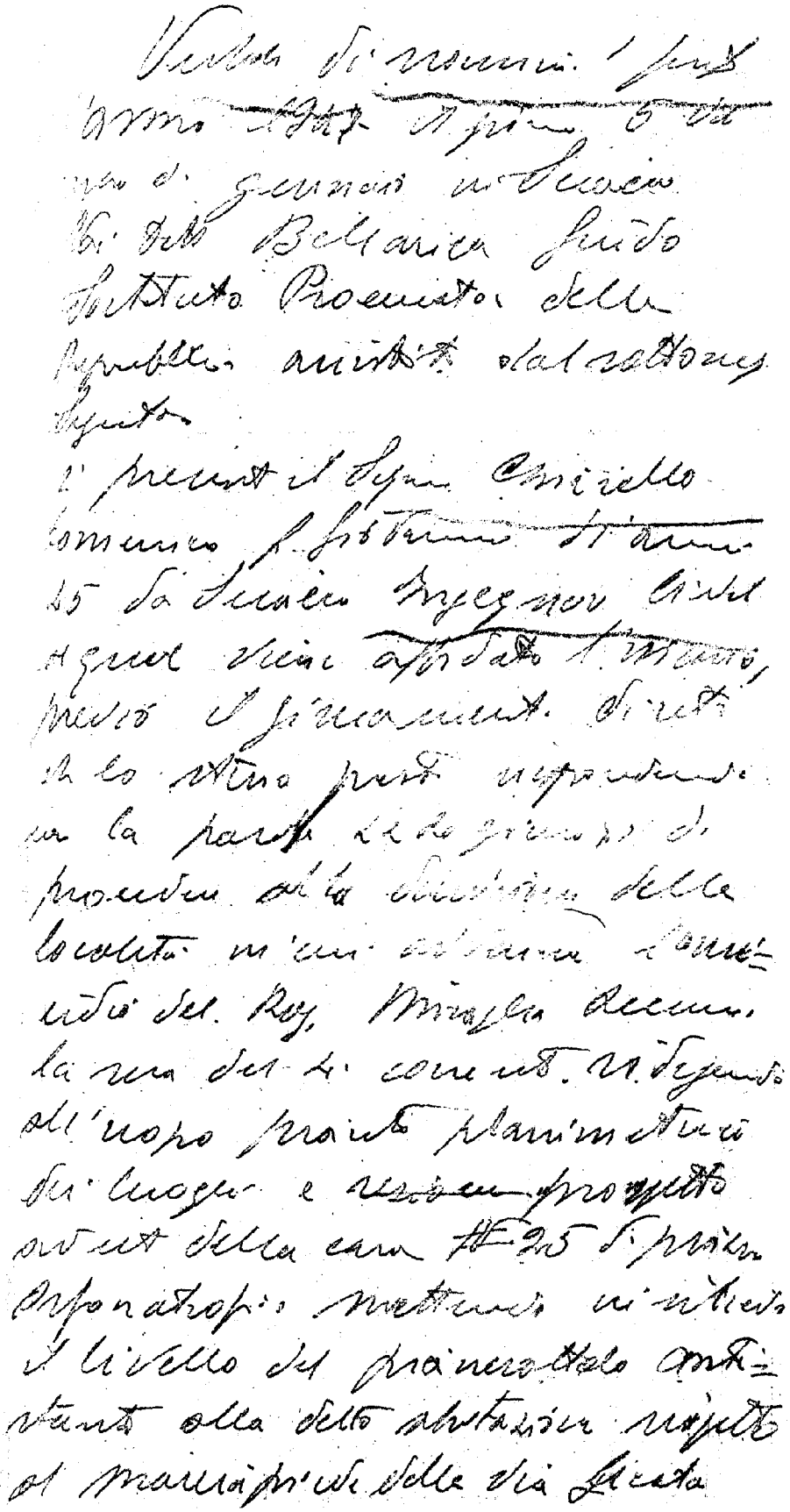
L'anno 1964 il giorno 5 del mese di
Germaio in Sarno
Avanti di Via di Bellanca Guido Sost.
Proc. della Repubblica arrivato dal rettorato
legale
Si pone presente l'Ing. Chiarello Domenico
Ingegnere Civile di Sarno
Allo scopo di procedere alla Verificazione
dei luoghi si siamo recati nella Piazza
Orfanotrofio 1825 accertando quanto
segue:
La Via Giuseppe Licata all'altezza della Piazza
Lazzarini è attraversata in senso Nord
Sud da una strada formante angolo retto
con la stessa immettente da una parte
verso la Piazza Orfanotrofio verso Sud e
dall'altra verso Piazza Lazzarini e Via
S. Caterina a Nord. Il livello stradale
della Piazza Orfanotrofio è inferiore a
quello della Via Licata e Piazza Lazzarini
~~di Ali~~ dall'angolo della Via Licata con la
Piazza Lazzarini formato dal palazzo Licata
guardando la Via Orfanotrofio si nota la
abitazione del fu Rag. Miraglia prospiciente
nel suo ingresso a Levante e nel resto
a Tramontana. Si accede alla detta abita-
zione a mezzo di una scaletta esterna con
parapetto di ferro nel lato sinistro di chi
accede al pianerottolo di detta scala. —
Nel pianerottolo in cui è stato rinvenuto

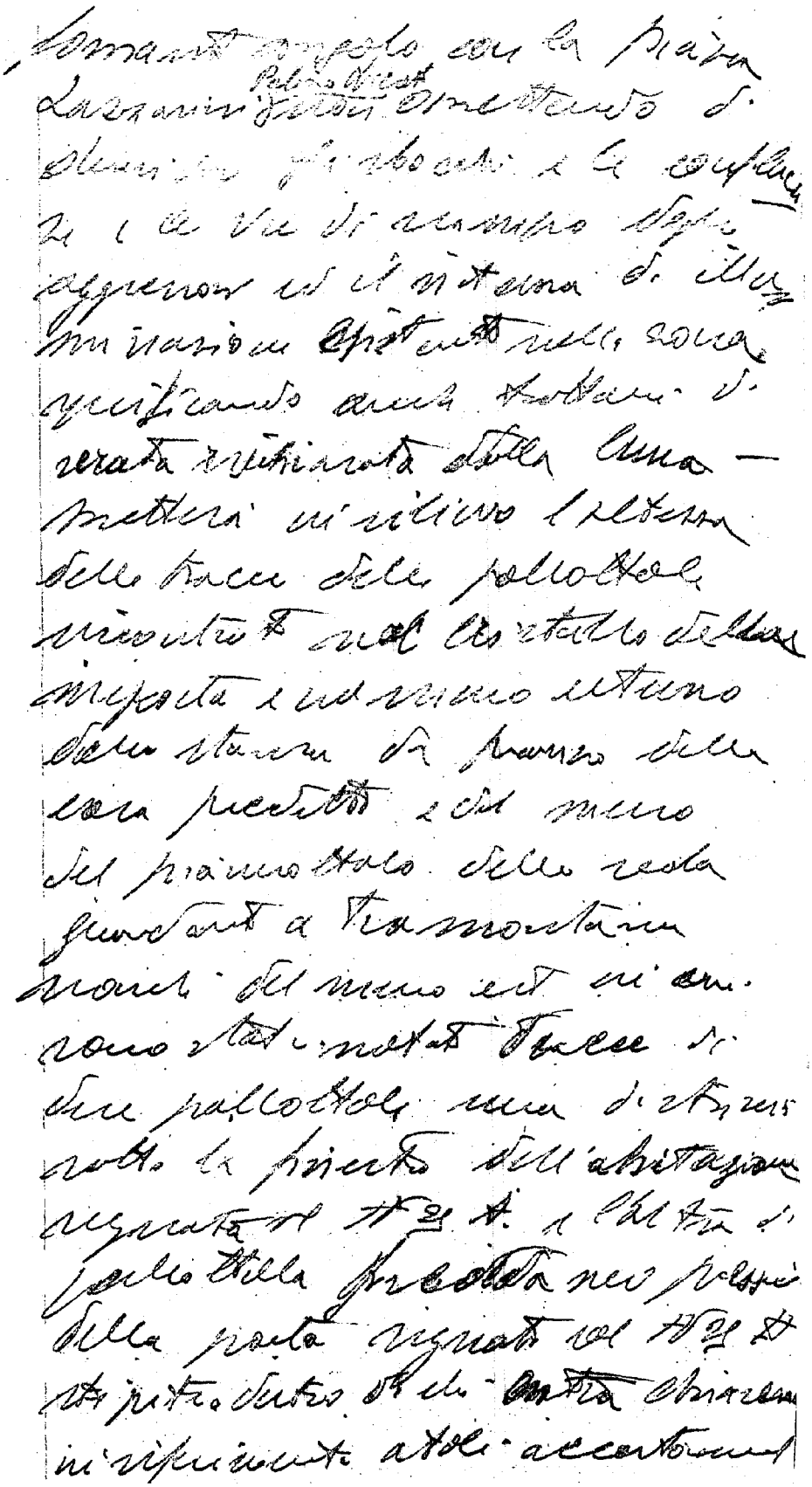
la sera del 4 gennaio c.a. il cadavere del Rag. Miraglia immettano due porte segnate con i numeri 25 A. la prima e N. 25 la seconda costituenti entrate nell'abitazione Miraglia prospiciente a levante.—

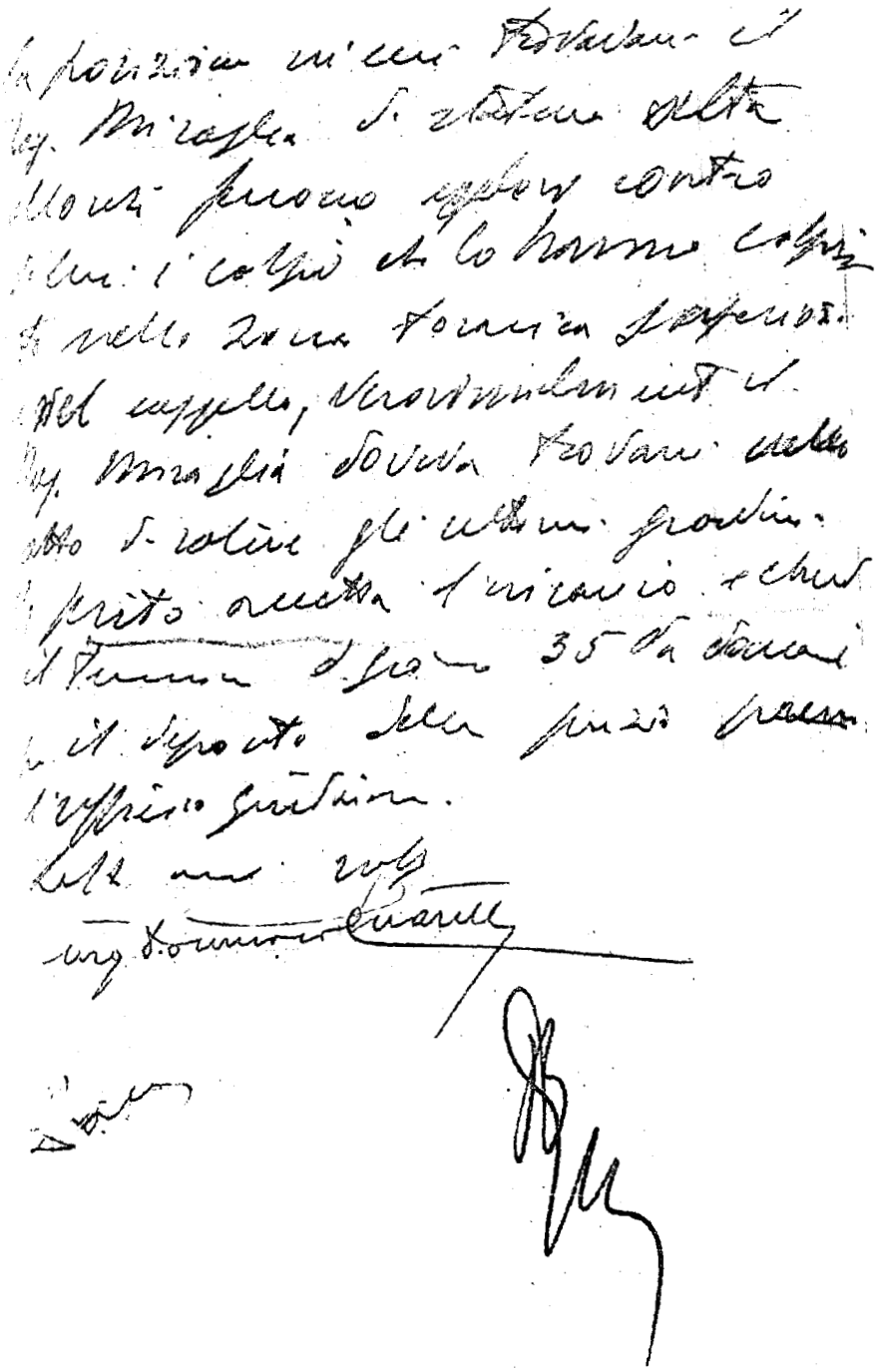
Nelle pareti di detta abitazione sono state notate 8 traccie di pallottole nel muro di tramontana di fondo al pianerottolo indentato, una tra detta parete ed il balcone della camera da pranzo del Miraglia, una nel cristallo del balcone di detta camera da pranzo — Nel muro che divide la porta segnata col N. 25 da quella segnata col N. 25 A. all'altezza di circa metri 1.40 si notano due macchie di sangue lasciate dall'impronta di due dita intrisi di sangue. Nello stipite dietro di chi guarda la porta segnata al N. 25 A. si rileva la traccia di una pallottola fredda all'altezza di circa m. 1.80 — Sotto lo stipite sinistro della finestra con persiane della casa di abitazione segnata con il N. 25 A. a circa 15 centimetri del detto stipite si rileva traccia di pallottole di sticcio e traccie dubbie di pallottole si notano anche nella cantonata prospiciente a tramontana —

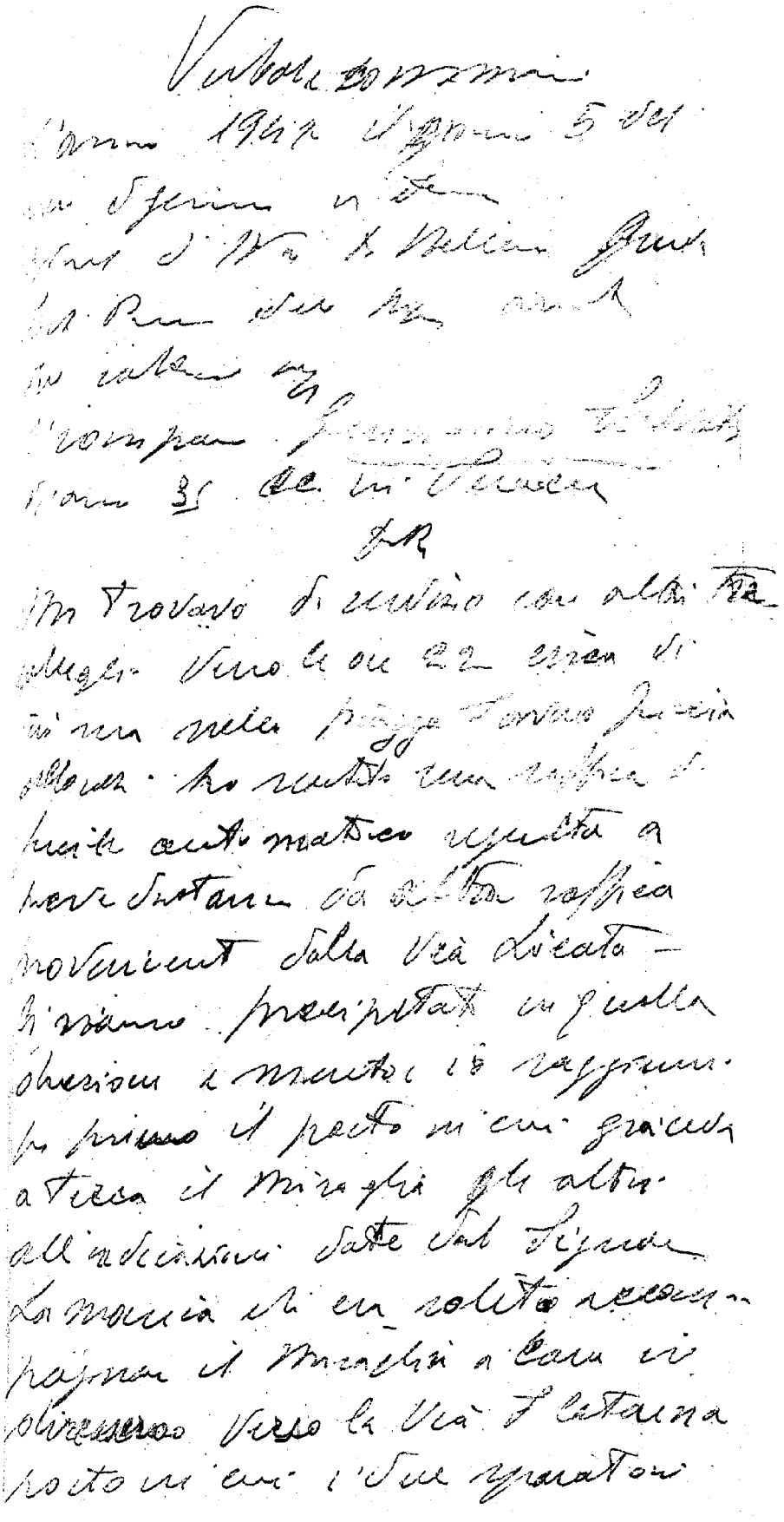
Onde accertare meglio le distanze ed i rilievi eseguiti abbiamo dato incarico

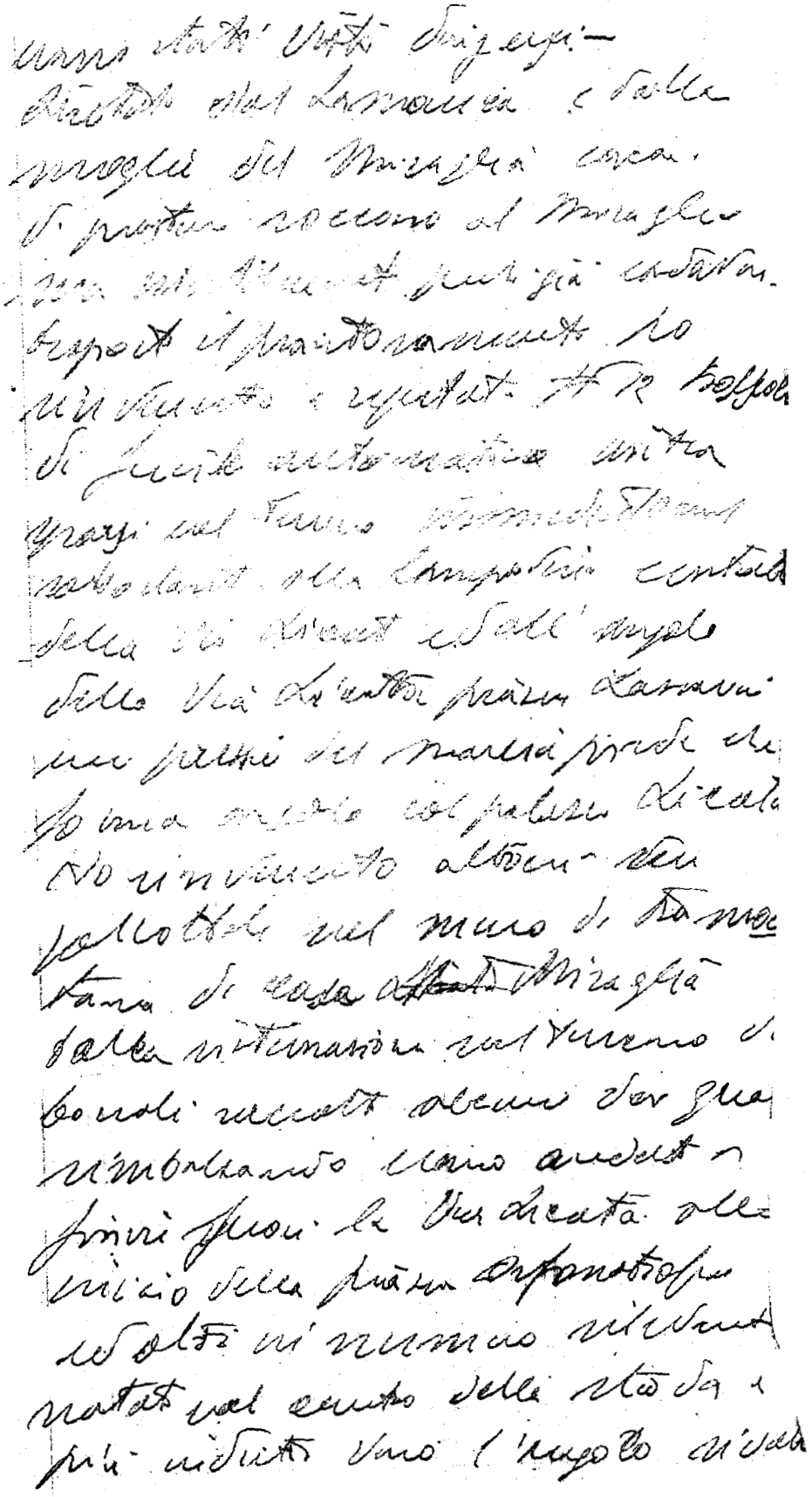


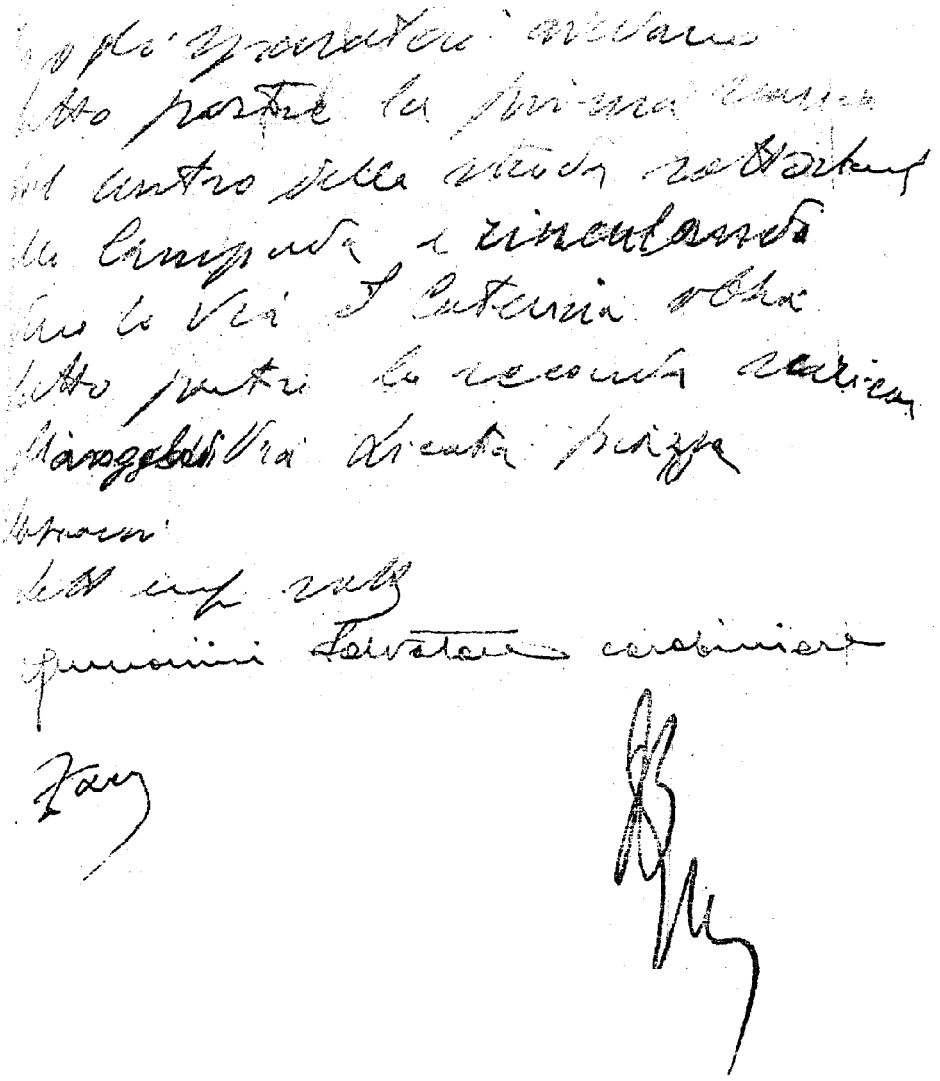












Processo verbale di autopsia (*)

(Art. 11 e 13 norme di attuazione Cod. pr. pen.).

DI

.....

—

..... del reg. gen. dell'Uffic. di Istruzione

—

..... del reg. gen. della Pretura

—

(1) Pretore o Giudice Istruttore.

L'anno millenovecento quarantasette il giorno nove del mese di Gennaio alle ore ..... in Sciacca nella camera mortuaria del Cimitero

Noi Avv. (1) Dr Rocchi Cav. Vincenzo Procuratore della Repubblica di Sciacca

assistiti dal Cancelliere sottoscritto.

All'oggetto di procedere all'autopsia del cadavere di Miraglia Accursio fu Nicolò di anni 50 da Sciacca del quale ebbe già luogo la descrizione e identificazione come da processo verbale in data 5 Gennaio 1947

In esecuzione del provvedimento ivi inserito col quale venne disposta l'autopsia del cadavere medesimo per accertare le cause della morte dell'individuo, ci siamo recati nella predetta sala mortuaria del Cimitero di Sciacca

ed ivi, abbiamo trovato presente:

1. Dr Venezia Accursio fu Saverio di anni 54 da Sciacca medico Chirurgo

perito eletto d'ufficio a norma dell'art. 208 Cod. proc. pen.; la cui nomina è stata notificata all'imputato il ..... giusta l'art. 211 detto Codice.

2. Dott. Hallen Luigi di Andrea di anni 32 da Sciacca

perito (2) .....

(2) Scelto dall'imputato (art. 211, 1a p.); o dal giudice tra quelli indicati dagli imputati (art. 211, capov.); o nominato dal giudice nei casi dell'art. 212, 1a p.; o scelto dalla persona civilmente responsabile, citata o intervenuta (art. 212, 1o capov.).

(*) Questo modulo si adopera nel caso che siasi proceduto a descrizione e identificazione del cadavere, e sia stato riconosciuto necessario procedere all'autopsia.

Imperia Reale di Roma 432

(3) Dare atto, se del caso, dell'intervento dei difensori delle parti o del P. M., o anche dell'assistenza dell'imputato o della parte civile se autorizzata dal giudice (Art. 195, 198 C. P. P.) o della loro assenza non ostante il preavviso dato (Art. 200), ovvero, a *pena di nullità*, far menzione dei motivi per i quali si è proceduto senza dare il preavviso o prima del termine in questo stabilito.

(3) .....

.....

.....

.....

.....

.....

Dopo aver dato le opportune disposizioni per le operazioni compiersi abbiamo invitato i periti suddetti a prestare il giuramen prescritto dall'art. 90 Codice di procedura penale; e i medesimi, pre l'ammonizione di cui all'art. 87 del detto Codice, stando in piedi a nostra presenza, hanno l'uno dopo l'altro giurato, pronunciando la fo mula: « Giuro di bene e fedelmente procedere nelle operazioni me affidate e di non avere altro scopo che quello di far co scere al giudice la verità ».

Quindi i periti stessi hanno proceduto alle operazioni loro a date come appresso (1) .....

Denudato il cadavere rileva posto sul dorso
cadaverico della sola mancanza del cuoio di
Fronte; - Da atto che quello del Rag. Miraglia Accorso
Vincenzo di ruolo addì 5 gennaio 1947 -
Il cadavere è dell'altezza cm. di circa 50 circa
Capelli di color castano, barba rasa, dentatura alla
francese. - Il colorito della pelle è pallido. Chiazze
cadaveriche alla regione dorsale e glutea.
Rigidità cadaverica parzialmente presente: occhi
chiusi. -
Nella faccia posteriore della gamba destra si nota
una soluzione di continuo di forma circolare del
diametro di circa 8 mm, a margini infossati da

Dott. Vincenzo Accorsi
M. Luigi Falbo
Mirabelli

(1) Vegganai le istruzioni ministeriali, a pag. 325 del *Boll. Ufficiale* 1910.

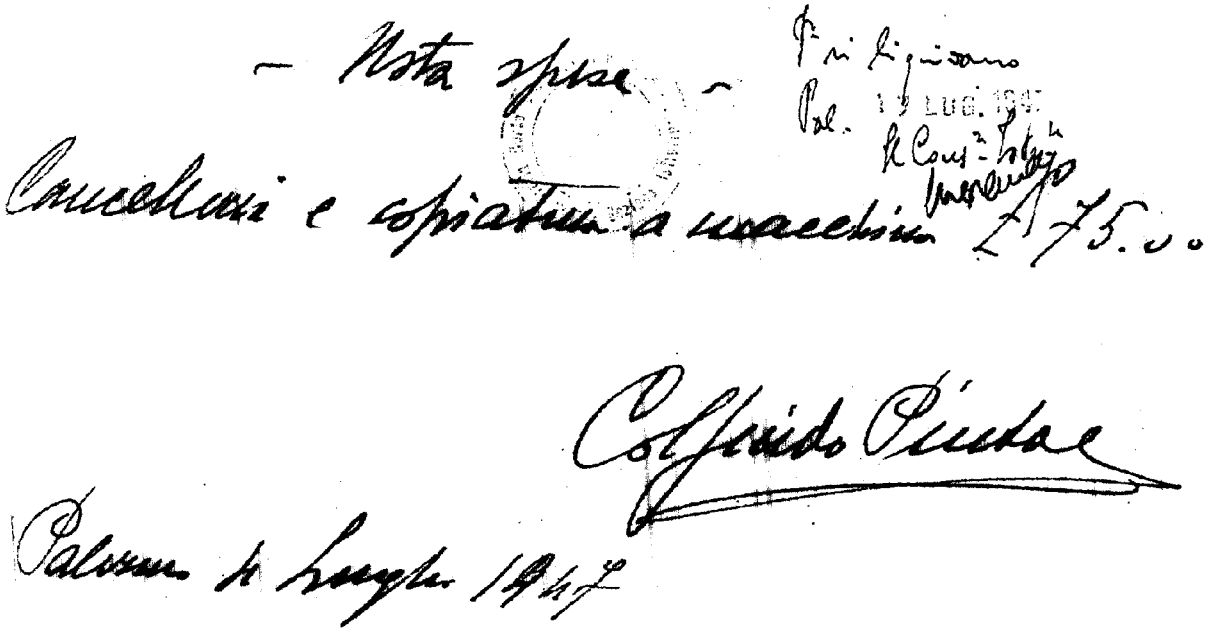
I periti debbono esporre il loro giudizio sulla causa della morte sui mezzi che l'hanno prodotta sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altro circostanza. Debbono altresì esporre il loro giudizio, quando occorra, sul concorso di condizioni preesistenti o di cause sopravvenute e sulla dipendenza di queste ultime dal fatto delittuoso. Nel caso d'*infanticidio*, debbono accertare e dichiarare se l'infante sia nato vivo. Nel caso di *aborto procurato*, debbono dare giudizio sul tempo in cui avvenne, sui mezzi che furono diretti o adoperati per procurarlo e sulle conseguenze che da esso derivano (art. 13 norme attuazione Cod. proc. pen.).

interessa i tessuti interni (detta soluzione con precisione è al di sopra della fossa sopraspinosa). - Nella regione sopraclavicolare ~~soprascapolare~~ destra si nota altra soluzione di continuo di forma circolare, del diametro di circa 8 mm, a bordi estroflessi, che interessa i tessuti sottostanti. In prossimità del detto foro e lateralmente si nota una lieve ecchimosi che non interessa i tessuti sottostanti. Sulla detta ecchimosi è stata praticata una lieve incisione lineare esplorativa descritta nel verbale del 5 gennaio corrente. Esaminata attentamente la regione della testa nella sua superficie esterna non si rinviene alcuna lesione, né segni di violenza. Esaminata tutta la superficie del cadavere non si notano segni di violenza o di lesioni; ma solo quelle soluzioni di continuo sopradescritte. -

Volendo esplorare i tessuti interni in relazione alle già descritte soluzioni di continuo con un taglio mediano lungo lo sterno e due orizzontali sulle clavicole si sollevano i due lembi cutanei disfatti. Si procede, quindi, alla dissecazione dei varii tessuti fino allo scoprimento del tragitto che si suppone percorso dal proiettile che causò le descritte soluzioni di continuo. — Si notano in corrispondenza dell'articolazione scapolo-omerale i tessuti imbibiti di sangue. Si disarticola l'estremità distale della clavicola dalla testa dello omero dove non si nota alcuna frattura ossea ma solo versamento ematico con qualche grumo di sangue. Staccata la clavicola si nota che al di sotto di essa i tessuti molli sono maciullati ed imbibiti di sangue (vene ed arterie). Specificatamente si nota che l'arteria succlavia sinistra è stata lesa. - Procedendo alla esplorazione ed alla dissecazione dei tessuti molli, staccate le cartilagini della tiroide, si trova versamento ematico al di sopra dello esofago. Detersa con acqua la regione si nota lesione trasversale rotondeggiante che attraversa l'esofago da una parte all'altra. Continuando nella esplorazione e nella dissecazione dei tessuti molli, verso il lato destro dell'esofago ed al di là di esso si nota una

soluzione interna di continuo che conduce alla soluzione di continuo della regione sopraclavicolare destra già descritta. Si dà atto che le due carotidi esterne, messe in evidenza, sono integre. –
Aperta la cavità toracica si nota che gli organi in essa contenuti non presentano lesioni e che neppure in detta cavità vi è versamento sanguigno. – Esplorata anche la cavità addominale si nota che gli organi in essa contenuti non presentano lesione alcuna.
I periti a questo punto fanno presente che è del tutto superfluo dati gli accertamenti fatti procedere all'apertura della cavità cranica. –
Invitati i periti a dare il loro giudizio rispondono come appresso:
"La morte del predetto Rag. Miraglia rimonta a circa cento ore. Essa è dovuta unicamente alle lesioni sopradescritte che, interessando la succlavia sinistra, nonchè tutti i piccoli vasi esistenti nelle regioni esplorate e l'esofago, produssero anemia acuta con imponente emorragia e choc traumatico. – La morte fu quasi istantanea. Le lesioni sopradescritte sono state prodotte da unico colpo di arma da fuoco di medio calibro, verosimilmente fucile mitra, esploso a non breve distanza. Il proiettile di detto colpo penetrò dalla regione della spalla sinistra, attraversò l'articolazione scapolo-omerale e sotto clavicolare sinistra, recise la succlavia, attraversò l'esofago e fuoriuscì dalla regione sopraclavicolare destra. La direzione di detto colpo di arma da fuoco è da sinistra a destra, e dal basso in alto". –
Del che il presente letto e sottoscritto

Dott. Vincenzo Accurso
Dr. Luigi Stelleri
[illegible]
[illegible]



PARCELLA DI COMPETENZE

tanti al sottoscritto Consulente Tecnico per l'incarico avuto dal
gliere Istruttore presso la Corte di Appello di Palermo Cmm.re
renda Roberto per accertamenti e planimetria della località nella
a S. Nicolò di Sciacca e relativo al procedimento penale per l'omi
io in danno di Miraglia Accursio.

Per conferimento incarico	vacazioni	n. I -
Per accesso sul posto con l'autorità giudiziaria	"	n.I-
Per misure,disegni e descrizioni relative al verba_ le d'Ispezione eseguito in Ufficio...	"	n. 20-
Per deposito	"	n. I -
TOTALE VACAZIONI		N° 23

Sciacca li I6 Giugno I947.

NTE TECNICO

Esposto in Segreteria della Procura di Sciacca il 16 Giugno 1942

Il Segretario

Si liquidano le chieste n. 23 vacazioni

Pal. 18-7-agut

Il Consigliere Istruttore

NALE DI PALERMO

UFFICIO

DI

..... Reg. gen.

roc. del Re o Proc. Gen.

..... Reg. gener.

Uff. Istr. o Sez. Acc.

..... Reg. gener.

Pretura

PROCESSO VERBALE

DI ISPEZIONE DI LUOGHI O DI COSE

(Art. 202, 204, 206 e 297 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 il giorno dieci del mese di giugno alle ore ..... in Piana dei Gr. Nei Dott. Cav. Uff. Roberto Lucerna - Consigliere Istruttore (1) l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Lentini assistiti dal sottoscritto (2) Cancelliere

All'oggetto di accertare a sensi dell'art. 202 e seg. del Codice di proc. ~~penale le tracce lasciate dal~~ .....

~~denunciato dal~~ ..... ~~come da atto di~~ .....

..... e procedere all'opportuna descrizione dello ~~stato attuale~~ e, ~~in quanto sia possibile~~, verificazione passi- ~~bile~~(3). — Presenti Lucerna Nicolò, Rosa Salvatore e Pirrone Vincenzo, ci siamo recati in via Licata dove abbiamo avuto la presenza delle parti offese Rosa Salvatore e Pirrone Vincenzo anzidetti ai quali, previa la ammonizione di legge, abbiamo fatto prestare il giuramento di rito. Gli anzidetti, alla lettura del la formula, hanno risposto "Lo Giuro". Abbiamo inoltre avuto la presenza del Sgom. Petrosa Domenico della Stazione di C.le 39 in Piana, al quale abbiamo am-

(1) Pretore, Giudice istruttore, Cons. ... Procuratore del Re, Procura- ... (art. 176, 202, 278, 285, C. ... Menzionare se si procede per ... o delegazione (art. 188, 189 C. ...

(2) Cancelliere o Segretario (articolo ... P. P.).

(3) Se siano venute meno per qual- ...ivo le tracce o siano state al- ...se se accerta il modo il tempo ...sse (art. 202 C. p. p.). ...si il caso di sentire testimoni ...ibire la identità dei luoghi, essi ... giuramento (articolo 206, 88 ...). ...occorra procedere a rilievi te- ...grafici, vi si possono ado- ...ibire ufficiali di polizia giudiziaria ... C. p. p.). ...dispensi che taluno non si allon- ...lungo prima della chiusura del ... verbale e che il trasgressore ...conducibile dagli agenti di forza ..., salvo il disposto dell'art. 434 ... (art. 204 C. p. p.).

[illegible] a sensi dell'art. 102 C.pp. — abbiamo deferito il giuramento di cui all'art. 316 C.pp. che il perito presta ripetendo le parole "Lo Rizzo" facendo con ciò seguito alla formula di rito.

Ci siamo fermati avanti la sede della Sezione del Partito Comunista ove il Rosa e il Pirrone ci hanno indicato il posto nel quale, mentre essi si trovavano nella Sezione, stazionavano Termini Luciano e Angelo Vincenzo.

Questo posto, che è di fronte l'ingresso della Sezione Comunista, dista da esso circa m. 8.

Abbiamo quindi imboccato la via Ungaglianza e, percorrendo la via S. Cataldo e vicolo S. Nicolò, siamo arrivati in piazza S. Nicolò e imboccato il Recinto S. Nicolò.

Il Rosa e il Pirrone, ci hanno, in tale vicolo, indicato il posto in cui essi, e il Venezia, si trovavano quando furono fatti segno ai colpi di arma da fuoco. Il Rosa ci ha quindi successivamente il posto sul quale il Capraro esplose i colpi e quello in cui egli, raggiunto quasi il Capraro, si avvide anche della presenza

Pirrone [illegible] Rosa [illegible] [illegible] [illegible]

BUNALE DI PALERMO

UFFICIO

DI

Reg. gen.

Proc. del Re o Proc. Gen.

Reg. gener.

Uff. Istr. o Sez. Acc.

Reg. gener.

Pretura

PROCESSO VERBALE

DI ISPEZIONE DI LUOGHI O DI COSE

(Art. 202, 204, 206 e 297 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

.....

Noi (1) .....

assistiti dal sottoscritto (2) .....

All'oggetto di accertare a sensi dell'art. 202 e seg. del Codice di proc. penale le tracce lasciate dal ..... denunciato dal ..... come da atto di ..... o procedere all'opportuna descrizione dello stato attuale e, in quanto sia possibile, verificare quello preesistente (3).

Pretore, Giudice istruttore, Cons. ..., Procuratore del Re, Procuratore generale (art. 176, 202, 278, 285, C. ... Menzionare se si proceda per ... o delegazione (art. 180, 199 C. ...

Cancelliere o Segretario (articolo ... P. P.).

Se siano venute meno per qualsiasi causa le tracce o siano state alterate accerta il modo il tempo ... (art. 202 C. p. p.).

Sia il caso di sentire testimoni ... la identità dei luoghi, cui ... giuramento (articolo 205, 88 ...).

Occorra procedere a rilievi tecnici o fotografici, vi si possono adibire ufficiali di polizia giudiziaria ... C. p. p.).

Disporsi che taluno non si allontani ... prima della chiusura del ... verbale e che il trasgressore ... condotto dagli agenti di forza ... salvo il disposto dell'art. 494 (art. 204 C. p. p.).

Lib. Carcere - Palermo

vava nell'angolo formato tra l'abside centrale e quella laterale verso la piazza e precisamente in un punto distante verso l'interno dell'angolo circa m. 2 ~~dallo spigolo~~ lateralmente, verso la Chiesa, da quello in cui il Capuano fu raggiunto dal Rosa.

Noi Consigliere diamo incarico al perito di presentare una planimetria dei luoghi anzidetti con la indicazione specifica dei posti in cui vennero a trovarsi parti esse e imputate.

Il perito accetta l'incarico. Egli, se crederà, si avvarrà dell'estratto di mappa del cui rilascio è stato già interessato il Comune.

Per tale adempimento il perito chiede, e gli si consente, il termine di giorni cinque.

Letto conf. sott.

Rosa Salvatore
[illegible]
Domenico [illegible]
[illegible]
[illegible]

95/146 Reg. Gen. Sez. Istruttoria

VERBALE D'INCARICO A PERITO

(Art. 316 e 142 C. P. P.)

L'anno millenovecento 47 il giorno 18 giugno in Palermo.

Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Perenda Consigliere Istruttore

...sso la Sez. Istruttoria di Palermo, assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

All'oggetto di procedere a perizia disposta con ordinanza

...procedimento penale contro ~~Angello Vincenzo e C.~~ Oliva Bartolomeo e C.

E' comparso a seguito di citazione:

Col. Pinto Guido

...quale stando all'impiedi ed a capo scoperto, è stato ammonito dell'importanza morale ...giuramento, del vincolo religioso che con esso egli contrae verso Dio e delle pene ...ilite contro i colpevoli di falsa perizia di che all'art. 373 C. P.—Quindi gli abbiamo ...lettura della seguente formula del giuramento: Consapevole della responsabilità che ...giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di bene e fedelmente ...edere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la ...ità e di mantenere il segreto per tutti gli atti che dovrete compiere e che si faranno ...vostra presenza. — Il perito giura pronunziando le parole: **Lo giuro.**

Quindi gli abbiamo chiesto le generalità, ed il perito risponde:

Sono: Pinto Guido f. Giuseppe di a. 58 da questa ...nello di Artiglieria in S.P. nella riserva - qui domi... ...ridte via Emerico Amari 124 - 2° p.

Infine gli abbiamo proposto, i seguenti quesiti:

Se il proiettile che provocò la morte del Rag. Accur... ...Piraglia, repertato al n. 7231 (4) può appartenere ad ...uno dei bossoli esplosi, rinvenuti nella località ...del delitto, e repertati allo stesso n. 7231 (6).

2 - Estendere tale indagine su due proiettili rinvenuti infissi nell'intonaco della parete esterna della casa di abitazione del Pinaglia, e repertati allo stesso n. 7231 (5);

3 - Se i proietti di cui sopra possono essere stati sparati da una pistola mitragliatrice tedesca.

4 - Se i detti proietti sono identici a quelli rinvenuti nell'abitazione di Curreri Calogero, e repertati sempre al n. 7231 (3);

Il perito accetta l'incarico e chiede un termine di giorni dieci per riferire con relazione scritta.

Il Consigliere concede il chiesto termine.

Ai fini di che sopra, dato atto della integrità dei sigilli in ceralacca rossa (uno per piego) portanti l'impronta del bollo a secco della Procura del Re (ora della Repubblica) di Sciacca, si procede alla apertura dei pieghi come segue, dando atto che in essi si rinviene:

1 - Nel piego n. 7231 (3): n. 25 cartucce cal. 9 per pistola automatica

2 - Nel piego n. 7231 (4): un proietto, quello che dicesi rinvenuto nel corpo della vittima.

Piazza Lucerna Colonnello Pintor

Nel piego n. 7231 (5): due proietti che diconsi rinvenuti infissi nell'intonaco della parete interna della casa del Piraglia

Nel piego n. 7231 (6): n. 12 bossoli esplosi a mitra, mod. 38 - cal. 9 di cui sette portanti l'anno di fabbricazione "1942" e cinque con inciso l'anno di fabbricazione "1940", che diconsi rinvenuti, la sera del delitto, nella via Licata.

Tutti gli anzidetti reperti vengono consegnati al perito per gli accertamenti richiesti.

Letto, confermato sott.

Col. Guido Pietra

Lucrezio

Piazza Cauc.

Dott. GUIDO SCIME'
PROCURATORE LEGALE
Assistente v. di Diritto Penale presso l'Università
CAUSE PENALI E CIVILI
Via Mario Rapisardi 2 - Telef. 16115
ore 8 - 9 — 14 - 18
PALERMO

Ill.mo Sig. Cons. Istruttore Co
- Sezione Istruttoria presso la Corte
Pale

Per incarico dell'Avv. Silvio Micali, in atto impeg. presso la Corte di Assise di Cosenza per la difesa di Giu mo Salvatore e Battalamenti, prego V.S. Ill.ma voler con cedere una proroga di giorni 15 per la visione della perizia eseguita dall'Ing. Chiavello, dal Geom. Petruso e dal Col. Pinto, e per la nomina di eventuale consulente tecnico nello interesse dell'imputato Rossi Enrico.

Palermo 9/7/47

Dr. [illegible]

Presentata in Cancelleria
oggi 9.7.1947
[illegible] Cancelleria
[illegible]

Rimasto a termine richiesto
per l'Avv. [illegible]
[illegible]

4 LUG 1947

Sez Reg. _____ Foglio N. _____

DECRETO DI DEPOSITO DI PERIZIA

(Art. 320 Cod. Proc. Penale)

Consigliere della Sez. Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo.

Viste le perizie ~~in data~~ _____ eseguite dai periti Ing. Domenico [illegible] di Sciacca, depositata il 14-6-1947; del Geom. Domenico Petrusa [illegible], depositata il 16-6-1947; e del Col.llo Pinto Guido, depositata [illegible]-1947

Letto l'art. 320 C. p. p.

ORDINA

si depositi dette perizie nella cancelleria e che del deposito venga dato avviso difensori delle parti, con avvertimento che entro il termine di cinque giorni dalla fica del presente essi hanno facoltà di prendere cognizione nella stessa cancelleria perizie stesse e degli atti ad esse alligati.

Palermo, li 5 luglio 1947

Il Cancelliere [signature] Il Consigliere Istruttore [signature]

AVVISO DI ESEGUITA PERIZIA

Il Cancelliere della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo ~~sez.~~ _____

AVVISA

l'Avv. Giuseppe Gallucci, difensore di Marciante Pellegrino, Curreri Calogero, Crapano Diego, [illegible] Gaetano

~~difensore di~~ Dr. Marino Torre di Palermo, difensore di uff. di Oliva Bartolomeo

[illegible] Nicolò Maggio di Palermo, dif.re di fid. di Parchita Francesco

[illegible] Francesco Somma, dif.re di uff. di Segreto Francesco, Sabella Antonino

[illegible] Giuseppe Romano Battaglia di Palermo, dif.re di fid. di Di Stefano Carmelo

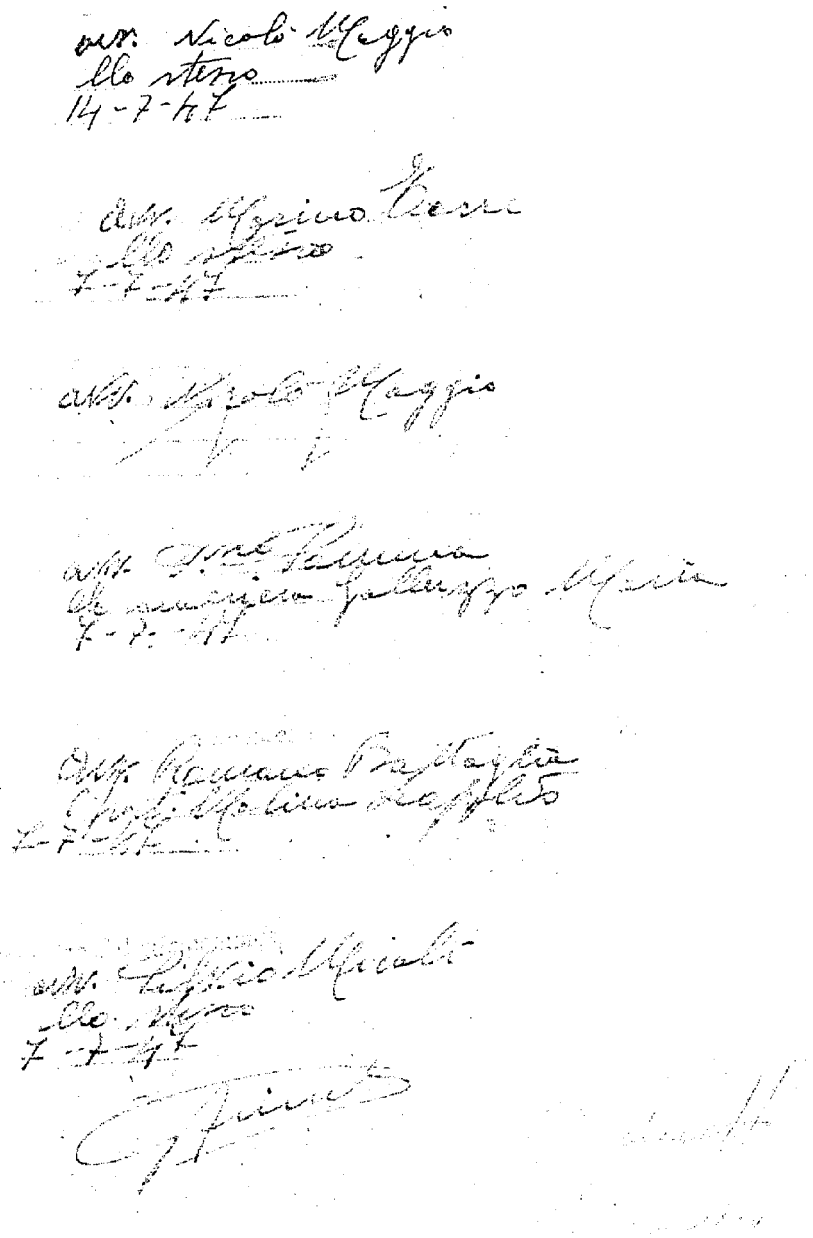
[illegible] Silvio Micali di Palermo, dif.re di fid. di Rossi Enrico

tutti imputati di concorso in omicidio aggr. e altro

e _____ hanno facoltà di prendere cognizione e copia nella stessa cancelleria delle perizie sudette e degli atti ad esse alligati durante il termine di cui sopra.

Palermo, li 5 luglio 1947

Il Cancelliere [signature]



Il Cancelliere Capo della Pretura - Agrigento per la notifica all'Avv. Gallizzo Palermo 5-7-47

Sez Reg. _____ Foglio N. _____

DECRETO DI DEPOSITO DI PERIZIA

(Art. 320 Cod. Proc. Penale)

Il Cancelliere

Il Consigliere della Sez. Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo

Visto le perizie ~~in data~~ _____ eseguite dai periti Ing. Domenico ... di Sciacca, depositata il 14.6.1947; del Geom. Domenico Petrusa ..., depositata il 16.6.1947; e del Col.llo Pinto Guido, depositata ... 1947

Letto l'art. 320 C. p. p.

ORDINA

...si depositi dette perizie nella cancelleria e che del deposito venga dato avviso ...difensori delle parti, con avvertimento che entro il termine di cinque giorn dalla ...ica del presente essi hanno facoltà di prendere cognizione nella stessa cancelleria ...periz stess e degli atti ad ess alligati.

Palermo, li 5 luglio 1947

Il Cancelliere f.to Piazza

Il Consigliere Istruttore f.to Merenda

AVVISO DI ESEGUITA PERIZIA

Il Cancelliere della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo sez. _____

AVVISA

l'Avv. Giuseppe Gallizzo - difensore di fiducia di Marciante Pellegrino, ...ri Calogero, Capuano Diego e Vella Gaetano

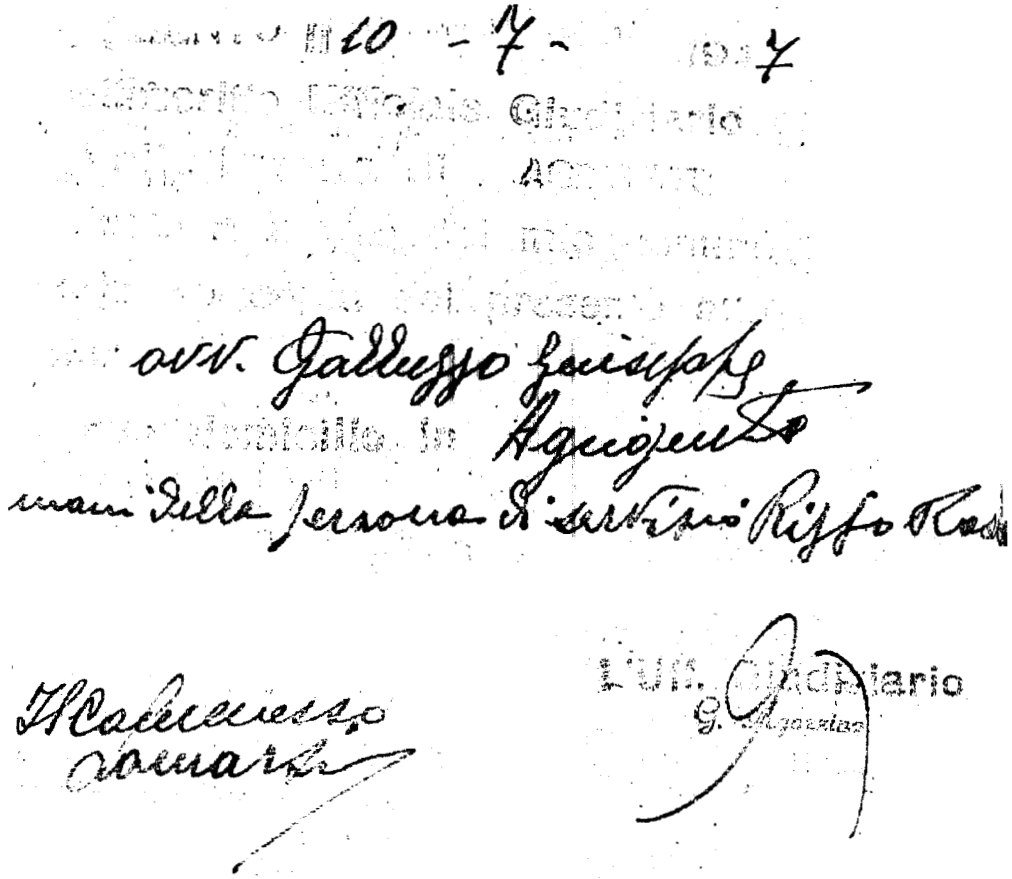
~~difensore~~ di _____ di _____

imputat di concorso in omicidio aggr. e altri

...he _____ ha _____ facoltà di prendere cognizione e copia nella stessa cancelleria dell ...eriz sudett e degli atti ad ess alligati durante il termine di cui sopra.

Palermo, li 5 luglio 1947

Il Cancelliere Piazza



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

N° 411 Sciacca 18 Giugno 1947

OGGETTO/ Relazioni di perizie e carte planimetriche

ALLO

ILL.MO SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE PRESSO LA CORTE DI APPELLO di

P A L E R M O

Per l'unione agli atti e con preghiera di provvedere alla liquidazione delle competenze in favaore dei periti Ing.Chiarello Domenico e Geometra Petrusa Domenico e relativi allo incarto processuale omicidio Miraglia.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Liquidata ai periti:
Petrusa n. 23 vac: £ 288.00

All'Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore
presso la Corte di Appello di
Palermo

Io sottoscritto, perito, conforme ordinanza in data 18 giugno c.a., chiedo cinque giorni di proroga da oggi, per la presentazione della perizia relativa al procedimento penale contro Silva e Comp. imputati di omicidio in persona di Miraglia Accursio —

Ringrazio —

Colfredo Pinto

29 Giugno 1947. —

V. Si concedono cinque giorni di proroga.
Palermo, 29-6-47

Il Cons. Ill. all'istruzione
[illegible]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO IV

del registro gen.
fficio del Proc. del Regno

del registro gen.
fficio del Proc. Generale

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. del registro gen.
dell'Ufficio d'Istruzione

N. 95/47 del Registro gen.
della Sezione Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

Contro

1 Oliva Bartolomeo
2. Marciante Pellegrino
3. Cusseri Calogero
4. Di Stefano Carmelo
5. Sabella Antonino
6. Segreto Francesco
7. Vella Gaetano
8. Pascinta Francesco Giuseppe
9. Rossi Enrico
10 Capraro Diego

Imputati

Come dalla requisitoria del Procuratore Generale

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Rituale Oliva Bartolomeo	1		
		C. pen. "	2		
		Rituale Marcianta Pell.	3		
		C. pen. "	4		
		Cert. nascita Sabella Ant.	5		
		" pen. "	6		
		" nasc. Segreto Franc.	7		
		" pen. "	8		
		" " Vella Gaetano	9		
		Rit. Pascinta Filippo	10		
		C. pen. "	11		
		C. nasc. Capraro Sig.	12		
		" pen. "	13		
		miniva Questura Agr.to	14		
		Rapport di denuncia " e all.	15-95		
		miniva Questura Agrig. n. 6531 prot.	96		
		" "	97		
		" Comm.to P.S. Sciacca	98		
		" "	99		
	101. 4-47	" Proc.re Gen.le	100		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	25-4-47	Rich. P.M.	101		
	"	mand. catt. Marciante e C	102		
	"	posiz. giur. Curreri Calogero	103		
	26 "	" Marciante	104		
	"	" Di Stefano	105		
	"	" Sabella	106		
	"	" Segreto	107		
	"	" Vella	108		
		Estr. cart. biograf. Capuano Diego	109-110		
	29 "	citaz. Sert.	111		
	30 "	"	112		
	1. 5	"	113		
	"	certif. medico Suor Settimia	114		
	27-4.	esame Sert. Raimondo Franc.	115		
	28 "	" August Maria	116-117		
	"	" Lo Iacono Vinc.	118		
	"	" " Paolo	119-120-121		
	"	" Rosa Sal.	122-125		
	"	confronto Lo Iacono Vinc. - Di Stefano	126-127		
	"	" " Paolo - Di Stefano	128-129		
	"	" Rosa - Curreri	130-131		
	29 "	esame Sert. Perrone Silvestro	132		
	30 "	" "	133		
	"	" Rosa Sal.	134		
	"	" Catanzaro Calog.	135		

85 — A. Renna - Palermo

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	30. 4. 47	esame Sest. Augusto Liborio	136		
	"	confronto Catanzaro - Augusto Lib.	137		
	"	" " " Maria	138-139		
	"	esame Sest. Augusto Maria	140		
	"	" Dott. Tulone Vinc.	141		
	"	" Marino Accursia	142		
	"	" Navarra Vinc.	143		
	"	" Bono Giuseppe	144-145		
	"	" Comm. Zingone	146-149		
	1. 5. 47	" " "	150		
	"	" Mlle Gagliano Giovacch.	151		
	"	" Brigte Citrano Salv.	152		
	"	" Mlle Cansarano	153-154		
	"	" Agte La Greca	155		
	"	" " Moretto	156		
	"	" Venezia Nicolò	157-158		
	"	" Lo Iacono Franc.	159		
	"	" " Gius.	160		
	"	confronto Perrone - Craparo Diego	161-162		
	"	" Rosa - "	163-164		

85 — A. Renna - Palermo

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	1-5-1947	esame Sert. Francesco Ettore	165-166		
	"	" Friscia Acc.	167		
	"	" Rizzuto Calog.	168		
		Dich. pensione De Campo	169		
		Telegr. Maria Mariero	170		
	1-5	esame Sert. Ciaccio Ant.	171		
	"	" Alaimo Gius.	172		
	"	" Graffeo Gius.	173		
	"	" Patti Michele	174		
	"	" Abbruzzo Gius.	175		
	"	" Agliano Franc.	176		
	"	" Scarpulla Gius.	177		
	"	" Sacchetta Gasp.	178		
	"	" Santangelo Gius.	179		
	"	" Catania Vinc.	180		
	"	" Muscarnera Bern.	181		
	"	" Campo Franc.	182		
	2 "	" Li Bari Giov.	183		
	"	" Mustacchia Calog.	184-186		
	3 "	" Comm. Dr. Tantoi	187		
	21-4	missiva Carcesi Agr.to	188		
	"	poriz. giur. Marciante Pell.	189		
	"	pro-memoria "	190-191		
	16 "	missiva Questura Agr.to	192		
	"	istanza An. Maggio	193		
	"	" "	194		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	5. 5. 47	minuta Carceri Agr.to	195		
	"	posiz. giur. Mustacchia Calog.	196		
	6 "	minuta	197		
	23 - 4	"	198		
	17 "	istanza Curreri Calog.	199		
		busta vuota	200		
	7 - 5.	istanza difesa Curreri	201		
	5 - 5.	Richiesta P.M.	202		
		minuta telegr. alla Carceri Agr.ti	203		
	5 - 5.	minuta al Min. Ist. Padova	204		
	"	" al Cons. Ist. Catania	205		
	6 "	citaz. Sut.	206		
	12 "	esame Sut. Lupo Gaetano	207		
	"	" Sideli Pietro	208		
	"	" Baric Gius.	209		
	"	" Le Voi Nunzio	210		
	15 "	minuta alla Proc. Gen. C. Cass.ne	211		
	12 "	citaz. Sut.	212		
	"	"	213		
	17. "	esame Sut. Comm. P.S. Nasa	214		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	17. 5. 47	esame Int. Messana	215		
	"	" Patti	216		
	"	" Martinez	217		
	"	" Ten. Aloia	218		
	6. "	missiva Comm. P.S. Siracusa	219		
	"	" "	220		
		copia verb. CC Verona e all.	221-233		
	1. 4.	dichiar. alla P.S. Mustacchia Calog.	234		
	"	" "	235-236		
	2 "	" "	237		
	5 "	" "	238		
	2 "	" Rizzo Ant.	239		
	"	" Ambla Ignazio	240		
	4 "	" Rizzo Ant.	241		
	4 "	" Ambla	242		
	5 "	Rogatoria al Cons.re Istr. Catania	243		
		Estr. int. imp. Vella Gaet.	244		
	13 "	citaz. Int.	245		
	21 "	esame " Vella Beatr.	246-247		
	"	" " Bar. Grimaldi	248-249		
	"	certif. medico Belfiore Rosario	250		
	"	esame Int. Gen.le Grimaldi	251		
	"	" Carciotto Pietro	252-253		
	"	" Ann. Romero Gior.	254-255		
	"	" Bar.ta Grimaldi	256		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	22. 5. 47	esame test. Vittori Paolo	277		
	27 "	nota Questura di Padova	278		
		busta	279		
	19 - 5.	poriz. giur. Curreri Calog.	280		
		citaz. test. On.le Montalbano	281		
	17 "	" " " "	282		
	23 "	missiva P.M.	283		
	10. 5.	" " Carceri Agr.te	284		
	"	poriz. giur. Curreri Calog.	285		
		istanza imp. d°	286 - 287		
	7. 6.	" Ant. Galluzzo	288		
	"	missiva al P.M.	289		
	"	richiesta P.M.	290		
	9 "	citaz. test.	291		
	10 "	d°	292		
	9 "	esame test. Miraglia Eloisa	293		
	10 "	d° La Monica	294		
	10 "	d° Aquilino	295		
	10 "	d° Ing. Chiarello (perit.)	296		
	10 "	" Klimentko Tatiana	297		
	10 "	" Miraglia Brigida	298 - 299		
	11 "	" Ant. Samaritano	300		
	11 "	ordinanza reg.ta C. id.ta Franciante	301		
		busta con documenti	302		
	11 "	Rogatoria al G.I. Sciacca	303		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	11 - 6 - 47	citaz. testi	304		
	12 "	esame test Ariccia Acc.	305		
	"	citaz. testi	306		
	13 "	esame test Li Bani Calog.	307		
	14 "	" Bianco Mario	308		
	14 "	" Seguet Anna	309		
	14 "	" Nella Franc.	310		
	12 "	citaz. test	311		
	16 "	esame test Seguet Giacomo	312		
	18 "	missiva	313		
	12 "	nomina sig.re Marciante Pell.	314		
	18 "	istanza Eloisa Priaglia	315		
		busta	316		
		minuta lett. ai CC. Piove di S.	317		
	18 - 6	nota ai CC "	318		
	13 "	citaz. test	319		
		telegr. Ministro Giustizia	320		
	23 "	" al " (minuta)	321		
	20 "	citaz. testi	322		
	25 "	esame test On.le Montalbano	323-324		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	27 - 6 - 47	esame test. Fiorino Vinc.	325		
	30 "	cit. test.	326		
	1 - 7 - 47	esame test. magg.re Pisano	327		
	26 - 6	teleg. cit. test.	328		
	27 "	miniva	329		
	2 - 7 -	esame teste Aquilino	330		
	"	" La Monica	331		
	"	" Caracappa	332-335		
		citaz. Fiorini e relata	336-337		
	25 - 6	nota al Questore Padova	338		
	30 "	risposta "	339		
	3 - 7 -	esame teste Caracappa	340		
	1 "	citaz. " Samaritano	341-342		
	2 "	telegramma	343		
	5 "	confronto Samaritano - Pisano	344-45		
	7 "	esame teste Venezia	346		
	"	confronto " Caracappa	347		
	2 "	citaz.	348		
	7 "	confronto Montalbano - Caracappa	349-50		
	"	rogatoria al G. I. Sciacca	351		
	9 - 7	miniva	352		
	5 "	verbale fermo Venezia Nicolò	353		
	5 "	miniva	354		
	7 - 7	rogatoria al G. I.re Sciacca	355		
	12 "	miniva	356		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	12-7-47	Esame Teste Gulino Dom.	357		
	"	" " Poio Caterina	358-59		
	"	" " Dott. Tulone	360-61		
	14 "	" " Miraglia Eloisa	362		
	"	" " Rebulla Giuseppe	363-64		
	8 "	nomina dif.re Sabella Ant.	365		
	"	" " Di Stefano Carm.	366		
	"	" " Sigret Francesco	367		
		minuta al P.M.	368		
		istanza An. Volpe	369-373		
		nomina dif.re ufficio	374		
		an. deposit. atti	375		
		"	376		
		Tassa ing. Chiarello	377		
		nota Proc. Repubbl. Sciacca	378		
		ordinanza 1 carc.ne	379		
		istanza An. Gallusso, Romano B.	380		
		memoria dif.ne An. Romano B.	381-423		
		minuta Proc. Gen.	424		
		" alla Proc. Gen.	425		

A. Renna, Palermo

CASELLARIO GIUDIZIALE

Ufficio d'Istruzione di Agrigento

Reg. Gen. G. I. n. 95/47 Sez. 6/7

Al Sig. Sindaco di Agrigento

Al nome di Vella Gaetano f. Giovanni Parlapiano Beatrice n. 1-3-1877 Agrigento

Si prega cotesto Ufficio di volere completare e se del caso rettificare, le notizie richieste nel presente foglio al nome della persona ivi indicata.

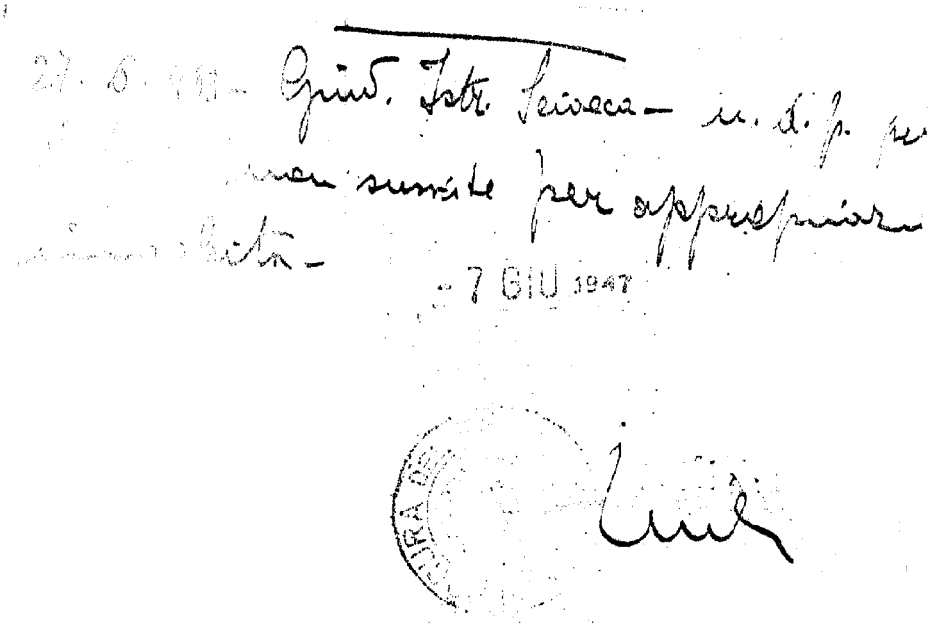
IL GIUDICE ISTRUTTORE

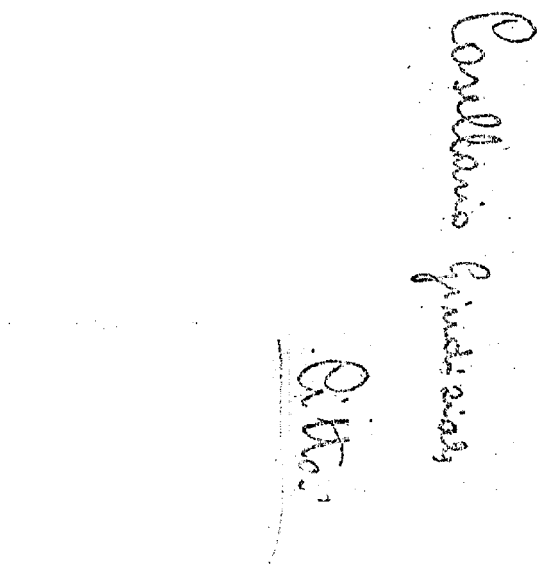
1. Cognome e nome	Vella Gaetano
Soprannome	—
Padre (*nome, di o fu*)	Giovanni
Madre (*nome, di o fu e cognome*)	Parlapiano Beatrice
2. nascita (*giorno, mese, anno*)	Agrigento 1-1-3-1877
Luogo (*comune, circondario, provincia o stato*)	
Residenza abituale (*comune, provincia o Stato*)	Celibe
3. Famiglia (*figlio legittimo, illeggittimo o leggittimato, o celibe, o nubile, coniugato o vedovo, senza o con figli e quanti*)	
Per le donne coniugate o vedove cognome del marito	
4. Istruzione (*analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare*)	
5. Professione specie (*padrone, operaio in officina o isolato o bracciante*)	

Si restituisce il presente foglio con le notizie richieste.

data 28 4 194

UFFICIO DI AGRIGENTO STATO CIVILE


- 7 GIU 1947



N. 95/47 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Castellammare del Golfo

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Oliva Bartolomeo di Giuseppe e di Randazzo Anna n. 25-3-1903 costà *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Palermo addì 6 - 5 - 1947 Il Cancelliere

1. Cognome nome e soprannome	1. Oliva Bartolomeo
Nome del padre (*di* o *fu*)	- Giuseppe
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	Randazzo Anna
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Cinisello - Trapani
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	25-4-1913
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato)	Cinisello - Trapani
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. Coniugato
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	
Cognome e nome del coniuge	Jodera Mattia
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4.
5. Esito di leva: Se fu militare (Categoria, Corpo e durata)	5.
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6. Bracciante
7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

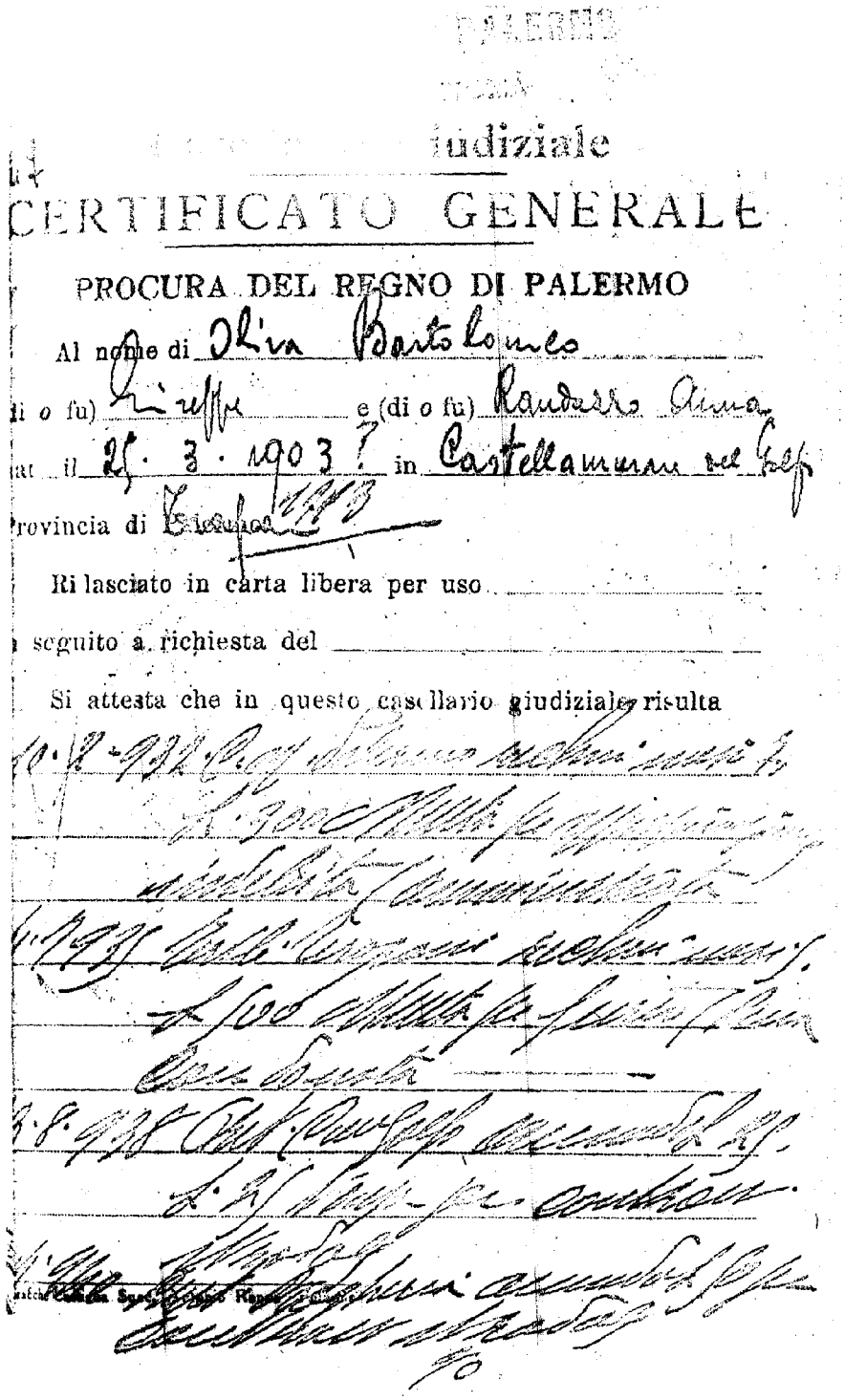
Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Cinisello addì 14 Maggio 1947

IL SINDACO

[signature]

A. Renna - Palermo



PALERMO

Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Oliva Bartolomeo

di o fu) Giuseppe e (di o fu) Randazzo Anna

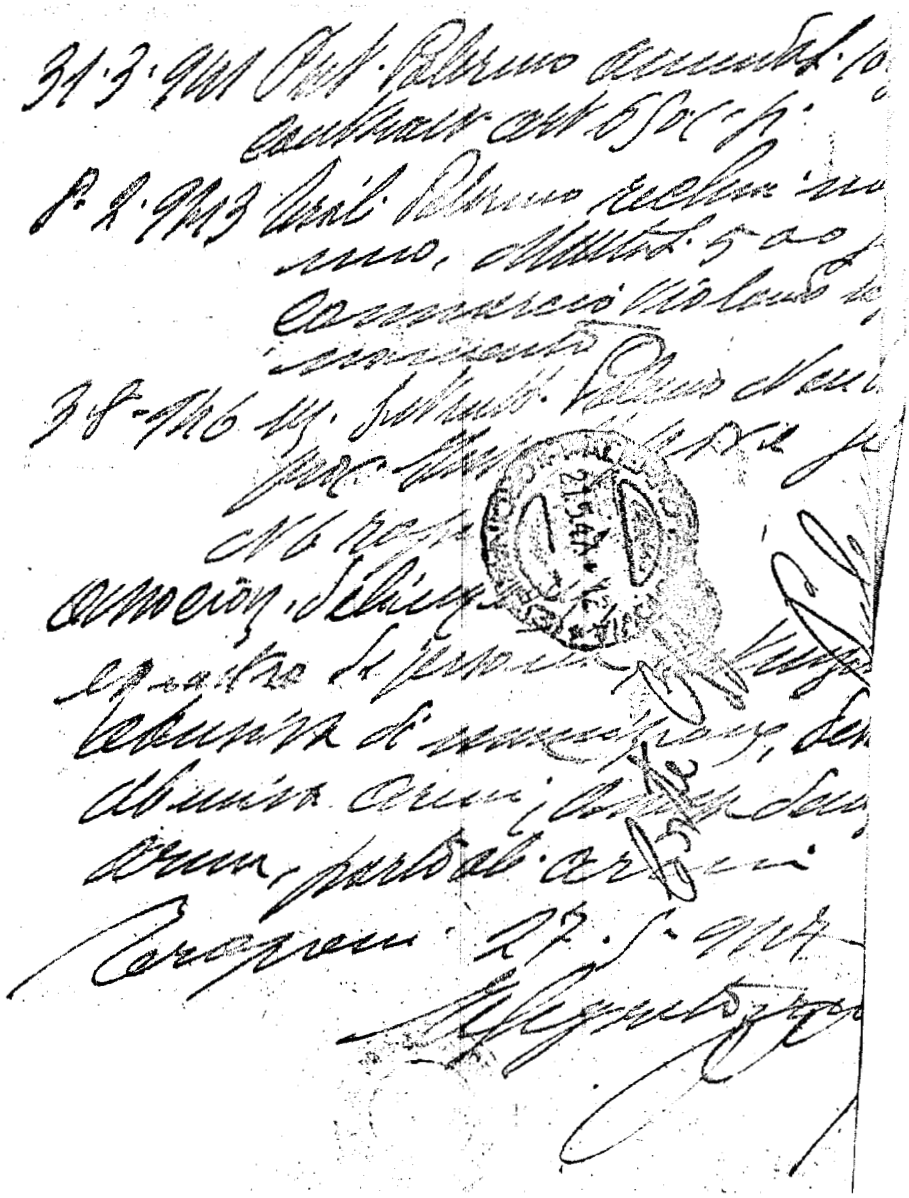
nat il 25. 3. 1903 ? in Castellammare del Golfo

Provincia di Trapani

Rilasciato in carta libera per uso

seguito a richiesta del

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta



N. 95/47 Reg. 12-5-47 14-59

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Caltabellotta

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Marciante Pellegrino di Salvatore e di Trincali Maria n. 20-1-1916 *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Palermo addì 5-5-1947 Il Cancelliere

1. Cognome nome e soprannome	1. Marciante Pellegrino
Nome del padre (*di* o *fu*)	di Salvatore
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	di Trincali Mariantonia
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Caltabellotta
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	25-1-1916
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato)	Sciacca
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. legittimo
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	coniugato
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	Nizzetti Calogero
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4. elementare
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata)	5. abile arruolato
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6. agricoltore
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano	7. mediocre
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Caltabellotta addì 16-5-1947 IL SINDACO

Roma - Palermo

MOD. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Marciante Pellegrino

di o fu Salvatore

e di o fu Truncali Maria

nat il 20 . 1 . 1916 in Caltabellotta

Circondario o stato di Sciacca

sulla richiesta di

per motivo di

SI ATTESTA

che in questo Casellario Giudiziario

RISULTA

I2/II/I93I Pretore Sciacca assoluzione per pe
giudiziale per avere esercitato l
caccia in tempo;vietato per ~~aver~~
avere asportato un fucile senza l
e non aver pagata la tassa CC.GG.
per nnn avere denunziato il fucile

I5/II/I945 Corte Assise Agrigento assoluzi
insufficjena prove per rapina

I2/6/I946 G.I.Sciacca non Roversi proced
non commesso fatto furto aggrav

li 194

(1104975) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

MUNICIPIO DI SCIACCA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Certificato di Nascita

N. .....

Registro Certificati

—

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

Che Sciascia Antonino

figlio di Diego

e di Bono Vincenza

è nato nel Comune di Sciacca

alle ore 11 — del giorno quattro

del mese di Maggio dell' anno 1908 —

Così risulta dal registro degli **Atti di nascita**

di questo Comune dell' anno 1908

Parte I Serie — Numero 217.

Il presente si rilascia in carta libera per uso giustizia.

Dalla Res. Municipale li 30 APR 1967

L' impiegato responsabile

L' Ufficiale dello Stato Civile

Mod. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Sabella Antonino

di o fu Diego

e di o fu Bona Vincenza

nat... il 19. 1. 1908 in Sciacca

Circondario o stato di .....

sulla richiesta di .....

per motivo di .....

SI ATTESTA

che in questo Casellario Giudiziario

RISULTA

24/6/1938 Pretore Sciacca non doversi procedere
mancò querela per lesioni personali
colpose.

24/6/1938 Pretore Sciacca L. 100 ammenda
per contravvenzione Regolamento P.

li 194

(1104074) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

MUNICIPIO DI SCIACCA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Certificato di Nascita

Certificati

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

Che Segreto Francesco

figli o di Salvatore

e di Ferrante Maria

è nato nel Comune di Sciacca

alle ore 14 del giorno sei

del mese di Agosto dell' anno 1909

Così risulta dal registro degli Atti di nascita

di questo Comune dell' anno 1909

Parte I Serie — Numero 634.

Il presente si rilascia per uso giudiziario

Dalla Res. Municipale li [illegible]

L' Impiegato responsabile

L' Ufficiale dello Stato Civile

Mod. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Seguto Francesco

di o fu Salvatore

e di o fu Maria Ferranti

nat il 6·8·1909 in Sciacca

Circondario o stato di Sciacca

per richiesta di

per motivo di

SI ATTESTA

Nulla in questo Casellario Giudiziario

RISULTA

20/9/I937.Pretore Sciacca non doversi procede
per amnistia per mancata denunzia
trasferimento proprietà autovettura

26/II/I937 Pretore Ribera estinto reato per
amnistia per contravvenzione
all'art.II4 R.D.8/I2/I933 n.I74(

I4/II/I938 Pretore Sciacca non doversi proce
per oblazione contravvenzione st

li 194

(1104074) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

Mod. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Agrigento

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Vella

Gaetano di o fu Giovanni

e di o fu Beatrice Barbagallo

nato il 1-3-877 in Agrigento

residente o stato di Agrigento

a richiesta di Uff. Istruzione Penale

motivo di Uffici

SI ATTESTA

questo Casellario Giudiziario

RISULTA

27. 6. 933 - Giud. Istr. Sciacca
non doversi procedere perchè
il fatto non sussiste per
appropriazione indebita

..... li ..... 194 ..

(1104976) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

N. 95/47 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Ribera

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Pascinta Giuseppe fu Gaspare e fu Chiarenza Carmela n. 2.6.1877 corta *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Il Cancelliere

addì 6 · 5 · 1947

1. Cognome nome e soprannome	1. Pascinta Francesco Giuseppe
Nome del padre (*di* o *fu*)	fu Gaspare
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	fu Chiarenza Carmela
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Ribera 2 · 6 · 1875
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	2 · 6 · 1875
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato	Palermo
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. [illegible]
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4.
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata)	5.
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6.
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Ribera addì 20 · 5 · 1947

IL SINDACO

[signature]

...a - Palermo

MOD. A

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Pascinta Francesco-Giuseppe

di o fu Gaspare

o fu Chiarenza Carmela

il 2 · 6 · 1877 in Ribera

ndario o stato di Sciacca

richiesta di

motivo di

SI ATTESTA

questo Casellario Giudiziario

MUNICIPIO DI SCIACCA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Certificato di Nascita

N. .....

Registro Certificati

—

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

Che Capraro Diego

figli o di Giuseppe

e di Cottone Antonia

è nato nel Comune di Siena

alle ore 9 del giorno ventotto

del mese di Novembre dell' anno 1905

Così risulta dal registro degli **Atti di** nascita

di questo Comune dell' anno 1905

Parte I Serie — Numero 688.

Il presente si rilascia per uso giustizia

Dalla Res. Municipale li APR. 19[illegible]

L' Impiegato responsabile

L' Ufficiale dello Stato Civile

Mod. A

B

CASELLARIO GIUDIZIARIO

PROCURA DEL REGNO

DI Sciacca

CERTIFICATO GENERALE

Al nome di Cagno Diego

di o fu Giuseppe

di o fu Cottone Antonia

il 28 - 12 - 6905 in Sciacca

condario o stato di Sciacca

a richiesta di

motivo di

SI ATTESTA

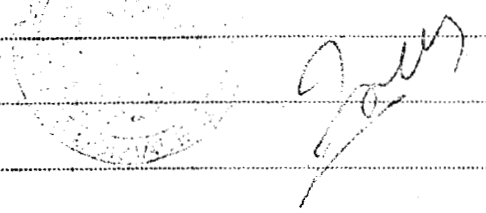
questo Casellario Giudiziario

RISULTA

25/6/1931 Pretore Sciacca recl.gg.12 furto semplice. Pena sospesa anni 5.=

28/II/1935 Pretore Sciacca recl.gg.28 e L.I multa per ingiurie e minaccia. Pe amnistiata.

14/3/1940 Pretore Cammarata non doversi pr derpe per amnistia sottrazione cotor ammesso.=



li 194

(1104874) Roma, 1945 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C

QUESTURA DI AGRIGENTO

Agrigento 16 Aprile 1947

N°2 div.II°.

Oggetto: omicidio premeditato in persona del rag. Miraglia Accursio Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.

all.46-

raccomandata a mano con ricevuta di ritorno.

Ill.mo Sig. Procuratore Generale della Repubblica
Palermo

" Consigliere Delegato della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di
Palermo

"Procuratore della Repubblica
Sciacca

Con riferimento alla precedente segnalazione, trasmetto a V.S.Ill.ma, per l'ulteriore corso di legge, l'unito manoscritto processo verbale redatto dai Funzionari di P.S. e dai Sottufficiali ed Agenti di P.S. e dall'Arma dei Carabinieri e corredato da n.46 allegati, relativi all'omicidio in oggetto specificato.

Come già é stato comunicato con lettera di pari data, n.6131, del Commissario di P.S. dottor Zingone, gli arrestati dottor Vella Gaetano Porlapiano, Curreri Calogero, Marciante Pellegrino, Sabella Antonino, Di Stefano Carmelo e Segreto Francesco sono stati associati nelle Carceri Giudiziarie di Agrigento a disposizione di V.S.Ill.ma.

IL QUESTORE

QUESTURA DI AGRIGENTO

N. 6531 prot. Agrigento

OGGETTO: Processo verbale di denuncia ed arresto redatto a carico delle sottonotate persone:

1°) OLIVA BARTOLOMEO di Giuseppe e di Randazzo Anna, nato a Castellamare del Golfo il 25.3.1903, pregiudicato, latitante.

2°) MARCIANTE PELLEGRINO di Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 20.1.1916, pregiudicato arrestato

3°) CURRERI CALOGERO di Gioacchino e di Tedmina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920, arrestato

4°) DI STEFANO CARMELO fu Filippo e di Lupo Giuseppa, nato a Favara il 30.7.1903, residente in Sciacca, pregiudicato, arrestato

5°) SAGLLA ANTONINO di Diego e di Bona Vincenza, nato a Sciacca il 19.5.1908, ivi domiciliato, arrestato

6°) SEGRETO FRANCESCO di Salvatore e di Ferrante Maria, nato a Sciacca il 6.8.1909, ivi domiciliato, arrestato

7°) VELLA dottor GAETANO fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice, nato in Agrigento il 1.3.1877, domiciliato in Ribera, pregiudicato, arrestato

8°) PASCIUTA FRANCESCO GIUSEPPE fu Gaspare e fu Chiarenza Carmela, nato a Ribera il 2.6.1877, residente in Palermo via Siracusa n.14, irreperibile

9°) ROSSI ENRICO fu Edoardo e di Pucci Clotilde, nato a Petralia Sottana il 12.10.1903, domiciliato in Sciacca, irreperibile

10°) CRAPARO DIEGO fu Giuseppe e di Cottone Antonia, nato a Sciacca il 28.12.1905 ivi domiciliato, già detenuto nelle carceri giudiziarie di Sciacca, responsabili 1,2,3,4,5,6,7,8,9, dell'omicidio premeditato aggravato consumato in Sciacca in concorso fra loro la sera del 4 gennaio c. in persona del rag. Miraglia Accursio, Segretario di quella Camera del L. ed il 1,2,3,4 inoltre per detenzione e porto abusivo di arma da guerra; 9 ed il 10 responsabili del triplice tentato omicidio consumato in Sciacca la sera del 6 maggio 1945 in danno di Rosa Salvatore, Pirrone Gilberto e Venezia Nicolò, nonché di detenzione e porto abusivo d'arma da

s/.

[illegible] minacciosi ed alquanto maffioso del Caparo, io gli ripeto[illegible] poscia, essendo stato rintuzzato ancora e minacciato dal pre[illegible]

Il Relatore Ettore Tandoy

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 16 del mese di aprile negli Uffici della Questura di Agrigento

Noi sottoscritti,Ufficiali ed Agenti di P.G.,facciamo presente col presente verbale alla competente Autorità Giudiziaria quanto segue:

""Verso le ore 22 del 4 gennaio u.s. nell'abitato di Sciacca venne proditoriamente uccisodinanzi la propria abitazione,sita in via Orfanotrofio n.14,il rag.Miraglia Accursio,Segretario della Camera del Lavoro di quel comune.

La sera stessa del delitto,a seguito di notizie confidenziali,venne fermato nella propria abitazione il Curreri Calogero,in oggetto,siccome gravemente indiziato quale responsabile di detto delitto.Le indagini allora esperite portarono alla denuncia all'Autorità Giudiziaria in istato di arresto del Curreri,del pregiudicato Di Stefano Carmelo e del possidente cav.Rossi Enrico,ritenuti responsabili dell'omicidio in parola.Senonché il 22 febbraio u.s. dalla Sezione Istruttoria della Procura Generale della Repubblica in Palermo,i predetti furono scarcerati.

Poiché il delitto aveva impressionato l'opinione pubblica,specialmente per il fitto mistero in cui era avvolto,il Ministero dell'Interno,al fine di fare piena luce dispose che l'Ispettore Generale di P.S.,dottor Fausto Salvatore,si recasse in luogo onde esaminare la situazione e coordinare le indagini per conseguire la identificazione e l'arresto dei responsabili e l'accertamento della causale.Il dottor Salvatore,d'intesa con l'Ill. signor Prefetto,il signor Questore di Agrigento col Maggiore Pisano,comandante il locale Gruppo dei Carabinieri,dispose che venissero svolte nuove ed accurate indagini e che nulla fosse lasciato d'intentato per addivenire alla scoperta del delitto.

Le indagini furono così affidate al Commissario di P.S. Zingone dottor Giuseppe,il quale scelse per suoi validi collaboratori il V.Commissario di P.S. dottor Tandoj Cataldo della Questura di Agrigento,il Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Gagliano Gioacchino,comandante la Stazione di Sciacca,il maresciallo Causarano Angelo,comandante la Sezione Guardie di P.S. di Sciacca,il Brigadiere dei Carabinieri Citrano Salvatore della Stazione di Sciacca,nonché gli Agenti di P.S. Lagreca Vincenzo,Moretto

./.

Ernesto e Giudice Nunzio, del Commissariato di P.S. di Sciacca.
Così le indagini furono riprese sotto il controllo del Questore dottor Le onardi. Poiché le indagini presentavano numerose difficoltà, dovute a ragioni ambientali ed a timori di rappresaglie ed anche perché il rag. Miraglia Accursio aveva svolto in Sciacca una multiforme intensa attività, Noi Commissario di P.S. dottor Zingone, coadiuvato dal predetto personale disponemmo anzitutto che venisse esaminata l'attività varia del Miraglia, sia dal punto di vista privato che commerciale, politico e sindacale. Dal punto di vista privato nulla emerse che potesse dare adito al benché minimo sospetto a carico di qualcuno, avendo il Miraglia in questo campo mantenuto condotta corretta.
Nel campo commerciale malgrado dalla sua modesta origine avesse raggiunto in questi ultimi anni, mercé la sua laboriosità ed operoso lavoro, un'ottima situazione economica, non emerse alcuna circostanza che potesse avere relazione con l'omicidio.
Per quanto riguarda l'attività politica vennero esaminate le cariche ricoperte e cioé quelle di Presidente degli Ospedali Riuniti di Sciacca, esponente del Partito Comunista e di Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca. Per la prima carica egli esplicò le sue funzioni con correttezza ed interessamento, tanto da acquistarsi molta stima e riconoscenza specie tra la classe meno abbiante della popolazione. Anche come esponente del Partito Comunista non diede adito a lagnanze da parte degli oppositori, con i quali mantenne sempre buoni rapporti.
Non così può dirsi nel campo sindacale. Difatti appena emanati i Decreti Legge Gullo e Segni, il Miraglia fu organizzatore e propugnatore della campagna per l'assegnazione delle terre incolte o non sufficientemente coltivate, alle varie cooperative dei contadini dei comuni del circondario di Sciacca. Fra tante passioni ed interessi di parte egli riesce a dominare la confusa situazione di detti comuni, ed esplica un'azione fattiva, intelligente ed incorruttibile, avendo per meta il solo fine del benessere dei contadini.
Per i varii proprietarii di feudi il Miraglia rappresenta l'ostacolo insormontabile e si attira l'odio ed il disprezzo di diversi latifondisti. Frattanto egli viene nominato rappresentante dei coloni in seno alla Com

./.

[illegible] diversamente ci sarebbe finita male. A qu[illegible] minaccioso ed alquanto maffioso del Caprero, io gli risposi [illegible] e poscia, essendo stato rintuzzato ancora e minacciato dal pre[illegible]

missione di I° istanza per l'assegnazionde delle terre incolte pres
il Tribunale di Sciacca.
E' notorio,invece,é ciò risulta acquisito negli atti del carteggio del=
la Commissione per la concessione delle terre incolte di Sciacca,che il
Miraglia incontrò le più accanite resistenze durante il dibattito per
l'assegnazione del feudo di S.Maria,di proprietà degli Ospedali Riuniti
di Sciacca e tenuto in gabella,in gran parte,da un gruppo di benestanti
agricoltori,e del feudo Grattavoli,inferiore e superiore,rispettivamente
di proprietà dei signori Pasciuta da Ribera e Martinez da Sciacca.
Mentre le indagini vennero orientate su tale settore dell'attività del
Miraglia,nello stesso tempo nulla venne trascurato nella ricerca di qual
che elemento o circostanza che servisse come filo conduttore per dipana=
re l'intricata matassa.
Nel corso di tali indagini si venne a conoscenza che la sera del 6 mag=
gio 1945,mentre certo Venezia Nicolò,rincasava in compagnia di Rosa Sal=
vatore e Pirrone Silvestro.ad opera di sconosciuti,vennero fatti segno
a varii colpi di rivoltella,rimanendone ferito gravemente solo il Vene=
zia.Le indagini allora esperite fecero cadere dei sospetti su tali Ter=
mini Calogero ed Augello Vincenzo,i quali vennero denunciati e successi=
vamente assolti per insufficienza di prove.A carico di essi non si pro=
cedette su esplicita denuncia dei tre aggrediti,ma semplicemente in se=
guito ad alcune circostanze di fatto esposte dal Pirrone.
Successivamente si venne a conoscenza che uno dei tre aggrediti aveva
riconosciuto i suoi aggressori,di cui a seguito di larvate ed indiretta
minaccie e per paura di più gravi rappresaglie non aveva svelato i nomi,
nella speranza che a ciò si riuscisse attraverso le indagini che all'uo=
po si espletarono.Tenuto conto delle persone contro le quali gli ignoti
avevano sparato e che appartenevano con il Miraglia ad un gruppo che
espletava attività politica a pro del partito comunista si ritenne che
il movente del delitto potesse essere politico e quindi attinente all'o=
micidio Miraglia.Per cui fu necessario riprendere in esame detto tripli=
ce tentato omicidio;all'uopo venne interrogato nuovamente il Rosa Salva=
tore di ignoti,in atti generalizzato,il quale dichiara che effettivamen=
te egli,durante l'aggressione subita nel maggio 1945 ebbe a riconoscere

./.

gli autori nelle p[illegible] di Craparo Diego di Giuseppe, e Curreri Calogero, entrambi in ogg[illegible] generalizzati e di non averne palesato allora i nomi, previo concerto col Pirrone e col Venezia per paura di più gravi rappresaglie. Soggiunse che il movente di tale delitto doveva attribuirsi al fatto che tutti e tre esplicavano, in quell'epoca, un'intensa attività in seno alla sezione del Partito Comunista, ed anche per quanto si riferiva alla buona riuscita dell'ammasso del grano ai granai del popolo, opera questa che aveva loro procurate delle odiosità da parte di agrari del luogo, fece comprendere che tale delitto doveva avere qualche correlazione con l'omicidio Miraglia, e quindi faceva un'ampia esposizione dei fatti da lui appresi o direttamente conosciuti allo scopo di mettere la Polizia sulle tracce dei responsabili di tale omicidio.

Le circostanze riferite dal Rosa, come in seguito si dirà, sono in parte servite per l'orientamento delle indagini. Il Venezia Nicolò di Antonino, interrogato, confermò tutte le circostanze esposte dal Rosa, aggiungendo che anch'egli, non fece allora alcuna propalazione per paura di più gravi danni alla persona. Relativamente a quanto egli aveva dichiarato, fece velatamente conoscere che il Curreri Calogero non doveva essere estraneo al delitto Miraglia.

Analoga dichiarazione rese pure il Pirrone Silvestro di Giovanni. (veggansi allegati n.1,2,3)

Per quanto riguarda le responsabilità relative al suddetto triplice tentato omicidio, veniva interrogato Craparo Diego fu Giuseppe, detenuto nelle carceri di Sciacca per altri delitti, il quale, come era facile presumere, dichiarò di essere estraneo al delitto stesso (vedi allegato n.4).

Contestata al Curreri Calogero le circostanze relative al triplice tentato omicidio, di cui sopra é cenno e reso edotto delle precise accuse contro di lui e del riconoscimento da parte del Rosa, ha finito col confessare la sua partecipazione a tale delitto, facendone un'ampia minuziosa narrazione, dalla quale si rileva tra l'altro, la sua spiccata tendenza a delinquere (vedi allegato n.5).

Nel corso delle indagini relative all'omicidio Miraglia si venne a conoscenza che una donna, aperta la porta di casa dopo uditi i colpi di arma da fuoco mediante i quali era stato ucciso il Miraglia, aveva visto

./.

transitare frettolosamente,e passare vicino la propria casa due individui,riconoscendone perfettamente uno,in persona del Curreri Calogero. Della impertanza di tale notizia ci rendemmo subito conto noi Manzionari ed Agenti investigatori,e subito si intensificarono le indagini per la identificazione di detta donna,riuscendo ad accertare che si trattava di certa Maria Augusto Maritata Lauro,figlia di certo Liboriaccio.Si venne pure a conoscenza che costei del riconoscimento del Curreri aveva informato il proprio genitore,il quale,confidenzialmente,a sua volta ne aveva riferito ad un vicino di casa.Quindi si estesero le indagini nel vicinato dell'abitazione del predetto Liboriazzo,identificato per Augusto Liborio di ignoti,in atti generalizzato,ed in special modo nei riguardi delle persone che,con lo stesso,hanno rapporti di amicizia. Non si ritenne opportuno interrogare direttamente l'Agusto,perchè costui essendo un vecchio pregiudicato,e più propenso a favorire i delinquenti, anzichè la giustizia,non avrebbe sicuramente confessato tale circostanza L'attenzione fu rivolta su tale Catanzaro Calogero fu Giuseppe,anch'egli in atti generalizzato,il quale,abita al lato dell'Augusto,poichè risultò che essi sovente si intrattenevano a scambiare delle chiacchiere,passando in rassegna i fatti più importanti che si verificavano in Sciacca. Il giorno 25 marzo u.s. il Catanzaro da noi interrogato,senza alcuna esitazione,in maniera franca e decisa,ammise che verso la metà del mese di gennaio c.a.,come di consueto si era soffermato avanti l'abitazione dell'Augusto,parlando,fra l'altro dell'uccisione del rag.Miraglia e l'Augusto chiese al Catanzaro se sapesse delle novità.Avutone risposta negativa,l'Augusto testualmente disse:"se li vogliono trovare,li possono trovare" e continuò dicendo che la sera del delitto sua figlia Maria,la quale abita nel vicolo Baldacchino n.40,verso le ore 22 avendo udito parecchi colpi di arma da fuoco,per curiosare aprì l'uscio di casa e portatasi sulla soglia,ebbe la sorpresa di vedere transitare proprio davanti la propria porta,due uomini che a passo affrettato si dirigevano verso la parte alta dell'abitato.L'Augusto precisò che la figlia Maria nel notare i due uomini,ne riconobbe uno nella persona di Curreri Calogero, il quale transitava proprio sul lato ove è posta la porta di casa di essa Maria,mentre del secondo,che transitava sulla sinistra del Curreri,

./.

suo carico.Il Curreri,convintosi che la Polizia colpevolezza,in un momento di risipiscenza,disse che avrebbe parlato svelando tutti i fatti a lui noti,in merito all'omicidio Miraglia.Egli quindi si accinse a narrare con minuti particolari,tutti i fatti di cui era a conoscenza.Precisò che da qualche anno conosceva tale Marciante Pellegrino da Caltabellotta,residente in Sciacca.Con esso era in intimi rapporti,ciò che gli procurò la conoscenza dell'Oliva Bartolomeo.Una sera i tre e cioé egli Curreri,il Marciante e l'Oliva si incontrarono nel rione S.Michele.Subito dopo tale incontro,il Marciante gli rese noto che il detto Oliva era ricercato dalla Polizia.Il giorno dopo si incontrò nuovamente col Marciante,al quale chiese notizie dell'Oliva ed egli gli rispose che era partito per la campagna e precisamente per il feudo Burgiotta,ove il Marciante possiede delle terre ed una casa colonica,allo scopo di sottrarsi alle ricerche della Polizia.Così il Marciante gli confidò che appena si erano iniziate le agitazioni per la occupazione delle terre incolte era stata inviata al Miraglia una lettera minatoria con la quale gli si ingiungeva di desistere dall'azione intrapresa.Precisò che ciò era avvenuto quando si discuteva l'assegnazione del feudo S.Maria di proprietà degli Ospedali Riuniti di Sciacca.Ma il Miraglia,malgrado la minaccia,imperterrito nella tutela degli interessi dei contadini,continuò la lotta;quindi il Marciante gli manifestò il proposito che dalle minaccie bisognava passare ai fatti.Verso la fine di dicembre s'incontrò nuovamente col Marciante e fatti quattro passi ad un tratto li avvicinò certo Venezia Nicolò,il quale chiese di parlare a parte col Marciante.Quando terminò il colloquio ed il Marciante si riunì al Curreri,gli disse che il Venezia in tono amichevole lo aveva pregato di desistere dalla minaccia fatta al Miraglia,e ciò gli disse perché il Venezia era sicuro che la minaccia fatta al Miraglia provenisse dal Marciante o da persona da questi conosciuta.Gli riferì che intanto aveva assicurato il Venezia che nessun male sarebbe stato fatto al Miraglia,ma nello stesso tempo gli fece capire che la sorte dello stesso ormai era segnata.Gli confidò che era stato incaricato da tali Vella e Pasciuta da Ribera di sopprimere il Miraglia,e che per l'esecuzione di tale delitto avrebbe ricevuto il compenso di un milione di lire.Due giorni dopo egli in seguito all'appuntamento si incontrò col Marciante e con l'Oliva

./.

[illegible] il Marciante propose al Curreri di coadiuvarlo nella [illegible], per il che gli furono promessi una mula, degli attrezzi agricoli ed una salma di terra in gabella in contrada Burgiotta. Gli altri due si sarebbero diviso il milione, somma che sarebbe stata pagata dal Vella e Pasciuta, con i quali egli aveva trattato.

Il Curreri dichiara che, date le sue ristrettezze economiche, accettò la proposta, ma col solo incarico di guidare i due esecutori del delitto, e cioé il Marciante e l'Oliva, subito dopo la consumazione di esso, giacché l'Oliva aveva fatto presente di non conoscere sufficientemente le strade attraverso le quali raggiungere subito la campagna. Presi così gli accordi, fissarono un appuntamento per la sera del 3 gennaio in via Agatocle ed appena i tre si riunirono, il Marciante e l'Oliva gli fecero noto che erano armati di pistole mitragliatrici tedesche, armi ch'egli ebbe a vedere. Verso le ore 20,30 tutti e tre si avviarono per via Licata per raggiungere il portone dell'Istituto S.Anna, sito nei pressi dell'abitazione del Miraglia, ove si dovevano appostare. Egli Curreri si tenne un pò distante, mentre gli altri due si posero a ridosso del portone dell'Istituto anzidetto. Verso le ore 21,15 il Miraglia si avviò verso la sua abitazione in compagnia di tali, forse, Maracappa e La Monica, i quali lo accompagnarono sino alla porta di casa sua. Tale circostanza ostacolò l'esecuzione del delitto, e l'impresa fu rinviata alla sera successiva. La sera del 4 gennaio il Miraglia verso le ore 22 si avviò verso la sua abitazione da solo, poiché quelli che lo accompagnavano si erano ~~[illegible]~~ da lui accommiatati ad una trentina di metri dalla abitazione. Tosto l'Oliva spostatosi dal portone, ove fino allora stava in agguato si portò in via Licata e, giunto all'altezza della lampada ad arco ivi esistente, esplose contro il Miraglia una raffica di pistola mitragliatrice, abbattendolo al suolo proprio quando aveva raggiunto il pianerottolo prospiciente la di lui abitazione. Il Marciante esplose anch'egli alcuni colpi d'arma da fuoco allo scopo di intimidire alcune persone che si trovavano all'altezza della casa del dottor Venezia.

L'Oliva indossava un cappotto scuro ed un cappello a cencio, color marrone ed il Marciante un impermeabile chiaro con berretto chiaro, mentre egli Curreri andava senza soprabito e senza copricapo.

Dopo la sparatoria, tutti e tre si avviarono per la salita S.Caterina, indi

./.

[illegible],raggiunsero il vicolo Baldacchino,donde poi si [illegible]cola,ove,il Marciante e l'Oliva si diressero verso Porta S.Pietro per recarsi in campagna nella proprietà del Marciante in contrada Burgiotta,ove egli doveva raggiungerli il mattino successivo,mentre quella sera si recò subito in casa sua.Giunto in casa,disse a sua madre ed a suo fratello che nel caso fosse stato loro richiesto dalla Polizia,avrebbero dovuto rispondere che egli era rincasato alle ore 20 senza più uscire di casa.

Ammise,altresì,di essersi recato verso le ore 16 del 4 gennaio in ospedale per visitarvi il ricoverato Di Stefano Carmelo,col quale é legato da rapporti di amicizia.Il giorno 14 marzo si incontrò con l'Oliva in Porta Palermo, mentre costui su di un calessino si recava in campagna,ed in tale occasione apprese da esso Oliva che questi aveva già ricevuto dal Marciante la somma di lire quattrocentomila.Il Curreri fece presente che ancora non aveva ricevuto quanto gli era stato promesso,quindi l'Oliva lo consigliò di farlo presente al Marciante.In tale occasione l'Oliva gli chiese se fosse stato disposto a coadiuvarlo nella spendita di alcuni assegni alterati per l'ammontare di due milioni di lire circa.Avuto il suo consenso,l'Oliva lo assicurò che l'operazione sarebbe stata facile e per eseguirla si sarebbero dovuti recare alla fiera di Lonigo.Quindi per il giorno 16gli diede appuntamento a Castelvetrano,portando con se una fotografia allo scopo di fargli rilasciare una carta di identità falsa.Il 16 detto il Curreri si portò in Castelvetrano e l'Oliva gli consegnò assegni alterati per l'ammontare di un milione e trecentomila lire,assegni sequestratigli in Lonigo.Tornato in Sciacca la sera del 19 incontrò il Marciante,il quale gli fece presente che quanto gli era stato promessoera a sua disposizione.Il Curreri lo pregò di soprassedere alla consegna della ricompensa pattuita in quanto doveva recarsi in Lonigo per la spendita degli assegni consegnatigli dall'Oliva e che al suo ritorno sarebbe stata liquidata la pendenza.

Il Curreri successivamente ha dettagliatamente riferito circa i suoi incontri in Palermo avuti con l'Oliva ed ha ancora una volta precisato che il Marciante quando gli ebbe a parlare dei proprietarii latifondisti che chiedevano la soppressione del Miraglia,essi erano precisamente Pasciuta,proprietario del feudo Grattavoli e Vella,al quale in Ribera erano state tolte delle terre da parte di quelle cooperative.

A chiusura del verbale di interrogatorio del Curreri, questi ha chiesto di essere nuovamente interrogato al fine di precisare che la sera del 3 gennaio, poco prima di recarsi sul luogo del delitto, egli si era pentito dal parteciparvi, ma che l'Oliva ed il Marciante lo richiamarono energicamente al dovere dicendogli "tu ormai sei a conoscenza di ogni cosa e quindi non puoi e non devi ritirarti. Se ti ritiri ne andrà di mezzo la tua vita e quella dei tuoi familiari. Del resto tu non devi fare niente, ma solo ci servi per guidarci sulla via da percorrere dopo il delitto e per farci compagnia" (vedi allegati n.13, 14, 15).

Il 29 marzo u.s. venne fermato il Di Stefano Carmelo fu Filippo. Il predetto al momento del fermo venne trovato in possesso abusivo di arma di una pistola automatica Berretta cal.9 corta, carica, la cui detenzione é vietata perché é considerata arma da guerra. Il Di Stefano interrogato anche sulle circostanze ammesse dai fratelli Lo Jacono e dal Pirrone Silvestro, ha negato di essersi i fatti svolti come da essi accennati, asserendo che egli effettivamente si era interessato per il ritiro della domanda per l'assegnazione del feudo Grattavoli e ciò in forma bonaria, senza alcuna minaccia. Ha negato inoltre di essere amministratore di detto feudo e tutti gli altri addebiti che gli sono stati attribuiti (vedi allegato n.16).

La posizione di amministratore del Di Stefano, il suo interessamento nel fare apporre la firma ad un elenco di mezzadri da presentare alla Commissione di Sciacca, vengono ampiamente affermati dalle dichiarazioni rese dal Lo Jacono Giuseppe di Giuseppe e dal fratello Francesco (vedasi allegati n.17, 18)

In seguito alla confessione del Curreri venne tratto in arresto il Marciante Pellegrino in Palermo, ove erasi recato per proseguire per il continente non ritenendosi più sicuro a Sciacca. Tradotto in Agrigento e sottoposto ad interrogatorio, il predetto, dopo alcune reticenze resosi edotto che la sua partecipazione al delitto ormai era stata stabilita, finì col fare ampia confessione sulle circostanze relative all'omicidio Miraglia, e circa la sua responsabilità e quella degli altri. Infatti dichiarò che nei primi di novembre 1946, mentr'egli lavorava in contrada Burgiotta nella proprietà della propria moglie, andarono a trovarlo i nominati Francesco Segreto ed Antonino Abella, inteso 'Vasceddu', i quali con fare alquanto maffioso, gli imposero di non coltivare le predette terre in quanto i proprietarii erano loro. Per

./.

tale minaccia fu costretto a dedicarsi alla speculazione dei generi soggetti a razionamento e la sola attività del mercato nero.Dopo circa quindici giorni,fuori Porta Palermo incontrò casualmente il Segreto Francesco,il quale, dopo averlo accolto benevolmente,gli fece presente che con l'azione agraria che si stava sviluppando ad opera del rag.miraglia,si stavano rovinando alcuni agrari e fra questi i fratelli Sabella,i quali [illegible] e dato il temperamento rigido del Miraglia,si rendeva necessaria la sua soppressione.Per detta uccisione il Segreto chiese la partecipazione del Marciante.In sulle prime questi rimase titubante e allora il Segreto gli disse:"Se tu lo fai sarai ricompensato come meriti,se non lo fai penseremo noi per te".Impaurito,egli rispose "mi aviti unni mi valiti"intendendo con ciò dire che era a sua disposizione.Nel lasciarsi il Segreto disse al Marciante che si sarebbero incontrati in settimana allo scopo anche di farlo parlare col Di Stefano Carmelo e quindi prendere ulteriori accordi. Infatti com'era stabilito il Marciante [illegible] e dopo [illegible] del palazzo Nobile,sito nella stessa piazza.I predetti gli ripresentarono che il Miraglia doveva essere ucciso,perché dovevano ricomandare i ricchi,e che egli,se non avesse voluto partecipare al delitto,sarebbe stato ucciso.Poiché il Marciante ancora tentennava,i predetti insistettero dicendogli"senti,tu ti devi tenere a due capi,o uccidi il Miraglia ed avrai la ricompensa di un milione da dividere con Oliva e Curreri,oppure ne va della tua vita".Chiesto per quale motivo la scelta era caduta su di lui,il Di Stefano gli rispose,che egli non sarebbe stato mai sospettato da nessuno,mentre il Di Stefano esponendosi lo sarebbe stato indubbiamente.Aggiunsero ancora il Di Stefano ed il Segreto che al Miraglia era stata inviata da parte loro una lettera minatoria con la quale gli si intimava di smettere la sua attività nel campo agrario,pena la sua vita,e che,ciò malgrado,il Miraglia continuava ad esplicare la sua attività contraria agli interessi degli agrari.A conclusione di tale abboccamento il Marciante promise di partecipare all'esecuzione del delitto.Avuto quindi il suo assenso,gli dissero di tenersi pronto perché al più presto si sarebbero dovuti recare in Ribera

./.

per presentarlo a tali Pasciuta e Vella-Parlapiano,con i quali essi aveva= no già trattato.Qualche giorno dopo,il Marciante mentre si trovava in Piaz= za Scandaliato in compagnia di Curreri Calogero,fu chiamato in disparte da Venezia Nicolò e da questi pregato che qualora sapesse qualche cosa,avrebbe dovuto desistere o fare desistere dal fare del male a Miraglia.Il Marciante rispose che da parte sua al Miraglia non sarebbe stato fatto alcun male.Poi lo stesso Marciante parlando successivamente col Curreri ebbe a questi a riferirgli che,quantunque avesse dato assicurazione al Venezia che nulla sarebbe stato fatto ai danni del Miraglia,la sorte di quest'ultimo era sta= ta decisa e che non si sarebbero potuti più ritirare indietro,perché ne sarebbe andata di mezzo la loro stessa vita.Il giorno successivo,pare ver= so i primi del dicembre,dietro invito ed accordo col Segreto e con il Di Stefano il Marciante a mezzo autocorriera si recò in Ribera,attendendo i predetti al caffé Faldetta.Verso le ore 11 sopraggiunsero in automobile il Segreto,il Sabella ed il Di Stefano,unitamente ai quali dopo essersi intrat tenuti un pò di tempo nel caffé si avviarono lungo il corso Umberto.Sorpas= sata l'abitazione dell'avv.Gioacchino Abisso,svoltarono per la traversa po= sta subito dopo la predetta abitazione,e fatti alcuni passi entrarono nel primo portone esistente in detta traversa.A mezzo di una scalinata raggiun= sero una sala d'ingresso,la cui porta venne aperta da un signore sui 60 an= ni,che il Di Stefano indicò col nome di Cav.Pasciuta.Appena nella sala d'a= spetto il Marciante notò altri due signori che il Di Stefano successivamen= te gli disse trattarsi del cav.Rossi e del Cav.Vella.Mentre questi tre si= gnori in compagnia del Sabella,del Segreto e del Di Stefano si appartarono in una camera a destra della sala d'aspetto,egli attese per una ventina di minuti circa nella predetta sala.Dopo tale visita,unitamente ai nominati Sabella e Di Stefano il Marciante si avviò verso il passaggio a livello,do= ve poco dopo vennero raggiunti dal Segreto,che nel frattempo era tornato dinanzi al caffé Faldetta per rilevare l'automobile.Lungo il tratto Ribera Sciacca,il Di Stefano fece presente che egli,al momento opportuno si sareb= be fatto ricoverare in ospedale al fine di allontanare ogni sospetto a suo carico e con l'occasione si sarebbe fatto operare di appendicite;che nella sua assenza la direzione della esecuzione del delitto sarebbe stata assun= ta dal Segreto Francesco,al quale essi avrebbero dovuto rivolgersi per ogni

cvenienza.Giunti all'altezza della villa comunale di Sciacca egli discese dalla macchina,nel congedarsi dai tre,il Segreto gli disse di trattenersi in Sciacca per attendere sue istruzioni.Il Marciante dopo il ritorno da Ribera si recò più volte dal Segreto col quale si incontrò nello stallone posto al piano terreno della sua abitazione.Verso le ore 19 del 2 gennaio,vi trovò l'Oliva ed il Curreri ed in tale occasione il Segreto consegnò al Marciante ed all'Oliva,una pistola mitragliatrice,ciascuno,da servirsene per la uccisione del Miraglia.Per quanto riguarda le modalità,con le quali venne perpetrato il delitto,il Marciante ha confermato tutte le circostanze di fatto ammesse dal Curreri.Ha solo aggiunto che il mattino del 4 gennaio, quando comunicò al Segreto che,la sera precedente il delitto,non era stato possibile portarlo a compimento,il Segreto lo aveva apostrofato con la frase disprezzante "siete cretini".Il Marciante allora fece presente che non aveva ritenuto opportuno sparare poiché il Miraglia era stato accompagnato da due amici fino davanti la porta della propria abitazione.
Appreso ciò il Segreto approvò la decisione,che i tre e cioé l'Oliva,il Marciante ed il Curreri avevano presa.
Il mattino del 5 gennaio il Marciante,dopo l'uccisione del Miraglia,si recò in Caltabellotta ove si intrattenne per due giorni.Il giorno 8 successivo si recò dal Segreto,al quale restituì l'arma.Chiesto il compenso promesso, il Segreto gli rispose che per il denaro si doveva attendere il Di Stefano ma essendo stato questi arrestato,non ebbe modo di incontralo.
Quando poi venne escarcerato, il Marciante lo avvicinò e gli chiese in segno convenzionale se avesse qualcosa da dirgli;alla sua domanda il Di Stefano testualmente gli rispose "non mi rompere i coglioni";in seguito se ne parlerà".Dichiarò ancora che si era premurato dhiedere al Di Stefano quanto gli era stato promesso anche perché dal Segreto aveva saputo che l'Oliva aveva di già ricevuto la sua parte di lire quattrocentomila.
Per quanto riguarda le promesse fatte al Curreri il Marciante ha in tutto confermato quanto lo stesso Curreri ebbe a dichiarare(vedi allegato n.19).
Le circostanze rese note sia dal Curreri quanto dal Marciante circa il colloquio Venezia-Marciante avvenuto in Piazza Scandaliato,sono state confermate dal Venezia stesso(vedi allegato n.20).
Il 12 corrente vennero tratti in arresto,nella contrada Burgiotta il Segre=

./.

[illegible] Antonino.Tradotti in Agrigento ed interrogati, essi hanno negato ogni addebito che a loro veniva fatto dal Marciante(vedi allegati n.21,22).

Messo a confronto il Segreto col Marciante,quest'ultimo ha confermato ancora una volta che quanto aveva affermato nella sua dichiarazione risponde a verità.In tale confronto il Marciante precisò al Segreto di essere stato nello stallone per ben tre volte,cosa che il Segreto nega recisamente(vedi allegato n.23).

Poiché il Sabella ha negato a sua volta tutte le circostanze rese note dal Marciante,essi sono stati messi a confronto,ed il Marciante ha confermato ancora quanto aveva dichiarato nei riguardi di esso Sabella(vedi allegato n24).

Lo stesso giorno 22 corrente fu fermato in Ribera il Vella Gaetano fu Giovanni.Fattolo osservare dal Marciante nell'Ufficio del comandante del Gruppo dei Carabinieri di Agrigento,questi ebbe a riconoscerlo per la stessa persona che incontrò in occasione della visita fatta in Ribera assieme al Sabella,al Segreto ed al Di Stefano(vedi allegato n.25).

Il giorno successivo interrogato il Vella Gaetano in merito agli addebiti mossigli dal Marciante ha dichiarato di essere innocente,di non essere vero di avere ricevuto la visita nella propria abitazione del Marciante,del Segreto,del Di Stefano e del Sabella;di non conoscere nessuno di costoro, e di avere parlato col cav.Rossi solo un paio di volte in tutto,ma in Palermo.Aggiunse infine di non avere mai ospitato in casa il Pasciuta.

Messo a confronto col Marciante,questi ha confermato in pieno di essersi recato in Ribera dal Vella,con le note persone e di riconoscerlo perfettamente.

Il Vella durante il suo interrogatorio si é mostrato molto preoccupato,ma ha avuto subito delle riprese e nel corso di esse ha cercato in tutte le maniere qualche appiglio allo scopo di scagionarsi da ogni responsabilità, ed ha chiesto anche un calendario del 1946 al fine di accertare se il giorno tre dicembre fosse stata giornata di venerdì,per dimostrare che egli abitualmente ogni venerdì si reca in Agrigento per presiedere una commissione di cui non ha precisato la natura.Non ha parlato di assenza prolungata dal comune di Ribera nei mesi di novembre-dicembre 1946,in quanto se ciò

./.

potuto subito smentire le dichiarazioni rese dal [illegible] nei di lui riguardi.

Il Vella,dopo aver sottoscritto la suadichiarazione,chiese di fare interrogare la di lui moglie,allo scopo di conoscere dov'egli fosse stato dalla fine di novembre a tutto il mese di dicembre.Interrogata Imbornone Vitina,moglie dello stesso,a mezzo dell'Arma di Ribera dichiarava che il di lei marito verso la fine del mse di novembre si era recato in Catania allo scopo di sistemare gli interessi di famiglia del proprio genero barone Grimaldi,per la morte del padre di costui avvenuta a Roma,facendo ritorno in Ribera verso la fine del mese di dicembre(vedi allegato n.26).

Malgrado gli sforzi del Vella di volere ad ogni costo procurarsi un alibi, egli non vi é affatto riuscito poiché non poteva il Vella non ricordare una sua assenza così prolungata da Ribera e per un motivo così importante,quale la morte del padre del genero.Se fosse stato vero non sarebbe ricorso alla consultazione del calendario per stabilire se il 3 dicembre fosse giorno di venerdì,mentre é ricorso alla moglie per metterla sull'avviso di procurargli degli alibi.

Che la riunione in casa Vella sia avvenuta non può essere messa in dubbio anche perché il Marciante,che prima di allora non conosceva né il Vella,né il Rossi ed il Pasciuta,non avrebbe avuto alcun interesse di coinvolgere gli stessi in un così grave reato.

E' da tener presente,che mentre il Sabella,il Segreto,Il Vella ed il Di Stefano hanno sempre affermato la loro non partecipazione al delitto,il Marciante non solo ha confermato costantemente la sua dichiarazione nei varii confronti subiti con le persone predette,ma ha confermato ancora una volta,che tutto quanto ebbe a dichiarare risponde esattamente a verità(vedi allegato n.27).

A questo punto é opportuno illustrare la figura morale di alcuno dei partecipanti al delitto:

Il Vella dagli atti di quest'Ufficio risulta essere un pericoloso elemento più volte denunciato per concorso in omicidio,reati per i quali con abilità sorprendente é sempre riuscito ad ottenere l'assoluzione per insufficienza di prove.

Da un rapporto dell'Armad dei Carabinieri di Ribera,datato 20 maggio 1927, si rileva che il Vella venne proposto per il confino di polizia unicamente

./.

per evidenti motivi di pubblica sicurezza e non per ragioni politiche essendo ritenuto un capeggiatore della maffia di Ribera e che nella di lui abitazione si riunivano i gregari per organizzare i varii delitti.

Il Di Stefano Carmelo risulta anch'esso pericoloso pregiudicato per delitti contro la persona ed il patrimonio e di abilità non comune nel sottrarsi alla punitiva giustizia.

Il Marciante indicato dalla voce pubblica come elemento socialmente pericoloso ha precedenti per rapina ed altro.Data la sua pericolosità venne proposto per il confino di polizia.

Il Segreto per quanto incensurato,ma figlio di ergastolano,é indicato dalla voce pubblica come tendente ad associarsi con elementi di 'rispetto' del tipo Di Stefano del quale é buon amico.

Il Curreri incensurato,ma figlio di ergastolano,amico e fidato del Di Stefano,subisce l'influenza di questi ed agisce pur di fare cosa grata al Di Stefano.Infatti il Curreri non nomina il Di Stefano sul delitto,ma solo fa presente di essere stato ingaggiato dal Marciante.

Posto quanto sopra,accertato,attraverso le confessioni del Curreri e del Marciante e tenuta presente la situazione che si era creata in Sciacca e nei paesi viciniori circa l'azione a fondo intrapresa dal Miraglia,con vigoroso impulso,ed atteggiamento rigido ed intransigente per l'applicazione del Decreto Segni,sull'assegnazione delle terre incolte alle cooperative dei contadini,si desume facilmente la causale che determinò il grave delitto.

L'azione condotta a fondo dal Miraglia,senza tentennamenti,conduce all'assegnazione alla cooperativa 'La madre terra' di Sciacca del feudo S.Maria di proprietà degli Ospedali Riuniti di Sciacca,tenuto in gabella dai fratelli Cabella;all'assegnazione di 224 ettari di terreno del fondo Grattavoli di proprietà delle sorelle Giuseppina e Carmela Tagliavia,rispettivamente consorti del fu cav.Martinez e del cav.Francesco Pasciuta,alla cooperativa 'La madre terra' di Sciacca;all'assegnazione di 300 ettari di terreno dei feudi 'Giardinello' e 'Donna inferiore' di Ribera di proprietà dell'on.Vella Parlapiano Antonio,fratello del Vella Gaetano,perno ed amministratore di casa Vella,all'assegnazione di 7 ettari di terreno di proprietà della signora Amato Maria,sorellastra delle Tagliavia e moglie del cav.Rossi.

Tutto ciò crea una coalizione fra il Vella Gaetano,che rappresenta ed ha rappresentato sempre gli interessi del proprio casato,il Pasciuta,il cui figlio

Gaspare é genero del Parlapiano Vella Antonino e nipote del Gaetano, del Rossi che malgrado gli fossero stati tolti solo pochi ettari di terreno assegnato pure alla cooperativa 'La madre terra' aveva fatto della controversia un motivo per ritorcere l'attrito e l'odio nei riguardi del Miraglia, da parecchi anni esistenti, come venne riferito nel verbale redatto a suo tempo dall'Ispettorato Generale di P.S. che all'uopo si richiama; ed infine per quei legami di parentela e di solidarietà che legano gli interessi del Rossi al Pasciuta e del Pasciuta ai Vella. Sono note le azioni svolte tanto dalle sorelle Tagliavia che dalla sorellastra di esse Amato Maria in Rossi, quanto dal Parlapiano Vella al fine di tentare che le loro terre non venissero assegnate alle cooperative, ma rimanessero sotto la doro egemonia assoluta.

Mentre tutti costoro, da signori, tentano di riuscire mediante alte influenze a non punto cedere i terreni dei feudi, non disdegnano altresì pur di raggiungere lo stesso fine di rivolgersi ai rappresentanti delle cooperative ed anche allo stesso Miraglia. Intanto di pari passo anche il Di Stefano si pone parte interessata per la sua qualità di amministratore del feudo Grattavoli e si dà da fare per raggiungere lo stesso scopo, con altri sistemi. Infatti specificatamente per il feudo Grattavoli di cui egli malgrado tenti di negarlo ne é l'amministratore, inizia la sua azione di uomo di 'rispetto' nel mergo maffioso ed agisce gradualmente. Invia così prima una lettera di minaccia al Miraglia appena assegnato il feudo S.Maria alla cooperativa ed allorché si profila la minaccia per il feudo di Grattavoli, tanta per intimidire e smorzare l'azione del detto Miraglia: successivamente notato che anche l'anonimo non riesce a far desistere il Miraglia dall'azione intrapresa, continua nel suo proponimento e passa alle minaccie verso gli esponenti prinoipali della cooperativa su ripetuta. Ciò non ostante il feudo viene per metà assegnato alla cooperativa 'La madre terra'; ciò scuote il suo prestigio ed allora, sapendo che nelle case del feudo Burgiotta, tenuto in gabella da Sabella Antonino e Segreto Francesco vi prendeva riparo il pericoloso latitante pregiudicato Oliva Bartolomeo ed approfittando dei rancori esistenti nell'animo di detto Sabella e dell'amicizia con il Segreto Francesco, stabilisce di sopprimere il Miraglia, previo mandato avuto dal Rossi, dal Pasciuta e dal Vella, i quali, al fine di raggiungere lo scopo prefissosi producono nel contempo opposizione alla deliberazione della Commissione

delle terre incolte,proprio quando la cooperativa era in procinto di prendere possesso delle terre assegnatele.
Decisa così la sorte del Miraglia il Di Stefano assegna all'Oliva quali compagni nell'azione criminosa il Marciante che dell'Oliva stesso é intimo amico,ed il Giovane Currerinil quale aveva già dato prova della propria capacità a delinquere allorquando,in concorso al Craparo Diego;aveva attentato,con le armi alla vita di tre esponenti del movimento sindacale comunista.
Al Marciante,che forse era incredulo sulla cospicua ricompensa promessa il Di Stefano fa conoscere le persone che avrebbero pagato e che,all'occorrenza lo avrebbero sostenuto,e per tale motivo lo invitava a recarsi in Ribera.
Il Di Stefano,astuto pregiudicato,organizzatore del crimine,prevede tutto; si crea infatti un preciso alibi e prima del delitto si fa ricoverare in ospedaleper sottoporsi con l'occasione ad operazione di appendicite.Ciò perché,essendo notoria l'attività che egli svolge in favore degli interessi del Rossi e della ved.martinez,egli sarebbe stato subito sospettato e,di conseguenza coinvolto nel delitto.A tale fine perché la sua opera venisse portata a termine designa,quale suó sostituto,nella direzione per la consumazione del delitto il Segreto Francesco,che di buon grado accetta l'incarico al fine di assurgere anch'egli a dignità di capo,e di potere avvantaggiare la propria qualità.
Trovati così gli elementi idonei il Di Stefano assolve l'incarico avuto dai tre ricchi proprietari,credendo di soddisfare il desiderio dei suoi padroni e di avere ristabilito il suo prestigio di uomo di rispetto siamex nei confronti dei tre predetti che della delinquenza associata del luogo.
Per quanto sopra esposta noi verbalizzanti denunciamo in istato di arresto alla competente Autorità Giudiziaria per i delitti di cui in rubrica le persone in oggetto generalizzate ed in istato di irreperibilità il latitante Oliva Bartolomeo,il Pasciuta ed il Rossi.
Facciamo presente che con separato reperto depositiamo presso la Cancelleria Penale del Tribunale competente la pistola e le munizioni sequestrate al Di Stefano Carmelo,al momento,del suo arresto,e che tutti gli arrestati in atto ristretti nelle carceri di Agrigento in data odierna sono stati posti a disposizione della Procura Generale della Repubblica in Palermo.

./.

[illegible] verbale n. 37 dichiarazioni, i verbali di fermo dei nominati Di Stefano Carmelo, Marciante Pellegrino, Sabella Antonino, Segreto Francesco e Vella Gaetano, le comunicazioni all'Autorità [illegible] di fermi con le autorizzazioni dei [illegible] per copia conforme, nonché i verbali di [illegible] del Pasciuta e Rossi.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

[illegible]

[illegible]

Lagreca Vincenzo [illegible] P.S.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 13 del mese di marzo alle ore 21,30 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca==========

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente ROSA Salvatore di N.N.,nato a Sciacca il 4 agosto 1905 e domiciliato in questa via Scaglione - cortile Stallone n.28,contadino,il il quale dichiara quanto segue:""La sera del 6 maggio 1945 verso le ore 22,mentre in compagnia a Venezia Nicolò ed a Pirrone Silvestro,dopo aver trascorsa la serata nella sede del Parito Comunist ci avviavamo verso le nostre rispettive abitazioni,giunti in via Recinto S. Nicolò e predisamente all'altezza della casa Maglienti venimmo fatti segno alle spalle a varii colpi d'arma da fuoco.I colpi sparati contro di noi furono diversi e dalla tonalità di essi potei perfettamente capire che si trattasse di due armi differenti.Appena ebbe inizio la sparatoria io ebbi la prontezza di spirito di buttarmi a terra bocconi al margine della strada e successivamente,avendo sentito perfettamente che l'arma di chi sparava aveva dato il colpo a vuoto,ed avendo notato che lo sparatore stava per allontanarsi per la strada che porta a Porta S.Pietro,io mi alzai da terra e mi avviai all'inseguimento per tentare il suo riconoscimento.Infatti lo ricon obbi perfettamente per il nominato CAPRARO Diego di Giuseppe e di Cottone Antonia,nato a Sciacca il 28.12.1905,soprannominato Passarello.Senonché mentre stavo per acciuffarlo nel girarmi mi accorsi che all'angolo d della Chiesa S.Nicolò stava appiattata un'altra persona la quale tentava di ricaricare l'arma che poco tempo prima aveva scaricata. Anche quest'ultima persona,che si era venuta a trovare a pochi passi da me venne riconosciuta perfettamente per il nominato CURRERI Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonsa,nato a Sciacca il 2.11.1920.Alla vista del Curreri che stava per ricaricare l'arma desistetti dal tentare di fermare il Passarello e temendo per la mia incolumità mi avviai con passo veloce verso via S.Nicol. da dove,attraversando altre strade,raggiunsi la casa di Pirrone Silvestro e trovatolo gli chiesi come stavano tanto lui come il Venezia.Il Pirrone,mentre mi fece presente che lui non aveva subito alcun danno alla persona,mi notiziò che era stato ferito e piuttosto gravemente il nostro compagno Venzia Nicolò di Antonino.Tosto tanto io quanto il Pirrone ci demmo da fare per trasportare il Venezia al locale ospedale dalla casa del Pirrone,ove temporaneamente era stato ricoverato.A questo punto debbo fare presente per come ebbi a dichiarare precedentemente che la sera del delitto,mentre io ed i miei due compagni Venezia e Pirrone ci trovavamo nella sede del locale Partito Comunista,ebbi a notare in atteggiamento sospetto i nominati TERMINI Luciano e il di lui cognato AUGELLO Vincenzo, che stazionavano all'angolo della casa Vento,sita in questa Piazza Mercato. Aggiungo che mentre andavamo io e gli altri due per rincasare ebbi a sentire dei passi alle nostre spalle,come di persona che ci seguissero,ma giunti che fummo all'altezza del vicolo S.Caterina non sentii più i passi delle persone che ci seguivano,perché le predette ritengo imboccarono il detto vicolo S.Caterina.==========

Io ho avuto mai inimicizie con alcuno,soltanto posso far presente un incidente che mi ebbe a capitare propio con il Capraro Diego.Nel mese di agosto di settembre del 1944 mentre mi trovavo nella locale Piazza del Mercato e parlavo con alcuni altri contadini circa la necessità di portare il frumento all'ammasso,venni investito dal Capraro,il quale mi ebbe a dire era proprio il tempo che io,il Venezia Nicolò ed il Pirrone Silvestro, ci occupavamo da buoni cittadini per la riuscita dell'ammasso,di smettere perché diversamente ci sarebbe finita male.A questo dire con atteggiamento minaccioso ed alquanto maffioso del Capraro,io gli risposi le rime e poscia,essendo stato rintuzzato ancora e minacciato dal pre-

Rosa Salvatore Citrano Salvatore [illegible]

alcuni compagni ci divisero.Io me ne andai per i fatti miei ed il Capraro si avviò verso la sua abitazione.==========

D.R. = Quanto ho dichiarato superiormente facendo il quadro preciso del delitto consumato nei miei danni e nei danni di Pirrone e di Venezia risponde esattamente a verità e che quanto ebbi a dichiarare il 7 maggio del 1947 risponde pure ai fatti da me notati,ma allora mi astenni dal precisare i nominativi delle persone da me riconosciute e precisamente del Curreri e del Capraro,perchè essendo io e gli altri due compagni lavoratori agricoli ebbi a temere per me e per gli altri delle rappresaglie.Ma oggi visto che i delitti si sono susseguiti e mi riferisco all'omicidio del ragioniere MIRAGLIA Accursio,compio il mio dovere di cittadino e faccio presente come ho fatto alle Autorità competenti la verità e l'esposizione completa dei fatti accorsimi.Alla determinazione di cui sopra e cioé di non palesare i nomi dei riconosciuti ~~xxwannexamexxdixxxvo~~ si venne dietro un colloquio avuto con il Venezia durante la sua degenza all'ospedale,perché ci convincemmo che denunciando apertamente i due il Capraro ed il Curreri saremmo potuti incorrere nelle rappresaglie degli amici di costoro.==========

Per quanto riguarda l'omicidio del rag.MIRAGLIA Accursio,consumato la sera del 4 gennaio u.s.,posso dire quanto segue:""Circa quindici giorni addietro mi recai presso la bottega del fabbro ferraio NAVARRA Vincenzo,sita nel quartiere S.Michele e mi intrattenni a parlare con costui causalmente circa il delitto Miraglia e così il Navarra mi fece presente che la sera del 4 gennaio c.a.,cioé la sera del delitto,verso le ore 21,30 il predetto in compagnia dell'allora segretario della Camera del Lavoro Miraglia Accursio e dei compagni La Monaca Antonino,Aquilino Tommaso,Caracappa Delice ed Interrante Silvestro uscirono dalla sede della locale Camera del Lavoro ed imboccando la via Roma si diressero verso le loro abitazioni.Giunti all'altezza di Piazza Mercato l'Interrante si divise da loro e si avviò verso Piazza Marconi,mentre loro continuarono per la via Giuseppe Licata e giunti che furono all'altezza della cancelleria di Libassi Giuseppe,essendo la serata un pò ventosa,il Navarra salutò il Miraglia e gli altri compagni e si avviò verso la sua strada di via Guaglianza,ove abita.Ebbe imboccata appena la suddetta strada che notò una persona la quale si trovava a lui antistante ed una distanza di circa quinduci venti metri e che dirigeva i suoi passi un pò frettolosamente verso il portone dell'Ospizio di S.Anna,che sta proprio di fronte alla detta via Uguaglianza. Il Navarra mi fece presente di avere riconosciuto perfettamente la suddetta persona,vista alle spalle per la sua corporatura e per la sua andatura dondolante nel nominato MUSTACCHIA Calogero.Poscia il Navarra,avendo riconosciuto il Mustacchia e non avendo alcun sospetto su di lui,entrò nel portone della sua abitazione e rincasò.Trascorsi circa dieci minuti la moglie gli fece presente di aver sentito dei colpi d'arma da fuoco.Il Navarra non vi fece caso, e l'indomani mattina apprese che era stato ucciso il rag.Miraglia Accursio. Esso affermare con sicurezza che dato i connonati forniti dal Navarra che effettivamente la persona notata da costui non poteva essere altro che il MUstacchia Calogero a me ben noto come al Navarra per la sua caratteristica andatura.Il Navarra lo ebbe perfettamente a riconoscere anche perché il MUSTACchia si presentò al Navarra nella sfera di luce della lampada ad arco esistente nella via Uguaglianza-angolo via S.Cataldo ed anche perché quella sera vi era un buon chiarore di luna.==========

Quanto sopra ho detto bisogna metterlo in connessione con il seguente episodio che ebbe a verificarsi tra me ed il MUSTACCHIA.Negli ultimi del mese di novembre del 1946,mentre ritornavo dalla campagna lungo la trazzera Cannaceci venni raggiunto dal Mustacchia Calogero e da Termini Carmelo di Vincenzo, che mi accompagnavano;percorremmo insieme tutti e tre la trazzera fino all'abbeveratoio esistente dirimpetto la stradella che porta al cimitero.Presso il

Vincenzo Salvatore Vittorio Salvatore Ag. Vitt.

l'abbeveratoio ci fermammo per far bere gli animali.Durante questa sosta il Mustacchia,che non aveva con me scambiato alcuna parola lungo la strada,pronunciò per ben due volte la seguente frase a me diretta:'PEPPINO VI CHIAMA' facendo segno verso il cimitero.Preciso che Peppino si chiama il custode del cimitero.A detta frase io rimasi un pò stordito ma poscia mi ripresi e dissi al Mustacchia:caro amico o presto o tardi in quel posto ci dobbiamo andare tutti.Dopo di che riprendemmo la strada verso Sciacca,che raggiungemmo senza scambiarci alcuna parola.Pertanto ricollegando quanto ebbe a dirmi il Navarra e la frase a me diretta dal Mustacchia ed essendo io molto vicino al Miraglia per il lavoro da costui fatto durante il periodo delle assegnazioni delle terre incolte,penso e con ragione che il Mustacchia non potrà essere straneo al delitto Miraglia.Anche magari perché il 24 febbraio nel tardo pomeriggio io mi incontrai con Venezia Nicolò,il quale essendo già a conoscenza di quanto sopra ho dichiarato mi fece presente che proprio la mattina dello stesso lunedì 24 febbraio, venendo dalla campagna lungo la mulattiera che costeggia il castello Luna ed alla parte esterna del paese,ebbe a notare e precisamente nei pressi del caseggiato ove vi era l'antico dazio che stavano seduti e parlavano ~~xxxxxxxxxxx~~ il Mustacchia Calogero ed il Curreri Calogero.I predetti alla vista del Venezia fecero un gesto di sorpresa,senonché il Venezia nel passare innanzi ai due scambiò qualche parola di saluto e di rallegramento verso il Curreri,il quale proprio il sabato precedente 22 febbraio aveva raggiunto Sciacca per essere stato rimesso dalle Carceri di Palermo,ove trovavasi ristretto quale ritenuto responsabile dell'omicidio del rag.Miraglia Accursio.==========

Fatto,letto,confermato e sottoscritto

Rosa Salvatore

Cirano Salvatore

Cancelliere [illegible] di P.S.

Gagliano Gioachino M.M.

Cataldo Tandoj V. Commissario di P.S.

[illegible]

VERBALE DI S.I. DI SCIACCA

[illegible] mese di Marzo alle ore 21, nell'Ufficio di P.S.

S C I A C C A

innanzi a noi sottoscritto Ufficiali di P.G. è presente VENTIA Niccolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato in Sciacca l'8/12/1904, ivi domiciliato in Via Scaglione Cortile Vetrano n°senza, agricoltore, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:

La sera del 6 Maggio 1944, verso le ore 22, mentre in compagnia a Rosa Salvatore e Perrone Silvestro, dopo aver trascorso la serata nella sede del Partito Comunista ci avviammo nelle nostre rispettive abitazioni, giunti in Via Recinto S.Nicolò e precisamente all'altezza della Casa Laglienti venimmo fatti segni a vari colpi di arma da fuoco. Io rimasi colpito gravemente e a stento potei raggiungere la casa del Perrone del Silvestro, sita in quei pressi. Poscia sopraggiunsero il Rosa e il Perrone i quali mi trasportarono all'ospedale. L'indomani mattina in un colloqui avuto con il Rosa e in seguito al riconoscimento fatto da costui di coloro che ci ebbero a sparare alle spalle e per i connotati forniti dal Rosa stesso, mi convinsi esattamente che gli autori che ebbero a consumare il delitto in danno mio e dei miei due compagni, erano stati il Craparo Diego inteso Pascarello ed il Correri Calogero.=

D.R. a questo punto tengo a far presente che dopo il mio ferimento a me sorse immediatamente il sospetto che uno degli autori non poteva essere che il Craparo Diego perché lo notai in atteggiamento alquanto sospetto nanti la locale Camera del Lavoro, circa un'ora prima della consumazione del delitto. Ho detto un'ora prima perché il Craparo mai aveva sostato davanti la locale Camera del Lavoro. Quella sera sostò appunto per seguire i passi miei e dei miei compagni.=

D.R. Posso affermare senza tema di essere smentito, che non ho avuto mai alcuna screzio tanto con il Craparo, quanto con il Correri. Quindi escludo che il delitto consumato nei miei riguardi sia stato determinato da un atto di rappresaglia per motivi personali e ciò lo affermo pure per quanto riguardo i miei compagni Rosa e Perrone. Da ciò deduco che il movente del delitto deve ~~ricercarsi~~ attribuirsi a movente politico e lo spiego appunto perché in considerazione che proprio io, il Rosa, il Perrone ed il rag. Miraglia eravamo gli uomini del Partito Comunista che avevamo iniziato apertamente e senza esitazione, la lotta per la difesa degli interessi dei contadini, Cosa che naturalmente ha dovuto dispiacere a chi poteva avere un interesse contrario.=

D.R. Durante la mia degenza in ospedale venne a trovarmi il Craparo Diego il quale mi portò in regalo un cestino di nespole. Però ebbe in quella occasione ebbi a notare che il Craparo faceva intravedere una sua intima preoccupazione.

D.R. Per quanto riguarda l'omicidio Miraglia, consumato la sera del 4 Gennaio del corrente anno, posso dire quanto segue: dopo l'uccisione del rag. Miraglia il compagno Rosa ebbe a farmi presente che negli ultimi del mese di Dicembre 1946, mentre ritornava dalla campagna lungo le trazzere Manacci, venne raggiunto dal nominato Mustacchia Calogero e da Termine Carmelo di Vincenzo. Dopo aver percorso insieme la trazzera fino allo abbeveratoio esistente lungo la stradella che porta al cimitero ed aver sostato davanti l'abbeveratoio stesso, il Mustacchia che non aveva scambiato col Rosa alcuna parola, rivolto a costui ebbe a dire: "Peppino vieni" facendo segno verso il cimitero.

...RIATO DI P.S. DI SCIACCA

...mese di Marzo alle ore 21, nell'Ufficio di P.S.

S C I A C C A

...anzi a noi sottoscritto Ufficiali di P.G. é presente VENEZIA Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato in Sciacca l'8/12/1904, ivi domiciliato in Via Scaglione Cortile Vetrano nº senza, agricoltore, il quale opportunemente interrogato, dichiara quanto appresso:

La sera del 6 Maggio 1947, verso le ore 22, mentre in compagnia a Rosa Salvatore e Perrone Silvestro, dopo aver trascorso la serata nella sede del Partito Comunista ci avviammo nelle nostre rispettive abitazioni, giunti in Via Recinto S. Nicolò e precisamente all'altezza della Casa Maglienti venimmo fatti segni a vari colpi di arma da fuoco. Io rimasi colpito gravemente e a stento potei raggiungere la casa del Perrone del Silvestro, sita in quei pressi. Poscia sopraggiunsero il Rosa e il Perrone i quali mi trasportarono all'ospedale. L'indomani mattina in un colloqui avuto con il Rosa e in seguito al riconoscimento fatto da costui di coloro che ci ebbero a sparare alle spalle e per i connotati forniti dal Rosa stesso, mi convinsi esattamente che gli autori che ebbero a consumare il delitto in danno mio e dei miei due compagni, erano stati il Craparo Diego inteso Passarello ed il Curreri Calogero.=

D.R. a questo punto tengo a far presente che dopo il mio ferimento a me corse immediatamente il sospetto che uno degli autori non poteva essere che il Craparo Diego perché lo notai in atteggiamento alquanto sospetto nanti la locale Camera del Lavoro, circa un'ora prima della consumazione del delitto. Ho detto un'ora prima perché il Craparo mai aveva sostato davanti la locale Camera del Lavoro. Quella sera sostò appunto per seguire i passi miei e dei miei compagni.=

...posso affermare senza tema di essere smentito, che non ho avuto mai alcuna screzio tanto con il Craparo, quanto con il Curreri. Quindi escludo che il delitto consumato nei miei riguardi sia stato determinato da un atto di rappresaglia per motivi personali e ciò lo affermo pure per quanto riguardo i miei compagni Rosa e Perrone. Da ciò deduco che il movente del delitto deve ~~ricercarsi~~ attribuirsi a movente politico e lo spiego appunto perché in considerazione che proprio io, il Rosa, il Perrone ed il rag. Miraglia eravamo gli uomini del Partito Comunista che avevamo iniziato apertamente e senza esitazione, la lotta per la difesa degli interessi dei contadini, cosa che naturalmente ha dovuto dispiacere a chi poteva avere un interesse contrario.=

D.R. Durante la mia degenza in ospedale venne a trovarmi il Craparo Diego il quale mi portò in regalo un cestino di nespole. Però ebbi in quella occasione ebbi a notare che il Craparo faceva intravedere una sua intima preoccupazione.

...per quanto riguarda l'omicidio Miraglia, consumato la sera del 4 Gennaio del corrente anno, posso dire quanto segue: dopo l'uccisione del rag. Miraglia il compagno Rosa ebbe a farmi presente che negli ultimi del mese di Dicembre 1946, mentre ritornava dalla campagna lungo la trazzera Annaceci, venne raggiunto dal nominato Mustacchia Calogero e da Terminello Pietro di Vincenzo. Dopo aver percorso insieme la trazzera fino allo abbeveratoio esistente lungo la stradella che porta al cimitero ed aver sostato davanti l'abbeveratoio stesso, il Mustacchia che non aveva scambiato col Rosa alcuna parola, rivolto a costui ebbe a dire: "Peppino vieni" facendo segno verso il cimitero.

COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 13 del mese di marzo alle ore 23,45 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente PERRONE Silvestro fu Giovanni e fu Bono Maria, nato in Sciacca il 20 maggio 1909 e domiciliato in questo vicolo Unteri n.4, agricoltore, il quale dichiara quanto segue: ""Confermò la dichiarazione resa dal Rosa Salvatore circa le modalità del tentato omicidio consumato nella sera del 6 maggio 1945 nei danni miei e nei danni di Venezia Nicolò e Rosa Salvatore. Per quanto riguarda il riconoscimento di coloro che ebbero ad attentare alla nostra vita io posso dire di non averli potuto riconoscere perché dove io mi posi al momento del ~~xxxxxx~~ delitto non potei che notare la corporatura di uno dei due e che oggi in seguito ai chiarimenti fatti dal Rosa ed all'abboccamento che ebbimo con il Venezia Nicolò dopo la consumazione del delitto é mia convinzione che effettivamente coloro i quali ebbero a sparare contro di noi, non potevano essere altri che il CURRERI Calogero ed il CAPRARO Diego. mi convinco e sono sicuro di ciò anche perché dopo pochi giorni del delitto il Capraro spontaneamente ~~xxxxx~~ mi incontrò sulla via G. Garibaldi ed avvicinandomi mi chiese notizie del Venezia ed avendo io detto che non lo avevo visitato dalla mattina il Capraro mi rispose che lui proprio veniva dall'ospedale e poteva assicurarmi che le condizioni di salute del Venezia miglioravano e che gli aveva portato in regalo un paniere di nespole. Il Capraro sempre spontaneamente volle dirmi che proprio la sera del delitto lui a mezzo del suo carro si era recato a S. Margherita, precisando che era partito proprio la sera del delitto 6 maggio 1945 alle ore 22, orario che coincideva stranamente con l'ora in cui avvenne il delitto. Il riconoscimento del Rosa ed anche posso dire del Venezia per i connotati forniti dal Rosa e il colloquio testé citato verificatosi tra me ed il Capraro non mette dubbio nella mia coscienza che coloro che attentarono alla mia vita ed a quella di Venezia e Rosa non furono altri che il Curreri ed il Capraro.====

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 4 aprile in Sciacca nelle carceri Giudiziarie
innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente Capraro Diego fu Giuseppe e di
Perrone Antonia nato a Sciacca il 28.12.1905, in atto; detenuto dal I.7.1945,
il quale dichiara quanto segue:

Conosco i nominati Perrone Silvestre e Venezia Nicolo', anzi quest'ultimo abita vicino casa mia, mentre sconosco Rosa Salvatore, cui mi parla la S.V. ==

Ricordo che alcuni mesi prima che io venissi arrestato i predetti una sera mentre rincasavano furono fatti segno a diversi colpi di rivoltetta, ma kn mer to nulla posso dire perche' quando avvenne il delitto io mi trovavo a casa, e poi verso le ore 22 uscii di casa per andare a bere un bicchiere di vono. ==

L'indomani mi recai a S. Mqrgherita Belice per acquistare del foraggio, e solo a sera al mio;rtorno seppi dell'accaduto. ==========

Non ricordo bene se la stessa sera o l'indomami mi recai all'oppedale, ove seppi che si trovava ricoverato il Venezia rimasto ferito, allo scopo di fargli visita. Non ricordo bene se in tale circostanza gli abbia portato, in segno di affetto, dei limoni o delle nespole. == ==========

Il Venezia mi racconto' l'accaduto, ma io non chiesi piu' nulla allo scopo di non affaticarlo troppo, dato il suo stato. ==========

Sconosco chi sia Curreri Calogero, e non so nulla se il padre sia stato condannato, molto tempo addietro, all'ergastolo. ==========

Come sopra ho dichiarato, sconosco il Rosa Salvatore, ma pbiche' mi si dice che lo stesso e' soprannominato" Passagua" ritratto quanto sopra ho detto e' dichiaro di riconoscerlo. ==========

Escludo in maniera ssoluto che io abbia avuto incidenti di quansiaai natura sia con La Rosa sia con gli altri due Venezia ed il Perrone. ==========

A.D.R. Sono perfettamente innocente dei fatti che mi si attribuiscono.

Fatto, letto;e sottoscritto in data e luogo di cui;sopra.

Capraro Diego

Comandante [illegible]

Gaetano Giaimo

L'anno millenovecentoquarantasette addì 9 del mese di aprile alle ore 19,30 negli Uffici della Questura di Agrigento.

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Bellavista n.3, il quale interrogato risponde quanto appresso: "" Conosco il Craparo Diego, intèso Passarello, da circa una ventina di anni e cioé sin dall'epoca in cui egli era frate presso il convento di S.Calogero di Sciacca. Ho sempre avuto per tutto tale periodo di tempo un'amicizia quasi fraterna col predetto e molte volte egli ebbe anche a confidarsi con me. Fu proprio in una delle sue confidenze che egli ebbe a riferirmi di una lite avuta con Rosa Salvatore in Piazza Mercato e che egli in quell'occasione aveva subito la peggio. Dopo molti mesi dall'incidente la sera del 6 maggio 1945 incontratomi con il Craparo nei pressi della Chiesa di S.Michele egli ebbe ad invitarmi a trascorrere con lui alcune ore ed a propormi di bere un bicchiere di vino. Accettato l'invito con lui entrammo in diverse taverne site nei paraggi della sopranominata Chiesa e tra un bicchiere e l'altro il Craparo mi fece noto il suo proponimento di far prendere un pò di paura ad alcune persone che gli avevano dato fastidio. Io che avevo digià bevuto alcuni bicchieri di vino ed in uno stato non normale del tutto accettai l'invito di accompagnarmi con lui e di prendere parte all'impresa che egli voleva mettere in atto. Difatti, pregatomi di attenderlo un momento perché egli doveva andare a prendere le armi occorrenti, rimasi solo alcuni minuti e data la tempestività dell'invito fattomi io non ebbi neppure il tempo di chiedere chi fossero le persone che egli voleva intimidire. Ritornato subito dopo e consegnatemi una pistola a tamburo, mentre egli s'era tenuta una pistola automatica ci dirigemmo verso il recinto S.Nicolò. Per la strda egli mi fece noto come dovevamo disporci nell'attesa che passassero le persone: io dovevo mettermi nei pressi della Chiesa di S.Nicola, mentre egli si mise a ridosso di un muro a forma concava della via recinto S.Nicolò. Verso le ore 22 circa vidi esattamente il Craparo scostarsi dal muro subito dopo il passaggio di tre persone da me non potute distinguere a causa del buio ed esplodere tutti i colpi della propria arma. Dallo stesso istante io cominciai a sparare qualche colpo in direzione delle finestre della via in cui mi trovavo per inibire l'affacciarsi curiosi. Non ricordo quanti colpi esplosi della mia pistola. Subito dopo la sparatoria col Craparo ci dirigemmo verso Porta S.Pietro, ove ci salutammo.=== A.D.= Non posso precisare se il Craparo abbia sparato direttamente contro il gruppo di Rosa, Pirrone e Venezia con l'intento di uccidere uno dei predetti o la sparatoria e durante la strada egli non mi disse nulla, però constatai che era molto eccitato.==========

La seguente mattina rividi il Craparo che dicendomi del ferimento del Venezia mi raccomandò di non parlare ad alcuno di quanto egli in mia compagnia aveva fatto la sera precedente.==========

A.D.= Consegnai la pistola che mi era stata prestata la stessa sera dopo il ferimento del Venezia al Craparo e non so quale altro uso possa egli aver fatto dopo il ferimento del Venezia con la mia compartecipazione io non mi sono più accompagnato col Craparo e perché egli si recò in campagna per lavorare e per lo stesso venne dopo pochi mesi arrestato dai Carabinieri.==========

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Calogero Giacchino M.llo Cataldo Salvatore Ag.ca

Cataldo Landolina V. Calogero P.S.

COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 25 del mese di marzo alle ore 21 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente CATANZARO Calogero fu Giuseppe e fu Termini Carmela,nato a Sciacca l'11 novembre 1900 e domiciliato in Piazza Porta S.Pietro n.74,che il quale dichiara quanto appresso:""Verso la metà del gennaio c.a. uscendo da casa mia mi soffermai dianzi l'abitazione del mio vicino di casa certo Liborio,col quale mi intrattenni come ho fatto altre volte,a scambiare delle chiacchiere.Così parlando il discorso cadde sulla uccisione del rag.Miraglia Accursio,ed il Liborio mi chiese se io sapessi delle novità,alla mia risposta negativa,il Liborio disse " se li vogliono trovare li possono trovare" e continuò dicendo"la sera del delitto,cioé il 4 gennaio u.s.,mia figlia Maria che abita nel vicolo Baldacchino n.40 avendo sentito parecchi colpi d'arma da fuoco,verso le ore 22 circa per curiosare su che cosa era successo,aprì l'uscio di casa e si fece sulla porta.In quell'istante ebbe la sorpresa di vedere transitare proprio davanti la sua porta due uomini,che provenienti dal vicolo S.Caterina si dirigevano verso la parte alta dello stesso vicolo Baldacchino che andavano con passo piuttosto veloce ed erano trascorsi appena pochissimi minuti dai colpi d'arma da fuoco sentiti da lei.Il Liborio nel continuare quanto ebbe riferito dalla figlia,precisò e disse che la stessa Maria nel vedere i duoi uomini sopradetti ne riconobbe uno dei due e precisamente nella persona di CURRERI Calogero,che transitò proprio vicino la porta della Maria,mentre l'altra persona,cioé il secondo,non lo potè riconoscere perché stava alla sinistra del Curreri,ma notò solamente che indossava un cappotto,mentre il Curreri non aveva pastrano.==========
A.D.R.= Quanto sopra ho dichiarato é venuto a mia conoscenza dopo alcuni giorni che ero stato interrogato da parte per personale dell'Ispettorato Generale di P.S. di Palermo.==========
Non ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato e sottoscritto

VERBALE DI P.G. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 19 del mese di Aprile alle ore 22 nell'Ufficio di P.G. in Sciacca

dinanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. è presente Auguso Laborio di Ignoti nato in Sant'Abello il 26 Agosto 1888, qui domiciliato in Via Porta S.Pietro n°6 portuale il quale dichiara quanto appresso:
"Circa sei o sette giorni dopo la uccisione del rag.Miraglia accorsi e cioé verso il 10 ovvero 11 del mese di Gennaio del corrente anno, mia figlia Maria sposata Lauro e che abita in Vicolo Baldacchino n°40, essendo venuta a trovarmi, come di consueto, nella mia abitazione, mi ebbe a riferire che la sera del delitto e cioé il 4 Gennaio u.s. verso le ore 22 circa, trovandosi nella sua abitazione di Vicolo Baldacchino n°40, udì la esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco e non avendo sentito immediatamente dopo né grida né pianti, per curiosare su cosa era successo, aprì l'uscio di casa e si affacciò sulla porta dell'abitazione sita a pianterreno.===
In quell'istante-mi raccontò-che ebbe la sorpresa di vedere transitare proprio dinanzi la porta due uomini che si dirigevano verso la parte alta di Vicolo Baldacchino a passo piuttosto affrettato. Erano trascorsi pochissimi minuti dalla sparatoria, seguitando mia figlia mi disse, e delle dia persone ne riconobbe una e precisamente il nominato Curreri Calogero che transitò proprio vicino la porta di mia figlia e cioé dove essa si trovava e che non poté riconoscere invece l'altra persona e che poté notare solo che costei indossava un cappotto.==========
Trascorsi alcuni giorni da quando mia figlia mi aveva riferito quanto sopra e cioé verso la metà del mese di Gennaio, venne nella mia abitazione il mio vicino di casa Catanzaro Calogero col quale mi intrattenni a parlare, come ho fatto altre volte. Parlando del più e meno, il discorso cadde sul delitto Miraglia ed io chiesi al Catanzaro, sapendo che il Curreri era stato arrestato, se vi fossero delle novità. Avendo il Catanzaro risposto negativamente, allora io gli dissi: se li vogliono trovare, li possono trovare". Continuando a parlare del delitto io ebbi a riferire al Catanzaro quanto sopra ho detto e per quanto mia figlia ebbe a dirmi.======
A questo punto noi verbalizzanti avendo la presenza del Catanzaro Calogero gli diamo lettura del presente verbale ed a domanda egli risponde:
""
""Quanto ha dichiarato l'Augusto Laborio risponde esattamente a quello che lui ebbe a dirmi verso la metà del mese di Gennaio del corrente anno come io ho dichiarato."==========

Letto confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti e dal Catanzaro Calogero poiché lo Augusto si dichiara analfabeta ed appone il segno di croce.=

+

Catanzaro Calogero
Moretti Vice C.d.P.S.
Lagreca Vincenzo P.d.P.S.
Gagliano Giuseppe
Calabrese Vincenzo V. Comm.to P.S.

VERBALE DI S.I.T. DEL 30/4/94

L'anno 1947 addì 2 del mese di Aprile alle ore 18 nell'Ufficio di P.G. in Sciacca

innanzi a noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G. è presente spontaneamente [illegible] di Marino Accursia nata a Sciacca il 14/7/ [illegible] or [illegible] via Nicolò Baldacchino n°40, carta la quale dichiara usepp [illegible]:

"Verso le ore 22 del 4 Gennaio del corrente anno, mentre nella mia abitazione ero intenta a cucire, udii alcuni colpi di arma da fuoco. Poiché alcuni minuti dopo udii delle persone transitare per la strada e incoraggiata dal fatto che nessun grido o pianto si sentiva, mi affacciai sulla soglia di casa posta a piano terra, per curiosare su ciò che era accaduto. Senonché, proprio nello stesso momento in cui aprii l'uscio di casa, vidi due uomini di cui uno che indossava un [illegible] che transitava sulla sinistra dell'altro. Siccome quest'ultimo mi passò proprio accanto, mi fu possibile riconoscerlo per Currieri Calogero, un giovane sui ventisei o ventisette anni che io conosco di vista da circa otto anni e cioé da quando venne ad abitare nello stesso Vicolo Baldacchino, la di lui sorella Ciccina sposata con tale Calogero che lavori da pescatore. [illegible]

Alcuni giorni dopo trovandomi in casa di mio padre dove mi reco quasi tutti i giorni, e parlando dell'omicidio del rag. Miraglia e dell'arresto del Currieri avvenuto come appresi dalla voce pubblica, la sera stessa del delitto, raccontai a mio padre quanto avevo notato, per pura combinazione, la sera del delitto stesso.

I due uomini di cui ho fatto ora cenno e cioé il Currieri e il di [illegible] sono, al momento in cui transitavano davanti la porta di casa mia, si dirigevano verso la parte alta della città. [illegible]

Letto confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti poiché [illegible] dichiara analfabeta ed appone il segno di croce. [illegible]

Maretto Ernesto G. di P.S.

Lagalla Vincenzo G. di P.S.

Fiorini Giovanni G.di P.S.

Pisoli N. 116

Il certificato di identità di cui al foglio 49 è stato prelevato ed allegato allo stralcio degli atti atti riferentisi a Curreri Calogero Detto stralcio è stato rimesso al Procuratore della Repubblica perchè promuova le iniziative di sua competenza.

Sciacca lì 9/II/1948

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL SEGRETARIO

COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 23 del mese di gennaio alle ore 21 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente LO JACONO Vincenzo fu Giuseppe e di La Bella Maria, nato a Sciacca il 31 maggio 1892 ed abitante in via S.Venere n.38, che dichiara quanto segue: "Il 21 settembre del 1946, mentre mi trovavo in Sambuca di Sicilia in occasione della fiera, venni avvicinato da tale DI STEFANO Carmelo, il quale in tono alquanto minaccioso ed abberrato mi disse: 'voi siete il fratello di LO Jacono Paolo?' io risposi di si, al che egli di rimando, -dovete dire a vostro fratello Paolo di farsi gli affari suoi e di desistere dal volere fare assegnare alla cooperativa il feudo Grattavoli del cav.Martines, perché diversamente non ha la testa a posto e non capisce la situazione gliela metto io la testa a posto, in quanto io non temo né i grandi né i piccoli. Con questa ultima frase il Di Stefano mi volle dare ad intendere che non temeva i grossi né i piccoli degli appartenenti alla maffia. Rientrato a Sciacca mi premurai di incontrarmi con mio fratello Paolo per raccontargli quanto mi era capitato in Sambuca. Nell'occasione ebbi a raccomandare a mio fratello Paolo di essere prudente anche magari perché io sconoscevo che fosse il detto Di Stefano.==========

A.D.R. Il Di Stefano sia quando mi avvicinò in Sambuca sia quando da lui si congedò non ebbe a rivolgermi alcun saluto e ciò sicuramente per il disprezzo che ebbe per la mia persona. Anzi a questo punto aggiungo che alla minaccia fatta dal Di Stefano nei riguardi di mio fratello io ebbi a dirgli che mio fratello la testa l'aveva a posto e che doveva metterla invece lui.==========

Fatto, letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti essendosi il Lo Jacono Vincenzo dichiarato analfabeta

Segno di croce di Lo Jacono Vincenzo

COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 30 del mese di marzo alle ore 18 nell'Ufficio di P.S. di Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente IO JACONO Paolo fu Giuseppe e di La Bella Maria, nato a Sciacca 8 gennaio 1898 e domiciliato in via Dulco n.5, il quale dichiara quanto appresso: ""Verso i primi del mese di ottobre del 1946, mentre transitavo per Piazza Scandaliato, venni avvicinato da Di Stefano Carmelo, che da tempo conoscevo come amministratore delle terre della vedova Martinez, della quale io sono mezzadro, che mi invitò a desistere ed a far desistere anche gli altri componenti il consiglio della cooperativa "Madre Terra" dal richiedere l'assegnazione del feudo di Grattavoli. Mi chiese inoltre i nomi di tutti i consiglieri della cooperativa anzidetta al fine di poter parlare anche a loro e personalmente invitarli ad astenersi dalla richiesta. Alle sue parole io risposi che non sarei stato in grado di far ritirare la domanda già presentata alla Commissione per la concessione delle terre incolte; che mi sarei interessato di fargli avere i nominativi dei componenti il Consiglio della cooperativa "La Madre Terra" e che infine mi sarei adoperato senza metter nulla per iscritto a vedere le intenzioni dei miei compagni. A questo punto il Di Stefano concludeva le sue preghiere insistendo e dicendo che lui era spinto a far ciò più che per il padrone per se stesso, in quanto con l'amministrazione e la sorveglianza che aveva sul feudo Grattavoli si guadagnava agitamente la vita e che se per caso il feudo veniva assegnato alla cooperativa egli personalmente ne veniva fortemente danneggiato. Il Di Stefano insistendo su questo argomento mi incitava con fare tra il gentile ed il maffioso a venirgli incontro nel suo bisogno e mi invitava a firmare un'istanza diretta al Presidente della commissione per le terre incolte con la quale si chiedeva che il feudo Grattavoli venisse lasciato al proprietario e con esso ai mezzadri firmatari della istanza. Io mi ricusai ad apporre la mia firma soltanto promisi al Di Stefano di venirgli incontro per quanto mi era possibile e che gli avrei fatto sapere i nomi dei consiglieri della cooperativa. A tal fine mi recai presso il presidente della cooperativa "Madre Terra" Perrone Silvestro e chiesi a costui chi fossero oltre di me i nominativi degli altri consiglieri della cooperativa. Alla mia domanda il Perrone mi chiese il motivo della richiesta ed avendo capito il Perrone che io chiedevo i nominativi per farli presente a qualcuno onde far subire delle pressioni per il ritiro della domanda per il feudo Grattavoli io mi trovai impacciato difronte al Perrone stesso e gli ebbi a dire francamente che i nominativi me li aveva chiesti il Di Stefano, il quale mi aveva prima fatto minacciare (per come spiegherò in seguito) e poscia mi aveva pregato per come sopra ho detto per intercedere affinché la domanda del feudo Grattavoli fosse ritirata dalla cooperative stessa. Avendo così chiarito col Perrone il motivo della mia richiesta quegli mi rimproverò dicendomi che così io non facevo gli interessi dei contadini, ma che mi ero fatto intimidire e piegare dalle azioni compiute dal Di Stefano. Uscito dalla cooperativa mi imbattei con il Di Stefano al quale io ebbi a dire che non ero riuscito a sapere i nomi dei consiglieri a tale mio detto il Di Stefano mi disse che egli ormai non ci teneva più a conoscerli, pregandomi sempre di interporre i miei buoni uffici perché lui era un padre di famiglia e che si guadagnava da vivere amministrando e sorvegliando il feudo Grattavoli e che gli interessava di conseguire che il feudo non andasse alla cooperativa, ma rimanesse nelle disponibilità del proprietario. Concluse il suo dire invitandomi a recarmi la sera stessa in casa del cav. Martinez. La sera mentre stavo per recarmi in casa del cav. Martinez mi incontrai con lo stesso e giunti che fum

./.

..o in casa sua il Martinez mi pregò che io,in qualità di consigliere del=
la cooperativa"Madre Terra" e dato sempre i nostri buoni rapporti,mi sa=
rei dovuto acchè la cooperativa ritirasse l'istanza sul feudo Grattavoli
promettendomi in compenso delle elargizioni e cioé:assegnazione di qual=
che lotto di terreno fertile,l'incarico di campiere e dell'altro.Io ebbi
a dire che mi sarei cooperato per venirgli incontro senza firmare però
alcuna istanza.Dopo un quarto d'ora che eravamo in discussione con il
Martinez sopraggiunse il Di Stefano,il quale anche lui continuò nella
preghiera di venirgli incontro.A questo punto cade opportuno precisare
che la minaccia che il Di Stefano mi ebbe a fare mmmi pervenire tramite
mio fratello Vincenzo di cui é cenno nella dichiarazione sua e che io
confermò in pieno venne fatta dal Di Stefano prima del verificarsi i fat=
ti di cui sopra ho reso dichiarazione.Successivamente io con la Commis=
sione delle terre incolte ci recammo nel feudo Grattavoli per la visita
al feudo stesso,in tale occasione indicai alla Commissione le zone meno
coltivate ed incolte che potevano essere assegnate alle cooperative ri=
chiedenti.Trascorsi alcuni giorni dalla cisita al feudo Grattavoli e
precisamente la sera precedente alla celebrazione ed alla discussione
sulla concessione o meno del feudo Grattavoli alle cooperative,mentre
tornavo dal predetto feudo,ove sono mezzadro,con un carico di legna,
giunto nella contrada 'Guardabasso' venni fermato da due individui arma=
ti di fucili a retrocarica i quali mi imposero di scendere da cavallo..
Obbidito che ebbi alla richiesta mi tolsi il berretto mettendomi a dispo.
sizione dei due malfattori..Entrambi senza molestarmi mi dissero che a=
vrei dovuto ritirarmi dalla commissione per i sopraluoghi e precisamente
uno dei due mi apostrofò con la seguente frase:"dunque siete voi il fa=
moso che fate per 48 mmm nella commissione per le terre incolte,gran ma=
scalzone e mi sputarono in faccia,aggiungendo che se non mi fossi riti=
rato e fatti i fatti miei avrei pagato con la vita il mio modo di compor=
tarmi.Alle minacce rivoltemi io risposi che andavo con la commissione
perché queste erano le disposizioni,al che i due di rimando mi dissero
stute attento e cercate di mettere giudizio;dopo di che io portandomi
dietro la mula ripresi il cammino.L'indomani riferii ogni cosa al fu rag
Miraglia,il quale lo stesso giorno essendo in discussione la vertenza
sul feudo Grattavoli fece presente in Tribunale la minaccia da me rice=
vuta mentre ritornavo dal detto feudo Grattavoli.==========
A.D.R. = E' mio convincimento,dato i precedenti che ho dichiarato,che
la minaccia fattami lungo la trazzera Grattavoli-Guardabasso dai due mal=
fattori non poteva provenire da altri se non dallo stesso Di Stefano.Non
sono in grado di poter precisare i due malfattori e ciò in considerazio=
ne della poca luce che al tempo vi era essendo circa le ore 20 ed essen=
do io cieco di un occhio e con la vista difettosa.==========
A.D.R. = Era il Di Stefano che si preoccupò al tempo di far sottoscrive=
re un'istanza a quasi tutti i mezzadri e fittavoli del feudo Grattavoli
richiedente ad ottenere la revoca della domanda prodotta dalle cooperative
==========
Letto,letto,confermato e sottoscritto soggiungendo di non aver avuto al=
tre minacce all'infuori di quelle sopra riportate.==========

Lo Faceto Carlo

Martinez Salvatore

Tappeiner Giacchino

Maresciallo dei C.C. Comm.sp. di P.S.

COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 30 del mese di marzo alle ore 20,15 nell'Ufficio di P.S. di Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente PERRONE Silvestro fu Giovanni e fu Bono Maria,nato a Sciacca il 20 maggio 1909 e domiciliato in vicolo Untari n.9,il quale dichiara quanto segue:""Sono il Presidente della cooperativa "Madre Terra" e tale mia qualità mi sono dovuto occupare delle quistioni agrarie circa l'assegnazione delle terre incolte. Durante il periodo delle quistioni agrarie agosto-novembre 1946 per tutte le domande presentate dalla cooperativa,tendenti ad ottenere terre incolte,non ebbi fatto alcuna sollecitazione o minaccia,tranne di quelle che dirò in seguito.Era stata presentata da poco tempo la domanda da parte della cooperativa "Madre Terra"per l'assegnazione del feudo Grattavoli di proprietà della sig.Carmela Tagliavia ved.Martinez e della sorella di costei coniugata Pasciuta,che venni avvicinato dal da Gaspare Pasciuta perché facessi in modo di ritirare la domanda prodotta.Sullo stesso argomento ebbi sollecitazioni da parte del cav.Martinez ed in ultimo sopraggiunse il Di Stefanoamministratore e sorvegliante del feudo Grattavoli di proprietà Martinez,il quale con atteggiamento alquanto muffioso mi ebbe ad invitare a non occuparmi del feudo Grattavoli ed a far si che la domanda tendente all'assegnazione del feudo stesso venisse ritirata.Al Di Stefano io feci presente che quanto lui mi sollecitava non era possibile,perché il consiglio di amministrazione non aveva voluto desistere ed aveva rifiutato l'accoglimento della richiesta avanzata dal cav.Martinez,che si era recato personalmente nella sede della locale Camera del Lavoro e che aveva conferito con lo stesso Miraglia e con tutti i componenti della Cooperativa Madre Terra.A questa mia risposta il Di Stefano mi lasciò in asso e si allontanò.==========
Quanto sopra ho dichiarato,minacce e preghiere ricevute per il feudo Grattavoli,lo ebbi a comunicare al rag.Miraglia che in quell'occasione ebbe a dirmi che anch'egli aveva ricevuto minacce da parte di qualche persona,sempre per la quistione Grattavoli.==========
.O.K.alla Cooperativa "Madre Terra "vennero assegnati dal feudo Grattavoli complessivamente,dopo lunga elaborazione ,224 ettari di terreno. Ancora la cooperativa non ha preso possesso degli ettari di terreno del feudo predetto essendo stati interposti dei ricorsi cavillosi e tendenti a procrastinare la presa di possesso da parte della cooperativa.====
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

Perrone Silvestro

Cittano Salvatore

Gaspare Pio Schirò

Salvatore Tandy

T. Comm.rio S.S.

Giuseppe Cannizzo

L'anno millenovecentoquarantasette addì 8 del mese di aprile alle ore 24,30 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa,nato a Sciacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Bonfiglio n.3,il quale interrogato dichiara quanto appresso:""Da circa un anno conosco tale MARCIANTE Giuseppe di Salvatore da Caltabellotta e che ha delle terre in contrada "Burgiotta";tramite il predetto col quale ero entrato in intimità conobbi circa sette mesi or sono il nominato OLIVA Bartolo. La conoscenza avvenne nel rione S.Michele,nei pressi della Porta S.Calogero ove il Marciante mi condusse col preciso scopo di farmi conoscere l'Oliva, che era ricercato dalla Polizia.Tale incontro avvenne verso le ore 21,30,e avviatici verso Corso Fazello,all'altezza della Chiesa di S.Michele, i predetti salutatomi si avviarono per il vicolo che conduce verso Porta Palermo,mentre io mi recai sul tardi a casa. Il giorno successivo incontrato il Marciante gli chiesi notizia dell'Oliva ed egli mi disse che poco prima era ripartito per la campagna,dirigendosi nella casa colonica del predetto,sito nel feudo Burgiotta,ove egli Oliva,abitualmente risiedeva per sottrarsi alle ricerche della polizia.Appena si iniziarono le agitazioni per l'assegnazione delle terre incolte ai contadini il Marciante mi disse che avevano inviata una lettera minatoria al ragioniere Miraglia perché desistesse nel continuare la lotta per l'assegnazione delle terre ed in special modo per l'assegnazione del feudo di S. Maria di proprietà dell'Ospedale civile.Preciso nel precisare il feudo di S.Maria perché esso fu il primo lotto di terreno in discussione presso la Commissione delle terre incolte,mentre correva voce già che altri feudi di maggiore importanza appartenenti a ricchi proprietari dovevano essere posti in discussione.Successivamente e cioé dopo l'assegnazione di alcuni altri feudi tra cui quello di Grattavoli appartenente a tale Pasciuta da Ribera il Marciante mi informò che malgrado la lettera minatoria il Miraglia continuava a proseguire la lotta ed in tale occasione manifestò il proposito di passare dalla minaccia ai fatti.Verso la fine di dicembre del 1945 mi incontrai nuovamente con il Marciante in Piazza Scandaliato.Si avvicinò a noi il Venezia,il quale chiese di parlare a solo con il Marciante.Appena separatisi il Marciante mi disse che il Venezia lo aveva incaricato di adoperarsi dal mettere in esecuzione la minaccia fatta al Miraglia,ciò si intende in tono amichevole poiché il Venezia sospettava che la minaccia fosse partita dal Marciante o da qualcuno di sua conoscenza.

Il Marciante,malgrado avesse assicurato il Venezia che nessun atto sarebbe stato compiuto nei danni del Miraglia,mi fece capire che la sorte del Miraglia era stata segnata.Quindi mi confidò che era stato incaricato da tali Vella e Pasciuta da Ribera di sopprimere il Miraglia ed a tal fine gli avevano proposto la ricompensa di un milione. Fu dato l'appuntamento per due giorni dopo verso l'imbrunire in località Acquasanta e precisamente nei pressi del ponte mi incontrai con il Marciante e l'Oliva,i quali sopra giunsero in detta località attraverso il viottolo che porta al Castello.In tale occasione il Marciante mi propose di coadiuvarlo nell'esecuzione del delitto e mi promise quale compenso una mula,degli attrezzi agricoli ed una salma di terra in affitto,temporaneamente in contrada Burgiotta,a lui ed all'Oliva invece sarebbe spettata la somma di un milione da dividersi in parti uguali.Il Marciante precisò che egli avrebbe avuto da fare solo con il Vella ed il Pasciuta dai quali avrebbe avuto la somma;poiché io mi trovavo in tristi condizioni economiche non accettai la proposta anche perché a me era stato dato l'incarico non di eseguire materialmente il delitto ma solo quello di indicare la via da percorrere subito dopo il delitto per raggiungere la campagna.In tale occasione l'Oliva fece presente di non conoscere personalmente il Miraglia,ma il Marciante l'assicurò che ad indicarlo avrebbe provveduto lui stesso al momento opportuno.Presi così gli accordi fissammo il nuovo appuntamento per la sera del 3 gennaio C;A; in via Agatocle e cioé la

Currerì Calogero.

strada che porta alle Terme.In tale circostanza il Marciante e l'Oliva mi informarono che erano armati di pistole mitragliatrici tedesce-cal.9 lungo- che mi fecero anche vedere.Verso le ore 20,30 il Marciante ci invitò ad avviarci per via Licata per raggiungere il portone dell'Istituto S.Anna, sito nei pressi dell'abitazione del Miraglia,ove dovevamo appostarci.Io raggiunsi il posto indicato,mentre loro mi seguivano ad una certa distanza per non dare sospetti.Verso le 20,45 giungemmo sul posto ed approfittando della quasi totale oscurità loro due si posero a riparo del portone dell'orfanotrofio,mentre io mi fermai in Salita S.Caterina anche per avvertirli nel caso vi fosse stato pericolo di essere sorpresi.Verso le ore 21,15 il Miraglia rincasò in compagnia di tale Caracappa e La Monica,i quali avendolo accompagnato fin quasi sotto la scalinata dell'abitazione ostacolarono con la loro presenza la consumazione del delitto.Fallita così l'impresa rinviammo all'indomani sera la stessa con le medesime modalità. Difatti la sera dopo alle ore 20,30 ci riunimmo in via Agatocle e quindi ci portammo poco dopo sul posto della sera precedente,disponendoci nello stesso modo.Verso le ore 22 notammo che si avvicinava il rag.Miraglia accompagnato dal La Monica sul lato destro e da un altro individuo di media statura da me non conosciuto sulla sinistra.Dopo essersi i predetti fermati per alcuni minuti sotto le palme del giardino di Piazza Lazzarini si accomiatarono e mentre il Miraglia curvò sulla sua destra per rincasare,il La Monica e l'altro tornarono indietro sui loro passi.Contemporaneamente l'Oliva si scostò dal portone dell'istituto e si avviò all'angolo della strada di via Licata, seguito a distanza dal Marciante.Giunto all'altezza della lampada l'Oliva esplose in direzione del Miraglia una raffica di pistola mitragliatrice con la quale abbatté sul pianerottolo delle scale il Miraglia,mentre il Marciante esplose,tenendosi ad una decina di metri alle spalle dell'Oliva,anch'egli alcuni colpi per intimidire giusta come poi mi riferì,alcune persone che si trovavano all'altezza del portico della casa del dottor Venezia.====
A.D.R.= Quella sera l'Oliva indossava un pastrano scuro che portava allacciato soltanto col bottone interno ed il cappello di color marrone;il Marciante indossava un impermeabile chiaro ed il berretto pure chiaro,mentre io andavo senza soprabito e senza copricapo.==========
Subito dopo la sparatoria ci avviammo tutti e tre per salita S.Caterina; quindi svoltammo sulla sinistra portandoci in vicolo Baldacchino e successivamente percorrendo il vicolo stesso raggiungemmo il ponte di S.Nicola,ove l'Oliva ed il Marciante si diressero verso Porta S.Pietro per recarsi in campagna nel fondo di proprietà del Marciante contrada Burgiotta,ove avrei dovuto raggiungerli il mattino successivo;mentre io mi recai direttamente a casa.A questo punto ritengo opportuno precisare che verso le ore 20 della stessa sera mi ero recato nella macelleria Libassi dove avevo acquistato della carne.Giunto in casa feci cena e quindi dovendo recarmi all'appuntamento di via Agatocle uscii nuovamente.Dopo la consumazione del delitto rientrato in casa dissi a mia madre ed a mio fratello che non vi era nulla da temere ma che comunque loro avrebbero dovuto rispondere sempre ad una eventuale richiesta della Polizia,che io ero rincasato alle ore 20 e che non ero più uscito di casa.Rincasato che fui mi posi a letto e dopo circa un'ora e cioé verso le ore 23,25 venni tratto in arresto dai Carabinieri.====
A.D.R.= Mentre io facevo il palo non ero armato.==========
A.D.R.E' vero che verso le ore 16 del 4 gennaio mi recai a visitare in ospedale il Di Stefano col quale sono legato da rapporti di amicizia.Non é vero che con lo stesso abbia parlato del delitto Miraglia.==========
Allorchè dal carcere il 24 mattina mi incontrai a Porta S.Calogero con Mustacchia Calogero e Venezia Nicolò.Con i predetti parlai della mia permanenza in carcere e nell'occasione il Venezia mi disse che quantunque m'avessero messo in libertà l'azione della giustizia continuava.==========
Il giorno 14 marzo incontrai l'Oliva a Porta Palermo su un calessino ed in tale occasione egli mi disse che aveva già ricevuto dal Marciante la somma

Currirì Calogero

di £.400.000;alle sue parole io feci presente che non ancora ero stato ricompensato di quanto mi era stato promesso,ed egli stesso mi consigliò di far presente ciò al Marciante direttamente.In tale occasione l'Oliva mi disse chiese se ero disposto a coadiuvarlo nello spaccio di alcuni assegni alterati per l'ammontare di circa due milioni di lire.Avuto il mio assenso egli mi assicurò che l'operazione sarebbe stata facile e per eseguirla avremmo dovuto recarci alla fiera di Lonigo.Quindi mi disse che per il giorno 15 egli m'avrebbe atteso a Castelvetrano e che in tale occasione avrei dovuto portare una fotografia,allo scopo di farmi rilasciare da quel comune una carta d'identità falsa.Tanto avvenne,infatti a Castelvetrano incontrai l'oliva che mi consegnò assegni falsi per un ammontare di £1.300mila,assegni che poi mi furono sequestrati com'é noto a Verona.=========
Tornato a Sciacca la sera del 19 marzo mi incontrai con il Marciante nei pressi della Chiesa di S.Giuseppe,egli mi fece presente che quanto mi era stato promesso era a mia disposizione.Io però gli suggerii di parlare di ciò al mio ritorno da Verona,dove avrei dovuto raggiungere Lonigo per la spendita di alcuni assegni falsi consegnatimi dall'Oliva.Il Marciante mi augurò buona fortuna soggiungendo che al ritorno avrei potuto ritirare cena'altro quanto mi spettava.Com'é noto il mattino del 26 mattino venni tratto in arresto a Verona.==========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

L'anno millen[illegible] [illegible]tasette addì 10 del mese di aprile alle ore 12 ne=
gli Uffici dell[illegible] [illegible]i Agrigento
Innanzi a Noi U[illegible] P.G. é presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di
Teorzina Alfonsa, [illegible] [illegible]iacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Baz=
[illegible]e n.3, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue: A comple=
tamento del mio primo interrogatorio faccio presente che mentre alcuni giorni
prima di Natale io mi trovavo a Palermo per l'acquisto di alcuni capi di bian=
cheria personale, in via Bandiera ebbi ad incontrarmi casualmente con il nomi=
nato Oliva Bartolomeo. Questi appena mi vide ebbe a chiedere il motivo della
mia presenza in città e dopo chè gli ebbi spiegata la ragione, lo stesso mi co=
municò che ci saremmo visti alcuni giorni dopo a Sciacca per discutere insieme
al Marciante quanto era già a mia conoscenza e che mi aveva riferito il Marcia
te stesso. Il giorno stesso io feci ritorno a Sciacca, mentre l'Oliva si trat=
tenne a Palermo ancora per alcuni giorni.==========
Tengo a precisare che l'abboccamento del Venezia con il Marciante avvenne non
come ho dichiarato nel primo interrogatorio, ma ora che mi ricordo meglio, verso
la fine del mese di novembre o ai principi di dicembre. L'argomento trattato
dal Venzia col Marciante mi venne riferito da quest'ultimo, pochi minuti dopo
dallo stesso e fu in quell'occasione che il Marciante mi riferì che la sorte
del ragioniere Miraglia era ormai decisa e che non poteva cambiarsi con inter=
ferenze o pressioni di chicchessia.==========
I nomi fatti da me nel primo interrogatorio sulla identità dei mandanti, venne=
ro pronunciati dal Marciante ed a quanto mi risulta e da quello che il predet=
to mi fece capire trattonsi di Pasciuta il proprietario del feudo di Grattavo=
li e del Vella, cui furono tolti dei terreni dalla cooperative di Ribera. Il
Marciante non mi fece mai sapere chi era la persona o le persone che avrebbero
direttamente consegnata a lui la somma di un milione. So che il denaro proveni=
va dal Vella ex dal Pasciuta sopra detti.==========
Letto, letto, confermato e sottoscritto

Currieri Calogero

Citrano Salvatore Brig. CC.

[illegible] Millesimo [illegible] addì 14 del mese di aprile alle ore 11 negli uffici della questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920, il quale avendo chiesto di essere interrogato, dichiara quanto segue: "Mentre confermo le precedenti mie dichiarazioni, tengo a precisare che la sera del 3 gennaio u.s. poco prima di appostarci per tentare l'esecuzione dell'omicidio del rag. Accursio Miraglia, io ebbi uno scatto di pentimento e manifestai il proposito tanto all'Oliva che al Marciante di ritirarmi dall'impresa delittuosa. Conosciuto ciò il Marciante precisamente mi minacciò dicendomi: 'tu oramai sei a conoscenza di ogni cosa e quindi non puoi e non devi ritirarti. Se ti ritiri ne andrà di mezzo la vita tua e dei tuoi familiari, del resto tu non devi far niente ma solo tu ci servi per guidarci sulla via da percorrere dopo il delitto e per farci compagnia'. Avuta la minaccia di cui sopra ed incoraggiamento non seppi resistere temendo per me e per i miei cari e partecipai all'azione della sera del tre gennaio ed a quella conclusiva della sera del 4 detto mese.=========

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Curreri Calogero

Ottavio Salvatore Brig. CC.

Cassarano Angelo M.ro P.S.

Gaglione Gioachino M.M.

Cataldi Stendoj V. Comm. Ing. di P.S.

[illegible]

L'anno millenovecento[illegible]otte addì 13 del mese di aprile alle ore 13 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente DI STEFANO Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa,nato a Favara il 2.7.1903 e domiciliato a Sciacca in salita Michele n.12,il quale dichiara quanto appresso:""Conosco da poco tempo il nominato Marciante Pellegrino di Salvatore e solo di vista,con il predetto io non ho mai scambiato parole alcune e non mi sono mai trattenuto a discorrere con lui.Non é vero che un giorno imprecisato del mese di novembre del 1946 io mi trovavo a passeggiare in compagnia di Segreto Francesco in P.Scandaliato di Sciacca e che in tale occasione mia stato chiamato il Marciante e con lo stesso ci siamo recato nell'atrio del portone del cav.Rossi ed aver discusso tutti e tre sulla preparazione dell'omicidio del rag.Miraglia.Dichiaro altresì che non corrispondono a verità tutte le circostanze rese dal Marciante a mio carico nel suo interrogatorio.=========

A questo punto avuta la presenza del Marciante Pellegrino,il quale viene messo a confronto con il Di Stefano Carmelo.Il Marciante a domanda risponde:"" confermo ancora una volta la circostanza da me dichiarata e relativa all'incontro avvenuto in P.Scandaliato di Sciacca un giorno imprecisato del mese di novembre del 1946 e che in tale occasione si ebbe a parlare della preparazione del delitto Miraglia,come ho già detto nell'atrio del portone del cav.Rossi.Confermo altresì la circostanza che si riferisce alla mia visita fatta a Ribera e che al caffé Faldetta ebbi ad incontrarmi con Bobella,Segreto e Di Stefano,e che con i predetti ci recammo nella casa di Vella,ove incontrammo i nominati cav.Rossi,cav.Pasciuta e cav.Vella.=========

Dopo la visita fatta a Ribera nella casa di Vella ritornammo a Sciacca e confermo le circostanze del viaggio ed i posti presi nell'automobile.Confermo tutte le circostanze che riguardano il Carmelo Di Stefano per il viaggio di ritorno e per l'arrivo a Sciacca.=========

Confermo quanto mi ebbe a dire il Di Stefano in via Garibaldi al riguardo del denaro che mi doveva essere corrisposto quale premio della mia compartecipazione al delitto Miraglia e le parole dello stesso Di Stefano.=========

Confermo il fatto di aver visto il Di Stefano una volta nel feudo di Grattavoli e che mi risulta che egli fosse amministratore del feudo stesso.=========

A questo punto interrogato il Di Stefano Carmelo,presente alle parole del Marciante dichiara:""E' completamente falso tutto quello che viene dichiarato dal Marciante e che egli ha nel suo interrogatorio attribuito a me.Tutti i fatti e le circostanze rese dal Marciante sono inesistenti.=========

A questo punto il Marciante insiste dicendo:""quello che io ho detto é la verità"".=========

Fatto,letto,confermato e sottoscritto ~~xxx~~ ognuno per la parte che lo riguarda

Di Stefano Carmelo

Marciante Pellegrino

Moretto Ernesto G. di P.S.

Pinna Arturo G.P.S.

Vitrano Calogero

Gaglicano Gioacchino m.m.

Michele Saudy Vice Commiss. di P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 4 del mese di aprile alle ore 11,30 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente DI STEFANO CARMELO fu Filippo e di Lupo Giuseppa, nato a Favara il 2.7.1903 e residente in Sciacca via Salita S.Michele n.12, il quale dichiara quanto appresso: ""Dal 1945 sono l'amministratore del cav.Rossi Enrico per ~~[illegible]~~ quanto riguarda il disbrigo di pratiche inerenti alle sue proprietà, mi occupo anche per il disbrigo di pratiche di minuta amministrazione per ~~[illegible]~~ la Baronessa Tagliavia Carmela ved.Martinez, inerenti ai terreni chiamati: S.Domenico, Quarto di Fico d'India e Montagna. La mia predetta attività si limita al pagamento della fondiaria, al controllo dei mezzadri solo all'epoca della mietitura (come feci l'anno addietro). Nell'esplicare la mia attività di cui sopra ho fatto cenno non mi sono mai interessato nel raccogliere firme di mezzadri e di gabelloti del feudo di Grattavoli di proprietà del cav.Martinez, né per quelle del cav.Rossi.=A questo proposito devo dichiarare che la persona incaricata per la stesura dell'istanza e per la raccolta delle firme sopra dette per quanto riguarda il feudo di Grattavoli, penso che sia il campiere di esso tale Bono Giuseppe da Sambuca. Tale fatto però non mi consta personalmente e non posso affermarlo. Escludo ogni mio interessamento per quanto si attiene alla raccolta delle firme.==========
A.D.R.= Non posso ricordare se effettivamente io ebbi ad entrare nella casa del cav.Martinez durante la visita fatta a questi da Lo Jacono Paolo; io ero solito frequentare a tutte le ore la casa del Martinez e spesse volte vi ho incontrato i contadini ed i mezzadri di questi a discorrere col padrone.==========
Confermo di aver incontrato nella fiera del bestiame di Sambuca il fratello di Lo Jacono Paolo e di aver scambiato con lui alcune parole. Non è vero quanto afferma il Vincenzo Lo Jacono, i fatti si svolsero nel seguente modo: si avvicinò a me il predetto a chiedermi l'autorizzazione per il fratello Paolo, in quanto il campiere di Grattavoli non aveva permesso la raccolta delle palme nane che servono alla fabbricazione del crine vegetale. Io non potetti concedergli quanto egli ebbe a chiedermi perché non mi sono mai interessato di tale feudo, rimandando il Vincenzo Lo Jacono al campiere. Nego di aver proferito la frase minacciosa nei riguardi del fratello di costui e sono pronto a tale proposito ad avere un confronto col predetto Lo Jacono ed alla successiva contestazione. Anche se avessi proferito tale frase -cosa però che non ho fatto- non potevo alludere alla questione delle terre incolte ed al feudo di Grattavoli, perché le domande delle terre e le agitazione per l'assegnazione delle terre incolte sono incominciate verso i primi del mese di ottobre; tanto perché all'epoca della fiera di Sambuca ancora non si parlava della questione delle terre. ==========
Ammetto di essermi abboccato con Paolo Lo Jacono in un giorno di cui non ricordo la data del mese do ottobre e preciso che fu proprio egli ad avvicinarmi per espormi delle lamentele a carico del già nominato Bono Giuseppe, campiere del cav.Martinez. Poiché egli ebbe a dirmi che il campiere era una persona che non voleva favorire i mezzadri e che nello stesso tempo non aderendo alle legittime richieste dei predetti non faceva nemmeno gli interessi del proprietario. Si riferiva il Lo Jacono al fatto che il Bono non voleva che gli animali dei mezzadri, durante l'inverno trovassero ricetto nella stalla di proprietà Martinez adducendo a pretesto che non v'era posto sufficiente, mentre poi egli vi metteva solo gli animali di sua proprietà. Mi aggiunse inoltre che la lotta i mezzadri non la facevano al padrone, bensì al campiere. Alle parole del Lo Jacono io risposi che nulla potevo fare e che sarebbe stato opportuno ch'egli facesse con gli altri mezzadri il tutto noto al cav.Martinez. E poiché si incominciava a discutere per l'assegnazione delle terre incolte, il Lo Jacono senza che io avessi iniziato il discorso mi disse che egli aveva la possibilità di far stornare

[illegible]

la domanda presentata dalla cooperativa tendente ad ottenere il feudo di Grattavoli,dietro compenso che egli potesse diverse il compiere del feudo stesso.Tale proposta non potú essere da me accettata,in quanto io non potevo disporre di nulla ed a tal uopo consigliai il Lo Jacono a far presente le sue richieste al cav.Martinez.Non risulta vero il fatto riferito dal Lo Jacono del mio interessamento per sapere i nomi dei consiglieri della cooperativa "La Madre Terra";non avevo interesse alcuno a saperlo in quanto per il predetto feudo io non avevo ingerenza alcuna ed anche perché per lo stesso si procedeva direttamente il Martinez.Che io non mi sono mai interessato del feudo Grattavoli lo dimostra anche il fatto che non mi sono mai recato nel predetto feudo che solo due volte dopo il raccolto ed in occasione della conduttura dell'acqua,cioé quando venne posta vicino le case del feudo un abbeveratoio per gli animali.Escludo di aver detto al Lo Jacono che io ero fortemente interessato nel feudo di Grattavoli,sia il compiere che i gabelloti di Grattavoli possono confermare come io non ho mai esplicato nessuna attività alcuna per tale terreno.Come posso aggiungere ancora che non é vero che io sia andato in giro con l'istanza di revoca per il feudo di Grattavoli e che abbia personalmente pregato tutti i mezzadri ed i gabelloti per la raccolta delle firme.I predetti possono affermare il contrario di quanto mi ha addebitato il Lo Jacono Paolo.Voglio precisare per la verità che io, quando mi trovavo in casa Martinez,ebbi a vedere solo una per due volte i mezzadri Lo Jacono Vincenzo e Santangelo,del quale non ricordo il nome,firmare l'istanza di cui sopra.Sono disposto ad avere a tal uopo ed a dimostrare la falsità degli asserti del Lo Jacono ~~in~~ un confronto alla presenza di tutti i dirigenti del feudo di Grattavoli.

D.C.M.-Non ho mai avuto delle inimicizie contro il Lo Jacono Paolo ed immagino che i due rimasti sconosciuti che ebbero a minacciare il Lo Jacono Paolo siano solo nati nella sua immaginazione e per crearsi una fama di sentito dire dei soci della cooperativa "La Madre Terra".Il Lo Jacono,anche lui ha agito non tanto pulito e non so quali potessero essere le sue beghe con altre persone.Tutto quello che viene dal Lo Jacono a me addebitato é falso ed inesistente ed a dimostrarlo sono pronto ad avere col predetto Lo Jacono ed il di lui fratello un confronto.

Letto,confermato e sottoscritto

Ist. Stefano Carmelo

Cap. Salvatore Lucchesi

Carmelo Angelo Cucè P.S.

Giovanni Cavallaro

Col. Salvatore Tudisco V. Comm. P.S.

[illegible] ile nell'ufficio della stazione carabinieri.=======
Avanti [illegible] di pol zia Giudiz aria è presente Lo Iacono Francesco fù Giuseppe e di La Bella Maria, nato a Sciacca il 5/4/1902, ivi resudente in via Cannella n.35, agricoltore, il quale dichiara quanto segue:==========
Sono mezzadro e gabelloto nel feudo Grattavoli di proprietà Martinez di due appezzamenti di terreno della estensione di etterà 5 circa. Fra i mesi di Settembre- Ottobre 1946 e cioè quando erano state avanzate delle richieste da parte di alcune cooperative per l'assegnazione a queste di terre incolte, un mattino mentre ero a casa venne a trovarmi il nominato Di Stefano Carmelo amministratore della famiglia Martinez del predetto feudo Grattavoli.==========
Il Di Stefano era impossesso di alcune carte che le teneva in mano e mi fece presente che io ero Gabelloto e mezzadro di due spezzoni di terreno nel feudo Grattavoli, e che se avesse avuto piacere che detto feudo fosse rimasto al proprietario Martinez e quindi non assegnato alla cooperativa Madre Terra avrei dovuto firmare l'elenco che mi esibì.==========
Io apposi la mia firma, più che altro, allo scopo di accontentarlo, e per non provocare lagnanze sia da parte del proprietario, che dallo stesso Di Stefano.==========
Ma poichè era mio desiderio che invece il feudo suddetto venisse assegnato alla predetta cooperativa, alcuni giorni dopo firmai un elenco alligato ad una istanza con la quale si chiedeva l'assegnazione di detto feudo alla cooperativa madre terra.=====
Fatto, letto, comfermato e sottoscritto.==========

Lo Iacono Francesco

Citrano Salvatore Ruj Carabiniere

Gagliano Gioachino

L'anno 1947 addì 7 del mese di Aprile, in Sciacca.==========
Avanti anoi ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sottoscritti è presente
Lo Iacono Giuseppe fù Giuseppe e di La Bella Anna Maria, natoa Sciacca il 21/1/1896
ivi residente in via Calcinaro Cortile Russo n.2, agricoltore il quale dichiara
quanto appresso:==========
Sono gabellotto di uno stucco di terreno di proprietà del marchese Pasciuta da
Ribera, sito in contrada Grattavoli. Nel settembre - Ottobre 1946 quando venivano
assegnate le terre incolte alle cooperative richiedenti, un mattino certo Di Stefano
Carmelo, che dichiarò essere amministratore della famiglia Martinez del predetto feu-
do Grattavoli, mi chiese di firmare un elenco, quantuncque io non fosse mezzadro ne
gabbelloto del Martinez, allo scopo di testimoniare che detto feudo era spezzzettato
a piccole quote, ed assegnato ad agricoltori, e quindi non poteva essere assegnato alle
cooperative.==========
Io apposi la firma all'elenco allo scopo di accontenterlo e per non provocare lagnan-
ze, ma in verità appena si presentò l'occasione opposi la mia firma ad altro elenco
presentatomi dal presidente le cooperative Madre Terra, il quale presentò istanza
al Tribunale di Sciacca per l'assegnazione di detto feudo alla predetta coopertaiva.
Fatto, letto, comfermato e sottoscritto.==========

- Lo Iacono Giuseppe -

Citrano Salvatore [illegible]

[illegible]

L'anno millenovecentoquarantasette addì 11 del mese di aprile ALLE ORE 22 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi, Ufficiale di P.G. é presente MARCIANTE Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 26.1.1916 e domiciliato a Sciacca via Zara n.17, il quale interrogato dichiara quanto appresso: ""Nei primi del mese di novembre del 1946 mentre lavoravo nelle proprietà di mia moglie in contrada Burgiotta vennero a trovarmi i nominati Francesco Segreto ed Antonino Sabella, inteso Vascello, entrambi da Sciacca; i quali con fare alquanto maffioso mi imposero che io non dovevo più coltivare le terre di contrada Burgiotta, in quanto i proprietarii erano loro. Preciso le terre di proprietà di mia moglie in contrada Burgiotta sono tenute in gabella dal Segreto Francesco, ad eccezione di una salma che viene coltivata direttamente da me. Avuta la minaccia di cui sopra e temendo per la mia incolumità decisi anche di concedere in gabella la salma di terreno che mi ero riservata Così abbandonai la mia attività di contadino e mi diedi al lavoro di speculazione con la vendita dell'olio. Dopo circa quindici o venti giorni dalla data di cui sopra e sempre nel mese di novembre, fuori Porta Palermo di Sciacca mi incontrai casualmente con il Segreto Francesco, il quale, dopo di avermi accolto benevolmente, mi fece presente che con l'azione agraria che si stava sviluppando ad opera del ragioniere Accursio Miraglia, si stavano rovinando alcuni ricchi proprietari come i Sabella, gabellotti del feudo S.Maria e che di conseguenza parecchi altri proprietarii di feudi avrebbero seguito la sorte dei Sabella. Ora siccome ciò non era più tollerabile e dato il temperamento rigido del Miraglia, si rendeva necessario che venisse il predetto soppresso. Per l'uccisione del Miraglia mi proposero di partecipare al delitto; alla proposta del Segreto io rimase titubante ed allora il medesimo mi disse se tu lo fai sarai ricompensato come meriti, se non lo farai penseremo noi per te. Soggiogato dal detto del Segreto, io risposi "- mi aviti unni mi vuliti -", con ciò intendevo dire che ero a sua disposizione. Dopo di che il Segreto mi lasciò dicendomi che ci saremmo visti nel corso della settimana e che mi avrebbe fatto anche parlare con il nominato Carmelo Di Stefano per prendere gli ulteriori accordi. Infatti nella settimana, mentre io raggiungevo la Piazza Scandaliato di Sciacca, attraversando la via Garibaldi, giunto nella predetta piazza mi incontrai con il Segreto Francesco, che era in compagnia del Di Stefano Carmelo. I predetti mi chiamarono e mi condussero per parlare entro l'atrio del palazzo Rossi, sito nella stessa P. Scandaliato. Ivi il Segreto ed il Di Stefano mi ripeterono che il Miraglia doveva essere ucciso, perché dovevano ricomandare i ricchi e se io non lo avessi fatto ci sarebbe andata di mezzo la mia vita. Poiché io ancora tentennavo, i predetti insistettero dicendomi - senti tu ti devi tenere a due capi: o uccidi il Miraglia ed avrai la ricompensa di un milione da dividere tra te, Oliva Bartolo e Curreri Calogero - di cui mi avevano parlato. [illegible] ancora loro il motivo perché la scelta era caduta su di me ed allora il Di Stefano mi fece presente che io non sarei mai stato sospettato da nessuno, mentre egli non avrebbe potuto esporsi perché sarebbe stato idubbiamente sospettato. ==== In tale circostanza aggiunsero che al Miraglia era stata inviata da parte loro una lettera minatoria con la quale gli si intimava di smettere la sua attività nel campo agrario, pena la sua vita e che ciò malgrado il Miraglia continuava a esplicare la sua attività contraria agli interessi degli agrari. ==== A conclusione di detta discussione io ebbi a dire a loro che accondiscendevo alla esecuzione del delitto. Fu così che il Di Stefano e il Segreto mi dissero di tenermi pronto perché quanto prima si sarebbe dovuto andare a Ribera per essere io presentato a tali Pasciuta e Vella Parlapiano e che con costoro a trattare sarebbero stati loro. ==========
Qualche giorno dopo dalla circostanza sopra riferita, mentre mi trovavo nella Piazza Scandaliato di Sciacca venni chiamato dal nominato Venezia Nicolò inteso "Faciana" il quale distaccatosi dal Curreri Calogero col quale passeggiava ed avvicinatosi a me, mi ebbe, dopo varie discussioni a pregare di cercare

Marciante Pellegrino [signature] Vittorio Pellegrino Brig. ec.

qualora io sapessi qualche cosa,a desistere o far desistere di recare del male al Ragioniere Miraglia Accursio.Alle parole del Venezia io risposi dicendo che da parte mia ~~www~~ al Miraglia non sarebbe stato fatto del male,in quanto a me non interessava.Incontratomi successivamente col Curreri Calogero ebbi a questi a riferire il colloquio avuto col Venezia,l'assicurazione mia data allo stesso,ma feci presente al Curreri che dalgrado l'intervento del Venezia oramai la cosa era decisa perché diversamente ci sarebbe andata di mezzo la nostra vita.L'indomani,credo che sia stato nei primi del mese di dicembre, dietro invito ed accordo con il Segreto ed il Di Stefano,mi recai a mezzo dell'autocorriera a Ribera,ove secondo gli accordi presi attesi nel caffé Faldetta il Segreto ed il Di Stefano.Verso le 11 arrivarono al caffé Faldetta,provenienti da Sciacca ed a mezzo dell'auto di proprietà del Segreto,il Di Stefano il Segreto Francesco e Antonino Sabella,inteso Vascello.Riunitici tutti e quattro scendemmo per il corso Umberto e ~~xxxxxxxxxxxxxxx~~ e sorpassata l'abitazione dell'avvocato Abisso Gioacchino,svoltammo per la traversa che immediatamente dopo l'abitazione del predetto e dopo di aver bussato al primo portone esistente in detta traversa,entrammo.Penetrati nell'abitazione a me fecero trattenermi nella saletta d'ingresso,mentre loro entrarono nella stanza che sta sulla destra.Fu in questa occasione che io ebbi modo di notare che in detta stanza si trovavano il cav.Rossi Enrico,il cav.Pasciuta ed il cav.Vella,persone che in precedenza non avevo mai conosciute ed i cui nomi mi vennero resi noti dal Di Stefano non appena usciti.=Anzi per essere più esatto,preciso che dette tre persone ebbi modo di notarle appena entrati noi nella sala di aspetto.Nella sala di aspetto fummo introdotti da un signore sui sessant'anni che ci aprì la porta.Appena entrati il Di Stefano mi disse:-costui è il Cav.Pasciuta-e,ciò dicendo,io gli rivolsi il consueto saluto di-bacio le mani cavaliere-.Sono in grado qualora mi vengono,presentati,di riconoscere le sopracitate persone,perfettamente.==========

Trascorsi circa venti minuti,uscirono dalla stanza il Segreto,il Sabella e il Di Stefano nonché i tre signori predetti e dopo di avere scambiato il saluto, io,il Di Stefano,il Segreto e il Sabella,andammo via.Strada facendo il Di Stefano e il Segreto mi dissero che tutto oramai era a posto e quindi,a mezzo della macchina del Segreto,tornammo in Sciacca.==========

Durante il percorso Ribera-Sciacca,il Di Stefano fece presente che lui,~~tra qual~~ al momento opportuno si sarebbe fatto ricoverare in ospedale e che con l'occasione si sarebbe sottoposto ad una operazione al fine di allontanare i sospetti a suo carico in merito al delitto Miraglia e che lo avrebbe sostituito nella direzione per la esecuzione del delitto,il Segreto Francesco.Il Segreto che era presente,rispose che avrebbe pensato a tutto lui e che per ogni evenienza,io,il Curreri e l'Oliva,avremmo dovuto rivolgerci a lui.=~~Dopo~~ Arrivati a Sciacca ~~xxxx~~ mi congedai e nel salutarmi il Segreto mi disse di trattenermi in Sciacca e di attendere sue istruzioni.Preciso che io discesi dalla macchina proprio all'altezza della villa comunale di Sciacca.Dopo il ritorno da Ribera io mi recai per tre volte in giornate differenti nello stallone di proprietà di Francesco Segreto e ricordo perfettamente che per due volte mi recai da solo per avere istruzioni necessarie da parte del Segreto e l'ultima volta vi andai verso le ore 19 del 2 gennaio,sempre su invito del Segreto,e trovai nello stallone l'Oliva ed il Curreri.In questa occasione il Segreto consegnò a me una pistola automatica ~~grossa~~ e ci diede l'ordine che l'indomani sera avremmo dovuto appostarci nei pressi della piazzetta Lazzarini per attendere il rientro del Miraglia e condurre a termine il delitto preordinato.A questo punto preciso che,non ricordo perfettamente se fosse stata lo stesso giorno o il giorno successivo,il Segreto si accompagnò con noi e insieme ci portammo nella Piazzetta Lazzarini,onde esaminare ov'era il posto migliore per appiattarci ed attendere il Miraglia.Lo stesso Segreto in quell'occasione consigliò di collocarci nei pressi del portone dell'Istituto S. [illegible],perché da quel posto,che era al buio,potevamo vedere benissimo l'arrivo del Miraglia ed al momento opportuno percorrere quei pochi metri di strada

[signature] Marciante Pellegrino [illegible] Ottaviano [illegible]

raggiungere la via Licata ed eseguire il mandato.In tale occasione l'Oliva prese i posti per ognuno,e cioé egli a ridosso delle colonne del portone dell'Istituto S.Anna,io vicino le palme della piazzetta Lazzarini dalla parte superiore e cioé verso via Uguaglianza,ed il Curreri infine in salita S.Caterina.La sera del giorno 3,verso le ore 19 circa,come da ordine avuto dal Segreto ci riunimmo nello stallone suo e in quel posto,dopo esserci trattenuti per un'ora circa,stabilimmo di ritrovarci sul posto del delitto verso le ore 20,30.Preciso che prima ci riunimmo in via Agatocle e poscia ognuno per conto nostro raggiungemmo la piazzetta Lazzarini;ivi ci disponemmo io e l'Oliva presso il portone dell'Istituto S.Anna ed il Curreri un pò indietro sulla via S.Caterina.Verso le ore 21,15 il Miraglia rincasò in compagnia di due persone,che lo accompagnarono fin quasi davanti l'abitazione e che per tale circostanza l'Oliva mi fece presente che non aveva potuto sparare.Così che desistemmo dall'impresa e rincasammo.Sconosco ove sia andato a pernottare per quella notte l'Oliva.Prima di dividerci ci demmo appuntamento per tentare il colpo l'indomani sera.La mattina del 4 gennaio mi premurai di incontrarmi con il Segreto.Infatti mi abboccai con lui verso le ore 9 circa e lo informai del motivo perché la sera precedente non era stato consumato il delitto.Alla mia comunicazione il Segreto mi apostrofò,dicendomi:siete stati cretini;ma avendo io chiarito che non si aveva sparato perché il Miraglia quella sera era stato accompagnato da persone sin davanti la sua abitazione,il Segreto si riebbe e disse:allora avete fatto bene,comunque ripetete l'azione questa sera e cercate di condurla al termine.La sera dello stesso giorno,4 gennaio, con le modalità descritte per la sera del giorno 3,ci appostammo nei luoghi sopra precisati in attesa del Miraglia.Verso le ore 22 circa notammo che il Miraglia si avviava verso la sua abitazione accompagnato da due individui a noi sconosciuti.Il gruppetto composto dal Miraglia e dai due si fermò quasi a metà della piazzetta Lazzarini per alcuni minuti,indi i due si accomiatarono dal Miraglia e ritornarono sulla via Licata,mentre il Miraglia si avviò verso casa imboccando la via Orfanotrofio.In quell'istante l'Oliva si distaccò dal portone dell'Istituto S.Anna e giunto sulla via Licata,quasi sotto la volta ad arco ivi esistente,esplose una raffica di pistola mitragliatrice contro il Miraglia che lo abbatté sul pianerottolo della scala.Io che mi trovavo a pochi metri dalle spalle dell'Oliva esplosi ~~xkxxxxxxx~~ un paio di colpi con la pistola automatica di cui ero armato al fine di intimidire ~~xx~~ le eventuali persone che potevano avvicinarsi richiamati dagli spari,ostacolandoci così la fuga.Consumato il delitto ci allontanammo per la salita S.Caterina, voltammo sulla sinistra portandoci nel vicolo Baldacchino,raggiungendo attraverso detto vicolo il ponte di S.Nicola.Ivi giunti ci dividemmo ed io rientrai nella mia abitazione,verso le ore 22,30 circa.==========

La sera del delitto l'Oliva indossava un cappotto scuro con il bavero rialzato ed aveva coperto il capo con un cappello a cencio,che facilmente si poteva confondere per berretto;io indossavo un soprabito chiaro e portavo un berretto chiaro,mentre il Curreri era senza cappotto e senza copricapo.Il soprabito che indossavo la sera del delitto e che sopra ho precisato l'ho portato nel viaggio di ritorno che ho fatto circa quindici giorni addietro nel treno venendo da Padova.Il 5 gennaio lasciai Sciacca e mi recai in Caltabellotta ove mi trattenni due giorni.Ritornato da Caltabellotta verso l'8 gennaio andai a trovare nello stallone di proprietà del Segreto,il Segreto stesso al quale restituii l'arma.Chiesto il compenso promesso al Segreto,questi mi rispose che per il denaro si doveva attendere a Carmelo di Stefano.Senonché avendo stato poi arrestato il Di Stefano non ebbi modo di incontrarlo.Quando il Di Stefano venne scarcerato io lo avvicinai e gli chiesi in segno convenzionale se mi doveva dire qualche cosa;alla mia domanda il Di Stefano testualmente mi disse;non mi rompere i coglioni per ora,in seguito ce ne parlerà. All'atteggiamento malandrinesco e mafioso del Di Stefano io mi presi soggezione e gli risposi:faccia come crede.A questo punto aggiungo che io mi ero dimenticato di chiedere al Di Stefano la ricompensa pattuita in quanto era a

Marciante Allegato Rapporto Autorità Giud. 2°,

mia conoscenza per avermelo detto il Segreto che l'Oliva era stato già ri= compensato da lui stesso con la somma di lire quattrocentomila.==========
La ricompensa pattuita per il Curreri consisteva in questo:una mula che avrei dovuto comperare io col denaro fornitomi dal Di Stefano e dal Segreto attrezzi agricoli ed una salma di terra da lavorare gratuitamente.La ricom= pensa per me consisteva in lire quattrocentomila.Tengo a precisare a questo punto che il denaro che sarebbe stato sborsato dal Segreto o dal Di Stefano era il premio stabilito e sborsato e che venne concordato in quell'occasion quando ci recammo a Ribera da Pasciuta,Rossi e Vella.==========
Dopo il delitto non ho avuto occasione di incontrarmi con l'Oliva,soltanto mi sono incontrato nella metà del mese di marzo con il Curreri al quale fe= ci presente che l'Oliva aveva riscosso il premio,che io non avevo ancora avuto niente e che quindi non potevo nemmeno soddisfare lui circa l'acqui= sto della mula.Escludo di aver detto al Curreri per come lui afferma che ero pronto a fargli avere la mula,come escludo che lui mi abbia parlato che doveva andare fuori Sciacca per raggiungere l'Oliva.==========
Letto A.D.R.= Non Ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato e sottoscrit to

Dichiarazione

dichiaro che lasera del 4 genaio, io, oliva Bartolo e Cureri Calogero spararono contro il Miraglia, io con la pistola automatica sgrosa che mi aveva dato il Segreto Francesco. Coliva con la pistola mitragliatrice tedesco e il Cureri con altra pistola. Coliva sparò una decina di colpi, io due, il Cureri non ricordo quanti.

Cozumano il delitto dietro in carico avuto prima da Francesco segreto e poi da Docarmelo di Stefano il quale mi disse che il Cavalieri Rossi Cavalieri pasciuta e cavalieri della ciovrellero capezati con umiliane.

prima di natale il distefano, il secreto, e nino sabella teso vascello mi dissero che doveva recarmi ovilera ed attenterli nel cafe faldetta per poi essere accompagnato non ricordo se in casa di Vella o di Pasciuta. tutti e quatro entrammo in detta casa ove ancora vide tre persone piuttosto anziani seduti: in una camera domatai a distefano chi fossero e degli risposi che erano il Cavalieri Rosi e precisamente quello che poi fu arrestato, il cavalieri pasciuta anziani di anni 60 circa, il cavalieri vella asiano e alto con pochi capelli testa. mi lasciarono solo in uno stazino tutti gli altri andarono a parlare. dopo il distefano mi disse di tenermi pronto colli aspettare la chiamata. tornamo asciacca con la temobile.

Dopo qualche giorno dal omicidio Miraglia restituì la pistola. il distefano non mia ancora dato le quatrocento mila lire mi disse però che melidara il distefano mi disse che Coliva era stato liquidato con quatrocento mila lire, la lettera anonima di minaccia fu mandata dal distefano come egli stesso ebbi a dirmi

agrigento 11 aprile 1947 Marciante Pellegrino

L'anno millenovecentoquarantasette addì 11 del mese di aprile alle ore 13 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente VENEZIA Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera, nato a Sciacca il 10.12.1904 e domiciliato in via Scaglione - cortile Vetrano -, il quale dichiara quanto appresso: ""Confermo quanto mi viene contestato in merito alla circostanza dichiarata dal Curreri Calogero e posso dire che effettivamente in un giorno che non posso precisare tra gli ultimi di novembre ed i primi di dicembre del '46 trovandomi nella Piazza Scandaliato di Sciacca, ebbi ad incontrare il detto Curreri in compagnia di tale Marciante Pellegrino di Salvatore da Caltabellotta, residente a Sciacca. In tale circostanza pregai il Marciante di avvicinarsi a me, dovendogli dirgli qualche cosa in merito alle questioni politiche che in quei giorni si discutevano come del resto ero solito fare anche con altri, per tentare di avvicinarli al nostro movimento. Durante tale colloquio ebbi a manifestare al Marciante la mia preoccupazione sulla lotta accanita che si era ingaggiata tra gli agrari e la cooperativa "La Madre Terra". Alle mie parole il Marciante rispose dicendomi di non avere preoccupazione alcuna in merito alla lotta ingaggiata. Dopo di che ci siamo divisi.
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

L'anno millenovecentoquarantasette addì 13 del mese di aprile alle ore 0,15 negli Uffici della Questura di Agrigento.
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente SEGRETO Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria, nato a Sciacca il 6 agosto 1909 e domiciliato in via V.Emanuele n.160, il quale dichiara quanto appresso: ""Conduco un'azienda agricola pastorizia dal 1936 prima in contrada Maragani successivamente in contrada Burgiotta. Dal mese di agosto 1945 e cioé da quando il feudo di S.Maria venne assegnato alla cooperativa "La madre terra" tale Sabella Baldassarre trasferì il proprio bestiame: composto da 108 ovini, tre bovini, una giumenta ed una mula nel feudo di Burgiotta. I terreni della contrada Burgiotta di proprietà della moglie del Marciante, Rizzuti Calogera, li ho in gabella da tre anni; fu per tale motivo che conobbi il sopranominato Marciante Pellegrino da Caltabellotta. Conosco il Di Stefano Carlo per la sua qualità di amministratore dei terreni siti in contrada Grattavoli di proprietà del cav.Pancinta. Col predetto Di Stefano ho avuto rapporti di affari in quanto mi ebbe a concedere un tre salme di terreno del feudo Grattavoli a pascolo. Mi risulta e mi consta che il Di Stefano si occupava personalmente dell'amministrazione del feudo Grattavoli, infatti io ebbi a contrattare l'affitto del pascolo direttamente con lui. Anche per quest'anno io ho avuto concessi i pascoli a Grattavoli, pascoli che per quest'anno io ho preso insieme con il Sabella, come pure lo scorso anno. Con il Di Stefano io ho avuto sempre rapporti di affari in merito al pagamento del fitto dei pascoli. Per quando avevamo i pascoli in società con il Sabella, ognuno di noi ha pagato il pascolo per conto proprio ed al Di Stefano per il Martinez. Con il Sabella Antonino non ho animali in società né terreni, mentre con il di lui fratello Baldassarre detengo in società unitamente pure ad altre due persone 700 pecore, 50 bovini, 5 giumente e 11 muli. La società con il Sabella Baldassarre decorre da quando il Sabella venne estromesso dal feudo S.Maria, perché assegnato alla cooperativa "La madre terra Preciso che la data della società tra me ed il Sabella Baldassarre decorre dal 1 settembre 1946.
Conosco Curreri Calogero per essere venuto una sola volta da me a chiedermi delucidazioni e schiarimenti circa lo sviluppo necessario per la domanda di grazia da produrre in favore del di lui padre condannato all'ergastolo. Quanto ha affermato il Marciante nella sua dichiarazione di cui mi é stata data lettura e che mi riguarda, affermo che non risponde affatto a verità.
A questo punto Noi verbalizzanti avuta la presenza di Marciante Pellegrino, a costui viene contestato che il Segreto nega che si siano verificate le circostanze da lui menzionate nella dichiarazione resa l'11 corrente mese. Il Marciante a questo punto dichiara: quanto ho affaermato nella mia dichiarazione resa in merito alle circostanze che interessa o il Segreto Francesco esse rispondono esattamente a verità e le confermo tutt'ora Il Segreto negando quanto io ho dichiarato nei suoi riguardi mentisce. Al fine di farli ricordare i nostri contatti gli preciso che nello stallone di sua proprietà io vi sono andato per ben tre volte e l'ultima volta fu quando mi diede la pistola. Contrariamente a quanto lui dice mi sono recato anche parecchie volte nella sua abitazione sia da solo che in compagnia di mia moglie per riscuotere o per farmi dare in anticipo le gabelle, abitazione sita nel piano soprastante lo stallone. A questo punto il Segreto dice: il Marciante non é venuto mai nello stallone, soltanto qualche volta é venuto a casa mia per riscuotere la gabella ed insieme con la moglie e mai da solo. Insisto nel negare le circostanze che mi riguardano dichiarate dal Marciante.
A questo punto il Marciante dichiara: "insisto nel confermare quanto ho dichiarato, perché corrisponde esattamente a verità".
Fatto, letto, confermato e sottoscritto ognuno per la parte che lo riguarda

[illegible] e di Aprile alle ore 20 negli Uffici della [illegible]

Innanzi a me sottoscritti Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria è presente GABELLA Antonino di Diego e di Bona Vincenza nato in Sciacca il 19 Dicembre 1908 ivi domiciliato in Via Giaccio n)19,agricoltore il quale interrogato,dichiara quanto appresso:Io sono con i miei fratelli Baldassare,Domenico e Santo,avevamo in gabella il feudo Santa Maria di proprietà degli Ospedali Riuniti di Sciacca.Detto feudo lo detenevamo già da tre anni quando a seguito della applicazione del decreto Gullo,venne assegnato con decisione della Commissione sedente presso il Tribunale di Sciacca alla Cooperativa "La Madre Terra"di Sciacca.Detta Cooperativa prese possesso del feudo credo nei primi di Novembre dello scorso anno,e cioé alcuni giorni dopo della decisione della Commissione.Consegnato il feudo alla Cooperativa la Madre Terra,venne fatta la perizia e la stima da parte nostra circa i lavori già fatti da noi che vennero valutati credo circa due milioni.Detto risarcimento tutt'oggi non ci é stato corrisposto da parte della Cooperativa.

Sciolatasi così la società io con i miei animali mi trasferii nelle terre che ho in gabella nel feudo "BURGIOTTO";i miei fratelli invece che in un primo tempo dovevano venire pure con me,poi decisero di mettere insieme gli animali con gli armenti di Francesco Segreto che ha anch'esso in gabella delle terre nel feudo "Burgiotta".

Al tempo in cui io ebbi a sloggiare dal feudo Santa Maria,avevo 30 ovini due bovini,due equini.I miei fratelli al tempo predetto detenevano circa 180 ovini,una decina di bovini,due equini precisamente,circa 15 equini.Per il pascolo degli animali,tanto io,quanto anche Francesco Segreto,abbiamo preso in affitto delle sullate nel feudo "Frattaili"di proprietà del Cav.Martinez.Il contratto di pascolo ed il pagamento di affitto è stato fatto sempre con il Martinez e qualche il pagamento é stato fatto pure al campiere Bona Giuseppe da Sambuca.

Escludo di avere contrattato detti parcoli e di avere fatto dei pagamenti per l'affitto di essi,al Di Stefano Carmelo.Soltanto posso dire che il Di Stefano si trovò presente al momento del contratto di affitto che si sviluppò e si concluse col Martinez.

A.D.R.Escludo tuttavia di essermi recato in Ribera in macchina con il Segreto,il Di Stefano ed il Mercante nelle circostanze di tempo e di luogo dichiarate del Mercante.Nulla so in merito alla uccisione del rag.Navarra Accursio.

Fatto,letto,confermato e sottoscritto.

Gabella Antonino

Ufficiale Ernesto G. di P.S.

Bianca Salvatore G. di P.S.

Camarrone Angelo M.llo P.S.

Firmato illegibile

Giampiccolo Giovanni G. P.S.

Cagliola Gioacchino M.llo

Impronta pollice destro

L'anno millenovecentoquarantasette addì 14 del mese di aprile alle ore 22 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente CABELLA Antonino di Diego e di Bona Vincenza,nato a Sciacca il 19 maggio 1903 e domiciliato in via Ciaccio n.8 -agricoltore-,il quale dichiara quanto appresso:""Conosco da circa un anno e mezzo il nominato Marciante Pellegrino di Salvatore,avendo il predetto delle terre in contrada Burgiotta,confinanti con le mie.Non é vera la circostanza che ha dichiarato il Marciante circa la minaccia avuta da parte mia di abbandonare le terre che lui coltivava in contrada Burgiotta.=======

Affermo altresì che non sono rispondenti a verità tutte le circostanze che il Marciante ha dichiarato nel suo interrogatorio e che io in questo momento apprendo.=======

A questo punto Noi verbalizzanti avuta la presenza del Marciante Pellegrino ed avendo contestato allo stesso le dichiarazioni fatte dal Cabella Antonino,a domanda il Marciante Pellegrino dichiara:"quanto ho affermato nella mia dichiarazione resa in merito alle circostanze che interessano il Cabella Antonino rispondono esattamente a verità e li confermo ancora.Il Cabella negando quanto io ho dichiarato nei suoi riguardi mentisce con piena coscienza di mentire".=======

Al fine di fargli ricordare gli preciso alcuni particolari;cioé quando uscimmo dal caffé il Segreto lasciò la macchina dinanzi al caffé stesso;quindi tutti e quattro ci dirigemmo verso la casa di cui ho fatto menzione nel mio precedente interrogatorio.Qui do mi fecero attendere nello stanzino il Cabella si intrattenne sulla soglia della porta che immette nella stanza ove si erano recati il Parisiuta,il Rossi,il Vella,il Segreto ed il Di Stefano. Usciti che fummo il Segreto si recò a prendere l'automobile che aveva lasciata di dinanzi al caffé,mentre noi e cioé:io,il Di Stefano ed il Cabella ci avviammo verso il passaggio a livello,ove fummo raggiunti dal Segreto con la macchina.A sedere nell'automobile prendemmo i seguenti posti:accanto al Segreto che guidava prese posto il Di Stefano Carmelo,mentre io,il Cabella ci sedemmo nella parte posteriore dell'automezzo.Durante il percorso il Cabella non parlò.Giunti all'altezza della villa comunale di Sciacca,io discesi dalla macchina,mentre loro tre continuarono verso il centro del paese.=======

A questo punto viene chiesto al Cabella se quanto viene dichiarato dal Marciante nei suoi riguardi corrisponde a verità e se gli ultimi particolari sono serviti a fargli venire a mente quanto sopra.A tale domanda il Cabella risponde:"escluso che il Marciante dica il vero e che io mi sia recato a Libera".=======

Fatto,letto,confermato e sottoscritto ognuno per la parte che lo riguarda

L'anno millenovecentoquarantasette addì 12 del mese di aprile alle ore 17,50 innanzi a Noi Ufficiali di P.G. sottoscritti é presente MARCIANTE Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 20. gennaio 1916, il quale dichiara quanto segue: ""La persona che mi avete fatta vedere e che stava seduta nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Carabinieri di Agrigento, la riconosco perfettamente per la persona a me indicata e presentata col nome di cav. VELLA PARLAPIANO e che io incontrai in occasione della miagita in Ribera come ho precisato ~~nella~~ nella mia dichiarazione resa il giorno 11 corrente. Apprendo ora che la predetta persona da me riconosciuta si chiama VELLA GAETANO fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice, nato in Agrigento il 1.3.1877 e domiciliato in Ribera e precisamente nella casa ove io mi sono recato in compagnia del Segreto Francesco, del Di Stefano Carmelo e del Sabella Antonino, inteso Vascello.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

L'anno millenovecentoquarantasette addi 15 del mese di aprile alle ore 11 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente VELLA Gaetano fu Giovanni e di fu Parlapiano Betarico, nato in Agrigento 1 marzo 1877 e residente a Ribera in via Saponeria, il quale dichiara quanto appresso: "" mentisco in maniera assoluta quanto a me viene attribuito dal Marciante Pellegrino. Non é vero che costui sia venuto a casa mia in compagnia di Segreto Francesco, Sabella Antonino e di Di Stefano Carmelo. Aggiungo che a casa mia non sono venuti mai il cav. Rossi Enrico, né il cav. Pasciuta. Con il cav. Rossi ho parlato solamente due volte a Palermo, mentre il cav. Pasciuta non é mai venuto a casa mia, quantunque io mi sia recato più volte a casa sua. La persona che dice chiamarsi Marciante Pellegrino e che trovasi qui a me di fronte non l'ho mai veduto prima di ora e non ho mai parlato con lui.==========
A questo punto viene interrogato il Marciante, il quale dichiara: ""confermo le dichiarazioni da me rese nel primo interrogatorio e che riguardano anche il cav. Vella Gaetano, come tutte le circostanze relative alla mia visita in casa sua fatta in compagnia di Segreto Francesco, Sabella Antonino e Di Stefano Carmelo.==========
Fatto, letto, confermato e sottoscritto ognuno per la parte che lo riguarda

Marciante Pellegrino

Gaetano Vella

Moretto Ernesto G. di P.S.

Purpura Andrea f. P.S.

[illegible] Angelo [illegible]

Agliano Gioacchino

Citrano Salvatore [illegible]

[illegible] Vice Commissario di P.S.

[illegible] mantasette addì 16 del mese di aprile alle ore
[illegible],15 nell'[illegible] delle Carceri Giudiziarie di Agrigento
[illegible]nzi a Noi,Uffici[illegible].P.,è stato fatto comparire il nominato MARCIANTE
Pellegrino di Salavtore e di Truncali Maria,nato a Ca tabellotta il 26.gen=
aio 1916,residente a Sciacca,il quale dichiara quanto appresso:""Confermo
tutto il mio precedente interrogatorio e tutte le circostanze e le modalità
nella preordinazione e nella consumazione del delitto del ragioniere Miraglia
Confermo tutte le responsabilità mosse ai nomi di Sabella Antonino,Segreto
Francesco,Di Stefano Carmelo,Vella Parlapiano Gaetano,Rossi Enrico,Pasciuta
Francesco ed Oliva Bartolomeo.Confermo tutti i dettagli spontaneamente dichia
rati e la mia responsabilità sullaconsumazione del delitto stesso.==========
Non ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato e sottoscritto

L'anno I947, addi I5 del mese di Aprile, nell'ufficio della Questura di Agrigento ad ore II,30.=======

Avanti xxxxx a noi Ufficiali ed agenti di pbbizia giudiziaria sottoscritti è presente SABELLA Antonino di Diego e di Bona Vincenza, nato a Sciacca il I9 maggio I908, ivi residente, il quale interrogato dichiara quanto appresso Mi protesto innocente del delitto di cui mi viene addebbitato e cioè l'omicidio del ragioniere accursio Miraglia. Posso soltanto dire che nel mese di Ottobbre I946, il Marciante xxx lo vidi in compagnia a Sciacca di due elementi forestieri intimi amici suoi. I predetti a me mi diedero xxx l'impressione che non fossero elementi di, Sciacca.=====

Null"altro ho da aggiungere.==========

Fatto, letto confermato e sottoscritto.==========

Sabella Antonino

x Bianca Salvatore G. di P.S.

x Spampinato Giovanni G. P.S

Lagreca Vincenzo G. di P.S.

Citrano Salvatore Rg. CC.

[illegible]

L'Anno 1947 addì 15 del mese di Aprile, nell'Ufficio della Questura, ad ore

11.==========

Innanzi anoi Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sottoscritti, è presente SEGRETO Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria, nato a Sciacca il 6 Agosto 1909, ivi residente corso Vittorio Emanuele 160.===il quale dichiara quanto appresso/===Mi protesto innocente del delitto che mi viene addebbitato e precisamente l'omicidio del ragioniere Miraglia, e confermo che io non ho avuto mai rapporti col Marciante e con altre persone indicate dello stesso Marciante. Soltanto posso dire che nell'Agosto 1946 vidi il Marciante nella piazza Scandaliato di Sciacca in compagnia di due individui sconosciuti e dall'aspetto poco rassicurante. Volendomi accertare chi fossero i due che erano in compagnia del Marciante ne parla con il Sabella Antonino.====
Il Sabella a sua volta ebbi modo di informarsi con lo stesso Marciante ed il Marciante gli dissi che si trattava di due amici intimi. Mi precisò il Sabella che il Marciante gli dissi che uno era di Santo Stefano Bisquina e l'altro di Lucca Sicula.==========
Non ho altro da dire.==========
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.==========

Segreto Francesco

Lagreca Vincenzo G. di P.S.

Bianca Salvatore G. di P.S.

Citrano Salvatore Cap. ec.

[illegible]

[illegible] addì 15 del mese di aprile alle ore 11,30 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente DI STEFANO Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa, nato a Favara il [illegible].7.1903, il quale interrogato dichiara quanto appresso: "Mi protesto innocente di quanto mi viene addebitato dal Marciante e nego recisamente tutti gli addebiti e le circostanze mossemi dal predetto sulla preparazione dell'omicidio Miraglia. Non ho mai accompagnato il Marciante in casa Pasciuta. Io non ho mai fatto nulla di male. Non ho altro da aggiungere fatto, letto, confermato e sottoscritto

Di Stefano Carmelo

Moretto Ernesto g.a. P.S.

Stendoj V. Comm. P.S.

L'anno millenovecento quarantasette addì 15 del mese di aprile alle ore
1 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente VELLA dottor Gaetano fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice, nato in Agrigento 1 marzo 1877, il quale dichiara quanto appresso: "" Mi protesto innocente di quanto mi é stato addebitato nel confronto avuto col Marciante e nego recisamente di aver partecipato o organizzato qualcosa ai danni del Miraglia.
Aggiungo che nel mese di dicembre e parte del mese di novembre sono stato lontano da Ribera.
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Gaetano Vella
Moretto Ernesto G. R. P. S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 16 del mese di aprile alle ore 10,30 nell'Ufficio Matricola delle Carceri Giudiziarie di Agrigento [illegible] Innanzi a Noi, Ufficiali di P.G., è stato fatto comparire il nominato [illegible] Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria, nato a Sciacca il 8 agosto 1909, ivi domiciliato, che dichiara quanto appresso: "Mi protesto innocente del delitto che mi viene addebitato e nego recisamente tutti gli addebiti [illegible] del marciante Pellegrino. Confermo il mio precedente interrogatorio e quanto mi attiene alla mia conoscenza col marciante stesso.

[illegible] = Sono in possesso del porto d'armi di pistola e detengo in casa una arma cal. 7,65 marca "Stayer". L'arma in questione l'ho sempre tenuta nel cassetto del comodino della mia camera da letto. Sono anche autorizzato a detenere un fucile da caccia cal. 12. Non ho altre armi. Non ho altro da aggiungere. Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Segreto Francesco

Ottavio Salvatore Ry CC

Raimondo Francesco Brig. Capo Mtrola

Alberto Vendaj V. Commissario P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 16 del mese di aprile alle ore 10 nell'Ufficio Matricola delle Carceri Giudiziarie di Agrigento innanzi a Noi,Ufficiali di P.G.,é stato fatto comparire il nominato SABELLA Antonino di Diego e di Bona-Vincenza,nato a Sciacca il 19 maggio 1908,ivi residente,il quale interrogato dichiara-quanto appresso:""Mi protesto innocente del delitto che mi viene addebitato e nego recisamente la mia partecipazione alla preparazione dello stesso.Sono in possesso regolarmente di porto d'armi per fucile da caccia,che trovasi attualmente alla riparazione presso un armaiolo di palermo e che venne consegnato al predetto tramite il mio amico Indelicato Calogero.==========
Non ho altro da aggiungere.Fatto,letto,confermato esottoscritto

Sabella e Antonino

L'anno millenovecentoquarantasette addì 16 del mese di aprile alle ore 11 nell'Ufficio Matricola delle Carceri Giudiziarie di Agrigento Innanzi a Noi, Ufficiali di P.G., è stato fatto comparire il nominato DI STEFANO Carmelo di Filippo e di Lupo Giuseppe, nato a Favara il [illegible].7.1903 e residente in Sciacca, il quale interrogato dichiara quanto appresso: "Mi protesto innocente di quanto mi viene addebitato dal Marciante e negoziandomente tutti gli addebiti e le circostanze rossemi dal predetto a mio carico sulla consumazione del delitto Miraglia.
Confermo il mio precedente interrogatorio e non ho altro da aggiungere.
Fatto, letto, confermato e sottoscritto Di Stefano Carmelo

Ottavio [illegible] Cp ec

Raimondo Francesco Brig. [illegible]

Cataldo Tandoj V. Commissario P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 16 del mese di aprile alle [illegible] 11,30 nell'Ufficio Matricola delle Carceri Giudiziarie di Agrigento [illegible]nzi a Noi, Ufficiali di P.G., é stato fatto comparire il nominato VELLA dot= [illegible] Gaetano fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice, nato in Agrigento il 1 marzo [illegible] e domiciliato in Ribera, il quale dichiara quanto appresso: ""Mi protesto [illegible]cente di quanto mi é statoaddebitato sul delitto Miraglia e nego recisa= [illegible] la mia attività quale mandante del delitto di cui sopra.========== [illegible]iaro di non conoscere nessuno degli esecutori e degli intermediari del de= [illegible] e nego recisamente che questi possano essere venuti in casa mia. Nella [illegible]bitazione non é mai venuto nessuno. Nel mese di novembre ~~xxxxxx~~ verso la [illegible] e nel mese di dicembre sono stato in Catania ed in Palermo; sono tornato [illegible] Ribera solo verso ~~xx~~ l'avvicinarsi delle feste natalizie.========== [illegible] ho altro da aggiungere. Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Gaetano Vella

[illegible]

[illegible]

[illegible]

L'anno millenovecentoquarant sette addì 16 del mese di aprile alle ore 11,50 nell'Ufficio Matricola delle Carceri Giudiziarie di Agrigento. Innanzi a Noi, Ufficiali di P.G., è stato fatto comparire il nominato CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920, ivi residente, il quale dichiara quanto appresso: ""Confermo i miei precedenti interrogatori e tutte le circostanze in esse dichiarate da me a carico del Mercante Pellegrino e dell'Oliva Bartolomeo. Non ho nulla da aggiungere al riguardo del delitto Miraglia, avendo spontaneamente riferito quanto era a mia conoscenza e tutta la mia attività nella consumazione del predetto.=== Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Currieri Calogero
Cattaneo Salvatore P.G. ec.
Raimondo Giacomo Brigg. Capo Uff. Affari
Cataldo Tandoy 1. Commiss. P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 14 del mese di aprile alle ore 13,30 in via Messina n.13 Palermo

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. ~~ci siamo recati~~ facciamo noto alla competente Autorità che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in seguito ad ordine superiore ricevuto, ci siamo recati nell'abitazione del cav.Rossi Enrico, sita nella via predetta, allo scopo di procedere al fermo ed alla successiva traduzione dello stesso in Agrigento e che entrati non abbiamo potuto rintracciare il predetto, essendosi lo stesso reso irreperibile.==========

Perché consti abbiamo redatto il presente processo verbale che previa lettura viene da noi verbalizzanti sottoscritto

Moretto Ernesto G.di P.S.

[illegible] P.S.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 14 del mese di aprile alle ore [illegible] in via Siracusa n.14 in Palermo

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., facciamo noto alla compe= tente Autorità che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in seguito ad ordine superiore ricevuto, ci siamo recati nell'abitazione del nominato Pasciuta Francesco, sita nella via predetta, allo scopo di procedere al fermo ed alla successiva traduzione dello stesso in Agrigento e che entrati non abbiamo potuto rintracciare il predetto, essendosi lo stesso reso irreperibile.====

Perché consti abbiamo redatto il presente processo verbale, che previa lettura viene da noi verbalizzanti sottoscritto

Ottoretto Ernesto G.Z. P.S.

[illegible] P.S.

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

Oggetto: verbale di fermo per indagini di polizia giudiziaria a carico di: DI STEFANO Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato in Favara il 5 Luglio 1905, domiciliato in Sciacca, via S. Michele, pregiudicato.==

L'anno 1947 addì 29 del mese di marzo alle ore 10,30 in Piazza Scandaliato angolo Corso Vittorio Emanuele in

SCIACCA

I sottoscritti Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria riferiamo a chi di dovere che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in seguito ad ordini superiori, abbiamo proceduto al fermo per indagini di Polizia Giudiziaria e perché gravemente indiziato di correità nell'omicidio in persona del rag. Alberto Miraglia, del Di Stefano in oggetto generalizzato.==========

Riferiamo altresì che il predetto Di Stefano, perquisito sulla persona, lo abbiamo trovato in possesso di una pistola automatica Beretta, cal. 9 corto, carica e con cartuccia in canna, che portava abusivamente e che abbiamo sequestrato.==========

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che in uno al fermato e all'arma e alle cartucce sequestrate, previa lettura e conferma, rimettiamo ai nostri superiori per il di più a praticarsi.==========

Ettoretto Ernesto G. R. P. S.

Lagreca Vincenzo G. di P.S.

[illegible] Angelo [illegible] di P.S.

[illegible] DI P.S. DI SCIACCA

[illegible] di fermo per indagini di Polizia Giudiziaria a carico di: MARCIANTE Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria nato in Caltabellotta il 20/I/1916, domiciliato in Sciacca Via Azzara, pregiudicato.==========

[illegible] 1947 addì 10 del mese di Aprile alle ore 21,10 in Piazza Borsa in

PALERMO

[illegible] sottoscritti Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria riferiamo a chi [illegible] dovere che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in seguito ad ordini superiori, abbiamo proceduto al fermo per indagini di Polizia Giudiziaria e per [illegible] gravemente indiziato di correità nell'omicidio in persona del rag. Acur[illegible] [illegible]raglia, del Marciante in oggetto generalizzato.==========

[illegible] quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e co[illegible] [illegible], in uno all'arrestato, rimettiamo ai nostri superiori per il di più a [illegible]carsi.==========

Marotta Ernesto G. di P.S.
Lagreca Vincenzo G. di P.S. Giudice Nunzio G. di P.S.
Citrano Salvatore Brig. CC.
[illegible]

n. 67 [illegible] DEI CARABINIERI DI PALERMO
[illegible] RIBERA

[illegible] di fermo del Dottor VELLA Gaetano fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice, nato ad Agrigento il I marzo 1877, domiciliato a Ribera Via Saponeria n.2.=

- -

L'anno millenovecentoquarantasette, addì I3 del mese di aprile, in Ribera, nell'ufficio della stazione dell'arma ore I5.= - - - - - - - -

Noi maresciallo maggiore GIALLOMBARDO Salvatore, comandante la suddetta stazione e brigadiere CORBINO Gaetano della medesima, riferiamo a chi di dovere che alle ore 6 del I2 corrente, in ottemperanza all'ordine del comando gruppo carabinieri di Agrigento di cui al foglio n.7/68 dell'II corrente, abbiamo proceduto al fermo del Dottor Gaetano Vella, in atti generalizzato, traducendolo ad Agrigento a disposizione del prefato comando.= - - - - - - - - - - - - - - - -

Perchè constì abbiamo compilato il presente atto verbale in triplice copia, per rimetterne una al comando in indirizzo, una all'Ill/mo Signor Pretore del mandamento di Ribera e l'altra per gli atti di quest'ufficio.= -

Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.= - - - -

Corbino Gaetano B.
Giallombardo Salvatore M.M.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO

COMPAGNIA DI SCIACCA

Processo verbale di arresto di SABELLA Antonino di Diego e SEGRETO Francesco di Salvatore.

L'anno 1947 addi 14 aprile in Agrigento.
Noi maresciallo maggiore Gagliano Gioacchino, comandante la stazione di Sciacca, riferiamo alla competente autorita' quanto segue:
Alle ore 4 del giorno 12 corrente perveniva al comando della stazio/di Sciacca, una richiesta di arresto, da parte del comando di Gruppo di Agrigento, dei nominati Sabella Antonino di Diego e di Bona Vincenza nato a Sciacca il 19.5.1908; Segreto Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria nato a Sciacca il 5 agosto 1909- il mattono stesso del giorno 12 detto, il maresciallo Gagliano avendo saputo che i predetti si trovavano nella contrada Burgiotta, territorio di Sambuca Sicilia, con militari dipendenti si recava in detta contrada, e dopo affettuate le ricerche del caso, rintracciavamo i predetti che venivano dichiarati in arresto, siccome gravemente indiziati quali corresponsabili dell'omicidio in persona del ragioniere Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca la sera del 4 gennaio 1947+
I predetti la stessa sera del 12 detto furono tradotti a disposizione Agrigento, per essere interrogati in merito ai fatti addebitatigli. ==
Perche' consti abbiamo compilato il presente processo verbale che sottoscrivono. ==

Gagliano Gioacchino m.p.

[illegible] DI PALERMO

[illegible] verbale.= Stazione carabinieri Ribera

[illegible] Oggetto: Ricerche di PASCIUTA Francesco Giuseppe [illegible] e fu Chiarenza Carmela, nato a Ribera il 2/6/1875, domiciliato a Palermo Via Siracusa I4,=possidente.=

L'anno millenovecentoquarantasette, addì I3 del mese di aprile, in Ribera, nell'ufficio della stazione dell'arma, ore I6.= - - - - - - -

Noi GIALLOMBARDO Salvatore, maresciallo maggiore comandante la suddetta stazione e brigadiere CORBINO Gaetano della medesima, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Nei giorni I2 e I3 corrente, in seguito a ordini del comando gruppo carabinieri di Agrigento, abbiamo fatto ricerche per procedere al fermo di PASCIUTA Francesco, in atti generalizzato il quale, pur avendo domicilio in Palermo, Via Siracusa n.I4, tiene saltuaria residenza in questo comune corso Umberto Iº N.I37.=Il Pasciuta non è stato potuto rintracciare perchè irreperibile.= - - - - - - -

Perchè consti abbiamo compilato il presente atto verbale in triplice copia per rimetterne, una al prefato comando, una all'Ill/mo Signor Pretore del mandamento di Ribera e l'altra per gli atti di quest'ufficio.= -

Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.= - - - -

[illegible] addì 14 del mese di aprile alle ore [illegible] in via Messina n.13 Palermo

[illegible] sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. ~~[illegible]~~ facciamo [illegible] alla competente Autorità che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in [illegible] ad ordine superiore ricevuto, ci siamo recati nell'abitazione del [illegible] Enrico, sita nella via predetta, allo scopo di procedere al fermo [illegible] alla successiva traduzione dello stesso in Agrigento e che entrati [illegible] abbiamo potuto rintracciare il predetto, essendosi lo stesso reso irreperibile.==========

[illegible] consti abbiamo redatto il presente processo verbale che previa lettura viene da noi verbalizzanti sottoscritto

Ettoretto [illegible] G. di P. P.

[illegible] R.S.

[illegible] millenovecentoquarantasette addì 14 del mese di aprile alle ore [illegible] via Siracusa n.14 in Palermo

[illegible] sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., facciamo noto alla compe= [illegible] Autorità che nel giorno ora e luogo di cui sopra, in seguito ad ordine [illegible] ricevuto, ci siamo recati nell'abitazione del nominato Pasciuta [illegible], sita nella via predetta, allo scopo di procedere al fermo ed alla [illegible] traduzione dello stesso in Agrigento e che entrati non abbiamo [illegible] rintracciare il predetto, essendosi lo stesso reso irreperibile.==== [illegible] consti abbiamo redatto il presente processo verbale, che previa [illegible] viene da noi verbalizzanti sottoscritto

Moretti Ernesto G. M. P.S.

[illegible] V. Commiss. P.S.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO

STAZIONE DI SCIACCA

...ce so verbale di vane ricerche di Rossi Enrico fu Eduardo e di Puci Matilde nato a Petralia Sottana il 12.10.1905 abitante a Sciacca in Piazza Scaldaliato. ==

==========

...947 addì 14 aprile in Agrigento. ==

...re ciallo Gagliano Gioacchino, comandante la stazione di Sciacca, ri... a chi di dovere, che il mattino del 12.4.1947- perveniva al comando ... predetta stazione una ric-hiesta di arresto, da parte del comando ... carabinieri di Agrigento, del Rossi Enrico, in oggetto generaliz-..., ...ome gravemente indiziato quale correo del delitto Miraglia Accursio, ... in Sciacca la sera del 4 gennaio 1947+==========

...ito a tale richiesta noi maresciallo Gagliano ci siamo recati nell'a-...e del predetto Rossi, ma l'abbiamo trovata chiusa e quindi non siamo-... in grado nemmeno di effettuare delle ricerche. ==========

...razioni assunte risulto' che il predetto si trovava a Palermo, ove ...r reca. ===

...to precede abbiamo compilato il presente processo verbale che unia-... atti relativi al delitto Miraglia. ====

Gagliano Gioacchino m.m.

V. si autorizza il fermo del Curreri fino 10° giorno
Agrigento 10 Aprile 1947
Il Proc. della Rep.
F. Ponti

P.G. Cl. 1947
Appt. 12/4/1947
Il Commissario di P.S.

QUESTURA DI AGRIGENTO

Agrigento 10.4.1947

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

A G R I G E N T O

OGGETTO: Proroga fermo.

Per la S.V.Ill.ma di voler concedere la proroga di gg.20 per il completamento di delicate e gravi indagini di P.G. a carico del fermato CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920, tradotto il giorno 6 corrente in queste Carceri Giudiziarie da Verona.=

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dottor Zingone Giuseppe)

QUESTURA DI AGRIGENTO

...o prot. Agrigento 12 aprile 1947

...o: segnalazione.=

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

A G R I G E N T O

Informo V.S.Ill.ma che il 10 corrente da per= ...e dipendente é stato fermato in Palermo il nominato ... Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria, nato ...ebellotta il 26.1.1906 domiciliato in Sciacca. Infor... ...i che ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ il predetto é stato tradot= ...Agrigento. Comunico di seguito che in data odierna ...stati fermati in Sciacca e qui tradotti i nominati: ... Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria, nato a ... il 6 agosto 1909 ivi domiciliato; ...ELLA Antonino ... e di Bona Vincenza, nato a Sciacca il 19 maggio ... domiciliato; VELLA Gaetano fu Giovanni e di Parla= ... Beatrice, nato in Agrigento il 1.3.1877 e domicilia= ...Bivere.

I predetti sono stati fermati per le indagini ...ive all'omicidio del Rag. Accursio Miraglia. Poiché det... ...ini si presentano laboriose e complesse prego V.S. ...autorizzare quest'Ufficio a mantenere il fermo dei ...enati individui fino al ventesimo giorno.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dottor Zingone Giuseppe)

...Giuseppe ...
...o al 20° giorno
...13/4/947
...Proc. della Rep.
Ponte
...14/4/947
...Commissario ...

COMMISSARIATO DI P.D. DI SCIACCA

Sciacca 29/3/1947

98

Oggetto: comunicazione.

Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

Sciacca

Informo che in pari data personale di questo Ufficio e militari dell'Arma locale, ha proceduto al fermo per indagini di Polizia Giudiziaria, inerenti all'omicidio in persona del rag. Accursio Miraglia consumato in Sciacca il 4 Gennaio del corr. anno, delle sottonotate persone:

1°) Di Stefano Carmelo di Filippo e di Lupa Giuseppa nato in Favara il 2 Luglio 1903, qui domiciliato in Via Salita S. Michele;

2°) Mustacchia Calogero fu Girolamo e di Arena Antonina nato in Sciacca il 23/4/1908 qui domiciliato in Via Quartararo n°7;

3°) Grimaldi Giovanni di Benedetto e di Puglisi Francesca nato a Catania il 10/3/1916, qui residente in Via Vittorio Emanuele n°112.

Poiché le indagini si prevedono lunghe e laboriose, prego V.S. Ill.ma volere autorizzare il mantenimento del fermo dei predetti fermati a disposizione di questo Ufficio per il periodo di tempo non inferiore a venti giorni.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Zingone dott. Giuseppe)

P. d. P. M.
Alla data ordini rette
... al 4 Aprile 1947
... 31/3/1947
Il Proc. della Rep.
Bellanca
... 12/4/1947

Commissariato di P.S. di Sciacca
Sciacca 2 Aprile 1947

Div.II°.

Oggetto: richiesta di proroga di fermo per indagini di P.G.

Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica

Sciacca

Fatto alla richiesta di eguale numero del 29 Marzo u.s. non è stato possibile entro i primi sette giorni dal fermo di Stefano Carmelo, Grimaldi Giovanni e Mustacchia Gaspare a compimento le indagini di cui questo Ufficio si occupando.

Inoltre dovranno essere esguiti dei confronti col detenuto Carreri Calogero in atto in traduzione straordinaria per costa ad Agrigento, si prega autorizzare questo Ufficio a trattenere a sua disposizione i tre detenuti anzidetti, fino al ventesimo giorno e cioé fino al giorno 18 c.m.

Il Commissario di P.S.
(Zingone dott.Giuseppe)

Si autorizza il richiesto fermo fino al ventesimo giorno e precisamente fino al 17 Aprile 1947
Sciacca 3 Aprile 1947

Il Procuratore della Repubblica
f.to Rochej

16/4/947

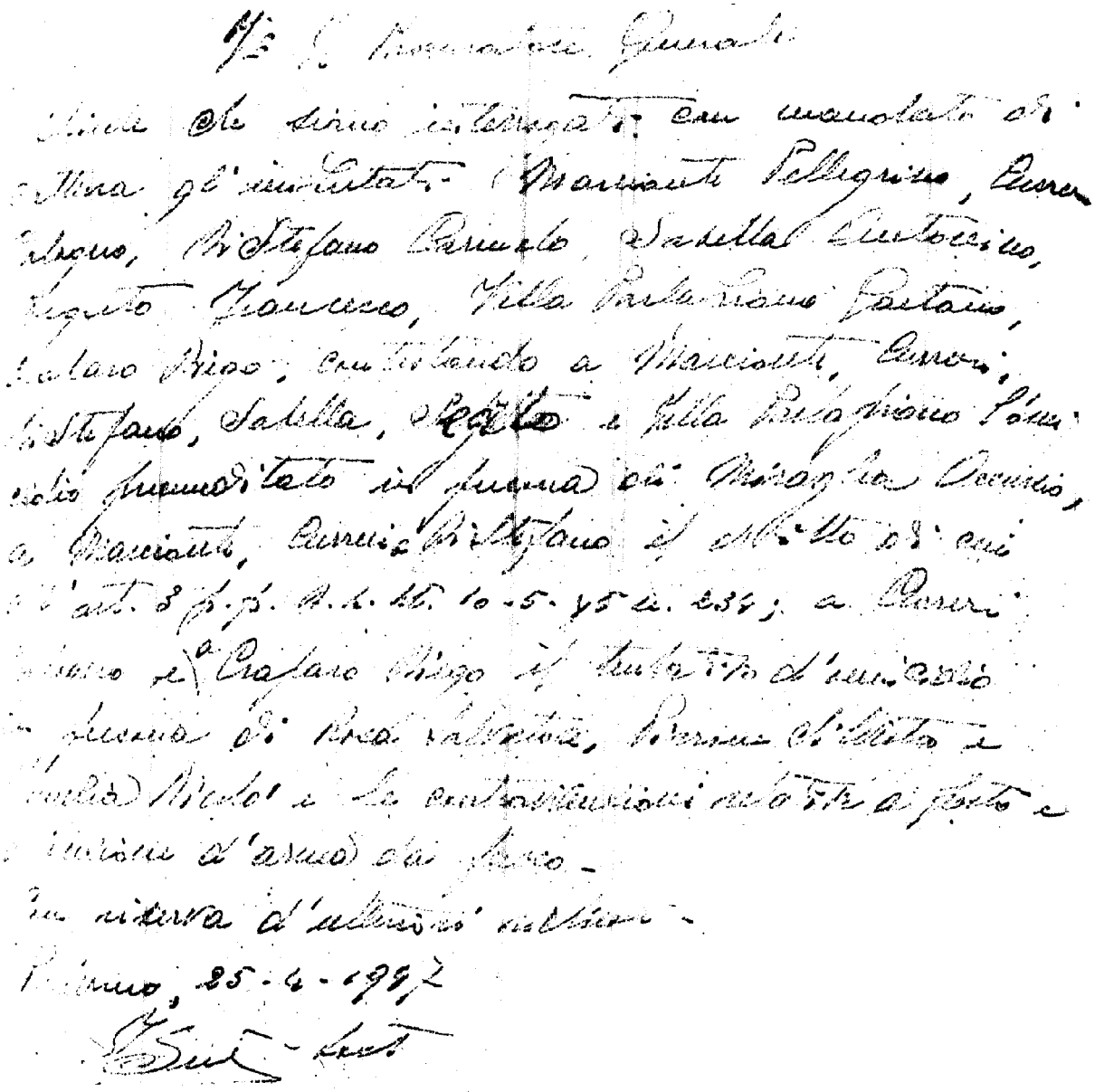
Il Consigliere Delegato della Sezione Istruttoria di Palermo, per l'unione agli atti del procedimento penale contro Rossi e C.i Si sollecita l'immediata istruzione e si fa riserva di requirere sul modo d'interrogare gl'imputati irreperibili.

Questo ufficio richiede di essere informato della data che sarà fissata pel compimento degli atti istruttorii intendendo esserci presente.

Palermo. 19 Aprile 1947.

Il Procuratore Generale

S. Giordano.



MANDATO DI CATTURA

Noi Dott. Cav. Uff. Merenda Roberto - Consigliere delegato della Sezione Istruttoria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo.
Visti gli atti del procedimento

CONTRO

1°- MARCIANTE Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria nato a Caltabellotta il 20/1/1916.-
2°- CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 20/11/1920.-
3°- DI STEFANO Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato a Favara il 30/7/1903.-
4°- LABELLA Antonino di Diego e di Bona Vincenza nato a Sciacca il 19/5/1908.-
5°- SEGRETO Francesco di Salvatore e di Ferrante Maria nato a Sciacca il 6/8/1909.-
6°- VELLA Gaetano fu Giovanni e fu Parlapiano Beatrice nato in Agrigento l'1/3/1877.-
7°- CRAPARO Diego fu Giuseppe e di Cottone Antonia nato a Sciacca il 28/12/1905.-

IMPUTATI

i primi sei:

del delitto di cui agli art.110 -575 -577 n.3 C.P. per avere, in concorso tra loro e con Oliva Bartolomeo di Giuseppe, Pasciuta Francesco Giuseppe fu Gaspare e Rossi Enrico fu Eduardo, agendo con premeditazione, cagionato la morte di Miraglia Accursio.

In Sciacca il 4/1/1947.-

i primi tre inoltre:

del delitto di cui all'art.3 pp. D.L.L.10/5/1945, n.234 - per avere detenuto abusivamente armi da guerra.

Accertato in Sciacca il 4/1/1947.-

Il 2° e il 7° inoltre:

a) del delitto di cui agli art.110 -81 I° cpv. 56 -575 e 577 n.3 C.P. per avere in concorso tra loro, agendo con premeditazione, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, tentato di cagionare la morte di Rosa Salvatore, Pirrone Silvestro e Venezia Nicolò.

In Sciacca il 6 maggio 1945.-

b) della contravvenzione di cui all'art.697 C.P. per avere detenuto armi da fuoco senza averne fatta denuncia.-

c) della contravvenzione di cui all'art.699 C.P. per avere, senza licenza dell'Autorità, portato fuori delle proprie abitazioni le armi medesime.

Reati commessi in Sciacca il 6 maggio 1945

Ritenuto che contro gli anzidetti imputati sussistono sufficienti indizi di colpevolezza e pertanto ne va ordinata la cattura.-
Sulla conforme richiesta del P.M.
Visti gli art.253 e seguenti C.P.P.

ORDINIAMO

la cattura dei predetti imputati e mandiamo agli agenti della Forza Pubblica per la esecuzione del presente mandato.-

Agrigento 25 aprile 1947.-

IL CANCELLIERE
Piazza

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Merenda

[illegible]ARIO
[illegible] - 422

Modello 414 *(Carceri)*

Direzione delle Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO

6537
6557

Ufficio di Matricola

POSIZIONE GIURIDICA

[illegible] CURRERI Calogero *figlio di* Gioacchino
[illegible] 20/11/1920 *nato a* Sciacca (Agrigento) *di profes-*
[illegible] *arrestato il* 25/[illegible]/1947 a Verona
[illegible] *in carcere il* 6/4/1947 ore 17 *a disposizione di* el Commissario di
[illegible] di Sciacca *quale* fermato per indagini di
[illegible] Giudiziaria.-

[illegible] in libertà l'8/4/1947 in seguito ad ordine della Que-
[illegible] per rilascio.-

Rientrato in carcere il 14/4/1947 alle ore 11, con ordine
[illegible] Questura di Agrigento proveniente dalla Caserma degli
[illegible] di P.S. e lasciato a disposizione del Procuratore Gene-
[illegible] Repubblica di Palermo [illegible] in
[illegible] del rag. Miraglia Accursio, in Sciacca il 4/1/1947.
[illegible] locale Questura, nello stesso giorno, lo passa nuovamente
[illegible] disposizione, modificando l'ordine di carcerazione.
Il 17/4/1947 passa nuovamente a disposizione della Procura
[illegible] della Repubblica di Agrigento con nota della Questura
Agrigento N.6135 del 16/4/1947 per l'imputazione di cui sopra.
Agrigento li 25 aprile 1947.

IL COMANDANTE
IL CAPO UFFICIO MATRICOLA

Ord. 63 - [illegible] - Roma, Tip. Manteliata (c. 500.000)

Modello 414 *(Carceri)*

...zione **delle Carceri Giudiziarie di** AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6558

POSIZIONE GIURIDICA

...[illegible] Pellegrino *figlio di* Salvatore

... [illegible] *nato a* Caltabellotta (Agrigento) *di profes-*

...[illegible] *arrestato il* 12/4/1947

... *in carcere il* 14/4/1947 V consegnato dagli agenti di P.S. *a disposizione di* il Procuratore Gener.

... Repubblica di Palermo *quale* imputato di omicidio

... del Rag. Accursio Miraglia.

... Questura locale con nota 14/4/1947 lo passa a sua di-

...

... 17/4/1947 passato nuovamente a disposizione del Procu-

... Generale della Repubblica di Palermo con nota n. 6155,

... del sudetto delitto di omicidio in persona del

... Miraglia.

Agrigento li 26 aprile 1947.

IL CAPO UFF. MATRICOLA

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)

Modello 414 *(Carceri)*

Direzione delle Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6549

POSIZIONE GIURIDICA

[illegible] DI STEFANO Carmelo *figlio di* fu Filippo

[illegible] *nato a* Favara (Agrigento) *di profes-*

[illegible] [illegible] *arrestato il* 28/3/1947

[illegible] *in carcere il* 11/4/1947 *a disposizione di* lla Questura di

[illegible] *quale* fermato per indagini

[illegible] Polizia Giudiziaria.

Il 13/4/1947 alle ore 12,20 prelevato dagli agenti di P.S.

[illegible] restituito alle ore 13,30 dello stesso giorno.

[illegible] nota N.8 del 14/4/1947, la Questura di Agrigento, lo pass.

[illegible] disposizione del Procuratore Generale della Repubblica di

[illegible] per rispondere dell'omicidio del rag. Miraglia Accur-

[illegible] rettificando in seguito e, nello stesso giorno, tale dispo-

[illegible] rimettendolo a sua disposizione.

Il 17/4/1947 passato nuovamente a disposizione del Procura-

[illegible] Generale della Repubblica di Palermo con nota N.6135 del

[illegible] 1947, per rispondere del sudetto delitto di omicidio in

[illegible] del Rag. Accursio Miraglia.

Agrigento li 26 aprile 1947.

IL CAPO UFFICIO MATRICOLA

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX ——, Tip. [illegible] 200.000)

Modello 414 *(Carceri)*

...zione delle **Carceri Giudiziarie di** AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6561

POSIZIONE GIURIDICA

SABILLA Antonio *figlio di* Diego

19/5/1908 *nato a* Sciacca (Agrigento) *di profes-*

sione agricoltore *arrestato il* 12/4/1947

in carcere il 14/4/1947 *a disposizione del* Procuratore Gene-

rale della Repubblica di Palermo *quale* responsabile dell'omi-

cidio in persona del rag. Accursio Miraglia.

In data 14/4/1947 modificato l'ordine di carcerazione per

essere a disposizione della Questura di Agrigento.

Il 15/4/1947, alle ore 10 prelevato dagli agenti di P.S. e

tradotto a queste Carceri alle ore 13 dello stesso giorno.

Il 17/4/1947 passato nuovamente a disposizione del Procura-

tore Generale della Repubblica di Palermo, con nota N. 6135 del

1947, per rispondere del sudetto delitto di omicidio in

persona del rag. Accursio Miraglia.

Agrigento li 26 aprile 1947.

IL CAPO UFF. MATRICOLA

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)

Modello 414 *(Carceri)*

...zione delle **Carceri Giudiziarie di** AGRIGENTO

Ufficio di Matricola

POSIZIONE GIURIDICA 6560

...ERTO Francesco *figlio di* Salvatore

...6/1909 *nato a* Sciacca (Agrigento) *di profes-*

...sidente *arrestato il* 12/4/1947

...carcere il 14/4/1947 *a disposizione di* ...lla Procura Gener...

...pubblica di Palermo *quale* imputato di omicidio i...

...del rag. Accursio Miraglia.

...14/4/1947 modificato l'ordine di carcerazione per

...disposizione della Questura di Agrigento.

...15/4/1947 alle ore 10 prelevato dagli agenti di P.S. e

...nato a queste Carceri alle ore 13 dello stesso giorno.

...17/4/1947 passato nuovamente a disposizione del Procu-

...Generale della Repubblica di Palermo, con nota N. 6135

...4/1947, per rispondere del sudetto delitto di omicidio

...e del rag. Accursio Miraglia.

Agrigento li 26 aprile 1947.

IL CAPO UFF. MATRICOLA

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)

Modello 414 *(Carceri)*

...ione delle **Carceri Giudiziarie di** AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6559

POSIZIONE GIURIDICA

...LIA Gaetano *figlio di* fu Giovanni

...1877 *nato a* Agrigento *di profes-*

...agricoltore *arrestato il* 12/4/1947

...il 14/4/1947 *a disposizione di* el Procuratore Genera-

...Repubblica di Palermo *quale* imputato di omicidio

...del Rag. Accursio Miraglia.

...14/4/1947 modificato ordine di carcerazione per rimanere

...ione della Questura di Agrigento.

...17/4/1947 passato nuovamente a disposizione del Procuratore

...della Repubblica di Palermo, con nota N. 6135 del 16/4/47

...dere del sudetto delitto di omicidio in persona del

...Accursio Miraglia.

Agrigento li 26 aprile 1947.

IL CAPO UFF. MATRICOLA

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)

Mod. 12[illegible] (Carcere)
(art. 90 del Regolamento)

Carcere Giud. di Sciacca

[illegible]tratto della Cartella Biografica

del (1) detenuto

[illegible] nome Diego

[illegible] Giuseppe e di fu Cottone Antonia

[illegible]iacca (provincia Agrigento) il 28. 11. 19[illegible]

[illegible] Sciacca (Via Scaglione cortile Vitrano) (provincia di Agrigento)

[illegible]ne o mestiere agricoltore

[illegible] Elementare

[illegible]ome, età, domicilio della moglie sposato con Russo accusia [illegible]ilinta in Sciacca Via Scaglione (cortile Vitrano

2 età dei figli di minore età

[illegible]etenuto o internato.

Ord. 64 6-10-45 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

Ricevuto il 15.02.20 arrestato il 3 Luglio 1945 a Sciacca

in virtù di carcerazione (Dei R.A. C.C. di Sciacca)

imputato di misure di P.S.

commesso il ..... il .....

per restare a disposizione di R.A. Carabinieri di Sciacca

30.7.945 passato a disposizione di Procuratore del Regno di Sciacca - Imputato di Rapina, Estorsione, Tentato Omicidio, Furto aggravato, associazione per delinquere ed altro.

DATA della sentenza Autorità che l'ha pronunciata	TITOLO DEL REATO	Data del reato	Pena principale		Pena accessoria	
			Specie	Durata	Specie	Durata
Addì 29.4.1947 Notificato mandato di cattura, e dal Cav. Uff. Miranda Consigliere delegato della Sez. Istruttoria della C. di appello di Palermo - in Sede di Agrigento per l'imputazione di cui all'art. 81.1.C.P. 56.575-577-n.3 C.P. per avere in concorso con Gurrieri Calogero di Gioacchino e con premeditazione, con reati esecutivi di un medesimo disegno criminoso tentato di cagionare la morte di Rosa Salvatore, Pirrone Salvatore e Venezia						

25.4.47

in Sciacca, il 6 maggio 1945

Omessa denunzia di armi

Porto abusivo di armi

Precedenti giuridici

Data della sentenza	PENE	TITOLO DEI DELITTI	Data dell'ultima carcerazione	Stabilimento fu libero

Occupazione del detenuto nello stabilimento Ozio

remunerazione media mensile — totale remunerazioni guadagnate —

importo dei proventi —

impiego del peculio —

condizione finanziaria della famiglia Nullatenente

Misure di Sicurezza

... pronunciata da .....

... sezione speciale .....

... della misura di sicurezza è di .....

..... nuovo termine per esame ulteriore .....

... revocata da ..... il .....

...pensione della pena		Amnistie – Indulti – Grazie		Scadenza della pena	Isolamento continuo
...	Termine	Durata	R. Decreti Q.tà pena accumulate		

Mancanze disciplinari e punizioni

	AUTORITA' che infligge le punizioni	Specie dell'infrazione	SPECIE delle punizioni	DURATA

Provvedimenti emessi dal giudice di sorveglianza

[illegible] zione Istruttoria - Palermo

[illegible] per compari - domani 30-4-1947 ore 9
[illegible] della Procura della Repubblica in questa, le seguenti

[illegible] Nicolò - via Scaglione cortile Vetrano
[illegible] Silvestro [illegible]
[illegible] Salvatore [illegible]
[illegible] Calogero piazza Porta S. Pietro 74
[illegible] Silvio - via — " 76
[illegible] Iacono Francesco - via [illegible] 35
— " Giuseppe via Calcinaro - cortile Russo 2
[illegible] Vincenzo - fabbro ferraio - quartiere S. Michele
[illegible] Brigida [illegible]
" Eloisa - Marianna
[illegible] vedova del Rag. Miraglia
} la nona, la decima e l'undicesima citate per le ore [illegible]
Augusto Maria - vicolo Baldacchino 40

Sciacca, 29-4-1947

Il Consigliere Istruttore
[illegible]

[illegible] tutti tranne i n.ri 9 e 11 perchè trovasi a Palermo
[illegible] 30-4-947 L'appuntato dei carabinieri
[illegible]

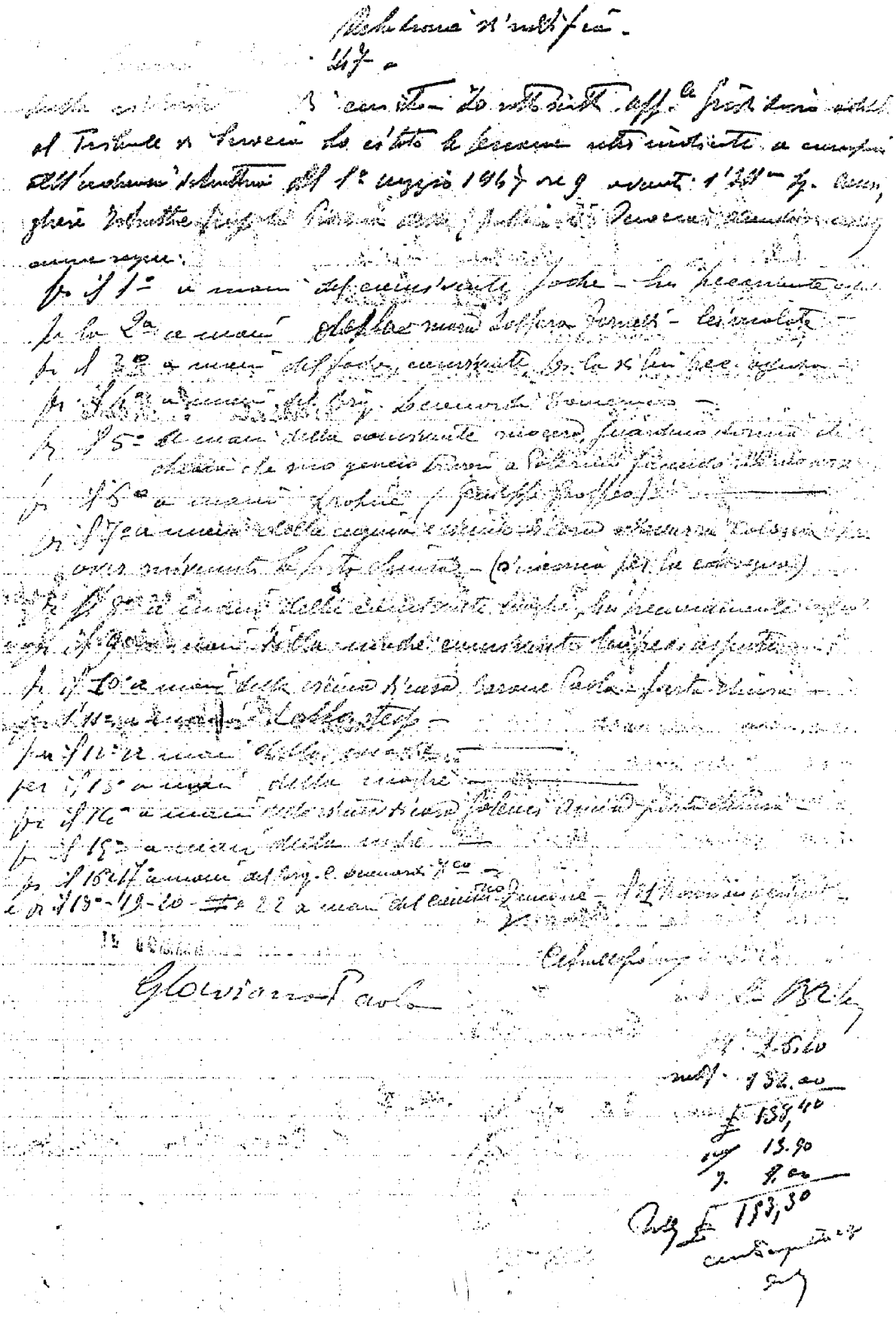
vitino per comparire il 1° maggio corr. ore 9 nei
della Procura della Repubblica:

Francesco Ettore - figlio del Proc.re del Registro
Suor Settimia - Ospedale Civile
Ciaccio Antonino - via Giuseppe Licata
Brig.re dei CC Alaimo
Di Bassi Giovanni - negoziante tessuti - via Licata
Peppino il suonatore - fruttivendolo - piazzale S. Nicolò
Patti Michele - calzolaio
Abruzzo Giuseppe - calzolaio
Gagliano Francesco - bettoliere - via S. Michele
Scarpulla Giuseppe
Lacchetta Gaspare } via Scaglione - vicini di casa di Craparo Diego
Santangelo Giuseppe - pel recapito domandarne al bettoliere Gagliano
Catania Vincenzo
Buscanera Leonardo } tutti vicini di casa di Craparo Diego - via Scaglione -
Campo Francesco cortile Vetrano
Gagliano Gioacchino - M.llo CC
Citrano Salvatore - Brig.re CC
Cantarano Angelo - M.llo P.S.
La Greca Vincenza Agente P.S.
Moretto Ernesto "
Quidice Nunzio "
Dott. Zingone - Comm. P.S.

Sciacca, 30 aprile 1947

Il Consigliere Istruttore

[signature]



estimo per comparire domani 2 maggio alle ore 10
...ali della Procura della Repubblica:

Bassi Giovanni - negoziante Sessanta - via Licata
...raglia Brigida - sorella del defunto Rag. Miraglia
Eloisa - M. Anna " " "
...dove del Rag. Miraglia
Monica Antonino
Sciacca, 1-5-1947

P. Consiglio Istruttore
[signature]

Citati tutti a voce personalmente tranne che il numero
2 e 4 perché si trovano a Palermo
Sciacca li 1.5.1947 ore 20
Ferrito Giovanni aff.te cond.re

OSPEDALI CIVILI RIUNITI - SCIACCA

Il sottoscritto, Medico Primario degli Ospedali Civili Riuniti di Sciacca, certifico che la Suora [illegible], infermiera in questo Ospedale [illegible] in condizioni di uscire dall'Ospedale stesso [illegible] affetta da insufficienza mitralica in [illegible] di scompenso.-------

Tanto certifico a richiesta dell'interessata in carta libera, per gli usi di Legge.--

IL MEDICO PRIMARIO

(Dr. Teobaldo Politi)

Sciacca, 7 maggio 1947

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 27 del mese di aprile alle ore in Agrigento nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere Sig. e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Testi

È compars l testimone Raimondo Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Raimondo Francesco f. Vincenzo di a. 51 da Castelbuono - Brig.re degli Agenti Carcerari in questa DR:

Mi trovai presente agli interrogatori fatti dal Comm. di P.S. Cataldo Tanzi nell'Ufficio Matricola di queste Carceri il 16 aprile corr. ai detenuti Curreri, Marciante, Di Stefano, Sabella, Segreto e Vella.

Il Commissario venne con un brigadiere dei CC. in borghese, e richiese di interrogare i sei detenuti, che egli effettivamente interrogò separatamente l'uno dall'altro.

Io ero, e rimasi, all'Ufficio matricola, e accudivo, e continuai ad accudire, ad un altro tavolo, alle mie ordinarie mansioni. Rammento anzi che mi occupavo delle statistiche annuali.

A. Reana - Palermo

Io quindi non posi attenzione alle domande fatte dal Commissario e alle risposte dei detenuti.

Alla fine dell'ultimo interrogatorio il Commissario mi invitò a firmare i relativi verbali, ed io, poichè ero stato effettivamente presente, firmai.

Quando il Commissario se ne fu andato, rammento che il Bracciante, che appariva sofferente e si lamentava di star male, con voce piangucolosa mi chiese di parlare col Procuratore della Repubblica, ed io gli dissi di fare istanza in proposito, che egli, per quanto mi risulta, non fece.

Letto, conf. e sott.

Raimondo Francesco

[illegible]

[illegible]

Piazza

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
del 19.. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Sesto 350
[illegible]
[illegible]
[illegible] 48

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 28 del mese di aprile alle ore in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Cav. Dott. Franz Sesti

È compars l testimone Augusto Maria

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Augusto Maria di Liborio di a. 24 da Sciacca - vicolo Baldacchino 40 - moglie di Lauro Vincenzo - indiff.

DR:

Non posso confermare quanto si legge nella dichiarazione che figura da me resa alla P.S. il 2 aprile c.a., il cui contenuto V.S. mi contesta.

La sera del 4 gennaio io ero sola in casa coi miei due bambini, essendo mio marito fuori paese, in campagna, a lavorare. Io accudivo al mio lavoro di sarta. A un certo punto si intesero dei colpi di arma da fuoco e io, atterrita, spensi la luce e me ne andai a letto assieme ai miei figlioli.

Ter - A. Renna - Palermo

DR: Intesi il passo di persone che transitavano per la via, come del resto avevo sentito prima passare persone, e ne sentii passare in tempo successivo. Ma escludo di avere aperto la porta e di avere visto le persone che passavano; ed escludo, in conseguenza di avere potuto riconoscere il Curreri.

Il Commissario di Sciacca, quando mi interrogò, mi disse che mio padre aveva detto a Catanzaro Calogero di avere appreso da me che io, intesi i colpi, avevo aperto la porta e avevo visto persone che passavano, e avevo riconosciuto il Curreri. Io risposi che questo non era vero come ripeto alla V.S.

La mia casa non ha finestre, e il vicolo Baldacchino era allora privo di illuminazione pubblica.

Il Commissario redasse una dichiarazione che non mi lesse, nè io gli chiesi di leggerla, ma, avendo compreso che in essa si contenevano circostanze da me non dichiarate, non volli firmarla, dicendo ~~dicendo~~ che non sapevo firmare e, alla insistente richiesta di sottoscrivere da parte del Commissario, apposi il segno di croce.

DR: Ho saputo da mio padre che egli, nel Commissariato di P.S., fu trattenuto tutto un giorno, dalla mattina alle 10 fino a mezzanotte, e insistentemente sollecitato per

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... Maria ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. Augusto Legue .....

Consigliere Istruttore assistit..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

dire di avere appreso da me che io avevo riconosciuto il Currera. Mio padre resistette sempre negando, come mi disse, anche posto in confronto col Catanzaro, che sosteneva di avere da lui appreso la circostanza del riconoscimento del Currera che mi si attribuiva. Infine dovette sottostare alla imposizione di ammettere quanto non era vero.

Io andai poi a trovare il Catanzaro fino in campagna, deplorando che egli avesse mentito, ed egli, alle mie contestazioni, finì col dirmi che non poteva più ritrattare perchè altrimenti sarebbe finito in galera.

Sollecitata la teste a dire il vero

R:

La verità è quella che io ho dichia

Tip. A. Renna - Palermo

rata alla S.V. - Non posso macchiarmi la coscienza accusando persona a carico della quale nulla ho da dire.

DR: I passi che sentii subito dopo gli spari, erano di persone che andavano ad andatura normale e non di corsa. Nè successivamente intesi passare persone a passo affrettato.

Letto conf. sott.

Augusto Maria

[illegible]

Viasso

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.asette il giorno 28 del mese di aprile alle ore ..... in Agrigent

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervent. del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars. il testimone Lo Iacono Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Iacono Vincenzo p. Giuseppe di a. 55 da Sciacca - via S. Venera 38 - indiff.

DR:

Confermo la dichiarazione da me resa alla P.S. della quale V.S. mi da lettura

DR: Il 21 settembre 1946, mentre io mi trovavo alla fiera di Sambuca di Sicilia, fui avvicinato da un individuo che non conoscevo, il quale mi disse: "amico, voi siete fratello di Lo Iacono Paolo?" Alla mia risposta affermativa, mi disse: "dite a vostro fratello che si levi da quest partito e si faccia gli affari suoi" Io gli chiesi: "perchè?" Ed egli: "perchè vostro fratello è l'autore di fare espropriare il feudo a Martinez" Io feci rilevare a quel tale che mio fratello non aveva questo potere, ed egli replicò:

Sesti £ 570

Tip. A. Renna - Palermo

dio di amministrazione della Cooperativa. Infatti io mi recai dal Presidente della Cooperativa, Perrone Silvestre, e gli chiesi i nomi dei Consiglieri.

Il Pirrone comprese che io mi interessavo di qualcuno che intendeva opporsi alla richiesta di assegnazione, e quasi mi rimproverò, onde io non credetti di insistere, e andai a riferire al Di Stefano che non ero riuscito a conoscere i nomi dei consiglieri. Il Di Stefano non insistette. Egli diceva che, più che per i padroni, si interessava per lui, che era l'Amministratore, e che si guadagnava il pane in quel modo.

Il Di Stefano mi pregò di recarmi la stessa sera in casa del Cav. Martinez, il quale mi rivolse la stessa preghiera, e cioè di interessarmi per il ritiro della istanza di assegnazione del feudo Grattavoli, promettendomi di assegnarmi qualche lotto di terreno più fertile e qualche incarico speciale.

DR: Al Martinez dissi che avrei cercato di aiutarlo e, avendomi egli chiesto di firmare una istanza

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav.....

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars l testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

per la revoca della domanda di assegnazione, dissi che ciò non potevo farlo.

DR: Escludo che il comportamento del Di Stefano, di fronte a me, sia stato minaccioso. Comportamento minaccioso invece il Di Stefano tenne, nei miei riguardi, in un discorso che egli ebbe, alla fiera di Lambruca, con mio fratello Vincenzo, da costui riferitomi.

DR: Per quanto riguarda l'incontro da me fatto in contrada Guardabasso con due sconosciuti armati, nulla ho da aggiungere a quanto risulta dalle mie dichiarazioni precedenti.

Leghe di Sicilia Parola

A. Renna - Palermo

DR: Poiché io non avevo precedenti con alcuno, dalla minaccia rivoltami dal Di Stefano, a mezzo di mio fratello Vincenzo, argomentai che quei due sconosciuti fossero persone inviate dal Di Stefano, e tale sospetto manifestai alla Polizia.

DR: Anche il Martinez mi chiese se volevo firmare una istanza per la revoca della domanda di assegnazione, ma io opposi anche a lui un rifiuto, spiegando la delicatezza della mia posizione, essendo io Consigliere della Cooperativa.

DR: Io non penso di avere dato incarico a mio fratello Vincenzo di pregare il Di Stefano di consentirgli che io raccogliessi le grimmarre del feudo Grattavoli. Penso che questa richiesta ~~richiesta~~ io la feci direttamente al padrone, ed egli me ne diede il permesso.

DR: Rammento che nella stalla del feudo il campiere Bono Giuseppe teneva gli animali suoi, ~~nella~~ ~~stalla~~ e ~~ricchè~~ ricchè non vi era posto sufficiente per quelli di noi mezzadri, e di ciò ebbi a fare doglianze al padrone Cav. Martinez. Non rammento se uguale doglianza io abbia fatto al Di Stefano ma non è vero che io abbia manifestato

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant Paolo il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Gay Giacomo Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars i testimone .....

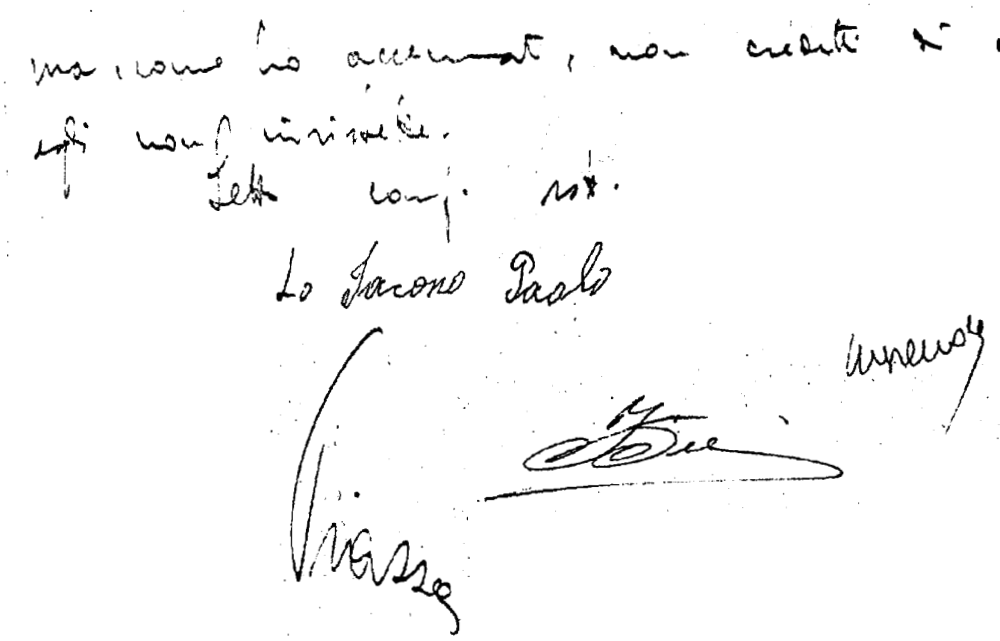
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

al Di Stefano il desiderio di essere nominato io campiere di Grattavoli al posto del Bono. Era piuttosto il padrone che mi proponeva di assumere io il posto di campiere in sostituzione del Bono. Io gli dicevo che, mentre campiere era il Bono, mi sarebbe dispiaciuto di essergli sostituito.

Dr: Mi risulta che il Di Stefano andava in giro con un foglio di carta per raccogliere firme tra i mezzadri e coloni del feudo Grattavoli per il ritiro della istanza di assegnazione presentata dalla Cooperativa. Egli si presentò anche a me con tale foglio, invitandomi a firmarlo,

Tip. A. Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Sesto

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 28 del mese di aprile alle ore ..... in Agrigent

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal rot. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Sesti

È compars l testimone Rosa Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Rosa Salvatore di —— di a. 42 da Sciacca via Scaglione - cortile Stallone - 28 - indiff.

DR:

Confermo la dichiarazione da me resa alla polizia il 13 marzo u. s. della quale V.S. mi da lettura.

La sera del 6 maggio 1945 io, Venezia Nicolò e Pirrone Silvestro ci fermammo, come al solito, nella sede del partito comunista, vicino la piazza mercato.

Circa una o due ore prima che io mi fossi recato alla Sezione, passando per una via che non rammento come si chiami, ove abita Angello Vincenzo, avevo visto dei giovani che apponevano sul muro della casa dell'Angello delle scritte a colori inneggianti al Partito Comunista.

Iter - A. Renna - Palermo

Si era affacciata una vicina dell'Angello, la quale aveva pregato uno di quei giovani di scrivere sotto una immagine ossia sotto una statuetta della Madonna incastrata in quel muro, il nome di Maria, e quel giovane aderì a quel desiderio, e sotto il nome di Maria Santini ma dipinse anche una Croce. Il che non fu gradito a quella donna, che fece le sue rimostranze. Io non vidi in quella circostanza l'Angello, ma ritengo che si siano dovuti affacciare i suoi familiari. Preciso che la statuetta della Madonna era proprio nel muro della casa dell'Angello.

Io mi trovavo a passare, di ritorno dal lavoro, quando si verificò quell'incidente, e proseguii per i fatti miei.

Come ho accennato, mi trattenni poi nella sede Comunista assieme al Venezia e al Pirrone, ed ebbi a notare che fuori si era fermato, in atteggiamento sospetto, l'Angello assieme al cognato Termini Luciano. L'Angello che non si era fatto mai vedere in quel posto, mi fece una certa impressione, anche perchè cominciò a guardare dentro il locale, fissando insistentemente me.

Il Dichiaratore [illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 28 del mese di aprile alle ore ..... in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità, risponde:

A un certo punto io, il Venezia e il Pirrone uscimmo dalla Sezione Comunista per rincasare. Sentimmo, per un tratto, alle nostre spalle, dei passi di persone che ci seguivano, passi che non sentimmo più quando giungemmo all'altezza del vicolo S. Caterina. Quindi poi in via Recinto S. Nicolò, via stretta e buia, sentimmo dietro a noi vari colpi di arma da fuoco, e per la diversa tonalità dei colpi stessi comprendemmo che provenivano da armi diverse. Io ebbi la prontezza di buttarmi, disteso, al margine della strada. Avendo, a un certo punto inteso un colpo a vuoto, ed intuito che lo sparatore aveva già l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso di

M. tre - A. Reana - Palermo

lui, che intanto si allontanava, per raggiungerlo. Uscimmo così dalla via Recinto S. Nicolò nella successiva piazzetta che era illuminata, ed ove io riconobbi perfettamente quel tale, che avevo quasi raggiunto, per Capraro Diego, soprannominato Passarello. Mentre stavo per acciuffarlo, notai la presenza, a pochi passi di distanza, di altra persona che cercava di ricaricare una sua arma corta. Io mi scoraggiai, e desistetti dal proposito di acciuffare il Capraro, e ritornai indietro sui miei passi. Nel secondo individuo di cui ho parlato, riconobbi perfettamente Curreri Calogero. =

Mi recai quindi in casa del Pirrone, dove trovai pure il Venezia, che era rimasto ferito, e che ci affrettammo a trasportare all'ospedale.

L'indomani ci riunimmo all'ospedale tutti tre, e stabilimmo di denunziare quali sospetti autori del delitto l'Angello e il Termini, avendo voluto evitare per tema di rappresaglie, la denunzia del Capraro e del Curreri, e nella speranza che costoro sarebbero stati indicati come correi dall'Angello e dal Termini.

Ad Io non avevo ragioni di inimicizia con alcuno. Avevo solo avuto, in precedenza, un incidente col Capraro. Questi, nell'agosto o settembre 1944, mentre io

Bonaldo Laboratore [illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Rosa
Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars... testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

in piazza del mercato parlavo con altri contadini della necessità di portare il grano all'ammasso, mi aveva investito dicendomi che era tempo che io, il Venezia e il Pirrone la smettessimo dall'occuparci di quelle pratiche, perchè altrimenti ci sarebbe finita male. Io rintuzzai il Cavaro, e così venimmo alle mani, ma fummo prontamente divisi dai compagni presenti.

DR: Col Curreri non ebbi mai nulla da dire

DR: Escludo pertanto che il delitto sia stato commesso per ragioni personali tra il Cavaro e il Curreri da una parte, e noi dall'altra. Il motivo deve ricercarsi nell'azione da noi svolta a favore dei contadini per gli ammassi, nel senso che

Tip. A. Renna - Palermo

noi, quali appartenenti alla Cooperativa, e seguendo le direttive del Miraglia, facevamo propaganda presso i produttori, facendo anche loro considerare che le deficienze nell'ammassamento del grano avrebbero potuto portare malcontenti fra le persone non abbienti, e violenti rivolte.

DR: Come ho dichiarato alla P.S., ripeto di avere tempo fa appreso dal fabbro ferraio Navarra Vincenzo che egli, la sera del 4 gennaio, poco prima dell'omicidio in persona del Rag. Miraglia, aveva riconosciuto Mustacchia Calogero in un tale che, a passo affrettato, si dirigeva verso il portone dell'Ospizio S. Anna. Un giorno degli ultimi del dicembre 1946, mentre di ritorno in paese percorrevo la trazzera Cannacci, fui raggiunto dal Mustacchia e da Termini Carmelo coi quali proseguimmo insieme la strada. Giunti nei pressi del Cimitero, il Mustacchia, per ben due volte, mi disse "Peppino vi chiama", facendo segno col dito verso il Cimitero. Essendo Peppino il custode del Cimitero, io rimasi un po' sconcertato dell'allusione del Mustacchia, e gli dissi che prima o dopo al cimitero ci saremmo dovuti andare tutti. E così proseguimmo verso Sciacca, senza scambiare altre parole.

Il 24 febbraio, Venezia Nicolò, come egli ebbe a riferirmi, incontrò nei pressi del caseggiato dell'antico dazio, il Mustacchia e il Curreri che confabulavano e il Curreri, alla vista del Venezia, si mostrò sorpreso.

Piazza Rosa Salvatore — Mercurio

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav.....

Consigliere Istruttore assistit..... dal Cancelliere.....

È compars. il testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Considerando insieme tutte le superiori circostanze è sorto in me il sospetto che anche il Mustacchia abbia partecipato all'omicidio in persona del Miraglia.

Null'altro ho da aggiungere.

Letto conf. sott.

Rosa Salvatore

[signature]

[signature]

Prima di allontanarsi

DR:

Il Mustacchia era socio della Cooperativa

Tip. A. Renna - Palermo

Madre Terra. Nell'ottobre 1946 si sorteggiarono dei lotti del feudo S. Maria tra i soci della Cooperativa, tra i quali il Mustacchia, che fu uno dei favoriti dalla sorte.

Poichè il Mustacchia lavorava presso un mulino, e quindi aveva come vivere, i soci non favoriti dalla sorte protestarono per l'assegnazione fattagli di un lotto di terra, ma il Mustacchia fece sapere, a quanto appresi, che non intendeva rinunciare all'assegnazione. Il Miraglia fece presente che, poichè si era stabilito il sorteggio e la sorte aveva favorito anche il Mustacchia, non si poteva non rispettare l'esito del sorteggio. E così il Mustacchia ebbe la terra.

DR: Non so spiegarmi perchè il Mustacchia abbia potuto nutrire risentimento verso noi della Cooperativa, ma sono certo che risentimento egli abbia nutrito, come lo desumo dalla frase da lui rivoltami nei pressi del Cimitero.

Letto conf. sott.

Rosa Salvatore

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
Pura del Regno o Proc Gen.

N. _____ del Reg. gen.
Uff Istr. o Sez. Istruttoria

N. _____ Reg gen.
Pretura

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez d'istrutt., Pretore, Procuratore del Regno e Procuratore generale (art. 296, 297, 331, 398, Cod. p p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95-197
A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 28 *del mese di* aprile *alle ore* 20.45 *nella* Caserma Carabinieri di Agrigento

Nel procedimento contro Rosa Enrico + 1

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Di Stefano Carmelo e Lo Iacono Vincenzo

Noi Dott. Cav. Uff. Giuseppe Roberto - Consigliere Istruttore, con (2) intervento del R. Proc. Gen. Dott. Cav. Gaetano Testa

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto*

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Di Stefano Carmelo - qualificati in atti

2. Lo Iacono Vincenzo - qualificato in atti

Quindi data lettura al Di Stefano *dell* su deposizione *nella parte in cui è discorde con quella del* Lo Iacono, *interrogato se in presenza di costui persista e possa sostenere, in faccia quanto in essa si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Lo Iacono: come potete negare che alla fiera di

Sambuca mi avete avvicinato e mi avete detto di riferire a mio fratello Paolo che si facesse i fatti suoi e che lo tenessi di fare opera per fare assegnare alla Cooperativa il feudo Grattavoli. Voi aggiungeste che io dicessi a mio fratello di mettersi la testa a posto, altrimenti gliel'avrebbe messa voi, e che voi non temevate nè dei piccoli nè dei grossi.

Di Stefano: io non vi conosco, e prima di ora non vi ho mai visto. Alla fiera di Sambuca io ho visto un altro vostro fratello, che non so come si chiami, il quale mi pregò di consentire che vostro fratello Paolo raccogliesse le "giummarre" del feudo Grattavoli. Io gli risposi che si rivolgesse al campiere del feudo trattandosi di cosa non di mia competenza.

Lo Iacono: la verità è quella che io ho detto. Effettivamente io non vi conoscevo, e mi meravigliai che voi mi aveste fatto quel discorso. Voi, appena mi avvicinaste, mi domandaste se io ero frate di Paolo, e alla mia risposta affermativa, mi rivolgeste le altre espressioni che ho sopra riferito.

Di Stefano: tutto questo è falso.

Ognuno insiste.

Contestati al Di Stefano che nell'interrogatorio di ieri riferì come avuta con Lo Iacono Vincenzo la conversazione che ora egli dice avvenuta con altro fratello del Lo Iacono. Ri Io parlai di Lo Iacono Vincenzo, riferendomi al nome fatto da V.S., e ritenendo che si trattasse del Lo Iacono che con me parlò. Ma adesso che io vedo il qui presente

Di Stefano

[illegible]

[illegible]

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars il testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Iacono Vincenzo, debbo dire che quel discorso non ebbe luogo con lui, ma con altro suo fratello.

Domandat, il Lo Iacono

R:

Alla fiera di Lambuca c'era pure mio fratello Francesco che però girava per i fatti suoi. Non rammento se vi fosse qualche altro dei miei fratelli.

Si da atto che in un primo momento il Lo Iacono disse che alla fiera era lui solo, e subito dopo rettificò, dietro domanda dell'ufficio, nel senso sopra detto.

Ognuno insiste

Letto comp. e sott. dal solo Di Stefano dichiarandosi il Lo Iacono analfabeta

Di Stefano

Piazza

Tip. A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

Reg. gen.
del Regno o Proc Gen.

del Reg. gen.
Istr. o Sez. Istruttoria

Reg gen.
Pretura

Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

Giudice Istruttore, Consigliere di Sez d'istrutt., Pretore, Procuratore del Regno e Procuratore generale (art. 296, 297, 391, 398, Cod. p p.).

Cancelliere o Segretario.

Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni fatte dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni ricevute dal giudice circa il contenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* (art. 364 Cod. p. p.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 28 *del mese di* aprile *alle ore* 21.15 *nella Caserma* Carabinieri di Agrigento

Nel procedimento contro Rizzo Enrico + 6

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Di Stefano Carmelo e Lo Iacono Paolo

Noi Dott. Cav. Uff. Berenda Roberto - Consigliere Istruttore e (2) l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Sost.

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto*

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Di Stefano Carmelo - già qualificato

2. Lo Iacono Paolo - pure qualificato

Quindi data lettura al Di Ste[illegible] *della su deposizione nella parte in cui è discorde con quella del* Lo Iacono, *interrogato se in presenza di costui persista e possa sostenere, in faccia quanto in essa si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Lo Iacono: voi mi pregate di intervenire per

95 - 197
A. Renna - Palermo

fare ritirare la domanda della Cooperativa Madre Terra per l'assegnazione del feudo Grattavoli, e, avendovi io detto che non avevo questa facoltà, mi pregaste di farvi conoscere i nomi dei componenti il Consiglio della Cooperativa. Io non riuscii a sapere chi fossero tali componenti, e vi risposi in conformità. A dire il vero, il vostro comportamento, in questa circostanza, fu perfettamente tranquillo ed amichevole.

Di Stefano: di questo che voi dite, tra di noi non c'è stato mai discorso.

Lo Iacono: io diverse volte ebbi a fare doglianza col padrone Cav. Martinez perchè il campiere Bono Giuseppe teneva la stalla sempre occupata dei suoi animali, in modo che non vi era posto per i nostri animali. Mi pare di averne parlato sempre con voi.

Di Stefano: di questo avete parlato anche a me, e io vi dicevo di parlarne col padrone. Voi anche mi accennavate al desiderio di prendere il posto del Bono, e io vi dicevo di rivolgervi, anche su tale oggetto, col padrone. Mi avete mai visto a sorvegliare il feudo Grattavoli?

Lo Iacono: per la verità, no.

Il padrone aveva interessato anche me per firmare una istanza per la revoca dell'assegnazione alla Cooperativa del feudo Grattavoli, e poi voi avete esibito anche a me un foglio perchè lo firmassi. Nel foglio c'erano tante firme. Io dissi che non potevo firmare quella istanza perchè facevo parte del Consiglio della Cooperativa. Anche in questa circostanza il vostro comportamento era perfettamente normale e amichevole.

Lo Iacono Paolo

Piazza Di Stefano

[illegible]

...IE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Uff. Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi Avv. Cav... Consigliere Istruttore assistit... dal... Cancelliere...

È compars... testimone...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Di Stefano: io non mi interessai di racco-
glier fiori; se ne interessò solo
il padrone.
Vi rammento che voi un giorno mi
pregaste di permettervi di raccogliere le
giummare nel fondo Gattarelli. Io
vi domandai se volevate estirpare le
giummare nel terreno che voi avevate
a mezzadria, nel qual caso voi avreste
potuto procedere a quella estirpazione,
mentre nel caso contrario avreste dovuto
rivolgervi al campiere. Voi mi diceste
che volevate pure le giummare nella
terra che avevate a mezzadria, e io
vi dissi che potevate fare liberamente.
Lo Iacono: ricordo quanto voi dite.
Domandat. il Lo Iacono

...A Reina - Palermo

Dalla intimazione da parte del Di Stefano di non interessarmi dell'assegnazione del feudo Grattaroli, mi fu riferito dai miei fratelli Vincenzo e Francesco, che si erano recati alla fiera di Sambuca. Non sono in grado di dire se mio fratello Francesco ciò mi abbia riferito per averlo appreso dal Vincenzo, o per essere stato presente al discorso tra costui e il Di Stefano.

Di Stefano: questo discorso io non l'ebbi nè con l'uno nè con l'altro dei fratelli: fu solo il Francesco che parlò con me, alla fiera di Sambuca, e parlò solo delle giummarre.

Ognuno insiste

Letto conf. sott.

Lo Iacono Paolo
di Stefano [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

DI

DI

Reg. gen.
del Regno o Proc Gen.

del Reg. gen.
Istr. o Sez Istruttoria

Reg gen.
Pretura

... può procedersi a con... tra persone esaminate ... gate, e quando siavi ... fra loro su fatti e ... importanti (art. 364 ...).

... Istruttore, Consi... Sez d'istrutt., Pre... ...ratore del Regno e ...ratore generale (art. 296, ... 291, 308, Cod. p p.).

...ellere o Segretario.

Nel processo verbale è fatta ... delle domande rivolte ... delle dichiarazioni ... persone messe a con... di quant'altro è avve... ...nte il confronto, *senza ... delle impressioni ri... dal giudice circa il con... dalle persone che ... parte all'atto* arti... Cod. p. p).

95-197
... Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 28 *del mese di* aprile *alle ore* 19.20 *nelle* Carceri Giudiziarie di Agrigento

Nel procedimento contro Rossi Enrico e C

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Rosa Salvatore e Curreri Calogero

Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Merenda - Consigliere Istruttore, (2) e l'intervento del S. Proc. Gen.le Dott. Cav. Franz Sesti

assistiti dal (3) Cancelle *sottoscritto*

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Rosa Salvatore - qualificat. in atti

2. Curreri Calogero - qualificat. in atti

Quindi data lettura al Curreri

dell su deposizion nella parte in cui e discorde con quell del Rosa, *interrogatol se in presenza di cost vi persista e possa sostener, in faccia quanto in ess si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Rosa: la sera del 6 maggio 1945, quando

in via recinti S. Nicolò furono esplosi i colpi contro di me, del Venezia e del Pirrone, io mi buttai disteso in un lato della strada, e quando - inteso un colpo a vuoto - intuii che lo sparatore aveva l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso di lui, che si era intanto diretto verso lo spiazzale, per raggiungerlo ed acciuffarlo. Quando lo aveva già quasi raggiunto e lo avevo riconosciuto per Capraro Diego inteso Passarello, notai la presenza di altra persona all'angolo della Chiesa di S. Nicolò, a pochi passi da dove io ero venuto a trovarmi. In quella persona io riconobbi perfettamente te, che avevi il viso rivolto verso di me, e il corpo girato di fianco, dal lat. opport, e fuori qualche cosa, che io arguii fosse il caricament di un'arma dai rumori caratteristici che intesi del meccanismo di caricament. Io non vidi proprio l'arma perchè tu tenevi proprio le mani dal lat. opport ove io mi trovavo, che restavano nascoste alla mia vista dal tuo corpo, e tu eri proprio nell'atteggiament di chi carica un'arma corta, e i rumori che io percepii erano proprio quelli del caricament di un'arma - Sono proprio sicuro del riconoscimento, e ti dico che io proprio mi meravigliai che tu ti fossi trovato in quel posto e in quella contingenza, dato che tra di noi due non era mai accaduto alcun dissenso.

Curreri: Quanto tu dici è assolutamente falso, giacchè, quando avvenne, il fatto io ero già in casa mia con mia madre, e sentii i colpi che potevano essere o 3 o 4, e sono rimasto dentro. Dalla finestra di casa mia si intesero a

Ammonito Dalegratore [illegible]

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

... del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Curreri

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

Segue Rosa

È compar... l'testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

le voci di tante persone. Solo l'indomani, dalla voce pubblica, io appresi che avevano sparat e ferit Venezia Nicolò, che avevano portato all'ospedale. Io abitavo, come abito tuttora, in via Castello, cortile Noto, 3. Per andare dal centro di Sciacca a casa mia non vi è ragione di passare ~~per~~ obbligatoriamente recinto ~~[illegible]~~ dalla via S. Nicolò. Questa via dista dal Cortile Noto, ove io abit, in linea di aria, da 100 a 150 metri.

Rosa: è vero invece quanto io ho dichiarat: tu eri vicino la nicchia, o rientranza, che si nota sul muro della Chiesa di S. Nicolò.

Curreri: quando giungesti al piazzale, vi vedesti delle persone? E vedesti delle case illuminate?

...tre - A. Renna - Palermo

Rosa: nello spiazzale non vidi persone - Non mi accorsi di c... illuminate.

Curreri: chiedo che siano intesi Peppino sopranominato "il suonatore" che ha una bottega di fruttivendolo in piazzale S. Nicolò, Patti Michele, calzolaio che abita pure in quelle vicinanze, e Abbruzzo Giuseppe, pure calzolaio che abita accanto la Chiesa S. Nicolò.

Questi ultimi due si erano recati nella bott... del primo per acquistare delle sigarette, e immediatamente dopo l'esplosione dei colpi, mentre stavano per uscire da quella bottega, videro passare di corsa delle persone, che non poterono riconoscere.

Curreri: a che distanza da te era lo sparatore quando tu ti alzasti da terra, e come facesti a raggiungerlo!

Rosa: lo sparatore poteva essere alla distanza, da dove io mi rialzai, di 20 o 30 metri. Egli si allontanò ad andatura normale, mentre io presi la corsa per raggiungerlo, e così lo avevo quasi raggiunto quando giunsi all'altezza del porto in cui tu ti trovavi, e ti riconobbi.

Ognuno insiste.

Letto comp. sott.

Rosa Salvatore
Curreri Calogero

...E DI APPELLO
...
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Istruzione

...480

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 29 del mese di aprile alle ore in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Pierenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Perrone Silvestro

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Perrone Silvestro p. Giovanni - già qualificato

DR:

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. in date 13 e 30 marzo c.a. delle quali V.S. mi da lettura.

DR: Mi riporto alla deposizione da me resa alla S.V. il 30 gennaio scorso.

DR: Per quanto riguarda il delitto del 6-5-1945, debbo dire che io non ebbi modo di guardare gli sparatori, e quindi di riconoscerli. Il Rosa disse di avere riconosciuto il Capraro e il Curreri, che però noi non credemmo di denunziare, per evitare guai maggiori, e limitammo la denunzia, a titolo di sospetto, contro Termini Calogero e Angello Vincenzo, che il Rosa aveva visto fermi

A. Reana - Palermo

in attitudine sospetta, davanti la Sezione Comunista.

Confermo che, giorni dopo il delitto, il Craparo mi comunicò che egli aveva portato al Venezia, all'ospedale un paniere di nespole, ed aggiunse che la sera del delitto egli si era recato, col suo carro, a S. Margherita, partendo, proprio all'ora in cui era avvenuta la sparatoria. Io rimasi impressionato del fatto che egli, senza alcun particolare motivo, e senza che io l'avessi richiesto, mi riferiva quelle circostanze.

DR: Sia il Cav. Martinez Nino che il Di Stefano abbero a sollecitarmi perchè fosse ritirata la istanza della Cooperativa Padre Cerra per l'assegnazione del feudo Grattarelli. A entrambi io feci presente che una mia opera in tale senso non era possibile, data la mia qualità di presidente della cooperativa. Per la verità, il Di Stefano mi fece quelle sollecitazioni ~~in modo~~ con tono bonario e amichevole.

Analoghe sollecitazioni ebbi pure da Gaspare Carta, figlio di Giuseppe.

Letto conf. sott.

Perrone D'Aosta

[illegible]

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.asette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere

È compars. il testimone Perrone Silvestro

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Perrone Silvestro - qualificat. in atti

DR:

In effetti io ero in buoni rapporti con Craparo Diego ed egli aveva lavorat. nelle mie terre per la rimonda degli ~~[illegible]~~ ulivi, e mi meravigliai quando appresi dal Rosa di avere riconosciut. nello sparatore il Craparo. Ma il Rosa si diceva e si è sempre detto sicuro del riconoscimento del ~~Rosa~~ Craparo.

DR: Il Craparo a me ebbe a dire di essere partito col suo carro per S. Margherita proprio la sera del delitto. Mi disse cioè che quando intese i colpi, egli stava per attaccare l'animale al carro per recarsi a S. Margherita.

Letto conf. sott.

Perrone Silvestro

Merenda

... A. Renna - Palermo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal M.T. Cancelliere

È compars l testimone Rosa Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Rosa Salvatore - qualificat

DR:

È vero che io abito nella stessa via Scaglione dove abita Craparo Diego, ed è vero anche che noi eravamo con costui in normali rapporti, ma senza alcuna intimità. Non è vero che io suolevo, frequentemente, pulire la sua stalla asportandone il concime. Solo una volta, trovandomi di passaggio davanti la sua casa - che dista dalla mia circa 200 metri - egli mi disse se volevo un carro di concime che si era accumulato nella sua stalla, ed io accettai e mi caricai quel concime. Ciò avvenne una sola volta, e prima che si fosse verificat l'incidente

...A Reana - Palermo

della estate 1944, in cui venimmo alle mani, avendomi egli detto di smetterla dallo interessamento per l'ammasso. Dopo quell'incidente i nostri rapporti si raffreddarono e non avemmo più altre occasioni di avvicinamento.

Letto conf. sott.

Rosa Salvatore

Mercurio

Prazzo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit... dal sott. Cancelliere e con l'intervent del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Sesti

È compars... testimone Catanzaro Calogero

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Catanzaro Calogero p. Giuseppe di a. 67 da questa via Porta S. Pietro 74 - indiff.

DR:

Confermo quanto ebbi a dire alla P.S. e risulta dalla mia dichiarazione del 25 marzo, della quale V.S. mi da lettura

Tempo dopo l'omicidio in persona del Rag. Miraglia, in giorno che non posso precisare, trovandomi a parlare col mio vicino Augusto Liborio, essendo il discorso caduto sulla uccisione del Miraglia, l'Augusto mi disse che, se avessero voluto, avrebbero potuto trovare gli autori. E continuò dicendo di avere appreso da sua figlia Maria che la sera del delitto, poco dopo la esplosione dei colpi, essa, essendosi affacciata sulla strada, aveva

...A. Renna - Palermo

visto passare a passo affrettato due persone, tra le quali aveva riconosciuto Curreri Calogero.

Diceva l'Augusto, sempre per referto della figlia, che il Curreri era senza cappotto e l'altro indossava invece un cappotto. Di copricapi non me ne parlò.

DR: Con la Augusto Maria non ho avuto occasione di parlare successivamente al delitto.

L'Augusto, di pomeriggio, è sempre ubbriaco, e questa conversazione fu appunto di pomeriggio. Sicchè io non detti peso a quanto egli mi riferì, e non credetti di riferirne, a mia volta, alle Autorità. Ne avrò parlato ad altri lavoratori, e così la cosa sarà stata appresa dal Commissario, che mi mandò a chiamare, e a cui, richiesto, io esposi quanto avevo saputo dallo ~~[illegible]~~ Augusto.

Letto conf. sott.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal Sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Augusto Liborio,

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Augusto Liborio di — di a. 58 da Caltabellotta e qui domt via Porta S. Pietro 76 - indiff.

DR:

Non posso confermare quanto risulta che io abbia dichiarat, il 1° aprile, alla P.S.

La verità è ben diversa. Il giorno successivo all'omicidio in persona del Rag. Miraglia, mia figlia Maria mi venne a trovare, e mi narrò che la sera precedente, avendo inteso i colpi di arma da fuoco, spaventata, si era messa a letto, e l'indomani aveva appreso del delitto.

DR: Non è vero che mia figlia mi abbia detto che, intesi i colpi di arma da fuoco, aveva aperto la porta

Renna - Palermo

io aveva visto passare, a passo affrettato, due uomini, tra i quali aveva riconosciuto Curreri Calogero.

Al Commissario di P.S. io riferii quanto ho detto ora alla S.V. Io fui tenuto al Commissariato dalle 10 del mattino fino a mezzanotte, e il Commissario sempre insisteva che io dicessi che mia figlia aveva riconosciuto il Curreri. Io fui sempre negativo, perchè questa è la verità.

A un certo punto mi si mise a confronto con Catanzaro Calogero, il quale sosteneva che io gli avessi riferito che mia figlia aveva riconosciuto il Curreri, mentre ciò non era vero.

Alla fine, dietro l'imposizione fattami dal Commissario, che mi minacciava anche di denunziarmi come complice o di confinarmi, io fui costretto ad ammettere quanto diceva il Catanzaro, ripetendo come volle il Commissario, quanto diceva il Catanzaro, e così potei ritornare a casa mia.

Faccio presente che io soffro con la testa, essendo affetto da forte arterio-sclerosi, e a un certo punto non mi sentii più la forza di resistere a quel pressante interrogatorio, e dovetti cedere.

Letto, conf. analf.

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 30

del mese di aprile *alle ore* _____ *nei* locali della Procura della Repubblica di Sciacca

Nel procedimento contro Rossi Enrico e C.

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Catanzaro Calogero - Augusto Liborio

Noi Dott. Cav. Uff. Robert Merenda - Consiglio

(2) Istruttore

assistiti dal (3) Cancellier *sottoscritto* e con l'intervento del Sost. Proc. Generale Dott. Cav. Franz Lesti

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Catanzaro Calogero - qualificat

2. August Liborio - generalizzat in atti

Quindi data lettura al l'Augusto

dell _ *su* _ *deposizion* _ *nella parte in cui e discorde con quell* _ *del* _ Catanzaro, *interrogatol* _ *se in presenza di cost* _ *vi persista e possa sostener* ____, *in faccia quanto in ess* ____ *si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Catanzaro: voi, parlando delle uccisioni [illegible]

[illegible] dicesti che, se volevamo trovare gli [illegible], li potevamo trovare. Ed aggiungeste che vostra figlia vi aveva detto che, intesi i colpi si era affacciata sulla strada e aveva visto passare, a passo affrettato, due individui, tra cui aveva riconosciuto Curreri Calogero.

Augusto: quanto voi dite non è vero. Noi parlammo della uccisione del Miraglia, e io vi dissi che mia figlia aveva inteso i colpi, e si era spaventata, e si era messa a letto. Del resto non è concepibile che mia figlia, che era sola in casa con i due bambini essendo il marito a lavorare in campagna, voi avete voluto accertare, avendo udito dei colpi di arma da fuoco, si sia affacciata sulla strada.

Catanzaro: oppure voi mi avete detto quanto io ho riferito. Io non avrei ragione di dire una cosa per un'altra.

Augusto: neanche io avrei ragione di mentire.

Domandate, il Catanzaro

R:

A me non risulta che il marito di Augusto Maria [illegible] in campagna, ma non lo escludo. Io [illegible] accertamento al riguardo.

Ognuno insiste.

Letto conf. rot. dal solo Catanzaro, essendo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 30

del mese di aprile *alle ore* _____ *nei* locali della Procura della Repubblica di Sciacca

Nel procedimento contro Rossi Enrico e altri

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Catanzaro Calogero e Augusto Maria

Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Merenda.

(2) Consiglio Istruttore

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto* e con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Lesti

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Catanzaro Calogero - qualificati in atti

2. Augusto Maria - qualificati in atti

Quindi data lettura al _____

*dell*__ *su*__ *deposizion*__ *nella parte in cui e discorde con quell*__ *del*__ _____, *interrogatol*__ *se in presenza di cost*__ *vi persista e possa sostener*____, *in faccia quanto in ess*____ *si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Augusto: voi mi diceste che il Dott. Tulone Vincenzo

voleva parlare a me e a mio padre i quali perciò ci recammo dallo stesso Dott. Tulone. In casa del Tulone trovammo anche voi. Il Dottore mi disse se era vero quanto voi sostenevate, che cioè io avessi detto a mio padre di avere, la sera del delitto, dopo intesi i colpi, visto passare per il vicolo Baldacchino, due individui, e di avere riconosciuto in uno di essi Curreri Calogero. Io dissi che non mi ero invece affacciata e non avevo visto alcuno, e mio padre negò di avere detto a voi che io mi ero affacciata e avevo riconosciuto il Curreri.

Io e mio padre ce ne andammo, e voi siete rimasto dal Dott. Tulone.

L'indomani voi avvisaste me e mio padre che ci voleva parlare da capo il Dott. Tulone, e andai sola perchè mio padre era a lavorare. Il Dottore che era solo, insistette presso di me perchè io confermassi il preteso riconoscimento del Curreri. Ma io fui sempre negativa. Mi recai subito a trovarvi in campagna per protestare contro quella vostra affermazione non vera, e vi esortai a ritrattare quella dichiarazione; ma voi mi diceste che non la potevate più ritrattare perchè altrimenti sareste andato in galera.

Catanzaro: le circostanze che tu hai riferito sono senonchè, quando tu mi venisti a trovare in campagna e mi parlasti del secondo abboccamento col Dott. Tulone, e mi esortasti a ritrattare la

Catanzaro Antonino
Augusto Maria
Piazza

...RTE DI APPELLO
DI
...ALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Legue Catanzaro - Augusto Maria

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars l testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

dichiarazione, io ti dissi che non lo potevo perchè la mia dichiarazione rispondeva appunto a quanto avevo appreso da tuo padre.

Domandat, il Catanzaro

R:

Preciso che, chiamato dal Commissario, io gli riferii quanto avevo appreso da Augusto Liborio. Il Commissario mi disse allora di invitare lo Augusto e sua figlia perchè si recassero da lui. Io feci presente che dovevo recarmi in campagna e che avrei passato l'incarico al Dott. Culone. Mi recai a trovare costui, ed egli mi disse che, voleva parlare con me e con gli Augusto, e così io mi recai

... A. Reuna - Palermo

costoro, e tutti si riunimmo in casa del Dott. Tulone, dove ebbe luogo la prima conversazione accennata da Augusto Maria, giacchè alla seconda io non fui presente.

L'indomani, infatti, il Dott. Tulone mi incaricò di richiamare gli Augusto presso di lui, ed io eseguii l'incarico, e proseguii per campagna.

Domandata, la Augusto

R:

Dopo il secondo abboccament col Dott. Tulone il Commissario con le guardie, ed io andai da lui.

DR: Il Dott. Tulone non mi disse mai che mi voleva il Commissario.

Domandata, il Catanzaro

R:

Io e il Dott. Tulone siamo iscritti al Partito Comunista; non so se e a quale partito sia iscritto Augusto Liborio.

Letto, comp. e sott.

Antonino Calabrese
Augusto Maria

...E DI APPELLO
...
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav.....

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars l testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Richiamata Augusto Maria

Dr.

Nel secondo abboccamento tra me e il Dott. Culone fu anche presente mia madre, che mi aveva accompagnata, ma mia madre non interloquì.

Letto conf. sott.

Augusto Maria

[illegible]

[illegible]

[illegible]

...A Reana - Palermo

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere

È compars i testimone Dott. Carlone Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Carlone Vincenzo p. Antonio di a. 48 da questa. via S. Michele 59. indiff.

DR:

Avendo appreso da Catanzaro Calogero che Augusto Liborio gli aveva detto che la sera del delitto sua figlia Maria, dopo inferti i colpi, si era affacciato sulla strada e aveva visto passare due persone, tra le quali aveva riconosciuto Cuccheri Calogero, io pregai il Catanzaro di invitare gli Augusto, padre e figlia, a venire da me per parlare della cosa, a ciò essendomi sentito autorizzato sia per la mia appartenenza al Partito Comunista, sia perchè avevo avuto in cura la Augusto Maria per una grave malattia.

Vennero da me il Catanzaro ...

...ter - A. Renna - Palermo

gli Augusti, e, mentre il Catanzaro insisteva nel riferire quanto diceva di avere appreso da Augusto Liborio, questi negava, e negava pure la figlia.

Io feci delle esortazioni agli Augusti perchè dicessero la verità sopra una circostanza così importante, ma essi insistettero nella negativa, dicendo che non volevano che il loro nome si facesse in un affare di quest genere. Entrambi protestavano la loro devozione per il defunt Rag. Miraglia, ed io facevo osservare loro che, appunto anche per quest, avrebbero dovuto dire la verità. Essi, dopo di avere ancora negat si allontanarono.

L'indomani mattina, non rammento se da me chiamata, o spontaneamente, tornò da me Augusto Maria accompagnata dalla madre. Essa insistette nel dire che non sapeva niente e che non era vero quanto affermava il Catanzaro. La madre appoggiava la figlia dicendo: "siamo donnette sole; non vogliamo avere a che fare con la Giustizia". E il colloquio finì.

DR: Personalmente nulla' altro mi consta.

Letto conf. rot.

Vincenzo Tulo[illegible]

...TE DI APPELLO
...
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant aseke il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Leste

È compars l testimone Marino Accursia

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Marino Accursia fu Agostino d'a. 50 da questa - via Porta S. Pietro 76 - indiff.

Dil:

Sono la madre di August Maria.

Dil:

Io fui presente a un secondo abboccamento tra il Dott. Tulone e mia figlia.

Costei era venuta a trovarmi, dicendomi che il Dott. Tulone aveva mandato a chiamarla a mezzo di Catanzaro Calogero, e mi aveva pregato di accompagnarla.

In mia presenza il Dott. Tulone sollecitò mia figlia perchè dicesse la verità, convincendole che il Catanzaro aveva appreso da mio marito che

... A. Renna - Palermo

la Maria, dopo intesi i colpi, si era affacciata sulla strada e aveva visto due individui, tra cui Curreri Calogero.

Mia figlia disse che ciò non era vero, e che invece, dopo sentiti i colpi, aveva spento la luce e si era messa a letto coi bambini.

Dott. Siccome il Dott. Teulone insisteva, io mi limitai a dirgli: "non lo vede che mia figlia non sa niente? Perchè ci devono immischiare in questi fatti?!".

Dott. Letto conf. sott.

Marino Mecusira

[illegible]

[illegible]

[illegible]

...IE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Istruttoria

del Reg. Gen.
... Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sost. Cancelliere e con l'intervent del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Navarra Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Navarra Vincenzo fu Ignazio di a. 40 da questa, via Uguaglianza 13 - in diff.

DR:

La sera del delitto io mi trovai tra coloro che, uscendo dalla Camera del Lavoro, accompagnammo a casa il Rag. Miraglia. Arrivati all'altezza di via Uguaglianza, io mi separai dal gruppo ed imboccai la via stessa, dove abito. In detta via notai che mi precedeva un individuo che dalla corporatura e dalla andatura mi sembrò Mustacchia Calogero. Egli andava nella mia stessa direzione, a passo piuttosto affrettato. Io rincasai, e quel tale proseguì per la via Uguaglianza. Dopo dieci minuti o un quarto

... A. Renna - Palermo

d'ora circa, intesi alcuni colpi di arma da fuoco, come una raffica e l'indomani appresi che era stato ucciso il Rag. Pagliaglia.

DR: Non so dove abiti, con precisione, il Mustacchia; so che abita in quel rione; egli cammina dondolandosi, ma in paese altri hanno la stessa andatura.

Di questo mio incontro io ebbi a parlare con Rosa Salvatore.

DR: Debbo precisare che io ho parlato del Mustacchia, non in quanto mi fossero sorti dei sospetti sul suo conto, ma pensando che egli, proseguendo per la via Mugnaglianza, abbia potuto incontrare e riconoscere gli assassini, ove si fossero fermati per apportarsi in quei pressi.

DR: Col Mustacchia io non ho avuto occasione di parlare.

DR: Il Mustacchia non è iscritto al Partito Comunista; è socio della Cooperativa, ed ha avuto anche in assegnazione un lotto di terra del feudo Sinu.

Letto comp. sott.

Nardone Vincenzo

[illegible] Mercurio

... DI APPELLO
... PALERMO

... ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Sen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
... Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervent del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sest.

È compars l testimone Bono Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Bono Giuseppe fu Vincenzo, di anni 29, nato a Sandrina di Milea, domiciliato ivi, Via Mazzini, Cortile Monfalcone.

Sono uomo a servizio di fiducia del Cav. Nino Martinez nel feudo Grattanti di Sotto, del quale ho anche dei lotti in gabella e mezzadria. Curo gli interessi del padrone negli altri lotti del feudo medesimo, facendo la suddivisione dei prodotti e ritirando le quote spettanti al padrone. Nessuna ingerenza ha il Di Stefano nel feudo Grattanti di Sotto, nè ne ha mai avuto. Egli a volte vi ha accompagnato il padrone.

Conosco io Iacono Francesco e Paolo, che hanno terreno a Grattanti, questi a mezzadria, e Francesco in gabella e mezzadria. A Grattanti vi

sono tre stalle. La più grande è a disposizione dei mezzadri, le altre due più piccole sono pei miei animali. Non mi risulta che alcuno dei mezzadri abbia fatto doglianza contro di me. Il padrone non me ne ha mai parlato. Non mi risulta nemmeno che altri voglia prendere il mio posto.

Nulla conosco intorno all'omicidio del Rag. Mirabella e agli autori di esso.

Mi risulta che un lotto di terra di frattanti, anzi diversi lotti sono stati assegnati alla Cooperativa Madre Terra, e cioè: uno che io avevo in gabella, uno che era tenuto direttamente dal padrone, un altro lotto per da me tenuto in gabella, un altro tenuto in gabella da Tulone Antonino, un altro ancora tenuto direttamente dal padrone, un altro tenuto in gabella dal Tulone Angelo, circa 2 salme tenute da sei persone, un lotto condotto da Tulone Onofrio, altro da Palumbo Giuseppe, altro da Santangelo Vincenzo, altro infine condotto direttamente dal padrone.

D.R: La Cooperativa non ha ancora preso possesso di tutti questi lotti.

D.R: Di tutte assegnate alla Cooperativa io ne ho una salma e mezza, 2 salme Santangelo Vincenzo, e gli altri una salma ciascuno.

D.R: So che il padrone si interessò per fare ritirare la domanda alla Cooperativa per l'assegnazione, e il padrone richiese anche la mia firma a una istanza in tale senso.

Non mi risulta che per lo stesso oggetto siasi interessato anche il Dr Stefano.

Bono Giuseppe

...E DI APPELLO
DI
...ALERMO

...NE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. .....

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars[illegible] testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

DR: non [illegible]

[illegible]

DR: [illegible]

[illegible]

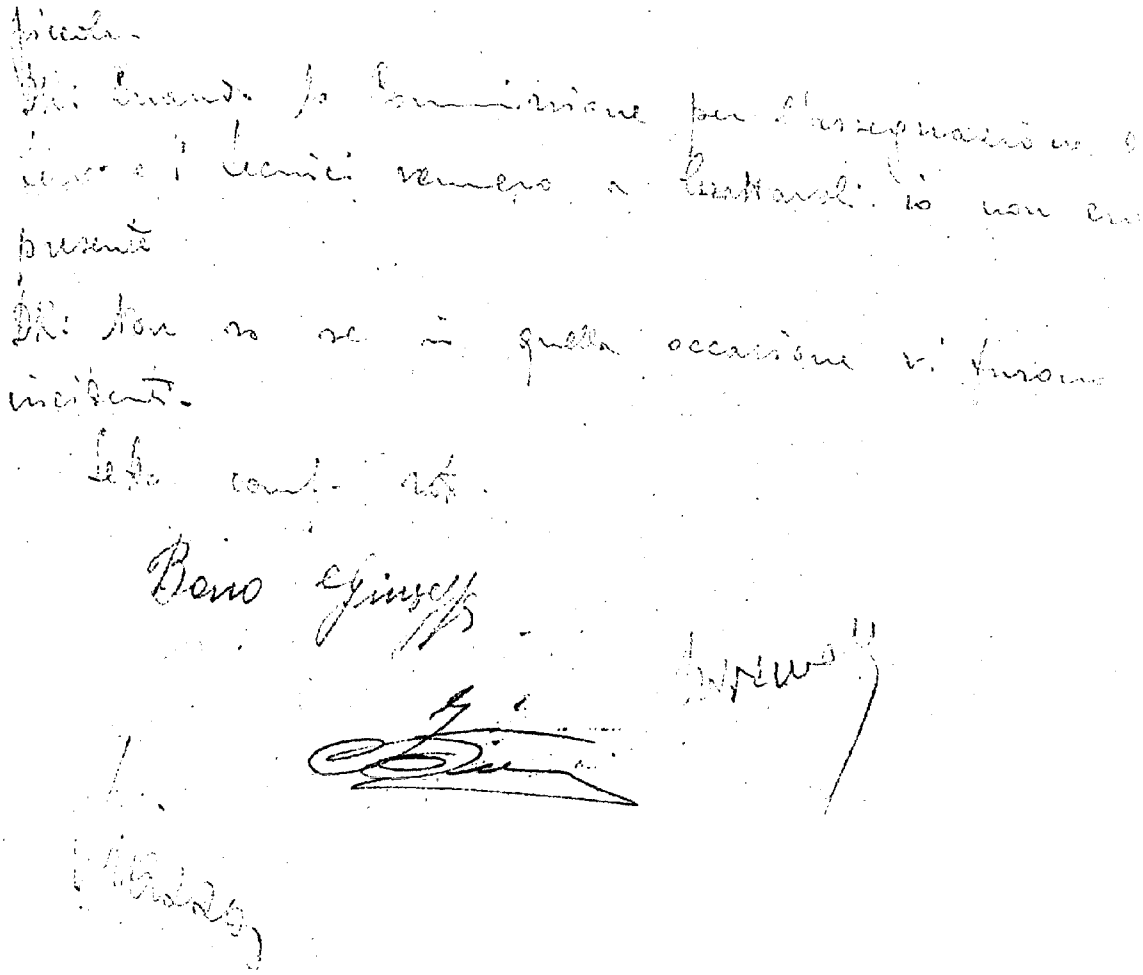
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

...ter - A. Ronna - Palermo



...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 30 del mese di aprile alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Perenda Consigliere Istruttore assistito dal sottoscritto Cancelliere, con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È comparso il testimone Dott. Zingone Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Zingone Giuseppe [illegible] di a. 36 da Aci S. Antonio - Commissario di P.S. in questa

D.R.:

Confermo in ogni parte il verbale del 10 andante, relativo alla denuncia di Oliva Bartolo ed altri, per l'omicidio in persona del [illegible] [illegible] Pirrone [illegible]

D.R.: Furono [illegible] indagini su tutte le attività svolte dal [illegible] sia nel campo commerciale che in quello politico e [illegible] qualsiasi [illegible] sui quali [illegible] attività commerciale da lui svolta che riguarda [illegible] e agricolo, di terrazzieri e industria [illegible] del [illegible]

A. Renna - Palermo

... DI APPELLO
DI
...LERMO

...ONE ISTRUTTORIA

... del Reg. Gen
... Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Ist. Istruttoria

del Reg. Gen.
... Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant........................ **il giorno**.............. **del mese di**.............. **alle ore**..............

in..............................

Avanti di Noi Avv. Cav..............................

Consigliere Istruttore assistit...... **dal**.............. **Cancelliere**..............

....

È compars l testimone..............................

....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

... A. Renna - Palermo

R: Io interrogai nel mio ufficio la Augusto Maria, la quale poi passò nella stanza del Ill.mo Cangarano, incaricato di redigere materialmente la dichiarazione, dattilografandola. Il Maresciallo portò a me la dichiarazione per la firma, dopo che l'atto era completo delle sottoscrizioni che in esso vi figurano. Sicchè alla dichiarazione di analfabetismo della Augusto e alla apposizione del segno di croce da parte di lei io non mi presento. Io firmai dopo di avere letto a voce ~~[illegible]~~ alta la dichiarazione per controllare se essa rispondeva a quanto la Augusto aveva a me dichiarato.

Presente alla lettura era la stessa Augusto, che quindi non potè non sentire.

Arrestato il Curreri a Lonigo e fatto tradurre a nostra richiesta ad Agrigento, confortatogli l'elemento risultante dalla dichiarazione della Augusto finì col rendere la confessione di cui al verbale di suo interrogatorio giudiziale.

Fu quindi arrestato il Marciante, il quale a sua volta, confortatogli quanto aveva dichiarato il Curreri, dopo qualche esitazione, finì col rendere anche lui la dichiarazione allegata al verbale di [illegible], con cui si rendeva confesso e chiamava in [illegible] gli altri [illegible].

Dh: Escludo che violenze di sorta siano state usate al Curreri e al Marciante, il quale ultimo [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Lingone

Consigliere Istruttore assistito dal..... Cancelliere.....

È compars... testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

accennò ad alcuni alibi.

Dr: In un primo interrogatorio domandato al Vella se nel mese di dicembre si fosse assentato da Ribera, egli rispose che forse se ne era assentato il giorno 3 per recarsi ad Agrigento per partecipare ad una riunione, e ciò sempre che il giorno 3 fosse caduto di venerdì. Disse cioè che, se il giorno tre fosse caduto di venerdì, egli, verosimilmente, doveva essersi recato ad Agrigento. Richiesi un calendario, e si vide che il giorno 3 non era venerdì. Allora egli disse: rivolgetevi a mia moglie, che potrà avere ricordi più precisi. Io telegrafai all'Arma di Ribera perchè ne cogliesse la dichiarazione della moglie

...A. Renna - Palermo

[illegible] tornai a interrogare il [illegible] [illegible] gli avessi rivelato il contenuto della dichiarazione [illegible] moglie disse nuovamente richiesto se in quel torno di tempo si fosse allontanato da Ribera, che negli ultimi di novembre e buona parte del mese di dicembre era stato a Palermo e a Catania.

DR: Il Mustacchia, indicato da Rosa Salvatore, fu identificato e ne fu raccolta la dichiarazione. Poiché il Curreri [illegible] dello stesso Mustacchia, e a carico del medesimo non risultarono concreti elementi, egli non fu denunziato. Fu raccolta anche la dichiarazione di Navarra Vincenzo. Farò pervenire alla S.V. sia la dichiarazione del Navarra che quella del Mustacchia, qualora le convenga tra gli atti di ufficio.

DR: Il denunziato Oliva fu identificato con le generalità risultanti dal verbale, in seguito alle indicazioni fornite dal Curreri il quale parlò del latitante [illegible] Bartolomeo, che è appunto l'Oliva denunziato col verbale.

DR: Non so come l'Arma di Lonigo abbia potuto avere una fotografia dell'Oliva. Essa verosimilmente l'avrà richiesta al Commissariato di P.S. [illegible] dell'Arma del Golfo, paese di origine dell'Oliva.

[illegible]

[illegible]

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...l Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Avanti di Noi Avv. Cav. ... Consigliere Istruttore assistit... dal ... Cancelliere ...

È compars... il testimone ...

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

...

...A Renna - Palermo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Testi

È compars spontaneamente il testimone Comm. Zingone Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Zingone Giuseppe. Comm. di P.S. - qualificat in atti

DR:

Faccio presente alla S.V. che il Marciante dopo la mezzanotte del 7 gennaio, come mi ha riferito l'Agente La Greca, fu incontrato in via Licata di Sciacca. Il Marciante era in abit trasandat e con la barba incolta.

DR: Il La Greca non credette di fermare il Marciante, che già conosceva. Allora non era ancora appiovata la responsabilità del Marciante, il cui nome è venuto fuori dalla dichiarazione del Curreri dell'8 aprile.

Letto conf. sott.

[signature] [signature]

Piazza

A. Renna - Palermo

Richiamat

D.R.!

Quando il La Greca incontrò, la notte del 7 all'8 gennaio, il francese, erano con lui altri agenti di pattuglia.

D.R.: Non sono in grado di indicare il nome di tali altri agenti, che non appartenevano a quest Commissariat. In quei giorni erano venuti infatti agenti da altre città, che erano comandati, di per sè, di servizio nei vari luoghi, a seconda del bisogno. Di quei turni di servizio non si prendeva nota, affinchè perciò non si trattava di pattuglie fisse.

Letto confermato.

...RIE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
... Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Testi

È compars. il testimone M.lle Gagliano Gioacchino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Gagliano Gioacchino p. Ignazio di a. 46 da Niscemi. M.lle CC in questa

DR:

Confermo il verbale del 16 aprile relativo alla denunzia di Oliva Bartolomeo ed altri pei delitti di omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio e di tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Pirrone Silvestro e Venezia Nicolò.

Confermo gli allegati verbali relativi alle dichiarazioni rese dai denunziati arrestati e dai testi

DR: Escludo nel modo più assoluto che pressioni di sorta e violenze siano state usate al Curreri e al Marciante, le cui confessioni furono perfettamente

... A. Renna - Palermo

spontanee, per quanto avvenute dopo qualche esitazione.

Al Curreri, che negava, fu contestato che era stato visto fuggire dal luogo del delitto, ed egli, compreso che la sua responsabilità era accertata, senz'altro confessò, chiamando in correità il Marciante e l'Oliva, ed esponendo tutte le altre circostanze risultanti dalle sue dichiarazioni.

Il Marciante, a sua volta, che era stato anche negativo, contestatogli quanto risultava dalla dichiarazione del Curreri, confessò ed espose tutte le altre circostanze, e chiamò in correità le altre persone risultanti dalle sue dichiarazioni.

DR: Io fui presente alla dichiarazione resa da Augusta Maria nell'ufficio del Commissario Zingone. La dichiarazione fu poi dattilografata, in una stanza vicina, dal M.llo Cansarano.

DR: Non ricordo se sia stato presente alla sottoscrizione da parte della Augusta, però fui presente quando il Commissario lesse alla Augusta la dichiarazione, ed essa la obbiettò.

Letto conf. sott.

Piazza Gagliano Giacchino M.llo Mazzeroli

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
... Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. D.tt. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Citrano Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Citrano Salvatore p. Giovanni di a. 36 da Palermo - Brig.ª CC in questa

DR:

Confermo, per la parte che mi riguarda, il verbale del 16 aprile relativo alla denunzia di Oliva Bartolomeo ed altri per l'omicidio in persona del Rag. Miraglia e il tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Perrone Silvestro e Venezia Nicolò

DR: Io fui presente agli interrogatori degli arrestati e alle dichiarazioni di quasi tutti i testi.

DR: Escludo nel modo più assoluto che violenze di sorta siano state usate al Curreri e al Marciante.

Quando da Agrigent ci fu comunicato che era stato tradotto colà il Curreri, noi

A. Renna - Palermo

accedemmo ad Agrigento e procedemmo all'interrogatorio del Curreri, che si prolungò dal dalle 10 antimeridiane alle due del giorno successivo. Il Curreri negava, ma quando, alla fine, gli fu contestato quanto risultava dalla dichiarazione di Augusto Maria, finì per confessare e chiamare in correità il Marciante e l'Oliva.

Dir: Io fui presente, a Palermo, all'arresto del Marciante giacchè io, in rappresentanza dell'Arma, mi ero colà recato insieme agli Agenti, per la ricerca del Marciante stesso.

Il Marciante, visto il La Greca che era sceso dalla macchina, gli si avvicinò e lo salutò. Il La Greca chiamò il Maresciallo e gli disse: "le presento il Sig. Marciante ss. Così noi circondammo il Marciante e lo tenemmo in arresto.

Letto conf. sott.

Vittorio Salvatore Bg Carabinieri

[illegible]

[illegible]

Piazza

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...NE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ...ale ... il giorno 1 del mese di maggio alle ore ... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit... dal sig. Cancelliere ...

È compars... testimone Cansarano Angelo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cansarano Angelo di Francesco di a. 40 da Scicli - M.lle di P.S. in questa

DR:

Confermo il verbale del 16 aprile relativo alla denuncia di Oliva Bartolomeo ed altri pei delitti di omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio e di tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Pirrone Silvestro e Venezia Nicola, e confermo altresì gli allegati verbali relativi alle dichiarazioni degli arrestati e dei testi

DR: Escludo che violenze di sorta siano state usate al Curreri e al Marciante i quali, dopo qualche esitazione, di fronte alle contestazioni da noi fatte, finirono per confessare i sbiancati in concetti

...A. Reana - Palermo

gli altri.

DR: Quando il Cuccari fece il nome del Marciante, io gli feci rilevare, dico meglio: gli chiesi di precisare la persona da lui indicata, ed egli mi specificò che si trattava di un Marciante che aveva venti salme di terreno a Burgiotta. Io osservai che era strano che un individuo così agiato partecipasse a simili delitti, ed egli specificò che la terra non era del Marciante ma di sua moglie, e che il Marciante praticava il commercio clandestino dell'olio circostanze che poi noi potemmo accertare rispondere al vero.

DR: Il Marciante comprava olio qui e andava a venderlo in continente.

DR: Fui anch'io presente, a Palermo, all'arresto del Marciante. Io non lo conoscevo, ma lo conosceva l'agente La Greca che, appena vistolo, me lo mise e così lo conducemmo con noi. All'atto dell'arresto il Marciante disse che era diretto in continente assieme ad altre due persone, di cui una di Castellbellotta, per andare a smerciare olio. Egli fece i nomi dei due, ma tali nomi io non rammento. Io gli chiesi dove fosse l'olio, ed egli rispose che gliel'avevano sequestrato alla stazione.

Vasso [illegible] [illegible] [illegible]

...E DI APPELLO
di
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Legge Cansarano

Consigliere Istruttore assistito dal..... Cancelliere.....

È compars... testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Mi disse il Marciante che era sfortunat perchè altra volta un altro quantitativo di olio qu'el' averano sequestrat a Battipaglia.

DR: Circa i due suoi compagni non dette precise indicazioni atte a poterli rintracciare a Palermo.

DR: La Augusto Maria rese la sua dichiarazione al Comm. Zingone anche alla mia presenza. La dichiarazione fu poi da me dattilografata in una stanza vicina, presente la Augusto. Rammento che alla mia contestazione, come mai essa avesse potuto riconoscere il Curreri di notte, essa rispose che lo riconobbe perchè le era passat vicino, essendo il

...A Renna - Palermo

vicolo stretto, e perchè lo conosceva da parecchi anni, da quando cioè egli suoleva recarsi in casa di una di lui sorella che abitava in quelle vicinanze.

Dir: Stesa la dichiarazione, io chiesi alla Augusta se sapesse firmare, ed essa rispose di no. Io le feci apporre il segno di croce. Ritornati nell'ufficio del Commissario, questi rilesse la dichiarazione e la Augusta nulla eccepì.

Letto comp. rott.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

...E DI APPELLO
di
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant sette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere e con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Testi

È compars il testimone La Greca Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità, risponde:

La Greca Vincenzo fu Antonio di a. 72 da Casalbuono (Salerno) agente di P.S. in questa

DR:

Confermo per la parte che mi riguarda il verbale del 16 aprile relativo alla denunzia di Oliva Bartolomeo ed altri pei delitti di omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio e di tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Pirrone Silvestro e Venezia Nicolò.

DR: Escludo che violenze di sorta siano state usate al Curreri e al Marciante, le cui confessioni furono spontanee, sebbene rese dopo qualche reticenza.

DR: Fui io a riconoscere ed arrestare

in Palermo, il Marciante. Con me era il M.lle Cantarano e gli agenti Moretto e Guidice.

DR: Fermammo il Marciante in via Lattarini dinanzi l'Albergo S. Rosalia. Preciso che noi eravamo in giro per cercare un alloggio, dato che erano già le ore 21 e si era fatto già buio. All'Albergo S. Rosalia non avevamo trovato posto. Mentre parlavamo fra di noi per stabilire dove avremmo dovuto dirigerci, io - che mi ero staccato di qualche metro dal gruppo - mi sentii chiamare e salutare: era il Marciante, del quale noi andavamo in cerca. E così il Marciante fu fermato e condotto con noi, nella ~~jeep~~ yeep che avevamo a nostra disposizione. In Questura il Marciante fu rinchiuso in camera di sicurezza, e l'indomani mattino tradotto ad Agrigento.

Passata la mezzanotte tra il 7 e l'8 gennaio, io mi trovavo di pattuglia con alcuni colleghi, quando, in via Licata, incontrammo il Marciante, il quale era in abito trascurato e aveva la barba lunga. Non lo fermammo, avendo io detto ai colleghi che lo conoscevo.

DR: Non sono in grado di indicare i nomi di quei miei colleghi, che erano venuti di rinforzo da fuori. Letto conf. sott.

Viarsa Lagreca Vincenzo P. di P.S. Lucrando

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars. il testimone Moretto Ernesto

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Moretto Ernesto di Teodoro di a. 33 da Brindisi - Segretario di P.S.

DR:

Confermo per la parte che mi riguarda il verbale 16 aprile relativo alla uccisione del Rag. Miragli, e al tentato omicidio in persona di Rosa Salvatore, Perrone Silvestro e Venezia Nicolò

DR: Io mi presento agli interrogatori agli arrestati e alle dichiarazioni di alcuni dei testi.

DR: Escludo che violenze di sorta siano state usate al Curreri e al Marciante.

Letto, conf. sott.

Moretto Ernesto G.I. - P.S.

[signature]

[signature]

[signature]

A. Renna - Palermo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Sesti

È compars l testimone Venezia Nicolò

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Venezia Nicolò di Antonino di a. 43 da questa via Scaglione - cortile Vetrano - 264

DR:

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. in date 16 marzo e 11 aprile delle quali V.S. mi da lettura.

Quando furono esplosi i colpi di arma da fuoco contro di me, del Rosa e del Pirrone, solo io rimasi ferito a potei raggiungere la casa del Pirrone medesimo dalla quale, sopraggiunti costui e il Rosa, fui accompagnato all'ospedale. Io, sentitomi ferito, poiché ancora le prese mi assistevano, non pensai che a darmi alla fuga, e quindi non mi volsi indietro e non potei vedere quelli che avevano sparato.

Appresi poi dal Rosa che aveva ricono-

A. Renna - Palermo

scritti il Craparo e il Curreri.

DR: Personalmente io non avevo avuto alcun precedente nè col Curreri nè col Craparo.

DR: Col Curreri non avevo alcun rapporto, e lo conoscevo solo di vista.

DR: Col Craparo, che è mio vicino di casa, correvano buoni rapporti, e talvolta mi servivo della sua stalla per metterci il mio mulo.

DR: In ordine alla causale del delitto nulla posso dire.

Per quanto sopra ho detto, escludo che il Curreri e il Craparo fossero stati determinati ad agire per motivo personale, e debbo ritenere che abbiano agito per mandato di persone, sulle quali non sono neanche in grado di formulare sospetti.

DR: Per quanto riguarda l'omicidio del Rag. Miraglia, io ho da confermare alla S.V. la dichiarazione da me resa nella prima fase del procedimento.

DR: La mattina del 24 febbraio, mentre io tornavo dalla campagna, percorrendo la mulattiera del castello, nei pressi dell'antico caseggiato del dazio, notai seduti sulle pietre Mustacchia Calogero e Curreri Calogero che parlavano tra di loro. Mi sorprese il fatto che essi si fossero riuniti in quel luogo solitario. Essi si alzarono e vennero incontro a me.

Piazza Vincenzo Vicchi Curreri

E DI APPELLO
DI
ERMO

NE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di Venezia alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. ~~Gran~~ Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

Segue

È compars i testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

e ci scambiammo il saluto. Io dissi al Curreri che mi compiacevo che era stato rimesso in libertà, e proseguii la mia strada.

DR: Un giorno che non posso precisare, incontrai il Curreri e il Marciante e li avvicinai. Il Curreri fu chiamato da altra persona e io rimasi col Marciante. Essendo io attivista del partito Comunista, come lo erano il Rosa e il Pirrone, chiesi al Marciante come la pensasse ed egli mi rispose che non si interessava di cose politiche. In quella occasione io manifestai al Marciante la mia preoccupazione per la lotta che si era ingaggiata con gli agrari, ed egli manifestò la sua indifferenza su tali problemi.

Letto conf. sott.

Venezia [illegible]

[illegible]

A. Renna - Palermo

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Figur. Sesti

È compars. il testimone Lo Iacono Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Iacono Francesco f. Giuseppe di anni da questa - via Cannella 35 - indiff.

DR:

Confermo la dichiarazione da me resa alla P.S. il 7 aprile della quale V.S. ... da lettura.

Il Di Stefano mi si presentò con alcuni fogli che e mi invitò a firmare dicendo che si trattava di una istanza perchè il feudo Cesta-voli non fosse assegnato alla Cooperativa. Lo firmai per far cosa gradita a lui e al padrone Cav. Nino Martinez.

DR: Il Di Stefano mi si presentò con fare bonario e amichevole.

Successivamente io firmai la domanda di assegnazione del feudo alla Cooperativa.

DR: Alla fiera di Sambuca io mi incontra

con Di Stefano Carmelo, amministratore del Cav. Martinez. Con lui parlammo di mio fratello Paolo, e precisamente sul desiderio di costui di raccogliere le ginnumarre del fondo.

Il Di Stefano mi disse di dire a mio fratello Paolo che, se aveva piacere, poteva raccoglierle.

Altri discorsi noi non avemmo.

DR: A Sambuca si era pure recato mio fratello Vincenzo. Questo non era con me, e non mi risulta che si sia incontrato col Di Stefano, nè rammento che egli mi abbia detto di avere incontrato lo stesso Di Stefano.

~~DR:~~ Io letto conf. sot.

Giacomo Francesco

[illegible]

Piazza

Lucrezio

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesto

È compars l testimone Lo Iacono Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Iacono Giuseppe fu Giuseppe di a. 51 da questa via Calcinaro - cortile Russo - 2 - indiff.

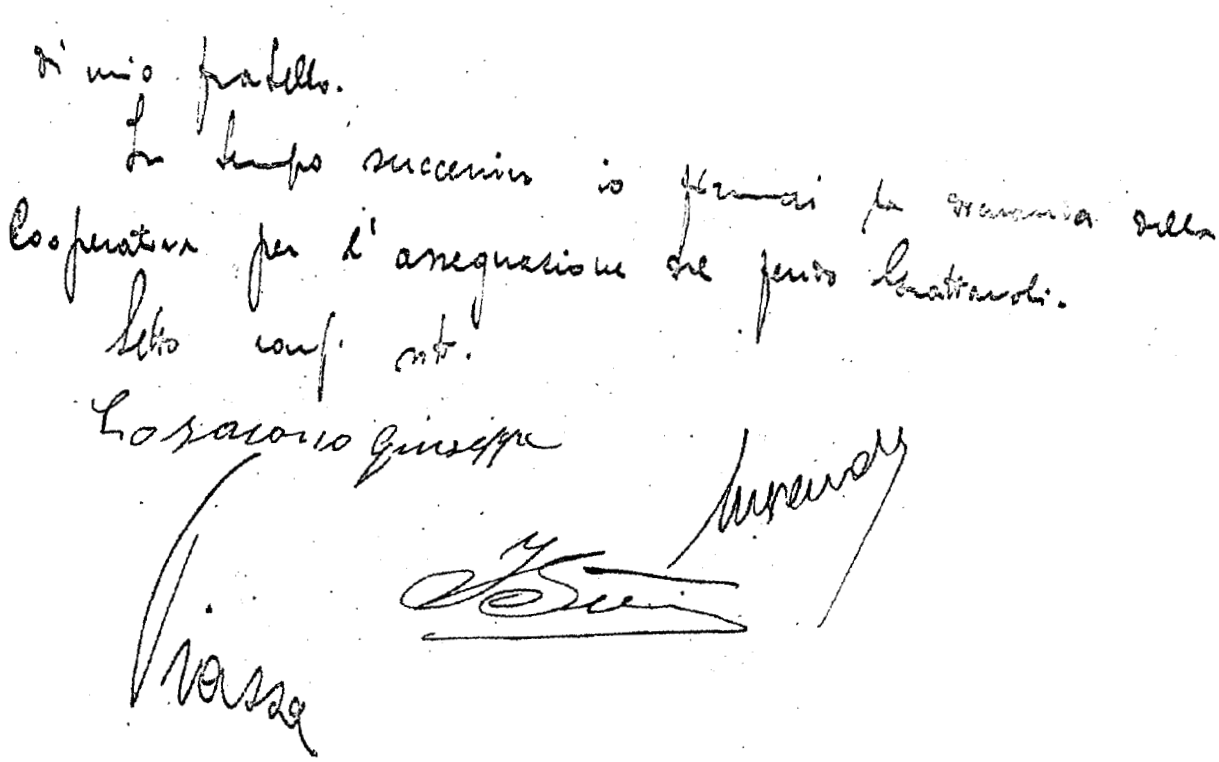
DR:

Confermo la dichiarazione da me resa alla P.S. del 7 aprile scorso di cui V.S. mi da lettura.

Io mi trovavo in casa di mio fratello Francesco, quando si presentò Di Stefano Carmelo, amministratore del feudo Gratavoli della famiglia Martinez, chiedendogli di firmare un foglio contenente una istanza perchè il feudo Gratavoli rimanesse al padrone.

Mio fratello firmò, e firmai pure io, non perchè io avessi interesse nella faccenda, non ottenendo alcun lotto di terra a Gratavoli, ma per asseverare la firma

...A Renna - Palermo



PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 384 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* primo *del mese di* maggio *alle ore* 19 *nelle* Carceri Giudiziarie di Sciacca

Nel procedimento contro Rossi Enrico e C

imputato di omicidio aggr.

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Perrone Silvestro e Craparo Diego

Noi Dott. Cav. uff. Robert Marenda - Consigliere (2) Istruttore

assistiti dal (3) Cancellieri *sottoscritto* e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Sesti

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Perrone Silvestro - qualificato in atti

2. Craparo Diego - qualificato in atti

Quindi data lettura al Craparo

dell su *deposizion* nella *parte in cui e discorde con quell* del Perrone, *interrogatol* se *in presenza di cost* vi *persista e possa sostener*, *in faccia quanto in ess* si *contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Perrone: giorni dopo del [illegible] omicidio, [illegible]

DI

DI

Reg. gen.
Regno o Proc Gen.

del Reg. gen.
o Sez. Istruttoria

Reg gen.
Pretura

... procedersi a con... persone esaminate ... e quando siavi ... fra loro su fatti e ... importanti (art. 384

... Istruttore, Consi... d'istrutt., Pre... del Regno e ... generale (art. 296, ... 308, Cod. p. p.).

... o Segretario.

... verbale è fatta ... domande rivolte ... delle dichiarazioni ... messe a con... quant'altro è avve... il confronto, *senza* ... *impressioni ri*... *circa il con*... *delle persone che* ... *parte all'atto* arti... p. p.).

95-197
... - Palermo

di me, Venezia e Rosa, tu mi incontrasti e mi dicesti che venivi dall'ospedale ove avevi visitato il Rosa, al quale avevi portato delle negrole. Con aggiungesti che proprio la sera del delitto, e mentre si erano sentiti i colpi di arma da fuoco, tu eri davanti la porta di casa tua mentre stavi attaccando il carro per partire alla volta di S. Margherita.

Craparo: io non ricordo di averti incontrato e di averti parlato di questo argomento, comunque io non ti potei dire che ero partito per S. Margherita la stessa sera del delitto se io invece partii, per quella volta, l'indomani mattina e non avrei avuto ragione di dirti una cosa non vera.

Perrone: eppure tu mi hai incontrato e mi hai detto quanto ho riferito.

L'Ufficio dà atto che in un primo momento il Craparo ha ammesso di avere incontrato il Perrone e di avergli detto che proveniva dall'ospedale dove aveva visitato il Rosa e di avergli portato della frutta.

Ognuno insiste.

Letta conf. sott.

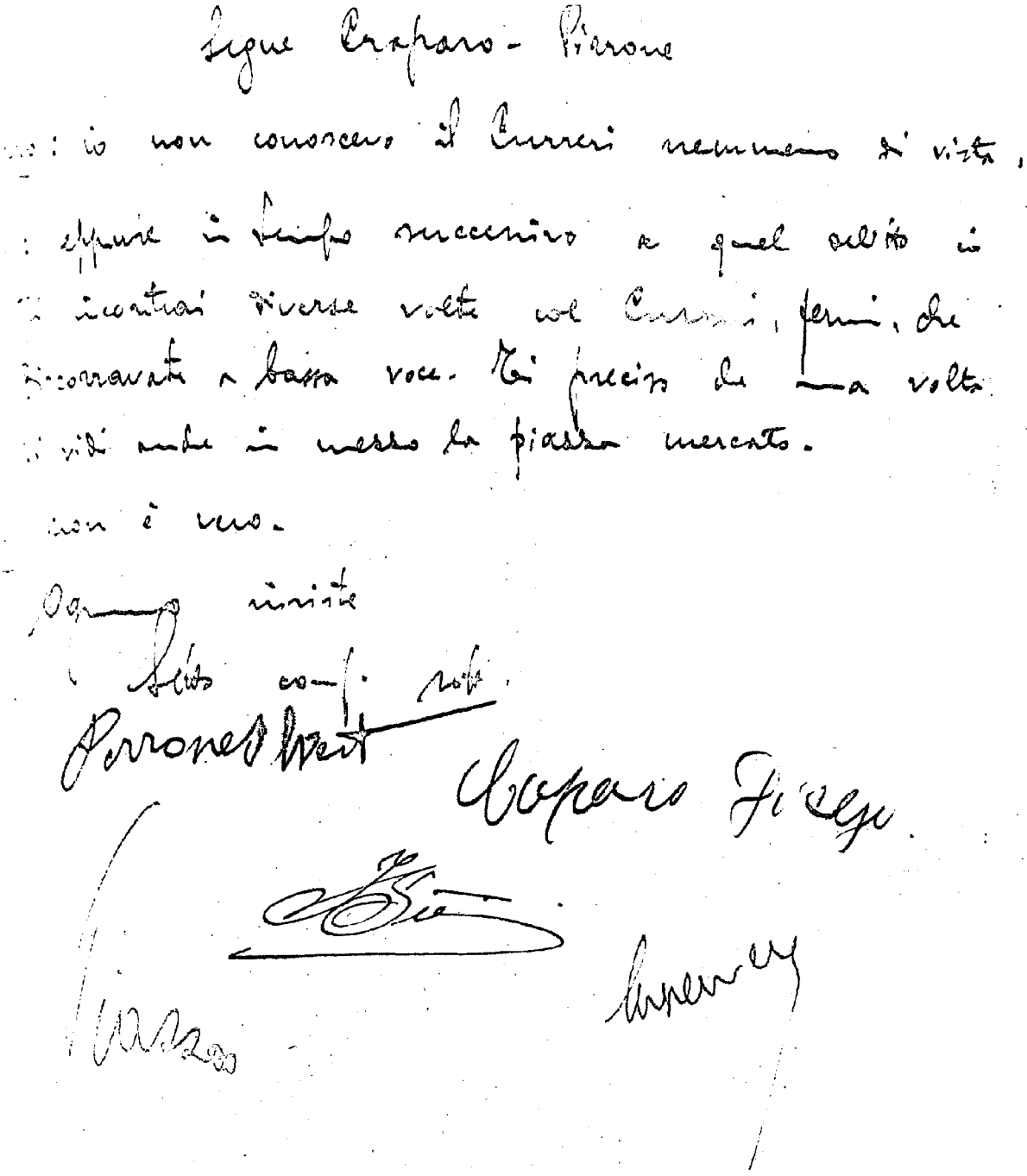
Perrone Sebastiano

Craparo Giorgio

[illegible] [illegible]

Piazza

Prima di allontanarsi il Perrone - rivolto al Craparo - interroga tu che rapporti avevi col Lurreri?



CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N.....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N.....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette

giorno primo del mese di maggio alle ore

in Piacen. nelle Carceri

Avanti di Noi Avv. Cav.....

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

.....

È compars l testimone .....

.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbli.. dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi v.. di parentela o di interesse che abbia con le parti private o a.. circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

145 ter - A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* primo *del mese di* maggio *alle ore* 19.20 *nelle* Carceri Giudiziarie di Sciacca

Nel procedimento contro Roni Enrico e C.

imputato di omicidio aggr. e altro

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Crapano Diego e Rosa Salvatore

Noi Dott. Cav. Uff. Roberto Merenda

(2) Consiglier Istruttore

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto* e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Cesti

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Crapano Diego - qualificat in atti

2. Rosa Salvatore - qualificat in atti

Quindi data lettura al Crapano *dell* su *deposizion* nella parte in cui e discorde con quell del Rosa, *interrogatol* se in presenza di cost vi persista e possa sostener, in faccia quanto in ess si contiene, ed avendo risposto affermativamente;

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Rosa: la sera del 6 maggio 1945, quando, in via

Reg. gen.
Regno e Proc Gen.

del Reg. gen.
e Sez. Istruttoria

Reg gen.
Pretura

procedersi a con- persone esaminate e quando siavi loro su fatti e importanti (art. 364

Istruttore, Consi- d'istrutt., Pre- del Regno e generale (art. 296, 298, Cod. p p.).

e Segretario.

verbale è fatta domande rivolte delle dichiarazioni persone messe a con- quant'altro è avve- il confronto, *senza delle impressioni ri- giudice circa il con- dalle persone che parte all'atto arti-* p. p.).

95-197
Palermo.

recinto S. Nicolò furono esplosi i colpi contro di me, il Venezia e il Perrone, mi buttai disteso in un lato della strada. Quando poi inferì un colpo a vuoto, intuito che lo sparatore aveva già l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso di lui, che intanto si era diretto verso lo spiazzale, con l'intento di raggiungerlo e riconoscerlo. Accelerando il passo, io avevo già quasi raggiunto lo sparatore, che si volse indietro, e in quel momento in quella persona io riconobbi perfettamente te. Del riconoscimento sono perfettamente sicuro.

D'un tratto, mentre stavo per acciuffarti, notai la presenza di altra persona all'angolo della Chiesa di S. Nicolò e a pochi passi dal punto in cui ero venuto a trovarmi. In quell'altra persona riconobbi Curreri Calogero, che stava per ricaricare un'arma, sicché credetti prudente abbandonare l'impresa e ritornare sui miei passi. Ripeto di essere sicuro del riconoscimento di entrambi.

Craparo: non è vero tutto quanto voi dite. Io quella sera ero nella bettola di Francesco Gagliano, dove mi trovai dalle ore 19 circa fino all'orario di chiusura.

Rosa: Come puoi negare che un giorno dell'agosto o settembre 1944, mentre io in piazza Mercato parlavo con altri contadini sulla necessità che fosse portato il grano all'ammasso, tu mi invertisti dicendo che era tempo che io, Venezia e Pirro la smettessimo dall'occuparci di quella pratica perché altrimenti ci sarebbe finita male. Io t

Craparo Diego

Rosa Salvatore

Piazza

Segue Crapano - Rosa

Chieri se scherzavi o dicevi sul serio e tu, con gli occhi agitati, mi dicesti che dicevi sul serio, ed avendoti io rintuzzato, venimmo alle mani, e fummo divisi dai compagni presenti

Io non ricordo per nulla questo episodio - Se esso è vero, vuol dire che io ero ubbriaco -

Noi eravamo in ottimi rapporti, e voi spesso venivate nella mia stalla per ripulirla asportandone il concime.

Fu una volta sola che io presi un carico di concime dalla tua stalla, ma ciò avvenne prima dell'incidente di cui ho parlato, dopo il quale noi non avemmo più rapporti

Io: tu invece venisti nella mia stalla, per il concime, parecchie volte.

Ognuno insiste

Letto conf. sott.

Rosa Salvatore

Crapano Giuseppe

[illegible]

Piazza

...TE DI APPELLO
di
PALERMO

...ONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.asette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. dott. Cav. Franco Lesti

È compars. il testimone Mancuso Ettore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Mancuso Ettore di Alfredo d'a. 25 da Palermo - qui domt. via Conzo 8 - indiff.

DR:

Io sto stato a Padova impiegato presso la direzione dell'ufficio postale inglese, sciolto il quale, io ero ritornato a Sciacca.

Il 27 dicembre 1946, se non rammento male, io tornai a Padova per cercare colà altra occupazione, dato che mi ero affezionato all'ambiente. A Padova mi ero incontrato con Bongiovì Calogero, figliastro di Marciante Pellegrino, studente in medicina, che mi invitò a trascorrere la notte del Capo d'Anno a Piove di Sacco presso ~~presso~~ la sua fidanzata,

A. Reana - Palermo

Giuseppina Naso o Masiero. Il 1° gennaio il Bongiovanni pregò di recarmi alla stazione di Padova per rilevare il Marciante che doveva arrivare col diretto proveniente da Roma e giungente a Padova alle 15.5', ed io andai rilevai il Marciante, giunto assieme a tale Friscia Accursio da Caltabellotta. Accompagnai entrambi a prendere alloggio alla pensione De Campo - via San Fermo 13, 1° piano. L'indomani, 2 gennaio, io e il Friscia ritornammo prendendo il treno in partenza da Padova alle ore 14.30, e il Marciante ci accompagnò alla stazione, rimanendo a Padova

DR: Il Friscia è fidanzato a Sciacca, dove suole spesso recarsi, ed oggi è proprio a Sciacca, ed è reperibile all'Albergo Assenzio.

DR: Egli e il Marciante si erano recati a Padova a scopo commerciale. Chiarisco che essi erano, a scopo commerciale, in rapport con me. Io e il Friscia ritornammo subito in Sicilia per evitare di restare in tre sulle spese a Padova, incaricando il Marciante di collocare la merce che aveva portato col Friscia.

DR: Rividi il Marciante a Sciacca il giorno 8 gennaio, essendo andato a trovarlo a casa

Piazza [illegible] [illegible] [illegible] Mancuso

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
... Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
... Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Giuramento

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars Legge testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sua per avere notizie sue e degli affari svolti, e lo trovai a letto, stanco del viaggio essendo egli giunto, come mi disse, la sera del 7 gennaio.

Letto conf. sott.

[signature]

E DI APPELLO
DI
PALERMO

...NE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
...Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Friscia Accursio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Friscia Accursio di Alfonso di a. 45 da Caltabellotta - qui domt presso l'Albergo Assenzio

DR:

Il 29 dicembre scorso io e Marciante Pellegrino partimmo da Sciacca diretti a Padova per venderci dell'olio e vi giungemmo il 1° gennaio col treno che arriva alle ore 14 circa.

Alla stazione fummo rilevati da Mancuso Ettore che ci condusse per alloggiare in un albergo, il cui nome non rammento, via S. Fermo 13.

L'indomani, 2 gennaio, io e il Mancuso, che ci aveva preceduto per lo stesso oggetto, ripartimmo, lasciando a Padova il Marciante per vendere l'olio, non avendo creduto di restare colà tutti tre sulle spese.

DR: Partimmo col treno delle 14 circa, e ci

A. Renna - Palermo

accompagnarono alla stazione il Marciante e altra persona di Padova la quale ci aveva fatto acquistare del riso, e delle quale non ricordo il nome. Il riso lo portammo con noi.

La sera del 7 gennaio io fui in casa di una mia cognata ove si festeggiava un matrimonio. Mia suocera, a un certo punto, uscì dalla festa per recarsi a casa sua, e, tornata mi disse di avere incontrato per via il Marciante, che le aveva detto di avvertirmi del suo arrivo avvenuto la stessa sera.

DR: L'incontro tra mia suocera e il Marciante avvenne verso la mezzanotte. Quella sera il treno era giunto in ritardo sull'orario normale, che è alle 22.30.

Io mi portai quindi - la stessa notte - in casa del Marciante per conferire sui nostri affari.

Letto conf. sott.

Francia Nunzio

Piazza

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal rot. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. D.t. Cav. Franz Sesti

È compars spontaneamente il testimone Rizzuto Calogera

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Rizzuto Calogera p. Calogero di a. 52 da Caltabellotta e qui resid.te via Zara 17.

DR:

Sono la moglie dell'imputato Marciante Pellegrino, e mi presento spontaneamente alla S.V. per essere intesa, dichiarando di rinunciare alla facoltà di astenermi dal deporre

Quindi

DR:

Dopo l'arresto di mio marito io mi sono interessata di raccogliere le prove per dimostrare che egli, nei primi di gennaio, si trovava fuori Sciacca.

Esibisco alla S.V. la documentazione di cui mi sono fornita, e cioè:

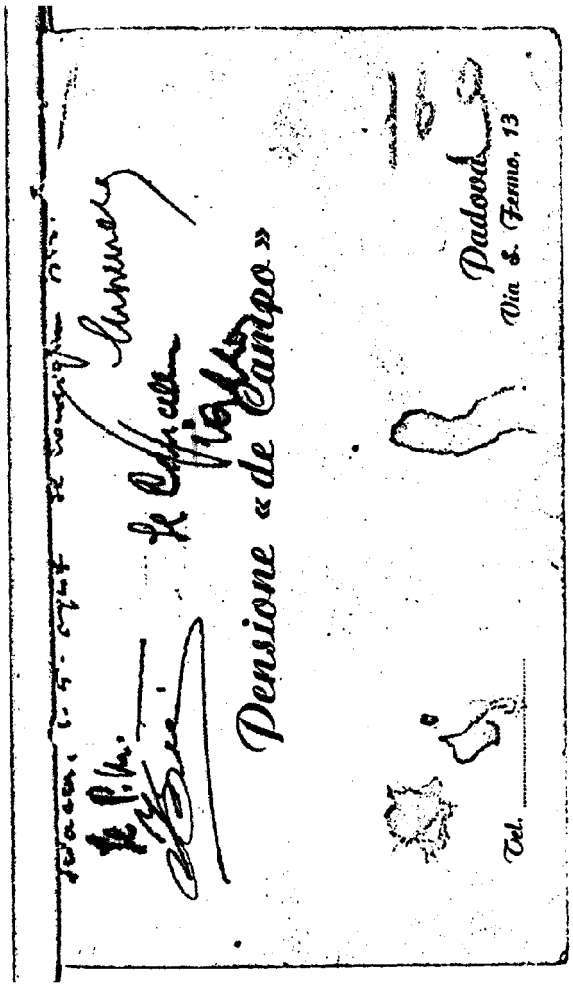
una dichiarazione in data 24.4.1947 ...

...A Rossa - Palermo

firma del gestore della pensione De Campo di Padova attestante che mio marito alloggiò in quella pensione nelle notti dal 1° al 3 gennaio, e un telegramma pervenutomi stamane da Maria Masiero, futura suocera di mio figlio Calog. Bongiovi, e proveniente da Piove di Sacco, in cui si legge che mio marito dormì il 3 gennaio allo Albergo Cappello sito in quella via Roma.

Letto conf. sott.

Riggiuto Calogera


Pensione «de Campo»
Padova
Via S. Fermo, 13
Tel.

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Sesti

È compars. il testimone Ciaccio Antonino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Ciaccio Antonino di Luigi di a. 36 da Sciacca via Giuseppe Licata 115 - indiff.

DR:

Conosco Fiorini Vincenzo. Nel mese di dicembre scorso, se non ricordo male, io lo presentai a Di Stefano Carmelo - amministratore di casa Martinez, perchè egli era in cerca di un appartamento, e nel palazzo dei Martinez vi erano degli ambienti temporaneamente liberi.

Letto conf. sott.

Ciaccio Antonino

[signature] [signature]

[signature]

...A Renna - Palermo

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.arette il giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervent. del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Testi

È compars. il testimone Alaimo Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Alaimo Giuseppe f. Ignazio d'a. 32 da Ravanusa - Brig.re CC in questa

DR:

La moglie del Marciante, tempo fa, in epoca che non posso precisare, mi pregò di interessarmi presso il Segreto, assumendo che questi doveva darle del frumento. Io parlai col Segreto, il quale mi disse che le cose non stavano come dettomi dalla moglie del Marciante, e che era invece costei debitrice di lui. Esperii tra i due, e alla loro presenza, un tentativo di conciliazione che non sortì esito positivo, e della faccenda io più non mi interessai, tanto più che essi avevano già adibito i loro legali.

Letto Conf. sott.

Alaimo Giuseppe

Pirrone

A. Renna - Palermo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Graffeo Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Graffeo Giuseppe f. Calogero di a. 43 da questa - inteso Peppino n' suonatore - piazza S. Nicolò - 6 - indiff.

DR:

La sera in cui furono esplosi i colpi contro il Rosa, Pirrone e Venezia, erano venuti nella mia bottega Patti Michele e Abbruzzo Giuseppe per comprare dei sigaretti "Roma". Appena essi, uscendo, si fecero sulla strada, si intesero i colpi, e subito essi rientrarono nella bottega, e io chiusi la porta. Dopo un po' di tempo io riapersi la porta, e i due se ne andarono.

DR: Nè prima degli spari nè quando io riapersi la porta della bottega io vidi passare persone.

Letto conf. analf.

Merenda

Piazza

A. Renna - Palermo

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere, con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Lesti

È compars l testimone ~~Ob~~ Patti Michele

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Patti Michele f. Biagio di a. 44 da Sambuca e qui dom.to e resid.te via Amplo 7 - indiff.

DR:

La sera in cui furono esplosi i colpi contro il Rosa, Pirrone e Venezia, io e Abbruzzo Giuseppe ci eravamo recati nella bottega di Peppino il suonatore per comprare delle sigarette - Nell'uscire sentimmo i colpi, e subito rientrammo nella bottega del Peppino, chiudendo la porta.

Dopo un po' di tempo il Peppino aperse, e noi ci ritirammo nelle nostre case

DR: Nè prima degli spari, nè quando Peppino riaperse la porta della bottega, vidi passare persone.

Letto conf. sott.

Patti Michele

Merenda

Piazza

...ter - A. Renna - Palermo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

... del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

... del Reg. Gen.
... Ufficio Sez. Istruttoria

... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore ... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit... dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Lesti

È compars... testimone Abbruzzo Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Abbruzzo Giuseppe fu Michele di a. 36 da questa via S. Nicolò - cortile S. Nicolò - 6 - indiff.

DR:

La sera in cui furono esplosi i colpi contro il Rosa, Pirrone e Venezia, io e Patti Michele ci eravamo recati nella bottega di Peppino il suonatore per comprare delle sigarette. Nell'uscire sentimmo i colpi, e subito rientrammo nella bottega. Peppino chiuse la porta.

Dopo un po' di tempo il Peppino aperse, e noi tornammo ad uscire per rincasare.

DR: Nè prima degli spari nè quando Peppino riaperse la porta vidi persone.

Letto conf. sott.

Abruzzo Giuseppe

Piazza

... - A. Renna - Palermo

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale).

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. D.t. Cav. Franz Sesti

È compars il testimone Agliano Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Agliano Francesco f. Vincenzo di a. 33 in questa via Amato 85 - indiff.

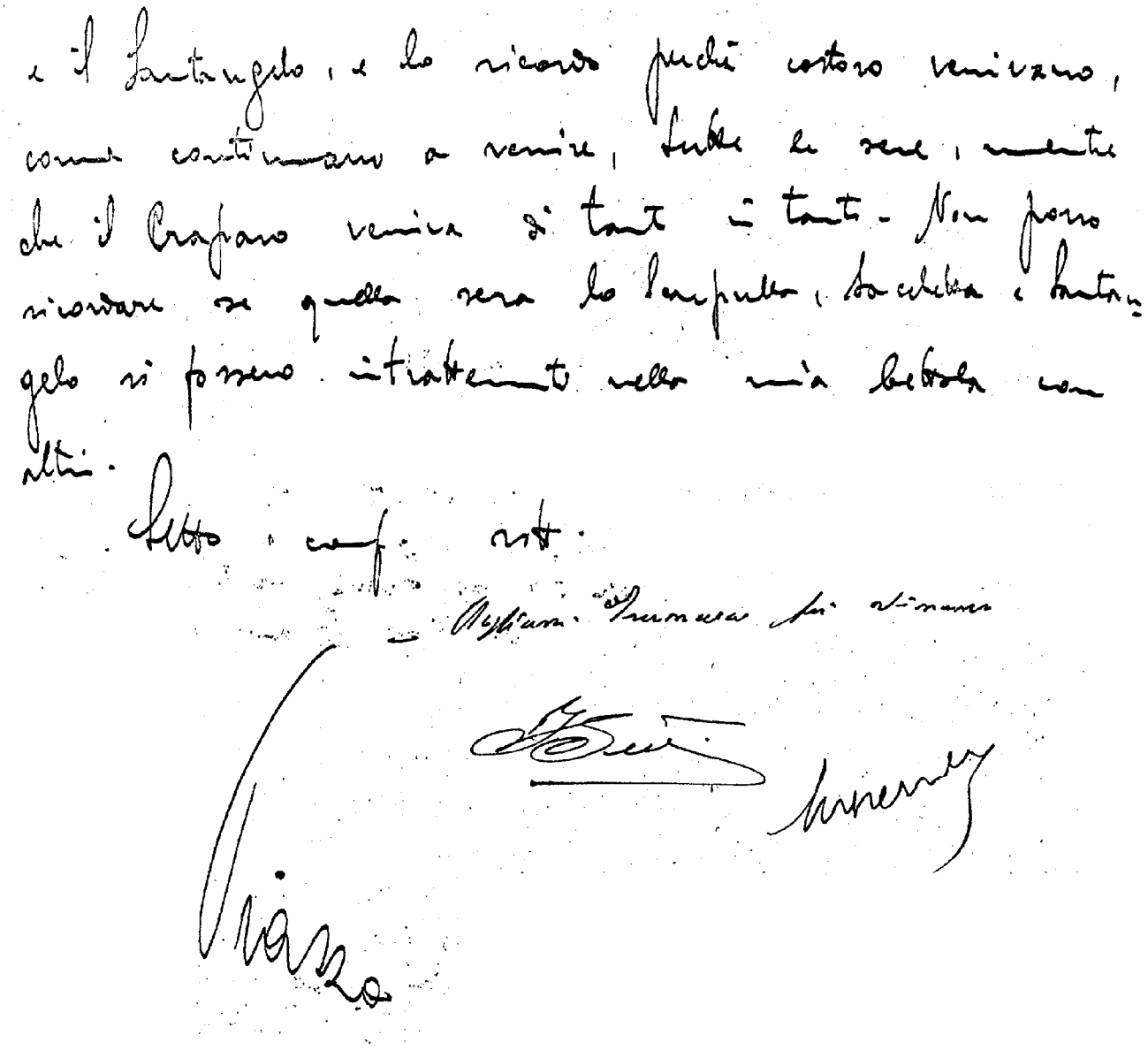
DR:

Gestisco una bettola in via S. Michele ove a volte si tratteneva, prima del suo arresto, Craparo Diego, e che suole anche essere frequentata da Scarpulla Giuseppe, Sacchetta Gaspare e Santangelo Giuseppe.

DR: Escludo che, dico meglio: non sono assolutamente in grado di rammentare se la sera in cui furono esplosi i colpi contro il Rosa, il Pirrone e Venezia, e costui rimase ferito, il Craparo si sia trattenuto nella mia bettola.

DR: Ricordo che quella sera erano nella mia bettola lo Scarpulla, il Sacchetta

...tre - A. Renna - Palermo



...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette giorno 1 del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervent del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Fest

È compars l testimone Scarpulla Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Scarpulla Giuseppe di Francesco di a. 41 da questa - via Scaglione 76 - indiff.

DR:

La sera in cui furono esplosi i colpi contro Rosa Salvatore, Pirrone Silvestro e Venezia Nicolò, e quest'ultimo rimase ferito, io mi trovavo nella bettola di Gagliano Francesco assieme a Sacchetta Gaspare.

DR: Escludo che fosse stat con noi Craparo Dieg. Non c'era nemmeno Giuseppe Santangelo, o almeno io non ricordo che quest'ultimo si fosse trattenut con noi. Craparo sicuramente non c'era.

Letto conf. sott

Scarpulla Giuseppe

[signature] Merenda

Piazza

...ice - A. Renna - Palermo

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Lest.

È compars l testimone Sacchetta Gaspare

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sacchetta Gaspare p. Gaspare di a. 41 da questa piazza Gerardo Noceto 14 - indiff.

DR

La sera in cui furono esplosi i colpi contro Rosa Salvatore, Pirrone Silvestre e Venezia Nicolò, e quest'ultimo rimase ferito, io mi trovavo nella bettola di Gaggiano Francesco assieme a Scarpulla Giuseppe. Vidi un momento anche Santangelo Giuseppe, che bevve un bicchiere e se ne andò.

DR: Non ricordo assolutamente di avere visto Crapano Diego.

Letto conf. sott.

Sacchetta Gaspare

[signature] [signature]

Piazza

...ter - A. Reana - Palermo

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
...Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc Sesti

È compars l testimone Santangelo Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Santangelo Giuseppe f. Angelo di a. 36 da questa via Castello - 149 in diff.

DR.

La sera in cui furono esplosi i colpi contro Rosa Salvatore, Pirrone Silvestre e Venezia Nicolò, e quest'ultimo rimase ferito, io andai nella bettola di Francesco Gagliano, ove mi trattenni solo il tempo necessario per bere un bicchiere di vino, e me ne andai.

DR: Non vidi nè lo Scarpulla nè il Sacchetta nè Crapano Diego. Nella bettola c'era confusione.

Letto conf. analf.

[signature] [signature]

[signature]

...ter - A. Renna - Palermo

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sig. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Catania Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Catania Vincenzo f. Antonino di a. 42 da questa - corti le Vetrano della via Scaglione - 266

DR:

Una mattina, in giorno che non posso precisare, io partii col mio carro per S. Margherita per comprare fieno. Con me partirono Campo Francesco, Buscarnera Leonardo e Craparo Diego, con i carri rispettivi.

Tornammo a Sciacca tutti quattro l'indomani mattina.

Rincasat, mia moglie mi disse che la sera prima della nostra partenza avevano sparato al Rosa, al Pirrone e al Venezia.

Letto conf. rott.

Catania Vincenzo

[signature] Merenda

Piazza

...ter - A. Ronna - Palermo

...RIE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sisti

È compars. il testimone ~~Busca~~ Muscarnera Bernardo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Muscarnera Bernardo p. Vincenzo di a. 36 da questa, via Olivella - cortile Vitabile - 195 - indiff.

DR:

Una mattina nei primi del maggio 1945 io partii col mio carro per S. Margherita, e con me partì Campo Francesco.

Al ponte di ferro ci fermammo per aspettare, come si era convenuto, Catania Vincenzo, il quale giunse, verso le due del pomeriggio, assieme a Craparo Diego.

DR: Io e il Campo eravamo partiti da Sciacca verso le quattro.

DR: Quando ritornammo a Sciacca, apprendemmo che la sera prima della nostra partenza per S. Margherita avevano sparato a Roza, Pirrone e Venezia.

Letto comp. sott.

Viasso Muscarnera Bernardo Merenda

...ter - A. Renna - Palermo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Sd. del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno primo del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore, assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Campo Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Campo Francesco di Antonino di a. 33 da questa via Scaglione - cortile Vetrano - 274 - indiff.

DR!

Una mattina dei primi del maggio 1945, verso l'alba, io e Muscarnera Bernardo partimmo coi nostri carri per S. Margherita per acquistare fieno. Al ponte di ferro ci fermammo per aspettare, come si era convenuto, Catania Vincenzo, che giunse, assieme a Crapano Diego, verso le ore 14.

Rientrammo a Sciacca l'indomani, e apprendemmo che la sera prima della nostra partenza per S. Margherita avevano sparato a Rosa, Pirrone e Veneziano.

Letto conf. sott.

Campo Francesco

Piazza [signature] [signature]

...ter - A. Renna - Palermo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno due del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sig. Cancelliere e con l'intervent del S. Proc. Gen. dott. Cav. Franz Test.

È compars l testimone Li Bassi Giovanni

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Li Bassi Giovanni fu Calogero di a. 35 da questa - via Luis. Licata - 64

DR:

Circa due anni fa io e mio suocero acquistammo alcune salme di terra da potere del figliastro del Marciante, Bongiovi, usufruttuaria la madre. Successivamente facemmo un mutuo di £ 150.000 alla moglie del Marciante, con ipoteca su cinque salme di terreno. La moglie e il figliastro del Marciante ci fecero procura per riscuotere dal Segreto, gabellotto delle cinque salme, anzi di tutto il feudo, l'estaglio, che il Segreto ci ha corrisposto. I coniugi Marciante hanno protestato per quest fatto, sostenendo che

...ter - A. Renna - Palermo

il Segret doveva invece pagare a loro, e ne è sorta una controversia, della quale è stato anche interessato il Brig.re Alaimo.

Letto conf. rat.

Li Bassi Giovanni

Piazza

Prima di allontanarsi

DR:

Preciso che il Segret pagò a noi dopo che gli notificammo la procura fattaci dagli eredi Bongiovi.

Letto conf. rat.

Li Bassi Giovanni

Piazza

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
...del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno due del mese di maggio alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal rit. Cancelliere e con l'intervent del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Mustacchia Calogero

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Mustacchia Calogero fu Gerolamo di a. 39 da questa via Quartarero 1.

DR:

Sono impiegato di quest Molino Cuore, alla Marina di Sciacca, quale custode. Il mio servizio va dalle otto di sera alle dieci del mattino successivo. Da un anno, infatti, faccio quest turno di notte. Ed appunto la sera in cui fu ucciso il Rag. Piraglia io mi trovavo nel detto molino ad esplicare quelle mie mansioni, e non intesi neppure i colpi, data la distanza e il rumore del mare.

Solo l'indomani intesi dire dell'omicidio del Piraglia.

DR: Escludo pertanto che io la sera del delitto mi sia potuto trovare in quei

...ter - A. Renna - Palermo

presi.

DR: La custodia del molino io la esercito internamente e da solo. Non ho sostituti nè controlli da parte dei proprietari del molino, dove non vi è registro sul quale viene segnato tale mio servizio di custodia. In sostanza, durante tutto il tempo in cui io mi fermo al molino per il mio servizio di custodia, nessun'altra persona è presente nel molino stesso.

DR: Nel molino non vi è un custode di giorno. Di giorno vi sono gli operai, che smettono di lavorare verso le ore 16. Rimangono poi i padroni a fare i conti di chiusura, e il mio servizio comincia alle venti. A volte, quando io comincio il servizio, trovo ancora nel molino i padroni, a volte essi se ne sono già andati.

DR: Nessuna formalità assiste l'inizio del mio servizio, come nessun controllo viene eseguito durante il medesimo.

DR: È vero che un giorno degli ultimi di dicembre 1946 venimmo a trovarci insieme nella trazzera Cannaccio, Termini Carmelo e Rosa Salvatore, diretti tutti verso il paese. Giunti all'abbeveratoio, di fronte alla stradella che porta al cimitero, ci fermammo per fare bere gli animali, e quindi io proseguii, mentre il Rosa e il Termini sostarono ancora un po'.

Mustacchia Calogero

E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...r. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
...l'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Mustacchia Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars... Segue testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

DR: Non è vero che io abbia pronunziat, rivolto al Rosa, la espressione "Peppino vi chiama". Come non è vero che il Rosa mi abbia detto che "prima o dopo, in quel port ci dobbiamo andare tutti"

DR: Mai alcun incidente ho avut col Rosa, con Venezia Nicolò e Perrone Silvestre.

DR: Non sono iscritto al Partit Comunista, ma sono socio della Cooperativa Madre Terra.

DR: Mi toccò, in sorteggio, un lotto del feudo S. Maria. Allora Venezia Nicolò, nei locali della Cooperativa, mi fece presente che io avevo altro mezzo di vita, e che quindi sarebbe stat giusto passare quel lotto di terra ad altro socio più

...A Renna - Palermo

bisognoso. Io feci rilevare che ero anch'io un lavoratore bisognoso, e lo stesso Rag. Miraglia intervenne dicendo che, poichè la sorte mi aveva favorito, la terra non mi si poteva levare.

DR: Per quest non conservai alcun rancore verso il Venezia nè verso alcun altro, tanto più che presi subit possesso della terra.

DR: È vero che un pomeriggio degli ultimi di febbraio, essendomi ~~incontrat~~ recat, per fare un bisogno corporale, fuori porta S. Calogero, incontrai Currera Calogero che era fermo avanti il molino, e mi chiamò. Mentre ci fermammo brevi istanti per scambiarci il salut, sopraggiunse Venezia Nicolò il quale avendo vist il Curreri, lo abbracciò e lo baciò, ed essi si misero a parlare, mentre io mi ero un po' discostato. Il Venezia quindi se ne andò. Poco dopo si allontanò anche il Curreri, ed io me ne andai a casa mia, seguendo una via diversa da quella percorsa dal Curreri, essendomi io dovut recare a comprare: se non rammento male, della verdura.

DR: Il Curreri diceva che era uscit per prendere un poco d'aria.

DR: Conosco il fabbro ferraio Navarra Vincenzo.

DR: Non è possibile che la sera in cui fu uccis:

Mustacchia Calogero

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

... del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

... del Reg. Gen.
... Ufficio Sez. Istruttoria

... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di Mustacchia alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Legue Consigliere Istruttore assistiti dal..... Cancelliere.....

È compars l testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

il Rag. Miraglia egli mi abbia potuto vedere in via Legnagliana, o in quei pressi, giacchè io, come ho detto, al molino Cuore, iniziò il mio servizio alle ore 20. Quella sera, dalle 20 alle 22.45 io fui, al molino, in compagnia dei ferrovieri Ampla Ignazio e Rizzo Antonino.

Su tutte le superiori circostanze io ho già rilasciato dichiarazione scritta a un Commissario di P.S. in Agrigento. Preciso che io fui fermato a Sciacca il 25 marzo, e tradotto alla Questura di Agrigento, ove fui trattenuto tredici giorni, ed altri quattro giorni fui trattenuto al Carcere, e fui quindi rilasciato.

Letto conf. sott.

Mustacchia Calogero

Rizzo

... A. Reana - Palermo

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
...ff. del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno tre del mese di maggio alle ore in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Dott. Cantor Cataldo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Cantor Cataldo di Giuseppe di a. 31 da Monopoli (Bari) - Commissario di P.S. in questa

DR:

Confermo per la parte che mi riguarda il verbale del 16.4. corr. anno relativo alla denunzia di Oliva Bartolomeo e altri per l'omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio e al tentato omicidio in persona di Venezia Nicolò, Rosa Salvatore e Pirrone Silvestro; e confermo gli allegati verbali relativi alle dichiarazioni rese dai denunziati arrestati e dei testi

DR: Escludo nel modo più assoluto che violenze di sorta siano state usate contro il Curreri e il Marciante.

DR: Alla dichiarazione resa da Augusto Maria io non fui presente, ma sottoscrivo

...A Reana - Palermo

successivamente il verbale, avendo partecipato a tutte le altre operazioni.

DR: Il Marciante, interrogato, non accennò ad alcun alibi.

DR: Il Mustacchia fu interrogato da me e dal Brig.re Citrano e furono redatte due dichiarazioni in triplice copia. Ricordo anzi che la carta adoperata per i verbali di quella dichiarazione consisteva in stampati mod. 15, uguale a quella usata per il verbale di varie ricerche da Roni Enrico. Farò anch'io delle ricerche, e mi interesserò della trasmissione a V.S. di tali dichiarazioni.

DR: Il Marciante mi disse che chiedeva di essere interrogato dal Procuratore della Repubblica, dopo di avere sottoscritto l'ultima dichiarazione resa alle Carceri. Io gli risposi che sarebbe stato interrogato dal Procuratore della Repubblica dopo la trasmissione del verbale.

DR: Io rimasi estraneo alle formulazioni degli ordini di carcerazione. L'Agente Indice Nunzio è in licenza.

Letto conf. sott.

Cataldo Santoro V. Commiss. Aggto P.S.

Marcenaro

Piazza

Modello N. 26 (Carceri)
» » 53 (Riformatori)

MINISTERO DI ...ZIA E GIUSTIZIA

...E DELLE CARCERI
...DI AGRIGENTO

...nte postale N. ...
... 3 Fasc. 1 Lett. M
...lla lettera del ...
Sez. ... N. ...

AGRIGENTO 21/4/1947 194 A.

FOGLIO *di trasmissione al* l'Ill.mo Signor Procuratore General della Repubblica presso la Corte di Appello di

PALERMO

ALLEGATI — DESCRIZIONE	OSSERVAZIONI
...oriale corredato dalla ...izione giuridica relativo al detenuto ...RCIANTE Pellegrino di Salvatore.	che si trsmette alla S.V.Ill.ma per dovere di Ufficio. Col massimo ossequio

...ALE PALERMO 26 APR 1947 3746 Prot.

...re il ...
...da ...
...da ...

IL DIRETTORE
(Avv. Rosario Giacobbe)

...LARIO
... - 422

Modello 414 *(Carceri)*

18

...zione delle Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6558

POSIZIONE GIURIDICA

...RCIANTE Pellegrino *figlio di* Salvatore
...20/1/1916 *nato a* Caltabellotta (Agrigento) *di profes-*
...agricoltore *arrestato il* 12/4/1947
...*in carcere il* 14/4/1947 *a disposizione di* ~~ella Procura Generale~~
...~~Repubblica di Palermo~~ *quale* ~~imputato di omicidio~~
~~persona del Rag. Accursio Miraglia in Sciacca, il 4/1/1947.~~

Agrigento li 21 aprile 1947.

IL CAPO UFFICIO MATRICOLA

IL MARESCIALLO

IL COMANDANTE

Cro. 6... Roma, Tip. Manfredi (c. 100.000)

Ill.mo Sig. Procuratore Generale presso la Procura Generale di

Palermo

Pro-memoria

del detenuto Marciante Pellegrino di Salvatore di Truncali Maria da Calascibetta, domiciliato Sciacca, imputato di omicidio in danno di Miraglia Accursio da Sciacca.

Il giorno 12 Aprile 1947 mentre mi accingeva a partire da Palermo per Padova, venni improvvisamente tratto in arresto e tradotto alla Questura di Agrigento. Lì venni interrogato intorno all'omicidio di certo Miraglia Accursio avvenuto il 4 Gennaio 1947. Io mi protestai innocente poiché ignoravo completamente i fatti di cui mi si chiedevano spiegazioni. Durante l'interrogatorio mi portarono a confronto tanto Curreri, il quale affermava di avere ucciso il Miraglia con la mia complicità e quella di certo Oliva. Io negai recisamente quella infame accusa; ma il Commissario e gli Agenti mi sottoposero subito ad una serie di atrocità. Per primo cominciarono a strapparmi i capelli; compagnando il truce atto con pedate e schiaffi; poi poiché con tutto ciò continuavo a reclamare la mia innocenza, subitamente mi denudarono, adagiandomi sopra una cassetta: ivi continuarono a torturarmi crudelmente, mentre mi incitavano a sottoscrivere che è stato l'autore materiale dell'omicidio del Miraglia.

Sotto quelle inumane torture, perdetti i sensi. Qua
ritornai in me continuarono ancora con maggiore
violenza, tale che non ero più in grado di poter s
portare. Avvilito, fui costretto ad affermare quan
loro mi imponevano di dire, e cioè: che io avessi
mato il delitto in concorso di Curreri ed Oliva, m
da persone che loro mi nominavano mai che io
li avevo conosciuti di questi fatti criminosi.
Fattomi sottoscrivere quanto volevano, mi associa
alle Carceri di Agrigento prevenendomi che sarebb
ritornati a chiamarmi per farmi firmare anc
altre dichiarazioni; se mi fossi rifiutato, mi
bero nuovamente condotto in Questura per sev
nuovamente. Difatti dopo giorni un Commissa
Brigadiere ed altri Agenti vennero al Carcere e
presentarono altra dichiarazione che io sottofirmai sen
poichè sopraffatto dalla dura minaccia di venire nu
mente sottoposto alle torture.
Per dimostrare la falsità di quanto fui costretto
sottoscrivere ingiustamente, espongo qui di seguito
mi trovassi estraneo al delitto addossatomi.
Il giorno 28 o 29 dicembre
partii in compagnia del Sig. Friscia Accursio da
alla volta di Padova. Arrivai colà il 1° Gennaio 194
in compagnia del Sig. Friscia. Ci attendeva alla st
lo studente Mancuso Ettore, il quale ci condusse
di Genova Guido ove depositammo la nostra rob
abitazione del Genova era sita in vicolo Cesare Cre
Verso sera lo stesso Mancuso ci condusse in un alb

pernottammo. Il 2 Gennaio il Fiscia ed il Mancuso
rono per Sciacca, mentre io rimasi in compagnia
mio cugino Bangiovi Calogero fino alla sera poichè
ò a Piova di Sacco per trovarvi la sua fidanzata.
to lui andai a trovare Genova Guido con cui trascorsi
te della sera. La notte dormii nello stesso albergo della
a precedente. Il 3 Gennaio sono stato pure in compa-
o del Genova e di mio cugino, già ritornato. Mio
ino ci lasciò nel pomeriggio per recarsi nuovamente
iova di Sacco. La sera, preso il tram, lo raggiunsi in
a della fidanzata ed in loro compagnia trascorsi
te della notte. A tarda ora mi procurai un posto
albergo e vi trascorsi il resto della notte. Il 4 Gennaio,
ndi ora feci ritorno a Padova poichè avevo deciso di
dire per Sciacca. Mi recai allora in casa del Genova
ritirarvi le valigie che vi tenevo in deposito. Questi
accompagnò in un botteghino delle Ferrovie dello Stato
l'acquisto del biglietto ferroviario e sempre in sua com-
o mi diressi alla Stazione. Nel frattempo sopraggiunse
cugino in compagnia della cognata con i quali
accomiatai poichè il treno partiva. Erano le ore 14.
mattina del giorno 5 arrivai a Roma ove vi sostai fino
a 13. ora in cui il treno riprendeva la sua corsa.
a del giorno 6 arrivai a Palermo e là passai la notte
albergo sito nei dintorni della stazione. L'indomani,
o 7, nel pomeriggio continuai il mio viaggio ed arrivai
acca la stessa sera.

Riferendomi a quanto ho su esposto, rivolgo
appello alla S. V. Ill.ma affinchè voglia interessarsi

del caso, impartendo disposizioni per l'accertamento, mie [illegible]dicazioni, poichè risulta evidente che non eseguire il delitto addossatami in quanto il giorno in cui venne consumato, cioè il 4 Gennaio 1947, mi trovavo nella città di Padova.

Il detenuto.

Marciante Pellegrino
Di Salvatore

Agrigento 21 Aprile 1947.

Vo
Il Direttore
Giacoli

V. Il Pres. Generale
Giordano

...TO: Omicidio di Miraglia Accursio.=

ILL/MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DR. MERENDA -
Sezione Istruttoria - Corte Appello
P A L E R M O

e, p/c/: ILL/MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
P A L E R M O

ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
S C I A C C A

Con riferimento alla mia nota in data 8 corrente, N°6531, comunico ... il Commissario Dott. Zingone, coadiuvato dal Vice Commissario Dott. ...oy, e da sottufficiali degli Agenti e dei Carabinieri, ha identificato ... esecutori materiali dell'omicidio di Miraglia nelle persone di Curreri ...ero, Marciante Pellegrino, pregiudicato e Oliva Bartolomeo, latitante, ...ito da mandati di cattura per varii omicidi e altri delitti. Il Curre=..., arrestato a Lonigo, a seguito di richiesta di questo ufficio, e Marcian=..., arrestato a Palermo dai succitati funzionari ed agenti mentre accingevan... rendersi irreperibile, tradotti alla locale Questura ed interrogati, hanno ...fessato la propria reità, rivelando le modalità della organizzazione e ...sumazione del delitto, nonchè i nomi dei correi e dei mandanti. Hanno ...esì precisato che era stato a loro promesso un compenso di un milione ...e la causale del delitto devesi attribuire a vendetta contro il Miraglia ... l'azione svolta in occasione della assegnazione delle terre incolte. ...uito tale confessione, sono stati inoltre arrestati Di Stefano Carmelo ...iudicato, Sabella Antonino e Segreto Francesco correi, ed identificati ...nti nelle persone del dott. Vella Parlapiano Gaetano, pregiudicato, ...confinato, Pasciuta Francesco, entrambi da Ribera e Rossi Enrico, ricchi ...prietari terrieri. Il predetto Vella Parlapiano è stato arrestato, mentre ...Pasciuta e il Rossi sono irreperibili e vengono attivamente ricercati. ...stato anche accertato che il ripetuto Curreri deve pure rispondere di ...plice tentato omicidio, commesso a Sciacca nel maggio 1945 in danno di ...ecia, Rosa e Pirrone che, unitamente al Miraglia, svolgevano intensa at=...ità sindacale.=

Il Commissario Dr. Zingone si riserva di far tenere a codesto Ill/mo ... Procuratore Generale, fra qualche giorno, il relativo processo verbale.

IL QUESTORE,

N 429

U.P.M.
V° Ill. Sig. Consigliere Istruttore Delegato
Palermo

per l'unione agli atti —
Sciacca 23.4.47

Avv. NICOLÒ MAGGIO

PALERMO, Villa Maggio - Viale Regina Margherita, 14
Telef. 14-661

PALERMO, aprile del 1947

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE
AL Sig. PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

P A L E R M O
=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=

Nell'interesse del Sig.PASCIUTA FRANCESCO fu Gaspare reclamo la più severa indagine istruttoria che valga -col trionfo della giustizia- a reintegrare la di lui personalità morale.

Dai clamori delle più torbide passioni politiche e dagli attacchi giornalistici che se ne sono fatti eco, egli ha appreso, con infinita tristezza, che si è tentato di imbastire la più infame e calunniosa trama al fine di coinvolgerlo nel grave processo per l'omicidio del Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca Rag. Miraglia.

Egli ha vissuto ore di angoscia indicibili e con lo schianto nell'animo ha creduto e sperato nella Giustizia!

E crede e spera anche che possa acclararsi tutta la verità onde non rimanga impunito un sì grave delitto che come cittadino e padre lo ha non poco costernato in una solidarietà umana che i di lui improvvisati avversari gli dovrebbero invidiare.

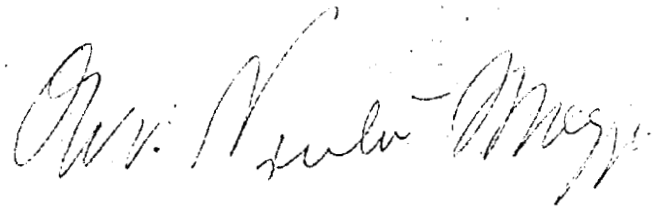
Alle interessate mistificazioni della verità egli oppone la sua illibata vita di galantuomo e di cittadino; chiama a testimonianza tutta Sciacca e Ribera e Palermo, nella più serena probità dei loro migliori esponenti, perchè dicano a quanta ineccepibile rettitudine morale egli ha sempre improntata la sua onestissima esistenza; e fa riserva -ove doevesse malauguratamente occorrere- di lumeggiare alla Giustizia queste inequivoche affermazioni.

Egli respinge -con dolore e con sdegno- ogni accusa, che è venuta a di lui conoscenza attraverso i commenti ufficiali della P.S. di Agrigento, pubblicati nella stampa del Partito Comunista, ed afferma che le divulgate propalazioni di imputati detenuti sono determinate o da pazzia -accertabile con regolare indagine medico-legale- o da sevizie ed imposizioni a servizio di una preconcetta idea di odio di classe, o da.....omonimia.

Ho creduto mio dovere professionale rendermi interprete presso le SS.LL. di questo iniziale impeto di innocenza del mio difeso, mentre mi riservo -ove ne ritenessi la opportunità- di richiedere tutte quelle istruttoria testimoniali che, per il momento, stimo perfettamente superflue onde non intralciare il sollecito disbrigo delle indagini giudiziarie più essenziali.

Prego le SS.LL. di prendere atto della mia qualità di difensore nei segnalati confronti del Sig.PASCIUTA, e di farmi tenere -in conseguenza- tutte le notificazioni di cui al Codice di rito.

Con ossequi



Avv. NICOLÒ MAGGIO

PALERMO
Villa Maggio - Viale Regina Margherita, 14
Telef. 14-661

aprile del 1947.

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE
AL Sig. PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

P A L E R M O

=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=

Nell'interesse del Sig.PASCIUTA FRANCESCO fu Gaspare reclamo la più severa indagine istruttoria che valga -col trionfo della giustizia- a reintegrare la di lui personalità morale.

Dai clamori delle più torbide passioni politiche e dagli attacchi giornalistici che se ne sono fatti eco, egli ha appreso, con infinita tristezza, che si è tentato di imbastire la più infame e calunniosa trama al fine di coinvolgerlo nel grave processo per l'omicidio del Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca Rag. Miraglia.

Egli ha vissuto ore di angoscia indicibili e con lo schianto nell'animo ha creduto e sperato nella Giustizia!

E crede e spera anche che possa acclararsi tutta la verità onde non rimanga impunito un sì grave delitto che come cittadino e padre lo ha non poco costernato in una solidarietà umana che i di lui improvvisati avversari gli dovrebbero invidiare.

Alle interessate mistificazioni della verità egli oppone la sua illibata vita di galantuomo e di cittadino; chiama a testimonianza tutta Sciacca e Ribera e Palermo, nella più serena probità dei loro migliori esponenti, perchè dicano a quanta ineccepibile rettitudine morale egli ha sempre improntata la sua onestissima esistenza; e fa riserva -ove dovesse malauguratamente occorrere- di lumeggiare alla Giustizia queste inequivoche affermazioni.

Egli respinge -con dolore e con sdegno- ogni accusa, che è venuta a di lui conoscenza attraverso i commenti ufficiali della P.S. di Agrigento, pubblicati nella stampa del Partito Comunista, ed afferma che le divulgate propalazioni di imputati detenuti sono determinate o da pazzia -accertabile con regolare indagine medico-legale- o da sevizie ed imposizioni a servizio di una preconcetta idea di odio di classe, o da.....omonimia.

Ho creduto mio dovere professionale rendermi interprete presso le SS.LL. di questo iniziale impeto di innocenza del mio difeso, mentre mi riservo -ove ne ritenessi la opportunità- di richiedere tutte quelle istruttoria testimoniali che, per il momento, stimo perfettamente superflue onde non intralciare il sollecito disbrigo delle indagini giudiziarie più essenziali.

Prego le SS.LL. di prendere atto della mia qualità di difensore nei segnalati confronti del Sig.PASCIUTA, e di farmi tenere -in conseguenza- tutte le notificazioni di cui al Codice di rito.

Con ossequi

Avv. Nicolò Mazza

Depositata in Cancelleria oggi
Palermo 2/5/1942
IL CANCELLIERE

MODULARIO
G. G. - ac - 406

Modello N. 26 (Carceri)
53 (Riformatori)

MINISTERO
DI
GRAZIA E GIUSTIZIA

REZIONE DEL [illegible]
[illegible]

[illegible] corrente postale N. [illegible]
Tit. 3 Fasc. 1 Lett. [illegible]

[illegible] alla lettera del 5 corr.
Sez. N. 1502

Agrigento 5/maggio 1947 A.

FOGLIO *di trasmissione al* l'Ill.mo
Signor Consigliere Istruttore
Cav. Uff. [illegible]
Corte di Appello

P A L E R M O

ALLEGATI	OSSERVAZIONI
DESCRIZIONE	
Posizione giuridica relativa al detenuto MUSTACCHIA Calogero fu Girolamo	che si trasmette in esito al telegramma sopradistinto. Con ossequio.

[illegible]durre il
[illegible]ata da
[illegible]to da

IL DIRETTORE
(Cav. [illegible])

LARIO
J.C. - 422

Modello 414 *(Carceri)*

...ione delle Carceri Giudiziarie di AGRIGENTO

Ufficio di Matricola 6536

POSIZIONE GIURIDICA

...STACCHIA Calogero *figlio di* fu Girolamo

39 *nato a* Sciacca (Agrigento) *di profes-*

...a raiano notturno *arrestato il* 28 marzo 1947

...n carcere il 8-4-1947 *a disposizione di* ill. Questura di

...gento *quale* [illegible]

...Giudiziaria.

Rilasciato il 14/4/1947 con ordine della Questura di

...gento.

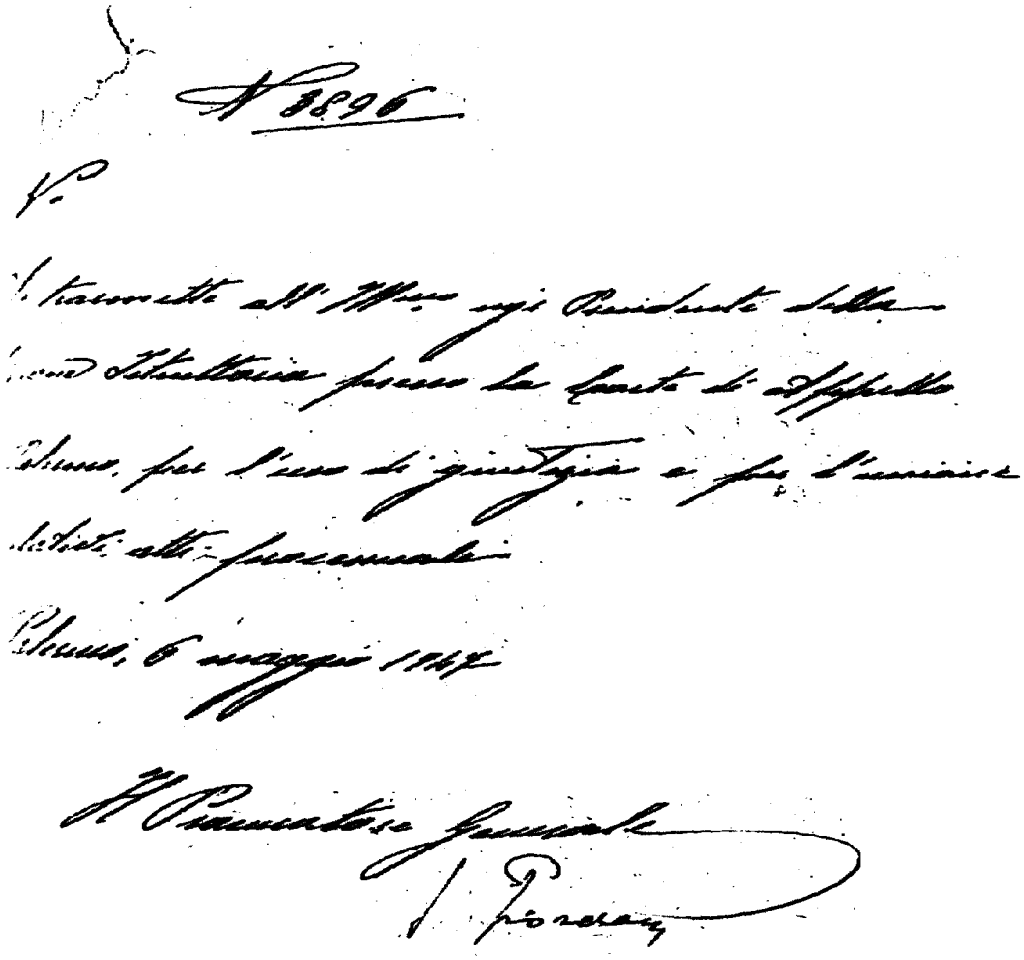
Agrigento li 5 maggio 1947.

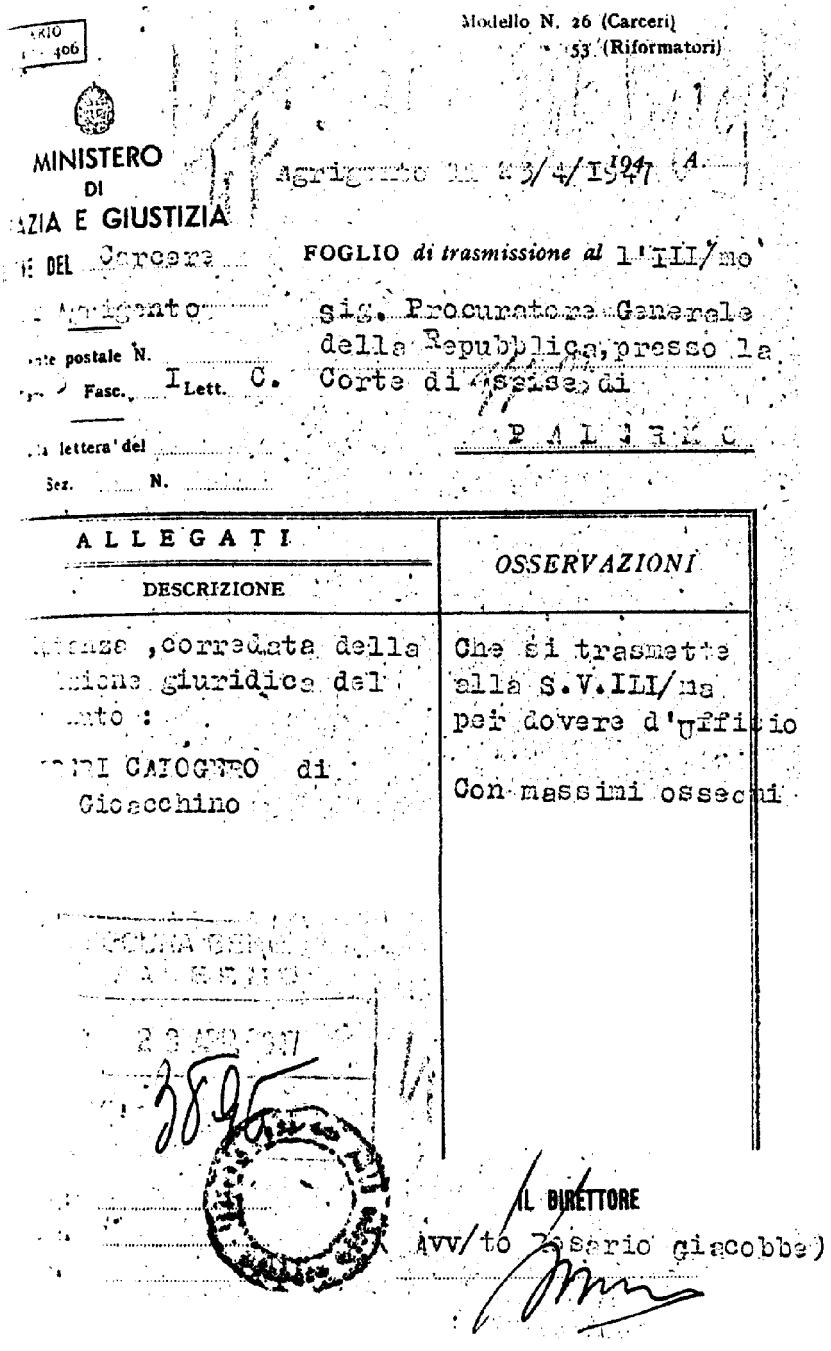
IL CAPO UFFICIO MATRICOLA

IL MARESCIALLO

IL COMANDANTE

Ord. 63 - 21-2-41-XIX - Roma, Tip. Mantellate (c. 200.000)





Modello N. 26 (Carceri)
53 (Riformatori)

MINISTERO DI ...AZIA E GIUSTIZIA

...E DEL Carcere ...
... Agrigento
...nte postale N.
... Fasc. I Lett. C.
...a lettera del
Sez. N.

Agrigento li 23/4/1947 A.

FOGLIO *di trasmissione al* l'Ill/mo sig. Procuratore Generale della Repubblica, presso la Corte di Assise di PALERMO

ALLEGATI — DESCRIZIONE	OSSERVAZIONI
...tanza, corredata della ...zione giuridica del ...nto: ...RI CAIOGERO di Gioacchino	Che si trasmette alla S.V.Ill/ma per dovere d'ufficio. Con massimi ossequi

...CURA GENERALE ... PALERMO
23 APR 1947
3895

IL DIRETTORE
(Avv/to Rosario Giacobbe)

Illustrissimo Sig.r Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento

Io sotto scritto Curreri Calogero di Gioacchino, Detenuto in questi Carceri Giudiziari, faccio noto quando segue..

Dichiaro essere Innocente di quando mi si addebita è di quando mi ho adebitato.

Ill.mo Da quando negli atti risulta da me dichiarato è tutto falso, poichè dire ciò sono stati le formidabile torture.

nego fermamente che agli persone da me nomenati nella questura di Agrigento non li conosco nemmeno di vista.

Tutto ciò che Io ò dichiarato mi e stato riferito dell'agente della Publica sicurezza durante che loro mi torturavano.

Pertanto mi rivolgo all'Ill.ma S.V. di voler fare giustizia. Immerito.

Inoltre, farò presente che di detta questura

Si restituisce alla Direzione delle Carceri Giudiziarie di Agrigento per inoltrare il presente esposto all'Autorità Giudiziaria presso cui l'interessato è stato denunziato

Agrigento 22-4-47

Il Proc.re della Rep.ca

[illegible]

fu interrogato qui al carcere, ed io ~~affermando~~ affermando delle sevizie da loro fattami credette che mi conducessero di nuovo alla questura e in condizione di ciò mi decise ad affermare con le stesse modalità, mentre il fatto è che io sia gli altri da nominati siamo Innocenti. Di quando sopra da me scritto è la pura verità.

Mi sotto scrivo Io Detenuto

Curreri Calogero

Agrigento 17-4-1947

[illegible]

CURRERI Calogero di Gioacchino arrestato il 25 Marzo 1947 imputato di Omicidio in persona del Raggioniere Accursio Miraglia in Sciacca il 4/I/1947, a disposizione della Procura Generale di Palermo.

Agrigento li 18/4/1947

Il Capo ufficio Matricola

Il Maresciallo

N° 2752 di Prot.

Si trasmette per dovere d'Ufficio

All'ILL/mo sig. Procuratore della Repubblica di

Agrigento

Con ossequi

Il Direttore

(Avv/to Rosario Giacobbe)

STUDIO LEGALE
Avv. Giulio Savona
Via Giuseppe Licata, tel. 88
SCIACCA

RACCOMANDATA

ALLA CANCELLERIA DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

presso la Corte di Appello

PALERMO

ILL/MO SIG.CONSIGLIERE ISTRUTTORE COMM.MERENDA

Presso la Sezione Istruttoria della Corte di Appello

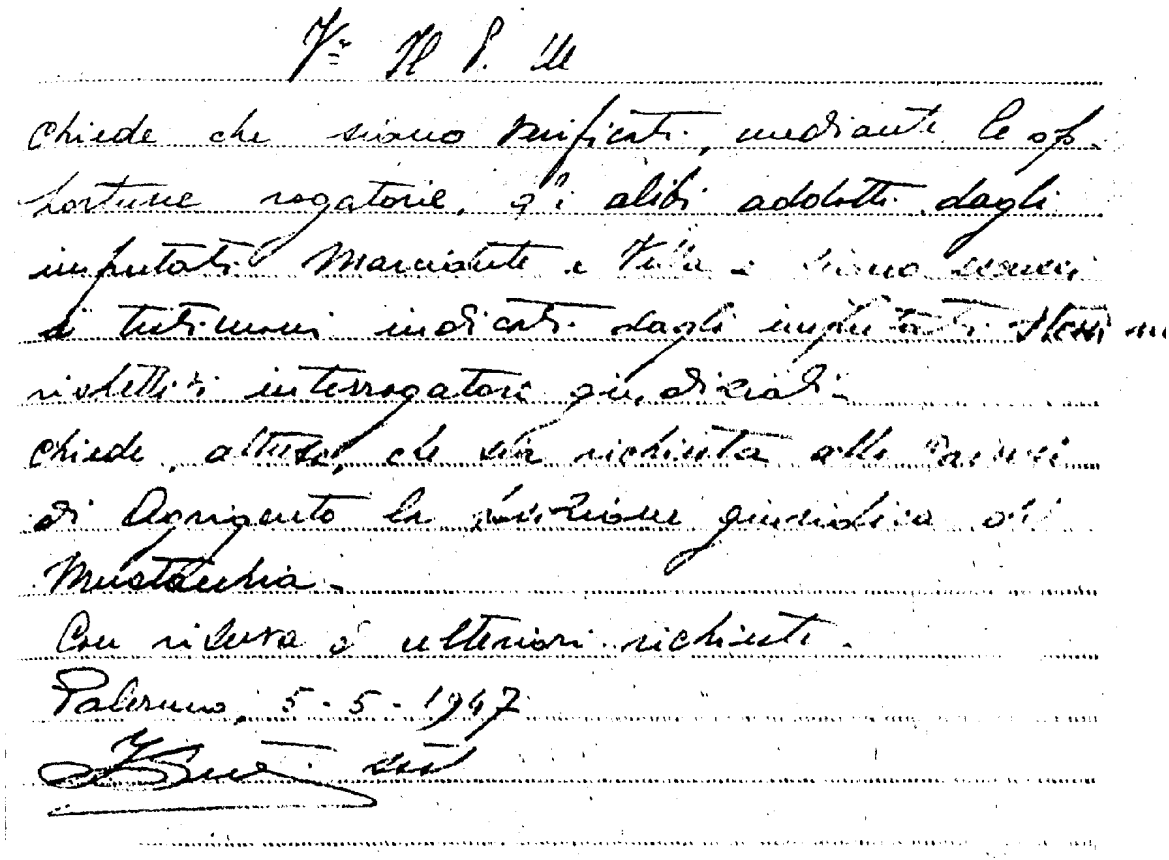
PALERMO

Nello interesse di CURRERI CALOGERO, detenuto, per_ che sottoposto a procedimento penale per omicidio e tentato omicidio ed altro, chiedo che sia richiamato ed alligato al processo che in atto si istruisce, il procedimento penale già definito con sentenza passata in giudicato a carico di Termini Luciano ed Augello Vincenzo, cui era stato dato carico del tentato omicidio in danno di Venezia Nicolò, xx su indicazioni della stessa parte lesa, che oggi con eguale leggerezza sembra accusi il Curreri.

Pertanto motivi di giustizia serena ed obbiettiva, impongono che il processo sia richiamato ed alligato per consultare se vi siano o meno discordanze nei verbali di denunzia e nelle varie deposizioni; ai fini dello accertamento della verità.

Sciacca 7 Maggio 1947.

Avv. Giulio Pavia



V.° Il P. M.

Chiede che siano verificati, mediante le opportune rogatorie, gli alibi addotti dagli imputati Marciante e Villa e siano esaurite le testimonianze indicate dagli imputati stessi nei rispettivi interrogatori giudiziali.

Chiede, altresì, che sia richiesta alla Pretura di Agrigento la posizione giuridica di Mustacchia.

Con riserva di ulteriori richieste.

Palermo, 5-5-1947

[illegible]

Ministero della Giustizia e degli Affari del Culto

Mod 52-bis

(1) ~~CORTE DI APPELLO — Sezine Istruttoria — Palermo~~

TELEGRAMMA DI STATO

(Veggansi le importanti avvertenze stampate a tergo)

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

INDICAZIONI d'urgenza	UFFICIO TELEGRAFICO di _____		Spedito il _____ ore _____ pel Circ. N. _____ all'Ufficio di _____ Trasmittente _____				CIRCUITO sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma
	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	Num.	Parole	Data della presentazione Giorno e mese ore e minuti	Via	Indicazioni eventuali d'Ufficio

N.B. Scrivere una sola parola per casella; mai a tergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile

DESTINATARIO	Direttore	Carceri	Giudiziarie		
DESTINAZIONE	Agrigento				
TESTO	Pregola	trasmettere	de tagliata	posizione	giuridica
	relativa	Mustacchia	Calogero	fu	Gerolamo
	anni	39	da	Sciacca	che
	arrestato	28	marzo	scorso	sarebbe
	stato	tradotto	coteste	carceri	punto
	Consigliere	Istruttore	Corte	Appello	Merenda

Spazio riservato alla dichiarazione di stato o cifra di Stato o bollo del funzionario mittente.

A 41 - Antonio Reina - Palermo

(1) Ufficio o Funzionario autorizzato a spedire il telegramma di Stato.

SCONTRINO DI RICEVUTA da consegnarsi al mittente del TELEGRAMMA

N. _____

di Par. _____

per _____

ore _____

Indicazioni eventuali

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di ____ *N.* ____

Oggetto: Rogatoria

N. ____ *Prot.* *Allegati N.* uno

N.95/47 Sez.Istrutt. *Palermo li* 5 maggio 1947

RACCOMANDATA

Ill/mo Signor ~~Giudice~~ Giudice Istruttore
presso il Tribunale di
P a d o v a

Pende procedimento contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca, il 4 gennaio 1947.

Tra gli imputati,detenuti, è Marciante Pellegrino di Salvatore, denunziato quale uno degli esecutori materiali del delitto. Egli ha addotto l'alibi che risulta dallo allegato estratto del suo interrogat rio giudiziale.

Tenendo presente tale estratto, prego la S.V. escutere dettagliatamente le persone in esso mentovate, residenti in cotesta giurirdizione e cioè:

1- Guido Genova - Vicolo Cesare Cremonino Padova
2- Bongiorì Calogero - figliastro del Marciante - residente a Piove di Sacco presso la fidanzata~~x~~ Maso o Masiero Giuseppina
3- Maso o Masiero Giuseppina sudetta

Sentire inoltre Maso o Masiero Maria, familiare della precedente.

Dagli atti assunti da questo Ufficio risulterebbe che il Marciante abbia alloggiato a Padova alla pensione De Campo, Via S.Fermo 13 pp., e a Piove di Sacco all'Albergo Campello in via Roma.

La S.V. vorrà procedere a ispezione dei registri della pensione e dell'albergo suddetto, ra portando,nel relativo verbale, le annotazioni che si riferiscono alla dimora fattavi dal Marciante, che curerà di riscontrare sui cartellini esistenti presso l'Autorità di P.S.- Ove ne ritenga l'opportunità, vorrà disporre il sequestro di tali documenti e la traduzione a questo Ufficio.

Sulle indicazioni che fornirà il Genova, vorrà identificare l'agenzia presso la quale il Marciante avrebbe acquistato il biglietto di ritorno per Sciacca, e vorrà quindi provvedere anche ad ispezione del registro dell'agenzia,medesima, e se del caso al sequestro, per accertare, anche su questo punto, la verificità dell'alibi.

Vorrà compiere infine gli altri atti istruttori che eventualmente riterrà utili ai fini dell'accertamento della verità.

Il Consigliere delegato all'istruttoria
(R. Merenda)

Minuta

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di _____ *N.* _____

Oggetto: Rogatoria.

N. _____ *Prot.* *Allegati N.* _____

N.95/47 Sez.Istrutt. *Palermo li* 5 maggio 1947

RACCOMANDATA

Ill/mo Signor CONSIGLIERE ISTRUTTORE
presso il Tribunale

C a t a n i a

Pende procedimento contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Tra gli imputati detenuti trovasi Vella Gaetano fu Giovanni, nella cui casa, in Ribera, avrebbe avuto luogo, nei primi di dicembre 1946, una riunione tra mandanti ed esecutori materiali, per la definizione della impresa delittuosa tra i medesimi.

Il Vella ha addotto ~~in~~ l'alibi che risulta dallo allegato estratto del suo interrogatorio giudiziario. Tenendo presente tale estratto, prego la S.V. escutere dettagliatamente le persone in esso mentovate, residenti in cotesta giurisdizione, e cioè:

Vella Beatrice, sposata con Grimaldi Enrico - Via XX settembre 55-Catani
Grimaldi Enrico " " "
Generale Antonio Grimaldi fu Mario - viale XX settembre "
Belfiore Rosario da Fiumefreddo (per maggiori indicazioni sul medesimo richiedere, occorrendo i primi due)
Avv.Carciotto Pietro Catania
Avv.Comm. Giovanni Romero "
Bar/ssa Anna Grimaldi in Zappalà "
Notaio Pittella Arturo "
" Mirone Eusebio "

IL CONSIGLIERE DELEGATO ALLA ISTRUZIONE
(R. Merenda)

CORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. 95/47 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig. _____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza leggittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p).

Chiunque chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interpetre o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire quemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI, ~~III~~

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare

1. Lupo Gaetano, gestore del Politeama Garibaldi
2. Sig. Sedice, procuratore della Società Enic
3. Tenente dei Carabinieri Aloia - I.p.E.G. P.S.
4. Il gestore della pensione Svizzera, detta Aurora, in via Isidoro La Lumia (porterà il registro delle persone alloggiate - novembre e dicembre 1946).
5. Il gestore dell'Albergo Elena, in piazza Stazione (porterà il registro delle persone alloggiate - gennaio 1947)

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9.30 del giorno 8 10 (dodici) del mese di maggio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 6 maggio 1947

Il Consigliere Delegato
Merenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

Citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Lupo Gaetano
mediante consegna [illegible] Rubino
Palermo 10 MAG. 1947

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato [illegible]
mediante consegna a all'imputato Baric Giuseppe
Palermo 10 MAG. 1947

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Sedicer
mediante consegna a mani della portiera
Palermo 11-5-47

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Gestore a Elena
mediante consegna a mani del fratello, che porterà il [illegible]
Palermo 11-5-47

La presente copia a mezzo del mio commesso
viene notificata all'imputato Vincente Alaria
mediante consegna a [illegible]
Palermo 11-5-47

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno dodici del mese di maggio alle ore in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Ferrando Robert Consigliere Istruttore assistit. dal Sig. Cancelliere, con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franc. Sest.

È compars. il testimone Lupo Gaetano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lupo Gaetano p. Giovanni di a. 43 di Prizzi e domic. a Ribera, e residente in questa via Villareale 6.

DR:

Sono congestore del Politeama Garibaldi

DR: Ero in trattative col Dott. Vella Gaetano per assumere in comune la gestione del Super Cinema. Un giorno che non posso precisare dello scorso novembre, il Vella venne a Palermo per concludere insieme le trattative. Egli prese alloggio alla pensione Svizzera in via Isidoro La Lumia. La sera stessa dell'arrivo del Vella io ricevetti un telegramma da Ribera, parte della moglie di lui, col quale mi si pregava di comunicare al Vella stesso che era morto a Roma

Il Bar.ne Grimaldi di Serravalle, zio di suo genero.

Io comunicai al Vella la notizia il quale, l'indomani, partì per Catania, dove risiedeva la figlia, con la corsina delle ore 14 circa. Alla stazione lo accompagnammo io e Siseli, direttore del Consorzio "Eia".

DR. La moglie del Vella telegrafò a me e non al marito perchè non sapeva dove questi sarebbe andato ad alloggiare, ma era a conoscenza che si sarebbe incontrato con me per ragione dei nostri affari.

DR. ~~Letto~~ Dopo una quindicina di giorni il Vella tornò da Catania, e ci rivedemmo per riprendere le nostre trattative.

Letto conf. sott.

Gaetano Rupp

[illegible]

Prassa

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
...Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 12 del mese di maggio alle ore ... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Perenda Consigliere Istruttore assistit. dal sig. Cancelliere e con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Sert.

È compars. il testimone Sideli Pietro

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sideli Pietro f. Ignazio di a. 37 da questa via Bridone 3

DR:

Sono direttore della Sub Agenzia di Palermo della Ceiad, già Eia.

DR: Un giorno che non posso precisare nell'ultima settimana di novembre, e cioè il giovedì o venerdì della settimana stessa, io mi incontrai col Dott. Vella, col quale avevo appuntamento, assieme anche al Sig. Lupo Gaetano, per discutere di affari in merito alla possibilità da parte del Vella di entrare in una combinazione per l'assunzione della gestione del Super Cinema.

Il Vella avrebbe dovuto fermarsi a Palermo, ma avendo ricevuto, per

...ter - A. Renna - Palermo

Modulario I. - p. s. - 79 Mod. 15 (ex Mod. 11 Reg. P. S. - Art. 16)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Licenza di Pubblico Esercizio

Provincia di.....

IL QUESTORE

Veduta la domanda di.....

Veduti gli articoli 86, 90, 91 e 92 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza 1
Giugno 1931 n. 773;

Sentito il parere dell'Ufficiale sanitario e della Commissione Provinciale (1).....

Dà licenza a..... **figlio di**..... **nato a**.....
il..... **per l'esercizio di**.....
nel Comune..... **via (2)**.....
all'insegna..... **sotto la stretta osservanza delle leggi e dei regolamen**
vigenti e delle seguenti prescrizioni speciali.....

La presente licenza vale fino al 31 Dicembre 19.....

IL QUESTORE

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Cancellare le parole « e della Commissione Provinciale » qualora non trattasi di esercizio per la vendita al minuto o consumo d bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

(2) In caso di autorizzazione al trasferimento dell'esercizio, se ne faccia annotazione sul presente modulo.

Ord. 2082—A. Renna, Palermo, c.10 000, 7,946

tramite del Lupo, notizia di doversi recare urgentemente a Catania, dovette subito partire per detta città, ed anche io lo accompagnai alla Stazione e con lui mi soffermai sino alla partenza dell'automotrice delle ore 15 circa.

DR: Non rividi poi più il Vella.

Detto comp. sott.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

l'Ufficio Bollo Straordinario di Palermo.

Al N. 801 del foglio 6 retro si legge la seguente annotazione: "Vella Gaetano f. Giovanni e f. Parlapiano Beatrice - Luogo nascita: Agrigento - Data nascita: 1-3-1877 - Nazionalità: Italiana - Professione: medico - Domicilio: Ribera - Provenienza: Ribera - Documento identificazione: Post. Armi Prefetto Agrigento 24-3-1939/514679 - Data arrivo: 28-11-1946 - Data partenza: 29-11-1946 - Località ove è diretto: Catania.

Al N. 857, a foglio 7 retro, si legge la seguente annotazione: Vella Gaetano f. Giovanni e f. Parlapiano Beatrice - nat. ad Agrigento l'1-3-1877 - Naz.: Ital. - Prof.: medico - Domicilio: Ribera - Provenienza: Catania - Documento id.ne: Post. Armi Prefetto Agrigento 24-3-1939/514670 - Data arrivo: 12-12-1946 - Data partenza: 14-12-1946 - Località ove è diretto: Ribera -

Il P.M. chiede che si proceda al sequestro del registro passeggeri esibito dal Baric, e che sia disposta l'unione di esso agli atti processuali.

Noi Consigliere Istruttore, poichè il registro in parola può essere utile ai fini della istruzione

Ordiniamo

il sequestro del registro medesimo disponendo che esso rimanga obbligato agli atti processuali a carico di Oliva Bartolomeo e C., imputati di omicidio in persona di Miraglia Accursio.

Letto conf. sott.

Giuseppe Baric

Vasso Canc.

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno dodici del mese di maggio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Merenda Robert Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Frazz Sesto

È compars il testimone Lo Voi Nunzio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Voi Nunzio p. Salvatore di a. 65 da Palermo piazza Giulio Cesare 14

DR:

Sono proprietario dell'Albergo Elena sito in questa piazza Giulio Cesare

DR: Esibisco alla S.V. il registro dei viaggiatori prescritto dalla Legge di P.S. -

L'Ufficio da atto che il registro si compone di quindici fogli interi, e porta il bollo di Commissariato di P.S. "Vespri" e la firma del Commissario illegibile in data 4.11.1946, regolarmente bollato. A pagina ventidue retro, al rigo 22°, si legge la seguente annotazione: N. 8 - Parciante Pellegrina di Salvatore e di Parlantonia Tunicale nat. a Caltabellotta (Enna) il 26.1.1916 - Professione: Agricoltore - Domicilio: Caltabellotta - Provenienza

36 ter - A. Renna - Palermo

Caltabellotta - Documento identificazione: Carta identità: Sindaco Caltabellotta 4-11-1942 - f. 685.242 - Data di arrivo: 6-1-1947 - Data di partenza: 7-1-1947 - Località ove è diretto: Caltabellotta -

Il P.M. chiede che si proceda al sequestro del registro passeggieri esibito dal Lo Voi, e che sia disposta l'unione di esso agli atti processuali.

Noi Consiglio Istruttore, poiché il registro in parola può essere utile ai fini della istruzione.

Ordiniamo

Il sequestro del registro medesimo disponendo che esso rimanga alligato agli atti processuali a carico di Oliva Bartolomeo e C.i imputati di omicidio in persona di Privaglia Accursio

Il Lo Voi

Dr:

Le annotazioni del registro trovano riscontro nelle schedine che si trovano depositate all'Ufficio schedario della 2a Divisione della Questura.

Letto conf. sott.

Ignazio Lo Voi

[illegible]

[illegible]

CORTE D'APPELLO | DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

n. 4361 Prot. Minuta

Palermo, 15-5-1947

A S.E. il Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione - ROMA -

Ogg. Proced. Penale contro: Termini Luciano e Augello Vincenzo.

Informo V.E. che presso la Sezione Istruttoria di questa Corte d'Appello è in corso d'istruzione procedimento penale relativo all'uccisione del Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, Accursio Miraglia.

Detto procedimento è connesso ad altro riguardante il tentativo d'omicidio in persona dei nominati Rosa, Venezia e Pirrone, del quale delitto aveva formato oggetto, in precedenza, il procedimento penale contro gli emarginati, la cui istruzione, che attende d'essere ripresa in base agli elementi di cui al nuovo procedimento, era stata conclusa dalla Sezione Istruttoria di questa Corte d'Appello con sentenza del 25-5-46, con la quale, Termini Luciano e Augello Vincenzo erano stati prosciolti per insufficienza di prove. Avverso quest'ultima sentenza fu avanzato ricorso per Cassazione e gli atti furono rimessi alla Corte Suprema il 29-I-1947.

Rendo noto a V.E. che non riuscirebbe possibile separare l'istruzione di un processo da quella dell'altro. E poichè trattasi di processi con detenuti sorgerebbe l'opportunità che V.E. avanzasse alla Corte di Cassazione richiesta di quei provvedimenti che più facciano al caso, onde questa Sezione Istruttoria possa venire, al più presto, in possesso dell'incarto a margine indicato.

Con osservanza.

IL PROCURATORE GENERALE f.to Sisti

RTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

95/47 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

_____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo
Cancell. Capo
Tura
Castelvetrano

a sollecita notifica e resti-
ne.

mo, 12-5-1947

Il Cancelliere
Vasso

chi legalmente citato o chia-
mette, senza legittimo impe-
to, di comparire nel luogo,
ed ora stabiliti, il giudice
blico ministero può ordinarne
pagnamento a mezzo della
pubblica e può altresì condan-
al pagamento di una somma
cento a lire duemila a fa-
della Cassa delle ammende e
spese cagionate dalla mancata
rizione (art. 144, 358 C. p. p.).
anque chiamato dall'autorità
ria quale testimone, perito
rprete o custode di cose seque
ottiene con mezzi fraudolenti
one dall'obbligo di comparire
restare il suo ufficio, è punito
reclusione sino a sei mesi e
multa da lire trecento a lire
mila. Se si tratti di un perito
rprete la condanna ha per
la sospensione dall'esercizio
professione o dell'arte (arti-
356 C. p.).

Lesna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare
Il Tenente dei Carabinieri Sig. Aloia,
in esercizio a Castelvetrano

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9.30 del giorno 17 del mese di maggio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 12-5-47

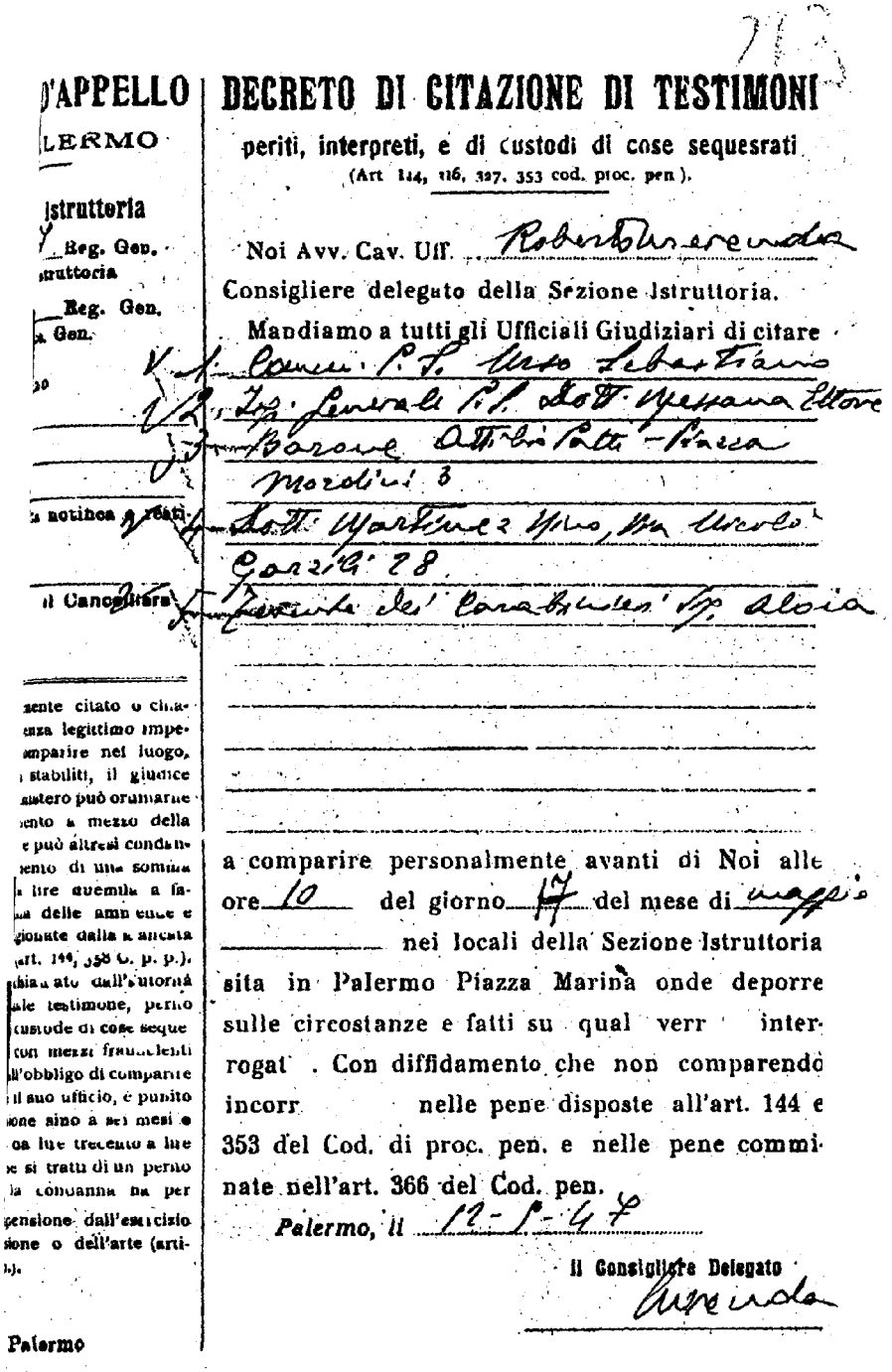
Il Consigliere Delegato
Merenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata [illegible] nominato testimone [illegible]

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

[illegible]



D'APPELLO
LERMO

Istruttoria
Reg. Gen.
struttoria
Reg. Gen.
Gen.
20

a notifica e reati

il Cancelliere

sente citato o chia-
enza legittimo impe-
mparire nel luogo,
stabiliti, il giudice
istero può ordinarne
ento a mezzo della
e può altresì condan-
ento di una somma
a lire duemila a fa-
a delle ammende e
gionate dalla mancata
(art. 144, 358 C. p. p.).
chiamato dall'autorità
ale testimone, perito
custode di cose seque
con mezzi fraudolenti
ll'obbligo di comparire
il suo ufficio, è punito
one sino a sei mesi e
da lire trecento a lire
e si tratti di un perito
la condanna ha per
pensione dall'esercizio
sione o dell'arte (arti-
).

Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 116, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

1. Comm. P. S. Urso Sebastiano
2. Ispettore Generale P. S. Dott. Messana Ettore
3. Barone Attilio Patti - Piazza Mordini 3
4. Dott. Martinez Nino, via Nicolò Garzilli 28.
5. Tenente dei Carabinieri Sig. Aloia

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 17 del mese di maggio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 12-5-47

Il Consigliere Delegato
Merenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me U[illegible]
ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimess[illegible]
lasciata _____ nominat te[illegible]
mon Pe Martinez allo Amo
Attilio Patti al prov.
di [illegible] Bonesi [illegible]

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specifica[illegible]

La presente copia a mano del mio commesso
[illegible] Termini G. C. [illegible]
[illegible] consegna a [illegible] Provati a Castelvetrano
Palermo 14 - 5 - 47

Pe uso Sebastiano [illegible] alla [illegible]
Zaccagnini Domenico
Com. Messina [illegible]
[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 17 del mese di maggio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars. il testimone Urso Sebastiano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cav. Urso Sebastiano f. Sebastiano di a. 63 da Floridia — Commissario Capo di P.S. addetto all'Ispt. Gen. di P.S.

DR:

Non ho che a riferirmi alla mia precedente dichiarazione del 27 gennaio, con la quale confermavo il verbale di denunzia del Rossi, Di Stefano e Curreri.

Per quanto riguarda le successive indagini, io mi curai soltanto di raccogliere le dichiarazioni di Martinez Nino e Patti Attilio in data 20-1-1947, allegate al rapporto dell'Ispettorato di P.S. del 7 marzo c.a.

DR: Confermo pertanto i verbali relativi alle dichiarazioni del Martinez e del Patti.

DR: Alle indagini successive io non ho partecipato.

Letto conf. sott.

Urso Sebastiano

Vassallo

Merenda

Tip. A. Reana - Palermo

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 17 del mese di maggio alle ore ... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Merenda Roberi Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars. il testimone Comm. Messana Ettore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Comm. Messana Ettore fu Clemente di a. 60 da Racalmuto. Ispettore Gen.le di P.S. per la Sicilia

DR:

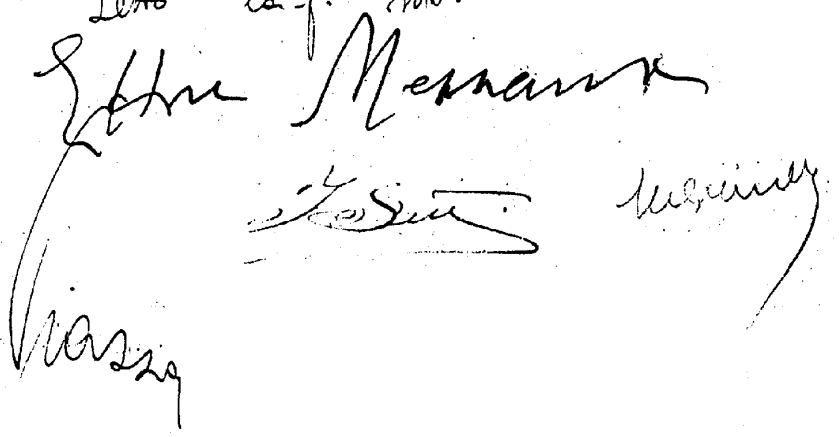
Confermo le varie note a mia firma esistenti nel procedimento per l'omicidio in persona del Rag. Miraglia, delle quali V.S. mi da lettura.

DR: Chiarisco che io davo agli organi di Polizia dipendenti le direttive per le operazioni da svolgere e cioè per pronte e rapide indagini dirette alla scoperta dei responsabili del delitto e alla raccolta delle prove. Le indagini poi venivano svolte, e i verbali redatti dagli organi incaricati.

DR: Confermo in particolare il rapporto del 2 aprile, ed insisto nell'affermare che l'On.le Montalbano, da me insistente

mente richiesto, non volle mai dirmi il nome del prego-
detto dal quale egli asseriva di avere appreso la circostanza
da lui riferita.

Letto conf. e sott.



...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 17 del mese di maggio alle ore ... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit... dal sott. Cancelliere e con l'intervent del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimon Barm. Patti Attilio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Barm. Patti Attilio p. Luigi di a. 60 da Palermo qui abitante piazza fronte di Pietà

Dr.

Confermo la dichiarazione da me resa alla P.S. il 20.1. scorso della quale V.S. mi da lettura.

Rettifico che le poche volte che io ho avuto occasione di avere a che fare col Di Stefano l'ho trovato sempre persona corretta e rispettosa, e solo, per sentito dire, io dissi nella mia dichiarazione che egli faceva parte della maffia.

Dr. Escludo che io abbia dichiarato che il Rossi e il Martinez avessero assunto ai loro servizi il Di Stefano "semplicemente per avere una certa protezione". La verità è che il Di Stefano curava gli interessi del

Rossi e del Martinez, e questo io dissi alla P.S.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della cava di pietra, effettivamente io concessi al Di Stefano lo sfruttamento di una cava, ma non è esatto che il Di Stefano non si sia poi fatto vivo per il pagamento. Sono stato invece io a dire al mio amministratore di non richiedere nulla al Di Stefano, trattandosi di cosa di poca entità, avendo egli tratto da quella cava poco materiale.

Dr. Chiarisco l'ultimo tratto della mia dichiarazione alla P.S. nel senso che i rapporti fra il Rossi e il Miraglia non erano cordiali, senza però che fossero veramente tesi, per quello che mi risulta.

Letto conf. sott. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
...Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 17 del mese di maggio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. D.M. Cav. Avanz. Sarti

È compars l testimone Martinez Nino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

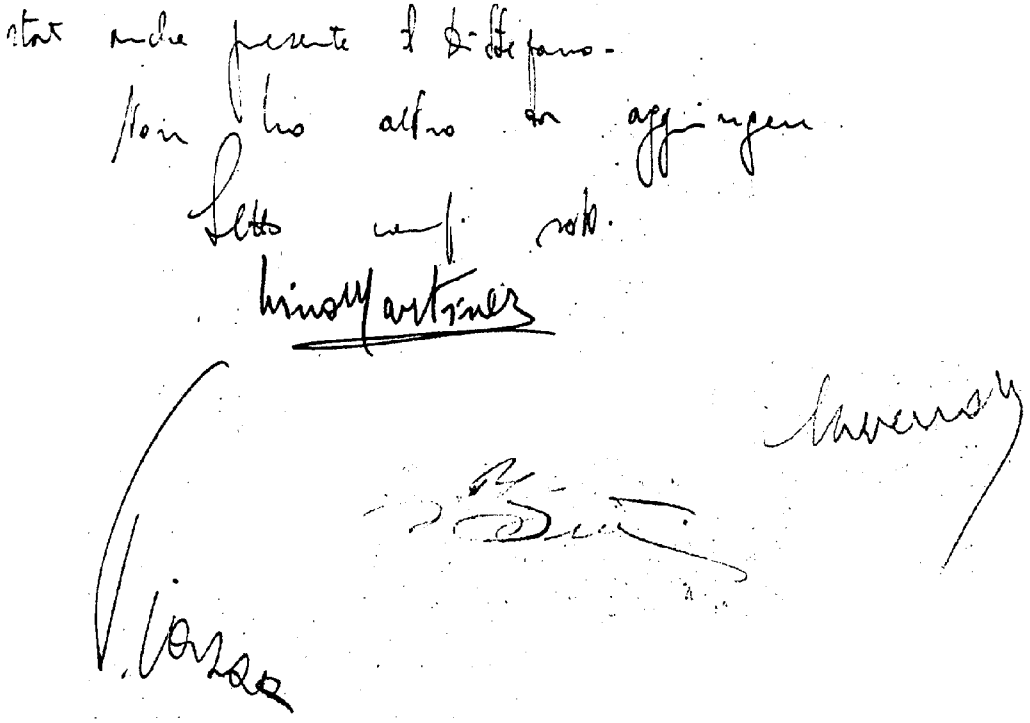
Martinez Nino fu Gaetano di a. 33 da questa via Nicolò Garsilli 28

DR:

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. in date 20 gennaio e 1 marzo c.a., delle quali V.S. mi dà lettura.

Rettifico che il Di Stefano si occupava dell'amministrazione delle terre Montagna, Enarto di Fichidindia e S. Domenica, e aveva pure l'incarico di pagare le tasse. Non si occupava di alcun altro affare inerente la nostra amministrazione.

Rettifico che col Fiorino io ebbi un solo abboccamento circa il fondo Gratavoli. Altri abboccamenti al riguardo io ebbi personalmente col Miraglia, alla Camera del Lavoro, ma escludo che in tali altri abboccamenti sia



...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...EZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
...ff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 17 del mese di maggio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Ten. Aloia Angelo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Aloia Angelo f. Cosimo di a. 50 da Nottola (Tarant.) Tenente dei CC addetto all'Ispt. Gen. di P.S.

DR:

Essendo stat incaricat dal Comando dell'Arma di trovare dei locali a Ribera per la istituzione di un Nucleo Mobile di CC, mi recai, un giorno della scorsa dicembre, a trovare il Sig. Vella Gaetano alla Pensione Svissera, ed egli mi offerse una villa di un suo parente alle porte di Ribera, dove il nucleo si è già sistemat

DR: Il colloquio tra me e il Vella alla pensione Svissera ebbe in un giorno che non posso precisare tra il 10 e il 15 dicembre.

Letto conf. sott.

Aloia Angelo T.

Ordaz

136 ter - A. Reana - Palermo

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

N°8 Sciacca li 6-5-1947-

Oggetto: Trasmissione di verbali redatti nel corso delle indagini relative all'omicidio del Rag. Accursio Miraglia Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.=

Racc.

All.9.

ILL.MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
PALERMO

e.p.c. ILL.MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA PRESSO LA CORTE
PALERMO

A seguito della richiesta verbale dell'Ill'mo Sig. Sostituto Procuratore Generale Dott. Cesti, trasmetto l'unita copia conforme del verbale N°101 redatto il 10 Aprile u.s. dalla Stazione Carabinieri di Lonigo, a carico di Oliva Bartolomeo fu Giuseppe, Curreri Calogero di Gioacchino ed altri resisi in Lonigo responsabili di spendita di assegni bancari alterati.= Trasmetto altresì le dichiarazioni rese dal Mustacchia Calogero fu Girolamo, da Ample Ignazio e Rizzo Antonino. Il Mustacchia fermato nel corso delle indagini per l'omicidio in oggetto, il 29 Marzo c.a. per i sospetti elevati a suo carico dal Rosa, il 14 Aprile stesso anno venne rimesso in libertà, perché non emersero elementi concreti di responsabilità nei suoi riguardi, per come si rileva anche dalle dichiarazioni rese dal Curreri Calogero e dal Barciante Pellegrino.=

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Zingone Dott. Giuseppe)

[illegible] SCIACCA

Sciacca li 6-[illegible]-1947-

[illegible] di verbali redatti nel corso delle indagini re=
lative all'omicidio del [illegible] Accursio Miraglia Segretario del=
la Camera del Lavoro di Sciacca.=

[illegible]

ILL.MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
PALERMO

e.p.c. ILL.MO SIG. CONSIGLIERE DELEGATO DELLA
SEZIONE ISTRUTTORIA PRESSO LA CORTE
PALERMO

A seguito della richiesta verbale dell'Ill'mo Sig. Sostituto Pro=
curatore Generale Dott. Sesti, trasmetto l'unita copia conforme del
verbale N°101 redatto il 10 Aprile u.s. dalla Stazione Carabinieri
di Lonigo, a carico di Oliva Bartolomeo fu Giuseppe, Curreri Calogero
di Gioacchino ed altri resisi in Lonigo responsabili di spendita di
assegni bancari alterati.= Trasmetto altresì le dichiarazioni rese dal
Mustacchia Calogero fu Girolamo, da Ampla Ignazio e Rizzo Antonino.
Il Mustacchia fermato nel corso delle indagini per l'omicidio in og=
getto, il [illegible] Marzo c.a. per i sospetti elevati a suo carico del Ross,
il 14 Aprile stesso anno venne rimesso in libertà, perché non emerse=
ro elementi concreti di responsabilità nei suoi riguardi, per come
si rileva anche dalle dichiarazioni rese dal Curreri Calogero e dal
Marciante Pellegrino.=

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Zingone Dott. Giuseppe)

OFFICIO DI P.S. SCIACCA

PROCURA GENERALE
PALERMO
- 9 MAG 1947
N. 4162 Prot.

Procura della Repubblica
di Palermo
- 9 MAG 1947
N. ____ Prot. ____

[illegible] ITALIANA
[illegible] DEI CARABINIERI DI VERONA
==========

[illegible] del verbale Stazione di LONIGO (Vicenza)

PROCESSO VERBALE DI:

1°) Accertata spendita di assegni bancari alterati, commessa in Lonigo il 24 Marzo 1947 da un sedicente Dani Elio indicato poi per Oliva Bartolomeo (inteso Bartolo) fu Giuseppe e di Randazzo Anna, nato il 25 Aprile 1903 a Castellammare del Golfo (Trapani) ivi domiciliato, bracciante, pericoloso pregiudicato latitante (Art.453 in relazione all'art.458 codice penale comune)==========

2°) Accertata spendita di assegni bancari alterati, commessa in LONIGO il 25 Marzo 1947 da Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato il 20 Novembre 1920 a Sciacca (Agrigento) ivi domiciliato, Via Largo Bazzicana n°3, giornaliero di campagna, con il dichiarato concorso del sopragenerializzato OLIVA Bartolomeo e probabile accordo di Caltagirone Salvatore cui seguente n°3).=Uso di documenti di identità falsi fatto dal medesimo Curreri.==========
(Art.453 N°3=458=489=494=110= codice penale comune.)======
TRADOTTO NEL CARCERE GIUDIZIARIO DI AGRIGENTO IL 2 APRILE 1947 PER ORDINE DELL'AUTORITA' DI PUBBLICA SICUREZZA DI QUELLA CITTA'.==========

3°) Fermo e denunzia di CALTAGIRONE Salvatore fu Michele e fu Indelicto Vicenza, nato il 3 Maggio 1902 a Castelvetrano (Trapani) domiciliato a Verona, Via Lungadige Re Teodorico presso il fratello Carmelo, trafficante, ritenuto responsabile di concorso nei resti cui sopra (Art.453 n°3 in relazione all'art.458 e art.110 codice penale comune)

FERMATO IL 28 MARZO 1947

4°) Fermo di Caruana Carmelo Vittorio Emanuele di Gerlando e fu Spataro Anna, nato il 15 Agosto 1915 a Porto Empedocle, domiciliato a Castelvetrano, frazione Salemunte, colono coadiuvante, ritenuto responsabile di concorso nella spendita dei suddetti assegni alterati ed accertato ricettatore di una puledra acquistata dal primo con tali valori falsificati.=
(Art.453 n°3 458=110 648 codice penale comune.==========

FERMATO IL 28 MARZO 1947

5°) Fermo e denunzia di PACENZIA Giuseppe fu Antonino e di Riolo Rosa, nato il 10 Novembre 1910 a Siculiana (Agrigento) ivi domiciliato, Via Scalia n°121, agricoltore, per ricettazione di cinque cavalli acquistati da altri con i sopracitati assegni falsi, col concorso del 4 e del 6° Art.648 in relazione all'art.110 codice penale comune.===

FERMATO IL 26 MARZO 1947

6°) Fermo e denunzia di CIULLA Giuseppe fu Antonino e fu La China Leonarda, nato il 18 Giugno 1908 a Siculiana, ivi domiciliato, agricoltore: imputazione come il precedente.=

FERMATO IL 26 MARZO 1947

7°) Fermo e successivo rilascio di IONATI Danilo di Giovanni e di Franzini Angela, nato il 25 Ottobre 1921 a Volta

[illegible]

= 2 =

Mantovana, ivi domiciliato in Via S. Martino n°14 mediatore, pregiudicato:

[illegible] IL 25 MARZO 1947 DIMESSO IN LIBERTA'

IL [illegible] SUCCESSIVO

8°) Fermo e successivo rilascio di [illegible] Luigina intesa Gina fu Riccardo e di Tomb r Olga, nata il 9 Marzo 1923 a Verona, ivi residente vicolo Pastorello n°9 ex ballerina:

FERMATA IL 25 MARZO 1947 E RIMESSA IN LIBERTA' IL 31 DETTO

9°) Sequestro di numero TRENTUNO assegni alterati, per la somma complessiva di lire UN MILIONESEICENTOSESSANTANTUNOMILA(1.661.000).=

10° Ricupero, sequestro e riconsegna in custodia ai rispettivi proprietari di sei cavalli acquistati con i predetti valori alterati.====

11° Fermo di altri sei cavalli di provenienza non delittuosa, acquistati dai predetti PACENZIA=CIULLA E CARUANA, lasciati in consegna allo stalliere FEDRIGHI Marcello fu Eugenio e di Parolari Lavinia, nato il 3 Gennaio 1888 a Verona, ivi residente, nello stallo "ANGELI" situato in detta Città, Via CAN GRANDE N°59, gestito da BARBIERI Florinda fu Vergilio e fu Alberti Teresa, nata il 16 Ottobre 1900 nel BRASILE, residente a Verona, coniugata con ZAMBONI Giuseppe, Via e numero suddetti.=

12° Contravvenzione elevata a Livieri Ottorino di Gaetano e di Borghetti Fortunata nato il 22 Marzo 1896, a Verona, ivi residente in Via Sgarzaria n°9, macellaio, per esercizio del mestiere di mediatore senza licenza dell'Autorità di P.S. Provinciale.==========
Art.121 e seguenti del T.U. leggi di P.S.).==========

13° Passaggio a disposizione dell'Autorità Giudiziaria dei fermati CALTAGIRONE Salvatore; CARUANA Carmelo Vittorio Emanuele; PACENZIA Giuseppe; CIULLA Giuseppe, nonché degli assegni e di altre cose sequestrate.==========

L'anno millenovecentoquarantasette addì 10 aprile, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di Lonigo ore 17.=
Noi sottoscritti:=
1°) Tinacci Andrea Maresciallo Capo Comandante della Stazione suddetta;=
2°) CIOCATO Ottavio V.Brigadiere della Stazione medesima;=
3°) BOCCIA Alfonso, vicebrigadiere;= idm. idm.
4°) VITALI Riccardo, appuntato della Stazione di LONGARE Vicentino già in servizio provvisorio a quella di LONIGO:=
5°) LA MARCA Pietro Carabiniere della Stazione di LONIGO;=
6°) MAGISTRO Nicola, Carabiniere della Stazione di ALBETTONE, già in servizio provvisorio a quella di LONIGO:=
7°) FILIPPETTO Dante, Carabiniere della Stazione di ALBETTONE, già in servizio provvisorio a quella di LONIGO:=
.....ognuno per la parte che ci riguarda, riportiamo alla competente Autorità quanto segue:=
Alle ore 12.30 del 25 Marzo corrente anno, certi MARCOLONGO Silvio fu Giuseppe e CORTI Giulio di Angelo, entrambi residenti a COLOGNA Veneta, denunciarono a noi Maresciallo Tinacci, che il giorno prima in Lonigo, un siciliano qualificatosi per DANI Ilio, aveva acquistata una puledra dal primo e l'aveva pagata con tre assegni del Banco di Roma "Messaggi della Banca Agraria di Marsala a favore di Longiovanni Vito, risultati alterati nell'importo. Tali assegni erano attualmente di lire CINQUANTAMILA CIASCUNO.(Vedasi Allegato UNO)".=
Noi medesimo Maresciallo Tenacci, dirumammo subito telegrafiche ricerche del sedicente Dani Ilio, alle Questure situate nel presumibile itinerario VENETO=SICILIA, perché i denuncianti avevano asserito di sapere che il predetto era partito con camion carico di cavalli, in direzione Sud-Italia.=
Nel pomeriggio dello stesso giorno fermammo:=
ICNATI Danilo fu Giovanni e di Franzini Angela, nato il 25 Ottobre 1921 a VOLTA MANTOVANA, ivi domiciliato, mestiere:=
MOZZAMBANI Luigina intesa Gina fu Riccardo e di Tomber Olga, nata il 9 Marzo 1923 a Verona, ivi residente vicolo Pastorello n°9 ex ballerina=
...perché:il primo(giusta affermazione dei denunciati ad allegato UNO) avrebbe conosciuto il"siciliano" spacciatore degli assegni alterati,e servì da mediatore nella compravendita della puledra, mentre la seconda risultò sua ~~amante~~ amante ed era insieme a Lonigo in sede di opportuni interrogatori, la donna dichiarò di non saper nulla della faccenda=dichiarazione verbale=mentre il Lonati ammise di aver servito occasionalmente da mediatore, ma negò di conoscere ""il siciliano"".= (Ved.Alleg.2)
La mattina del ventisei marzo, mentre continuavamo tali indagini, si presentarono, con le lagrime agli occhi, in questo Ufficio:=
=BIANCHINI Ugo di Pietro e di Cremonese Emma, nato il 26 Settembre 1917 a MIGLIADINO S.FIDENZIO (Padova)domiciliato a CASALE SCODOSIA (PADOVA)commerciante di cavalli:=
=VASCON Ottorino fu Ciemondo e fu Cremonese Luigia, nato il 23 Giugno 1904 a MIGLIADINO S.VITALE (Padova)residente a FILETTO DI LONGARE (PADOVA), albergatore e commerciante di cavalli:=
=FAVRON Guido fu Antonio e di Cremonese Edvige, nato l'11 Settembre

I°C8 a CA?AL? DI ?OCCOSIA(Padova), ivi residente, tuttista:=======
=CAIDIRON Sebastiano Francesco fu Carlo e fu Gioacchin Maria, na=
to il giorno 11 Febbraio 1936 a MEGLIADINO S.VITALE(Padova)ivi
residente, mediatore:==========
..... a quali denunciarono a noi Maresciallo Tinucci che, il gior
no primo, sulla Fiera di Lonigo, ""ROMEO IGNAZIO"" aveva acquista
ti due puledri dal primo, una cavalla, una puledra ed un cavallo
del secondo, pagandoli con assegni alterati in modo uguali ai pre=
cedenti, e cioé:quattro da lire CINQUANTACINQUEMILA ed uno da lire
CINQUANTAMILA al Bianchin; sette da lire CINQUANTAMILA e due da
lire CINQUANTACINQUEMILA al VARGON Ottorino;==========
Gli altri due comparsi si erano trovati presenti alle compravendite
e si dichiararono in grado di riconoscere lo spacciatore.==========
Aggiunsero concordemente che i cinque quadrupedi in questione avreb
bero dovuto trovarsi ancora nel Veneto, probabilmente a Verona,
perché il "siciliano" era in relazione con mediatori di detta città,
i quali lo avrebbero aiutato per la spedizione in Sicilia.=====
In possesso di tale denunzia, noi Maresciallo TINUCCI Andrea, pre
si gli ordini dal Sig. Capitano BOVIO Sabino Comandante della Com=
pagnia di VICENZA CENTRALE= in quanto comandavano interinalmente
pure la locale Sezione=:==========
Incaricammo il vicebrigadiere CASCIO Ottavio di telefonare alle
Stazioni ferroviarie viciniori= compresa quella di Verona, perché
impedissero momentaneamente la partenza di vagoni carichi di caval
li, per qualsiasi destinazione;==========
Unitamente ai denuncianti ed altri loro dipendenti, con tutti gli
altri verbalizzanti(esclusi i due vicebrigadieri)ci recammo imme=
diatamente nella Città di Verona, ove, giunti verso le ore nove e
trenta, e ci mettemmo alla ricerca dei cavalli e delle"Siciliano"
compratore, riuscendo a rintracciare tutti gli equini (compresa
la puledra del MARCOLONGO Silvio)nello "STALLO"denominato"MAGALI"
situato in quella Via CANAL GRANDE n°39, gestito da Barbieri Elo=
rinda fu Virgilio e fu Alberti Teresa, nata il 10 Ottobre 1900 nel
Brasile, coniugata con Zamboni Giuseppe.==========
Imponemmo a tutti i presenti di rimanere ivi a nostra disposizio=
ne, e, (previa sommaria perquisizione personale e momentaneo se=
questro di tutti i documenti trovati indosso ad ognuno) li facem=
mo vigilare sul posto dai Carabinieri La Grassa Pietro, Pagliano
Nicola e Filippetto Dante, recandoci, coi civili che ci accompa=
gnarono, in giro per la Città, per rintracciare anche lo spacciato
re degli assegni alterati, il quale, secondo sommarie notizie rac=
colte, sarebbe stato in procinto di partire, con un suo accompagno
sconosciuto, per la Fiera di Castiglia (Mantova).==========
Verso le ore 10.30, il giovane BALBO Attilio di Silvio e di Frison
Adele nato il 21 Marzo 1931 a CASALE DI SCODOSIA(Padova)ivi residen
te, garzone del soprageneralizzato FACCION Guido venuto con noi
da Lonigo, giunto in Piazza Cittadella di Verona, scorse ad una
certa distanza "Il Siciliano".= Guardatosi attorno e constatato che
noi eravamo fuori di vista, (ci trovavamo, con gli altri civili)
in una Via adiacente gridò forte e ripetutamente "" AL LADRO""
LADRO""! lanciandogliesi contemporaneamente addosso.= Ciò val=
se richiamare sul posto numerose persone, con l'aiuto delle qua=
li riuscì ad immobilizzare il malfattore e trascinarlo alla vicina
Questura di Verona, ove ci recammo immediatamente pure noi con
tutti gli altri che ci accompagnavano sino da Lonigo.==========

Tutti riconobbero lo spacciatore degli assegni alterati.==========
Il Commissario Capo della Divisione Polizia Giudiziaria di detta Questura, ci consegnò quanto aveva trovato indosso al fermato e precisamente:==========

A) Gli assegni:==========

N°049260	in data 7 Marzo 1947	per l'importo attuale di		L.53.000
N°049256	in data 7 id.	id.		L.53.000
N°049244	id. id.	id.		L.53.000
N°049259	id. id.	id.		L.53.000
N°049250	id. id.	id.		L.53.000
N°049224	in data 3 Marzo 1947	id.		L.53.000
N°049234	id. id.	id.		L.53.000
N°49232	id. id.	id.		L.53.000
N°049253	in data 7 Marzo 1947	id.		L.53.000
N°049223	in data 3 Marzo 1947	id.		L.53.000
N°049247	in data 7 Marzo 1947	id.		L.53.000
N°049254	id. id.	id.		L.53.000
N°049249	id. id.	id.		L.53.000
N°049215	in data 27 Febbraio 1947	id.		L.50.000
		TOTALE IMPORTO L...		743.000

.....tutti emessi dal Banco di Roma=Banca Agraria di Marsala, al nome di Buongiovanni Vito, fatta eccezzione per l'ultimo, che risulta intestato a Mistretta Calogero.==========

B) Una carta di identità n°9.678.876.in data 8 Marzo 1946 rilasciata dal Comune di Sciacca nome di Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa, nato il 20 Novembre 1920, a Sciacca, ivi residente in Via Largo Bazzicana n°3 giornaliero di campagna.==========

C) Certificato di identità personale n°819 in data 19 Febbraio 1947 rilasciata dal Comune di Castelvetrano, al nome di Romeo Ignazio di Vito e di Foderà Giovanna, nato a Catania il 20 Novembre 1920 domiciliato a Castelvetrano Via Castello N°3, commerciante munito di fotografia come il precedente.==========

D) Una bolletta per ovini e caprini, n°8 registro 95 n°1696/1961 in data 14 Settembre 1944, rilasciata dal Comune di Sciacca al nome di Taormina Alfonsa di Filippo e di Maniscalco Accursia, nata a Sciacca il 6 Agosto 1902, casalinga residente a Sciacca; contenente indicazioni circa il possesso di una capra e di una capretta.==========

E) La somma di lire 347(trecentoquarantasette)in contanti e vari oggetti di trascurabile importanza.==========

Rinchiuso il fermato, a nostra disposizione, in una camera di sicurezza della Questura di Verona, alle ore 11.30 dello stesso giorno, 26 Marzo, noi maresciallo Tinacci compilammo ivi il processo verbale ALLEGATO TRE, da cui rilevasi che:==========

1°) I sopragenerializzati BIANCHINI UGO=VASCON Ottorino=FAGGION Guido=CALDIRON Sebastiano e COELI Giulio, riconoscono quel siciliano fermato l'autore della spendita degli assegni falsi, avvenuti in Lonigo il 24 e 25 Marzo ultimo scorso(PER QUANTO IL COELI GIULIO? ritratteremo l'argomento in seguito, nel processo verbale)==========

2°) Gli stessi consegnano gli entroscritti assegni alterati, che vengono dai sequestrati:==========

Riconoscono i cavalli e li riprendono in consegna, con incarico di custodirli a disposizione dell'autorità Giudiziaria.=

Il Bianchin Ugo ed il Vecchi Ettorino, si riservano di consegnare altri assegni, che verranno specificati in altri allegati del presente.=

Alle ore 13.30 dello stesso giorno, noi Maresciallo Tenucci, con i suddetti danneggiati e loro testi, ritornammo nello stallo, ove procedemmo ai seguenti atti;=

1°) Riconsegnammo materialmente, con i vincoli di cui sopra, i sei cavalli descritti ad altro Allegato "B", ai custodi ivi citati.=

2°) Fermammo PACENZIA Giuseppe e Giulla Giuseppe generalizzati ai numeri 5 e 6 della rubrica, che avevano acquistati i sei cavalli sopraccitati.=

3°) Fermammo e lasciammo in custodia allo stalliere FEDRIGHI Marcello(n°11 della rubrica)i sottonotati equini, di dichiarate proprietà Pacenzia Giuseppe e Giulla Giuseppe e fratelli, cioè:=

Una puledra scura, acquistata in Ionigo da persona che gli interessati non seppero indicare, per lire NOVEMILIA, a cura di Caruana Leonardo(fratello del generalizzato al n°4 della rubrica

Una puledra baia, con stella in fronte e coda nera, di anni uno, acquistata in Ionigo da persona sconosciuta, ad opera di Pacenzia Giuseppe per lire 90.CCC.=

Una puledra baia scura con balzana posteriore destra e coda nera, di anni uno circa, comprata in Ionigo da certo FERRARI Alfonso residente a Mirandola per L.120CCC.=

Una puledra morella, con bevente in bianco e stella in fronte, di anni uno circa, comprata a Ionigo per Lire 120.CCC.=

Una cavalla baia, con stella prolungata in fronte, balzana anteriore destra e coda nera, di anni nove circa, comprata in Ionigo.=

Una puledrina baia con piccola macchia bianca al bevente, di ventidue giorni, figlia della cavalla precedente.=

4°) Interrogato verbalmente i seguenti nominativi, che dichiararono quanto a fianco di ognuno:=

A) LIVIERI Ettorino di Gaetano e fu Borghetti Fortunata, nato il 22 Marzo 1896 a Verona, ivi residente Via Garzaria n°9, macellaio: Trovandosi a Ionigo, servì da mediatore per l'acquisto dei cavalli da parte ""DEL SICILIANO"" che gli fu presentato da Caltagirone Salvatore. Percepì la mediazione in lire 4CCC (quattromila) per due puledre e lire 7CCC(settimila) per altre cavalli. Non vide gli assegni finici e non conosceva il"Siciliano" che credevo amico di Caltagirone Salvatore.=

B) COGHERI Carlo di Vincenzo e di Aldrighetti Rosa, nato il 10 Luglio 1894 a BRIZ (Brasile)residente a Verona, vicolo Cieco Coelio n°4 venditore ambulante di frutta e verdura,Era insieme al LIVIERI Ettorino e confermò la dichiarazione di questi.=

C. Bonamenti Giuseppe, detto Cavaliere, fu Aurelio e fu Passerini Clelia, nato il 24 Marzo 1897, a Pozzecane, residente a Verona, Via Redentore n°11, mediatore;""Era in Ionigo per la Fiera.=Vi fu raggiunto dal ""SICILIANO""insieme al Caltagirone e furono acquistati i cinque cavalli dal primo, che in Verona li rivendé al Pacenzia, per lire SETTECINQUANTADICIOTTO, pagati in assegni buoni a Verona, la mattina stessa, in presenza del dichiarante e del" PADRONE DELL'ALBERGO "MIRANDA"". Gli altri sei cavalli arrivati acquistati sulla fiera di Ionigo, da persona che è al

[illegible] avrebbe potuto rintracciare, perché conosciute.= Non conosceva "IL SICILIANO" che gli fu presentato dal Caltagirone Salvatore e dormì con questi nell'Albergo suddetto, dal 25 al 26 marzo.=======

D°) CORRADINI Osvaldo fu Zefferino e di Ortadi= Sofia, nato l'8 Gennaio 1899 a Modena, residente a Verona in Via Corso CAN GRANDE N°57, titolare del citato"Albergo Trieste":nella parte che lo riguardava confermò la dichiarazione del Bonamenti.==========

Terminate così le nostre indagini a Verona noi verbalizzanti interessati " prendemmo il fermato qualificatosi Curreri Calogero; il Pacenzia Giuseppe ed Ciulla Giuseppe, traducendoli in Lonigo, ove giungemmo verso le ore 19 del 26 stesso.==========

Trattando, noi vicebrigadiere Ciscato Ottavio e Boggia Alfonso, indicando allo stesso fine, verso le ore undici del 26 detto, allo scalo ferroviario di Lonigo, fermammo e trattenemmo fino alle ore 15 del pomeriggio, i due seguenti nominativi, perché erano intenti a spedire dei cavalli con destinazione Napoli o dintorni, ma poi risultarono in regola, sia nei riguardi degli acquisti e sia per i pagamenti;==========

MINGIONE Salvatore di Raffaele e di Espisito Emilia nato a Pomiliano D'Arco (Napoli)ivi residente in Via Roma n°473, commerciante; ==========

FORIA Salvatore fu Biagio e di Gennama Concetta nato e residente come sopra.==========

Noi Maresciallo Tinacci, giunti a Lonigo, la sera del 26 marzo mostrammo al Lonati Danilo(generalizzato nell'allegato n°2)le fotografie dei fermati Curreri=Pacenzia e Ciulla, nonché quella del sedicente Caruana Carmelo Vittorio Emanuele(n°2=4=5=6=della rubrica)ma non vi riconobbe quello che aveva acquistato di sua presenza, in data ~~24~~ 24 Marzo la puledra cui allegato n°1.=Lo stesso ricercato ottenemmo mostrandogli di persona gli interessati.= Il " SICILIANO" spacciatore degli assegni alterati, quello fermato in Verona e trovato in possesso di altri assegni falsificati, sottoposto ad opportuno interrogatorio affermò di identificarsi nella persona del Curreri Calogero(n°2 della rubrica dichiarando anche:==========

Gli assegni che spacciò in Lonigo il 25 marzo(non anche il 24 perché in tale data trovavasi in treno per il viaggio da Castelvetrano a Verona), li aveva ricevuto da un certo OLIVA Bartolo da Castellammare del Golfo, il quale gli aveva procurati pure falsi documenti di identità;==========

Giunto in Verona, trovò per caso il Caltagirone Salvatore col quale, previa accordo(anzi cenno) con Oliva Bartolo(trovato ~~egli~~ anche egli fuori della Stazione di Verona).==========

Si recò a Lonigo, ove fece gli acquisti, spacciò gli assegni falsi senza che nessuno se ne accorgesse, e poi ritornò a Verona, lo stesso giorno, con il Caltagirone Salvatore, i mediatori ed i cavalli;==========

La mattina del 26 aveva rinvenuti i cavalli al Pacenzia ed al Ciulla = per lui sconosciuti:==========

Il denaro ricavato(assegni) li aveva consegnati ad Oliva Bartolo che era scappato quando si accorse del pericolo.==========

Escluse la benché minima responsabilità di ogni altro.==========

(Vedasi allegato n°4°)==========

Gli altri, allora volta, insisterono nel dire che non avevano mai conosciuto il Curreri..

[illegible] del 27 marzo, [illegible] maresciallo Tenacci ricevute istru= zioni dal Sig. Questore Compagnia di Vicenza Esterna=Capi= tano D'Vito Fabino, chiedemmo telegrafiche informazioni ai compe= tenti comandi dell'Arma nonché alle Questure di Mantova e di Vero= na, per aver conferma dall'identità dei fermati, stabilire le re= lazioni fra essi, Oliva Bartolo, fratelli Caltagirone di Verona (pure Siciliani) ed eventualmente altri spacciatori degli assegni alterati, nonché per stabilire la quantità ed il reale valore di questi all'atto dell'arrestazione. Ottenendo la seguente risposte/== 1°) Stazione Carabinieri Castelvetrano= Telegramma N°17/133 in da= ta 28 marzo:" CARUCHA CARLO" ferruto il nome di Caruana Carmelo.==== "Sconosciuto in questo paese". Brigadiere d'Urso" ================ (Ripetemmo la richiesta ottenendo altra risposta con cognomi errati, così concepita : " CARNARA Carmelo di Gerlando et altri quì scono= sciuti meno Caltagirone Salvatore di Michele che risulta emigrato Verona dal 4 Febbraio 1946. Presso questo Municipio non risulta [illegible] rilasciato certificato di identificazione a nome di RUSSO Ignazio di Vito. Brigadiere D'Urso"/========================== Ritornati in argomento con altre precisazione facilitanti il rin= traccio di Caruana e di altri, con telegramma di Questo Ufficio in data 2 aprile, sollecitando con simile(Precedenza assoluta) non abbiamo ottenuto ancora risposta.==========

2°) Stazione Carabiniere Sciacca=telegramma 17/83 in data 28 Marzo " Quì esiste Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Al= fonsa nato a Sciacca il 20 Novembre 1920 allontanatosi Sciacca (Agrigento) ignota destinazione ricercato gravi delitti.punto Oliva Bartolo di Giuseppe et Mandazzo Anna , nato Castellammare del Golfo 25 Aprile 1913, colpito mandato cattura grave delit= to.punto Riservomi ulteriori Comuni informazioni punto Pregasi procedere arresto fermo giudizio Curreri=OLIVA=Piacenza=Giullà et fratelli Caltagirone tenendoli disposizione questa Stazione che ha in corso delicatissime informazioni relative gravissimi delitti punto Telegrafare precedenza assoluta nominativi fer= mati punto Maresciallo Gagliano.==========

3°) Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sciacca=telegramma n°8 in data 29 Marzo:""collaborazione arma locale espleto delicatis= simi indagini gravissimi delitti et corso di esse vengo informa= to Curreri Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa quì nato 20 Novembre 1920 è stato fermato codesta Arma insieme altri sici liani. Trattandosi che Curreri interessa questi organi polizia dei quali est ricercato per accertamento grave delitti cui est interessato Ministero interno prego disporre suo passaggio Au= torità Giudiziaria associandolo carceri Agrigento disposizione scrivente.punto Assicuro di fare menzione in verbale detto dello effettuato,passaggio nel carcere mia disposizione et operazione fermo effettuato codesta Arma punto Prego altresì disporre che Siciliani arrestati dopo espletate indagini da codesta Arma caso dovessero essere rimessi libertà telegrafare questo Commis= sariato Sicurezza che ha motivo sospettare che predetti possano avere partecipato delitti cui indagini sono in sviluppo punto Prego ancora cattura pericoloso pregiudicato ricercato Oliva Bartolomeo di Giuseppe et Mandazzo Anna, nato Castellammare del Golfo 15 Aprile 1913 punto Telegrafare precedenza assoluta data risposta traduzione Curreri et fermo Oliva punto Presente di= spaccio Carabinieri Lonigo et per conoscenza Questore Vicenza

[illegible] punto F/to Commissario Zin=

[illegible] Castellammare del Golfo=lettera n°17/61 in data 20 marzo:1947:=

(In Castellammare del Golfo esiste Cliva Bartolomeo fu Giuseppe e di Mondazzo Anna, nato il 25-Aprile 1913 Castellammare del Golfo, ove domicilia in Via Meli n°61, bracciante, a carico del quale presso questo Ufficio pende mandato di cattura emesso dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, in data 8 Giugno 1946 perché responsabile del delitto cui art.110=81=629= Codice Penale ed altro.Allegato si allega la carta di identità n°8646780 rilasciata da questo Comune in data 24 Ottobre 1942, per il riconoscimento, con preghiera di restituzione.Agli atti di questo Ufficio a carico dell'Cliva risultano i seguenti precedenti.=

In data 5 Gennaio 1946 con verbale n°1, denunziato dalla Stazione di Sciacca in stato di latitanza, perché responsabile di strage in persona di Catania Pietro, Arena Ignazio, Termine Calogero; rapina in danno di Ciaccio Luigi, altra rapina in danno di Ciancimino Vincenzo;altre estorsioni e rapina in danno di Ardizzone; Rapina con mancato omicidio, conflitto a fuoco con militari dell'Arma, estorsione ed associazione per delinquere. Il mandato di cattura citato inerente alla suddetta denunzia.=Qualora predetto Cliva fosse stato arrestato pregasi richiedere il relativo mandato di cattura;Il Maresciallo int.Francesco Di Napoli"".=

2°) Stazione Carabinieri di Marsala=telegramma n°17/33 in data 2 corrente:" Assegno Banco Roma emessi Banca Agraria Marsala per lire CINQUEMILACENTO, eccezione assegni n°049224==049223==049227 et 049222 emessi per lire 5500 tutti a nome di Buongiovanni Vito eccezione assegno n°049219 emesso a nome di Pastretta Calogero.Non risultano condotti anagrafe Marsala et conosciuti questa Città.== Sconosciuta persona che habet richiesto assegno stessi Direzione Banca Agraria Marsala non impossessato dietro versamento punto F/to Maresciallo Gaitano.=

6°) Questura Mantova telegramma 8216:"Ionati Danilo ex pregiudicato linea urti vive espedienti capacissimo perpetrare reati non ricercato punto Questore F/to Maniero.""=

7°) Questura di Verona telegramma n°23718 del 28 marzo:=

"" MOZZANBANI Luigina detta Gina fu Riccardo et di Tomber Olga, nata 9 Marzo 1923 Verona quì residente convivente con Ionati Danilo fu Giovanni ballerina varietà disoccupata cattiva condotta esercita prostituzione clandestina et habet bambina anni tre di padre ignoto quì non ricercata punto Questore Ricciardi""".=

8°) Stazione Carabinieri Siculiana(Agrigento)=telegramma 17/140 in data 28 marzo u.s.:" Tenute generalità Piacenza et Ciulla punto Ciulla possesso carta di identità n°8050890 emessa Siculiana Ottobre decorso recatosi Sciacca per affari et probabilmente con Orreri punto Piacenza immune precedenti pendenze questi atti buona condotta genere mentre Ciulla 1943 denunziato per infrazione annonaria risulta pure buona condotta genere senza pendenze questi atti punto Segue lettera con fotografia et carta di identità punto Maresciallo Pennacchina"""=

Ciò stante altri telegrammi e corrispondenza varia per accertare l'identità dei Ciulla Piacenza, non corrispondono estremi dichiarati con quelli posseduti dagli interessati, concludendo

p.s.

[illegible] che i medesimi individui sono effettivamente quelli [illegible] numeri 5 e 6 della rubrica)==========
[illegible] Pretore di Lonigo, informato verbalmente della chiesta traduzione di Curreri ad Agrigento, non ~~aveva~~ aveva concessa la sua autorizzazione, volendo prima tutti i fermati a sua disposizione, noi Maresciallo Tinacci rispondemmo in tali termini agli Uffici comandi richiedenti. In merito a tanto ci pervennero i seguenti altri telegrammi, in seguito ai quali, la predetta Autorità Giudiziaria, detto il suo nulla osta per la traduzione medesima, che iniziò da quì il giorno 2 corrente:==========

A) Comando Gruppo Carabinieri Agrigento=telegramma 7/59 in data 31 Marzo:== Riferimento segnalazione Commissariato Pubblica Sicurezza Sciacca et Questura Agrigento prego telegrafare precedenza straordinaria Agrigento Curreri Calogero punto Faccio presente che necessità straordinaria traduzione per importantissime indagini et Curreri non sia messo disposizione Autorità Giudiziaria prima essere quì interrogato punto F/to Maggiore Pisano==========
La Questura di Agrigento aveva richiesta tale traduzione con suo telegramma 6531 in data 31 Marzo, di testo confermo a quello del Commissariato di Sciacca;==========

B) Prefettura di Agrigento, telegramma n°6531 in data 1° corrente mese; ""Commissariato Sicurezza Sciacca con telegramma 28 Marzo scorso aveva richiesto at Comando Stazione Carabinieri Lonigo traduzione straordinaria urgentissima questo Carcere certo Curreri Calogero da Sciacca arrestato quell'Arma per spaccio assegni bancari falsi scopo interrogarlo essendo stati raccolti suo carico nuovi gravi elementi reità in ordine omicidio Accursio Miraglia Segretario Camera Lavoro Sciacca. punto Stazione Carabinieri Lonigo habet risposto telegrafando at locale Questore quanto appresso:==========
""Autorità Giudiziaria locale informata verbalmente citato ordine Commissariato Sicurezza Sciacca desidera arrestati sua disposizione prima di tradurli Sicilia punto Per disporre senso desiderato occorre ordine Autorità stessa cui non sono stati rimessi atti denunzia continuando indagini"". Poiché est assolutamente indispensabile et urgente presenza quì predetto Curreri per evitare grave pregiudizio indagini cui ammettesi grande importanza prego vivamente Procura Repubblica Vicenza volere autorizzare traduzione straordinaria del ~~Curreri~~ Curreri da Lonigo ad Agrigento et che sia messo disposizione locale Questore anche perché atti denunzia Arma Lonigo non sono stati ancora trasmessi Autorità Giudiziaria punto Riferendo mio telegramma ieri prego Ministero Interno voler appoggiare predetta richiesta et Alto Commissario Palermo voler interessare at riguardo Procura Generale Repubblica Palermo punto Attendo telegrafica risposta punto Presente diretto Procura Repubblica Vicenza , Ministero Interno Gabinetto et Sicurezza et Alto Commissariato Palermo et conoscenza Prefetto Vicenza Carabinieri Lonigo punto F/to Prefetto Salvatore""==========
Durante lo svolgimento delle indagini, successivamente al fermo dello spacciatore di assegni alterati, noi Maresciallo Tinacci compimmo pure i seguenti altri atti, tutti tendenti ad accertare l'attività del Curreri, di eventuali suoi correi ed associati col risultato indicato a fianco di ognuno:==========

1°) Alle ore 18 del 27 Marzo, interrogammo a verbale Pacenzia Giusep

pe, il quale dichiarò di aver conosciuto il Curreri soltanto la sera del 25 Marzo a Verona, ove si qualificò Romeo Ignazio e gli vendé cinque cavalli.= Lo stesso Pacenzia lavorava in società co Ciulla, i fratelli Caruana ed uno zio di questi.= Altri dettagli confermanti ciò rilevansi dal relativo processo verbale di interrogatorio.(All.3)==========

2°) Alle ore 15,30 del 27 interrogammo Caltagirone Salvatore(3 della rubrica)il quale ammise di aver incontrato in Verona, in data 25 marzo"Calogero Curreri,di essere stato con esso alla Fiera di Lonigo ecc.Ma non si accorse che aveva pagati i cavalli con assegni falsificati e firmati con falso nome).(Ved.all.6)==========

3°) Alle ore 19 del 28 interrogammo nuovamente Curreri Calogero, per stabilire se egli fosse effettivamente associato con il predetto Caltagirone, in quanto aveva effettuato il viaggio insieme da Castelvetrano in Verona, erano stati successivamente insieme in Lonigo, avevamo dormito assieme nell'Albergo Trieste di Verona ecc. mentre si ostinavano nell'affermare che non si conoscevano Confermò la sua precedente dichiarazione(Allegato 4)negando ogni rapporto di correità col Caltagirone ed altri, pur avendogli contestato anche il contenuto del telegramma trascritto al n°8 pagina 12 del presente, in base al quale sembrerebbe che Ciulla sia partito nell'Ottobre u.s. da Ciculiana per Sciacca insieme ad esso(ved. Alleg.7).==========

4°) Lo stesso giorno 28 interrogammo pure il sedicente Caruana Carmelo Vittorio Emanuele (n°4 della rubrica) che il 26 corrente, dopo aver subita una sommaria perquisizione, come detto a pagina cinque del presente, si era allontanato senza farsi rivedere= il quale negò di conoscere il Curreri e l'Oliva. Aveva comprato lui dallo spacciatore di assegni falsificati rimasto ancora sconosciuto e qualificatosi Dani Elio, il cavallo (anzi la puledra)del Margolongo cui allegato uno.==========

Si dichiarò socio del Pacenzia e del Ciulla, con i quali avevano acquistati cavalli in società, ma negò ogni rapporto con i spacciatori degli assegni alterati.===(Ved.alleg.8)

5°) Il 30 Marzo interrogammo Ciulla Giuseppe (n°6 della rubrica)che ci rese una dichiarazione pressoché conforme a quella del Pacenzia negando comunque anch'egli ogni rapporto delittuoso con l'Oliva ed il Curreri, che non conosceva neppure (ved.alleg.n°9)

6°) Alle ore 14,30 ricevemmo dal mediatore Caldiron Sebastiano, gli assegni alterati n°049221 e 049226 per la somma di lire 33.000 ciascuno, cui riserva espressa da Vascon Ettorino(ved.alleg.n°3) del presente. Compilammo il processo verbale di sequestro di det

7°) ti assegni.(ved.alleg.n°10) il primo aprile mostrammo a Coeli Giulio, Lorenzetti Attilio e Longhi Carmelo la fotografia di Oliva Bartolomeo, dalla quale non riconobbero l'individuo siciliano che spacciò gli assegni alterati descritti nel processo verbale(ved. alleg.n°1)==========

VEDASI ALLEGATO UNDICI==========

8) Alle ore 16,00 del cinque corrente ricevemmo dal mediatore Caldiron Sebastiano, gli assegni alterati n°049220 e 049225, per la somma di CINQUANTACINQUEMILA ciascuno, cui riserva espressa Branchin Ugo nel processo verbale (ved.alleg.n°3)(Ved.alleg. del presente)==========

9°) Demmo corso di volta in volta all'Ill.mo Sig.Pretore di Lonigo il fermo di tutte le persone generalizzate in rubrica, ottenendo la prescritta autorizzazione per trattenerle fino al 20 giorno consentito dalla legge.=========

10°) Il giorno 31 marzo mettemmo in libertà la Mazzamben Luigina (8 della rubrica) perché non erano emersi a suo carico elementi di responsabilità alcuna).=========

11°) Il giorno primo corrente rimettemmo in libertà pure Lonati Danilo (N°7 della rubrica) perché, pur risultando pregiudicato ed avendo servito da mediatore nella compravendita della puledra cui allegato UNO del presente,non sembra in relazione con il compratore né con i ricettatori.=========

12°) Facemmo tradurre ad Agrigento il Curreri come già detto a pagina 12 n°8 del presente.=========

Ora, in attesa che pervenga la risposta cui n°1 pagina dieci dalla Stazione Carbinieri di Castelvetrano,(che dovrebbe fare stabilire l'identità del fratello Caruana e la relazione a questi col Curreri, il Caltagirone Salvatore ecc.)approssimandosi il giorno di scadenza dell'autorizzazione a trattenere i seguenti fermati nel carcere a nostra disposizione, li passiamo col presente a disposizione dell'Ill/mo Sig. Pretore di Lonigo, con l'imputazione a fianco di ognuno nella rubrica;significando che la Questura di Agrigento ha revocato l'ordine di fermo di Caltagirone, Pacenzia e Ciulla,' cui telegrammi della Stazione di Sciacca e Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sciacca più sopra trascritti:=====
Caltagirone Salvatore fu Michele(n°3 della rubrica)=========
Sedicente Caruana Carmelo di Vittorio Emanuele di Merlando(n°4 della rubrica)=========
Pacenzia Giuseppe fu Antonio(n°5 della rubrica)=========
Ciulla Giuseppe fu Antonino(n°6 della rubrica)=========
Inoltre=========
Passiamo a disposizione della detta Autorità Giudiziaria i sei quadrupedi sequestrati e riconsegnati in custodia ai rispettivi proprietari(cui, specificati nell'alleg.n°I:=========
trasmettiamo alla Prefata Autorità trentuno assegni altera per l'importo complessivo di lire UN MILIONE TRECENTO SESSANTA MILA (descritti negli art.I-3-IO-I2 e pagina 6 del presente).=========
Lasciamo gli altri sei cavalli cui numero due della rubrica in consegna allo stalliere ivi generalizzato, fino a ché persona di fiducia del Pacenzia Giuseppe ed agli stesso, non saranno in grado di rilevarli, previa presentazione allo stalliere di un ordine di questo Ufficio o della Questura di Verona.=========
Precisiamo che gli allegati richiamati nel presente processo verbale vengono inviati soltanto all'Autorità Giudiziaria.=========
Di quanto precede abbiamo compilato il presente verbale in dieci copie, che rimettiamo;=========
Una all'Ill/mo Sig. Pretore di Lonigo, con i fermati, e le cose sequestrate ed allegati.=========
Una al Comando Gruppo dei Carbinieri di Vicenza, per conoscenza in ordine a precorsa corrispondenza telegrafica.=========
Una al Comando della Compagnia di Vicenza Interna per conoscenza
Una al Comando della Sezione di Lonigo.=========
Una alla Questura di Verona, per opportuna conoscenza.=========

L.S.

Una alla Questura di Vicenza, in seguito a richiesta telefonica.===
Una al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sciacca, per conoscenza.==========
Una alla Questura di Agrigento per conoscenza.==========
Una al Comando Gruppo di Agrigento per conoscenza==========
Una agli atti di questo Ufficio.==========
Fatto, letto e chiuso alle ore 11,30 del giorno del 12 Aprile 1947 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di Lonigo, ci sottoscriviamo:==========

1°) Carabinieri Filippetto Santeinon firma perché ora assente;
2°) Carabiniere Magisano Nicola:Non firma perché ora assente:
3°) Carabiniere La Grassa Pietro;non firma perché ora assente (trovasi in traduzione in Sicilia).
4°) Appuntato Vidale Riccardo:Non firma perché assente da vari giorni.=
5°) Vicebrigadiere Boccia Alfonso
6°) Vicebrigadiere Ciscato Ottavio;
7°) Maresciallo capo Tinacci Andrea.=

Sciacca li 4-5-1947-

p. c. c.

Il Maresciallo di P. S.

[signature]

UFFICIO DI P.S. SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 1 del mese di aprile alle ore 10
all'Ufficio della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente MUSTACCHIA Calogero fu Girolamo
e di Antonina Arena, nato a Sciacca il 25 aprile 1908 e domiciliato in via
Quartararo n.8, che interrogato dichira quanto appresso: ""Esercito da diver=
si mesi la guardia notturna allo stabilimento pastificio e molino "Cuore".
I miei turni di guardia hanno inizio dalle ore 20 e terminano il mattino al=
le ore 6 ~~dell'mattino~~. Mi sono impiegato come guardia notturna dal 6 maggio
del 1946, prima di allora esercitavo il mestiere di mediatore in Sciacca, tan=
to per la durata di un anno circa, in quanto ancora prima lavoravo nel predet=
to mulino nella qualità di carrettiere.==========
Il mio turno di notte non è condiviso da altre guardie, perché sono il solo
guardiano notturno del molino. Tengo precisare che durante la notte non ho con=
trolli e nessuno si avvicina al molino, in ispecie quando non ~~vi~~ vi è la=
voro, tanto capita quasi sempre, perché il molino saltuariamente molisce oltre
il grano destinato alla popolazione tesserata, anche quello di proprietà di
privati. Dal mese di gennaio ricordo che il molino ha lavorato di notte solo
sei o sette volte a tutt'oggi e saltuariamente. Non posso precisare quando è
avvenuta la molitura notturna nel mese di gennaio, so che si è lavorato solo
quando veniva assegnato il grano per la popolazione; può essere controllata
la data di lavorazione notturna attraverso i registri esistenti nella dire=
zione del molino stesso.==========
A.D.R.= Da quando sono stato impiegato dalla Direzione del Molino in qualità
di guardiano notturno non ho mai avuto un controllo e perché i proprietari
hanno fiducia nel mio serviaio e perché lo stesso può essere controllato dal
di fuori e preciso il modo. Io mi trattengo durante la notte in una stanza a
pianterreno dello stabilimento e in tutte le ore ho sempre la lampadina del=
la luce elettrica accesa; ~~quando~~ dal di fuori si vede la luce e per tale moti=
vo si sa che io sono nell'interno; tanto perché ho avuto ordine dalla direzio=
ne di tenere sempre la luce accesa nelle ore che io mi trattengo nella camera
assegnatami per la guardia.==========
Quando io sono di servizio al mulino sono armato di un revolver ~~per~~ per
la cui autorizzazione per la detenzione è in corso di rilascio presso la Que=
stura di Agrigento, pratica espletata dalla direzione stessa del molino.=====
A.D.R. = Durante l'invero per ripararmi dal freddo ho un giacchettone di colo=
re marron scuro che mi arriva poco sopra del ginocchio. Esso era un vecchio
cappotto che consumatosi nell'orlo io feci trasformare, circa un anno e mezzo
fa, ~~in~~ nel giaccone predetto. Possiedo inoltre un impermeabile di colore kaki
chiaro e che io indosso solo quando non sono di servizio al molino. L'imperme=
abile lo indosso raramente, tanto che immagino nessuno possa sapere che io pos=
sieda tale capo di vestiario.==========
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Mustacchia Calogero
Vittorio Salvatore Rig
Gaetano Nicolosi M. M.
Costabile Fundarò V. Commissario di P.S.

Modulario I. - p. s. - 79 Mod. 15 (ex Mod. 11 Reg. P. S. - Art. 16)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Licenza di Pubblico Esercizio

Provincia di .....

IL QUESTORE

Veduta la domanda di .....

Veduti gli articoli 86, 90, 91 e 92 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza 18 Giugno 1931 n. 773;

Sentito il parere dell'Ufficiale sanitario e della Commissione Provinciale (1) .....

Dà licenza a ..... **figlio di** ..... **nato a** .....

il ..... **per l'esercizio di** .....

nel Comune ..... **via (2)** .....

all'insegna ..... **sotto la stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti e delle seguenti prescrizioni speciali** .....

La presente licenza vale fino al 31 Dicembre 19 .....

IL QUESTORE

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Cancellare le parole « e della Commissione Provinciale » qualora non trattasi di esercizio per la vendita al minuto o consumo di bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

(2) In caso di autorizzazione al trasferimento dell'esercizio, se ne faccia annotazione sul presente modulo.

Ord. 2082—A. Renna, Palermo, c. 10 oco. 7,946

L'anno millenovecentoquarantasette addì 1 del mese di aprile alle ore 15 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente MUSTACCHIA CALOGERO fu Girolamo e di Antonina Arena, nato a Sciacca il 23. aprile 1908 ed ivi domiciliato in via QUARTARARO n7, il quale interrogato risponde quanto segue: "" Sono inscritto alla cooperativa "Madre Terra" di Sciacca dal mese di luglio del 1946 ed avendo chiesto alla direzione che venisse anche a me assegnata un lotto di terreno del feudo S.Maria o di Grattavoli, sulle prime pur essendo stato il mio nome sorteggiato non mi veniva data la terra, come agli altri soci per il motivo che non ero contadino, bensì come ho dichiarato nel mio interrogatorio di questa mattina guardiano notturno al molino "Cuore". Per tale esclusione dall'assegnazione del terreno toccatomi in ballottaggio, io ebbi a fare le mie rimostranze al presidente della cooperativa, Perrone Silvestro ed a tutti gli altri consiglieri della stessa. Alle mie vivaci proteste e lamentele il presidente della cooperativa, dopo aver tergiversato alquanto, mi promise che sarebbe stata presa in esame la mia posizione e che in prosieguo di tempo, con altri lotti di terra da assegnare ai soci della cooperativa, sarei stato accontentato. Infatti con l'assegnazione del feudo S.Maria alla cooperativa, venne assegnata ½ salma di terreno. Non ricordo se per la sgarberia usata nei miei riguardi dai componenti il consiglio della cooperativa io ebbi a trascendere in minacce o in parole offensive; ricordo che io interessai molti soci e molti amici perché mi venisse assegnata la terra e non posso precisare se quanto mi venne dato fu opera delle persone interpostesi o mia. Dalla data dell'assegnazione del lotto di terreno, non ricordo con precisione il mese, penso che sia la seconda quindicina di ottobre, ogni giorno mi sono recato in campagna a coltivare direttamente il terreno; preciso non sono andato ogni giorno, ma quando era necessario il lavoro della campagna. = Ricordo che una delle tante volte del mio rientro in paese dopo i lavori di campagna mi incontrai sulla strada con Termini Carmelo col quale mi avviai verso il paese, per la strada che passa davanti al cimitero di Sciacca. Non ricordo di aver incontrato, mentre ero in compagnia di Termini Carmelo, Rosa Salvatore ed a maggior ragione non ricordo di aver parlato con lui, solo davanti all'abbeveratoio e di aver proferito la frase: ""Peppino vi chiama". Sono pronto ad avere col predetto Rosa un confronto e perché io possa vederlo e conoscere chi sia e perché alla sua presenza possa ricordare e ricostruire il particolare che mi viene contestato. ==========
A.D.R. = Dico che non so chi sia il Rosa Salvatore, perché in paese noi conosciamo le persone col soprannome ('ingiuria'). ==========
Escludo di essere passato per via Uguaglianza la sera del 4 gennaio c.a. ed a ora così inoltrata, perché alle ore 20 ero già di servizio al molino "Cuore", essendo come ho detto nel precedente interrogatorio il guardiano notturno. Affermo di non essermi mai allontanato dal molino durante i miei turni di servizio e per tale motivo é impossibile che io possa essere stato riconosciuto o visto nella via Uguaglianza. Proprio quella sera io avevo con me al molino due manovali della locale ferrovia: tali Rizzo Antonino ed Ampola Ignazio, che si trattennero dalle ore 20 circa sino alle ore 22 circa. Preciso sino a poco tempo prima dell'arrivo del treno proveniente da Palermo. I predetti erano stati da me invitati a trattenersi a bere, in compagnia, del vino che io avevo nella camera ove la notte presto il servizio di guardia. Aggiungo che io solo quella sera invitai i due manovali a bere con me del vino; altre volte non l'ho mai fatto, perché solo quella sera -proprio il 4 gennaio c.a.- io possedevo del vino, precedentemente acquistato da me. Non ho mai invitato nessuno la sera a trattenersi con me durante il mio servio di guardia al molino, ripeto fu solo in quella occasione e l'unica volta ch'io ebbi ad invitare degli estranei al molino a trattenersi con me per qualche ora. Non posso precisare esattamente l'ora in cui rimasi solo, ricordo che non era ancora giunto in stazione il treno che arriva da Palermo. ===
Il mattino verso le ore 7 circa, appresi dal carrettiere Abbruzzo Alfredo la

Mustacchia Calogero Cetano [illegible]

Modulario I. - p. s. - 79

Mod. 15 (ex Mod. 11 Reg. P. S. - Art. 169)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Licenza di Pubblico Esercizio

Provincia di .....

IL QUESTORE

Veduta la domanda di .....

Veduti gli articoli 86, 90, 91 e 92 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza 18 Giugno 1931 n. 773;

Sentito il parere dell'Ufficiale sanitario e della Commissione Provinciale (1) .....

.....

Dà licenza a ..... **figlio di** ..... **nato a** .....

..... **il** ..... **per l'esercizio di** .....

..... **nel Comune** ..... **via (2)** .....

all'insegna ..... **sotto la stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti e delle seguenti prescrizioni speciali** .....

.....

.....

.....

La presente licenza vale fino al 31 Dicembre 19.....

IL QUESTORE

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Cancellare le parole « e della Commissione Provinciale » qualora non trattasi di esercizio per la vendita al minuto o consumo di bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

(2) In caso di autorizzazione al trasferimento dell'esercizio, se ne faccia annotazione sul presente modulo.

Ord. 2082—A. Renna, Palermo, c. 10 occ. 7,946

...rte del ragioniere Miraglia Accursio,notizia che mi venne anche riporta= ...dall'ingegnere Cassar,amministratore del Molino Cuore.==========
...ubito dopo,avendo finito il mio servizio di guardia,passando per la sta= ...ione ferroviaria mi unii ancora con Rizzo Antonino,discorrendo durante il ...ammino dell'omicidio di Miraglia e su quelli che avevano commesso il de= litto.==========
Dopo d'aver commentato con il Rizzo l'accaduto della sera del 4 gennaio, non mi sono più preoccupato di nulla e non ho parlato più con altre perso= ne dell'omicio Miraglia.Ho sempre continuato ad attendere al mio servizio ed a tenere il solito tenore di vita.==========
Il mattino del giorno 5 verso le ore 11,30 circa mi recai come del resto facevano molte altre persone a visitare la salma del defunto Miraglia al= l'Ospedale civile di Sciacca.==========
Come ho detto nel precedente interrogatorio,io abito in via Quartararo e per tale ragione conosco di vista il nominato Curreri Calogero,col quale non ho mai avuto rapporti di amicizia.Ci si salutava solo per il fatto che tutti due abitiamo nella stessa via,tanto dopo il ritorno del predetto dal= la vita militare;con il Curreri non mi sono mai lasciato andare a confiden= ze e non ho mai coltivato alcuna amicizia.==========
E'molto vera la circostanza dichiarata dal Venzia Nicolò sul mio conversare con il Curreri il mattino del 24 febbraio e la spiego nel seguente modo:ver so le ore 10 circa,uscito di casa per soddisfare un mio bisogno corporale, ebbi ad incontrare innanzi al molino Capraro,sito in Porta S.Calogero,il no= minato Curreri,che vedendomi mi apostrofò "Caliddo dove vai?";al che io dis si che mi recavo in campagna per il soddisfacimento di un bisogno.Il Curreri dicendomi che si trovava in quel posto per prendere un pò d'aria mi accompa= gnò sino alla vecchia casa adibita a dazio.Fu proprio in quei paraggi che venni trovato dal Venzia seduto ed a discorrere col il Curreri,sulla ~~xxx~~ escarcerazione da Palermo avvenuta il giorno precedente e sull'innocenza declarata.Preciso che il Curreri mi diceva che era stato aiutato ~~xxxx~~ con le dichiarazioni fatte al giudice da Catanzaro Calogero e dal Venezia Nico= lò,che l'avevano descritto per un buon elemento.In quel momento sopraggiun= se il Venzia che visto il Curreri ebbe ad abbracciarlo ed a baciarlo.Dopo di che tutti tre facemmo ritorno in paese.==========
A.D.R. = Fu questa l'unica volta che io ebbi ad avvicinare il Curreri ed a scambiare con lui delle parole.Non posso spiegare il motivo,né posso dire il perché ebbe a chiamarmi per nome quando mi vide passare.Il Venezia era,quan= do lo vidi io,ad aggiustarsi i pantaloni ed a mettersi a posto con il vestì= to,perché precedentemente aveva anch'egli soddisfatto un bisogno corporale. Non posso dire nulla,perché non so i precedenti,sull'amicizia che intercor= re tra il Venzia ed il Curreri Calogero.Affermo di aver parlato con il Cur= reri solo della sua escarcerazione e del trattamento avuto e non di altre cose.Dopo quel giorno non mi sono più unito al Curreri,né posso dire cosa egli abbia potuto fare.==========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

L'anno millenovecentoquarantasette addì 2 del mese di aprile alle ore 14 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente MUSTACCHIA Calogero fu Girolamo e di Antonina Arena, nato a Sciacca il 23 aprile 1908 e domiciliato in via Quartararo n.8, che interrogato dichiara quanto appresso: ""Conosco da molti anni tale Alfonso Passaguai che voi mi dite chiamarsi Rosa per Rosa e del quale io nel precedente interrogatorio ho detto di non sapere chi fosse. Aggiungo che con il predetto ho anche lavorato per diversi anni, circa dieci od undici anni addietro, insieme nelle terre di Termini Carmelo. Ricordo la volta che con il Rosa mi sono incontrato davanti al cimitero, come anche ammetto di non aver scambiato con lui discorso alcuno in quanto era solo il Termini a parlare con lui. Nego di aver proferito la frase: "Peppino vi chiama" durante l'abbeverata dell'asino di proprietà del Rosa e di aver nel contempo fatto cenno all'entrata del cimitero. A questo proposito sono disposto ad avere un confronto con il Rosa e vedere chi dei due ha affermato il falso. Poiché era presente il Termini, anche questi può dichiarare e confermare quanto io ho detto e se ho tenuto quella volta un contegno poco corretto o proferito delle minacce.==========

Immagino che il Rosa debba avermi scambiato con qualche altro e perciò non deve essere addebitata a me tale frase minatoria.==========

La sera del 4 gennaio u.s., come ho dichiarato nell'interrogatorio subito precedentemente, passando prima di montare di guardia al molino dalla locale stazione ferroviaria verso le ore 19,30 ebbi a trovare i nominati Rizzo Antonino ed Ampola Ignazio, ai quali io rivolsi l'invito di accompagnarsi con me sino al molino per bere insieme un poco di vino. Come ho già dichiarato questa é stata l'unica volta che io ho invitato la sera persone estranee al molino a trascorrere con me alcune ore del mio servizio di guardia. Non posso spiegare il motivo dell'invito, in quanto non riesco a spiegarmi come é sorto in me l'invito rivolto ai due manovali ferroviarii.==========

A.D.R.= Non posso precisare sino a che ora i due manovali si intrattennero con me. So di preciso che ancora non era arrivato il treno di Palermo, quando i predetti si accommiatarono da me per riprendere servizio. Il treno di Palermo non ha mai un orario fisso per i notevoli e quotidiani ritardi che subisce durante il percorso. Forse il Rizzo e l'Ampola possono ricordarsi l'ora e confermare quanto io ho dichiarato nel mio interrogatorio.==========

Per quanto riguarda il Curreri, confermo il fatto di non aver mai avuto con lui rapporti intimi di amicizia; questi si limitavano solo al saluto ed a null'altro. Non riesco a spiegarmi il perché il nominato Curreri il 24 febbraio si unì a me ed ebbe a volermi riferire le sue traversie passate per l'indagini fatte dalla polizia per il delitto Miraglia.==========

Preciso che alla mia meraviglia nel vederlo a piede libero dinanzi il mulino Capraro ed alla mia domanda rivoltagli del come si trovava scarcerato, egli ebbe a dire che grazie all'aiuto del Venezia e del Catanzaro Calogero, interrogati dal Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo in merito ai suoi precedenti, egli era stato posto in libertà. Non posso precisare quale poté essere la dichiarazione fatta al Giudice tanto dal Venezia Nicolò che dal Catanzaro Calogero nei riguardi del Curreri. Penso che dovettero le dichiarazioni di costore essere importanti per la scarcerazione del Curreri, anche pel fatto che appena quest'ultimo scorse il Venezia, gli andò incontro abbracciandolo e baciandolo. Il mio conversare con il Curreri, ripeto, fu occasionale e senza intenzioni nascoste da parte mia.==========

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Modulario I. - p. s. - 79

Mod. 15 (ex Mod. 11 Reg. P. S. - Art. 169)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Licenza di Pubblico Esercizio

Provincia di .....

IL QUESTORE

Veduta la domanda di .....

Veduti gli articoli 86, 90, 91 e 92 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza 18 Giugno 1931 n. 773;

Sentito il parere dell'Ufficiale sanitario e della Commissione Provinciale (1) .....

.....

Dà licenza a ..... **figlio di** ..... **nato a** .....

..... **il** ..... **per l'esercizio di** .....

..... **nel Comune** ..... **via (2)** .....

all'insegna ..... **sotto la stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti e delle seguenti prescrizioni speciali** .....

.....

.....

.....

La presente licenza vale fino al 31 Dicembre 19 .....

IL QUESTORE

.....

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore	*Visto*: per l'anno..... Il Questore
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Cancellare le parole « e della Commissione Provinciale » qualora non trattasi di esercizio per la vendita al minuto o consumo di bevande alcooliche di qualsiasi gradazione.

(2) In caso di autorizzazione al trasferimento dell'esercizio, se ne faccia annotazione sul presente modulo.

Ord. 2082—A. Renna, Palermo, c. 10 000. 7,946

L'anno millenovecentoquarantasette addì 5 del mese di aprile alle ore 9
negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente MUSTACCHIA Calogero fu Girolamo e
di Arena Antonina, nato a Sciacca il 23.4.1908 e domiciliato in via Quartara
n.7, il quale dichiara quanto appresso: ""Confermo le mie precedenti dichia
razioni fatte nei verbali dei giorni 1 e 2 c.m.; insisto nell'affermare che
la sera del 4 gennaio c.a. sono stati in mia compagnia ed allo scopo di be=
re un pò di vino, da me acquistato precedentemente, i manovali Rizzo Antonino
e Ampla Ignazio. Specifico che i predetti vennero invitati da me a trattener
si nella camera ove presto il servizio notturno e che gli stessi mentre non
ancora era giunto il treno di Palermo fecero ritorno in stazione.==========
R.D.R. Quella sera come sono salito fare, prima di prendere servizio al moli
no passai per la stazione ed avendo sentito dai due manovali che per il fred
do non erano più capaci muoversi e sapendo che nella mia camera avevo un bot
tiglione di vino con circa Lt.6 stimai opportuno invitarli a bere.==========
Che io non ho mai in precedenza fatto degli inviti lo spiego per il fatto
che non avevo avuto del vino e che quindi non potevo rivolgere inviti senza
offrire nulla da bere. Il vino di cui sopra, io l'acquistai circa quattro o cin
que giorni prima del 4 gennaio. allo scopo di berne un poco durante i miei ser
vizi notturni al molino. Escludo nella maniera più categorica di essere passa
to la sera del 4 gennaio per via Uguaglianza e di essermi poi incontrato con
altre persone o di essermi fermato dinanzi il portone dell'orfanotrofio di S.
Ana. Anche dopo la partenza dei due manovali io sono sempre rimasto nell'in=
terno del molino e ad attendere al mio servizio di vigilanza. Non ho altro da
aggiungere. Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Mustacchia Calogero
Citrano Salvatore Brigadiere Carabinieri
Camarano Angelo M.llo P.P.
Gagliano Gioachino M.M.
Catalistanzi V. Lamanna P.S.

Mod. 19 (ex Mod. 15 Reg. P. S. - Art. 235)

AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Certificato d'iscrizione per gli esercenti mestieri ambulanti

Provincia di..... **Comune di**.....

Il.....

Vista la domanda di.....

Visto l'art. 121 della legge di Pubblica Sicurezza 18 Giugno 1931 n. 773;

Vista la carta d'identità rilasciata..... **dal**

Sindaco di..... **in data**.....

CERTIFICA

che.....

figlio di..... **e di**..... **nato a**.....

Provincia di..... **domiciliato in Via**..... **è stat**

iscritto nel registro degli esercenti mestieri ambulanti al N...... **d'ordine pe**

esercitare il mestiere di..... **sotto l'osservanza delle disposizio**

delle leggi, dei regolamenti e delle seguenti prescrizioni speciali.....

.....

.....

....., *li*.....*194*....

Il (1).....

VIDIMAZIONI

Fare applicare nel quadretto la marca da bollo dall'Ufficio del Registro e apporre il visto di vidimazione.

Visto:	*Visto:*	*Visto:*	*Visto:*	*Visto:*
per l'anno.....	per l'anno.....	per l'anno.....	per l'anno.....	per l'anno.....
Il (1).....	Il (1).....	Il (1).....	Il (1).....	Il (1).....
Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo	Marca da bollo

(1) Il Questore — Commissario di P. S. — Sindaco.

Ord. 2086 - A. Renna, Palermo, c. 10.000, 7,946

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 2 del mese di Aprile alle ore 19,45 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria è presente Rizzo Antonino fu Salvatore e fu Cavarretta Maria nato a Trapani il 14 settembre 1898 qui domiciliato in Vicolo La Marca n°10, ferroviere, il quale interrogato dichiara quanto appresso:

"La notte dal 4 al 5 Gennaio del corrente anno, prestai servizio presso la stazione ferroviaria di Sciacca ove sono impiegato quale manovale.= Per essere preciso ricordo di essere montato quella sera del 4 alle ore 17 e di essere smontato alle ore 23.=

A.D.R. Ricordo esattamente tale circostanza poichè il mattino del 5 successivo, recatomi in Piazza Mercato per fare come di consueto la spesa per la giornata, appresi da alcune persone radunate dinanzi la Sezione del partito Comunista, che la sera precedente avevano assassinato il rag Accursio Miraglia.=

La sera del 4 Gennaio dunque, verso le ore 17 mi recai a prendere servizio. Fino alle ore 21,30 mi intrattenni col personale addetto alla Stazione tra cui il Capo Stazione sig. Vinci; poi alle ore 21,30, mi avviai per eseguire lo scambio del binario essendo prossimo l'arrivo del treno proveniente da Porto Empedocle. In tale occasione il sig. Vinci mi chiese di accompagnarlo fino alla palazzina dei ferrovieri ove egli abita, cosa che feci come di consueto. Quindi provvidi ad effettuare lo scambio che si trova posto quasi di fronte alla palazzina stessa e subito dopo feci ritorno alla stazione ove deposi nell'apposito armadietto, la chiave dello scambio.= Dopo di ciò mi intrattenni nei locali della stazione stessa poichè era prossimo l'arrivo dei treni.= Verso le ore 23, terminato il mio turno, feci ritorno nella mia abitazione percorrendo la strada che dalla stazione porta fuori porta S. Salvatore.=

A.D.R. Null'altro ho da aggiungere.=

Fatto letto confermato e sottoscritto.=

Rizzo Antonino

× Inglese Vincenzo f. ff. P.S.

Giuseppe Podestà

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 2 del mese di Aprile alle ore 19 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria é presente AMBLA Ignazio di Ignotie fu Ampla Carmela nato in Menfi il 1° Febbraio 1896 qui domiciliato nella palazzina dei ferrovieri, manovale ferroviario il quale interrogato, dichiara quanto appresso:

"La notte dal 4 al 5 Gennaio del corrente anno, fui comandato di servizio presso il locale scalo ferroviario.==========

A.D.R. Ricordo perfettamente ciò poiché la mattina del 5 venni al mercato per fare la spesa ed appresi dalla bocca della venditrice di pane vedova Gulino, che la sera precedente era stato assassinato il rag. Accursio Mirag

A.D.R. Il servizio cui sono adibito lo espleto sia dentro la stazione ferroviaria, quanto nelle immediate vicinanze della stazione stessa e ciò per la vigilanza ai carri ferroviari e degli impianti inerenti alla ferrovia stessa, come per esempio, scambi, deposito di carbone, dormitorio, locomotive ecc.==========

A.D.R. Il servizio cui siamo adibiti in tre, viene espletato come appresso: uno monta alle ore 19 e smonta alle ore 5 del mattino: uno monta alle ore 21 e smonta alle ore 7 del mattino ed il terzo monta alle ore 17 e smonta alle ore 24 circa e cioé fino a che non venga espletato il servizio relativo all'arrivo dei treni da Castelvetrano e da Porto Empedocle.==========

A.D.R. Non ricordo quale turno dei tre, abbia fatto io quella notte.=======

A.D.R. Non ricordo chi degli altri ferrovieri eseguirono il turno con me quella notte.==========

A.D.R. Escludo in modo assoluto di essermi allontanato quella notte, dal principio alla fine del servizio, dalla stazione.==========

A.D.R. Sono certo di ciò poiché il Capo Stazione é molto severo e quindi durante le ore di servizio, mi trattengo sempre al mio posto.==========

A.D.R. Ora che mi sovviene, ricordo che quella notte eseguii il turno di guardia notturna dalle ore 19 alle ore 5.==========

A.D.R. Durante tale servizio avrò potuto scambiare qualche parola con dei viaggiatori i quali di solito chiedono informazioni sulla arrivo e sulla partenza dei treni, ma escludo in modo assoluto di avermi potuto trattenere con delle persone, per lungo tempo.==========

A.D.R. Null'altro ho da aggiungere.==========

Fatto letto confermato e sottoscritto.

Ambla Ignazio

Lagreca Vincenzo G. di P.S.

[illegible] Angelo [illegible] P.P.

Gagliano Gioachino [illegible]

[illegible] P.G.Di Sciacca

241

L'anno [illegible] del 4 del mese di Aprile alle ore 10 nell'Ufficio di P.G.in Sciacca

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G.é presente RIZZO Antonino fu Salvatore e fu Cavarretta Maria nato in Trapani il 14 Settembre 1908;qui domiciliato in Vicolo La Marca n°10,manovale presso le FF.SS.il quale interrogato dichiara quanto appresso:

"Conosco il Mustacchia Calogero di cui mi si parla,da molti anni e cioé da quando,lavorando da carrettiere alle dipendenze del Molino "Cuore"veniva sovente in stazione per effettuare delle spedizioni.

Col Mustacchia non ho mai avuto rapporti di intima amicizia.

A.D.V' vero che la sera del 4 Gennaio del corrente anno,in compagnia del Mustacchia e del manovale Ambla Ignazio vi siete intrattenuto nel Molino "Cuore"per circa due ore a bere del vino?

R.Escludo ciò nel modo più assoluto.Sono certo di ciò poiché la sera del 4 Gennaio eseguii il turno dalleore 17 alle ore 23 in stazione e verso le ore 21,30 della stessa sera,accompagnai il Capo stazione sig.Vinci fino alla palazzina dei ferrovieri ove egli alloggia.Alla stessa ora eseguii pure lo scambio del binario posto quasi di fronte la palazzina stessa e quindi riposi la chiave dello scambio stesso nell'apposito cassetto.

A.D.Come mai ricordate esattamente tali circostanze?

R.Perché il mattino successivo,verso le ore 9,uscito di casa,mi recai in Piazza del Mercato per fare la spesa ed appresi,da un gruppo di persone ferme dinanzi la Sezione del Partito Comunista,che la sera precedente era stato assassinato il rag.Miraglia.

A.D.V' vero che verso le ore 7 o poco più,del mattino del 5 Gennaio del corrente anno vi intratteneste a parlare col Mustacchia circa l'assassinio del Miraglia?

R.Non é vero.Come ho già detto,la sera del 4 Gennaio prestai servizio in stazione dalle ore 17 alle ore 23 e quindi la mattina del 5 non potevo trovarmi in stazione ovvero in quei pressi,né incontrarmi col Mustacchia aggiungo inoltre che con detto Mustacchia non ho avuto mai occasione di parlare dell'omicidio Miraglia.

A.D.Vi siete mai recato di sera nel Molino "Cuore"per bere del vino o per altro motivo,su invito del Mustacchia?

R.Si.Una sera ,poco tempo prima delle feste di Natale dello scorso anno, mentre mi trovavo in stazione in compagnia del;sotto-capo sig.Nuzzo e del mio collega Ambla Ignazio,il Mustacchia,dopo avere parlato col sottocapo Nuzzo circa un certo quantitativo di grano da fare macinare,invitò tutti e tre a recarci in Molino per bere un buon bicchiere di vino.Il sottocapo non accettò l'invito,mentre io e l'Ambla seguimmo il Mustacchia nel Molino ove ci offerse il vino.In tale circostanza ci offrì pure del dolce fatto con fichi secchi.

Fatto letto confermato e sottoscritto.

Rizzo Antonino

Maresciallo Lenuti g.a.P.S.

Laguea Vincenzo g. di P.S.

Ognibene Angelo M.llo P.S.

Gaspare Vecchio m.m.

[illegible] DI P.S. DI SCIACCA

[illegible] 1947 addì [illegible] del mese di Aprile alle ore 9 nell'Ufficio di P.S. in SCIACCA

[illegible] a noi sottoscritto Ufficiali di P.G. é presente AMBLA Ignazio di [illegible] e fu Maria Ambla nato in Menfi il 1° Febbario 1886, qui domiciliato presso la palazzina dei ferrovieri, manovale delle FF.SS. il quale interrogato dichiara quanto appresso:

Conosco il Mustacchia Calogero di cui mi si parla, da molti anni e cioé da sedici anni circa. Egli lavorava alle dipendenze del Molino "Cuore" e provvedeva alla distribuzione della pasta e della farina presso i vari rivenditori della città.

[illegible] sera, pochi giorni prima delle feste di Natale, il detto Mustacchia, come di sovente, venne nei locali della Stazione mentre io mi trovavo in compagnia del sottocapo stazione sig. Nuzzo e del mio collega Rizzo. In tale occasione il Mustacchia ci invitò a bere un bicchiere di vino che teneva nel Molino. Mentre io e il mio collega Rizzo accettammo, il sig. Nuzzo ricusò la offerta. Recatici nel Molino il Mustacchia ci offerse del vino da bere però nella stessa damigianetta di una quindicina di litri, poiché era sprovvisto di bottiglia e di bicchieri.==========

D.R. Ricordo bene che erano prossime le feste di Natale, poiché il Mustacchia oltre che il vino, ci offrì una specie di dolce fatto con fichi secchi per altro, pur non potendo precisare esattamente la data, escludo nel modo più assoluto che possa essersi trattato della sera del 4 Gennaio del corr. anno. Ciò perché la sera del 4 Gennaio detto tirava forte vento e perché il mattino successivo, in Piazza Mercato, dalla bocca della rivenditrice di pane ved. Gulino, appresi che la sera precedente era stato assassinato il rag. [illegible] Miraglia.==========

Per le sopradette circostanze, se la sera del 4 Gennaio mi fossi recato nel Molino "Cuore" avrei dovuto ricordarmelo in modo assoluto.==========

D.R. Sia io, quanto il mio collega Rizzo, la sera in cui accettammo il vino del Mustacchia, ci trattenemmo nel Molino una decina di minuti.==========

D.R. Oltre che la sera anzidetta, non é mai avvenuto che mi sia recato nel Molino "Cuore" sia in compagnia del Rizzo, quanto da solo, per tenere compagnia al Mustacchia durante le ore del suo servizio notturno presso il Molino stesso.==========

Fatto letto confermato e sottoscritto.

Ambla Ignazio — Alberto Ernesto G.Z. P.P. — Lagreca Vincenzo G. di P.S. — [illegible] — Angelo [illegible] P.P.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del dì _____ N. _____

Oggetto: Rogatoria.

N. _____ Prot. Allegati N. _____

N.95/47 Sez.Istrutt. Palermo li 5 maggio 1947

RACCOMANDATA

Ill/mo Signor CONSIGLIERE ISTRUTTORE
presso il Tribunale
C a t a n i a

Pende procedimento contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Tra gli imputati detenuti trovasi Vella Gaetano fu Giovanni, nella cui casa, in Ribera, avrebbe avuto luogo, nei primi di dicembre 1946, una riunione tra mandanti ed esecutori materiali, per la definizione della impresa delittuosa tra i medesimi.

Il Vella ha addotto un l'alibi che risulta dallo allegato estratto del suo interrogatorio giudiziario. Tenendo presente tale estratto, prego la S.V. escutere dettagliatamente le persone in esso mentevate, residenti in cotesta giurisdizione, e cioè:

Vella Beatrice, sposata con Grimaldi Enrico - Via XX settembre 55-Catania
Grimaldi Enrico " " "
Generale Antonio Grimaldi fu Mario - viale XX settembre "
Belfiore Rosario da Fiumefreddo (per maggiori indicazioni sul medesimo richiedere, occorrendo i primi due)
Avv.Carciotto Pietro Catania
Avv.Comm. Giovanni Romero "
Bar/ssa Anna Grimaldi in Zappalà "
Notaio Pittella Arturo "
" Mirone Eusebio "

IL CONSIGLIERE DELEGATO ALLA ISTRUZIONE
(R. Merenda)

ESTRATTO dell'interrogatorio giudiziale reso il 27/4/1947 da VELLA GAETANO fu Giovanni e di Parlapiano Salvatrice Beatrice nato in Agrigento l'1/3/1877, dom/to e residente in Ribera.

xwxwxw wxwxwxwxwx

Omissis

Il 28 o 29 novembre 1946 io li trascorsi in Palermo,,dove alloggiai alla pensione Svizzera, detta Aurora, in via Isidoro La Lumia.

Il 29 mattina ebbi comunicazione da mia moglie, per mezzo di un telegramma indirizzato a tale Lupo Gaetano, gestore del Politeama Garibaldi, che a Roma era morto lo zio di mio genero Barone di Serravalle, e che mio genero era partito da Catania per Roma, lasciando a Catania, sola, mia figlia. Sichhè, coll'automotrice delle 14 dello stesso giorno, partii per Catania dove arrivai la stessa sera. Alla stazione di Palermo mi accompagnarono il Lupo e il Sig.Sedile, procuratore dlla Società E.N.I.C..-

A Catania io andai ad abitare il viale XX Settembre - 55, in casa di mia fliglia Beatrice, sposata con Grimaldi Enrico. La stessa sera del 29 mi reaci in casa del Generale Antobio Grimaldi fu Mario, dimorante nello stesso viale XX settembre.

Il 2 dicembre mi recai alla stazione di Catania, assieme a Bel fiore Rosario da Fiumefreddo, per rilevare mio genero che tornava da Roma.

Il 1°,2 e 3 io fui sempre col detto Generale Grimaldi il quale era il procuratore del defunto Barone di Serravalle, ~~il quale era~~ e depositario dei testamenti del defunto. Del pari i giorni 4 e 5 io fui col Generale, con l'Avv.Carciotto Pietro e col Comm.Avv. Giovanni Romero per attendere la salma del Barone di Serravalle la quale giunse il 5. I funerali furono fatti il giorno 7 e io fui presente, come potranno attestare lo stesso Gen.Grimaldi, la Baronessa Anna Grimaldi in Zappalà, lo stesso Avv.Carciotto, il Notaio Pittella Arturo, il Notaio Mirone Eusebio, ai quali presentammo i testamenti, figurando io come testimonio dell'atto di deposito dei testamenti.

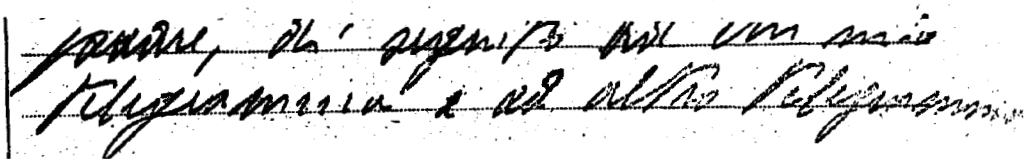
Fino al 12 dicembre io fui sempre, ininterrottamente, a Catania in contatto continuo con le persone che ho sopra nominato.

Da Catania partii, il 12, alla volta di Palermo, dove mi fermai fino al 14, alloggiando alla pensione Svizzera anzidetta, dove venne anche a trovarmi il tenente dei Carabinieri Aloia.

Estratto conforme per uso di giustizia penale.

Palermo, 5 maggio 1947

Il Cancelliere



Piazza

Cancelleria della Corte di Assise Istruzione Catania

Padre, di seguito ad un mio telegramma e ad altro telegramma

7000 13-9-47 — 59

BUNALE

DI

CATANIA

—

Il Giudice Istruttore

3/ del processo
/47 RR

DECRETO DI CITAZIONE

Noi Cav. Ernesto Torrisi

Istruttore del Tribunale di Catania.

Ordiniamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare:

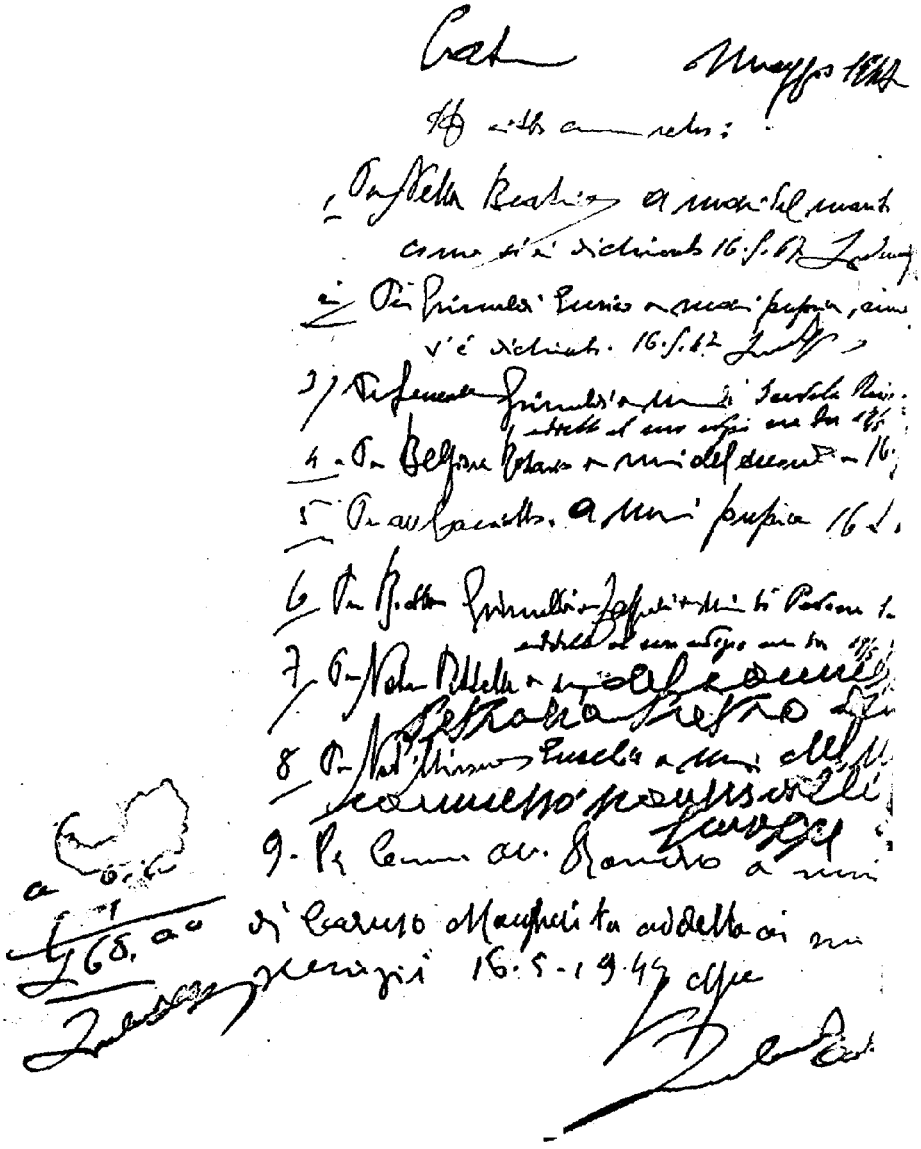
1) Della Beatrice Via XX Settembre 55
2) Agnoldi Enrico " " 53
3) Generale Agnoldi " " "
4) Belfiore Rosario presso i suoi due
5) Avv. Carciotto Pietro
6) Avv. Comm. Giovanni Romeo
7) Sig.ra Anna Agnoldi in Zaffalà
8) Notaro Pettella Arturo via Penninello
9) Notaro Mirone Eusebio via Etnea
10)
11) Catania
12)
13)
14)
15)

a comparire avanti di noi, alle ore 9 del giorno 21 del mese corrente 194 nel nostro ufficio sito in Catania palazzo dei Trfbunali, onde essere assunt l come testi con diffidamento che non comparendo e non giustificando un legittimo impedimento sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell'erario, oltre agli altri provvedimenti di legge.

Catania, 13. 5. 1947

IL CANCELLIERE

Istruttore



GIUDICATO ISTRUZIONE

DI

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta [illegible] il giorno 21

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. [illegible]

assistiti dal sottoscritto Cancelliere [illegible]

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « tutta la verità null'altro che la verità » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: [illegible]

Mandato L. [illegible]

2000 12-9-47 — 59

fattogli da Roma - da mio marito, giunse da Palermo a Catania in littorina, il 29 novembre. Uno zio era morto il 27 novembre 946. Mio padre si soffermò in Catania ininterrottamente sino al giorno 12 dicembre 1946, giorno in cui ripartì in littorina per Palermo, abitando durante la sua permanenza in Catania nella mia casa in questo viale XX Set. 55. Egli durante la sua permanenza in Catania si interessò dello arrivo della salma dei funerali e mi assistette anche, il giorno 9 dicembre 1946, in casa mia nella redazione di un atto di compra-vendita redatto dal notaro Arturo Pittello. Ricordo che la salma di mio zio giunse in Catania la sera del 5 dicembre e che i funerali, a cui mio padre prese parte, ebbero luogo il 7 dicembre.

D.R.: Durante il tempo in cui mio padre fu a Catania si interessò unicamente negli affari inerenti alla successione del defunto, essendo mio marito uno degli eredi ed all'uopo si mantenne spesso in contatto con l'avv. Carciotto e con il [illegible] Grimaldi, procuratore del defunto. A Catania

[illegible] Beatrice Vella [illegible]

...CATO ISTRUZIONE

DI

...cipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta ... il giorno ...

del mese di ... alle ore ...

in ...

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott ...

assistiti dal sottoscritto Cancelliere ...

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Non avevo altre amicizie in quanto conosce i parenti di mio marito.

Letto, conf. e sott.

Beatrice Vella

Ferro Borg...

...DICATO ISTRUZIONE

DI

...cipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 21 del mese di maggio alle ore ... in Catania - Ufficio Istruzione avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Torrisi Ernesto assistiti dal sottoscritto Cancelliere ...

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: barone Grimaldi Enrico di Serravalle fu Giovanni di anni 34 da Catania via al viale XX Sett. 55 -

Avvertito della facoltà di astenersi dal deporre, risponde:

Intendo deporre =

D. R.

Posso dire che di seguito alla morte di mio zio barone Grimaldi Francesco, avvenuta in Roma il 27 novembre 1946, mio suocero dott. Villa Gaetano a cui io telegrafai da Roma nella giornata del 28, partì da Palermo

(Palermo) alla volta di Catania il giorno 29 giungendo lo stesso giorno a Catania. Io avevo telegrafato a Ribera, mia seppi poi da mia suocera che mio suocero quel giorno si trovava a Palermo ove essa fece pervenire il telegramma a mezzo di tale Lupo Gaetano presso Politeama Garibaldi. Il giorno 2 dicembre trovai mio suocero ad attendermi insieme ad un nostro mezzadro Beffiore Rosario, ad attendermi alla stazione. Io ero in compagnia del generale Grimaldi procuratore del defunto mio zio. Mio suocero si soffermò a Catania fino al giorno 12 giorno in cui ripartì per Palermo con la littorina delle 8.5. Io l'accompagnai alla stazione. Durante la sua permanenza in Catania egli abitò sempre in casa mia in via XX Sett. 55. Durante il tempo in cui fu a Catania egli fu continuamente a contatto con me. Il giorno 6 dicembre partecipò all'accompagnamento della salma di mio zio dalla stazione alla Chiesa dei Bianchi; il giorno 7 presenziò all'accompagnamento della salma al cimitero. Il giorno 9 presenziò all'atto di vendita redatto Notar Pittella; il giorno 10 presenziò alla pubblicazione del testamento

Enrico Grimaldi di Serravalle

GIUDICATO ISTRUZIONE

DI

Anticipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. .....

assistiti dal sottoscritto Cancelliere .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Il Notar Mirone Eusebio - Si mantenne in contatto con l'avv. Carriotto per affari inerenti alla eredità di cui io ero ~~[illegible]~~ il principale erede -

D.R. Durante la sua permanenza in Catania mio suocero si occupò soltanto di affari inerenti alla amministrazione dell'eredità e del patrimonio del defunto mio zio -

D.R. Il Belfiore Rosario abita in Giarmefreddo e non vi è [illegible] oggi alla S.V. perché ammalato

2000 12-2-47 — 59

come risulta dal certificato medico che esibisco. Egli peraltro fu soltanto presente alla stazione il 2 dicembre insieme a mio suocero in attesa dell'arrivo mio e del generale Grimaldi. —

Letto, conf. e sott. —

Enrico Grimaldi di Serravalle

[illegible]

L. 8

Carta per certificati Medici
L 210
incluso qualsiasi soprapprezzo

Io sottoscritto medico chirurgo certifico di aver visitato il sig. Belfiore Rosario fu Francesco da Fiumefreddo Sicilia e di averlo trovato affetto da vasta piaga purulenta alla gamba sinistra, per tale lesione non è in condizione di lasciare il letto. Si rilascia il presente a richiesta dell'interessato e per ove convenga
Fdo Sicilia 21-5-1947

Dott. Russo Manfredo

per autorizzazione
Cat. li 21-5-1947

Emanuele Grimaldi di Serravalle

Torre

ORDINE DEI MEDICI
CERTIFICATI MEDICI
PROV. DI CATANIA
N. 13059

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI - CHIRURGHI DELLA PROVINCIA DI CATANIA

GIUDICATO ISTRUZIONE

DI

Anticipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 21

del mese di Maggio alle ore

in Catania - Ufficio Istruzione

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Torrisi Ernesto

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Generale Grimaldi Antonino fu Mario di anni 76 da Catania ivi dopo Corso Italia 33.

D. R.

Posso dire che il 2 dicembre 1946 nel provenire da Roma insieme al baronello Enrico Grimaldi, trovai alla stazione Centrale di Catania il dott. Vella Gaetano suocero del Baronello in compagnia di Belfiore Rosario mezzadro di un giardino nel fondo Xirumi. Il dott. Vella rimase in Catania fino al 12 dicembre avendo io avuti contatti continui

2000 12-2-47 — 59

Con lui personalmente o per telefono
fino a tale data nella mia qualità
di procuratore del defunto. Ricordo che
il giorno 6 dicembre egli prese parte
all'accompagnamento della salma
dalla stazione alla Chiesa dei Bianchi;
che il giorno 7 prese parte allo ac-
compagnamento della salma al
cimitero, che il giorno 9 presenziò alla
stipula di un atto di compravendita
redatto in notar Pistella dalla
figlia Beatrice; che il giorno 10 presenziò
~~atto~~ al deposito e pubblicazione del
testamento del defunto che era in mio potere presso
il notar Mirone Eusebio. Tutti i giorni in
essi contatti con lui sempre per affari
inerenti all'eredità del defunto e cio-
rino al giorno in cui egli si allontanò
da Catania. Ricordo che si occupò anche
della gestione del fondo Xirumi in terri-
torio di Lentini di cui egli nell'ultimo
anno si era occupato per la gestione.
D.R. Durante la sua permanenza in Catania,
il dott. Vella, per quanto mi risulta,
si occupò soltanto degli affari inerenti
alla eredità del defunto barone Francesco
Grimaldi assistendo la figlia ed il genero che era
stato nominato uno degli eredi del defunto.

Letto, conf. e sott.

[illegible] Giuseppe Antonino Grimaldi [illegible]

GIUDICATO ISTRUZIONE

DI

Anticipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta 47 il giorno 21

del mese di maggio alle ore

in Catania

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Ernesto Torresi

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la veritá** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Carciotto Pietro di Francesco, di anni 42, da Catania, rest.e in Via Ing.re n. 30, avvocato.

D. R.

Posso dire che la sera del 29 novembre 1946 giungeva in Catania proveniente da Palermo a mezzo littorina il dott. Villa Gaetano, suocero del barone Enrico Grimaldi mio cliente, per assistere contro nelle numerose pratiche ereditarie di seguito alla morte del defunto barone Francesco Grimaldi avvenuta in Roma il 27 novembre 1946.

PICATO ISTRUZIONE

DI

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta il giorno

del mese di alle ore

in

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ipo L.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private

Risponde:

2000 12-2-47 — 59

...DICATO ISTRUZIONE

DI

...ticipo L. ...

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 21

del mese di maggio alle ore

in Catania - Ufficio Istruzione

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Torrei Ernesto

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la veritá** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Grand'uff. Romero Giovanni fu dott. Giuseppe di anni 81 da Buscemi: revid. in Catania via Pacini 28 - B.R.

Posso dire, per averlo appreso da mio figlioccio avv. Carciotto Pietro che il 29 novembre 1946, giunse in Catania, proveniente da Palermo il dott. Villa Gaetano fu Giovanni, per assistere e confortare la figliola Beatrice Villa moglie del baronello Grimaldi Ubaldo Enrico, e ciò di seguito alla morte del barone Francesco Grimaldi Nava di Gu...

ravalle zio affine della figliola, che era
deceduto in Roma il 27 dello stesso mese.
Sempre per averlo appreso dall'avv. Carciotto,
il dott. Villa Gaetano non avendo trovato
in Catania il genero baronello Enrico
Grimaldi, né il generale Grimaldi, procu-
ratore del defunto, che si erano recati a
Roma la stessa sera del 27, si soffermò
in Catania fino al giorno 12 dicembre 1925
abitando in casa della figlia Beatrice
in questo viale XX Sett. 55. Sempre secondo
quel che mi riferì il Carciotto, il dott.
Villa ebbe anche ad attendere alla stazione
qui in Catania, l'arrivo da Roma del
genero baronello Grimaldi (ch'era stato
uno degli eredi del defunto barone Francesco)
e del procuratore generale Grimaldi av-
venuto nella giornata del 2 dicembre.
Inoltre debbo dire, per averlo appreso dallo stesso
Carciotto, che il 2 dicembre il Villa Gaetano
insieme alla figlia Beatrice fu nello studio
del notaro Cirino Pittella in questa via
Pennisello, per depositare una scrittura di
promessa di vendita di 2 ettari di terreno,
in contrada Cirumi di Gentini che il
defunto si era obbligato a vendere alla
Villa Beatrice. La salma del defunto barone
Francesco giunse a Catania il 6 dicembre

[illegible] [illegible] Avv. Giovanni [illegible]

...DICATO ISTRUZIONE

DI

...ticipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. .....

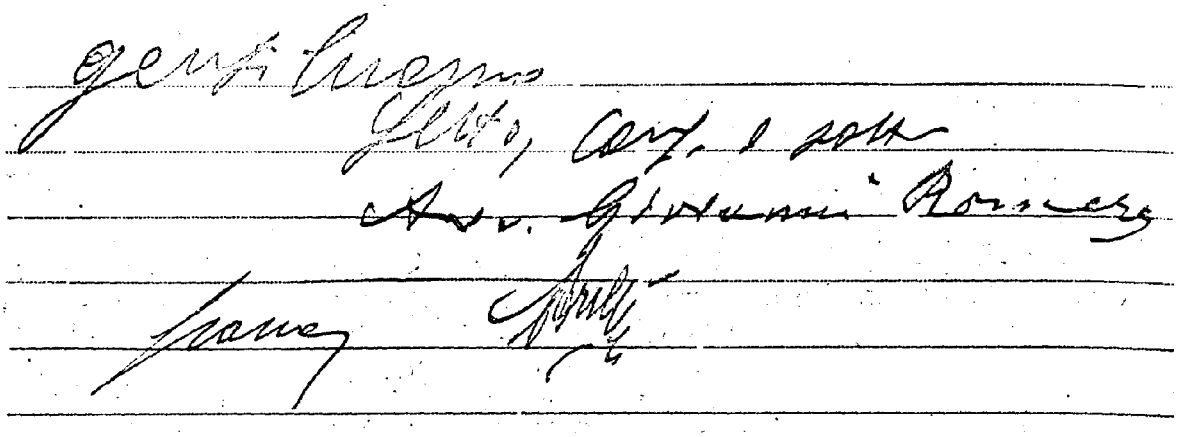
assistiti dal sottoscritto Cancelliere .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la verità** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: 1946 – I funerali ebbero luogo l'indomani 7 dicembre – Io non potei parteciparvi nonostante il defunto fosse mio vecchio cliente perché affetto da un gonfiore alla faccia – Ho saputo dal Carriero che il dott. Vella presenziò ai funerali e dati i rapporti che intercedevano tra me ed il defunto avrà ritenuto che anch'io vi avessi presenziato.

Debbo far presente che conosco da antica data il dott. Vella e l'ho sempre trovato corretto e perfetto



...DICATO ISTRUZIONE.

DI

...

...ticipo L. ...

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 21 del mese di maggio alle ore ... in Catania - Ufficio Istruzione avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Torrei Ernesto assistiti dal sottoscritto Cancelliere ...

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la veritá** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Baronessa Grimaldi Emma Vedova Zappalà - fu Enrico di anni 77 da Catania ivi rend. via Etnea 544 -

D. R.

Sono la sorella del defunto barone Francesco Grimaldi deceduto in Roma il 27 novembre 1946 e posso dire che il 29 novembre giunse in Catania, proveniente da Palermo il Dott. Vella Gaetano padre della Dima in parte Beatrice sposata al baronello Enrico Grimaldi. Il dott. Vella Gaetano si fermò in Catania

2000 12-2-47 — 59

GIUDICATO ISTRUZIONE

DI

Anticipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta sei il giorno 21

del mese di maggio alle ore

in Catania - Ufficio Istruzione

avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Torrei Ernesto

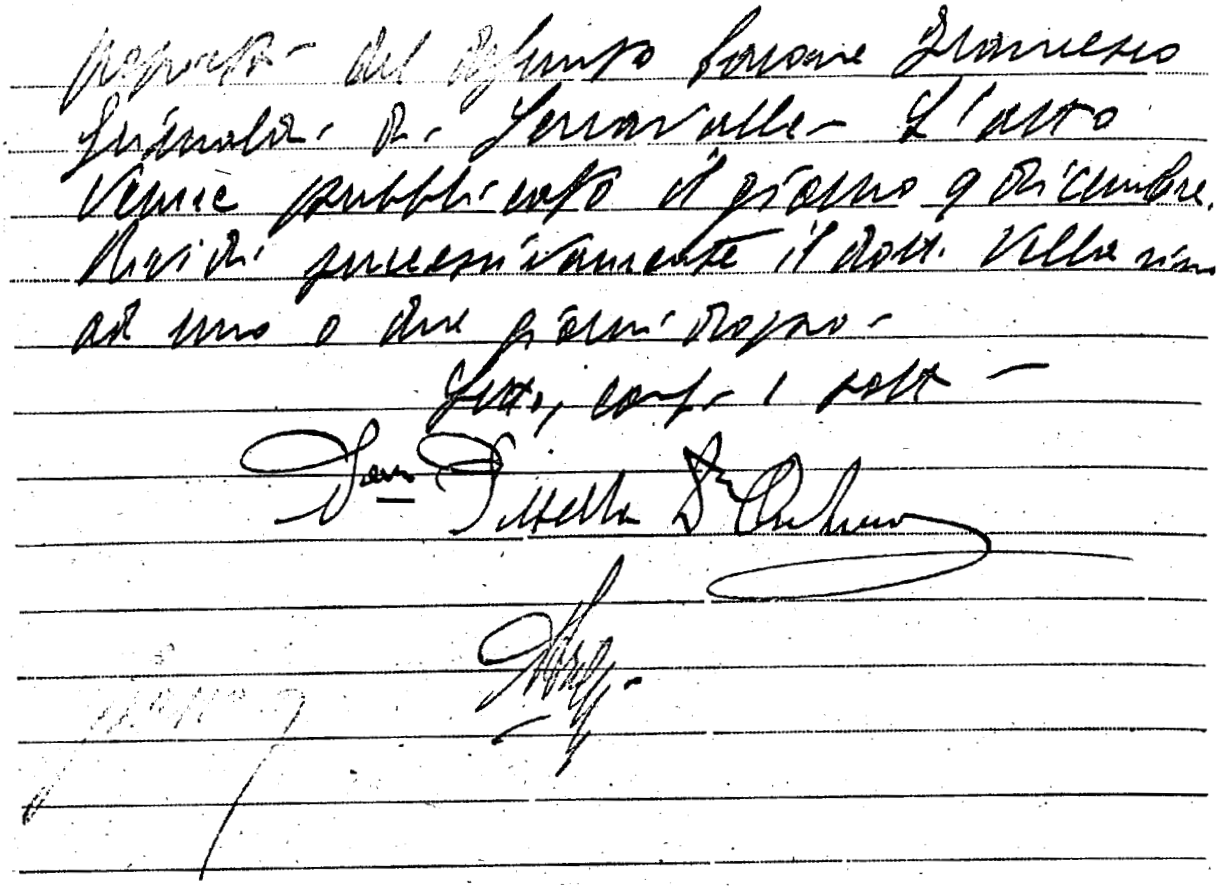
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la veritá** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Notaro Pistella Arturo fu Giuseppe di anni 45 da Catania ivi ab. via Pennirello 23 D.R.

Posso dire che sin dall'1,02 dicembre 1946 ebbi contatto qui in Catania, nel mio studio sito in questa via Pennirello, quasi giornalmente in merito alla stipula di un atto del Cattivo all'acquisto da parte della figlia Beatrice di 4 salme di terra nell'ex feudo Xirumi in Tenere di Lentini di



DICATO ISTRUZIONE

DI

...ipo L.

Esami di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice proc. penale

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 21 del mese di maggio alle ore in Catania — Ufficio Istruzione avanti a noi Giudice Istruttore Cav. Dott. Torresi Ernesto assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire « **tutta la verità null'altro che la veritá** » e le pene stabilite dal Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi, sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: Notar Ubirone Eusebio di Antonino di anni 49 da Catania con studio in via Etnea 25 —

R. R.

Ricordo che dopo qualche giorno della morte del barone Grimaldi-Nava Francesco di Serravalle, si presentò (eravamo ai primissimi di dicembre del 1946) il generale Antonino Grimaldi, esibendomi alcune buste contenenti il testamento olografo con numerosi codicilli del defunto barone Francesco Grimaldi

Vi fu subito una riunione in casa della Baronessa Grimaldi Lima ved. Zappala ed in occasione di tale riunione che ritengo sia avvenuta il primo ad il due dicembre, non ritengo di aver visto il Vella Gaetano. Costui però si recò nel mio studio in compagnia del genero Enrico Grimaldi qualche giorno dopo, frequentando in seguito spesso il mio studio sempre in compagnia del genero e qualche volta anche in compagnia dell'avv. [illegible] e del generale Grimaldi, sino a quando il 10 dicembre non si pubblicò il testamento in modo formale. Ricordo che il dott. Vella Gaetano che conosceva bene la calligrafia del defunto mi aiutò a leggere il contenuto. Dopo la pubblicazione del testamento rividi qualche altra volta nel mio studio il Vella.

Letto, confer. e sott.

[illegible]

[illegible]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di _____ *N.* _____

Oggetto: Rogatoria

TRIBUNALE CIVILE PENALE DI PADOVA N. 108/47 UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. _____ *Prot.* *Allegati N.* uno

N.95/47 Sez.Istrutt. *Palermo li* 5 maggio 1947

RACCOMANDATA

Ill/mo Signor Giudice Istruttore
presso il Tribunale di
Padova

Pende procedimento contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio, avvenuto in Sciacca, il 4 gennaio 1947.

Tra gli imputati,detenuti, è Marciante Pellegrino di Salvatore, denunziato quale uno degli esecutori materiali del delitto. Egli ha addotto l'alibi che risulta dallo allegato estratto del suo interrogatorio giudiziale.

Tenendo presente tale estratto, prego la S.V. escutere dettagliatamente le persone in esso mentovate, residenti in cotesta giurirdizione e cioè:

1- Guido Genova - Vicolo Cesare Cremonino Padova
2- Bongiovi Calogero - figliastro del Marciante - residente a Piove di Sacco presso la fidanzata Maso o Masiero Giuseppina
3- Maso o Masiero Giuseppina sudetta

Sentire inoltre Maso o Masiero Maria, familiare della precedente.

Dagli atti assunti da questo Ufficio risulterebbe che il Marciante abbia alloggiato a Padova alla pensione De Campo, Via S.Fermo 13 pp., e a Piove di Sacco all'Albergo Cappello in via Roma.

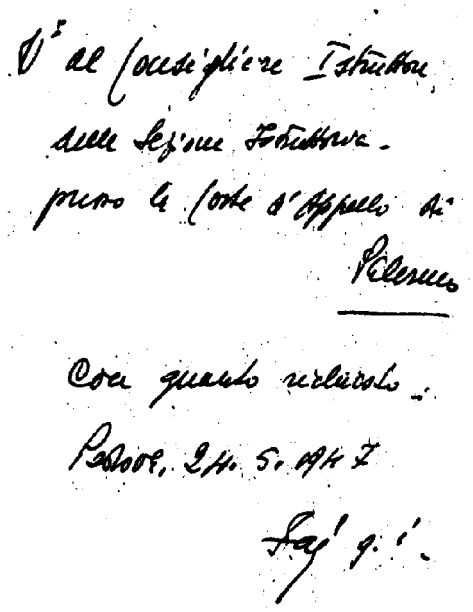
La S.V. vorrà procedere a ispezione dei registri della pensione e dell'albergo suddetto, rapportando,nel relativo verbale, le annotazioni che si riferiscono alla dimora fattavi dal Marciante, che curerà di riscontrare sui cartellini esistenti presso l'Autorità di P.S.- Ove ne ritenga l'opportunità, vorrà disporre il sequestro di tali documenti e la traduzione a questo Ufficio.

Sulle indicazioni che fornirà il Genova, vorrà identificare l'agenzi presso la quale il Marciante avrebbe acquistato il biglietto di ritorno per Sciacca, e vorrà quindi provvedere anche ad ispezione del registro dell'agenzia,medesima, e se del caso al sequestro, per accertare, anche su questo punto, la veridicità dell'alibi.

Vorrà compiere infine gli altri atti istruttori che eventualmente riterrà utili ai fini dell'accertamento della verità.

Il Consigliere delegato all'istruttoria
(R. Merenda)

Merenda



[illegible] interrogatorio di [illegible] LENTINI di [illegible] Maria nato il 26/1/1916 in Caltabellotta e domiciliato e residente a Sciacca, via Zara 17

=[illegible]=

Omissis

D.R.- Come ho detto in principio, quando avvenne l'omicidio in persona del Miraglia, io mi trovavo a Padova, dove ero andato per incontrarmi col figlio di primo letto di mia moglie e commerciare un po' di olio. Io partii da Sciacca il 28 o 29 dicembre assieme a Friscia Accursio da Caltabellotta ove risiede assieme al padre Alfonso vicino la Chiesa dell'Itria. Arrivammo a Padova il 1° o 2 gennaio. Quivi ci vedemmo con lo studente Ettore Mancuso, nipote del S.Procuratore della Repubblica Mancuso di Palermo, il quale ci accompagnò a una pensione vicina a quella ove alloggiava lui. Non sono in grado di dare alcuna indicazione su tale pensione perchè ero nuovo della città nella quale, in precedenza, mi ero recato soltanto una volta. Ma tale indicazione può darla il Mancuso. Il Friscia e il Mancuso partirono l'indomani alla volta di Sciacca, mentre io mi fermai ancora qualche giorno e ritornai a Sciacca verso il 6 o 7 gennaio. Non posso precisare il giorno in cui lasciai l'albergo di Padova, nè quello in cui giunsi a Sciacca. Rammento però che l'indomani del mio arrivo a Sciacca ebbe luogo il trasporto della salma del Rag. Miraglia al Cimitero.
D.R: Il Mancuso di cui ho parlato è figlio del Procuratore del Registro di Sciacca.
Preciso che io pernottai in quella pensione due notti, poi mi recai a Piove di Sacco a visitare la fidanzata del figlio di mia moglie, tale Maso Giuseppina, che risiede appunto a Piove di Sacco. Passai la notte in un albergo di quel paese, che non sono in grado di precisare, ma che potranno indicare i familiari della Maso, che mi condussero colà. L'indomani presi il primo tram interurbano e andai a Padova dove, in un'agenzia di città, feci il biglietto per Sciacca, e lo stesso giorno partii. All'Agenzia mi accompagnò Guido Genova che mi fu presentato dal Mancuso e dal figlio di mia moglie, e che risiede a Padova, se mal non ricordo, in vicolo Cesare Cremonino. Ma il suo recapito potrà precisarlo il Mancuso. Viaggiai ininterrottamente sino a Palermo, dopo avere cambiato treno a Roma. Arrivai a Palermo di sera, essendo partito da Roma col diretto delle 12,10' che giunse a Palermo verso le ore 20 dell'indomani.

==========

Estratto conforme per uso di Giustizia penale.
Palermo, 5 maggio 1947

Il Cancelliere

io seppi, casualmente il 4 gennaio, il mandato [illegible] il fratello [illegible] il mandato o il mandato successivo.

Messina S. A.
355

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del _____ N. _____

OGGETTO: Proc. contro Curreri Calogero ed altri per omicidio in persona del Rag. Miraglia Accursio

15/47 R.G. Prem. Allegati N. _____

Palermo, 6 maggio 1947

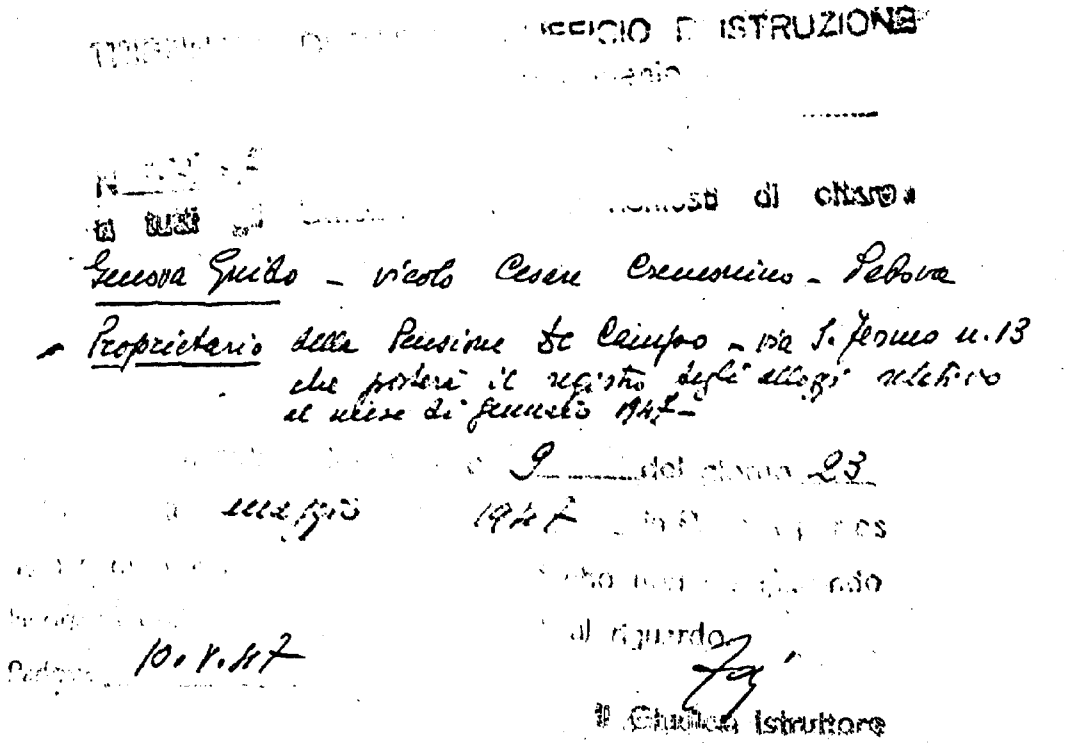
Ill.mo Sig. Giudice Istruttore - Tribunale

Padova

Facendo seguito alla mia rogatoria in data di ieri, preciso che Naso o Nasiero Giuseppina, Naso o Nasiero Maria e Bongiovi Calogero abitano a Piove di Sacco in via Cavour 17

Il Comm.le Istruttore

[illegible]



[illegible] UFFICIO D'ISTRUZIONE

[illegible]

N. [illegible]

a tutti [illegible] di citare

Genova Guido - vicolo Cesare Cremonino - Padova

Proprietario della Pensione De Campo - via S. Fermo n. 13 che porterà il registro degli alloggi relativo al mese di gennaio 1947 -

[illegible] 9 del giorno 23

[illegible] maggio 1947 [illegible]

[illegible] al riguardo

Padova 10.V.47

Il Giudice Istruttore

di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Padova

Avanti di Noi Sr Aldo Fay
giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Genova Guido fu Stefano, di anni 36, nato a Lucca Sicula (Agrigento) domiciliato a Padova, vicolo Cremonino n. 44

D.R.

Io conosco un figlio della moglie di primo letto di Marciante Pellegrino, che era studente in medicina nell'Università di Padova.
Non saprei dire il giorno esatto, ma tuttavia non vado errando se affermo che fu proprio nei primi giorni dello scorso gennaio che il Marciante Pellegrino mi fu presentato a Padova dal figlioccio Bonfiori Calogero che in quella occasione era venuto a farmi visita a casa mia accompagnato dal patrigno che era arrivato a Padova pochi giorni prima. Ricordo anche che ciò avvenne di venerdì e che il giorno successivo, cioè il sabato io stesso accompagnai il Marciante nell'agenzia CIT. di piazza Cavour dove acquistò due biglietti ferroviari, uno per sé e uno per il figliastro, per Sciacca.
Ricordo anche che il giorno stesso, e cioè il sabato, esattamente il 4 gennaio, il Marciante partì mentre il figliastro partì il martedì o il mercoledì successivo.

...ticipate L.

... - Mozzon S. A.
355

D.R. Ricordo esattamente la data indicata del 4 gennaio perchè in quel giorno, che era, come ho detto di sabato, io ero in ferie che già godevo dal 24 dicembre 1946 e che terminarono esattamente il 9 gennaio successivo.

D.R. Accompagnai il Marciante alla Stazione di Padova d'onde partì verso le ore 14.

L. C. S.

Genova Guido

IL GIU[illegible] UTTORE

QUESTURA DI PADOVA

Padova, li 22/5/47

N. 04210 Div. Gab.

In risposta alla nota N. ..... del .....

Allegati N. .....

OGGETTO Schedine di notifica.

Riservata a mano

Al Sig. Giudice Istruttore Dott. Fais
PADOVA

In esito alla richiesta contenuta nella lettera in data odierna, mi premuro trasmettere in visione :

1°)-Scheda di notifica relativa a Marciante Pellegrino alloggiato il I/I/47 alla pensione da Campo;

2°)-Scheda di notifica relativa allo stesso Merciante alloggiato il 31/3/47 all'albergo Villa Paradiso.

Non risulta pervenuta dall'albergo Coppello scheda per la notifica di alloggio alla medesima persona.

3°)-Scheda di notifica, relativa a Friscia Accurso di Alfonso alloggiato il I/I/47 alla Pensione da Campo.

Ad accertamenti esauriti, prego voler restituire le schedine.

Il Questore
(Colinas)

SCHEDA DI NOTIFICAZIONE

Cognome *nome de famille* Friscia

Nome *prénom* Accurso

Paternità *paternité* Alfonso

Maternità *maternité* fu Fiandalia Maria

Luogo di nascita *lieu de naissance* Caltabellotta

Data di nascita *date de naissance* 16-2-1902

Nazionalità *nationalité* italiana

Razza *race* ariana

Professione *profession* commerciante

Domicilio *demeure habituelle* Caltabellotta

Luogo di provenienza *lieu de provenance* Caltabellotta

Giorno *jour* 1 mese *mois* 1 anno *année* 47 dell'arrivo *de l'arrivée*

Documenti di identificazione C. d'Identità
documents de identité
Autorità che li ha rilasciati Com. Caltabellotta
Data e numero del rilascio 24.10.46 n°. 151.

DENOMINAZIONE DELL'ALBERGO - LOCANDA E SIMILI
Pensione

COGNOME E NOME DEL CONDUTTORE:
Antonino de Campo
VIA S. Fermo N. 13 P. T.

GIORNO DELLA CONSEGNA ALL'UFFICIO DI P. S.

Bollo
Ufficio P. S.

Firma del
Funzionario di P. S.

Documenti di identificazione C. d'Identità
documents de identité
Autorità che li ha rilasciati Com. Cattabellotte
Data e numero del rilascio 4.11.42 n° 7.685.242

DENOMINAZIONE DELL'ALBERGO - LOCANDA E SIMILI
Pensione

COGNOME E NOME DEL CONDUTTORE:
Antonio de Campo
VIA S. Fermo N. 13 P. T.
GIORNO DELLA CONSEGNA ALL'UFFICIO DI P. S.

Bollo
Ufficio P. S.

Firma del
Funzionario di P. S.

SCHEDA DI NOTIFICAZIONE

Cognome *nome de famille* Marciante

Nome *prénom* Pellegrino

Paternità *paternité* Salvatore

Maternità *maternité* Truncali Mariantonia

Luogo di nascita *lieu de naissance* Caltabellotta

Data di nascita *date de naissance* 26.1.1916

Nazionalità *nationalité* italiana

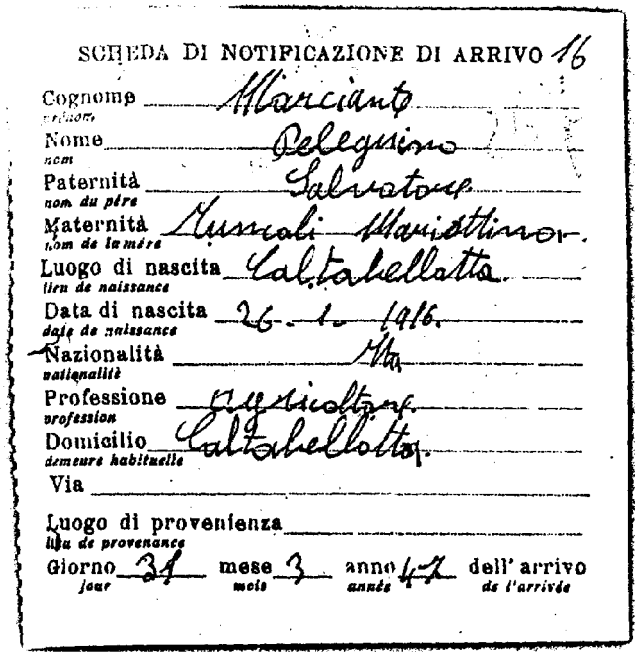
Razza *race* ariana

Professione *profession* agricoltore

Domicilio *demeure habituelle* Caltabellotta

Luogo di provenienza *lieu de provenence* Caltabellotta

Giorno *jour* 1 mese *mois* 1 anno *année* 47 dell'arrivo *de l'arrivée*



SCHEDA DI NOTIFICAZIONE DI ARRIVO 16

Cognome *nom* Marciano

Nome Pellegrino

Paternità *nom du père* Salvatore

Maternità *nom de la mère* Russali Mariottina

Luogo di nascita *lieu de naissance* Caltabellotta

Data di nascita *date de naissance* 26-1-1916

Nazionalità *nationalité* Ita

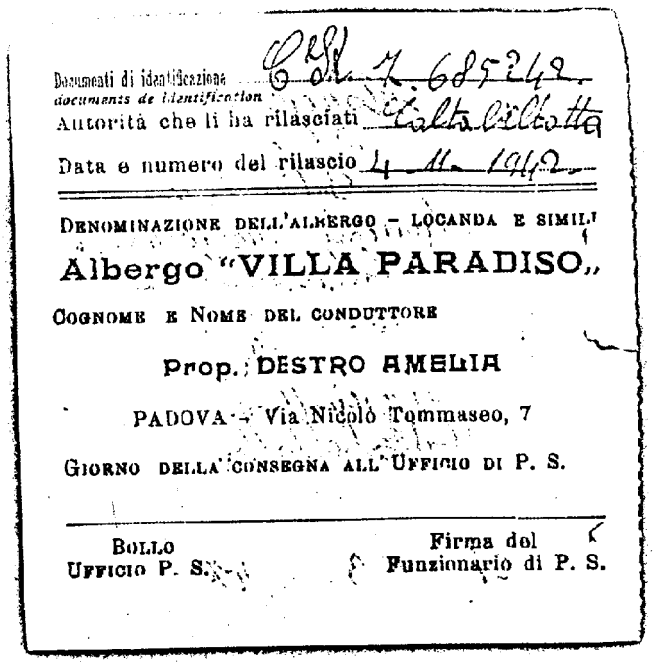
Professione *profession* Agricoltore

Domicilio *demeure habituelle* Caltabellotta

Via

Luogo di provenienza *lieu de provenance*

Giorno *jour* 31 mese *mois* 3 anno *année* 47 dell'arrivo *de l'arrivée*



Documenti di identificazione C.R.I. 7.685242
documents de identification
Autorità che li ha rilasciati Calta Cittatta
Data e numero del rilascio 4 11 1942

DENOMINAZIONE DELL'ALBERGO — LOCANDA E SIMILI

Albergo "VILLA PARADISO,,

COGNOME E NOME DEL CONDUTTORE

Prop. DESTRO AMELIA

PADOVA — Via Nicolò Tommaseo, 7

GIORNO DELLA CONSEGNA ALL'UFFICIO DI P. S.

BOLLO
UFFICIO P. S.

Firma del
Funzionario di P. S.

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22 del mese di maggio alle ore in Padova

Avanti di Noi Fr. Aldo Fay giudice istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Dal Pastro Alberto di Pio, di anni 31, agente di P.S. nella Questura di Padova.

Anticipate L.

A.R.

Come da Vostra richiesta vi rimetto tre schede di notificazione, a suo tempo pervenute alla Questura di Padova, e relative a Friscia Accurso che alloggiò nella pensione De Campo di Padova nel 1 gennaio 1947. di Marciante Pellegrino che alloggiò nella stessa pensione il 1 gennaio 1947 e nell'albergo "Villa Paradiso" il 31.3.1947. Dalle schedine non risulta la data di partenza che si rileva invece dal registro delle persone alloggiate che è detenuto dagli albergatori. Essi infatti sono solo tenuti a notificare il giorno dell'arrivo dei clienti.

A.R. Nessuna schedina relativa allo stesso Marciante che avrebbe alloggiato a Piove di Sacco nell'albergo Cappello è mai pervenuta in Questura e non poteva mai pervenire perchè tali schedine sono detenute dai Carabinieri di Piove di Sacco e pertanto solo essi ne sono eventualmente in possesso.

C. c. s.

Dal Pastro Alberto G. di P.S.

Mozzon S. A.
355

di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Padova

Avanti di Noi Alto Faj
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

De Stefani Ivan di Giovanni, di anni 35. nato a Villadose (Rovigo) dom.to a Piove di Sacco - via Roma n. 20 -

A.R.

Sono direttore dell'albergo Cappello di Piove di Sacco. Dall'esame del registro alloggi dell'albergo Cappello di Piove di Sacco - si può rilevare al n. 441 progressivo dell'elenco delle persone che presero alloggio nel detto albergo, che il nominato Marciante Pellegrino di Salvatore e di Trucoli Maria Antonietta. nato a Caltabellotta il 26. XI. 1916. agricoltore - domiciliato a Caltabellotta. ha dormito nell'albergo Cappello la notte dal 3 gennaio al 4 gennaio 1947. Egli era provvisto della carta di identità rilasciata dall'Ufficio di Caltabellotta in data 4. XI. 1942 e portante il n. 7685242 -

Si dà atto che dall'esame del registro da parte dell'Ufficio, risultano corrispondenti i dati riferiti dal teste -

A.R. La schedina relativa fu a suo tempo trasmessa ai Carabinieri di Piove di Sacco.

Si dà atto che il registro non è stato dall'Ufficio sequestrato in quanto è necessario agli usi dell'albergo ed è l'unica prova posseduta

...cipate L.

... - Mozzon S. A.
375

dall'albergo stesso negli alloggi in uso dei viaggiatori e clienti.

L. c. s.

de Steffani Franco

IL GIUDICE

[illegible] di testimonio senza giuramento
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore .....
in Padova

Avanti di Noi Dr Aldo Fay
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Bongiovi Calogero fu Luigi, di anni 24, nato a Caltabellotta, domiciliato a Piove di Sacco, via Cavour n. 11

D.R.

Sono figlio della moglie di primo letto, o meglio di primo letto della moglie di Marciante Pellegrino.
Il Marciante, mio patrino, giunse a Padova il 1 gennaio 1947 proveniente da Sciacca.
Io per quanto sapessi che il Marciante doveva venire a Padova, non lo vidi il giorno del suo arrivo perchè ero a Piove di Sacco presso la mia fidanzata Maso Giuseppina. Lo vidi invece la mattina successiva allorchè andai a trovarlo nell'albergo dove aveva preso alloggio e precisamente in via S. Fermo. Ricordo che occupava una stanza a due letti in compagnia di Friscia Acario.
Il giorno 2 gennaio mi intrattenni con lui a Padova e la sera ritornai a Piove di Sacco.
La mattina del 3 tornai a Padova e trascorsi la giornata assieme al Marciante fino alle ore 17 circa. A detta ora ci recammo in tram a Piove di Sacco.
Qui lo accompagnai all'Albergo Capello

Anticipate L. .....

[illegible] - Mozzon S. A.
355

dove prese alloggio fino alla mattina del 4 gennaio.
In detto giorno io sarei dovuto partire assieme al Marciante per Sciacca, però poichè la mia fidanzata mi volle trattenere con lei qualche giorno ancora io decisi di rinviare di qualche giorno la partenza. Andai alla Stazione per incontrare il Marciante accompagnato dalla sorella della mia fidanzata Antonietta Olaso e ivi lo trovai assieme a Guido Genova.
Ricordo che il Marciante aveva acquistato anche il biglietto ferroviario per me in terza classe che mi consegnò quando gli manifestai il proposito di differire il giorno della partenza.
Il Marciante invece partì con il treno delle ore 14 circa. cioè con il diretto. Venezia - Bologna - Roma.
D.R. Il biglietto per me il Marciante lo avevo acquistato alla CIT di Padova e così pure alla CIT aveva acquistato il suo biglietto. Entrambi erano stati emessi per Palermo perchè alla CIT. ~~[illegible]~~ riusciva facile emettere il biglietto per Sciacca.
L. C. S.

Salvatore Pompeo

...ne di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore .....
in Padova

Avanti di Noi Dr Aldo Fay
giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

...icipato L. .....

De Campo Antonino fu Attilio, di anni 22. nato a Montebelluna (Treviso) dom.to a Padova - via San Fermo n. 13.

D.R.

Sono titolare della pensione De Campo - in via San Fermo n. 13.

Dall'esame del registro viaggiatori potete rilevare che il nominato Marciante Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria Antonia, nato a Caltabellotta il 26 gennaio 1916, di naz. italiana, agricoltore, proveniente da Caltabellotta - ivi domiciliato, con carta di identità rilasciata dal comune di Caltabellotta in data 4. XI. 1942 - n. 7635242, ha preso alloggio nell'albergo la notte del 1 gennaio 1947. ed ha lasciato l'albergo il mattino del 3 gennaio 1947.

Si dà atto che l'ufficio ha riscontrato, dall'esame del registro esibito, al foglio 25 - regolarmente timbrato dalla Questura di Padova, l'esattezza delle notizie fornite.

Si dà atto inoltre che precedentemente all'indicazione riscontrata relativamente al nominativo di Marciante Pellegrino, risulta segnalato nella riga superiore della pagina 25

... - Mozzon S. A.
355

del registro in argomento il nome di Friscia Acursio di Defanno e fu Fiandalia Meri - da Caltabellotta - che ha preso alloggio dall'1 gennaio al 3 gennaio 1947.
Non è stato sequestrato il registro che costituisce l'unica prova in possesso del titolare dell'albergo nell'alloggio fornito ai passeggeri e ai clienti -
P. c. s.

Antonino [illegible] -

... di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. ...

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22 del mese di maggio alle ore ... in Padova

Avanti di Noi Dr Aldo Fay giud. istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Masiero Maria fu Giuseppe, di anni 40, nata a Piove di Sacco, ivi dom.ta in via Cavour n. 11

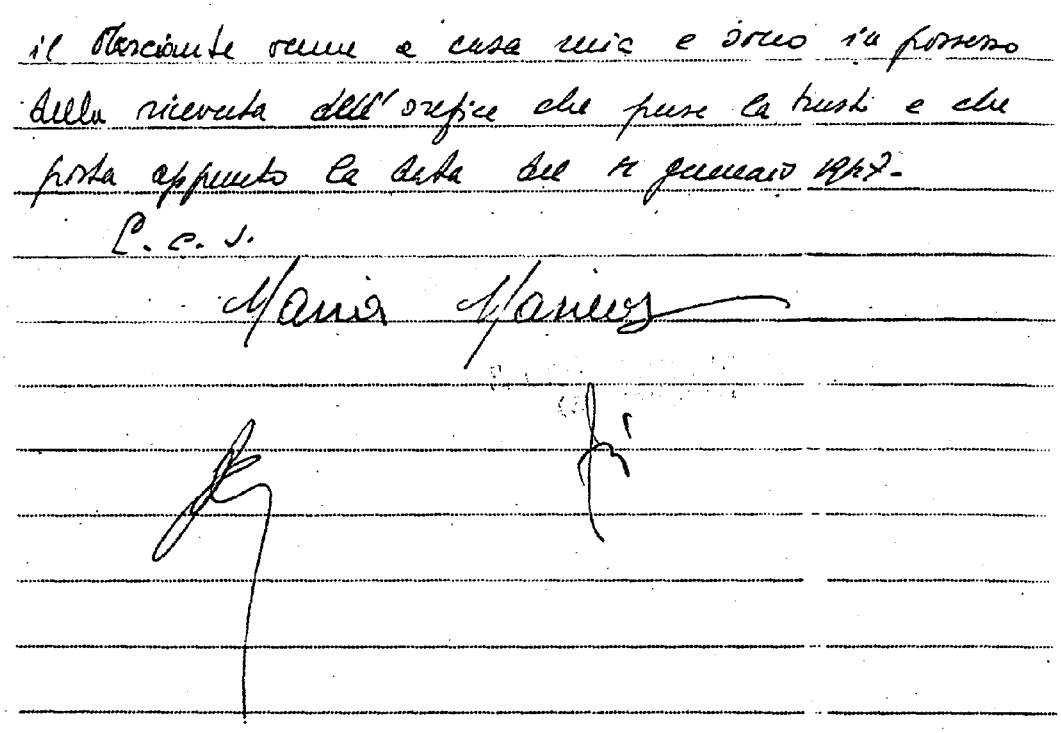
A. R.

Sono la madre della fidanzata di Bongiovì Calogero. Ricordo che in uno dei primi giorni di gennaio, certamente il giorno 5 di gennaio, venne a casa mia il padrino del Bongiovì che io ~~[illegible]~~ in quella occasione per la seconda volta perchè era già stato mio ospite a Piove di Sacco tempo innanzi.

Il Marciante giunse a casa mia verso le 18.30 o le 19 del detto giorno e si trattenne fino alla mezzanotte. Quindi andò a dormire in albergo. La mattina successiva una mia figliola, a nome Antonietta Maso, lo ~~[illegible]~~ a Padova e precisamente alla Stazione dove si recò per salutarlo in occasione della sua partenza.

Ricordo che fu appunto il 5 gennaio il giorno in cui il Marciante venne a casa mia perchè il giorno successivo io mi recai da un ... di Piove di Sacco ... [illegible] ... che si era guastata proprio il giorno in cui

Scipate L. ...



... di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore .....
in Padova

Avanti di Noi Dr Aldo Fay
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Maso Antonietta di Antonio, di anni 19, nata a Piove di Sacco, ivi dom.ta via Cavour n. 11.

R.R.

Sono sorella della fidanzata di Bongiovi Calogero. Il pomeriggio del 3 gennaio 1947 Marciante Pellegrino venne a casa mia ove si trattenne fino alla mezzanotte, recandosi poi a dormire in albergo. La mattina successiva, verso le 11.30 assieme al fidanzato di mia sorella andai in macchina a Padova fino alla Stazione in cerca del Marciante. Poichè non lo trovammo facemmo ritorno alla Stazione alle 14 e vi trovammo il Marciante assieme a Guido Genova. Il Marciante partì con il diretto per Sciacca.

Ricordo che il Marciante aveva anche acquistato alla CIT il biglietto per Palermo per lui e per il fidanzato di mia sorella che, invece, differì la partenza di qualche giorno.

C. C. S.

Maso Antonietta

Ipate L. .....

... - Mozzon S. A.
355

...me di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Padova

Avanti di Noi Dr. Aldo Faij
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Maso Giuseppina di Antonio, di anni 16, nata a Piove di Sacco. ivi dom.ta in via Cavour, n. 11

...icipate L.

D.R.

Sono la fidanzata di Bongiovi Calogero - Nel pomeriggio del 3 gennaio 1947 Marciante Pellegrino venne a casa mia e vi si trattenne fino a mezzanotte circa. Quindi andò a dormire in albergo. Io non lo rividi più perchè il giorno dopo partì e andò mia sorella ad accompagnare il mio fidanzato per salutarlo alla Stazione.

L. C. S.

Maso Giuseppina

Legione territ. dei carabinieri di Padova
Stazione di Piove di Sacco

N° 45/298 di P/llo li 22=5=1947

Risp. al foglio del 22 andante

OGGETTO: Marciante Pellegrino.

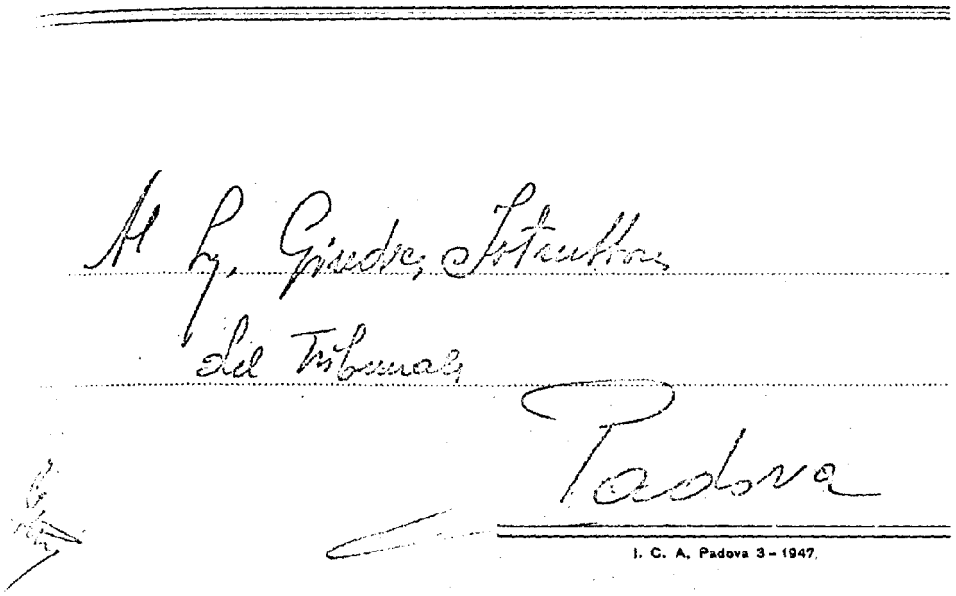
Al Sig. Giudice Istruttore del Tribunale di

Padova

Le schedine che vengono presentate dagli albergatori vengono trasmesse in giornata alla Questura di Padova.

Pertanto presso questa stazione non trovasi la schedina relativa alla persona in oggetto.

Il maresciallo capo
comandante della stazione
(Angelo Alvedese)


Padova
I. C. A. Padova 3 - 1947.

...e di testimonio senza giuramento
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. ...

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 22
del mese di maggio alle ore
in Padova

Avanti di Noi Dr Aldo Fay
Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Vittori Paolo di Arnaldo, di anni 40, nato a Riva del Garda (Trento), dom.to a Padova - via S. Pietro n. 42.

...pate L. ...

N.R.

Sono impiegato dell'Agenzia CIT di Padova.
I soli documenti di cui l'Agenzia dispone e dai quali possono rilevarsi i dati relativi ai biglietti di viaggio emessi, sono un registro Mod. C+209, che vi presento in visione, e un blocco di matrici degli stessi biglietti emessi che però ogni fine di mese viene trasmesso, per il controllo, all'ufficio Controllo Viaggiatori e bagagli - delle FF. SS. di Firenze. Presso detto ufficio può riscontrarsi, dall'esame del blocco accennato e della contabilità generale, i biglietti emessi giornalmente.
Si dà atto che dall'esame del registro sopra menzionato risulta che il giorno 4 gennaio 1947 sono stati emessi i biglietti n. 1047 e n. 2380 - per Palermo - Non risulta dalle annotazioni in registro né la classe per la quale furono emessi i biglietti né i nominativi dei viaggiatori. Dal prezzo dei biglietti emessi si presume però che il primo dei biglietti accennati è di terza classe e l'altro è a riduzione del 70 %.

Mezzon S. A.
55

Non è da escludere che nello stesso giorno siano stati emessi altri biglietti di taglio, ma facoltativi che a cartoncino, e che potrebbero essere stati registrati in altro registro che dovrà esistere ma che non mi riesce di rintracciare. Desumo ciò dalla cifra che rappresenta gli incassi della giornata e che è superiore a quella rappresentata dal registro che ho esaminato.

Tale somma complessiva è inferiore di lire 53 mila lire circa rispetto quella del presente registro è di 39'674. Lire.

L. c. s.

QUESTURA DI PADOVA

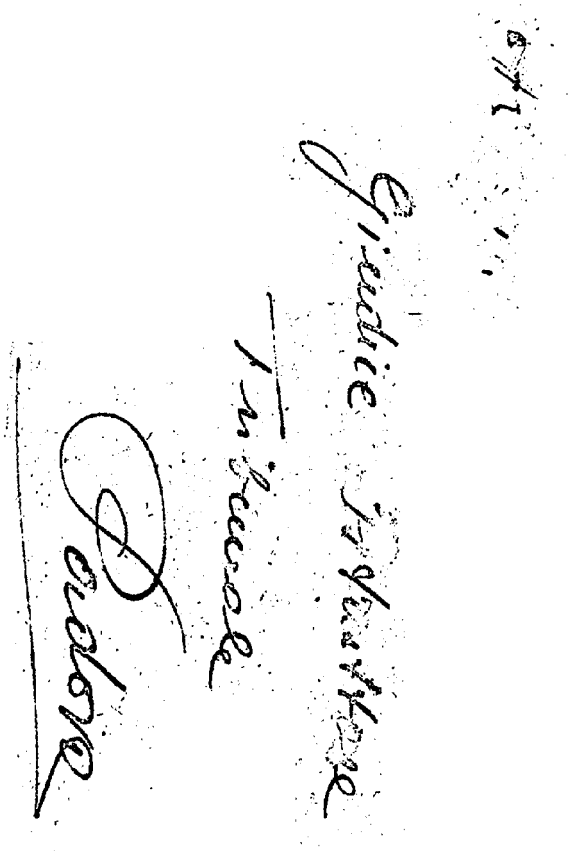
N.74136-2ª PADOVA,li 23.5.947

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

PADOVA

Con riferimento alla lettera di cotesto Ufficio senza numero in data odierna si comunica che presso quest'Ufficio schedario forestieri non risulta qui pervenuta la schedina relativa al soggiorno presso l'Albergo Cappello di Piove di Sacco di Marciante Pellegrino fu Salvatore in data 3 gennaio c.a.-

IL COMMISSARIO DI P.S.



MODULARIO
G. G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(Art. 90 del Reg.)

Carceri Giudiziarie di [illegible]

ESTRATTO DEL REGISTRO

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 15/5/1947

a termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette [illegible]

N. d'ordine del registro 132

Generalità del detenuto [illegible]

Posizione giuridica: [illegible] 3567

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: [illegible]

Richieste e dichiarazioni diverse: [illegible]

Attestazioni: [illegible]

[illegible], addì 15/5/1947

Il Funzionario Delegato — IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-[illegible] - Roma, Tip. Manelfi (500.000)

D'APPELLO

PALERMO

...zione Istruttoria

Reg. Gen.

Sez. Istruttoria

Reg. Gen.

Proc. Gen.

...illimo

...ollecita notifica e resti-

...

il Cancelliere

...egalmente citato o chia-
...senza legittimo impe-
...comparire nel luogo,
...stabiliti, il giudice
...ministero può ordinarne
...mento a mezzo della
...e può altresì condan-
...pagamento di una somma
...a lire duemila a fa-
...delle ammende e
...cagionate dalla mancata
...art. 144, 358 C. p. p.).
...dall'autorità
...testimone, perito
...custode di cose seque-
...con mezzi fraudolenti
...dall'obbligo di comparire
...il suo ufficio, è punito
...sino a sei mesi o
...da lire trecento a lire
...Se si tratti di un perito
...la condanna ha per
...sospensione dall'esercizio
...o dell'arte (arti-
...p.).

...- Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Montalbano Giuseppe

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 19 del mese di maggio nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li _____

Il Consigliere Delegato

CORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig. _____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza leggittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p). Chiunque chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interpetre o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI,

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare

On.le Giuseppe Montalbano - via Mandese Ugo 32

Si ripeta pel 24 maggio alle ore 10.
Palermo, 19-5-47
Il Cons. delegato
Merenda

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 19 del mese di maggio 1947 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 17 maggio 1947

Il Consigliere Delegato
Merenda

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

Ho notificato mediante consegna a mani della moglie 18-5-48

Citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

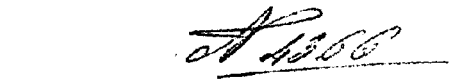
Sia Cavella 22 Bit.

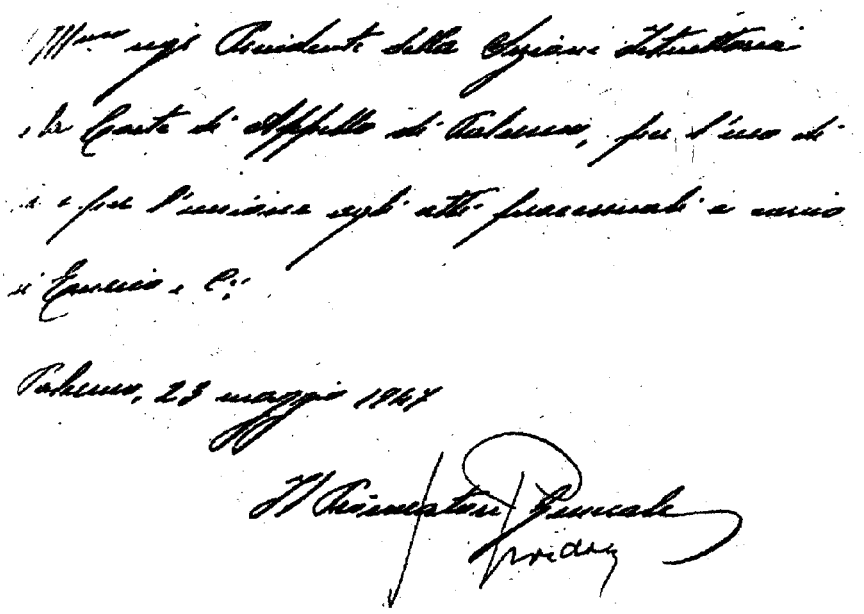
La presente copia [illegible] Dott. Montalbano [illegible] della moglie (~~Ho fatto [illegible] la [illegible]~~)

Palermo 21-5-47

Dritto 12 ho
Copia
Bollo 2.30
Totale 14.70

Dott. LUIGI ANGELICO
UFF. GIUD.





Modello N. 26 (Carceri)
» 53 (Riformatori)

li ..... 19.....

...di Grazia e Giustizia

...IREZIONE

...Agrigento

...postale N. .....

Fasc. I Lett. C.

...ra del .....

...

FOGLIO di trasmissione al ...

Sig. Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di P...

ALLEGATI DESCRIZIONE	*Osservazioni*
... giuridico ... detenuto ... Calogero di ...	Che si trasmettono alla S.V.III/ma per dovere d'Ufficio
... 17 ... 1947	Con ossequi
4360	

IL DIRETTORE
(Avv/to ...)

Ord. 4 - 12-5-1945 - Tip. Mantellate (500.000)

MODULARIO
G. G. - a. c. 522

Mod. 414 (*Carceri*)

Direzione delle Carceri Giudiziarie di Agrigento

Ufficio di Matricola

POSIZIONE GIURIDICA

di [illegible] *figlio di* Gioacchino

d'anni 20/II/1920 *nato a* Sciacca

di professione [illegible] *arrestato il* 25/3.1947

entrato in carcere il 14/4/1947 *a disposizione di*

[illegible] Palermo *quale* Imputato di omicidio

[illegible] del Ragioniere Accursio Miraglia, a tentativo continuato.

[illegible] 10/5/1947

[illegible]

Il Maresciallo
Il Comandante

Grd. 39 - 5-6-45 - Roma, Tip. Mantellate (400.000)

Girgenti 10 Maggio 1944

All'Ill.mo Sig. Procuratore Generale
presso la Regia Corte d'Appello di
Palermo

Pro-memoria

del sottoscritto Currò Calogero di Gioacchino, da Sciacca, detenuto nelle Carceri Giudiziarie di Agrigento, imputato di tentato omicidio continuato in danno di Venezia Nicolò, Rosa Salvatore e Perrone Silvestro, tutti da Sciacca.

Il 6 Maggio 1945, ad ora inoltrata, tre individui si dirigevano verso casa loro, quando improvvisamente venivano fatti segno a ripetuti colpi d'arma da fuoco, uno dei quali feriva Venezia Nicolò. Immediatamente gli altri due (con i quali mi trovavo) si buttavano per terra ad evitare che altri colpi potevano colpire loro.
In questo frattempo (dichiarazione di Rosa Salvatore) il Rosa avverte che egli stesso veniva un colpo a vuoto — premesso che il Rosa stesso ha dichiarato che quando gli sparò addosso gli assalitori mancavano

una distanza di circa trenta metri — allora si alza di scatto per correre dietro agli assalitori, nell'idea di riconoscerli; difatti (continua la dichiarazione) qualche attimo dopo riusciva ad individuare nel buio fitto la persona di Capraro Diego che lentamente cercava allontanarsi dal luogo. Riconosciuto questi, fa per allontanarsi, convinto ormai di avere scoperto l'autore della sparatoria; quando nel voltare le spalle scopre, seminascosto dalla oscurità e dall'ombra di una nicchia della chiesa S. Nicolò, la persona del sottoscritto intento nel caricamento di un'arma da fuoco. Riconosciuta anche la persona del sottoscritto, si allontanò lestamente ———

L'indomani della sparatoria il sottoscritto si recò nella bottega del calzolaio Patti Michele fu Biagio per ritirarvi un paio di calzature in riparazione. Entrato in detta bottega vi trovò il suddetto Patti in compagnia di un suo compare a nome Abbruzzo Giuseppe fu Michele. Sedutosi a conversare con loro, l'argomento

cadde sui fatti svoltisi la sera precedente: ed in questa occasione, così i predetti commentavano i fatti: « Ieri sera usciti dalla bettola, dopo aver bevuto un bicchiere di vino, ci siamo diretti dal fruttivendolo Giuseppe "u sunaturi" per comprare un pò di tabacco. Fatto ciò, ci siamo attinti a rincasare. Ma all'atto in cui stavamo per varcare la soglia d'uscita abbiamo sentito vari colpi d'arma da fuoco ed istantaneamente abbiamo visto degli individui che nel buio si dileguavano a tutta corsa ».

Riferendosi ai fatti sopra-esposti, il sottoscritto tiene a fare notare a Codesta On.le Procura Generale le seguenti addizioni

1°) Il Rosa dichiara che gli sparatori mantenevano una distanza di circa trenta metri e nello stesso tempo afferma di avere avvertito a quella distanza un colpo a vuoto.

È mai supponibile che alla distanza di trenta metri, un individuo che non ha altro in sè che il premito di essere sfuggito miracolosamente alla morte

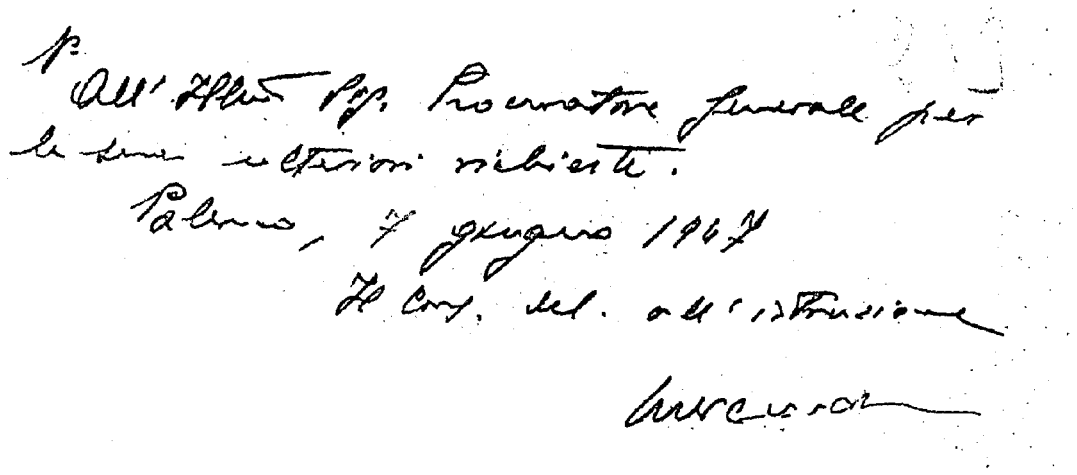
possa avvertire lo scatto minuscolo di una arma sparata a vuoto?
E' altresì possibile che, nelle medesime condizioni di sopra, un individuo miracolosamente illeso pensi a raggiungere i suoi assalitori, invece di darsela a gambe per scamparsi di qualche nuovo attacco?
Si ammette allora che un individuo cerca incontro alla morte?

2°) Come mai allora, giacchè il Rosa riconobbe la persona del sottoscritto e del Capraro, non andò a denunziarci, facendo arrestare in vece nostra altre persone?
Appare chiara la falsità e la calunnia mossa dal Rosa nei nostri confronti.

3°) Come mai (dichiara altresì il Rosa) ha potuto individuare la persona del Capraro mentre si allontanava dal luogo del misfatto e fa mentre il calzolaio Datti e suo compare Abbruzzo affermano che gli assalitori immediatamente dopo la sparatoria si sono dileguati a tutta corsa?
Non è anche quest'ultima fase una prova della iniqua accusa?

Il sottoscritto, stando a quanto sopra, si rimette nelle mani della S.V. Ill.ma, affinchè faccia giustizia ed esamini con occhio scientifico il suo triste caso.

Il detenuto: Guzzeri Calogero



7ª R. P. M.

Letti gli atti;

chiede che si proceda a perizia balistica onde accertare se il proiettile rinvenuto nel corpo del Miraglia e reputato potè essere esploso da una pistola mitragliatrice tedesca;

che si proceda a descrizione dei luoghi ove fu consumato il tentativo d'omicidio in persona di Rosa, di Perrone e di Tuzzi;

che siano nuovamente escusse le sorelle e la vedova dell'ucciso, ravvisandosi la opportunità di un nuovo esame dopo la nuova denunzia di cui al rapporto della Questura di Agrigento;

che siano escussi nuovamente i testimoni La Monica e Aquilino per procedere al loro esame alla stregua delle risultanze di cui al citato rapporto della Questura di Agrigento;

che sia esaminato il testimone ove le accentuavano sulle circostanze di cui alla pubblicazione contenuta nel giornale "La Voce della Sicilia" in atto e alla stregua delle dichiarazioni dell'Ispettore Generale di P. S. Messana;

che siano interrogati con mandato di comparizione gli imputati Oliva, Rossi e Pasciuta dovendosi applicare nei confronti di costoro il disposto di cui all'art. 252 c. p. p.;

che si proceda al sequestro dei documenti d'identificazione del Marciante e del Villa; che sia disposta l'unione agli atti del fascicolo relativo al procedimento penale contro Termini e Angello, imputati del tentativo d'omicidio in persona di Rosa, Perrone e Venezia e conclusosi con sentenza della Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo di non doversi procedere per insufficienza di prove;

Così sciolte le riserve di cui alle precedenti richieste.

Palermo, 7-6-1947

[illegible]

citino per domani alle ore 10

Aquilino Commaso p. Vincenzo
via Triolo 38

La Monica . via S. Carlo

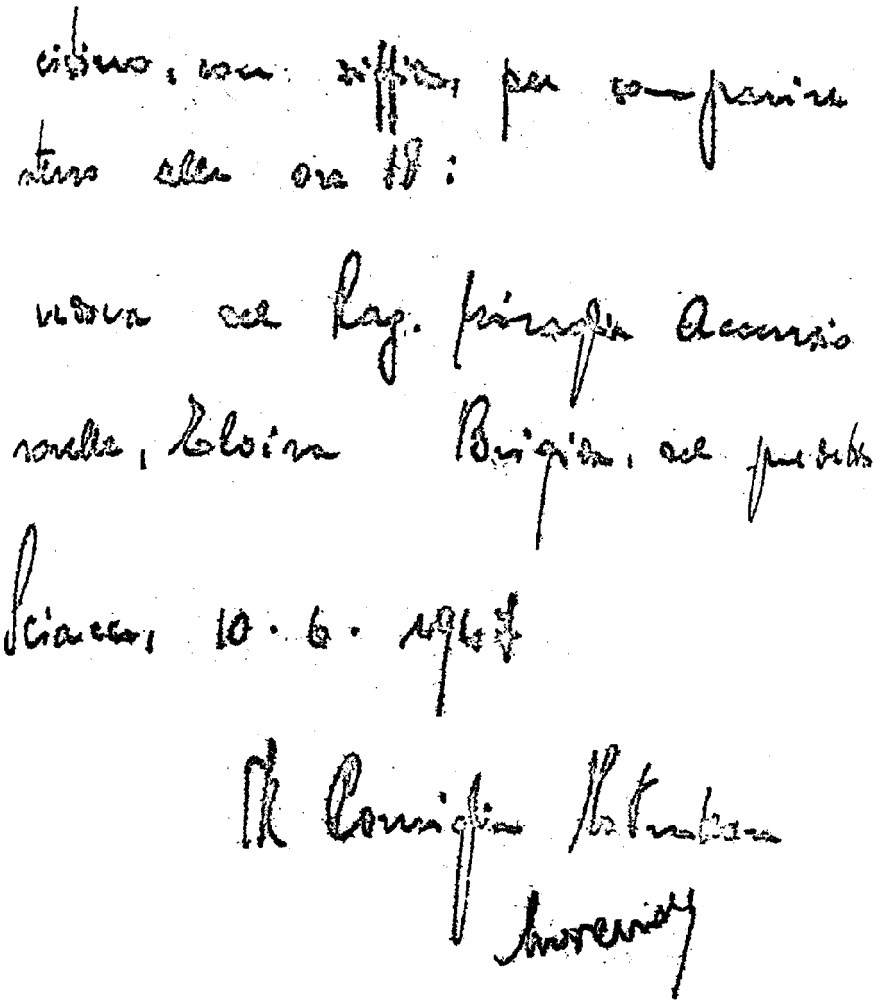
Rosa Salv. . id

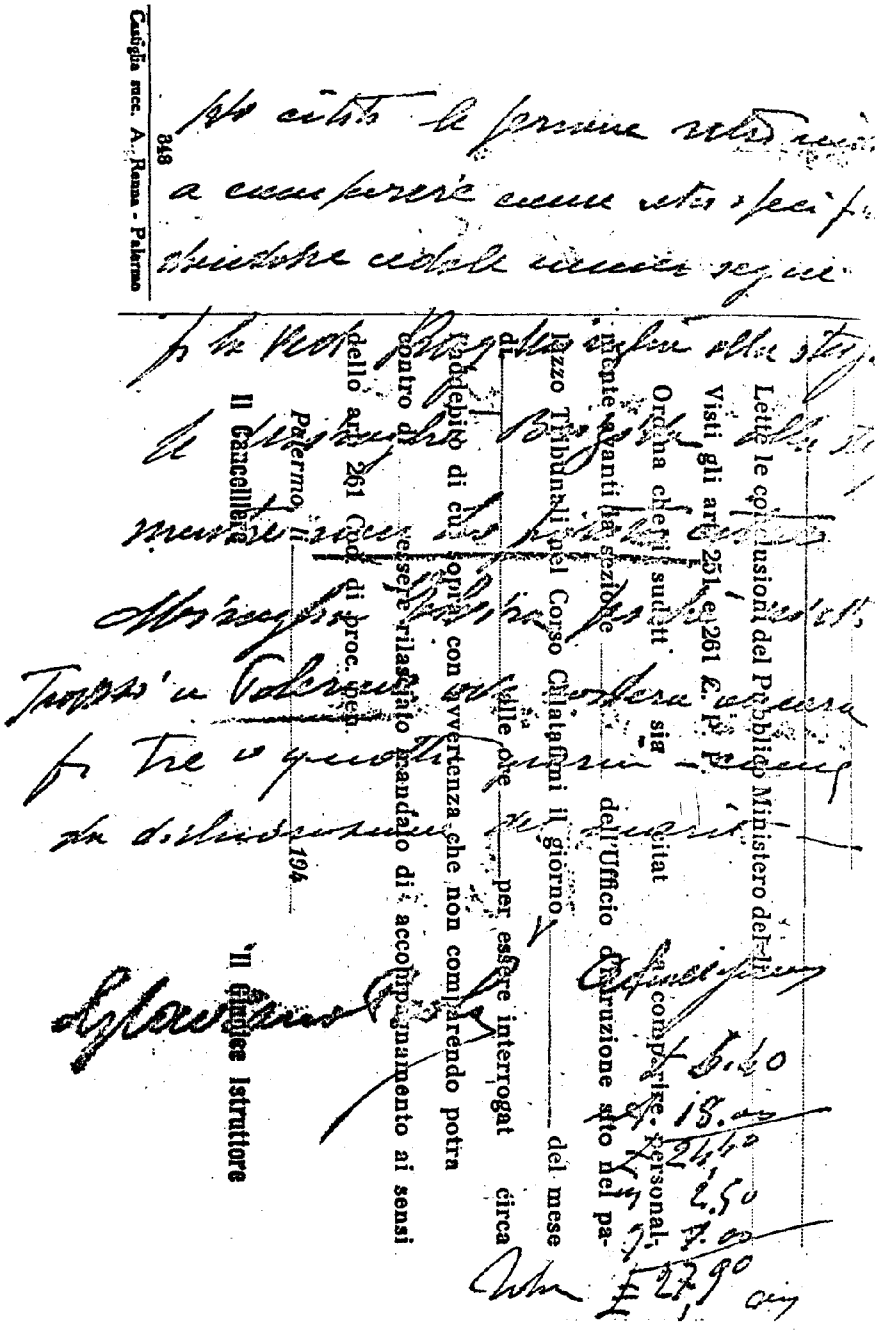
Perrone Silvestro

Per il N° 1 lasciato invito alla moglie per il N° 2 conseguito avviso personalmente, per il N° 3 conseguito avviso alla moglie per il N° 11 conseguito avviso alla vedova tutti per le ore 10 —

[illegible] 4. 6. 947

[illegible]





Lette le conclusioni del Pubblico Ministero del li .....

Visti gli art. 251 e 261 C. P. P.

Ordina che il sudett sia citat a comparire personalmente avanti la sezione ..... dell'Ufficio d'istruzione sito nel palazzo Tribunali nel Corso Calatafimi il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... per essere interrogat circa l'addebito di cui sopra, con avvertenza che non comparendo potra contro di ..... essere rilasciato mandato di accompagnamento ai sensi dello art. 261 Cod. di proc. pen.

Palermo, li *194*

Il Cancelliere **Il Giudice Istruttore**

348

Castiglia succ. A. Renna - Palermo

Anticipate per la trasferta:
Al Cons.re Istruttore £ 9840.80
Al S. Proc. Gen.le " 8980.80 } £ 27.132.40
Al Cancelliere " 8310.80

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno nove del mese di giugno alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Sesti

È compars l testimone Miraglia Eloisa

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Miraglia Eloisa - già qualificata

DR:

Mi presento spontaneamente alla S.V. per confermare la mia precedente dichiarazione di cui la S.V. mi ha dat lettura e per aggiungere una circostanza della quale sono venuta a conoscenza successivamente alla dichiarazione medesima. Tale Samaritano Giuseppe, residente ad Agrigent, ha visto Marciante Pellegrino qui a Sciacca il 1° e il 2 gennaio scorso, il che smentisce quello che ho sentito dire che cioè il Marciante in quei giorni e nel giorno dell'omicidio in persona di mio fratello si sia trovat a Padova.

DR: Non sono in grado, in questo

136 tor - A Reona - Palermo

momenti di indicare l'indirizzo preciso del Samaritano; ma ripresenterò domani mattina per riferire tale indirizzo. Il Samaritano è un Avvocato di Ribera impiegato ad Agrigento.

Letto conf. sott.

Moiaghà Eloisa

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette ..... il giorno ~~trenta~~ dieci del mese di giugno alle ore ..... in Sciacca .....

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sest.

È compars. il testimone La Monica Antonino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

La Monica Antonino f. Giovanni - già qualificat.

DR:

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S., al Procuratore della Repubblica e alla S.V. delle quali V.S. mi da lettura.

DR: Confermo di avere notato un solo individuo e precisamente quello che sparò. Costui aveva un paletot col bavero alzat ed era a capo scoperto, o poteva anche avere in capo soltant un berretto. Io sono debole di vista. Se però quel tale avesse avut un copricapo con falde larghe e con cupola l'avrei sicuramente percepit.

Letto conf. sott.

La Monica Antonino [signature] [signature]

Cassa

136 ter - A. Reana - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno dieci del mese di giugno alle ore ..... in Siacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal Sig. Cancelliere e con l'intervent del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sest

È compars l testimone Aquilino Tommaso

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Aquilino Tommaso - già qualificat

DR:

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S. e alla S.V. delle quali V.S. mi da lettura.

DR: l'individuo che sparò era vestit piuttost di chiaro. Aveva una specie di soprabit ed era a capo scopert.

Letta conf. sott.

Aquilino Tommaso

[signature] [signature]

[signature]

135 ter - A. Renda - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno ~~trenta~~ dieci del mese di giugno alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Ing. Domenico Chiarello

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Ing. Chiarello Domenico fu Giovanni già qualificato

Dr:

Non ho ancora ultimato la relazione di perizia, della quale fui incaricato dal Procuratore della Repubblica il 5-1-1947.

Sarà mia premura di definirla e di presentarla, assieme alla pianta planimetrica, entro dopodomani.

Letto conf. sott.

Ing. Domenico Chiarello

Merenda

[illegible]

[illegible]

136 ter - A Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno dieci del mese di giugno alle ore in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sest.

È compars 1 testimone Klimenko Tatiana

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Klimenko Tatiana fu Paolo - già qualificata

DR:

Confermo la dichiarazione da me resa il 7 gennaio scorso al Procuratore della Repubblica della quale V. S. mi da lettura

DR: Nulla ho da aggiungere nulla essendo in grado di dire a carico dei nuovi denunziati Oliva Bartolomeo, Marciante Pellegrino, Sabella Antonina, Segret Francesco, Villa Gaetano e Pascuita Francesco.

Letto confermato.

Tatiana Klimenko

Merenda

Vasso

135 ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno dieci del mese di giugno alle ore ..... in Sciacca

Avanti di Noi Avv. Cav uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervent del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Piraglia Brigida

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Piraglia Brigida è già qualificata

DR:

Confermo le varie mie dichiarazioni rese alla P.S. e all'Autorità Giudiziaria.

DR: Mi risulta che il Marciante abbia presentato a sua discolpa un'alibi attraverso il quale tende a dimostrare che nei giorni 1 e 2 gennaio fu a Padova e nei giorni 3 e 4 in paesetto nelle vicinanze di Padova. Ciò non può rispondere a verità poiché il Marciante il pomeriggio del 7 fu visto a Sciacca dove assistette al matrimonio di tale Segreto Anna con tale Mario Bianco entrambi da Caltabellotta

Voglio schematicamente dimostrare che anche quanto il Marciante fosse partito nella mattinata del 5, non poteva essere a Sciacca o ~~anzi~~ il pomeriggio del 7 per assistere agli sponsali anzidetti.

Il Marciante poi, per voce pubblica, e come del resto ha asserito l'Ass. Samaritano, in atto ad Agrigento - via Atenea 45, è stato a Sciacca in quei giorni in cui egli dice di essere stato a Padova

Voglio ancora fare osservare che chiunque ha vissuto la vita di albergo sa bene quale credito si debba dare alle schedine che gli albergatori riempiono per poi passarle alla P.S. - Infatti chi va in albergo, quando è già nella sua camera da un pezzo, viene pregato dal cameriere o dal personale di servizio di favorire la tessera per registrare la identità del viaggiatore. L'albergatore o il personale non guardano nel viso e non seguono il viaggiatore che a loro si presenta; e se il Marciante ha creato questo alibi c'è da pre-

Vasso Mercurio Brigida Miraglia

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. ..... Consigliere Istruttore assistit. dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Tardi poca fede. Il Marciante avrà potuto dare la tessera ad altra persona che in quei determinati giorni si trovava là sul posto per crearsi l'alibi in considerazione che il delitto del Piraglia era stato organizzato scrupolosamente.

Il Marciante asserisce che è stato a Padova con lui tale Mancuso Ettore. La figura amorale del Mancuso è necessario si metta in giusta luce. Egli, pur essendo universitario, preferisce condurre, per sete di guadagno, una vita avventurosa facendo intrallazzo di olio insieme al Marciante.

Ritornando al Marciante, quando si va

abitualmente in un post, si frequenta sempre lo stesso locale; e allora il Marciante non presenta le altre schedine di [illegible]lazione e dimora, a Padova e nel vicino paese, e presenta solo quella dell' 1-2-3 e 4? Se ciò il Marciante avesse fatto o facesse darebbe maggiore più sicura prova della veridicità del suo alibi.

Rilevo ancora: perchè il Marciante, che ha un figlio a Padova, o in un paese nei pressi di Padova, non alloggiò presso costui e andò invece a prendere alloggio, come egli afferma, in alberghi? Se ciò ha fatto è a pensare che siasi trattato di artificio, andando altri per lui, al fine di formarsi l'alibi.

Dh: Nulla di specifico sono in grado di dire sulle altre persone denunziate che V.S. mi specifica.

L'Ufficio dà atto che è stato consentito alla
Sert di aiutare la propria memoria, in ordine
a quanto sopra, mediante lettura di appunti.
DR: Non sono in grado di indicare persone che abbiano
visto in Sciacca il Marciante nel pomeriggio del 7 gen-
naio.
DR: I funerali di mio fratello ebbero luogo il giorno
8 gennaio - Letto conf. sotto Miraglia Brigida [illegible]
Piazza [illegible]

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...EZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno undici del mese di giugno alle ore in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistito dal Sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È comparso il testimone Avv. Samaritano Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Avv. Samaritano Giuseppe fu Giuseppe di a. 51 da Ribera e qui dimorante Albergo Bella Napoli

DR:

Conosco da un pezzo Marciante Pellegrino e sono stato anche patrono della moglie in alcune cause civili

DR: Dal 27 al 30 dicembre 1946 io fui a Sciacca. In uno di quei giorni, che non posso precisare, mi incontrai col Marciante col quale mi soffermai ed egli mi augurò anche le buone feste.

DR: Tornai ad Agrigento il 30 dicembre mattino, e riandai a Sciacca il 31 fermandomi colà tutto il primo gennaio. Il 2 gennaio feci ritorno ad Agrigento e riandai a Sciacca il 4 gennaio 1947 dove mi fermai per diversi

giorni

D.R.: Escludo di avere visto a Sciacca il Marciante durante le mie permanenze ~~a Sciacca~~ nel gennaio [illegible] [illegible] [illegible] mi congedarsi, mi augurò il buon Capo d'Anno.

Contestato il teste quanto risulta dalla deposizione di Pirrazzo Brigida, che cioè che il Marciante era stato visto a Sciacca dal teste medesimo nei giorni in cui il Marciante asseriva di essere stato a Padova,

R:

Comunque io abbia parlato non ho potuto dire se non quello che ho detto innanzi alla S.V. che cioè io vidi il Marciante a Sciacca in uno dei giorni dal 27 al 30 dicembre, anzi posso meglio precisare o il 28 o 29 dicembre, essendo arrivato a Sciacca il 27 sera, essendone ripartito il 30 mattina ed essendomi incontrato col Marciante da mezzogiorno alle ore 13 o del 28 o del 29 dicembre 1946. Non ho escluso di averlo incontrato a caso successivamente.

Letto conf. sott.

Vassa

Avv. Giuseppe Samaritano

[illegible] [illegible]

CORTE DI APPELLO - Sezione Istruttoria - PALERMO

Dott.Cav.Uff.Merenda Roberto - Consigliere delegato istruzione del procedimento contro Marciante Pelle- ed altri, imputati di omicidio premeditato in per- del Rag.Agostino Miraglia, avvenuto in Agrigento il nnaio 1947.

Ritenuto che ai fini di giustizia occorre sia allegata atti del procedimento la carta di identità dell'im- to Marciante che trovasi depositata presso l'Ufficio ricolo delle Carceri Giudiziarie di Agrigento nelle quali ssi detenuto il Marciante,

sulla conforme richiesta del P.M.

O r d i n a

sequestro della carta di identità del sopradetto Marciante Pepino.

Agrigento, 11 giugno 1947

Il Cancelliere
(Marsa)

Il Consigliere Istruttore
(Merenda)

n. 95/47 Sciacca, 11 giugno 1947

All'Ill.mo Sig. Giudice Istruttore
presso il Tribunale
Sciacca

Nel procedimento per l'omicidio del Rag. Miraglia Accursio, l'imputato Marciante Pellegrino assume che nel giorno del delitto egli si trovava a Padova, e di essere rientrato a Sciacca la sera del 7 gennaio c.a, essendo arrivato verso le ore 22 col treno proveniente da Castelvetrano.

Assumono i familiari del Miraglia che il Marciante invece fu visto a Sciacca nel pomeriggio del 7 gennaio, essendo intervenuto alla festa per il matrimonio di Segreto Anna con Mario Bianco, entrambi da Caltabellotta, matrimonio celebratori a Sciacca.

In tale circostanza, prego la S.V. sentire Friscia Accursio di Alfonso qui residente presso l'Albergo Assenzio, la suocera del medesimo, nonchè i detti coniugi Segreto e Bianco il cui recapito potrà essere indicato dal Friscia, sentirà infine le altre persone che potranno essere indicate da tutti costoro.

Il Consigliere Istruttore
[illegible]

All'Ill.mo Signor Consigliere Istruttore
della Sezione Istruttoria della Corte d'Appello
Palermo

Per la richiesta si rendono gli atti raccolti

IL GIUDICE ISTRUTTORE
[illegible]

DECRETO 304

di citazione di testimonio, di perito, d'interprete o di custode di cose sequestrate

(Articoli 144, 316, 327, 353, Codice di procedura penale)

Noi IL GIUDICE ISTRUTTORE

mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare

1) Friscia Accursio di Alfonso - Albergo Assenzo
2) Suocera del Friscia predetto
3) Segreto Anna maritata Bianco
4) Bianco Mario

i cui indirizzi potranno essere forniti dal Friscia o dalla suocera

a comparire personalmente avanti di Noi, alle ore 9.30 *del giorno* 12 *del mese di* Giugno 1947 *e nel* l'Ufficio Istruzione del Tribunale *sito in* Sciacca Via del Collegio *per essere inteso come* testi *in procedimento penale con diffidamento che, non comparendo, incorrerà nelle sanzioni stabilite negli art. 144 e 358 del Cod. di p. p. e nelle pene comminate nell'art. 366 del C. p. e potr essere accompagnat dagli agenti della forza pubblica.*

li [illegible] 1947 *194*

[illegible]

[illegible] ISTRUZIONE DI [illegible] SCIACCA

56/47 Reg. del reg. gen. dell'ufficio del [illegible] della Repubblica

del reg. gen. dell'uff. d'istruzione

del registro della Pretura

Avvertenze

[illegible] legalmente citato o chiamato, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, [illegible] ed ora stabiliti, il giudice [illegible] ministero può ordinare l'accompagnamento a mezzo [illegible] forza pubblica e può altresì [illegible] al pagamento di una [illegible] da lire cento a lire duemila a [illegible] della cassa delle ammende e [illegible] cagionate dalla mancata [illegible] (art. 144, 358 C. p. p. [illegible] chiamato, dall'autorità [illegible] quale testimone, perito [illegible] o custode di cose se[illegible], ottiene con mezzi frau[illegible] [illegible] dall'obbligo di [illegible] di prestare il suo uf[illegible] [illegible] con la reclusione [illegible] o con la multa da [illegible] a lire cinquemila. Se [illegible] perito o interprete [illegible] ha per effetto la so[illegible] dell'esercizio della pro[illegible] o dell'arte (art. 366 C. p.).

[illegible]ria Reale di Roma (579)

Rep. N. .....

V. Il Cancelliere

.....

DIRITTI (*)

Diritto notifica L.		
Repertorio . . . »		
Trasferta (Km.) . »		
L.		
Soprat. 10 % q.ta »		
Totale L.		

(Lire .....

L'Ufficiale Giudiziario

.....

(*) L'Ufficiale giudiziario è tenuto a formare le copie del decreto di citazione da notificare senza che gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1 Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

NOTIFICAZIONE

(Articoli 167 e segg. Codice procedura penale)

L'anno 1947 *il giorno* 12

del mese di Giugno *in* Sciacca

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al

Tribunale *di* Sciacca

ho citato le retroindicate pe

a comparire davanti il Giudice

Istruttore *di* Sciacca

il giorno 12-6-947 *alle ore*

ripetendo ad ognuno i diffidamenti contenuti nel retros

Decreto, e ciò ho eseguito rimettendo ad ognuna risp

atto che ho consegnato a mani cioè:

Per Frixia Accursio allo Ste

[illegible]

Frisca - Segreto Anna e

Bianco Mario [illegible]

residenti a Caltabel

L'Ufficiale Giudiziario

[signature]

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 12
del mese di Giugno *alle ore* _____
in Siracusa.

Avanti di Noi Dott. Marcino Antonino
(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Siracusa

assistiti da (2) il sottoscritto Cancelliere

*È compars*o *in seguito di* (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Priscia Accursio di Alfonso di a. 45 da Caltabellotta, resid. a Siracusa - Carrettiere - Indiff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Confermo la dichiarazione da me resa al Sig. Consigliere Istruttore ed insisto nel dire che Marciante Pellegrino ebbe ad arrivare a Siracusa poco prima delle mezzanotte del

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

giorno in cui celebrarono le loro nozze Segreto Anna e Bianco Mario. Egli arrivò precisamente col treno Castelvetrano-Sciacca, che quella sera portò ritardo.

D. R.: I familiari del Miraglia sbagliano se affermano che il Marciante ebbe a partecipare alla predetta festa nuziale. La cerimonia nuziale si iniziò in Chiesa verso le ore 19, precisamente nella Chiesa del Carmine, e proseguì in una casa che gli sposi avevano affittata esclusivamente per il trattenimento. In detta casa si ballò sin verso le quattro del mattino. Per quanto il Marciante fosse amico degli sposi, egli non venne a far loro gli auguri, perchè, come ho detto, arrivò in Sciacca quasi a mezzanotte ed era stanco del lungo viaggio. Io però, avendo desiderio di informarmi dell'esito del suo viaggio (dato che il Marciante si era recato in continente per scopo di commercio, cui io ero interessato) andai a trovare subito il Marciante in casa sua e gli portai alcuni dolcini.

D. R.: Che il Marciante non sia stato presente alla festa nuziale potrà essere testimoniato da quelli degli intervenuti che lo conoscono. Tra costoro io posso indicare: 1°) Segreto Giacomo di Domenico da Sciacca; 2°) Libassi Calogero di Carmelo da Caltabellotta.

L. P. S.

Fiorio Accurso

[signature]

[signature]

...IO ISTRUZIONE
DI
SCIACCA

56/47 Reg.

... del reg. gen. dell'ufficio del Procuratore della Repubblica

... del reg. gen. dell'uff. d'istruzione

... del registro della Pretura

Avvertenze

...hi legalmente citato o chia... ...mente, senza legittimo im... ...nto, di comparire nel luogo, ...ed ora stabiliti, il giudice ...bblico ministero può ordi... ...'accompagnamento a mezzo ...orza pubblica e può altresì ...nnarlo al pagamento di una ...da lire cento a lire duemila a ...della cassa delle ammende e ...pese cagionate dalla mancata ...zione (art. 144, 358 C. p. p. ...que chiamato, dall'autorità ...ria quale testimone, perito ...prete o custode di cose se... ...te, ottiene con mezzi frau... ...l'esenzione dall'obbligo di ...re o di prestare il suo uf... ...punito con la reclusione ...ei mesi o con la multa da ...nto a lire cinquemila. Se ...di un perito o interprete ...una ha per effetto la so... ...e dall'esercizio della pro... ...e dell'arte (art. 366 C. p.).

...ria Reale di Roma
(579)

DECRETO 306

di citazione di testimonio, di perito, d'interprete o di custode di cose sequestrate

(Articoli 144, 316, 327, 353, Codice di procedura penale)

Noi _____

_____ *mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare* _____

Li Bassi Calogero di Carmelo
Via Stria — Caltabellotta

a comparire personalmente avanti di Noi, alle ore 9.30 *del giorno* 13 *del mese di* Giugno 1947 *e nel* l'Ufficio Istruzione *sito in* Sciacca — Via del Collegio *per essere inteso* _____ *come* Teste *in procedimento penale con diffidamento che, non comparendo, incorrerà* _____ *nelle sanzioni stabilite negli art. 144 e 358 del Cod. di p. p. e nelle pene comminate nell'art. 366 del C. p. e potr*_____ *essere accompagnat*_____ *dagli agenti della forza pubblica.*

Sciacca *li* 12 — 6 — 1947

[signature]

DI

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 13
del mese di Giugno *alle ore* _____

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino

(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars.o in seguito di (3) citazione Li Basti Calogero

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Li Basti Calogero fu Carmelo di anni 53 da Caltabellotta — macellaio — indifferente —

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Conosco bene Mercante Pellegrino, in quanto siamo paesani — Rammento con certezza che alla festa tenutasi circa un occasione delle nozze fra Bianco Mario e

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

Segreto Anna, festa alla quale io partecipai, il Marciante non era presente — Escludo anche di averlo visto altrove nel corso della stessa giornata —

D.R. Io venni a Sciacca la sera stessa sull'imbrunire e restai sempre presente alla festa sin verso le ore 3 del mattino, alla quale ora la festa finì — Io non vidi il Marciante neanche il giorno successivo, perchè poche ore dopo la fine della festa, e cioè verso le ore 8, ripartii per Caltabellotta —

D.R. I familiari del Miraglia errano sostenendo che il Marciante fu presente alla suddetta festa nuziale — Questa fu tenuta in una casa con tre stanze, una delle quali adibita a buffet: siccome io partecipai alla festa per tutta la sua durata, e cioè per circa 8 ore avrei certamente visto il Marciante se egli fosse stato presente —

L. C. S.

Libero Calogero

[illegible] [illegible]

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 19

del mese di Giugno *alle ore*

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino

(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È comparso in seguito di (3) citazione Bianco Mario *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Bianco Mario fu Arcangelo di anni 26 da Fantomaliri (Frosinone) residente in Caltabellotta — calzolaio — indifferente —

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Il giorno 7 gennaio del corrente anno ho sposato in Sciacca certa Segreto Anna — Il rito religioso fu celebrato nella Chiesa del Carmine verso le ore 19-20; subito dopo ho tenuto

I. _____ *Reg. Gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

V. _____ *Reg. Gener.*
Pretura

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

un piccolo trattenimento per i parenti e gli amici, che finì verso le ore 4 del mattino successivo—

D.R. Conosco di vista il Marciante Pellegrino: egli non fu invitato alle mie nozze, nè partecipò alla cerimonia in chiesa o al trattenimento in casa — Il trattenimento fu tenuto in una casa costituita da una saletta d'ingresso e una camera grande, ove si trattennero tutti gli invitati — Escludo nella maniera più assoluta di aver visto fra costoro il Marciante.

D.R. Sento quanto V. S. mi dice circa l'assunto dei familiari del Miraglia: io posso giurare che il Marciante invece non fu presente —

L. C. S.

Bianchi Mario

DI

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 14
del mese di Giugno *alle ore* _____

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino

(1) _____

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars a *in seguito di* (3) citazione Segreto Anna *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Segreto Anna fu Francesco di anni 29 da Scilla - residente via Castabellotta - casalinga - indifferente -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Escludo nella maniera più assoluta che Marciante Pellegrino sia stato presente alla mia cerimonia nuziale o al successivo trattenimento che io tenni agli invitati -

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

DR. Conosco il Marciante perchè in Sciacca eravamo vicini di casa -

DR. Apprendo da V. S. l'assunto dei familiari del Miraglia: io insisto recisamente nell'affermare che il Marciante non partecipò invece nè al ritornuziale nè al trattenimento - Egli, in verità, era stato invitato; però si trovava partito da Sciacca, onde non intervenne con gli altri invitati -

L. C. S.

Segreto Arma

[illegible] [illegible]

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 14
del mese di giugno *alle ore* _____

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino

(1) _____

assistiti da (2) Cancelliere Sottoscritto

È compars 0 *in seguito di* (3) citazione Merla Francesca

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Merla Francesca fu Calogero di anni 56 da Burgio - residente in Sciacca - casalinga - indifferente -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Sono la madre di Segreto Anna: il giorno in cui costei sposò Bianco Mario celebrò il rito religioso nella Chiesa del Carmine verso le ore 20 e subito dopo ti

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reniente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

Fermo un piccolo trattenimento per i parenti e gli amici — Escludo che Marciante Pellegrino che io conosco, sia stato presente al rito religioso o al trattenimento —

D.R. Verso le ore 23.30, io lasciai per un poco la festa per andare a procurare il mangiare agli orchestrali, mangiare che preparai io stessa nella mia casa, un po' distante dalla casa in cui si teneva la festa — Prima di arrivare a casa mia, vidi che la casa del Marciante (che abita poco discosto da me) era illuminata; poiché io sapevo che egli era partito, stante la tarda ora pensai che fosse tornato —

Ritornata nella casa in cui si teneva la festa, riferii a mio genero Fristia Accursio il fatto, in quanto egli e il Marciante erano soci di affari: mio genero allora prese quattro polcini e uscì per portarli al Marciante —

D.R. — Quando mio genero Fristia ritornò alla festa, mi disse che effettivamente il Marciante era arrivato.

D.R. Sento da V. S. l'assunto dei familiari del Miraglia: io posso in maniera sicura affermare che il Marciante non fu presente né al rito religioso né alla festa —

L. C. dicesi analfabeta

V° Si rinnovi per Lunedì 16-6-1947 ore 9,30

DECRETO

di citazione di testimonio, di perito, d'interprete o di custode di cose sequestrate

(Articoli 144, 316, 327, 353, Codice di procedura penale)

DI

56/47 Rog.

... 13 del reg. gen. dell'ufficio del ... della Repubblica

... del reg. gen. dell'uff. d'istruzione

... del registro della Pretura

Avvertenze

... legalmente citato o chiamato, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica o può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della cassa delle ammende e delle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione ... mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se a tratti di un perito o interprete o condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (art. 366 C. p.).

Stamperia Reale di Roma (579)

Noi IL GIUDICE ISTRUTTORE mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare

1) Segreto Giacomo di Domenico

a comparire personalmente avanti di Noi, alle ore 9.30 del giorno 13 del mese di Giugno 1947 e nell'Ufficio Istruzione del Tribunale sito in Sciacca - Via del Collegio per essere inteso Come teste come ... in procedimento penale con diffidamento che, non comparendo, incorrerà nelle sanzioni stabilite negli art. 144 e 358 del Cod. di p. p. e nelle pene comminate nell'art. 366 del C. p. e potrà essere accompagnato dagli agenti della forza pubblica.

SCIACCA li 12 GIU 1947 194

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Rep. N.

[illegible]

DIRITTI (*)

Diritto notifica L.		
Repertorio . . . »		
Trasferta (Km.) . »		
L.		
Soprat. 10 % q.ta »		
Totale L.		

(Lire .....)

L'Ufficiale Giudiziario

(*) L'Ufficiale giudiziario è tenuto a formare le copie del decreto di citazione da notificare senza che gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1 Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

NOTIFICAZIONE

(Articoli 167 e segg. Codice procedura penale)

L'anno 1947 il giorno 12 del mese di Giugno in Sciana lo sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale di Sciana ho citato le retroindicate per a comparire davanti il Giudice Istruttore di Sciana il giorno 13-6-947 alle ore 9 e 30 ripetendo ad ognuno i diffidamenti contenuti nel retrosc. Decreto, e ciò ho eseguito rimettendo ad ognuna rispett. atto che ho consegnato a mani del nonno Giuseppe Segreto

Sciana, 15-6-47

Notificato a mani proprie

Gaviano Paolo

Mamm. Aut.

Gaviano Paolo

L'Ufficiale Giudiziario

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 16
del mese di Giugno *alle ore* _____

Avanti di Noi Sott. Marino Antonino

(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È compars o *in seguito di* (3) citazione Segreto Giacomo

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Segreto Giacomo di Domenico di anni 18 da Sciacca - macellaio - indifferente -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Ai primi dello scorso anno partecipai alla festa tenuta da certi Bianco Mario e Segreto Anna che in detto giorno avevano celebrato le loro nozze - Io assistetti sia

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

alla cerimonia religiosa e sia alla festa tenuta subito dopo in una casa privata —

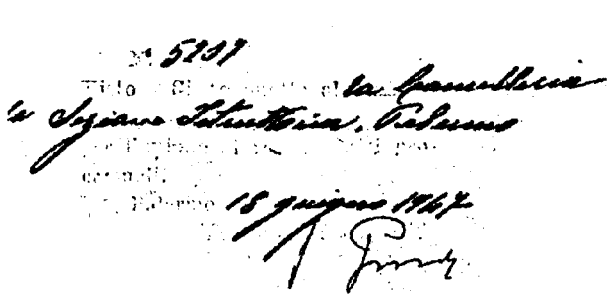
DR. Conosco Marciante Pellegrino in quanto avventore del mio esercizio di macelleria —

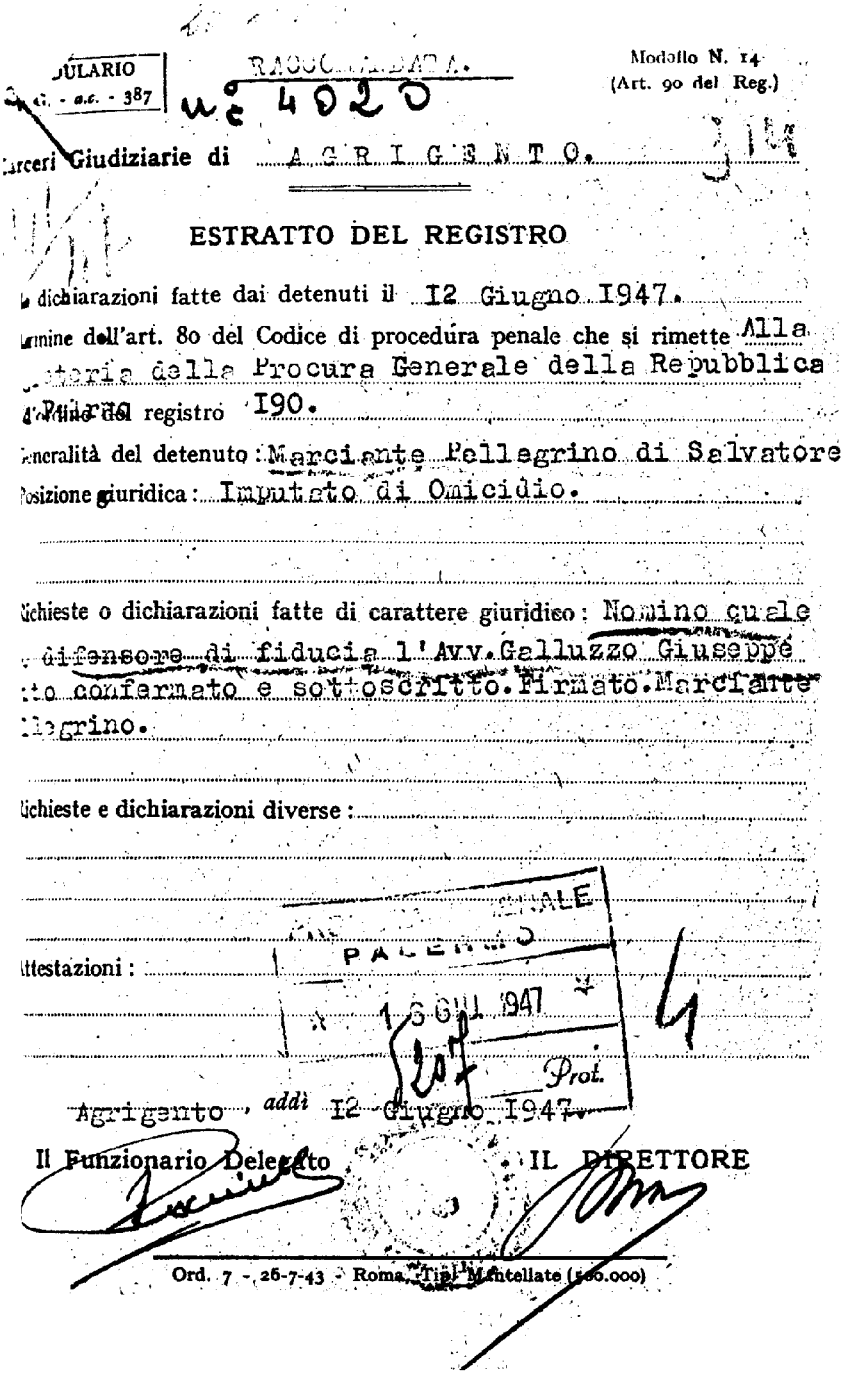
DR. Io non ebbi a vedere nella suddetta occasione il Marciante nè in Chiesa nè durante la festa —

DR. Per quanto io fossi stato presente alla festa, che si protrasse a lungo, posso dire con assoluta certezza di non aver visto il Marciante —

L. C. S.

Segreto Giacomo





...ULARIO
...G. - a.c. - 387

RACCOMANDATA.
n° 4020

Modello N. 14
(Art. 90 del Reg.)

...rceri Giudiziarie di AGRIGENTO.

ESTRATTO DEL REGISTRO

...dichiarazioni fatte dai detenuti il 12 Giugno 1947.

...mine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette Alla ...teria della Procura Generale della Repubblica ...Palermo

...ordine del registro 190.

...eneralità del detenuto: Marciante Pellegrino di Salvatore

...osizione giuridica: Imputato di Omicidio.

...ichieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino quale ...difensore di fiducia l'Avv. Galluzzo Giuseppe ...to confermato e sottoscritto. Firmato. Marciante ...llegrino.

...ichieste e dichiarazioni diverse:

...ttestazioni:

PROCURA GENERALE
PALERMO
16 GIU 1947
Prot.

Agrigento, addì 12 Giugno 1947.

Il Funzionario Delegato — IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma, Tip. Mantellate (500.000)

R. 2 GIU. 1947
N. 5334 Prot.

ILL.MO SIGNOR PROCURATORE GENERALE DELLA REPUB=
PLICA- CORTE DI APPELLO DI

P A L E R M O

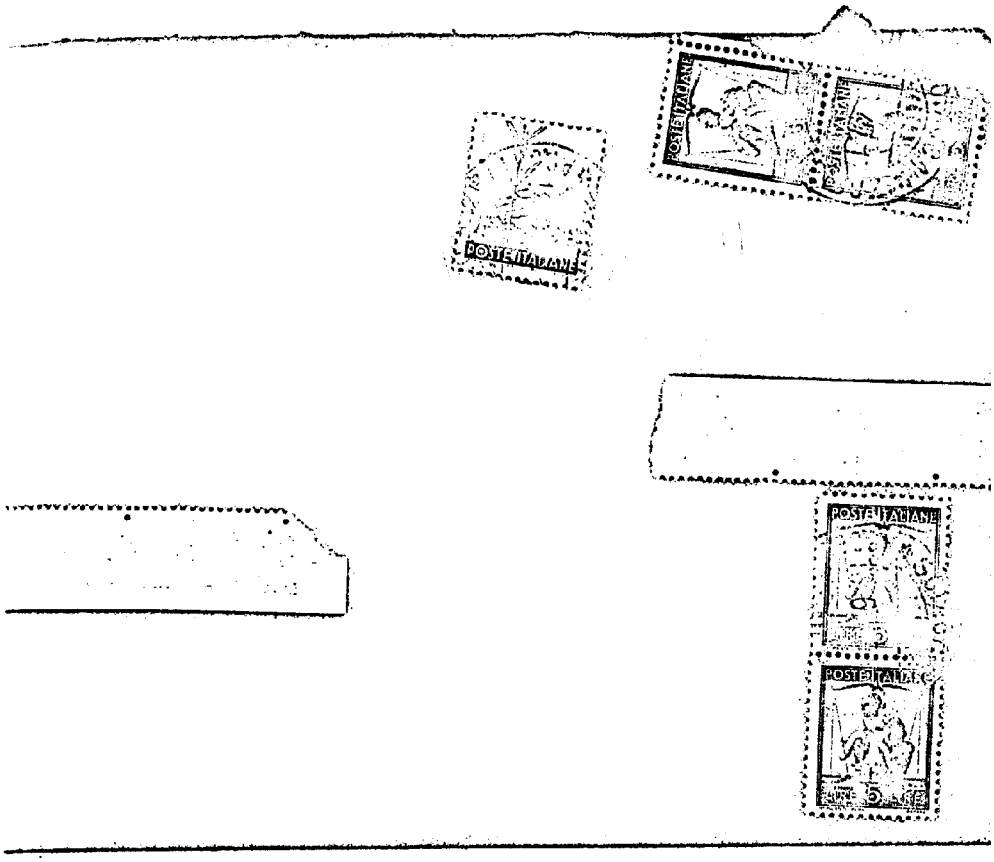
A precisazione e chiarimento di quanto da me dichia=
rato all'Ill.mo signor Consigliere Merenda in meri=
to alla testimonianza dell'Avv.Giuseppe Sammari=
tano,tengo a far presente,sconoscendo se il predetto
sia stato interrogato o meno,che egli,trovandosi
nel ristorante del sig.Gerlando Palumbo i, Agrigen=
to,in compagnia del maggiore dei carabinieri,Sig.
Pisani-allora Comandante del Gruppo Carabinieri di
Agrigento-a proposito della notizia che circolava
in merito all'alibi del Marciante il Sammaritano
ebbe a dire al predetto ufficiale: " Ma che Pado=
va! Il Marciante fu da me visto il primo o il due
gennaio in Sciacca ove mi trovavo a trascorrere le
feste." Prego all'uopo d'interrogare il Maggiore
dei Carabinieri Sig.Pisani il quale in atto credo
si trovi in servizio a Palermo.

Con osservanza

Sciacca,18 giugno 1947

ELOISA MIRAGLIA

Eloisa Miraglia


POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE

Rogatoria

/47 R.Gen.

COMANDATA-URGENTE 14 giugno 1947

Al Signor COMANDANTE la Stazione Carabinieri

PIOVE DI SACCO (Padova)

Pende presso questo Ufficio procedimento contro Marciante Pellegrino Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 20/1/1916 , omicidio in persona del Rag.Accursio Miraglia, commesso, in concorso altre persone, in Sciacca, il 4 gennaio 1947. Egli afferma di avere otto dal 3 al 4 gennaio detto pernottato all'albergo Cappello di à, il che, effettivamente, risulta dalle annotazioni del registro al - dell'albergo medesimo, ispezionato su mia richiesta, dal Giudice uttore presso il Tribunale di Padova.

Cotesto Comando, richiesto dal detto Giudice Istruttore, della sche- relativa al pernottamento del Marciante all'albergo Cappello, gli così risposto: " Le schedine che vengono presentate dagli albergatori ono trasmesse in giornata alla Questura di Padova. Pertanto presso ta Stazione non trovasi la schedina relativa alla persona in oggetto."

A sua volta la Questura di Padova,richiesta dal ripetuto Giudice uttore, ha risposto: " presso questo Ufficio schedario non risulta enuta la schedina relativa al soggiorno presso l'albergo Cappello di e di Sacco, di Marciante Pellegrino fu Salvatore, in data 3 gennaio "

Ciò premesso, prego V.S.volere accertare se effettivamente il diretto ll'albergo Cappello, De Stefani Ivan di Giovanni, fece a suo tempo onire a cotesto Comando, come afferma, la schedina in quistione, e uesta fu effettivamente trasmessa alla Questura di Padova, il che do- be risultare dal Registro corrispondenza dello Stazione, e riferirmi ito di tali indagini, perchè io possa poi sollecitare la Questura di Pa va per più esatte ricerche della schedina che non è stata rinvenuta.

IL CONSIGLIERE DELEGATO ALL'ISTRUZIONE
(R.Merenda)

ORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. 95/47 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig. _____

la sollecita notifica e resti-
zione.

Palermo, _____

il Cancelliere

chi legalmente citato o chia-
ciuette, senza legittimo impe-
rto, di comparire nel luogo,
ed ora stabiliti, il giudice
pubblico ministero può ordinarne
mpagnamento a mezzo della
pubblica e può altresì condan-
al pagamento di una somma
re cento a lire duemila a fa-
della Cassa delle ammende e
spese cagionate dalla mancata
parizione (art. 144, 358 C. p. p.).
unque chiamato dall'autorità
raria quale testimone, perito
rprete o custode di cose seque
ottiene con mezzi fraudolenti
zione dall'obbligo di comparire
prestare il suo ufficio, è punito
la reclusione sino a sei mesi o
a multa da lire trecento a lire
emila. Se si tratti di un perito
terprete la condanna ha per
to la sospensione dall'esercizio
professione e dell'arte (arti-
360 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

l'Ill.mo Avv. Giuseppe Montalbano

Via Marchese Ugo 32

Ho notificato la copia all'Avv. Giuseppe Montalbano a mani della moglie avvertendola che l'ora della presentazione è alle ore 10

Palermo 14-6-47 - segue retro

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 21 del mese di giugno 1947 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li [illegible] 1947

Il Consigliere Delegato,

Merenda

RELAZIONE

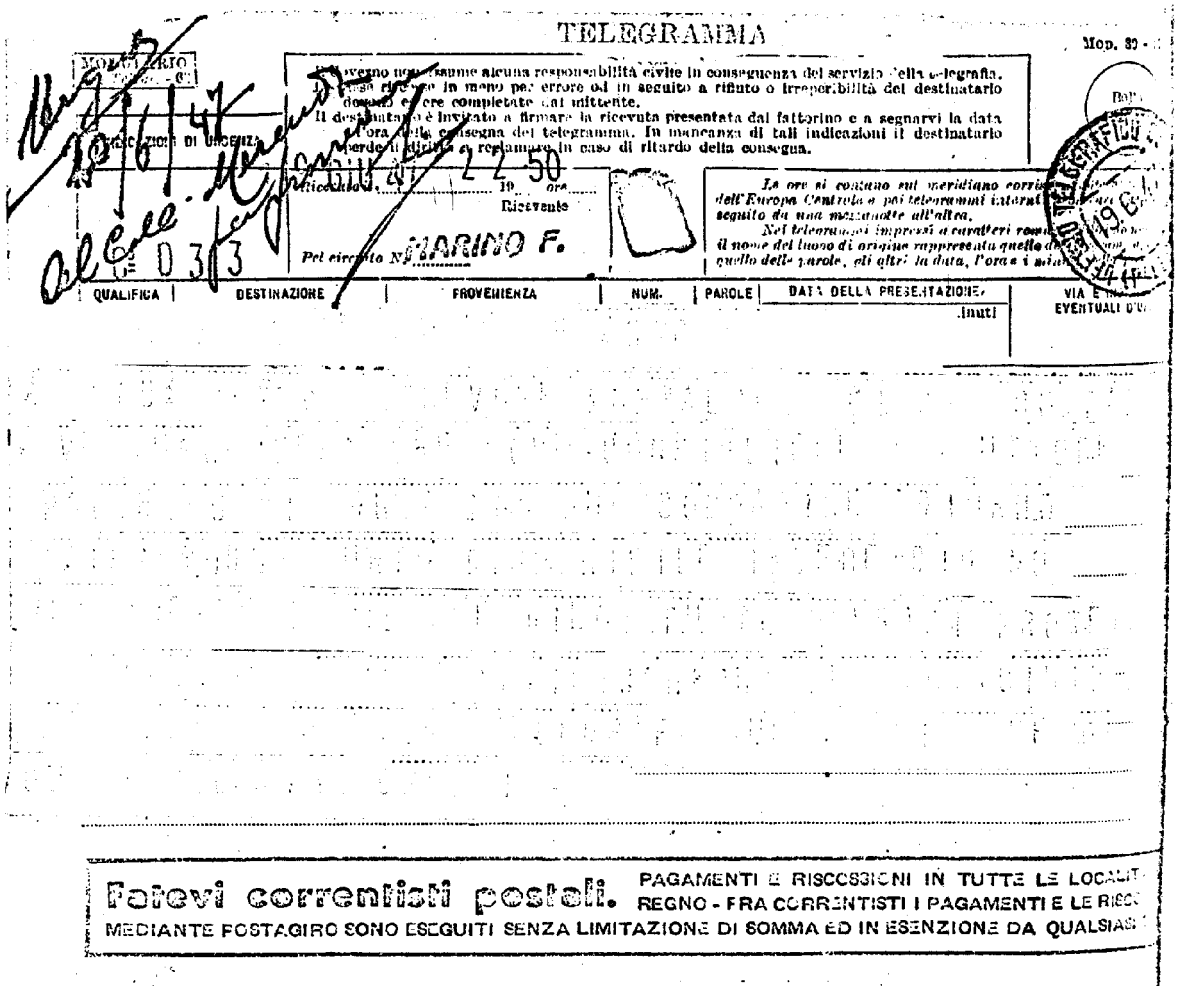
Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

La moglie mi dichiara che
trovasi a Roma e verrà
prima del 21-6-47
Se non dovesse venire lo
farà presentare appena

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

ritornato —

[illegible]



TELEGRAMMA

Mod. 39 -

MONITORIO

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Il presente ricevuto in mano per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 19 ore 22 50

Ricevente

Pel circuito N° MARINO F.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente dell'Europa Centrale e pei telegrammi interni ... seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani ... il nome del luogo di origine rappresenta quello del ... quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti ...

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E ... EVENTUALI D'U...
					...inuti	

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI ...

...istero della Giustizia e degli Affari del Culto

Mod. 52 - bis

(1) CORTE DI APPELLO DI PALERMO

TELEGRAMMA DI STATO

(Veggansi le importanti avvertenze stampate a tergo)

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

INDICAZIONI d'urgenza	UFFICIO TELEGRAFICO di	*Spedito il* ... *ore* ... *pel Circ. N.* ... *all'Ufficio di* ... *Trasmittente* ...	CIRCUITO sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

DESTINAZIONE	PROVENIENZA	Num.	Parole	Data della presentazione Giorno e mese ore e minuti	Via	Indicazioni eventuali d'Ufficio

N.B. Scrivere una sola parola per casella; mai a tergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile

DESTINATARIO	Ministero	Giustizia			
DESTINAZIONE	Roma				
TESTO	Riferimento	telegramma	odierno	Gabinetto	numero
	10935-87-3	del	diciannove	corrente	informo
	che	con	lesto	verbi	Giorgio
	notificato	Venibene	Gotto	ed	mezzi
	generica	ora	abate	dispose	medicamenti
	per	giorno	ventidotto	e corrente	ore
	dieci	Onorevole	Ventelbene	Giuseppe	quale
	testo	precedente	relativo	uccisione	Ragioniere
	Miraglia	Accursio	Ce	Colucci	Dante
	Primo	Presidente	Candida		

Spazio riservato alla dichiarazione di stato o Cifra di Stato o bollo del funzionario mittente.

Il Stato Palermo, 23/5/87

Il Primo Presidente

A 41 - Antonio Rosma - Palermo

(1) Ufficio o Funzionario autorizzato a spedire il telegramma di Stato.

SCONTRINO DI RICEVUTA

da consegnarsi al mittente del TELEGRAMMA

N. ...

di Par. ...

per ...

ore ...

Indicazioni eventuali

CORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. 95/46 Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig. _____

_____

_____

...e la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

il Cancelliere

_____

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma di lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e delle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito, interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire duemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Ind. Prof. Giuseppe Montalbano

Via Marchese Ugo 32

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 27 del mese di giugno 1947 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 20 - 6 - 1947

Il Consigliere Delegato

[signature]

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Uffi-
ciale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e
lasciata nel domicilio del nominato testi-
mone On. Giuseppe Montalbano
mediante consegna fattane a mani
della cameriera Giaratano Anna
la quale mi dichiara che l'on Mon-
talbano con la sua signora trovasi a Roma
e crede che prima del 27 corr sarà di ri-

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

Palermo 22-6-947

L'uff. Giud.
Uruguay

...TE DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

...del Reg. Gen
...del Proc. Gen. della Repubblica

...del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

...del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno 25 del mese di giugno alle ore in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit dal Cancelliere sott.

È compars i testimone Dr. Gen. Giuseppe Montalbano

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dr. Gen. Giuseppe Montalbano fu Giuseppe di a. 52 da S. Margherita Belice - qui dom.

DR:

— Il resoconto che si legge su "Voce della Sicilia" circa la mia interpellanza alla Camera non è completamente esatto. Io dissi di avere appreso da un tale che egli aveva a sua volta appreso da un pregiudicat che il Curreri, una diecina di giorni prima dell'assassinio del Rag. Miraglia, era stat dal pregiudicat medesimo per affidargli il mandat di uccidere il Miraglia.

DR: Per ragioni di evidente opportunità ed anche perchè quest'impegno presi verso quel tale, non

posso riferire, almeno per ora, le generalità dei medesimi; né d'altra parte posso riferire quelle dei pregiudicati di cui ho parlato perché non mi furono date da quel tale.

Ancora io partecipai alla prima fase della inchiesta di Partito, raccolsi la diceria che il fiorino fosse stato intermediario fra il Miraglia e coloro che avevano deliberato di sopprimerlo, e che queste trattative si fossero svolte nei giorni immediatamente precedenti l'omicidio e forse anche lo stesso giorno quattro.

D.R.: Giuda Caracappa ed altri di cui non ricordo il nome mi parlarono di tale diceria.

Per quanto riguarda il Caracappa, l'Agnello e il La Monica debbo manifestare il seguente sospetto: mettere in rilievo il seguente fatto:

Fuori per parecchie sere, e cioè da quando le minacce contro il Miraglia si erano intensificate, avevano accompagnato il Miraglia medesimo sino alla porta della sua abitazione.

Giuseppe Montalbano

Ragusa

...E DI APPELLO
DI
PALERMO

...ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen
... del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. ..... Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars ... testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

E non tornarono indietro se prima egli non fosse entrat. È strano che proprio la sera del 4 nessuno dei tre accompagnò il Piraglia sino a casa sua.

Del: Escludo che il Caracappa, il La Monica e l'Aquilino abbiano potuto partecipare al delitto.

Faccio ancora rilevare che risultò dalla mia inchiesta che la sera del tre altro appostamento era stat eseguito dagli assassini per uccidere il Piraglia. Allora il delitto non fu commesso appunto perchè il Piraglia era stat accompagnat sino alla porta di casa dal La Monica, dall'Aquilino e dal Caracappa.

Letto conf. sott.

Piazza Giuseppe Montalbano

Legge in Montalbano

... - A. Renna - Palermo

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant sette il giorno 27 del mese di giugno alle ore ..... in Pal...

Avanti di Noi Avv. Cav. Merenda Roberto Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere

Con l'assistenza del Sost. Proc. Gen. Franz Sesti -

È compars. il testimone Giovin. Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Giovin. Vincenzo fu Domenico d. a. 42 da Paletto (Catania) - domiciliato a Bisera in Via Margherita 42

D. R.:

confermo le mie dichiarazioni precedentemente rese alla P.S. (foglio 55) e al Giudice Istruttore di Sciacca (f. 173) -

Torno ad escludere nel modo più assoluto che il D. Stefano mi abbia mai incaricato di comunicare al Rag. Miraglia, di non occuparsi delle terre di proprietà del Rossi e della vedova Martinez -

Col D. Stefano ho tante volte parlato perché lo conosco da un pezzo, ma mai la nostra conversazione ha avuto per oggetto l'affare delle terre -

Escludo del pari che il D. Stefano alla mia

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

Non potuto notificare la cedola al maggiore Pisani perchè si trova fuori Palermo in servizio e non si può sapere quando ritorna. richi

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

ove si trovi mi dicono che non lo sanno. Palermo 21-6-947.

[illegible]

Angelino Luigi

È aggregato a S. Vito

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno primo del mese di luglio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc.re Gen.le D.r Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Magg.re CC Pisano Paolo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Pisano Paolo fu Luigi e di Quinto Maria di a. 48 da Massarino - Magg.re dei CC presso la Legione di Palermo

DR:

Qualche giorno prima che io lasciassi Agrigento per Palermo, ove ero stato trasferito, e cioè in un giorno che non posso precisare dal 10 al 15 maggio scorso, io mi trovavo a pranzare al ristorante "Lingua" di Agrigento - Era al mio tavolo l'Avv. Sammaritano - Il discorso cadde sulla diceria che il Marciante Pellegrino, imputato quale esecutore materiale, in concorso con altri, dell'omicidio in persona del Rag. Miraglia, il giorno dell'omicidio e nei giorni prossimi a quello si fosse

trovat a Padova e quindi nella impossibilità di concorrere all'omicidio medesimo.

A quest proposit l'Avv. Sammaritano disse: "conosco il Marciante perchè è mio cliente. Io l'ho visto a Sciacca l'1 o il 2 gennaio avanti la porta di una casa dove io mi recavo a conferire con un cliente".

DR: Ho il ricordo preciso che l'Avv. Sammaritano mi abbia proprio detto così perchè la circostanza mi colpì e credetti opportuno riferirla verbalmente al Questore Dott. Leonardi.

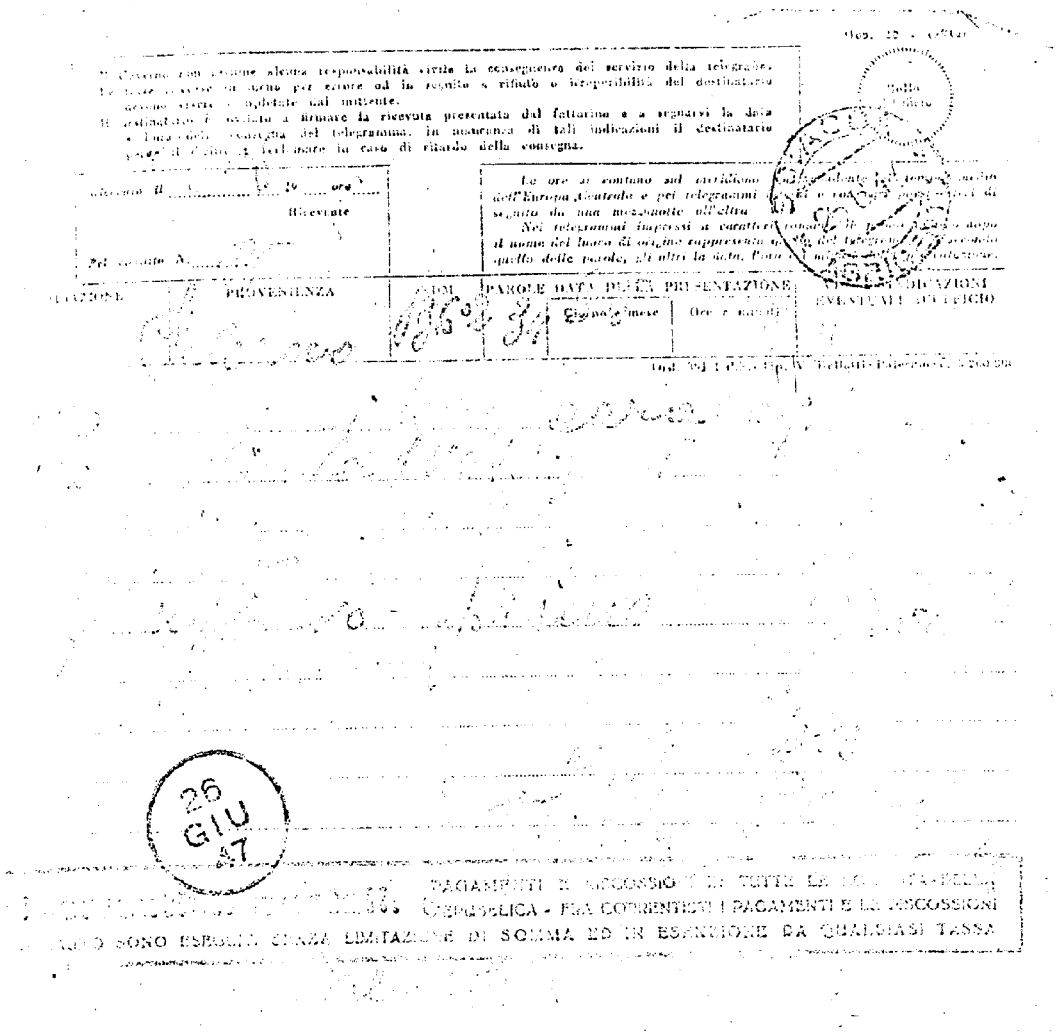
Letto, conf. e sott.

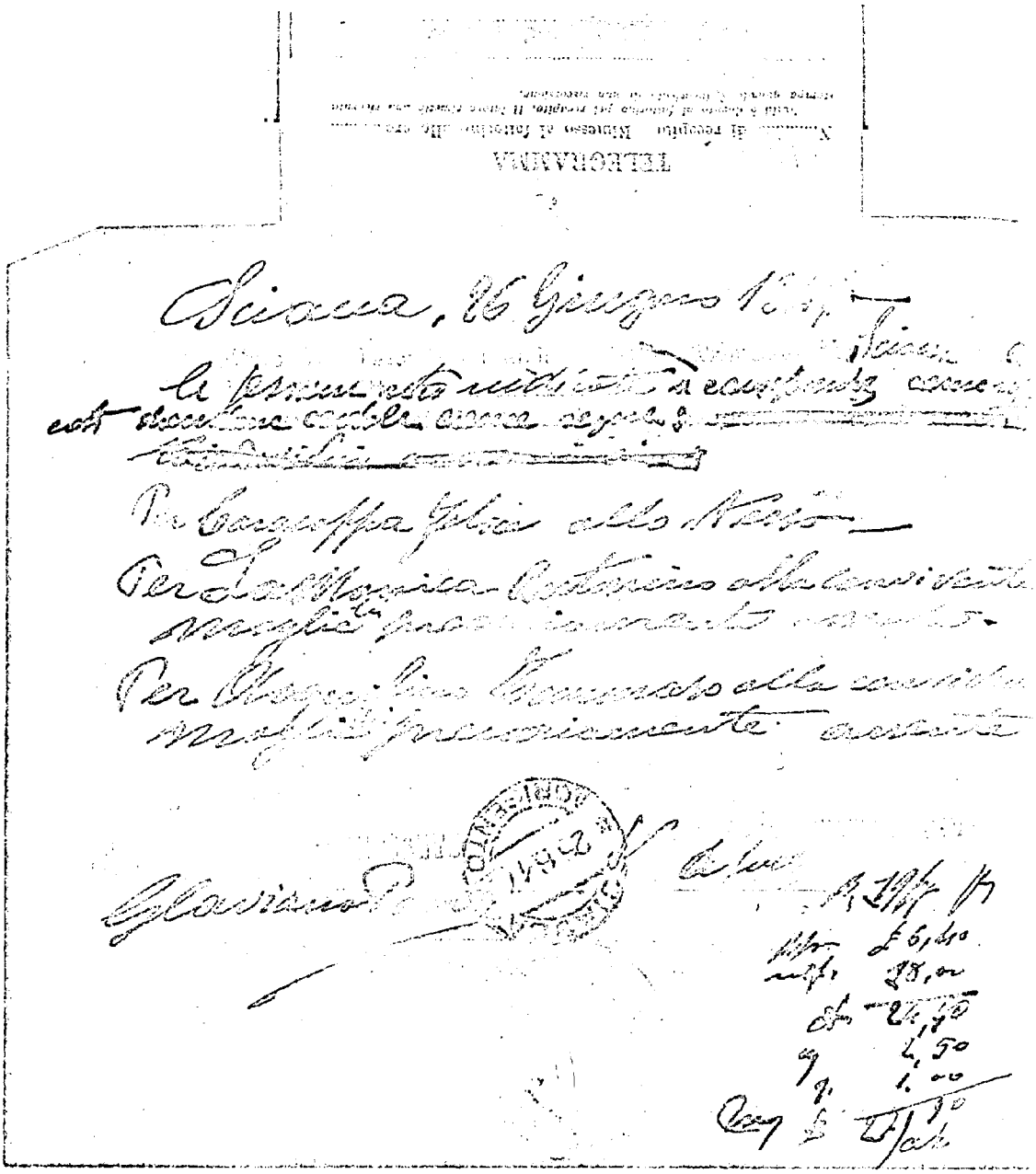
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Piazza





N. 762

Il P.M.

V.e con la richiesta evasa si rende al Signor Consigliere Istruttore presso la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo

Sezione 27 Giugno 1947

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno due del mese di luglio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistito dal sott. cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen.le Dott. Cav. Franz Sesti

È comparso il testimone Aquilino Tommaso

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Aquilino Tommaso p. Vincenzo - qualificat in atti

DR:

Confermo le mie precedenti dichiarazioni e particolarmente quella resa alla S.V. il 29 gennaio u.s.

DR: Io non ero solito accompagnare a casa il Miraglia. Lo avevo accompagnato una sera circa due mesi prima del delitto.

La sera del 4 gennaio io l'accompagnai perchè eravamo in discussione sopra i lavori che si dovevano fare in una sua casa. Con me erano il Caracappa e il La Monica. La sera era freddissima. Il Caracappa, giunto all'altezza di casa sua, si ritirò,

mentre gli altri tre proseguimmo. Giunti alla distanza di 40 o 50 metri dalla casa del Miraglia, ci fermammo a conversare, e quindi ci separammo: il Miraglia proseguì verso casa sua, mentre io e il La Monica tornammo indietro e, percossi una trentina di metri, udimmo i colpi.

DR: Non vi fu alcuna ragione specifica per la quale noi non accompagnammo il Miraglia fino a casa. Non potevamo prevedere quello che poi successe. Escludo che alcuno mi abbia ingiunto di non accompagnare il Miraglia sino a casa.

Ripeto del resto, che io non ero solito accompagnare il Miraglia, il che io feci quella sera perchè si doveva parlare di quel lavoro.

Letto conf. e rott.

Aquilino Tommaso

[illegible]

[illegible]

Piazza

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno Due del mese di luglio alle ore in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Perenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars. il testimone La Monica Antonino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

La Monica Antonino - già qualificato

DR:

Confermo le mie precedenti dichiarazioni.

Debbo precisare, in rapporto a quanto si legge in principio della mia dichiarazione del 7 gennaio, che il Miraglia diceva di essere stato esortato dal Fiorini a non interessarsi eccessivamente del feudo Grattavoli, che il Fiorini quella raccomandazione gli aveva fatto a nome di amici di Ribera, senza nominarli, ed esso Miraglia aveva detto di ritenere che tra questi amici vi dovesse essere il Di Stefano.

DR: Io ero solito accompagnare il Miraglia fino a casa sua. Se non ricor

736 ter - A. Renna - Palermo

do male, la sera precedente al delitto non lo avevo accompagnato, ma lo avevo accompagnato la sera precedente.

La sera del 4 gennaio fummo, col Miraglia, io l'Aquilino e il Caracappa. Quest'ultimo, giunto a casa sua, si ritirò, mentre gli altri tre proseguimmo. Lungo la via ci fermavamo di tanto in tanto per discutere sul lavoro di una finestra che si faceva in una casa del Miraglia, anzi preciso: nel magazzino del medesimo alla marina, al quale lavoro assistevo io nell'interesse del Miraglia.

Sostammo l'ultima volta alla distanza di una trentina di metri dalla scala d'accesso alla casa del Miraglia il quale, poi, ci salutò e proseguì verso casa sua, mentre noi tornammo indietro, e quindi udimmo i colpi.

DR: Non vi fu alcun motivo specifico per il quale noi, quella sera, non accompagnammo il Miraglia fino alla scala di casa sua. Noi non potevamo prevedere quello che poi successe, anche perchè il periodo culminante delle minacce fatte al Miraglia era trascorso, essendo le pratiche per l'assegnazione delle terre definite. Escludo di avere avuto intimazioni da parte di alcuno, di non accompagnare il Miraglia sino a casa sua.

Letto conf. sott.

La Monica Antonino

[illegible]

Piazza

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Liquidate ai Sesti
£ 2316

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno due del mese di luglio alle ore 10 in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars. il testimone Caracappa Felice

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Caracappa Felice di Salvatore qualificato in atti

Dk:

Confermo le mie precedenti dichiarazioni ed in particolare quella resa alla S.V. il 30 gennaio c.a.

Dk: Per quanto riguarda i sospetti da me manifestati contro il Curreri sul luogo del delitto, confermo che tali sospetti balenarono lì per lì nella mia mente, essendomi sovvenuto che il Curreri, la sera del 1° gennaio, senza alcun plausibile motivo, si era presentato avanti la sede della Sezione Comunista.

Dk: Sì vero, e confermo, che, poichè pioveva, fui io stesso ad invitare il Curreri a entrare nella sezione.

Aggiungo, ad avvalorare la ragione

del mio sospetto, che il Curreri, conversando con me, mi disse che veniva dal cinematografo, il che non era vero perchè, essendo il cinema in fondo alla via Licata, anzi nel piazzale Fasello, se egli fosse provenuto dal cinema, io avrei dovuto vederlo provenire dalla via Licata, mentre me lo vidi improvvisamente comparire davanti la Sezione Comunista, dal che desunsi che egli era venuto per una via traversa, e quindi non dal cinema.

Per la verità, io non rammento con precisione se il Curreri diceva che veniva dal cinema o si recava al cinema.

DR: Aggiungo ancora che io sospettai del Curreri perchè notoriamente vagabondo, amico del Di Stefano, e frequentatore della casa Rossi, e perchè era notorio che egli aveva in precedenza sparato contro i comunisti Rosa, Venezia e Perrone.

DR: È vero che io, negli ultimi tempi, avevo accompagnato la sera il Miraglia sino a casa, e ricordo di averlo accompagnato sino a casa anche la sera del 3 gennaio, anzi la sera del 2 o del 3 gennaio.

DR: C'erano con me altri compagni, che non sono

Cassiaffare Felice

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno..... del mese di..... alle ore..... in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. Caracappa

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

Segue

È compars l testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

in grado di indicare.

Dil: La sera del 4 gennaio io non accompagnai il Miraglia sino a casa perchè la serata era pessima, e c'erano altri due compagni, il La Monica e l'Aquilina.

Giunto all'altezza della mia casa, poichè il Miraglia proseguiva la strada in compagnia degli altri due, io credetti di ritirarmi. Escludo che io, quella sera, non abbia accompagnato il Miraglia sino a casa per imposizione di alcuno. Io non sono persona che avrei subito quella imposizione, della quale, in ogni caso, avrei, fin dal primo momento, informato la giustizia.

A questo punto il P.M. chiede che sia, il teste, ammonito circa la responsabilità penale alla quale si espone per avere taciuto la vera ragione per cui egli sospettò del Curreri, e ne sia ordinato l'arresto provvisorio.

Ammonito il teste circa la responsabilità penale alla quale si espone per non [illegible] il vero motivo per il quale sospettò del Curreri

R:

I motivi per cui sospettai del Curreri sono quelli che ho detto. Se vi fossero altri motivi non esiterei a dirli alla Giustizia.

Noi Consigliere, visti l'art. 359 C.p.p. - ordiniamo che il teste sia trattenuto in arresto provvisorio fino a che venga richiamato, e lo consegniamo ai Carabinieri di servizio.

Letto, comp. e sott.

Cavaccuffa Felice

[illegible] Curreri

Piazza

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno due del mese di luglio alle ore 12 in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. .....

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Richiamat il teste Caracappa Felice

DR:

Confermo quanto ho dichiarat poco fa alla S.V.

Ho già esport le ragioni per le quali sospettai del Cuneri, e su questo punto non ho proprio nulla da aggiungere

DR: Sconosco la diceria che il Fiorino, dico meglio: interi anch'io la diceria che il Piraglia avesse interessat qualcuno per farla da intermediario con coloro che volevano ucciderlo, ma non ho mai inteso dire che la persona interessata fosse stata il Fiorino.

Preciso di avere sentito dire che il Fiorino comunicò al Piraglia le minacce per

l'eccessivo interessamento da lui prestato per l'assegnazione delle terre, e che il Miraglia, in seguito alle minacce ricevute anche con una lettera anonima da lui ricevuta nei giorni precedenti il delitto, interessò non il Fiorino, ma Venezia Nicolò perchè intercedesse presso gli autori di quelle minacce per sistemare la cosa.

DK: Non ricordo di avere comunicato all'On.le Montalbano tali dicerie.

Spontaneamente il Sante dice:

quello che può sapere qualche cosa in ordine ai mandanti, secondo le dicerie corse, è proprio Venezia Nicolò.

DK: Se io parlai di quella diceria all'On.le Montalbano, la riferii certamente al Venezia e non al Fiorino e su questo punto l'On.le Montalbano avrà un ricordo inesatto.

DK: Per quanto riguarda il Curreri, aggiungo che io sospettai di costui anche perchè figlio di ergastolano.

Quella sera lo invitai ad entrare nella sezione comunista, con la idea di rabbonirlo e cercare di smussare gli angoli e avvicinarlo a noi.

Questa è la verità, e in tal senso intendo integrare quanto già riferito a V.S.

Vazza

Cerrocappa

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Avv. Cav ..... Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

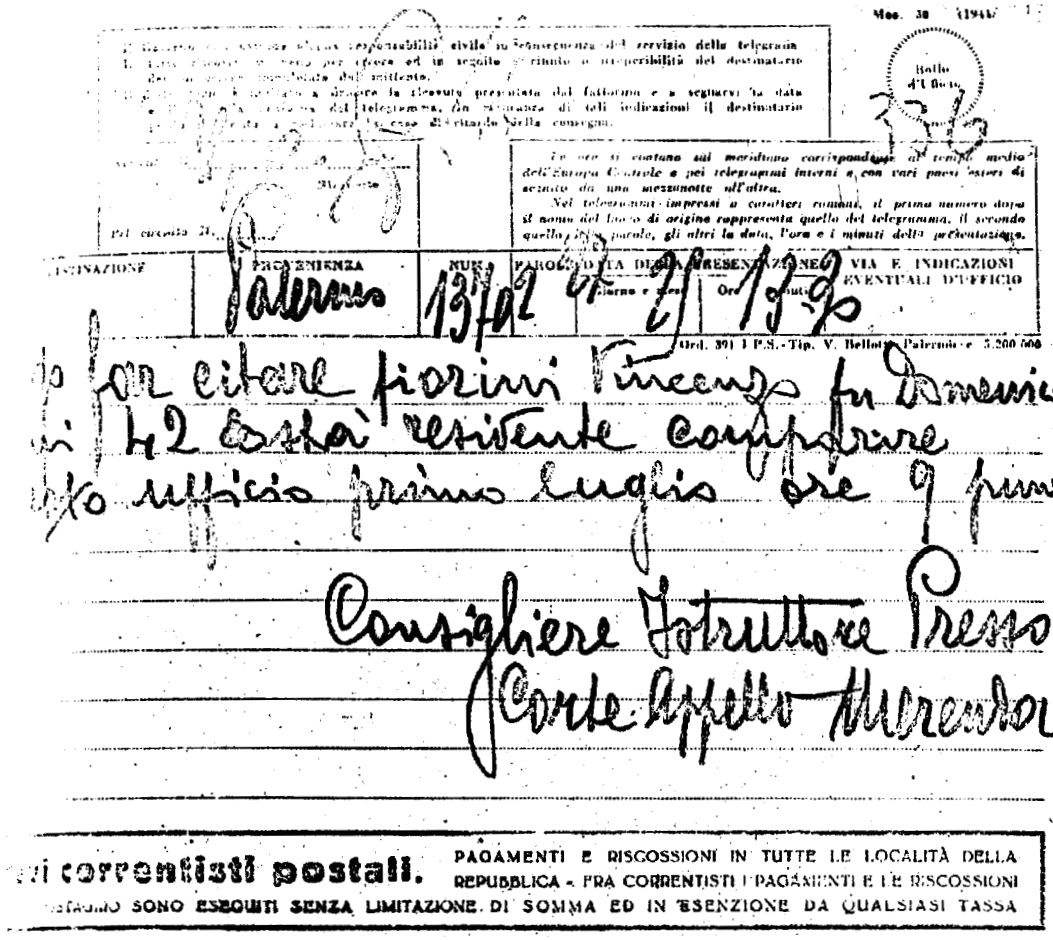
Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Noi Consigliere disponiamo che il test Caracappa sia mantenut in arrest provvisorio sino a domani, e sia citato, per domani alle ore 10, l'On.le frontal bano, per la quale ora sarà anche tradotto il Caracappa.

Del che si è redatto il presente verbale letto conf. e rot. come segue:

Vizzo

[illegible]



Mod. 30 (1944)

Bollo d'Ufficio

3370

[illegible] responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia [illegible] per errore ed in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario [illegible] dal mittente.

[illegible] a dirigere la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarvi la data [illegible] del telegramma, in mancanza di tali indicazioni il destinatario [illegible] a [illegible] la casa di ritardo della consegna.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale e pei telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

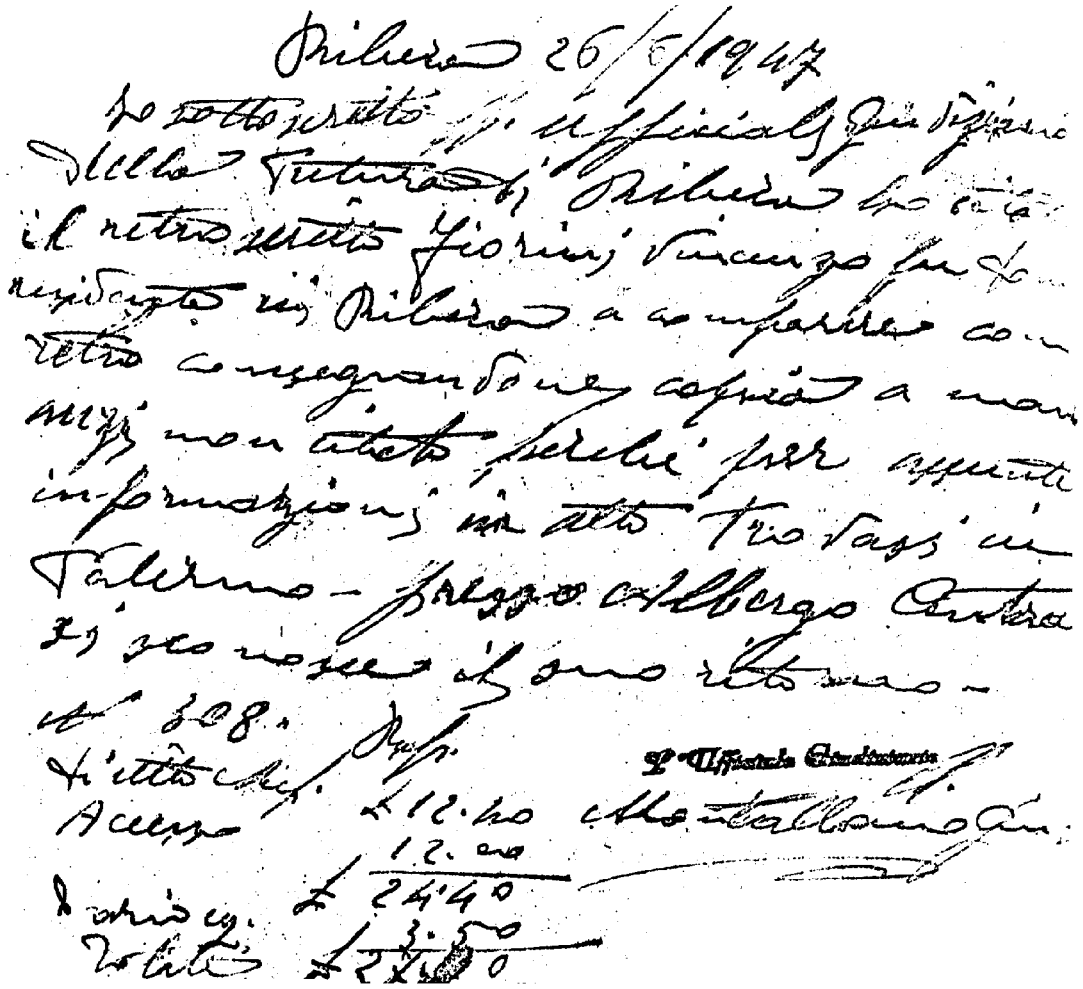
[illegible]STINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	Palermo	13702	27	Giorno e mese 29	Ore 15.30	

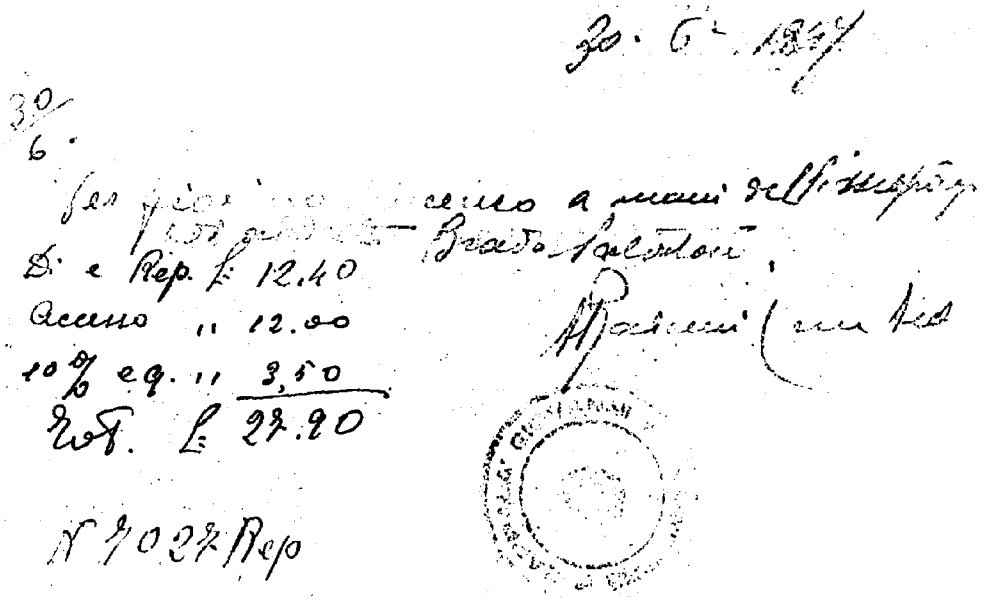
Ord. 391 I P.S. - Tip. V. Bellotti - Palermo - c. 5.200.000

[illegible] far citare fiorini Vincenzo fu Domenico [illegible] 42 costà residente comparire [illegible] ufficio primo luglio ore 9 punto

Consigliere Istruttore Presso
Corte Appello Merenda

[illegible] correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI [illegible] SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA





Marciante Pellegrino di Salvatore.

25 giugno 1947

Ill/mo Sig. Questore

Padova

Pende presso questo Ufficio procedimento contro Marciante Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria nato a Caltabellotta il 20 gennaio 1916 per omicidio in persona del Rag.Accursio Miraglia, commesso, in concorso con altre persone, in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Egli afferma di avere, la notte dal 3 al 4 gennaio detto, pernottato all'albergo Cappello di Piove di Sacco, il che effettivamente risulta dal Registro dei passeggeri dell'albergo medesimo, ispezionato, su mia richiesta dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Padova.

Il Comando della Stazione Carabinieri di Piove di Sacco, da me richiesto, comunica che gli albergatori di quel Comune consegnano giornalmente le schedine delle persone alloggiate nella notte precedente, che tali schedine vengono vistate e trasmesse la stessa giornata a Cotesta Questura, e che della trasmissione non viene presa nota agli atti di quell'Ufficio ondè non è possibile accertare se la schedina relativa a Marciante Pellegrino venne effettivamente consegnata il mattino del quattro gennaio e trasmessa a cotesta Questura.

Ciò premesso pregavim e poichè cotesta Questura, già richiesta dal Giudice Istruttore presso cotesto Tribunale ebbe a rispondere che presso cotesto Ufficio schedario non risulta pervenuta la schedina relativa al soggiorno del Marciante in data 3 gennaio presso l'albergo Cappello di Iove di Sacco, prego la S.V.disporre più accurate ricerche perchè la schedina sia rintracciata, e comunicarmi l'esito di tali ricerche, trasmettendomi la schedina in parola, ove essa si rinvenga.

Prego la massima urgenza trattandosi di processo con detenuti la cui istruzione è già al termine.

Il Consigliere delegato all'istruzione
(Merenda)

Merenda

QUESTURA DI PADOVA

339

74136-2^ PADOVA, li 30.6.947

OGGETTO: MARCIANTE Pellegrino di Salvatore.

Risp. n.95/1947 del 25 corr.

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA
presso la Corte D'Appello

PALERMO

In relazione alla lettera a riferimento comunicasi che da ulteriori ricerche eseguite presso questo Schedario dei Forestieri la schedina relativa al Marciante Pellegrino, non è stata rinvenuta.

La causa del mancato rinvenimento potrebbe attribuirsi al fatto di non essere stata essa spedita dalla Questura dal Comune di Piove di Sacco, o che dal rilevante afflusso di schedine relative alle persone alloggiate che pernottano giornalmente a questo ufficio dai Comuni della Provincia possa essere stata smarrita.

IL QUESTORE

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant asette il giorno tre del mese di luglio alle ore 13 in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda Consigliere Istruttore assistit dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sesti

È compars 'l testimone Caracappa Felice

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Caracappa Felice - già qualificat

DR:

Confermo in ogni parte le mie dichiarazioni di ieri.

DR: Per quanto riguarda in particolare la diceria relativa alla intermediazione di Venezia Nicolò richiesta dal Piraglia, preciso che - secondo quella diceria - il Piraglia si sarebbe rivolto al Venezia perchè lo stesso era stato gabellato nel Rossi, era, ed è, messadro del Cav. Nino Martinez e conosceva il Curreri.

DR: Non sono in grado di dire da chi io abbia raccolto quella diceria che correva sulla bocca di tutti.

Il P. M. poichè il testimone ha integrat la sua deposizione, onde sono venuti meno

i motivi che ne legittimavano l'arresto provvisorio

Chiede

che il Caracappa sia restituito in libertà.

Noi Consiglieri

per le ragioni addotte dal P.M.

Ordiniamo

che il Caracappa Felice sia liberato, ove non debba restare soggetto ad altri vincoli da altra autorità.

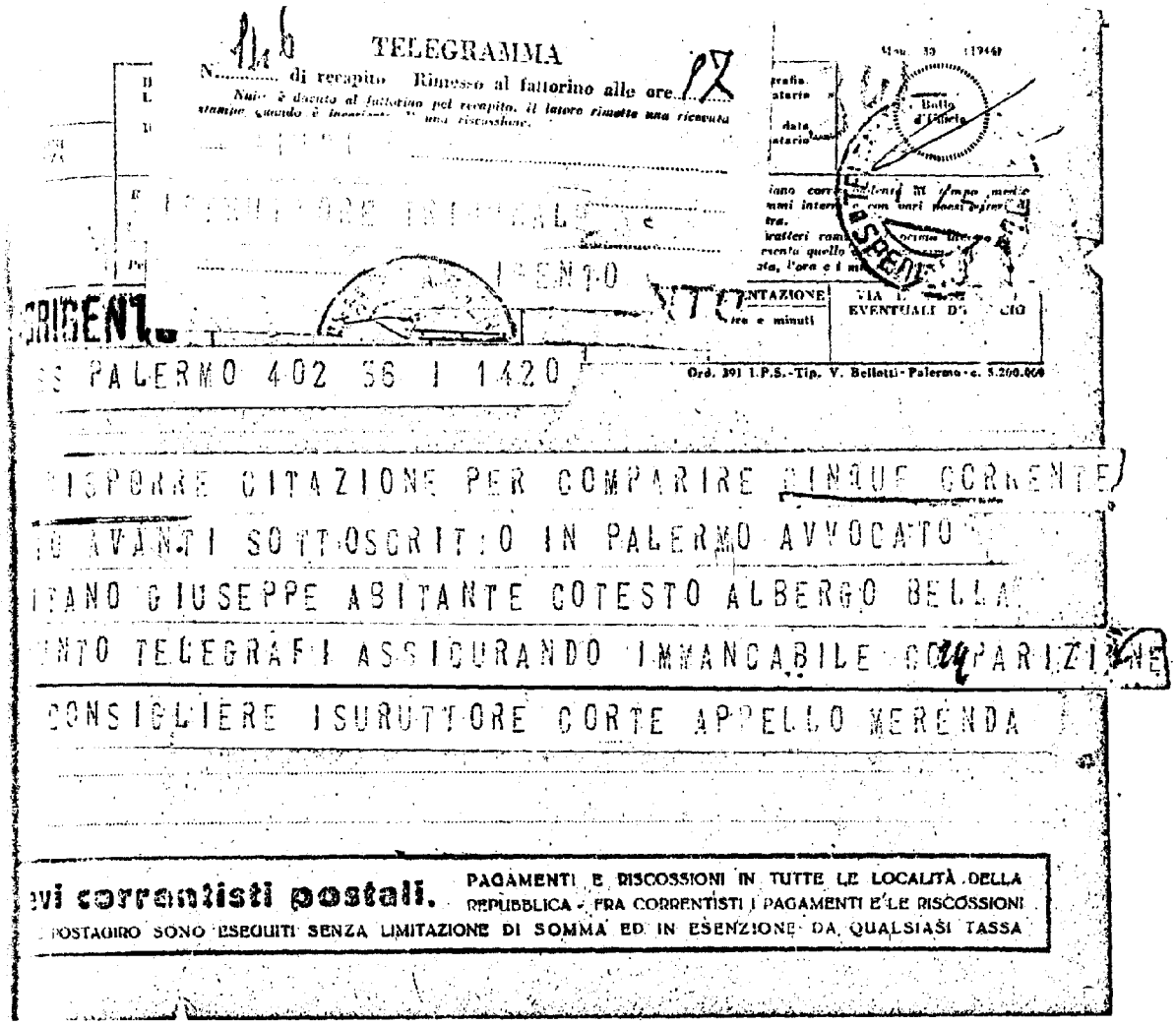
Letto conf. sotto

Caracappa Felice

[illegible]

[illegible]

[illegible] Canc.



TELEGRAMMA

N. 116 di recapito Rimesso al fattorino alle ore 17

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta stampa quando è incaricato di una riscossione.

Mod. 30 (1944)

Bollo d'Ufficio

...ISPRUTTORE TRIBUNALE ...

...IGENTO

...ENTAZIONE ... ore e minuti

VIA ... EVENTUALI D... CIO

...RIGENTO

...S PALERMO 402 56 I 1420

Ord. 391 I.P.S.-Tip. V. Bellotti-Palermo-c. 5.200.000

...ISPORRE CITAZIONE PER COMPARIRE CINQUE CORRENTE

...O AVANTI SOTTOSCRITTO IN PALERMO AVVOCATO

...TANO GIUSEPPE ABITANTE COTESTO ALBERGO BELLA

...NTO TELEGRAFI ASSICURANDO IMMANCABILE COMPARIZIONE

CONSIGLIERE ISURUTTORE CORTE APPELLO MERENDA

...vi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI ...POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Tribunale di Agrigento

anno 1947, il giorno due Luglio in Agrigento

l'ordine ~~con~~ telegrafico dell'Ill.mo Sig. Consigliere della

Corte Appello di Palermo

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario del Tribunale

di Agrigento ho citato, a mezzo del mio Commesso Autorizzato,

il Sig. avvocato Samaritano Giuseppe di comparire avanti

all'Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore Corte Appello Palermo

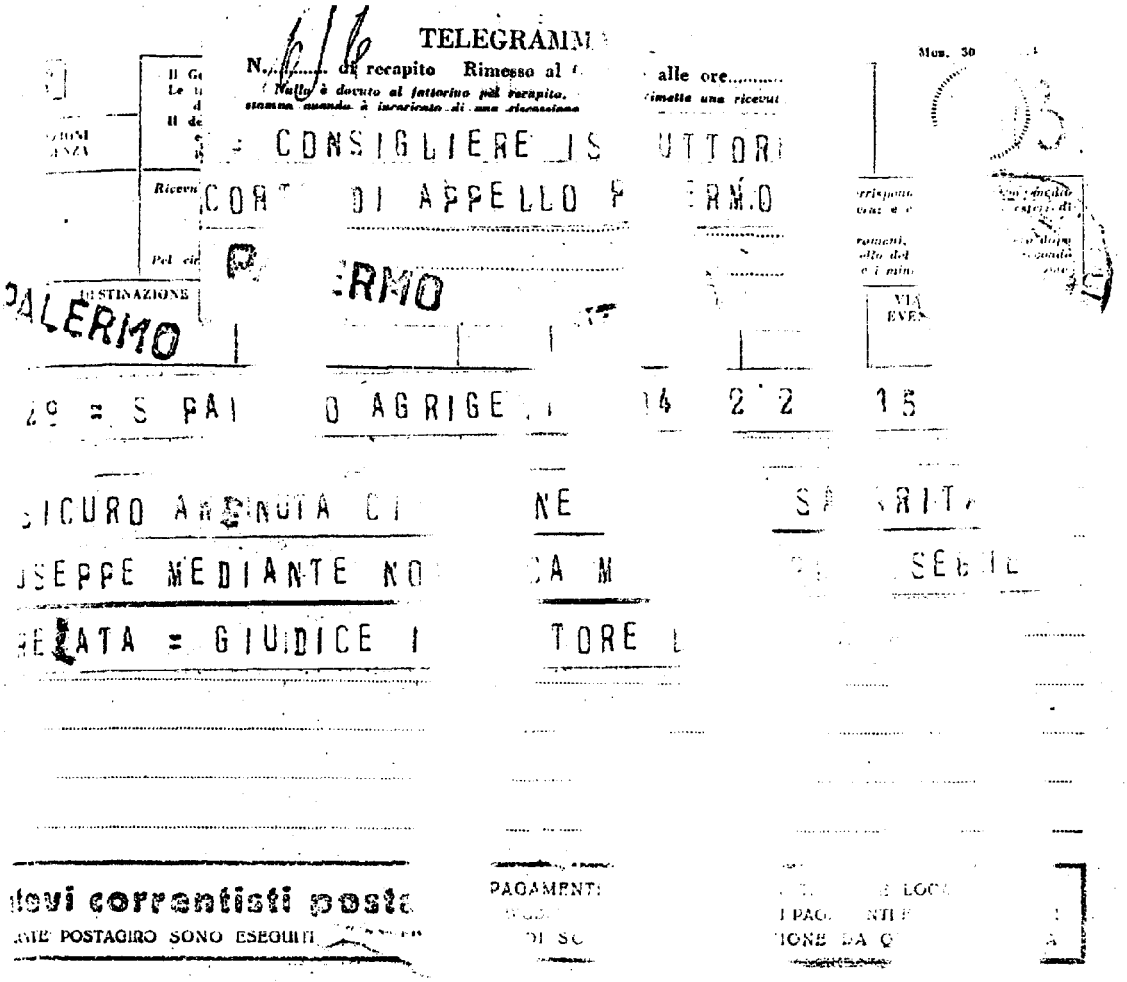
cav. Merenda il giorno Cinque Luglio 1947 ore 10

E ciò ho eseguito mediante consegna di cedola fattone

a mani dello stesso

[illegible]

12.40
12.00
3.50
27.90



TELEGRAMM

N. 616 di recapito Rimesso al alle ore.....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. rimette una ricevut

stampa quando è incaricato di una riscossione

CONSIGLIERE IS UTTORI

CORT DI APPELLO P ERMO

ERMO

PALERMO

29 = S PAI O AGRIGE 14 2 2 15

SICURO AMBINUTA CI NE SA RITA

JSEPPE MEDIANTE NO CA M SEGUE

RELATA = GIUDICE I TORE

levi correntisti posta

ATE POSTAGIRO SONO ESEGUITI

PAGAMENTI

DI SC

LOC

I PAG NTI

IONE DA Q

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
Proc. del Regno o Proc Gen.

_____ del Reg. gen.
Uff Istr. o Sez Istruttoria

N. _____ Reg. gen.
Pretura

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate e interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 361 Cod p p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez. Istrutt., Pretore; Procuratore del Regno e il Procuratore generale (art. 296, 347, 361, 391, 398 Cod. p p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95-197
A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* cinque *del mese di* luglio *alle ore* 10.30 *nella* Istruttoria sulla Corte di Appello di Palermo

Nel procedimento contro Oliva Bartolomeo e C.

imputato di omicidio aggr.

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) il Magg.te Pisano Paolo e l'Ass. Samaritano Giuseppe

Noi Dott. Cav. Uff. Ferrara Roberto

(2) Consigliere istruttore

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto*

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Magg.te Pisano Paolo - qualificato in atti

2. Ass. Samaritano Giuseppe - qualificato in atti

Quindi data lettura al Samaritano *della sua deposizione nella parte in cui è discorde con quella del* Pisano, *interrogatolo se in presenza di costui vi persista e possa sostenerla, in faccia quanto in essa si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Pisano: Lei, conversando con me, mentre

ci trovavamo insieme a pranzare al ristorante "Giugno" di Agrigento, ebbe a dirmi di avere visto a Sciacca il Marciante il 1° o il 2 gennaio di quest'anno.

Samaritano: non nego di averle potuto dire in tal modo. Senonchè, chiamato dal Consiglio Istruttore per fare una deposizione esatta e precisa, io ho riscontrato il registro passeggieri dell'albergo Bella Napoli di Agrigento, dove dimoro, e ho riscontrato i dati delle mie gite a Sciacca, que risultano dalla mia deposizione dell'11 giugno. Ho riscontrato, cioè, che io fui a Sciacca dal 27 al 30 dicembre, tornai ad Agrigento il 30 dicembre mattina, fui di nuovo a Sciacca il 31 sera, e mi fermai colà il 1° gennaio. Il 2 gennaio, di mattina, ripartii per Agrigento.

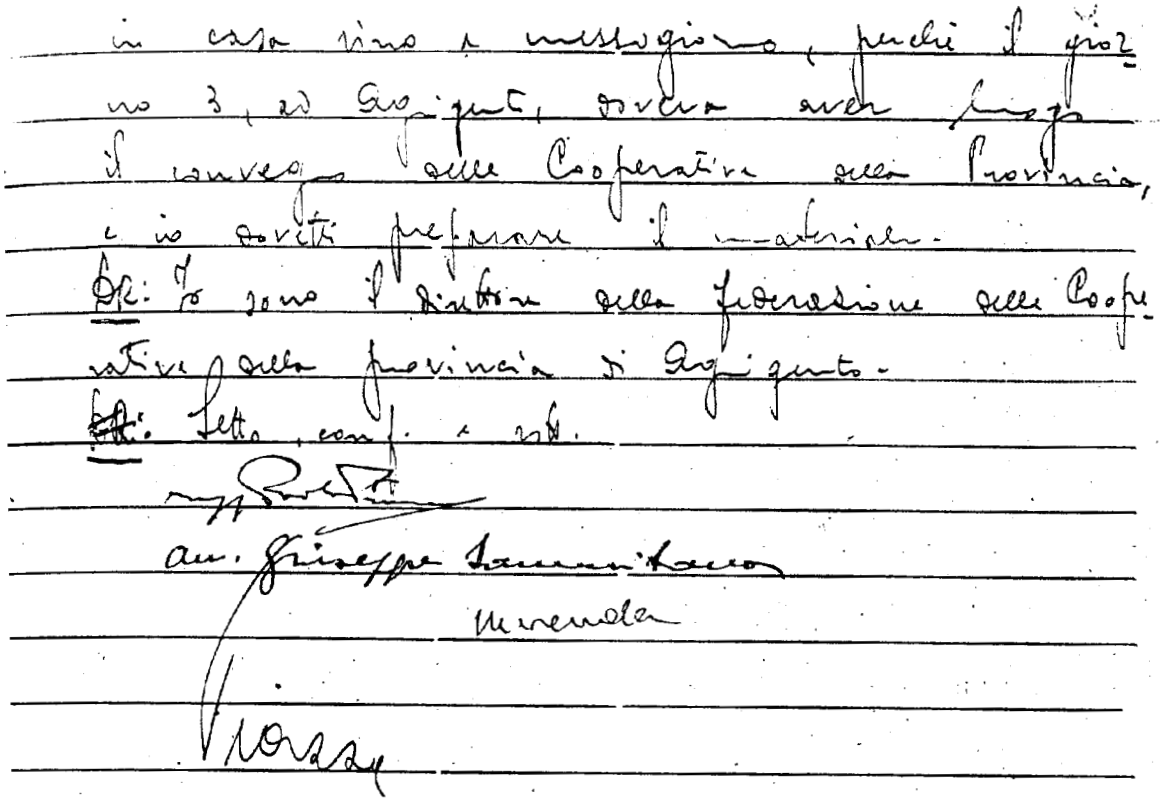
Riordinando le mie idee, mi sono sovvenuto che il 1° gennaio io lavorai in casa mia, a Sciacca, sino a mezzogiorno, e andai quindi al ristorante, senza essermi incontrato con alcuno. Ho desunto, quindi, che il mio incontro col Marciante, a Sciacca, che ebbe luogo verso mezzogiorno, non potè avvenire nè il 1° nè il 2 gennaio, ma avvenne sicuramente in uno dei giorni dal 27 al 30 dicembre, e precisamente il 28 o il 29, come ebbi già a dichiarare nella mia deposizione. Questa è la verità.

Ecc: Il 1° gennaio, in Sciacca, io mi fermai

[illegible]

Giuseppe Samaritano [illegible]

Sciacca



in casa vino a mezzogiorno, perchè il giorno 3, ad Agrigento, doveva aver luogo il convegno delle Cooperative della Provincia, e io dovetti preparare il materiale.

Dr: Io sono il direttore della federazione delle Cooperative della provincia di Agrigento.

Dr: Letto, conf. e sott.

[illegible]

Avv. Giuseppe Sammartano

Merenda

Piazza

...RTE DI APPELLO
DI
PALERMO

...EZIONE ISTRUTTORIA

.....del Reg. Gen
...ff. del Proc. Gen. della Repubblica

.....del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

.....del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant.asette il giorno sette del mese di luglio alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Merenda Consigliere Istruttore assistit. dal sott. Cancelliere e con l'intervento del S. Proc. Gen.le Dott. Cav. Franz Sesti

È compars l testimone Venezia Nicolò

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Venezia Nicolò - qualificato in atti

DR:

Escludo nel modo più assoluto che io sia stato interessato dal Rag. Miraglia per intercedere presso coloro che intendevano ucciderlo ed evitare la consumazione del delitto.

Non nego che in paese è corsa diceria in tal senso. Tale diceria è giunta anche alle mie orecchie, ed io ne sono rimasto risentito e dolente, perchè essa è assolutamente falsa.

DR: Spiego quella diceria, nel senso che io nella gioventù ho avuto qualche trascorso, e si è quindi potuto ritenere che io conservassi ancora relazioni con gente di mala vita, tali da potere

...ter - A. Renna - Palermo

influire su coloro che avessero deliberato la uccisione del Miraglia.

Da un pezzo, da quando ho formato famiglia, mi sono rimesso sulla via dell'onesto lavoro, e non ho conservato alcun rapporto con persone di mala vita.

Dr: È vero che il Miraglia ebbe a parlarmi diverse volte delle minacce che subiva anche per mezzo di lettere anonime. Negli ultimi giorni della sua vita egli anche mi mostrò una di tali lettere, dattilografata, con cui gli si ingiungeva di desistere dall'azione di partito, altrimenti gli sarebbe finita male. Ma torno a negare che il Miraglia mi abbia dato mandato nei sensi sopradetti, nè io, di mia spontanea iniziativa, feci alcun passo presso alcuno per evitare l'omicidio. Io del resto non avrei saputo a chi rivolgermi.

Letto conf. sott. Nicolò Venezia

[illegible] [illegible]

Viazza

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
Proc. del Regno o Proc Gen.

N. _____ del Reg. gen.
Uff Istr. o Sez. Istruttoria

N. _____ Reg gen.
Pretura

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* sette *del mese di* luglio *alle ore* _____ *nel* la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo

Nel procedimento contro Olivia Bartolomeo e C.

imputato di omicidio aggr. ecc.

occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Caracappa Felice e Venezia Nicolò

Noi Dott. Cav. Uff. Robert Perenda - Consigliere Istruttore, (2) con l'intervento del Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Sert

assistiti dal (3) Cancelliere *sottoscritto* _____

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Caracappa Felice - qualificati in atti

2. Venezia Nicolò - qualificati in atti

Quindi data lettura al Caracappa

*dell*__ *su*__ *deposizion*__ *nella parte in cui e discorde con quell*__ *del*__ Venezia, *interrogatol*__ *se in presenza di cost*__ *vi persista e possa sostener*____, *in faccia quanto in ess*____ *si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Caracappa: io confermo di avere intero circolare

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez. d'istrutt., Pretore; Procuratore del Regno e il Procuratore generale (art. 296, 297, 364, 391, 398, Cod. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95 - 197
A. Renna - Palermo

a Sciacca la diceria che il Venezia fosse stato interessato dal Rag. Miraglia per intercedere presso coloro che avevano divisato di sopprimerlo, e comporre la cosa.

Venezia: ammetto che circolava in paese quella diceria ma nego intanto che essa risponda a verità. Non è vero cioè che io abbia ricevuto dal Rag. Miraglia un tale incarico, nè che mi sia interessato della cosa presso alcuno.

Letto conf. sott.

Cavaleggio Felice

Nicolò Venezia

TE D'APPELLO

PALERMO

...ione Istruttoria

..... Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

..... Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

...ollecita notifica e resti-

...

il Cancelliere

...legalmente citato o chia-
...ette, senza legittimo impe-
..., di comparire nel luogo,
...d ora stabiliti, il giudice
...ico ministero può ordinarne
...pagnamento a mezzo della
...bblica e può altresì condan-
...pagamento di una somma
...ento a lire duemila a fa-
...a Cassa delle ammende e
...se cagionate dalla mancata
...one (art. 144, 358 C. p. p.).
...que chiamato dall'autorità
...a quale testimone, perito
...te o custode di cose seque-
...ene con mezzi fraudolenti
...e dall'obbligo di comparire
...stare il suo ufficio, è punito
...reclusione sino a sei mesi e
...multa da lire trecento a lire
...ila. Se si tratti di un perito
...rete la condanna ha per
...la sospensione dall'esercizio
...professione o dell'arte (arti-
...C. p.).

...erna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 357, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Dr.le Giuseppe Montalbano

Via Marchese Ugo 32

immancabilmente

a comparire ~~personalmente~~ avanti di Noi alle ore 10 del giorno 3 del mese di luglio 1947 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 2 - 7 - 1947

Il Consigliere Delegato

Cancelleria Corte d'Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

DI

DI

N. _____ Reg. gen.
c. del Regno o Proc Gen.

_____ del Reg. gen.
Istr. o Sez. Istruttoria

N. _____ Reg gen.
Pretura

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone esaminate o interrogate, e quando siavi discordo fra loro su fatti e circostanze importanti (art. 364 Cod. p. p.).

(2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez. d'istrutt., Pretore; Procuratore del Regno e il Procuratore generale (art. 296, 297, 364, 391, 398, Cod. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quant'altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* articolo 364 Cod. p. p.).

95 - 197
A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art 364 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 47 *il giorno* sette *del mese di* luglio *alle ore* _____ ~~nel~~ in Palermo

Nel procedimento contro Oliva Bartolomeo e C. *imputato di* omicidio aggr. e altr. *occorrendo di addivenire al confronto tra* (1) l'On.le Montalbano e Caracappa Felice.

Noi Dott. Car. uff. Robert Merenda - Consiglio Istruttore - (2) con l'intervento del S. Proc. Gen. Dott. Car. Franz Serti *assistiti dal* (3) Cancelliere *sottoscritto* _____ *abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità*

Rispondono:

1. On.le Avv. Montalbano Giuseppe - qualificato in atti

2. Caracappa Felice - qualificato in atti

Quindi data lettura al Caracappa *dell*__ *su*__ *deposizion*__ *nella parte in cui e discorde con quell*__ *del*__ Montalbano, *interrogatol*__ *se in presenza di cost*__ *vi persista e possa sostener*____, *in faccia quanto in ess*____ *si contiene, ed avendo risposto affermativamente;*

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Montalbano: ricordo che tu mi riferisti

la diceria che il fiorino fosse stat intermediario tra il Miraglia e coloro che avevano deliberato di sopprimerlo.

Caracappa: io parlai del fiorino, non come colui che fosse stat intermediario tra il Miraglia e quelli che avevano deliberat di sopprimerlo, ma come colui che aveva comunicato al Miraglia le minacce per l'interessamento da lui svolto per l'assegnazione delle terre. Secondo la diceria da me raccolta, la persona interessata dal Miraglia per intercedere presso coloro che avevano deliberat di ucciderlo, sarebbe stat non il fiorino, ma Venezia Nicolò.

Io non avrei alcuna ragione di riferire tale diceria al Venezia anzichè al fiorino.

Montalbano: può darsi che sia stat qualche altro ad indicarmi il fiorino quale intermediario. La diceria riferita al Venezia la sto apprendendo ora per la prima volta.

Caracappa: effettivamente io non accennai mai al ~~fiorino parlando~~ Venezia parlando con l'On.le Montalbano.

Il teste Caracappa spontaneamente aggiunge: Dopo l'uccisione del Rag. Miraglia, e quando si apprese dai giornali che l'imputat Marciante aveva prospettato un alibi secondo il quale il giorno del delitto si trovava a Padova si sparse a Lucca

Giuseppe Montalbano
Giuseppe Zelice
[illegible]
[illegible]

a diceria che il Marciante, il primo gennaro, fosse stat vist dalla moglie di tale Gulino, mentre entrava in casa di esso Marciante ritirando una giara per olio che aveva esport al sole per asciugarsi.
Chiarisco che, secondo la diceria, il Marciante sarebbe stat vist, il giorno di capo d'anno, nell'atto in cui ritirava in casa la giara che egli aveva esport al sole davanti la sua stessa casa, e che in quest'atto egli sarebbe stat vist dalla moglie del Gulino.
Ch: La famiglia Gulino abita nei pressi della casa del Marciante
Ch: Il Dott. Mulone interpellò il Gulino per sapere se sua moglie intendesse deporre su quella circostanza, ma il Gulino gli rispose negativamente
Ch: Preciso esservi trattat della moglie del calzolaio Gulino Domenico, abitante in via Zara.
Lett. conf. rot.

Giuseppe Montalbano
Clemenzia Felice
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Minuta

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

a nota del _____ *N.*_____

GETTO: **Procedimento contro Oliva Bartolomeo e C. per omicidio in persona del Rag.Miraglia Accursio.N.95/47 Rogatoria.**

*Prot. Allegati N.*_____

RACCOMANDATA
URGENTE

Palermo, 7 luglio 1947

Ill/mo Sig,or Giudice Istruttore
presso il Tribunale di

S c i a c c a

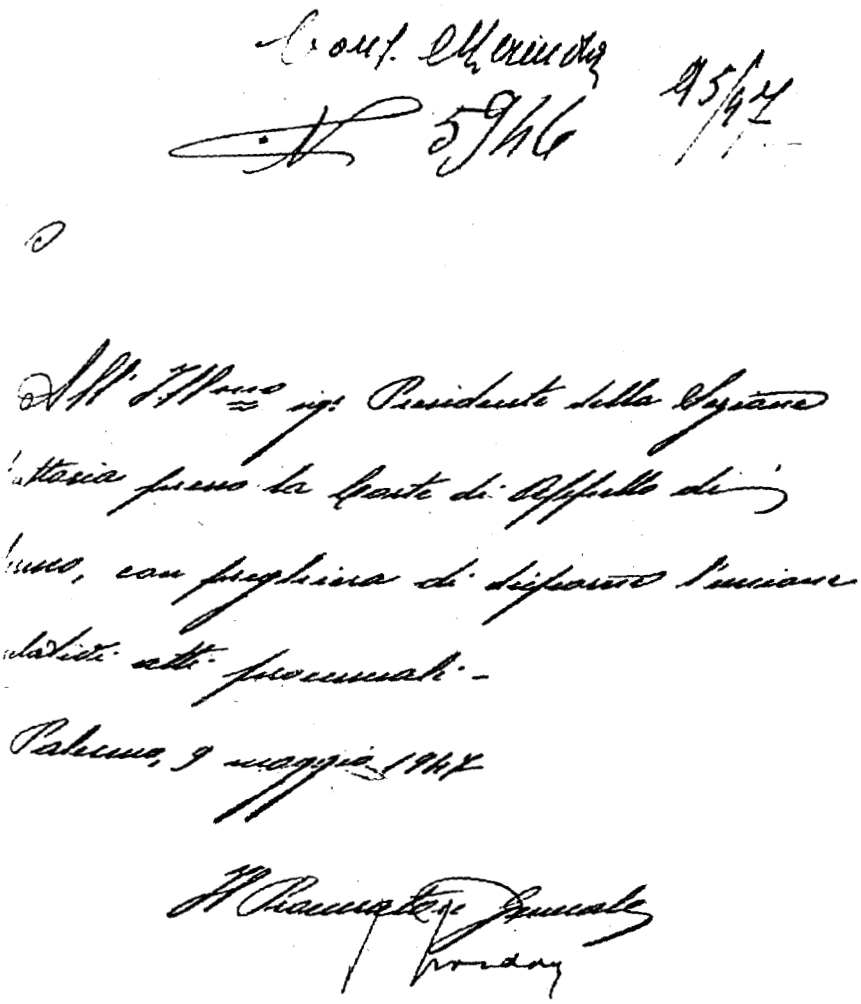
Prego la S.V.sentire il calzolaio Gulino Domenico e la moglie del medesimo, abitanti in cotesta via Za-a, nonchè il Dott.Salone, sulle seguenti circostanze:

L'imputato Marciante Pellegrino il primo gennaio d quest'anno sarebbe stato visto nell'atto in cui itirava in casa sua una giara per olio che aveva r sposto al sole davanti la sua stessa casa per asciu-arla. In tale atto sarebbe stato visto dalla moglie el Gulino. Il Gulino, interpellato poi dal Dott.Tu-one per sapere se sua moglie intendeva deporre su ale circostanza, avrebbe risposto negativamente.

Prego di raccogliere gli altri atti eventual-ente ad esso risultare.

Prego l'urgenza.

Il Consigliere delegato all'Istruzione
(R. Merenda)



LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
STAZIONE DI SCIACCA

N. 82 del verbale

9 LUG 1947

Ill/mo Signor Giudice Delegato presso la Procura Generale di PALERMO

PROCESSO VERBALE di fermo di VENEZIA Nicolo' di Antonino per esecuzione di ordine dell'Autorita' Giudiziaria. ==

L'anno 1947 addi 5 luglio in Sciacca. ====
Noi sottoscritti maresciallo Gagliano Gioacchino, comandante la suddetta stazione, brigadiere Rossi Francesco della mdesima riferiamo a chi di dovere, che nel pomeriggio del giorno 3.7.1947- dal comando di compagnia pervenire l'ordine scritto di procedere, su richiesta della procura Generale di Palermo, al fermo di tale VENEZIA Nicolo' di Antonino e di Gennaro Calogera nato a Sciacca l'8.12.1904- ===
Noi predetti verbalizzati, ed altri militari della stazione, sotto il comando del comandante la compagnia, saputo che il Venenzia si trovava per ragioni di lavoro in contrada Fontanacalda, ci siamo recati in detta contrada, ivi giunti verso le ore 24 del 3.7.1947- e rientracciato il Venezia nella sua casa colonica, dopo avergli comunicato l'ordine suddetto, lo abbiamo fermato e tradotto in Sciacca. Col treno dalle ore 3 del giorno successivo lo stesso e' stato messo in traduzione per Palermo, per essere rinchiuso in quella carceri a disposizione dell'Autorita' richiedente. ==
Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in duplice copia, che trasmettiamo una alla prefata Autorita', e l'altra per essere custodita negli atti d'ufficio. ==
Fatto, letto e sottosdritto in data e luogo di cui sopra. ==

Gagliano Gioacchino

Mod. 25 quater.

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE
DEL
...ere Giud. Palermo

Tit. 3 Fasc. I Lett. V.

Risposta alla lettera

Uff.

...di N.

Palermo, li 5.7.1947 /19

Alla

Procura Generale della Rep.

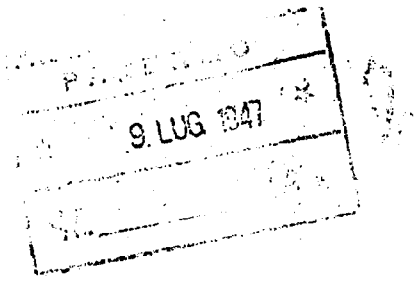
di

Palermo

...llo: detenuto Venezia Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato a Sciacca 8.12.1904-

Per opportuna conoscenza comunico che stanotte proveniente da Sciacca è giunto in queste carceri il detenuto indicato in oggetto per rimanere a disposizione di codesto Ufficio.

Il Direttore,



PALERMO
9 LUG 1947

O ISTRUZIONE
DEL
LE di SCIACC

...la del ____

N. ____

...ETTO

...a accompagnamento

SCIACCA 12 LUG 1947

Ill.mo Signor Comandante
della Stazione Carabinieri

SCIACCA

Prego voler disporre l'accompagnamento presso questo Ufficio per le ore 10 di oggi dei seguenti individui:

1) Gulino Domenico - calzolaio - Via Zara o Azara
2) moglie del detto Gulino —

...CE ISTRUTTORE

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

..... Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

..... Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* Dodici *del mese di* Luglio *alle ore* ..... in Sciacca -

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

È compars.... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Julino Domenico fu Luigi di a. 51 da Sciacca - Calzolaio - Indiff. -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Sono vicino di casa di Marciante Pellegrino, ma le due abitazioni distano quasi duecento metri e sono posta la mia in Via Blandina e quella del Marc

Giudice Istruttore, Con-
re della Sezione Istrutt.,
re, Procuratore della Re-
ica e Procuratore Gene-
art. 297, 357, 391, 392,
C. p. p.).

Cancelliere, segretario.

Citazione od avviso ver-
o presentazione sponta-
art. 353, 354 C. p. p.).

Nonchè sulle altre cir-
nze che servano per va-
la di lui credibilità.

Per il caso di testimone
nte, falso o reticente,
t. 359 C. p. p.).

Reale di Roma (619)

cante in Via Azzara.
In epoca che non so precisare, ma successiva alle elezioni del 20 aprile c. a. ed all'arresto del Marciante vennero in casa mia il Dott. Eulone ed il Sig. Rebella per chiedermi se il Marciante avesse partecipato al matrimonio celebratosi fra certo Segreto, nostra vicina di casa, e certo Bianco. Siccome la festa era stata tenuta in un locale affittato per l'occasione, e non in casa della sposa, io risposi di non sapere nulla.
Mia moglie disse invece di aver visto il Marciante, ma di non potere precisare se lo avesse visto la sera delle nozze ovvero l'indomani sera. Ricordò poi di averlo visto la sera successiva avanti l'uscio di casa Segreto, ed era illuminato, e lo ricordò in maniera certa in quanto la sera delle nozze la casa Segreto era restata chiusa.
D. R.: È assolutamente falso che il Dott. Eulone mi abbia interpellato per sapere se mia moglie intendesse deporre sulla circostanza che V. S. mi indica, e cioè di avere lei visto il primo gennaio 1947 il Marciante nell'atto in cui egli ritirava una giarra nell'interno di casa sua. Tale circostanza è assolutamente falsa, in quanto mia moglie non vide il Marciante, nè il primo gennaio, nè successivamente, sino al giorno successivo alle nozze Bianco - Segreto. Conseguentemente, io dissi al Dott. Eulone che mia moglie non avrebbe deposto su tale circostanza, perchè la circostanza era falsa.
D. R.: Sono membro della Camera del Lavoro ed inscritto al partito comunista.
Non ho altro da dire.
La C. S. Gulino Domenico

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

_____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

_____ Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 12
del mese di Luglio *alle ore* _____
in Sciacca.

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino
(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

*È compars*__ *in seguito di* (3) _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Paio Caterina fu Luigi in Gulino, di a. 51 da Sciacca - Giudiff.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Abito in un vicolo che sbocca nella strada in cui abita Marciante Pellegrino; le due case sono vicine, ma non sono visibili l'una dall'altra. Escludo nella

1 Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale art. 297, 357, 391, 392, C. p. p.

2 Cancelliere, segretario.

3 Citazione od avviso verbale o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

4 Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

5 Per il caso di testimone reticente, falso o reticente, (art. 359 C. p. p.).

Tipografia Reale di Roma (619)

maniera più assoluta che il primo gennaio del corrente anno abbia avuto modo di vedere il Marciante nell'atto in cui egli ritirava in casa sua una giarra che era stata da lui esposta al sole avanti l'uscio della casa stessa. Conseguentemente non è neanche vero che io abbia mai riferito ad alcuno tale circostanza, perchè il fatto è del tutto falso.

D. R.: Successivamente al delitto Miraglia venne in casa mia il Sig. Rebulla, nipote del Miraglia, il quale mi chiese la data in cui era avvenuto il matrimonio fra certi Bianco e Segreto (in quanto la Segreto era mia inquilina), e mi chiese altresì se avessi visto il Marciante al matrimonio o nei giorni antecedenti. Mi chiese pure in merito alla circostanza della giarra, che ho sopra ricordato, ma anche a lui io risposi in senso negativo. Al Rebulla si accompagnava nella stessa occasione il Dott. Eulone.

D. R.: Escludo nella maniera più assoluta, che io abbia ammesso al Rebulla o al Eulone di aver visto il Marciante il primo gennaio nell'atto in cui egli ritirava una giarra in casa sua, ed escludo pure di aver detto agli stessi che mi sarei rifiutata di prestare la testimonianza. Io depongo in tutta coscienza secondo la verità e la verità è che io non vidi il Marciante. Così, ad esempio, posso dire che parlando con il Rebulla ed il Eulone io ebbi a dire loro che mi sembrava di aver visto il Marciante la sera delle nozze Bianco-Segreto, mentre poi ricordai meglio, che io lo vidi l'indomani. Infatti

Poio Caterina

(Segue esame teste: Poio Caterina)

La sera delle nozze gli sposi non tennero festa nella casa della famiglia Segreto, che è vicina casa mia, ma in un'altra casa affittata per l'occasione e molto lontano da casa mia. La sera del matrimonio in casa Segreto non v'era nessuno, e la casa era chiusa.

Siccome io incontrai, anzi, vidi il Marciante davanti la porta di casa Segreto, che era aperta, così potei precisare che tale fatto avvenne il giorno successivo alle nozze. Lo ricordai in maniera assolutamente certa perchè, ripeto, il giorno delle nozze, la casa Segreto restò completamente chiusa dal momento in cui la sposina uscì di casa per recarsi in chiesa e cioè dalle ore sei pomeridiane. Concludendo, escludo nella maniera più assoluta, di aver visto il Marciante il primo gennaio o successivamente, ed affermo di averlo visto solo l'indomani delle nozze Bianco-Segreto, mentre si trovava a parlare con Pizzica Accursio avanti l'uscio di casa Segreto, che era illuminato essendo già sera.

L. C. S.

Poio Caterina

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

_____ *Reg. Gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

_____ *Reg. Gener.*
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 12

del mese di Luglio *alle ore*

Avanti di Noi Dott. Antonino Marino

(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti da (2) Cancelliere sottoscritto

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Dott. Tulone Vincenzo fu Antonio di anni 48 da Sciacca - Medico chirurgo — indifferente —

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Circa un mese addietro io e il Dott. Rebulla avendo appreso che Gulino Domenico e i di lui familiari sapevano qualcosa circa la presenza in Sciacca di Marciante Pellegrino all'epoca dell'omicidio Miraglia

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

decidemmo di andarli a trovare, onde chiedere che cosa ci fosse di vero —

D.R. Non ricordo da chi io abbia sentito che il Gulino sapesse qualcosa in merito alla circostanza sopraindicata —

D.R. Io parlai col Gulino Domenico con la di lui moglie e col loro figlio, di cui ignoro il nome ma che ha circa 12 o 13 anni. Essi, anzi più precisamente la moglie e il figlio mi affermarono in maniera sicura che il Marciante era stato presente alle nozze celebratesi fra certa Segreto e certo Bianco — Quando io feci presente che tale circostanza poteva essere di grande valore, loro cominciarono a tentennare, dicendo che non si ricordavano bene —

D.R. L'episodio della giara e cioè il fatto che la moglie del Gulino avrebbe visto il Marciante il 1° Gennaio nell'atto in cui lo stesso ritirava entro la propria casa una giara io lo avevo appreso da Miraglia Elisa sorella dell'ucciso, alla quale lo aveva riferito la stessa Gulino, secondo quanto mi aveva dichiarato la detta Miraglia — Quando io richiesi alla Gulino notizie su tale episodio essa affermò che non si rammentava, anzi negava addirittura di aver visto il Marciante —

D.R. Uno o due giorni dopo il predetto colloquio io chiesi a Gulino Domenico se la di lui moglie sarebbe stata disposta a testimoniare sulla presenza del Marciante alle nozze — Bianco-Segreto, ed egli rispose negativamente — dicendo che la moglie non si rammentava bene e non era sicura dei fatti — Per il figlio rispose che la testimonianza di un ragazzo di 12-13 anni non avrebbe avuto importanza — Non ho altro da dire

L. C. S.

[signature] Vincenzo Zuloaga [signature]

(Segue Esame teste Dott. Tulone)

Anzi, prima di allontanarsi

D. R.

La Signora Gulino e il figlio non mi precisarono dove essi videro il Marciante il giorno delle nozze Bianco-Segreto nè io pensai di chiedergliela — Essi mi dissero che lo avevano visto nel pomeriggio —

L. C. S.

Vincenzo Tulone

[signature] [signature]

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 14
del mese di Luglio *alle ore*
in Sciacca.

Avanti di Noi Dott. Marino Antonino
(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

*È compars*o *in seguito di* (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Miraglia Elisa in Taglietti fu Nicolò di a. 43 da Sciacca - sorella della parte offesa Miraglia Accursio.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) In epoca successiva alle elezioni del 20 aprile, ebbe a trovarsi nel mio negozio certa Giulino moglie di un calzolaio. Siccome in quei giorni, si diceva in paese

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

Il Marciante Pellegrino, imputato dell'omicidio di mio fratello, aveva dichiarato all'autorità giudiziaria che all'epoca del delitto si trovava a Padova, la discussione cadde su tale fatto. La Gulino mi disse allora che, essendo vicina di casa del Marciante, aveva potuto notare che il primo gennaio lo stesso si trovava in Sciacca, in quanto lei lo aveva visto, verso l'imbrunire, davanti l'uscio di casa sua, mentre riponeva, dentro casa, talune giare esposte all'aria. A tale discussione erano presenti anche altre persone, di cui tuttavia non sono in grado di fornire alcuna indicazione dato che nel negozio entravano ed uscivano continuamente persone.

D. R.: Sento che la Gulino, nella sua deposizione resa a V. S., ha escluso tale circostanza, dicendo non esser vero di avere lei visto il Marciante in Sciacca il primo gennaio e che inoltre da casa sua non si vede la casa del Marciante. Io insisto nel dire che la Gulino fece a me la predetta dichiarazione e che il fatto che le due case non sono visibili l'una dall'altra non ha valore alcuno perchè la Gulino poteva anche trovarsi a passare davanti casa Marciante. Faccio presente, che la Gulino per andare o ritornare dalla propria casa deve passare dalla strada del Marciante.

D. R.: Il marito della Gulino era, da antica data, buon conoscente di mio fratello.

Non ho altro da dire.

L. C. S.

Miraglia Eloisa in Taghetti

[illegible] [illegible]

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.
Pretura

L'anno millenovecento 47 *il giorno* 14 *del mese di* Luglio *alle ore* in Sciacca.

Avanti di Noi Dott. Marcio Antonino (1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sciacca

assistiti da (2) sottoscritto Cancelliere

È comparso in seguito di (3) citazione *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Rebecca Giuseppe fu Adolfo di a. 33 da Pignataro Maggiore (Caserta) - resid. a Sciacca - nipote dell'ucciso Miraglia Reg. Accursio.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) In epoca che non so precisare, ma successiva alle elezioni del 20 aprile, avendo appreso dalla Signora Miraglia Elvira, mia zia affine, che certo Giuliano Nera [illegible]

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.).

Samperia Reale di Roma (619)

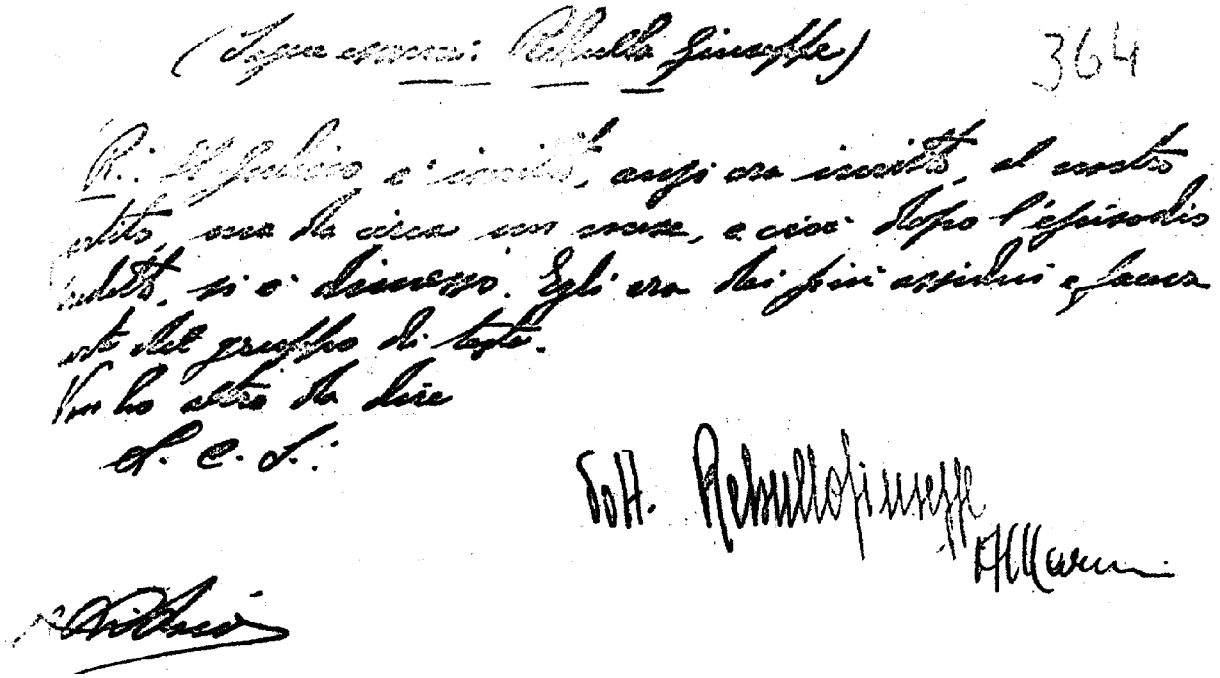
che Marciante Pellegrino il primo gennaio si trovava in maniera certa in Chiesa, per averlo lei visto nell'atto in cui egli riponeva, nella propria abitazione, delle giare già esposte all'aria, io pensai, unitamente al Dott. Eulone, di conferire con la stessa al fine di avere conferma della circostanza. La Gulino da principio tentennò e poi finì col negare di avere mai detto quanto ha sopra riferito.

A nostra domanda la Gulino disse di aver visto il Marciante la sera delle nozze fra certa Segreto e certo Bianco; però non essendo sicura della data, uscì per andare a domandare ad una sua vicina, che, se mal non ricordo, chiamò col nome di Nardina. Durante l'assenza della Gulino, il di lei figlio, dico meglio, mentre la Gulino si avviava per chiamare la vicina, il di lei figlio, di circa 10, o 11 anni, che aveva seguito la discussione, dalla stanza vicina, confermò alla madre che il Marciante era stato visto proprio la sera delle nozze, onde la Gulino tornò indietro per darcene conferma. Chiamata qualmente la vicina predetta, costei disse che non si ricordava bene se il Marciante si fosse trovato o no in Chiesa la sera delle nozze predette.

Non ho altro da dire.

P. S.: Qualche giorno dopo io ed il Dott. Eulone chiedemmo al Gulino se la moglie e il figlio fossero disposti a testimoniare sulla circostanza predetta, ma il Gulino rispose negativamente dicendo che la moglie non ricordava bene la data e che il bambino non meritava alcuna fidenza.

[illegible] Dott. Rebuffo Giuseppe [illegible]



MODULARIO
G. G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(Art. 90 del Reg.)

rceri Giudiziarie di AGRIGENTO

ESTRATTO DEL REGISTRO

le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947
termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette ALLA
eri della Sezione Istruttori presso la Corte di
d'ordine del registro 248 Appello di Palermo
Generalità del detenuto: SABELLA Antonino di Diego ...6561
Posizione giuridica: Imputato di omicidio

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino quale
io difensore di fiduci l'avv. Giuseppe GALIUZZO
etto, confermato e sottoscritto. F.to Sabella An-
nino.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Agrigento, addì 8/7/1947

Il Funzionario Delegato IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma, Tip. Mantellate (500.000)

MODULARIO
G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(Art. 90 del Reg.)

...rceri Giudiziarie di AGRIGENTO

ESTRATTO DEL REGISTRO

...le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947

...rmine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette All...
...lari dell Sezione Istruttori presso l Corte
d'ordine del registro 246 di Appello PALE...

Generalità del detenuto: DI STEFANO Carmelo fu Filippo 6

Posizione giuridica: Imputato di omicidio.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino qu le ...o difensore di fiduci l'avv.Giuseppe GALLUZZO. ...letto, confermato e sottoscritto. Di Stefano Car...lo.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Agrigento, addì 8/7/1947

Il Funzionario Delegato — IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma, I.P., Mantellate (300.000)

MODULARIO
G. G. - a.c. - 387

Modello N.
(Art. 90 del Re...

...ceri Giudiziarie di AGRIGENTO

ESTRATTO DEL REGISTRO

...le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947

...termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette ALLA ...ria della Sezione Istruttoria presso la Corte di

...d'ordine del registro 247 Appello di PALERMO

Generalità del detenuto: SAGRETO Francesco di Salvatore 656(

Posizione giuridica: Imputato di omicidio.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino quale ...difensore di fiducia l'avv. Giuseppe GALLUZZO.

Letto, confermato e sottoscritto. F.To Segreto ...ncesco.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni.

Agrigento, addì 8/7/1947

Il Funzionario Delegato IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma, Tip. Mantellate (500.000)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

osta a nota del _____ N. _____

OGGETTO: Proc. contro Oliva Bartolomeo e C. per omicidio in persona del Rag. Mirgalia

Accusato

_____ Prot. Allegati N. _____

Palermo, 17-7-1947

V.

Apparendo completa la istruzione si trasmettono gli atti all'Ill.mo Sig. Procuratore Generale per la sua requisitoria.

Il Consigliere delegato all'ist.

Mercadante

Al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo
Alla Sezione Istruttoria " " " "

Il sottoscritto Procuratore Legale,nell'interesse dei figli minori del Rag.Accursio Miraglia,assassinato a Sciacca il 4 gennaio 1947,e con riserva di costituzione di parte civile,espone e chiede quanto segue.

Trovasi alligato al processo Miraglia un "pro=memoria" sottoscritto dall'imputato Marciante il 21 aprile 1947 e inviato lo stesso giorno al Procuratore della Repubblica di Agrigento dal Direttore del carcere agrigentino,ma non scritto dallo stesso Marciante.

Il fatto è di una gravità eccezionale,ove si pensi che Marciante era in stato di segregazione cellulare,non essendo stato ancora interrogato dal magistrato.

Pertanto — tenuto conto che Marciante non eccepisce alcun alibi quando viene interrogato dagli ufficiali di polizia giudiziaria;tenuto altresì conto che egli eccepisce l'alibi dopo parecchi giorni dalla confessione con un "pro=memoria"non scritto da lui — si deve necessariamente ritenere che Marciante non sapeva di avere un alibi quando venne interrogato dalla polizia e che questo gli fu procurato in un secondo tempo,dopo l'arresto.

Ma v'ha di più.

Marciante viene interrogato dal Consigliere Meronda e dal Sostituto Sesti il 26 aprile,cioè dopo pochissimi giorni dalla presentazione del "pro=memoria" non scritto da lui.

Orbene,mentre nel suo "pro=memoria" Marciante parla sempre in forma certa, indicando con precisione e sicurezza le diverse date riguardanti la sua attività nel periodo in cui fu consumato il delitto,invece nell'interrogatorio usa la forma dubitativa,non sapendo precisare ad esempio se egli arrivò a Sciacca il giorno sei oppure il sette gennaio,e se arriva a Padova il giorno uno oppure il due dello stesso mese.Inoltre,mentre nel "pro=memoria" afferma che a Padova dormì in un albergo,invece nell'interrogatorio afferma che a Padova dormì in una pensione,in ciò smentito dalle schedine di alber=

Roma 20-9-1947

go presentato dai suoi difensori, cioè dagli estensori del "pro-memoria". D'altra parte è pure da osservare che l'alibi documentale di Marciante non è perfetto, ma vulnerabile almeno in due punti. Nonostante apposite e ripetute ricerche il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piove di Sacco e la Questura di Padova hanno insistito nell'affermare che "presso lo schedario dei forestieri di Piove di Sacco (dove si sarebbe recato Marciante il tre gennaio) non è stata rinvenuta la schedina relativa a Marciante". E il Maggiore dei Carabinieri Pisani ha insistito nell'affermare giudizialmente che l'Avv. Sammaritano ebbe con sicurezza a dichiarargli di "aver visto Marciante a Sciacca l'uno o il due gennaio".

Quid juris, pertanto ?

Dov'essere innanzi tutto accertato che il "pro-memoria" firmato da Marciante non è stato scritto da lui. Dev'essere, poi, ordinata la continuazione dell'istruttoria per accertare chi ha scritto il "pro-memoria" anzidetto, con tutti i provvedimenti del caso, disciplinari e giudiziari a carico dei responsabili.

In particolare l'autorità giudiziaria non dovrà accontentarsi di quanto potrà dire Marciante in sua difesa, affermando eventualmente che il "pro-memoria" fu scritto da uno scrivanello del carcere. In tale ipotesi l'autorità giudiziaria dovrà interrogare lo scrivanello, farlo scrivere sotto dettatura e confrontare lo scritto col "pro-memoria".

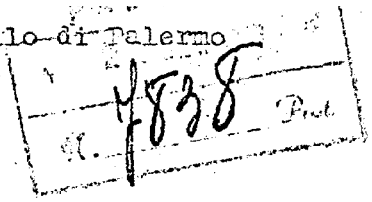
Comunque, poi, dovrà tenere in considerazione che gli scrivanelli dentro i carceri sono continuamente a contatto con l'ambiente esterno e che quindi i difensori di Marciante avranno potuto parlare con lo scrivanello, spiegando a quest'ultimo come doveva scrivere il "pro-memoria" da far firmare a Marciante.

Ma tutto ciò val quanto dire che l'alibi documentale di quest'ultimo, sul quale è basata la requisitoria del P.M., si presenta con gravissime breccie, perde ogni dommatica attendibilità ed esaminato criticamente — in connessione con tutte le altre risultanze processuali — dimostra di avere scarso valore probatorio. In altre parole, gli indizi a carico degli imputati sono più che sufficienti per il loro rinvio a giudizio.

20/9/42

Al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo

Alla Sezione Istruttoria " " "



Il sottoscritto Procuratore Legale, nell'interesse dei figli minori del Rag. Accursio Miraglia, assassinato a Sciacca il 4 gennaio 1947, e con riserva di costituzione di parte civile, espone e chiede quanto segue.

Trovasi alligato al processo Miraglia un "pro-memoria" sottoscritto dall'imputato Marciante il 21 aprile 1947 e inviato lo stesso giorno al Procuratore della Repubblica di Agrigento dal Direttore del carcere agrigentino, ma non scritto dallo stesso Marciante.

Il fatto è di una gravità eccezionale, ove si pensi che Marciante era in stato di segregazione cellulare, non essendo stato ancora interrogato dal magistrato.

Pertanto — tenuto conto che Marciante non eccepisce alcun alibi quando viene interrogato dagli ufficiali di polizia giudiziaria; tenuto altresì conto che egli eccepisce l'alibi dopo parecchi giorni dalla confessione con un "pro-memoria" non scritto da lui — si deve necessariamente ritenere che Marciante non sapeva di avere un alibi quando venne interrogato dalla polizia e che questo gli fu procurato in un secondo tempo, dopo l'arresto.

Ma v'ha di più.

Marciante viene interrogato dal Consigliere Merenda e dal Sostituto Sesti il 26 aprile, cioè dopo pochissimi giorni dalla presentazione del "pro-memoria" non scritto da lui.

Orbene, mentre nel "pro-memoria" Marciante parla sempre in forma certa, indicando con precisione e sicurezza le diverse date riguardanti la sua attività nel periodo in cui fu consumato il delitto, invece nell'interrogatorio usa la forma dubitativa, non sapendo precisare ad esempio se egli arriva a Sciacca il giorno sei oppure il sette gennaio, e se arriva a Padova il giorno uno oppure il due dello stesso mese. Inoltre, mentre nel "pro-memoria" afferma che a Padova dormì in un albergo, invece nell'interrogatorio afferma che a Padova dormì in una pensione, in ciò smentito dalle schedine di alber-

go presentate dai suoi difensori, cioè dagli estensori del "pro=memoria".
D'altra parte è pure da osservare che l'alibi documentale di Marciante non
è perfetto, ma vulnerabile almeno in due punti. Nonostante apposite e ripetu=
te ricerche il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piove di Sacco e la
Questure di Padova hanno insistito nell'affermare che "presso lo schedario
dei forestieri di Piove di Sacco (dove si sarebbe recato Marciante il tre g
gennaio) non è stata rinvenuta la schedina relativa a Marciante". E il Mag=
giore dei Carabinieri Pisani ha insistito nell'affermare giudiziariamente
che l'Avv. Sammaritano ebbe con sicurezza a dichiarargli di "aver visto Mar=
biante a Sciacca l'uno o il due gennaio".

Quid juris, pertanto ?

Dev'essere innanzi tutto accertato che il "pro=memoria" firmato da Marciante
non è stato scritto da lui. Dev'essere, poi, ordinata la continuazione dell'i=
struttoria per accertare chi ha scritto il "pro=memoria" anzidetto, con tutti
i provvedimenti del caso, disciplinari e giudiziari a carico dei responsabi=
li.

In particolare l'autorità giudiziaria non dovrà accontentarsi di quanto po=
trà dire Marciante in sua difesa, affermando eventualmente che il "pro=memo=
ria" fu scritto da uno scrivanello del carcere. In tale ipotesi l'autorità
giudiziaria dovrà interrogare lo scrivanello, farlo scrivere sotto dettatura
e confrontare lo scritto col "pro=memoria".

Inoltre, poi, dovrà tenere in considerazione che gli scrivanelli dentro i
carceri sono continuamente a contatto con l'ambiente esterno e che quindi
i difensori di Marciante avranno potuto parlare con lo scrivanello, spiegan=
do a quest'ultimo come doveva scrivere il "pro=memoria" da far firmare a
Marciante.

Il tutto ciò val quanto dire che l'alibi documentale di quest'ultimo, sul
quale è basata la requisitoria del P.M., si presenta con gravissime breccie,
e che ogni dommatica attendibilità ed esaminato criticamente — in connessio=
ne con tutte le altre risultanze processuali — dimostra di avere scarso va=
lore probatorio. In altre parole, gli indizi a carico degli imputati sono più
che sufficienti per il loro rinvio a giudizio.

Padova 20 - 9 - 1947

Arturo Valori

N. 951 Reg. Sez. Istruttoria Mod. D 2

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Nomina (o sostituzione) di ufficio del difensore

(Art. 128, 131, 304 C. P. P. e norme di attuazione)

Noi D.r Cav. Uff. Roberto Merino Consigliere Istruttore

Visti gli atti del procedimento penale contro Oliva Bartolomeo

imputato di omicidio aggravato

Ritenuto che, a norma dell'art. 128 C. P. P. gl'imputati debbono essere assistiti dal difensore.

Ritenuto che (1) l'imputato Oliva Bartolomeo trovasi latitante e non ha nominato il suo difensore

Visto l'art. 128 Cod. Proc. Pen.

Nominiamo a difensore dell'imputato suddetto

il Sig. Avv. Giuseppe Romano Battaglia

Dato a Palermo, li 15. 9. 1947

Il Cancelliere Ferraro

Il Consigliere Istruttore [illegible]

Si notifichi a difensor suddett Sig. Avv. Giuseppe Romano Battaglia

Palermo, li 15. 9. 1947

IL CANCELLIERE Ferraro

(1) Non l'ha nominato (art. 128) o che occorre procedere di ufficio alla sostituzione (art. 131) o che non lo ha scelto (art. 304)

A. Renna - Palermo

[illegible] per la notifica

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Palermo, 15.9.1947

Il Cancelliere
Ferraro

N. 95/1947 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

Avv.to Galluzzo Giuseppe
e Giulio Bonfiglio

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Oliva Bartolomeo e C.

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 15.9. 1947

IL CANCELLIERE
Ferraro

1463
[illegible]
23-9-1947
[illegible]

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA V

N. 95/37 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

Avv.ti Giuseppe Romano Battaglia

" Silvio Micali

" Nicolò Saggio

" Marino Torre

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Oliva Bartolomeo e C.

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 15-9- 1937

IL CANCELLIERE

Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

Tribunale Civile e Penale
DI
PALERMO

CORTE APPELLO PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Re

N. 95/47 del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

PROCEDIMENTO
Contro
Riva Bartolomeo e C.

IMPUTAT
di omicidio aggr.
ecc.

Operazione peritale eseguita dal 5-1-1947
al 14-6-1947

in Sciacca

Il presente mandato si prescrive se non presentato per la riscossione entro 200 giorni dalla data di emissione (V. Bollettino Ufficiale N. 28 dell'anno 1923).

(1) Cognome, nome, qualità e residenza del perito o dell'interprete.

(2) Si scriva la somma in tutte lettere.

30
16

244

T.P. LIBERATI DAL CARCERE - PALERMO

TASSA PER PERITI E INTERPRETI

RICHIESTA DEI PERITI

Il sottoscritto perito richiede la tassa delle seguenti indennità:

Per rimborso biglietti di viaggio dalla sede dell'Ufficio a — distante Km. — L.	—		L.
» doppio decimo sul prezzo dei suindicati biglietti . . . . . »	—		
» compenso su via ordinaria (Km. ____). »	—		
» indennità giornaliera (N. ____ giorni) . »	—		
» N. 223 vacazioni impiegate per la compilazione della perizia . . . . . »	10.392	—	L. 10.392
» rimborso spese incontrate come dall'unita nota . . . . . »	1.621	—	L. 1.621

Totale L. 12.013

Sciacca, 14 giugno 1947 - a. —

IL PERITO

detenuti

Eug. Domenico Chiarelli

ORDINANZA

Noi Dott. Cav. _____

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo.

Sull'istanza di (1) _____

Visti gli articoli 8 a 17 del R. D. 3 maggio 1923 N. 1043; i RR. DD. 20 novembre 1930, n. 1491 e 14 aprile 1934 N. 561 richiediamo il Signor **Ricevitore del Registro di Palermo** di pagare al sopranominato perito la somma complessiva di lire (2) _____

e cioè *a*) L. _____ e cent. _____

pari a N. _____ vacazioni impiegate per la perizia _____

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del ..... *N.* .....

OGGETTO: Liquididazione di indennità al perito Ing. Chiarello Domenico.

N. 95/47 Rp.Gen. *Allegati N.* .....

n. 954 prot. Raccomandata

Palermo, 18 luglio 1947

Ill/mo Signor Procuratore della Repubblica
Sciacca

In uno alla presente compiego un modulo di richiesta di indennità con preghiera di farlo sottoscrivere, nella parte che lo riguarda, all'Ing.Domenico Chiarello da cotesta che vorrà contemporaneamente invitare a esibire - in triplice esemplare - la nota delle spese sostenute, corredata dalle prescritte fatture quietanzate.

La prego di fargli altresì presente che le vacazioni vengono liquidate nella misura di L.30 per la prima e L.18 per le successive, e non in L.120, come da lui chiesto.

Prego l'urgenza negli adempimenti di cui sopra.

Il Consigliere deleg. per l'istruz.
(R.Merenda)

Merenda

P.S. - Compiego altresì un mandato di pagamento per £ 259 in favore dell'altro perito - prego, dopo averlo fatto registrare tot mod. 12, di farlo consegnare allo stat che potrà riscuoterlo in coterta.

N° 1525

V° si restituisce alla Cancelleria della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo assicurando di aver consegnato il mandato di L:259 al Geometra Petrusa e si restituisce l'unita istanza dell'Ing.Chiarello Domenico significando, che, avvertito ed invitato a produrre la nota delle spese sostenute in triplice esemplare lo stesso fino ad oggi non si è preoccupato di esibirla.

Sciacca 1 Dicembre 1947

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

6686 947
8 . 8

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. pen.).

Il Dott. Cav. Uff. Merenda Roberto - Consigliere delegato

presso **La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria**

~~composta da~~

nel giorno 8 agosto 1947 ~~adunatasi in Camera di Consiglio~~,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

1) Oliva Bartolomeo di Giuseppe nato a C/mare del Golfo il 25/3/1903
2) Marciante Pellegrino di Salvatore n.in Caltabellotta il 20/1/1916-det
3) Curreri Calogero di Gioacchino n. in Sciacca il 20/11/1920 - detenuto
4) Di Stefano Carmelo fu Filippo n.in Favara il 30/7/1903 - detenuto
5) Sabella Antonino di Diego n. in Sciacca il 22/5/1908 - detenuto
6) Segreto Francesco di Salvatore n. in Sciacca il 6/8/1909 - detenuto
7) Vella Gaetano fu Giovanni n. in Agrigento il 1°/3/1877 - detenuto
8) Pasciuta F.Giuseppe fu Gaspare n. in Ribera il 2/6/1877 -
9) Rossi Enrico fu Edoardo n.in Petralia Sott. il 12/10/1903
10) Capraro Diego di Giuseppe n. in Sciacca il 28/12/1905 - detenuto

IMPUTATI

I primi nove: di omicidio aggravato in persona di accursio Miraglia
In Sciacca la sera del 4/1/1947. Art.110-112 n.2-575-577 n.3 C.P.
I primi quattro inoltre: detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra
Art.3 pp. D.L.L.10/5/1945 n.234.
Il primo inoltre: porto abusivo di armi da guerra.Art.699 cpv.C.P.
Il terzo inoltre: porto abusivo di armi da guerra.Art.699 cpv.C.P.
Il terzo e decimo: a)di tentato omicidio aggravato continuato in persona di Perrone Silvestre, Rosa Salvatore e Venezia Nicolò.Art.110-81 1° cpv. 56-575-577 n.3 C.P.
b) detenzione abusiva di arma da fuoco.Art.697 C.P.
c) porto abusivo dell'arma medesima.Art.699 C.P.

Letta l'istanza presentata nell'interesse degli imputati detenuti ~~Verw~~ con cui si chiede la scarcerazione dei medesimi a sensi dello art.269 C.P.

Letta la requisitoria definitiva del P.M. in data 6 andante, con la quale si chiede che si dichiari non doversi procedere contro Oliva, Marciante, Curreri, Di Stefano, Sabella, Segreto, Vella, Pasciuta, e Rossi per l'omicidio in persona del Miraglia per non averlo commesso; contro Oliva per il delitto di omessa consegna di armi da guerra e per la contravv relativa al porto d'armi per non averli commessi; contro Marciante delitto di omessa consegna di armi da guerra per non averle contro Curreri per la contravv

per le contravvenzioni relative al porto e alla detenzione abusiva di armi - in Sciacca il 6/5/1945 - perchè estinti detti reati per amnistia; che ordini il rinvio: di Di Stefano al giudizio del Pretore di Sciacca per il delitto di omessa consegna di armi da guerra; di Curreri e di Capraro al giudizio della Corte di Assise di Agrigento per il tentativo di omicidio loro ascritto;

Letto il parere del P.M. in data odierna, che sia accolta l'istanza di scarcerazione sopra mentovata, nei confronti soltanto degli imputati Marciante, Sabella, Segreto, Vella e Di Stefano, e che sia invece respinta nei confronti degli imputati Curreri e Capraro;

Ritenuto che nei confronti degli imputati Marciante, Sabella, Segreto, Vella e Di Stefano sono venuti a mancare indizi sufficienti per quanto riguarda l'omicidio in persona di Miraglia Accursio, sicchè essi vanno scarcerati. Che a tale provvedimento non osta, nei confronti del Di Stefano, la richiesta di rinvio al giudizio del Pretore di Sciacca per il delitto di omessa consegna di arma da guerra, per il quale non è consentita la emissione del mandato di cattura;

Ritenuto che non può accogliersi la istanza di escarcerazione nei confronti degli imputati Curreri e Capraro per i quali è stato richiesto il rinvio al giudizio della Corte di Assise per il delitto di tentato omicidio continuato;

P. Q. M.

Visto l'art.269 C.P.P., conformemente al parere del P.M.

O r d i n a

che gli imputati Marciante Pellegrino, Sabella Antonino, Segreto Francesco, Vella Gaetano, e Di Stefano Carmelo siano scarcerati se non detenuti per altra causa.

Respinge l'istanza di scarcerazione nei confronti degli imputati Curreri Calogero e Capraro Diego.

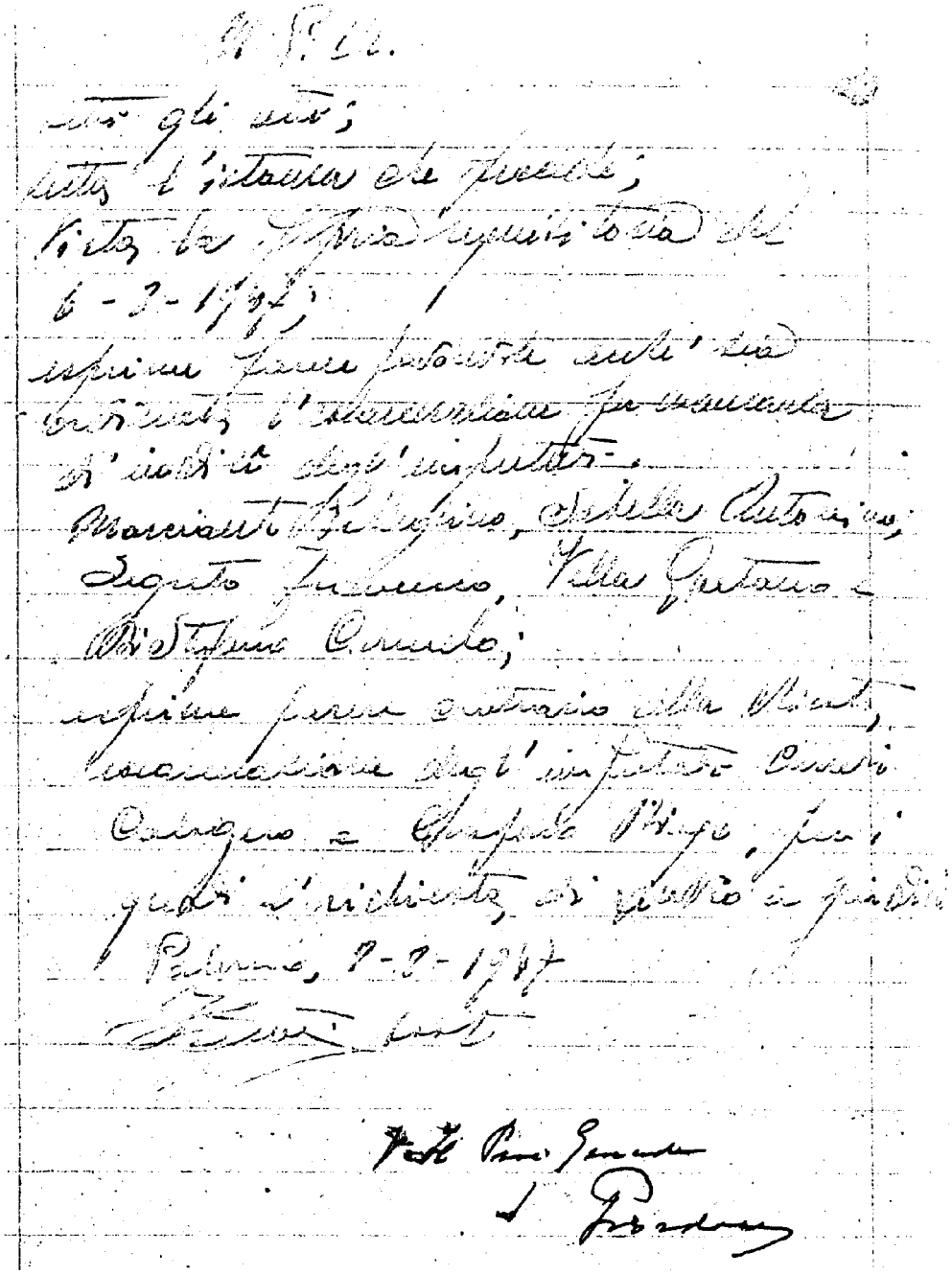
Palermo, 8 agosto 1947

Il Cancelliere
(Piazza)

Il Consigliere delegato
(Merenda)

V° il P.M.
(Sesti)

Copia conforme per l'esecuzione.
Palermo, 8 agosto 1947

Il Cancelliere
(Piazza)

ENTE DI PREVIDENZA A FAVORE DEGLI AVVOCATI E DEI PROCURATORI
LIRE TRENTA